BIBLIOTECA STORICA ITALIANA

PUBBLICATA PER CURA DELLA

R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA

V.

ILLUSTRAZIONI

DELLA

SPEDIZIONE IN ORIENTE

DI

AMEDEO VI (Il Conte Verde)

PER

F. BOLLATI DI SAINT-PIERRE

TORINO

FRATELLI BOCCA LIBRAI DI S. M.

MCM

BIBLIOTECA STORICA ITALIANA

PUBBLICATA PER CURA DELLA

R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA

V.

ILLUSTRAZIONI

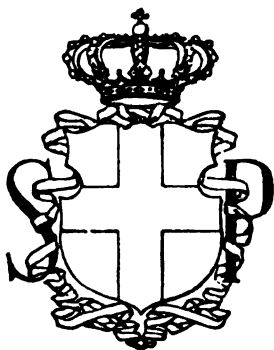
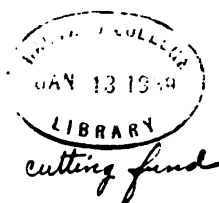
DELLA

SPEDIZIONE IN ORIENTE

DI

AMEDEO VI (Il Conte Verde)

PER

F. BOLLATI DI SAINT-PIERRE

TORINO
FRATELLI BOCCA LIBRAI DI S. M.
MCM

PREFAZIONE

Le gesta del grande Amedeo VI come uomo di Stato e di guerra hanno dato argomento a pubblicazioni di vario genere; ma della sua gloriosa spedizione in Oriente primo e solo il Pietro Datta scrisse distesamente e riferì in estratto parecchi documenti, sovratutto del Conto del Tesoriere Antonio Barbier.

La presente edizione è una compiuta raccolta di tutti i documenti che a quella spedizione si riferiscono. Essa ha principio col Conto anzidetto, che per la prima volta è riprodotto nella sua integrità; vengono quindi i due Decreti coi quali il Conte Verde nomina Reggente nella sua assenza la consorte Bona di Borbone e istituisce in suo aiuto un Consiglio di Stato; la Convenzione con cui il Signore di Esparre si obbliga di servire il Conte per un anno " pro viagio vltra marino " con trenta nobili uomini d'arme; le due Ordinanze sulla condotta delle varie galee e sulle attribuzioni dei rispettivi Comandanti; e finalmente la serie delle Bolle, quali per estratto, attesa la loro prolissità, quali per intiero, colle quali il Pontefice Urbano V fece anticipatamente, cioè fin dal 1363, al Conte Verde parecchie concessioni di danaro delle Chiese dei suoi Stati onde sovvenirlo nella impresa contro gl'Infedeli.

Il documento di primario interesse è certamente il Conto delle entrate e delle spese, redatto dal Tesoriere " clerico Do- " mini ", cioè addetto alla persona di Amedeo VI. Il Conto abbraccia il periodo dal 12 giugno del 1366, dal giorno forse in cui Amedeo salpò da Venezia, al 22 gennaio 1368; e dalle partite iscritte nell'Attivo si rileva che le entrate si riducevano a taglie imposte nei luoghi conquistati (Mesembria, Lemina, Lassillo), a sovvenzioni della Corte di Costantinopoli per il pagamento di noli di galea, a mutui, quali gratuiti, quali ad usura, a lucri nel cambio di monete, a qualche donativo, a multe per contravvenzioni, a vendite di sale e d'altri prodotti sequestrati in Mesembria, ed anche di vasellame d'argento di pertinenza del Conte, a composizioni, e per ultimo a prestazioni in natura.

Superiore di gran lunga pel numero e l'entità delle partite è il Passivo. Oltre al rimborso dei tanti mutui contratti, esso reca le spese di nolo delle galee genovesi, veneziane e marsigliesi; gli stipendi dei connestabili, briganti, balestrieri, arcieri, ed altri uomini d'arme assoldati per la durata della Spedizione; il soldo ai capitani e al personale onde si componeva la guarnigione di Gallipoli; i prezzi pagati per la fattura di varii oggetti di vestiario ad uso del Conte e del suo confidente Guglielmo di Grandson, nonchè del personale di basso servizio (1); l'importo di verghe, correggie ed altri capi in oro e in argento ordinati dal Conte; la restituzione di varie somme da lui mutuate " pro ludendo "; una serie infinita di regali in danaro (2), fatti a persone diversissime, e dei quali radamente è indicato il motivo; le oblazioni e le elemosine a chiese, a conventi, a religiosi, ed a privati (3);

(1) Nel novero dei pagamenti figurano quelli " duarum paruarum filiarum escla- " uarum emptarum . . . in quadam naui pro Domino ", e " pro factura trium vestium " e la provvista " camisiarum, calligarum et socularium " per tre schiave.

(2) Fra i quali è notevole il dono di cinquanta parperi in oro ad un abitante di Pera " quia quandam suam esclavam Domino dederat ".

(3) Fra le elemosine vogliono essere qui menzionate quella di dieci ducati d'oro ad un Jacopo di Strasburgo " cui Turci pugnum amputaverunt et nasum ante Gallipully " et eciam oculos extraxerunt " (pag. 178), e quella di venti parperi d'oro " duobus " Alamandis " (forse traditori), " quibus (il Conte) fecerat scindere pugnes apud Costan- " tinopolim prima vice qua fuerat ibidem ".

le anticipazioni e i rimborsi per spese di missioni; le spese infine di sepoltura per vassalli del Conte. Si spegnevano infatti durante la Spedizione, tacendo di altri men noti, Filippo di Lemberg, di Saint Amour, Rolando di Vassy, Giovanni d'Yverdon, Girardo Mareschal, Giovanni di Belleville, un Derzine " scutiferus Domini ", Jacopo di Lucerna, Francesco di Lucinge, ed in Venezia, di ritorno dalla Spedizione, Guido Albini " quondam phisicus Domini ", tumulato nella Chiesa dei Frati Minori.

Non è possibile fornire più ampie informazioni sul Passivo, tanta è la varietà e copioso il numero delle partite di cui si compone; ed è perciò che si è fatto seguire al Conto un Indice generale analitico-alfabetico.

Per quanto poi è dato conoscere dal Conto stesso, Amedeo VI, partito da Venezia nel giugno del 1366, si recò direttamente a Coron, indi a Navarino, a Negroponte ed a Gallipoli; passò in seguito da Gallipoli a Tenedo, Mantopoli, Sizopoli, Sciaffida, Mesembria, Varna, Colocastro, Costantinopoli e Pera. Da Pera si partì per far ritorno a Venezia, dove soggiornò dagli ultimi di luglio all'8 settembre 1367; e venendo successivamente a Stra, Padova, Ferrara, Sermide, visitò man mano le altre principali città d'Italia, compresa Roma, dove rimase dal 13 al 23 di ottobre, facendo numerose oblazioni ed elemosine. Da Roma passò a Pavia, ed in ultimo, dopo un brevissimo soggiorno in Vercelli ed in Ivrea, si ritrasse nella sua Savoia.

Qua e là nel Conto sono designate tutte le terre in cui Amedeo VI fu di passaggio o fece breve dimora; ma basta l'indicazione che precede per far conoscere la somma sua avvedutezza ed operosità.

Altro non rimane a dire sulla presente pubblicazione, colla quale si compie una lacuna nella storia di un Eroe della Casa di Savoia.

F. E. di St-Pierre.

COMPUTUS
ANTHONII BARBERII, CLERICI DOMINI,
DE EXPENSIS FACTIS PER IPSUM,
RACIONE PASSAGII DOMINI ULTRAMARINI,
A DIE XII INCLUSIUE MENSIS JUNII
ANNO DOMINI MILLESIMO CCC.^mo SEXAGESIMO SEXTO
VSQUE AD DIEM XXII.^am EXCLUSIUE MENSIS JANUARII
ANNO DOMINI MILLESIMO CCC.^mo SEXAGESIMO OCTAUO,
VIDELICET DE VNO ANNO INTEGRO
ET TRIGINTA DUABUS SEPTIMANIS

1 . . . . Fol. 1.

. . . .

vt in fine dicti computi,

xxxv.^{m} ix.^{c} xxiiij flor. et dimidium boni ponderis.

II. Recepit a domino Vrteriarum [2], quos et quas soluerat in exoneracionem prouisionum Domini factarum apud Venecias tam per ipsum quam Stephanum Marescalci [3] de Ponte Vele [4] (et ipsas peccunie et florenorum quantitates idem Stephanus intrauit in papiru expensarum ordinariarum die dominica, septima junii, tam in panateria quam buticulleria [5] pro quadam parte dictarum expensarum cum aliis que ibidem continentur. Nichilominus tamen fuerunt postea eidem domino Vrteriarum allocate in quodam Computo reddicto Domino per eundem de hiis que pro Domino receperat et librauerat apud Venetias racione nauigiorum Domini...). Ibi ponuntur in Recepta, videlicet pro dicta panacteria

iiij.^{xx} iij libr. vj (sic) sol. viij monete Veneciarum ad lxxiiij et . . . . vj^{c}. l. flor. boni ponderis

item [pro] buticulleria iiij^{xx} iij libr. xviij sol. dicte monete Veneciarum et . . . . iiij.^{xx}vij flor. boni ponderis.

III. Recepit a domina Imperatrice Costantinopolitana manu Philipoli Piquerni eius thesaurarii, quos Domino donauit in mense

---

(1) Questo primo foglio è corroso nella parte superiore, ed ha principio col verso « vt in fine etc. ».

(2) Antermo, signore d'Urtière, che è un piccolo Comune del circondario di san Giovanni di Moriana, dipartimento della Savoia.

(3) Di Mareschal.

(4) Pont-de-Veyle, piccola città nel circondario di Belley, dipartimento dell'Ain.

(5) S'intendano qui le provviste di pane e vino.

septembris anno predicto [1] in exoneracionem expensarum nauigiorum armate Domini fiendarum per ipsum in Mare Maiori eundo ad partes Burgarie pro expedicione domini Imperatoris Costantinopolis, qui reuerti non poterat propter impedimentum quod sibi faciebat Imperator Burgarie, xij.^{m} pp. [2] auri, ponderis Pere.

IV. Recepit a domino Gaspardo de Montemaiori in exoneracionem mille tercentum decemocto florenorum sibi traditorum per ipsum Anthonium [3] apud Papiam pro prouisionibus Domini apud Costantinopolim faciendis, videlicet in vino empto per ipsum apud Constantinopolim ducentos tres florenos, et aliunde in denariis numeratis ducentos sexaginta septem florenos,

iiij.^{c} lxx flor. boni ponderis.

V. Recepit ab eodem domino Gaspardo, manu domini Philippi de Maridas de Pera, mercatoris, in exoneracionem dicte quantitatis florenorum recepte per ipsum apud Papiam vt supra,

viij.^{c} pp. auri, ponderis Pere.

VI. Recepit ab eodem pro precio duarum velarum tele iunctarum, in castro Mesembrie [4] venditarum per ipsum pro tanto, videlicet in sexcies viginti ducatis auri,

ij.^{c} xl pp. auri, dicti ponderis.

VII. Recepit a domino Berlione de Forasio et domino Guillelmo de Chalomonte, capitaneis Mesembrie, in quibus Domino tenebantur pro remanencia Computi ipsorum finiti die xxij exclusiue mensis nouembris anno predicto,

v.^{c} iiij.^{xx} xix pp. auri, ponderis Mesembrie

et . . . . lxxv flor. et dimidium boni ponderis.

VIII. Recepit ab Andrea Nychodi de Mesembria pro precio ducentum et viginti septem quartarum millii inuenti in castro dicti loci, sibi vendictarum per dominum Franciscum de Montegelato, qualibet quarta vno parpero,

ij.^{c} xxvij pp. auri, ponderis Mesembrie.

---

(1) Cioè del 1366.

(2) *parperos.*

(3) Di quest'Antonio era certo menzione nella parte mancante del foglio.

(4) *Mesembria*, l'odierna Misiuri, piccola città della Turchia europea nella Bulgaria sul Mar Nero.

IX. Recepit a Gabriele de Janua, mercatore, pro precio sexcies centum quartarum millii inuenti in castro Domini de Mesembria, per dictum dominum Franciscum de Montegelato pro tanto vendictarum, iij^c j pp. auri, ponderis Mesembrie et . . . . vj^xx xiij flor. boni ponderis.

X. Recepit a papa [1] Condro de Sosopuli [2] pro quadam concordia facta per ipsum cum Domino super quibusdam delictis factis per ipsum apud Lemona [3] dum dictum locum custodiebat pro Domino, c flor. boni ponderis. Fol. 2.

XI. Recepit a Stephano Marescalci de Ponte Vele pro precio quatuor quartarum millii alliquantulum putrefacti, inuenti in domo Domini de Mesembria, vendictarum per ipsum pro tanto, ij pp. et dimidium auri, ponderis Mesembrie.

XII. Recepit a comunitate ville de Lemona, manu Franchisquini de Catholognia, truchimandi [4], habitatoris dicti loci, pro taillia eis facta per Dominum, m. c. pp. auri, ponderis Mesembrie.

XIII. Recepit a pluribus et diuersis personis ciuitatis Mesembrie in exoneracionem taillie ibidem facte per Dominum, inclusis nouies centum et triginta octo parperis cum dimidio receptis a Manuelle Copolomas et Jacobo, truchimando Domini, et quos a pluribus pauperibus personis dicti loci receperat pro eodem, xvij^m v^c lxviij pp. et dimidium auri, ponderis Mesembrie.

XIV. Recepit a Costandinos Octolinas de Mesembria in exoneracionem centum parperorum auri quos debebat de quinquies centum parperis in quibus tailliatus extiterat, manu domini Francisci de Montegelato, lx pp. auri, ponderis dicti loci.

XV. Recepit a Caloiohanne Castrofilata de Mesembria in exoneracionem mille ducentorum parperorum auri, quos restabat debens de duobus millibus parperis in quibus taxatus extitit pro taillia

(1) *papa*, anziano, seniore.

(2) *Sosopulis*, l'odierna Sisebolu sul golfo di Burgas. Nel quattordicesimo secolo era luogo di confine tra l'Impero bulgaro e quello dei Paleologhi.

(3) *Lemona*, anticamente *Hemus*, è il Capo Emineh all'estremità dei Balcani sul mare.

(4) *truchimandus*, *turchimannus*, *turcimanus*, dragomanno, interprete.

memorata, videlicet in victualibus tradictis per ipsum pro tanto ad vsum hospicii Domini, et intratis in papiru libratarum ordinariarum, iiij.^{xx} pp. auri, dicti ponderis.

XVI. Recepit a Quera Theodora de Mesembria, vxore quondam Stephanini, in exoneracionem tercentum parperorum quos restabat debens de summa quinquies centum parperorum in quibus taxata extitit in taillia supradicta, videlicet in victualibus tradictis per ipsam pro tanto ad vsum dicti hospicii Domini,
l pp. auri, dicti ponderis.

XVII. Recepit a domino Strangulo, milicte domini Imperatoris Costantinopolis, quos pro Domino respondit personis infrascriptis de Mesembria quando Dominus locum Mesembrie expediuit domino Imperatori predicto; quibus personis Dominus tenebatur pro pluribus victualibus emptis ab ipsis pro hospicio Domini; et ipsam responsionem fecit in exoneracionem duorum millium centum et triginta parperorum qui adhuc debebantur ibidem pro remanencia taillie supradicte: et primo domino Alexandro ianuensi, commoranti ibidem, ducentos quaterviginti quatuor parperos cum dimidium; Theodolo ianuensi quaterviginti septem parperos et quartum vnius parperi; Theodolo greco quatraginta sex parperos et tres partes vnius parperi; Anthonio Conso septuaginta tres parperos; dicto Procatimenos quindecim parperos cum dimidium; dicto Marguariti sexcies viginti nouem parperos; Johanni Cariodi sex parperos; et cuidam homini hospiti domini Petri Galiandi octo parperos cum dimidium; et cuidam apothecario [1] quinque parperos cum dimidium (Et est sciendum quod de sexcies viginti decem nouem parperis qui debebantur Nycholao ianuensi, habitatori ibidem, nichil soluit dictus dominus Stranguloz, licet ipsos eidem respondisset [2] . . . postea solutus fuit apud Peram . . . Mesembrie, et residuum dicti . . . [libr]auit pro dictis centum parperis receptis, vt . . . Et remanencia dicti sui debiti infra ponitur in Recepta, quia victualia tradicta per ipsum pro hospicio Domini intrata fuerunt ad plenum in papiru expensarum ordinariarum Domini), vj.^{c} lvj pp. auri, ponderis Mesembrie.

XVIII. Recepit a Nycholao ianuensi, de Mesembria, quos Do-

(1) *apothecarius*, droghiere, farmacista.
(2) Qui la pergamena è nuovamente corrosa.

mino quictauit de summa sexcies viginti decem nouem parperorum quos dictus dominus Stranguloz eidem responderat pro victualibus tradictis per ipsum pro hospicio Domini; actamen ab ipso solucionem habere non potuit, sed eidem soluti fuerunt postea apud Peram centum parperi auri; residuum vero Domino quictauit vt supra, xxxix pp. auri, dicti ponderis.

XIX. Recepit a Johanne Cacy, patrono vnius galee Marseillie, pro cambio seu valore plurium ducatorum auri sibi tradictorum in solutum suorum stipendiorum a die xvij mensis junii anno predicto vsque ad festum Natiuitatis Domini proxime sequens per ipsum Anthonium, clxvij flor. v den. grossos boni ponderis.

XX. Recepit ab eodem pro cambio plurium ducatorum auri eidem tradictorum in solutum a dicto festo Natiuitatis Domini vsque ad diem xviij exclusiue mensis augusti anno eodem,
ij^{c} $iiij^{xx}$ iiij flor. ij tercii boni ponderis.

XXI. Recepit a Reigmonde Bouczani et Geyme Martini de Marseillia, sociis patronis duarum galearum Domini, pro cambio seu valore plurium ducatorum auri sibi tradictorum in solutum stipendiorum suorum a die xvij mensis junii anno predicto vsque ad festum Natiuitatis Domini sequens per ipsum Anthonium, videlicet a quolibet ipsorum sociorum, sepcies viginti octo florenos et decem denarios grossos turonenses,
ij^{c}. $iiij^{xx}$. xvij flor. et duas partes vnius flor. boni ponderis.

XXII. Recepit ab eisdem pro cambio plurium ducatorum auri eisdem tradictorum in solutum a dicto festo Natiuitatis Domini vsque ad diem xviij exclusiue mensis augusti anno eodem,
vj^{c} lxv flor. j tercium boni ponderis.

XXIII. Recepit a Girardo de Grandimonte in exoneracionem taillie facte per Dominum gentibus ciuitatis de Lassillo [1] (et amplius ab ipsis recuperare non potuit, vt dicit, quamuis ipsa taillia ad maiorem quantitatem ascenderet, propter grauamen quod sustinuerunt gentes ipsius ciuitatis per gentes quas Dominus tenuit in garnisione ipsius ciuitatis), Fol. 3.
ij^{m} vij^{c} xxxiiij pp. et tres partes vnius parperi auri, ponderis Mesembrie.

(1) *Lassillo* è l'odierno Ahiuli, l'antico *Anchialus*.

XXIV. Recepit a Judeis habitantibus in villa Mesembrie, ex dono facto Domino per eosdem, manu Stephani Marescalci de Ponte Vele, xx flor. boni ponderis.

XXV. Recepit a Johanne Acardi de Mesembria, quos Domino donauit, manu dicti Stephani, ne eidem Johanni quedam domus quam habebat apud Mesembriam dirrueretur,
xxiiij pp., ponderis Mesembrie.

XXVI. Recepit manu dicti Stephani a quodam homine de Mesembria qui inculpabatur gubernasse quedam blada dicti Prothoniscairo de Mesembria condam, de quibus sibi non reddiderat computum, x florenos boni ponderis.

XXVII. Recepit manu dicti Stephani a quodam calogero [1] Ecclesie sancti Dimitri de Mesembria pro eodem,
xiij florenos boni ponderis.

XXVIII. Recepit manu predicta a quadam muliere de Mesembria, quia post mortem mariti sui quedam bona cellauerat que Domino pertinebant, xxxv pp. auri, dicti ponderis.

XXIX. Recepit manu dicti Stephani pro precio duodecim quartarum salis capte in quodam mucello [2] existente in domo Domini de Mesembria, venditarum per ipsum pro tanto,
x pp. auri, dicti ponderis.

XXX. Recepit manu dicti Stephani pro precio viginti quartarum salis inuentarum in quadam domo inhabitata apud Mesembriam, venditarum per ipsum pro tanto,
xij pp. auri, dicti ponderis.

XXXI. Recepit manu domini Francisci de Montegelato a pluribus papalibus [3] de Mesembria, quos Domino dederunt in exoneracionem cuiusdam quantitatis frumenti quam Domino comunitas dicti loci concesserat, lj pp. auri, dicti ponderis.

---

(1) *calogerus*, monaco « senio et aetate venerandus ».
(2) *mucellum*, mucchio, cumulo, fr. *monceau*. Per altro parrebbe doversi qui intendere una canova, un magazzino.
(3) *papalis*, sinonimo di *maior*, anziano, maggiorente del Comune.

XXXII. Recepit manu dicti domini Francisci pro precio occies viginti trium quartarum cum dimidia salis captarum in mucello quod erat in domo Domini de Mesembria, venditarum per ipsum domino Alexandro Parodi ianuensi pro tanto,

l flor. boni ponderis.

XXXIII. Recepit manu dicti domini Francisci pro precio quindecim quartarum salis dicti mucelli, per ipsum venditarum pro tanto, v flor. boni ponderis.

XXXIV. Recepit a Stephano Marescalci supradicto pro precio nouies viginti et vnius quartarum salis dicti mucelli et pro precio viginti quatuor quartarum salis inuentarum in domo Domini existente super postierlam marine, venditarum per ipsum insimul pro tanto,

vij.^{xx} xvj pp. et quartam partem vnius pp., ponderis Mesembrie.

XXXV. Recepit manu dicti Stephani a quodam homine de Verna [1], qui famulum ipsius Stephani verberauerat, et fuit pro tanto concordatum manu domini Francisci de Montegelato,

iiij flor. boni ponderis.

XXXVI. Recepit manu Aymonis, tailliatoris [2] Domini, pro precio sexaginta librarum cere inuentarum in castro Domini de Mesembria, videlicet in quindecim pellibus plenis melle et cera, per ipsum pro tanto venditarum, ix flor. boni ponderis.

XXXVII. Recepit manu predicta pro precio septem quintalium mellis inuentorum per ipsum in dictis pellibus, et venditi pro tanto, xxviij pp. dicti ponderis.

XXXVIII. Recepit ab Archeto de Valle Augusta, mutuo per ipsum facto Domino ante Vernam die sexta nouembris anno predicto, absque litera vel instrumento de debito,

ij^{c} flor. boni ponderis.

XXXIX. Recepit a magistro Guidone Albini, phisico [3] Domini,

(1) Varna sul Mar Nero.

(2) *tailliator*, sarto, donde il francese *tailleur*.

(3) *phisicus*, medico.

mutuo per ipsum facto Domino apud Mesembriam die tercia decembris anno predicto, absque litera vel instrumento Domini de debito, c flor. boni ponderis.

XL. Recepit a domino Imperatore Constantinopolis manu Ansoigni Licqui apud Mesembriam, die nona marcii anno predicto, in exoneracionem quindecim millium florenorum quos ipse dominus Imperator tradere con[uenerat Domino] in exoneracionem solucionum galearum suarum quan[do] . . . Mesembrie Dominus eidem expediuit et propter . . . [dominu]s Imperator fecit tailliam nouam in dicto loco Mesembrie, pro qua ibidem exegit maiorem quantitatem, quam penes se retinuit,

xj.^{m} xxviij pp. auri, ponderis Romanie.

XLI. Recepit ab eodem domino Imperatore apud Mesembriam dicta die pro eodem, manu dicti Blanquini de Vinetis, pro quibusdam pignoribus sibi venditis per Ansoigno Licqui supradictum, c. lix pp. et dimidium, ponderis Romanie.

XLII. Recepit ab eodem Ansoigny Licqui apud Mesembriam, die quindecima marcii, quos prefatus dominus Imperator soluere promiserat pro redemptione quorundam pignorum impignoratorum ibidem per quasdam gentes Domini, et sunt de tallia facta per ipsum dominum Imperatorem apud Mesembriam,

v.^{c} xlv flor. boni ponderis.

XLIII. Recepit manu prefati Stephani Marescalci pro precio cuiusdam quantitatis ferramente cuipri [1] ponderantis duo quintalia, triginta septem libras; item pro precio triginta sex librarum fili et pro precio duarum arcarum [2] venditarum pro tanto per dominum Franciscum de Montegelato domino Alexandro Parodi januensi; et sunt omnia supradicta de garnimento [3] inuento in domo Domini de Mesembria,

xxviij pp. et dimidium, ponderis Mesembrie.

XLIV. Recepit manu dicti Stephani pro precio sexdecim quartarum ordei inuentarum in dicta domo, venditarum per ipsum pro tanto, xxiiij pp. dicti ponderis.

---

(1) *cuiprum*, rame.
(2) *arca*, cofano, cassa.
(3) *garnimentum*, mobilio, suppellettile.

XLV. Recepit manu Panceroti de Serraualle pro quadam quantitate vini putrefacti inuenti in dicta domo Domini, venditi pro tanto, vj flor. boni ponderis.

XLVI. Recepit manu Johannis de Monteferrando pro precio ducentarum quartarum salis de mucello dicte domus Domini de Mesembria, traditarum per ipsum in solutum pro tanto pluribus forneriis [1] Mesembrie pro forneagio [2] quaterviginti duorum modiorum cum dimidio frumenti, de quibus fit mencio in papiru expensarum ordinariarum die sexta marcii,
vj^{xx} iij pp. et tres partes vnius parperi dicti ponderis.

XLVII. Recepit a domino Imperatore Costantinopolis, manu dicti Prothosartis et dicti Focis de Mesembria, in exoneracionem dictorum quindecim millium florenorum quos ipse dominus Imperator tradere debebat Domino vt supra in exoneracionem solucionis galearum suarum (et pro presenti pagamento vendita fuerunt per ipsos quedam pignora auri et argenti apud Petram, (Fol. 4.) que pro dicto pagamento fuerant per ipsos de Mesembria apportata cum Domino), iij^{m}viij^{c} xij pp. et dimidium auri, ponderis Pere.

XLVIII. Recepit ab eodem domino Imperatore apud Peram pro eodem, manu Georgii de Margaritis de Mesembria,
viij^{c} pp., ponderis Pere.

XLIX. Recepit ab eodem domino Imperatore, manu domini Francisci de Montegelato, pro eodem (et nichil plus recuperare potuit ab eodem de dictis quindecim millibus florenis quos tradere debebat vt supra, nisi inclusa presenti quantitate) viginti millia et tercentum parperos auri, vt in pluribus particulis suprascriptis, videlicet in pignoribus auri et argenti traditis per ipsum dominum Imperatorem predicto domino Francisco pro sex millibus centum et vno parperis (actamen dicta pignora tradita fuerunt de mandato Domini per ipsum dominum Franciscum domino Raffaeli de Nygro de Janua, qui dicta pignora vendi fecit per forum Pere, et nichil plus habere potuit de eisdem vltra quantitatem infrascriptam), iiij^{m} v^{c} pp., ponderis Pere.

---

(1) *fornerius*, fornaio.
(2) *forneagium*, prezzo di cottura.

L. Recepit a domino Fredelico Cornerii de Veneciis, mutuo facto Domino apud Constantinopolim, manu Petri Auricole eius factoris [1] ibidem, et de quibus habuit literam Domini de debito in duobus millibus ducatorum auri, iiij^{m} pp. auri, ponderis Pere.

LI. Recepit a domino Casano Saluaio de Janua, mutuo per ipsum facto Domino apud Peram pro occies centum florenis Florencie sibi soluendis apud Januam infra tres menses post presentacionem instrumenti dicti debiti in manibus domini Anthonii Bufferii aut Belle Vie, vxoris dicti domini Casani, vt per instrumentum receptum manu Francisci Scalete de Saona notarii die xxvj aprilis (et in casu quo Dominus non solueret dicto termino promisit soluere apud Peram pro quolibet floreno duos parpros et quatuor quarutos cum dimidio),
m. iij^{c} xxxiij pp. et tercium vnius parperi, ponderis Pere.

LII. Recepit a domino Nycolao Imperialis de Janua, mutuo per ipsum facto Domino pro sexcies centum et quinquaginta sex ducatis seu juuinis aut florenis Florencie, quos sibi soluere debet Dominus apud Venicias infra vnum mensem post presentacionem instrumenti (et sunt pro precio ducentum modiorum frumenti venditorum Domino apud Peram; et postea ipsa ducentum modia frumenti eidem reuendit Dominus pro infrascriptis mille et quinquaginta parpris; et habuit instrumentum a Domino de debito factum per Bartholomeum Villanucium notarium die iiij maii anno predicto), m. l pp. auri, ponderis Pere.

LIII. Recepit a domino Laurencio Morosello et Priano Saluaio de Janua, mutuo per ipsos facto Domino apud Peram pro tribus millibus quinquies centum et quatraginta florenis soluendis apud Januam infra tres menses post presentacionem instrumenti debiti, vj^{m} pp. auri, ponderis predicti.

LIV. Recepit a dicto domino Laurencio Marosello, mutuo per ipsum facto Domino apud Peram pro sepcies centum et quinquaginta florenis soluendis apud Januam termino supradicto, vt per instrumentum receptum per Durandum de Durandis notarium die sexta maii anno predicto, m. ij^{c} pp., dicti ponderis.

(1) *factor*, agente, fattore.

LV. Recepit a domino Nycolao Imperialis predicto et domino Raffaele de Nygro, mutuo per ipsos facto Domino die iij^{cia} maij anno predicto pro mille . . . centum sexaginta octo florenis soluendis apud . . . iij^{m} vj^{c} pp. auri, dicti ponderis.

LVI. Recepit a domino Francisco Maraboti de Pera, mutuo per ipsum facto Domino die tercia maij pro mille quaterviginti septem ducatis seu florenis cum dimidio, soluendis apud Januam, et de quibus habuit instrumentum de debito datum dicta die,
m. viij^{c} lxxv pp., dicti ponderis.

LVII. Recepit a domino Dornerio de Paranaigina de Pera, mutuo per ipsum facto Domino apud Peram, soluendos apud Januam infra tres menses, vt in instrumento super hoc recepto per dictum notarium dicta die, iij^{m} c. xxv pp., dicti ponderis.

LVIII. Recepit a domino Thoma de Illonis de Janua, mutuo per ipsum facto Domino apud Peram, et de quibus habuit instrumentum Domini de debito factum per dictum notarium,
iij^{m} ij^{c} pp., dicti ponderis.

LIX. Recepit a domino Johanne de Maignarii, mutuo per ipsum facto Domino (et debet eidem Dominus soluere apud Venicias tam pro dicto mutuo quam pro mille parpris auri in quibus Dominus eidem tenebatur pro remanencia stipendiorum suorum officii capitaneatus galearum Janue et etiam pro precio quorundam virotonorum [1] suorum expensorum in sua galea in seruicio Domini; facta super hoc composicione cum Domino ad mille sexcies centum quatraginta sex florenos; et de quibus habuit instrumentum a Domino de debito), ij^{m} pp. auri, dicti ponderis.

LX. Recepit a domino Henrico de Varaz et domino Alegreto de Palude, mutuo per ipsos facto Domino die quarta maij apud Costantinopolim, vj^{c} lx flor. boni ponderis.
et vj^{xx} pp. auri, ponderis Pere.

LXI. Recepit a domino Barnabone de sancto Stephano de Pera pro precio viginti vnius modiorum et quarte partis vnius

---

(1) *virotonus*, *veratonus*, verrettone; freccia a foggia di spiedo da lanciare colla balestra.

modii frumenti venditorum per ipsum pro tanto quando Dominus erat apud Mesembriam (et erat de frumento quod emptum fuerat a domino Philippo de Maridas per dominum Gaspardum de Montemaiori pro prouisione Domini, et quia aliquantulum putrefiebat vendidit dictum frumentum vt supra),

iiij.^{xx} xv pp. xix quaratos auri, ponderis Pere.

Fol. 5. LXII. Recepit a domino Hugone de Flecheria et domino Guillelmo de Reuorea die quinta maij anno predicto, mutuo per ipsos facto Domino, ij.^{c} lx flor. boni ponderis.

LXIII. Recepit a domino Griuelino de Ruppecula, mutuo per ipsum facto Domino apud Peram die vij maij anno predicto,

viij.^{xx}v flor. boni ponderis.

LXIV. Recepit a Sybueto Rauoyrie, mutuo per ipsum facto Domino apud Peram die viij maij anno predicto, manu Johannis barberii [1] Domini, vij.^{xx} v flor. boni ponderis.

LXV. Recepit a domino Petro Primarino, domino Marco Jeyno, et Petro Regule de Veneciis, mutuo per ipsos facto Domino apud Costantinopolim pro mille sexcies centum et quaterviginti ducatis auri soluendis apud Venecias infra quindecim dies post aduentum Domini, de quibus habuerunt literam Domini de debito datam Peyre die viij maij anno predicto,

iij^{m} pp. auri, dicti ponderis.

LXVI. Recepit a domino Johanne Basso de Janua, mutuo per ipsum facto Domino pro duobus millibus et centum florenis soluendis apud Januam infra tres menses post presentacionem instrumenti debiti facti per Bartholomeum Villanucium notarium die xij maij anno predicto, iij^{m} pp. auri, dicti ponderis.

LXVII. Recepit a domino Raffaele de Nygro de Janua, mutuo per ipsum facto Domino apud Peram die viij maij pro tribus millibus tercentum et sexaginta florenis soluendis apud Venecias infra tres menses post aduentum Domini, vt in duobus instrumentis debiti continetur, factis per Bartholomeum Villanucium,

(1) *barberius*, barbiere.

vnum videlicet dicta die ante terciam, aliud vero ipsa die post vesperas, v^m iij^c vij pp. xvi quaratos auri, dicti ponderis.

LXVIII. Recepit ab eodem domino Raffaele, mutuo per ipsum facto Domino pro mille centum et viginti florenis soluendis apud Venecias infra tres menses post aduentum Domini, de quibus habuit literam Domini de debito datam die xij maij,
ij^m pp. auri, dicti ponderis.

LXIX. Recepit a domino Petro de sancto Jorio dicto Porchaton, mutuo per ipsum facto Domino apud Costantinopolim die xxij aprilis anno predicto, c flor. boni ponderis.

LXX. Recepit manu domini Francisci de Montegelato pro precio ducentum et quatraginta quartarum salis apportatarum de Mesembria apud Peram, per ipsum dominum Franciscum venditarum pro tanto, vj^{xx} pp. auri, dicti ponderis.

LXXI. Recepit a domino Philippo de Maridas de Pera pro precio quaterviginti duorum modiorum ordei sibi venditorum per dominum Franciscum de Montegelato quando Dominus reuersus est de partibus Burgarie, quolibet modio duobus parpris et decem octo quaratis (et erat de quantitate ordei quem dominus Gaspardus de Montemaiori ab ipso emerat pro prouisione hospicii Domini), ij^c xxv pp. et dimidium auri.

LXXII. Recepit ab eodem domino Philippo, manu dicti domini Gaspardi, pro precio decem octo modiorum ordei, de prouisione Domini, sibi venditorum per dictum dominum Franciscum precio supradicto, xlix pp. et dimidium auri.

LXXIII. Recepit a domino Imperatore Costantinopolis, mutuo per ipsum facto Domino pro viginti millibus florenis boni ponderis, soluendis infra vnum mensem posquam ipse dominus Imperator uel dominus Andronicus eius filius peruenerint ad presentiam domini Pape, videlicet manu domini Nycolosi de Quarto de Pera, banquerii, duodecim millia occies centum quaterviginti sex parpros, et manu domini Francisci Nygrini de Pera, banquerii, viginti vnum millia nouies centum septuaginta sex parperos; et de

quibus viginti millibus florenis recepit instrumentum Baldasal Nycholay notarius die xxix maij ,
xxxiiij.^{m} viij.^{c} lxij pp. auri, dicti ponderis.

LXXIV. Recepit a domino Raffaele de Nygro et Mornello Cigaira de Janua , mutuo per ipsos facto Domino pro quinque millibus sexcies centum ducatis auri soluendis apud Venecias infra duos menses posquam instrumentum debiti fuerit ibidem presentatum (et fuit factum dictum instrumentum per Bartholomeum de Villanuciis notarium die secunda iunii anno predicto),
x.^{m} pp. auri, ponderis Pere.

LXXV. Recepit ab eodem domino Raffaele, mutuo per ipsum facto Domino apud Peram pro mille quatercentum ducatis auri soluendis apud Venecias infra duos menses posquam Dominus applicuerit ibidem; de quibus habuit literam Domini de debito datam die vij junii anno predicto, ij.^{m} v^{c} pp. auri, dicti ponderis.

LXXVI. Recepit a domino Johanne Basso de Janua, mutuo per ipsum facto Domino apud Peram, pro mille centum et viginti ducatis auri soluendis apud Venecias infra duos menses posquam Dominus applicuerit ibidem; de quibus habuit literam Domini de debito datam die vij junii anno predicto,
ij^{m} pp. auri, dicti ponderis.

LXXVII. Recepit a domino Dorano de Paranaigina , burgensi Pere, mutuo per ipsum facto Domino apud Peram, pro Fol. 6. mille sexcies centum et quaterviginti ducatis auri soluendis apud Venecias infra duos menses post presentacionem instrumenti recepti super hoc per Bartholomeum de Vilanucio notarium die viij junii anno predicto, iij^{m} pp. auri , dicti ponderis.

LXXVIII. Recepit a domino Gaspardo de Montemaiori, mutuo per ipsum facto Domino, et de quibus habuit literam Domini de debito datam Solombrie [1] die xviij maij anno predicto,
ij^{c} ducatos auri.

LXXIX. Recepit a domino Francisco de Montegelato, mutuo

(1) *Solombria*, l'odierna Siliwri sul mar di Marmara (costa settentrionale), tra Rodosto e Scutari. L'antico suo nome era Selymbria.

per ipsum facto Domino (tamen maiorem partem presentis quantitatis a pluribus personis mutuo receperat), de quibus habuit literam Domini de debito datam apud Tenedo die xv junii anno predicto, m. iij^c xxxij flor. et dimidium boni ponderis et . . . . . viij^c xv pp. et dimidium auri, dicti ponderis.

LXXX. Recepit ab Hudrico, menestrerio [1] Domini, de ducentis et quatraginta florenis qui sibi et Rosseto messagerio Domine [2] traditi fuerunt per Petrum Gerbaisii thesaurarium Domini quando Domina ipsos in partibus Grecie ad Dominum destinauit, et de quibus expenderunt eundo de Chamberiaco apud Costantinopolim, vbi Dominum inuenerunt, centum et quatuor florenos, inclusis viginti florenis quos Domina dedit dicto Hudrico de quantitate predicta, inclusis eciam viginti septem florenis perditis per ipsum in duobus suis roncinis [3] venditis apud Paduam, et residuos quatraginta florenos restantes de dictis florenis eis traditis vt supra recepit dictus Rossetus et de ipsis debet Domino computare, iiij^xx xvj flor. boni ponderis.

LXXXI. Recepit a domino Luquino de Juliano de Pera, mercatore, mutuo per ipsum facto Domino apud Galipulim [4] in tercentum decem nouem ducatus auri soluendis apud Venicias in manibus domini Petri de Berardo, et de quibus habuit literam Domini de debito datam die xiiij junii anno predicto,
vj^c xxxviij pp. auri, dicti ponderis.

LXXXII. Recepit ab eodem domino Luquino pro precio viginti modiorum frumenti sibi venditorum per Jacobum de Lucerna, olim capitaneum Galipulis (et fuit venditum dictum frumentum, die qua Dominus castrum et villam Galipolis gentibus domini Imperatoris Constantinopolis expediuit, quolibet modio sex parpris et decemocto quaratis auri; et erat dictum frumentum de quantitate frumenti missa eidem Jacobo et dicto Michailli pro prouisione dicti loci, ut inferius in Libratis),
vj^xx xiiij pp. auri, dicti ponderis.

(1) *menestrerius*, *menesterellus*, ministrello: « mimus qui instrumentis musicis canebat ». Ducange in v. *Menesterellus*.

(2) Cioè di Bona di Borbone, consorte ad Amedeo VI.

(3) *routinus*, *runcinus*, ronzino. Era considerato come bestia da bagaglio o cavalcatura di garzoni e servitori.

(4) Gallipoli, città della Turchia europea, con porto all'ingresso dello Stretto dei Dardanelli.

LXXXIII. Recepit ab eodem domino Luquino pro precio cuiusdam quantitatis salis et olei sibi venditis per dictum Jacobum de Lucerna pro tanto, et erat de prouisione dicti loci, vt supra,
vj flor. boni ponderis.

LXXXIV. Recepit a dicto Scoffa de Tenedo, mercatore, pro precio viginti modiorum frumenti sibi venditorum per dictum Jacobum de Lucerna precio supradicto (et erat dictum frumentum de prouisione predicta), vj^{xx} xiiij pp. auri, dicti ponderis.

LXXXV. Recepit a domino Francisco de Montegelato pro precio quorundam victualium Domini existencium in dicto loco, quando fuit vt supra per Dominum expeditus, venditorum per ipsum dominum Franciscum pro tanto domino Angelo de Diano de Pera,
xxxviij ducatos auri.

LXXXVI. Recepit a domina Imperatrice de Costantinopoli, manu dicti Jacobi de Lucerna, quos dicta domina Imperatrix apud Galipolim miserat pro mutuo faciendo certis stipendiariis existentibus in garnisione dicti loci quando Dominus iuerat apud Mesembriam, m pp. auri, dicti ponderis.

LXXXVII. Recepit ab eodem Jacobo de Lucerna in exoneracionem centum ducatorum auri, qui sibi traditi fuerunt apud Costantinopolim quando Dominus ipsum ibidem destinauit, et de quibus debet Domino computare, vt inferius in Libratis (et est sciendum quod infrascriptos triginta sex parpros librauit dictus Jacobus dictis stipendiariis vltra dictos mille parpros domine Imperatricis predicte, ut superius in Libratis),
xxxvj pp. auri, dicti ponderis.

LXXXVIII. Recepit a domino Francisco de Montegelato, mutuo per ipsum facto Domino, et ipsos a pluribus personis mutuauit, soluendos apud Venecias, vltra quantitatem de qua superius fit mencio, de qua quantitate presenti habuit literam Domini de debito datam Clarencie [1] die quarta mensis julii anno predicto,
ij^{m} ix^{c} iiij^{xx} vj pp. auri, dicti ponderis.

(1) *Clarencia*, Clarenza o Glarentza, sulla costa occidentale della Morea, di fronte all'isola di Zacinto. È di fondazione medievale, e si ritiene che occupi il sito dell'antica Cyllene, già capitale dell'Acaia in Morea. Oggidì è un umile borgo.

item . . . . liij frans auri
et . . . . vj^c flor. boni ponderis.

LXXXIX. Recepit ab eodem domino Francisco, mutuo per ipsum facto Domino post datam litere Domini supradicte (et de presenti mutuo nullam habuit literam Domini de debito),
vj^xx xiiij pp. auri, dicti ponderis,
et . . . . xvj flor. boni ponderis.

LXXXX. Recepit a domino Augustino Agrigneti de Veneciis, habitatore Clarencie, mutuo per ipsum facto Domino apud Clarenciam, soluendis apud Venecias in manibus domini Nygri Centaigne de Veneciis, de quibus habuit literam Domini de debito Fol. 7. datam die quinta julii anno predicto,
vij^c xl lib. monete Veneciarum, quorum lxxiiij sol. valent vnum ducatum auri.

LXXXXI. Recepit a domino Paulo patriarcha Constantinopolis, manu Johannis, barberii Domini, mutuo per ipsum facto Domino apud Araguisi [1] die xvij julii anno predicto, absque litera Domini, ij^c xxxvij libr. xij sol. dicte monete.

LXXXXII. Recepit a domino Georgio Guorro de Veneciis, habitatore Araguisie, mutuo per ipsum facto Domino apud Araguisiam pro quatercentum viginti octo ducatis auri soluendis apud Venecias in manibus domini Marci Guorro eius fratris infra tres edomadas posquam Dominus venerit ibidem, et de quibus habuit literam Domini de debito datam die xviij julii anno predicto,
iiij^c ducatos auri.

LXXXXIII. Recepit apud Venecias in mense augusti anno predicto a domino Henrico de Varaz, quos eidem Anthonio restituit de ducentis viginti duabus libris monete Veniciarum sibi traditis de mandato Domini apud Araguisiam per dictum Anthonium pro rearmanda partim galea domini Francisci de Chola, vt inferius in Libratis, xxvj flor. boni ponderis.

LXXXXIV. Recepit a domino Bartholomeo Michaelis de Vene-

(1) *Araguisi, Araguisia, Araguisium* è forse l'isola Semotraki, l'antica Ericusa. Altri però ritiene che sia Ragusa vecchia.

ciis, mutuo per ipsum facto Domino, de quibus habuit literam Domini de debito datam Veneciis die xv augusti anno predicto,
iiij^{m} vij^{c} iiij^{xx} xviij flor. auri boni pond.
et . . . . vij^{m} ij^{c} ij ducatos auri.

LXXXXV. Recepit ab eodem domino Bartholomeo Michaelis, mutuo per ipsum facto Domino apud Venecias die xxiiij augusti anno predicto, absque litera Domini, pro septies centum ducatis soluendis eidem, vj^{c} iiij^{xx} xvj ducatos auri de seca [1].

LXXXXVI. Recepit ab eodem domino Bartholomeo Michaelis, mutuo per ipsum facto Domino, soluendis apud Venecias hinc ad vltimam diem proximi mensis marcii, vt per instrumentum receptum per Damianum de Andreano notarium die vij septembris anno predicto,
viij^{m} c.lxxvj ducatos, ij^{as} partes vnius ducatus auri.

LXXXXVII. Recepit a domino Fredelico Cornerii de Veneciis, mutuo per ipsum facto Domino, soluendis apud Venecias hinc ad medium proximi mensis augusti, vt per instrumentum receptum per dictum Damianum de Andreano notarium die et anno predictis (et est sciendum quod in debito presenti inclusi fuerunt duo millia sexcies centum et quatraginta sex ducati et due partes vnius ducati auri qui sibi debebantur pro naulo [2] sue galee, de qua fuit patronus dominus Franciscus de Chola, et eciam mille ducentum et duo ducati auri, qui eciam in infrascripta quantitate inclusi fuerunt pro lucro sibi dato per Dominum pro ipso mutuo, vt inferius in Libratis),
x^{m} iij^{c} xlvj ducatos, ij^{as} partes vnius ducatus auri.

LXXXXVIII. Recepit a Petro Gerbaisii thesaurario Domini, de quibus habuit literam Domini, cuius tenor talis est: « Nos « Amedeus Comes Sabaudie notum facimus vniuersis tam presen- « tibus quam futuris quod Nos habuimus et recepimus, Nosque « habuisse et recepisse confitemur a dilecto fideli consiliario et « thesaurario nostro Petro Gerbaysii manu dilecti clerici nostri « Anthonii Barberii, videlicet quaterviginti tria millia florenos,

(1) *de seca*, nuovi di zecca.
(2) *naulum*, nolo.

« tam juuinorum quam de Florencia, et duo millia florenorum
« Auraice [1] ad cornum seu graille [2] boni ponderis. Et est scien-
« dum quod dictus Anthonius Nobis jam computauit in suo com-
« puto, Nobis jam nouissime reddito per ipsum apud Venecias
« anno predicto, de viginti millibus florenis, qui sunt de summa
« dictorum quaterviginti trium millium florenorum predictorum;
« et in ipso computo continetur quod ipsos viginti millia flore-
« norum recepit ipse Anthonius a carissimo fratre nostro domino
« Galeaz Vicecomite Mediolani dono, actamen non fuerit dono
« sed mutuo nobis facto per ipsum, licet idem Anthonius ipsos ex
« dono credidisset processisse. De residuis autem sexaginta tribus
« millibus florenorum, tam juuinis quam florenis Florencie et
« duobus millibus florenorum Auraice suprascriptis dictus Antho-
« nius Nobis computare tenetur. Mandantes igitur Magistris et
« Receptoribus computorum nostrorum, presentibus et futuris,
« quatenus dictos quaterviginti tria millia florenorum, tam juui-
« norum quam Florencie, et duo millia florenorum Auraice pre-
« dictorum allocent eidem Petro in suo primo computo absque
« difficultate qualibet, nullo alio mandato minime super hoc a
« Nobis expectato. Datum Papie sub sigillo nostro cum sigillo
« ipsius Anthonii die xxij septembris anno Domini millesimo
« ccc°lxvij°. Per Dominum Bonifacius de Mota »

lxiij^{m} flor. tam juuinorum quam florenorum Florencie
et . . . . ij^{m} flor. Auraice, boni ponderis.

LXXXIX. Recepit manu dicti domini Bartholomei pro precio plurium ulceorum [3], scutellarum [4], et platellorum [5] argenti vaisselle Domini, ponderancium centum quatraginta vnam marchas, tres vncias cum dimidia, venditorum eidem de mandato Domini manu Reynaudi de Leiz et ipsius Anthonii, qualibet marcha quinque ducatis cum dimidium auri, Fol. 8.

vij^{c} lxxviij ducatos auri.

C. Recepit a Petro Morelli pro quadam parua vini quantitate que remanserat ad expendendum de vino intrato in papiru expen-

(1) *Auraica*, Orange.
(2) *graillie*, sin. di *graylum*, peso legale.
(3) *ulceus* per *urceus*, secchiello, boccale, orcio.
(4) *scutella*, scodella.
(5) *platellum*, piatto.

sarum ordinariarum, vendita per ipsum pro tanto quando Dominus recessit a dicto loco Veneciarum in mense septembris anno predicto, veniendo Papiam, x libras monete Veneciarum.

CI. Recepit a Johanne Baroncelli de Florencia, campsore [1], habitatore Rome, mutuo per ipsum facto Domino pro mille quinquies centum quaterviginti et octo florenis Florencie soluendis apud Mediolanum hinc ad medium proximi mensis decembris, et de quibus recepit instrumentum magister Testa notarius die xxiij octobris anno predicto, m. iiij^{c} lvj flor. boni ponderis.

CII. Recepit a Jacobo campsore de Florencia, mutuo per ipsum facto Domino apud Romam die xxiij dicti mensis octobris, soluendos apud Mediolanum termino supradicto (et ipsum mutuum Domino fecit absque pacto et litera de debito),

v^{c} flor. boni ponderis.

CIII. Recepit a comune ciuitatis Florencie, manu officiariorum Domini infrascriptorum, quos dictum Comune soluit pro Domino de expensis Domini factis ibidem die prima nouembris in sero, die sequenti tota die, et die tercia dicti mensis in prandio, primo videlicet manu dicti Jaspio septuaginta quinque florenos, manu Vernete sexdecim florenos, manu Petri Morelli duodecim florenos, et manu Francisci Boniuardi quaterviginti decem florenos cum dimidio, c.iiij^{xx}xiij flor. et dimidium boni ponderis.

CIV. Recepit a domina Blancha de Sabaudia, sorore Domini [2], mutuo per ipsam facto Domino apud Papiam die xxj nouembris anno predicto, absque aliqua litera vel instrumento debiti minime sibi factis, videlicet manu Philipponi de Landursis de Papia campsoris duo millia florenos, et manu domine Quarene mille florenos, iij^{m} flor. boni ponderis.

CV. Recepit a Francisco de Buella pro expensis equorum Domini factis Ypporrigie certis diebus mensis nouembris, de quibus habuit literam Domini datam Rippollis die secunda decembris, et

(1) *campsor*, cambiatore, banchiere.

(2) Sposata fin dal 1350 a Galeazzo Visconti, signore di Milano.

sunt de victualibus castellanie Padoni [1], ix charratas feni et . . . . lx sestarios auene.

CVI. Recepit a domino Francisco de Longua Comba, bailliuo vallis Secusie et castellano Auillanie[2], pro expensis Domini factis apud Ypporrigiam certis diebus mensis nouembris nuper lapsi, et de quibus habuit literam Domini datam Rippolis die quinta decembris anno predicto,

vj^{c} xxx libr. xj sol. imperiales, quorum xlviij^{to} sol.

CVII. Recepit a dicto Gamba, castellano Parelle [3], de feno Domini dicti loci pro dictis expensis equorum Domini per eandem literam dicti bailliui quam a Domino habuit de dicta quantitate peccunie, vj charratas feni.

CVIII. Recepit a domino Philipo de Mouxiaco, castellano Ciriacii [4], pro expensis hospicii Domini factis ibidem die vltima nouembris sero et die prima mensis presentis decembris in prandio, de quibus habuit literam Domini datam Rippollis die iiij^{a} decembris anno predicto,

vj^{xx} v libr. xix sol. j den. esperon. quorum xxxij^{o} sol.
item . . . . xxix flor. boni ponderis
et . . . . iij charratas feni.

CIX. Recepit a domino Bartholomeo de Chignino, castellano Rippolarum, pro expensis Domini factis Rippolis certis diebus mensis presentis decembris, et de quibus habuit literam Domini datam Rippolis die quinta mensis decembris anno predicto,

vij^{xx} xviij libr. xiiij sol. v den. esperon. ad xxxij^{os}.

CX. Recepit ab Aymeroto Prouane, castellano Maurianne, in exoneracionem quarundam expensarum Domini factarum in Fornellis [5] die martis septima decembris in prandio, de quibus

(1) *Padonum*, Pavone, piccola terra del Canavese.

(2) *Avillania*, Avigliana, comune del circondario di Susa, situato alle falde delle Alpi Cozie.

(3) *Parella*, Parella, altra piccola terra del Canavese.

(4) *Ciriacium*, *Ciriacum*, Ciriè, capoluogo di mandamento, presso a Torino, situato a sinistra del fiume Stura.

(5) *Fornelli*, Les Fourneaux, comune del circondario di san Giovanni di Moriana, nel dipartimento di Savoia.

habuit literam Domini datam in sancto Michaele Maurianne die viij[a] dicti mensis, lxxiiij sol. vj den. fortes escucellatos.

CXI. Recepit a dicta Henida de Fornellis, ex dono per ipsam facto Domino in exoneracionem dictarum expensarum factarum ibidem dicta die, x florenos boni ponderis.

CXII. Recepit a Petro Gerbaysii thesaurario Domini pro expensis Domini factis Chamberiaci certis diebus mensium januarii et februarii anno predicto m. ccc°lxviij°, et de quibus habuit literam Domini datam Bellicii [1] die vij[a] dicti mensis februarii anno predicto, iij[c] v libr. ij s. v den. viennenses escucellatos et . . . xxv libr. v sol. xj den. obolum grossum turonensem.

CXIII. Recepit ab Aymoneto de Syons, castellano Burgeti, pro expensis Domini factis Chamberiaci dictis mensibus januarii et februarii,

xxvj vaissellos, iij quartos frumenti ad mensuram Chamberiaci
Fol. 9. item . . . . . vij[xx]j vaissellos auene ad dictam mensuram
item . . . . ij sestarios, xviij poculos vini
item . . . . xv capones
et . . . . xxv gallinas.

CXIV. Recepit a Stephanino de Castellione, castellano sancti Genisii, pro eodem die prima januarii anno predicto,
iiij eminas salis.

CXV. Recepit a Francisco de Escharena dicto Poterla, castellano Cusiaci, die et anno predictis, pro eodem, xvj gallinas.

CXVI. Recepit a domino Bochardo de Castellione, castellano Montis Falconis, pro eodem, xviij gallinas.

CXVII. Recepit a Johanne de Monte Falcone, castellano Intermoncium [2], pro eodem, lxiiij gallinas.

---

(1) *Bellicium*, Belley, città capoluogo di circondario nel dipartimento dell'Ain.

(2) *Intermoncium*, Entremont le Vieux, Comune del mandamento di Les Echelles nel circondario di Ciamberì, dipartimento della Savoia.

Summa totius Recepte huius Computi, vltra victualia suprascripta:

mcliiij libr., xvj sol., viij den. monete Veneciarum, ad lxx iiij^{or} sol. pro vno ducato auri

vi^{c} xxx libr., xj sol. monete ad xlviij sol.

ij^{c} iiij^{xx} iiij libr., xiij sol., vj den. esperon. ad xxxij sol.

iij^{c} v libr., ij sol., v den. viennenses escucellati ad xvj sol. viij den.

lxxiiij sol., vj den. fortes escucellati ad viij^{to} solidos, quatuor denarios

} pro vno floreno boni ponderis

xxiij^{m}. ix^{c} parperi et quartus vnius parperi auri ponderis Mesembrie, computatis decem septem pro octo florenis boni ponderis

xxv libr., v sol., xj den. obol. gross. turonensis, ad xij^{cim} den., obolum, pro vno floreno boni ponderis

vj.^{xx} xij.^{m} viij^{c} iiij.^{xx} j parperi, vij quarati auri, ponderis Costantinopolis seu Pere, computatis viginti quatuor quaratis pro vno parpero et duobus parperis pro vno ducato auri

cxviij.^{m} ij.^{c} x flor. et xij pars vnius floreni boni ponderis

xxvij.^{m} viij.^{c} xx vij ducati et tercium vnius ducati auri

et liij franchi auri, quorum quinque valent sex florenos boni ponderis.

De quibus

Expense ordinarie

Librauit ad expensas ordinarias hospicii Domini, stans in pluribus et diuersis locis, tam vltra quam citra mare, infra tempus de quo supra computat, vt in tribus papiris dictarum expensarum, visis et diligenter examinatis (et fuerunt presentes ad ipsas expensas plures nobiles et persone extranee, vt in ipsis papiris continetur. Et est sciendum quod Dominus infra dictum tempus fuit in pluribus locis, pluribus et diuersis diebus, sumptibus plurium dominorum, veniendo de Veneciis apud Papiam et de Papia eundo apud Romam et inde redeundo, primo videlicet sumptibus domini Padue, domini Marchionis Ferrarie, domini Mantue, domini Barnabonis et domini Galeaz Vicecomitum Mediolani, domini ducis Pisarum, Comunis Perusii, Florencie, apud Bononiam sumptibus domini Cardinalis Cluniacensis, domini Regii, domini Marchionis Montis Ferrati, et plurium aliorum dominorum Lombardie, vt hec omnia in ipsis papiris plenius continentur). Et

4

Primo ij^{c} xlj libr., v sol., xj den., obol. monete ad iiij^{or} libr. viij sol. Item iij^{c} xxviij libr. xiiij sol., iij den. monete ad iiij^{or} libr. vij sol.	pro vno floreno boni ponderis

Item xj^{m} xxxij libr., iiij sol., xj den. monete ad lxxiiij sol. pro vno ducato auri

Item c.xvij libr., viij sol., viij den. monete ad lxx sol. Item m. ij^{c} xlv libr., iij sol., xj den., obol. monete ad lxvij sol. Item v^{c} xxxviij libr., xiij sol. monete ad lxvj sol. Item m. iij^{c} ix libr., xiij sol., viij den. monete ad lviij sol. Item vj^{c} xxx libr., xj sol. monete ad xlviij sol. Item ij^{m} vj^{c} lxxv libr., xviij sol., ij den. monete ad xlvij sol. Item iiij^{c} iiij^{xx} v libr., j sol., j den. monete ad xxxij sol. Item ij^{c} lxv libr., xvj sol., j den. vienn. escucell. ad xvj sol. viij den. Item ix libr. j sol., vj den. forcium escucell. ad viij sol. iiij den.	pro vno floreno boni ponderis
Item vij libr., ij sol., x den. asperorum argenti ad ij sol. viij den. Item xxj libr., xij sol., j den. ducatorum argenti monete Costantinopolis ad ij sol. vj den. Item xix libr., x sol., iiij den., iij^{es} partes vnius den. ducatus argenti monete Costantinopolis ad ij sol. iiij den.	pro vno ducato auri
Item lj sol., vj den. ducatus argenti monete Burgarie ad xviij den. Item l. libr., iiij sol., j den. ducatus argenti monete Mesembrie ad xvij den. Item xiij libr., v sol., v den., obol. grossorum turonensium ad xvj den. obol.	pro vno floreno boni ponderis

Item ij^{m} v^{c} xxix parperos, et quartus vnius parperi auri, ponderis Mesembrie, quorum xvij^{tem} valent octo florenos

Item viij^{m} v^{c} parperos, viij quartos et dimidium auri, pon-

deris Costantinopolis, quorum duo valent vnum ducatum auri
Item iiij.m ij.c lj flor. et iij.es partes vnius floreni boni ponderis
Et xij ducatos auri.

Fol. 10. Librate

1. Librauit apud Venecias die tresdecima mensis junii pro precio decem octo brachiorum panni viridis emptorum ibidem manu Aymoneti talliatoris Domini, quolibet brachio vno floreno cum dimidio, pro faciendo vno mantello duplici [1], caligis [2], et caputio [3] pro Domino, xxvij florenos boni ponderis.
et pro tonsura [4] dicti panni,
xxxiiij solidos monete Veneciarum ad lxxiiij solidos.

2. Librauit ibidem in empcione vnius caterni [5] et dimidium papiri pro literis Domini faciendis,
vij solidos, vj denarios dicte monete.

3. Librauit pro precio trium sertilliarum [6] et trium clauium emptarum ibidem manu Johanoti camerarii Domini pro coffris [7] camere Domini, xx solidos dicte monete.

4. Librauit manu dicti Aymoneti talliatoris Domini pro reparacione pedis vnius dragerii [8] et duorum candellabrium argenti reparatorum ibidem, vj libras dicte monete.

5. Librauit ibidem pro precio duorum carrellorum [9] ad sedendum, emptorum pro ipsis portandis in galea ad opus Domini,
xliiij solidos dicte monete.

---

(1) *mantellum duplex*, mantello, ferraiolo soppannato, foderato.

(2) *caliga*, calzare.

(3) *capucium*, *caputium*, cappuccio. « C'était un bonnet qui avait un bourlet sur le haut « et une queue par derrière ».

(4) *tonsura*, taglio, confezione.

(5) *caternus*, quaderno, unione di quattro fogli ossia di otto facciate.

(6) *sertillia*, piccola serratura.

(7) *coffrum*, cofano, forziere.

(8) *dragerium*, donde il francese *drageoir*, scatola da confetti.

(9) *carellus*, cuscino quadrato di panno, per lo più fatto a scacchi di più colori, e ripieno di borra.

6. Librauit manu Mermeti de sancto Jorio ad expensas domini Guillelmi de Grandissono, domini Vrteriarum, et domini Girardi dEstres, factas ibidem, videlicet in maruaisia [1] empta ad opus dictorum dominorum ipsa die, xlviij solidos dicte monete.

7. Librauit manu Thomassoni Pellestorti pro locagio vnius barge [2] locate ibidem ad opus dicti domini Girardi dEstres ipsa die, xvj solidos dicte monete.

8. Librauit ibidem dicta die manu bastardi de Gaio pro locagio quinque bargarum locatarum pro Domino,
iiij libras, xvij solidos dicte monete.

9. Librauit de mandato Domini, relacione domini Francisci de Montegelato, Johanni de Laymont pro expensis suis factis eundo de Papia apud Paduam, vbi juerat dicto mense pro apparatu Domini faciendo [3], iij florenos et dimidium boni ponderis.

10. Librauit eidem Johanni de mandato Domini, relacione predicta, pro locagio vnius barge locate per ipsum apud Paduam, supra quam idem Johannes et Guigonetus de coquina venerunt apud Venecias dicto mense pro apparatu Domini ibidem faciendo,
lxiiij solidos dicte monete.

11. Librauit eidem Johanni pro portagio [4] quorundam lectorum quos portari fecit in domo Domini apud Venecias,
vj solidos dicte monete.

12. Librauit de mandato Domini, relacione predicta, eidem Johanni pro precio duarum duodenarum magnorum postium [5] pro mensis faciendis, quolibet poste octo solidis, inclusis duodecim solidis pro portagio ipsorum, x libras dicte monete.

13. Librauit de mandato Domini, relacione predicta, dicto Johanni pro vno nuncio misso per ipsum de Padua apud Venecias

(1) *marvaisa*, *malvaxia*, malvagìa, malvasìa, grechetto.
(2) *barga*, barca.
(3) *pro apparatu faciendo*, per preparare l'alloggiamento.
(4) *portagium*, trasporto.
(5) *postis*, asse, tavola di legno.

domino Guillelmo de Grandissono vt sciret aduentum Domini,
dimidium florenum boni ponderis.

14. Librauit de mandato Domini dicto Johanni, quos Domino mutuauerat dicta die, xiij junii, in Ecclesia sancti Georgii de Veneciis pro oblacionibus, et ibi osculatus Dominus plures reliquias sanctorum, iij florenos boni ponderis.

15. Librauit de mandato Domini Johanni de Cresto, quem Domino mutuauerat pro ipso dando quibusdam verreriis [1] de Veneciis, j florenum boni ponderis.

16. Librauit eidem Johanni, quem soluerat ibidem die decima junii pro locagio trium bargarum locatarum pro Domino,
j florenum boni ponderis.

17. Librauit in empcione quatuor postium positorum in galea Domini in reparacione camere Fratrum Minorum et ipsius Anthonii Barberii, incluso portagio dictorum postium,
lxvij solidos monete Veneciarum.

18. Librauit ibidem dicta die pro reparacione vnius paris bugiarum [2] in quibus financia Domini portatur aliquando,
xxvj solidos dicte monete.

19. Librauit apud Venicias, de mandato domini Girardi dEstres, bastardo de Gayo, in quibus Dominus sibi tenebatur pro rebus infrascriptis: et primo pro precio vnius magne situle [3] et quatuor bocalium terre emptorum per ipsum apud Venicias pro aula [4] Domini, viginti quatuor solidos; eidem, quem Domino apud sanctum Marcum die xj junii mutuauerat pro ipso dando Christi pauperibus in helemosinam, vnum florenum; eidem, quem Dominus dedit dicta die custodienti clauem campanilis sancti Marci, vnum florenum; eidem, quem Dominus oblatus est apud sanctam Luciam eadem die, vnum florenum; eidem, quos soluit eadem die

Fol. 11.

(1) *verrerius*, vetraio.
(2) *bugia*, cofano. Cfr. LABORDE *Glossaire français du moyen age* (Paris 1872), in v. BOUGES.
(3) secchione.
(4) *aula*, personale di servizio.

pro locagio duarum bargarum super quibus iuit Dominus et quidam milites secum apud sanctum Marcum, quinquaginta duos solidos; eidem, quem Dominus oblatus est apud sanctum Georgium die xiij junii, vnum florenum; eidem, quem Dominus oblatus est dicta die apud sanctum Anthonium, vnum florenum; eidem, quos de mandato Domini dedit ipsa die pauperibus Christi, triginta duos solidos; eidem, pro locagio trium bargarum locatarum die decima quarta junii tam pro Domino quam pro pluribus gentibus eiusdem pro eundo per ciuitatem, quatuor libras, octo solidos; eidem, quos soluit die quindecima junii pro locagio quatuor bargarum locatarum pro Domino ad idem, centum et sexdecim solidos; eidem quos soluit pro locagio vnius barge ad idem pro domino Guillelmo de Grandissono eadem die, duodecim solidos
xvj libras, iiij solidos monete Veneciarum
et . . . . v florenos boni ponderis.

20. Librauit apud Venecias die xvij junii, de mandato domini Girardi dEstres, manu Anthonii de Montefalcone, pro precio vnius caufri [1] corei empti ibidem pro portandis duobus relaugiis vitri [2] domine Comitisse apud Chamberiacum,
iij florenos boni ponderis.

21. Librauit ibidem, de mandato domini Francisci de Montegelato, Johanni de Vallata et dicto Curtet pro precio duorum parium caligarum et totidem socularum [3] sibi datorum per Dominum, c solidos monete Veneciarum.

22. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, quos Dominus donauit Petro Garnerii et eius socio pro duobus jaques [4] emendis per ipsos, prout retulerunt Verneta et Aymonetus talliator Domini, vj florenos boni ponderis.

23. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, manu Thomassoni Pellestorti, pro precio quinque brachiorum panni viridis emptorum pro vno mantello, caligis, et capucio pro Ani-

(1) *caufrum coreum*, cofano di cuoio, baule.
(2) *relaugium vitri*, clessidra.
(3) *socula*, zoccolo, socco, zocco, calzare simile alla pianella, ma colla pianta di legno, ed intaccato nel mezzo dalla parte che posa in terra.
(4) *jaque*, vestiario corto e stretto a vita.

quino pageto [1] Domini, quolibet brachio quinquaginta solidis, inclusis quinque solidis pro tonsura dicti panni, inclusis eciam quatraginta nouem solidis tam pro factura et missionibus predictorum quam eciam pro precio duorum parium bracarum [2] et vnius camisie emptorum ad opus ipsius Aniquini,

xv libras, iiij solidos dicte monete.

24. Librauit ibidem dicta die, de mandato domini Francisci de Montegelato, dicto Jaspio pro pluribus expensis factis per ipsum apud Papiam, vbi processerat de Rippolis pro aduentu Domini in mense maij nuper lapso, videlicet pro charreagio [3] plurium lectorum qui mutuati fuerunt ibidem pro gentibus Domini,

xxxviij solidos imperialium ad xxxij.

25. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino Guidoni Albini, quos Dominus donauit eidem pro vno pectine de yuoiro [4] emendo per ipsum ad opus vxoris sue,

ij florenos boni ponderis.

26. Librauit ibidem dicta die dicto Tranchimotaigni, messagerio Domini, misso Sabaudie cum literis Domini,

iij florenos boni ponderis

et . . . . viij solidos monete Veneciarum.

27. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino Artaudo de Saxo pro stipendiis suis temporis quo Domino seruire conuenit vltra mare, vj^{xx} florenos boni ponderis.

28. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, cuidam Cyrando de Veneciis ex dono sibi facto per Dominum,

iiij florenos boni ponderis.

29. Librauit ibidem dicta die camerario [5] galee Domini, de

(1) *pagetus (famulus)*, famiglio, servente, servo.

(2) *bracae*, braghe (quella parte del vestito maschile che copre dalla cintura fino al ginocchio od anche sino al malleolo).

(3) *charreagium*, carico, condotta.

(4) *de yuoiro*, d'avorio.

(5) *camerarius*, ufficiale economo.

mandato domini Francisci de Montegelato, in exoneracionem stipendiorum suorum, iiij florenos boni ponderis.

30. Librauit ibidem dicta die manu Johaneti, famuli domini Girardi dEstres, pro locagio vnius barge super qua fuit idem Johanetus quesitum apud Mestra [1] vnum corserium dicti domini Girardi, quem Dominus dedit apud Venecias,
xxvj solidos monete Veneciarum.

31. Librauit ibidem dicta die in empcione papiri et incaustri [2], vj solidos dicte monete.

32. Librauit ibidem dicta die, manu Anthonii de Montefalcone, pro locagio duarum bargarum pro Domino,
xl solidos dicte monete.

33. Librauit ibidem dicta die pro precio trium materacium munitorum puluinalibus [3], vanis [4], et linteaminibus, emptorum pro Fratribus Minoribus et Anthonio Barberii,

Fol. 12.

vj florenos boni ponderis.
et . . . . xliij solidos dicte monete.

34. Librauit ibidem dicta die in empcione vnius materaz muniti vane, puluinalis et linteaminum, empti ad opus Georgii et Nycolay, clericorum dicti Anthonii, iij florenos boni ponderis, et pro portagio predictorum, v solidos monete Veneciarum.

35. Librauit ibidem dicta die pro precio quinque vnciarum cere rubee et pro precio quatuor pellium pergameni emptarum pro conclusione Computi et transcripti Anthonii facienda,
xxxvj solidos monete Veneciarum.

36. Librauit ibidem die xviij mensis junii pro locagio duarum bargarum pro Domino, manu Stephani Marescalci,
xx solidos dicte monete.

---

(1) *Mestra*, Mestre, sul margine della laguna veneta.
(2) *incaustrum*, *incaustum*, inchiostro.
(3) *pulvinalis*, guanciale, origliere.
(4) *vana*, *vanna*, coperta, copertojo.

37. Librauit ibidem dicta die pro locagio duarum bargarum locatarum pro Domino, vltra alias duas bargas de quibus superius fit mencio, xxx solidos dicte monete.

38. Librauit ibidem dicta die in empcione plurium medicinarum, vngentorum, et conficturarum emptarum apud Venecias a Petro de Colona appothecario pro prouisione gallee Domini manu magistri Guidonis Albini phisici Domini et Johannis Barberii, de mandato Petri Gerbaisii, c.xlj florenos boni ponderis.

39. Librauit ibidem dicta die de mandato Domini, relacione dicti Petri Gerbaysii, domino Guillelmo de Grandissono manu domini Johannis eius capelani pro pluribus expensis factis per ipsum veniendo de Rippolis apud Papiam et redeundo Rippolas, et deinde veniendo de Rippolis apud Venicias, stando ibidem septem diebus vna cum pluribus de gentibus Domini, vltra quinquaginta florenos sibi traditos per Dominum manu domini Vrteriarum pro eodem, ij^{c} florenos boni ponderis.

40. Librauit ibidem dicta die, de mandato Petri Gerbaisii domino Aymoni, filio domini comitis Gebennarum [1], et domino Aymoni, filio quondam domini Hugonis de Gebennis, quos Dominus donauit eisdem in auxilium stipendiorum galere ipsorum, v^{c} florenos boni ponderis.

41. Librauit ibidem dicta die, de mandato dicti Petri, pluribus buffonis [2] de Veneciis ex dono eis facto per Dominum, vltra quatuor florenos de quibus superius fit mencio, xx florenos boni ponderis.

42. Librauit dicta die, de mandato dicti Petri, bastardo de Botens, quos Dominus sibi donauit in auxilium sui passagii transmarini, xxx florenos boni ponderis.

43. Librauit ibidem dicta die pro precio vnius malete [3]

---

(1) Cioè di Amedeo III, che succedette al padre Guglielmo III nel 1320 e visse fino al 1367. Cfr. Le Fort *Les derniers Comtes de Genevois. Aperçu historique* (Genève 1888).

(2) *buffonus*, buffone, giullare.

(3) *maleta*, valigia.

magne, empte pro papiris et aliis scripturis Domini portandis, iij florenos boni ponderis.

44. Allocantur sibi, qui minus reperti sunt in summa viginti millium florenorum receptorum a Petro Gerbaysii ex causa donationis facte Domino per dominum Galeaz, vt superius in Recepta, ix florenos boni ponderis.

45. Librauit ibidem in empcione vnius arche [1] empte pro portanda financia Domini, j florenum boni ponderis et . . . . xij solidos monete Veneciarum.

46. Librauit in empcione vnius papirus, in qua presentes Librate Domini describuntur, xiiij solidos dicte monete.

47. Librauit manu Ginoti Ferlay magistro Aymoneto de Veneciis, armeatori [2], pro rebus infrascriptis factis ibidem per ipsum de mandato domini Vrteriarum pro Domino: et primo pro bactura [3] extendardi galee Domini continentis in largo quatuor cendalia [4] et in longo octo brachios cendalis; item pro baptura et factura vnius magne banderie cendalis continentis quinque brachios in longo et in largo quatuor cendalia; item pro factura duodecim banderiarum, quarum quelibet continet tam in largo quam in longo quinque brachios; item pro factura duorum pennonum [5] continentium nouem brachios; item pro factura duorum pennonum, quorum vnus est ebatutus [6] de flauello [7] Domini ex duabus partibus et alter de cruce Domini [8] ex duabus partibus; item pro factura sexaginta paruarum banderiarum, quarum quelibet continet tam in longo quam in largo vnum brachium, baptutarum ex duabus partibus; vltra viginti ducatos auri sibi traditos manu domini Vrteriarum in exoneracionem predictorum triginta vnum florenorum; item eidem Aymoneto, manu predicta, pro precio

(1) *archa*, scrigno, cassa.
(2) *armeator*, armajuolo.
(3) *bactura*, battitura.
(4) *cendalum*, zendado, specie di drappo sottile, per lo più di seta.
(5) *pennonus*, *penonus*, piccola bandiera bislunga, usata come insegna secondaria.
(6) *ebatutus*, battuto, cioè a foglia d'oro o d'argento, non a ricamo.
(7) *flauellum*, flabello, ossia la divisa propria del Conte Verde, che era un cimiero sormontato d'un teschio di lione alato, accostato da due ali seminate di cuori. Cfr. CIBRARIO *Economia politica nel Medio Evo*, T. II. pagg. 92 e 93 (Torino 1861).
(8) La croce di Savoia.

quatercentum et triginta septem brachiorum frengiarum sirici [1] emptarum ab eodem pro orlandis dictis extendardo et magnis et paruis banderiis et pennonis, quolibet brachio sexdecim denariis, vigintinouem libras, duos solidos, octo denarios; item eidem manu predicta pro precio quindecim lanciarum [2] emptarum ab eodem pro dictis magnis banderiis et pennonis, qualibet lancia, inclusa pictura, octo solidos; et pro precio sexaginta paruarum lanciarum emptarum ad idem et ad opus dictarum paruarum banderiarum, qualibet lancia duobus solidis, duodecim libras; item pro precio vnius arche [3] empte pro dictis banderiis, extendardo, et pennonis custodiendis, vnum florenum boni ponderis,

xlj libras, ij solidos, viij denarios monete Veneciarum et . . . . xxxij florenos boni ponderis.

48. Librauit manu Ginoti Ferlay predicti Petro Tuare de Veneciis, armeatori, pro factura viginti banderiarum magnarum, videlicet pro qualibet decem solidis, decem libras; item pro factura septuaginta paruarum banderiarum factarum per ipsum pro tanto, quatuor decem libras; eidem pro precio nouem brachiorum tele, de qua facte fuerunt vagene [4] ipsarum banderiarum, sexaginta quinque solidos; item pro portagio dictarum banderiarum factarum tam per ipsum Petrum quam rerum aliarum factarum per dictum magistrum Aymonetum, superius descriptarum, viginti solidos (et est sciendum quod dominus Vrteriarum dictis duobus magistris armeatoribus pro Domino ministrauit cendalia dictarum banderiarum, extendardi et pennonum, et eciam telam neccessariam pro vagenis faciendis in banderiis, pennonis et extendardo factis per magistrum Aymonetum, vt supra), Fol. 13.

xxviij libras, v solidos monete Veneciarum.

49. Librauit apud Venecias die decimanona mensis junii pro quatuor pomis ambri [5] emptis ibidem pro Domino, manu Johannis famuli Johannis Barberii, iij florenos boni ponderis.

50. Librauit ibidem dicta die pro precio vnius serraillie [6]

(1) *frengia*, *frangia*, frangia (di seta).
(2) *lancia*, asta (*inclusa pictura*, colorata).
(3) *archa*, cassa.
(4) *vagena*, custodia o guaina in tela.
(5) *pomum ambri*, pomo, globetto d'ambra. Cfr. Laborde *Glossaire français du Moyen Age*, v. *Ambre*.
(6) *serraillia*, serratura.

posite in armarium in quo species [1] custodiuntur in galea Domini, manu predicta, xx solidos monete Veneciarum.

51. Librauit ibidem dicta die, manu valleti dicti Rocheta, dicto Digna, famulo buticullerie Domini, pro vno pari caligarum et sutularum emendo, dimidium florenum boni ponderis.

52. Librauit apud Venicias domino Vrteriarum pro pluribus prouisionibus ibidem factis per ipsum pro galea Domini, et de quibus Domino computauit, ij.^{m} v.^{c} iiij^{xx} florenos boni ponderis.

53. Librauit dicta die dicto Archier pro expensis suis et duorum valletorum Domini faciendis apud Vinicias post recessum Domini per quinque dies quibus debuit galeam domini Frederici expectare, j florenum boni ponderis.

54. Librauit dicta die, de mandato Petri Gerbaysii, domino Aymoni de Gebennis domino dAutouz pro finali solucione stipendiorum suorum temporis quo Domino seruire conuenit vltra mare, manu Guersi de Perlacio, c florenos boni ponderis.

55. Librauit ibidem dicta die, manu dicti Grassot, pro expensis domini Vrteriarum et Petri Gerbaisii factis apud Venicias die iouis decima octaua mensis junii sero, et ad expensas eorundem, nec non dominorum Girardi dEstres, Bochardi de Castellione, et plurium aliorum de gentibus Domini, factas ibidem die veneris sequenti in prandio, viij florenos boni ponderis.

56. Librauit ibidem dicta die pro locagio vnius bargete, super qua portata fuit financia Domini de Veneciis apud sanctum Nycolaum [2], xiiij solidos monete Veneciarum.

57. Librauit ibidem dicta die, manu domini Vrteriarum, domino Martino de Soranz pro solucione quatraginta ramarum [3] galee sue, xx florenos boni ponderis.

58. Librauit ibidem dicta die, manu predicta, cuidam pictori qui pigit galeam Domini, vj florenos boni ponderis.

---

(1) ***species***, fr. ***épices de chambre***, confetti, frutti canditi ecc.

(2) ***sanctus Nycolaus***, la chiesa detta del Lido, perchè il Lido è all'entrata dal Mar grande alla Laguna veneta.

(3) ***rama***, remo (qui vale rematori).

59. Librauit ibidem dicta die, manu predicta, Johanni de Bosco de Vigone et Bartholomeo de Alba habitatori Pinayrolii, capitaneis balisteriorum et marineriorum [1] galee domini Fredelici Cornerii, pro solucione stipendiorum dictorum capitaneorum duorum mensium, xxxij florenos boni ponderis.

60. Librauit, manu predicta, die vicesima mensis junii cuidam cappellano de Bressa [2] pro sustentacione quarundam gentium existencium in conducta, iij florenos boni ponderis.

61. Librauit apud sanctum Nycolaum dicta die, de mandato domini Francisci de Montegelato, cuidam carpenterio pro quibusdam rutissieurs [3] factis in coquina galee Domini,
j florenum boni ponderis.

62. Librauit apud Paula [4], de mandato domini Vrteriarum, die xxiij junii Johanni de Autous, Perrodo de Doudier, et Guillelmo de Muris pro armanda tercia galea, que est Johannis de Conte patroni ipsius galee, ij^c florenos boni ponderis.

63. Librauit ibidem dicta die, de mandato predicto, Cayuolo Cauz conestabili balesteriorum euncium cum Domino vltra mare, Benedicto de Vercellis, et Angriscello de Papia, nominibus suis et dicti Mauguenart de Famencia conestabili pauesorum [5], pro armanda galea Dardiboni patroni dicte galee in qua vadunt dicti conestabiles cum Domino vltra mare, ij^c florenos boni ponderis.

64. Librauit ibidem dicta die, de mandato domini Vrteriarum, capitaneo galee Domini, quos Dominus eidem donauit, inclusis quatuor viginti florenis traditis manu predicta dicto amirel [6], dicto comito [7], et aliis officiariis galee Domini supradicte, ex dono eis facto per Dominum, c. iiij^xx florenos boni ponderis.

65. Librauit ibidem, manu predicta, patrono secunde galee

(1) *marinerius*, marinaio.
(2) *Bressa*, Brescia.
(3) *rutissieur*, spiedo, girarrosto.
(4) *Paula*, Pola nell'Istria.
(5) *pauesus*, pavesajo o pavesaro, soldato di fanteria armato di pavese.
(6) *amirel*, emiro, comandante in capo della nave.
(7) *comitus*, còmito, quegli che comanda la ciurma e soprintende alle vele del naviglio.

Domini, dicto amirel, dicto comito, et aliis officiariis dicte galee, ex dono eis facto per Dominum, iiij^{xx} florenos boni ponderis.

66. Librauit ibidem dicta die, de mandato domini Francisci de Montegelato, bastardo, porterio [1] Domini, pro vno pari caligarum et sutularum emendo, j florenum boni ponderis.

67. Librauit ibidem die xxiiij dicti mensis junii, de mandato Domini, domino Amedeo de Vrteriis, quos tradiderat apud Venicias quibusdam marineriis ex dono eis facto, ij florenos boni ponderis.

68. Librauit ibidem dicta die Fratribus Minoribus dicti loci de Paula, quos Dominus eisdem donauit in helemosinam, relacione domini Francisci de Montegelato, ij florenos boni ponderis.

69. Librauit ibidem dicta die, qua fuit festum beati Johannis Baptiste, in oblacionibus Domini, xvj solidos monete Veneciarum.

70. Librauit ibidem dicta die, de mandato domini Francisci de Montegelato, manu dicti Jaspio pro pluribus hostalagiis [2] solutis ibidem pro gentibus Domini, j florenum boni ponderis.

71. Librauit ibidem dicta die xxiiij junii de mandato domini Vrteriarum, manu dicti Sauoie, menestreriis et eyraudo [3] regis Chippri, ex dono eis facto per Dominum in portu de Veruda [4], xiiij florenos boni ponderis.

72. Librauit die xxvj junii, de mandato domini Guillelmi de Grandissono, cuidam Lign venienti de insula Candie et eunti Venecias (et portauit quasdam literas Domini domino Aymoneto de Gebennis), ex dono sibi facto per Dominum, ij florenos boni ponderis.

73. Librauit die xxvij dicti mensis junii, de mandato domini Vrteriarum, domino Galeoto de Loyes pro expensis suis et domini

(1) *porterius*, usciere.
(2) *hostalagium*, albergheria.
(3) *eyraudus*, araldo.
(4) *Veruda*. Questo porto è nell'Istria tra Pola e la punta di Promontorio, un'insenata ad arco chiusa dallo scoglio Veruda che al porto dà il nome.

abbatis Jane [1] faciendis eundo Vngariam, Constantinopolim, et Boemiam, vbi missi fuerunt per Dominum, vj^{xx} florenos boni ponderis.

74. Librauit dicta die, manu dicti domini Vrteriarum, cuidam heremite sancti Clementis in helemosinam, ij florenos boni ponderis.

75. Librauit die prima julii, manu domini Vrteriarum, in portu de Aragussa cuidam cappellano de Bressa eunti in conducta in qua vadit dominus de Basset pro sustentacione quarundam gencium ibidem existencium, vltra tres alios florenos sibi jam traditos pro eodem, iij florenos boni ponderis.

76. Librauit ibidem dicta die, manu predicta, Fratri Bartholomeo Ordinis Seruitarum pro sustentacione quarundam gencium euncium in tercia galea nobilium, vj florenos boni ponderis.

77. Librauit manu predicta Fratribus Predicatoribus Ville noue [2], ex dono eis facto per Dominum in helemosinam,
j florenum boni ponderis.

78. Librauit manu predicta Fratribus Predicatoribus Aragusce, quos Dominus donauit eisdem in helemosinam,
ij florenos boni ponderis.

79. Librauit manu predicta menestreriis dicti loci Aragusce, ex dono eis facto per Dominum, j florenum boni ponderis.

80. Librauit manu predicta quibusdam hominibus qui Domino presentauerunt ex parte comunitatis ville Aragusce quasdam muthonum [3], torchiarum, et minutarum candelarum cere quantitates, ex dono dictis hominibus facto per Dominum,
ij florenos boni ponderis.

81. Librauit manu predicta dicta die pro locagio vnius barge

---

(1) *Jana.* È certamente nome errato. In nessuna storia ecclesiastica del Piemonte e della Savoia si parla di un Abbate *Jane.*

(2) *Villa noua.* Riteniamo che sia Città nuova o Cittanova nell'Istria, piccola città importante pel suo porto.

(3) *mutho, muthonis*, castrone, agnello castrato.

locate apud Aragussa (et ipsam misit Dominus cum suis literis ad Ducem Veneciarum), xxvj florenos boni ponderis.

82. Librauit, manu dicti Francisci de Montegelato, domino Chinardo, quos Domino apud Jarra [1] mutuauerat pro ipsis dandis duobus menestreriis et cuidam buffoni ducis de Durat [2],
vj florenos boni ponderis.

83. Librauit apud Turfont [3] die lune vj julii, manu domini Vrteriarum, marineriis galee Domini, quos Dominus eisdem donauit, ij florenos boni ponderis.

84. Librauit ibidem dicta die, de mandato domini Vrteriarum, Andree Bergerii, ex dono sibi facto per Dominum quia quasdam literas Domini portauit apud Venicias, ij florenos boni ponderis.

85. Librauit ibidem dicta die, de mandato domini Francisci de Montegelato domino Chinardo de Mouton [4], quem Dominus mutuauerat pro ipso dando quibusdam calorgiis [5] seruientibus in ecclesia beate Marie de Casopuli [6] pro quibusdam agraciis [7] captis eidem, j florenum boni ponderis.

86. Librauit ibidem die vij julii, de mandato predicto, cuidam menestrerio ex dono sibi facto per Dominum,
xij solidos monete Veneciarum.

87. Librauit ibidem dicta die Francisco Boniuardi, quos Domino mutuauerat die mercuri, prima julii, apud Aragussa in oblacionibus, xxj solidos dicte monete.

88. Librauit ibidem dicta die eidem Francisco Boniuardi, quos Domino mutuauerat die tercia mensis julii pro ipsis dandis cuidam calogero in helemosinam, xij solidos monete Veneciarum.

---

(1) *Jarra*, forse Zara in Dalmazia.
(2) *Durat*, Durazzo.
(3) *Turfont*. Non ci fu dato di identificare questo nome.
(4) *Mouton*, Modone, sulla costa del Peloponneso.
(5) *calorgius*, lo stesso che *calogerus*. Vedi la nota 1 a pag. 8.
(6) *Casopulis*, l'odierna Gozzo sul Mediterraneo (?).
(7) *agracia*, amuleto, scapolare, abitino.

89. Librauit ibidem dicta die eidem Francisco, quem Domino mutuauerat die sabati, quarta julii, in ecclesia beate Marie de Casopuli pro oblacionibus, j florenum boni ponderis.

90. Librauit ibidem dicta die, manu domini Ogerii bastardi [1], quibusdam menestreriis, ex dono eis facto per Dominum, j florenum boni ponderis.

91. Librauit ibidem die viij mensis predicti, de mandato domini Guillelmi de Grandissono [2], cuidam mulieri venienti de sancto Sepulcro, quos Dominus dedit eidem in helemosinam, xxiiij solidos monete Veneciarum.

92. Librauit ibidem dictą die, manu domini Vrteriarum, vogantibus in galea Johannis de Conte pro plena solucione stipendiorum suorum, lxiiij florenos boni ponderis.

93. Librauit ibidem dicta die, manu predicta, vogantibus in conducta in qua vadit dominus de Basset, in exoneracionem stipendiorum suorum, xj florenos boni ponderis.

94. Librauit ibidem dicta die, de mandato domini Guillelmi de Grandissono, domino Guillelmo de Estauaiato [3], quos Domino mutuauerat pro ipsis dandis cuidam valleto qui Domino presentauerat vnum astureonem [4] datum Domino per capitaneum galearum garde Veneciarum, vj florenos boni ponderis.

95. Librauit ibidem die ix julii, manu domini Vrteriarum, cuidam valleto qui Domino presentauerat ex parte dicti comite galee Domini vnum barrile de ribiola [5], j florenum boni ponderis.

96. Librauit ibidem dicta die, de mandato domini Francisci

---

(1) Oggero, figlio al conte Aimone, nato di madre ignota.

(2) A questo Guglielmo di Grandson accenna il CARRARD nella sua Monografia: *A propos du Tombeau du Chevalier de Grandson* in *Mémoires et Documents de la Société d'Histoire de la Suisse romande*. Lausanne 1888.

(3) Estavayer, piccola città della Svizzera, cantone di Friburgo, sul lago di Neufchâtel.

(4) *astureo*, astore, uccello di preda, che si teneva per diletto di uccellare; è di fazione e di colore simile allo sparviere.

(5) *ribiola*, uva spina o crespa, uva crespina, in latino *ribes grossuluria*.

de Montegelato, Stephano Marino de Ponte Vele, in quibus Dominus eidem tenebatur pro solucione vnius barge super qua iuit Dominus in mense junii nuper lapso de Veneciis apud sanctum Nycolaum, iiij libras, iiij solidos monete Veneciarum.

97. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini Vrteriarum, Symondo de Lugduno balestrerio, ex dono sibi facto per Dominum, ij florenos parui ponderis.

98. Librauit ibidem dicta die, de mandato domini Vrteriarum, Cougniolo Canz, conestabili balesteriorum euncium cum Domino vltra mare, pro plena solucione stipendiorum sexaginta septem hominum vogancium in galea domini Marini, in qua vadunt brigandi [1] domini Galeaz [2] (et de residuo stipendiorum predictorum soluti fuerunt manu dicti domini Vrteriarum),
xxxiiij florenos boni ponderis.

99. Librauit ibidem die x julii, de mandato predicto, Fratri Bertrando de Mediolano et domino Gregorio de Bressa capellano, quos Dominus eisdem donauit pro quibusdam laboribus per ipsos sustentis pro Domino, xx florenos boni ponderis.

100. Librauit ibidem dicta die domino Hugoni de Flecheria [3], quos pro Domino soluerat apud Venicias pro locagio plurium bargarum, xxxiiij solidos monete Veneciarum.

101. Librauit ibidem cuidam valleto eunti vltra mare cum Guigoneto et Troignardo de coquina Domini, quos Dominus eidem valleto donauit pro suis expensis faciendis in tercia galea in qua vadit, relacione domini Francisci de Montegelato, (Fol. 15.)
iij florenos boni ponderis.

102. Librauit ibidem dicta die cuidam menestrerio, ex dono sibi facto per Dominum, relacione domini Richardi Musardi [4],
xij solidos monete Veneciarum.

---

(1) *brigandi*, gens d'armes courant et apert, à piè (Gloss. lat. gall.); sorte d'infanterie légère. DUCANGE, vv. *Brigancii*, *Brigandi*.

(2) Galeazzo Visconti, signore di Milano.

(3) *Flecheria*, La Fléchère, frazione del Comune di san Giovanni di Thôlome, cantone di St. Jeoire, circondario di Bonneville.

(4) Intorno a questo Riccardo Musard veggasi la breve e decisiva Memoria del conte Amedeo di Foras « Sur la patrie de Richard Musard, chevalier de l'Ordre du Collier de Savoie ». Torino 1880, in-8.

103. Librauit ibidem dicta die, de mandato domini Guillelmi de Grandissono, dicto Verneta, quos Domino apud Papiam mutuauerat pro ipsis dandis cuidam valleto custodienti equum super quo asculidiauerat [1] Dominus ibidem, duos florenos; item quos Domino mutuauerat apud sanctum Nycolaum de Veneciis pro ipsis dandis cuidam valleto domine comitisse de Vertuz [2], quatuor florenos; item eidem, quos Domino ibidem mutuauerat pro ipsis dandis cuidam nuncio domini Galeaz, quatuor florenos; eidem, quos Domino apud Jarra mutuauerat pro ipsis dandis quibusdam menestreriis, duos florenos; eidem, quos Domino ibidem mutuauerat pro ipsis dandis cuidam valleto qui Domino presentauerat vnum auberionum [3] Domino datum per dominum Ducem de Durat, decem florenos; xxij florenos boni ponderis.

104. Librauit ibidem dicta [die], de mandato domini Guillelmi de Grandissono, cuidam capellano in cuius domo fuit Dominus ibidem hospitatus, ex dono sibi facto per Dominum, incluso vno floreno, dato eciam de mandato predicto, cuidam mulieri que seruiuit ibidem in coquina Domini, xiij florenos boni ponderis.

105. Librauit apud Meldunum [4] die xvij julii pro precio duorum caternorum papiri pro literis Domini faciendis,
xviij solidos monete Veneciarum.

106. Librauit apud Coronum [5] die xix julii, de mandato domini Guillelmi de Grandissono, cuidam mercatori de Mediolano qui quasdam literas Domini portare debuit apud Papiam,
ij florenos boni ponderis.

107. Librauit ibidem dicta die domino Vrteriarum, quos Domino mutuauerat apud Meldunum pro ipsis dandis in helemosynam Fratribus Predicatoribus et rectori hospitalis dicti loci,
iiij florenos boni ponderis.

---

(1) *asculidiare* per *hastiludiare*, giostrare, armeggiare con lancia a cavallo.

(2) Isabella di Valois, figliuola di Giovanni re di Francia, che andò sposa a Gian-Galeazzo, figlio di Galeazzo Visconti, nell'ottobre 1366. Portò in dote al marito la contea di Vertus nella Sciampagna, onde fu egli in seguito chiamato Conte di Virtù.

(3) *auberio*, fr. *auberjon*, giaco di maglia in ferro.

(4) *Meldunum*. Qui pure non dubbiamente si accenna a Modone, benchè *Meldunum* sia propriamente la denominazione latina di Moudon, nel Cantone di Vaud. Invero il castello di Modone è prossimo a quello di Corone, che è menzionato subito dopo.

(5) *Coronum*, Corone, città della Grecia nella Messenia.

108. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Johanino Amoyrons de Corono pro emenda cuiusdam dampni sibi facti in quadam vinea sua per gentes Domini,
ij florenos boni ponderis.

109. Librauit ibidem die xxj mensis julii, de mandato domini Francisci de Montegelato, manu Symondi trompete Domini, cuidam menestrerio, ex dono sibi facto per Dominum,
j florenum boni ponderis.

110. Librauit ibidem dicta die, de mandato domini Vrteriarum, domino Gregorio de Bressa pro plena solucione stipendiorum viginti duorum hominum vogancium in conducta in qua vadit dominus de Basset, xj florenos boni ponderis.

111. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, manu domini Vrteriarum, patrono et comiti condute in qua vadit dictus dominus de Basset, ex dono eis facto per Dominum,
xxv florenos boni ponderis.

112. Librauit ibidem dicta die de mandato Domini, relacione domini Francisci de Montegelato, Fratribus Minoribus Coroni, tam ex dono eis facto per Dominum quam pro emenda quorundam dampnorum factorum in domo ipsorum in qua Dominus fuerat hospitatus, xxv florenos boni ponderis.

113. Librauit dicta die, manu dicti domini Francisci de Montegelato, hospitali dicti loci, quos Dominus eidem hospitali donauit in helemosinam, v florenos boni ponderis.

114. Librauit dicta die de mandato Domini, relacione domini Francisci de Montegelato, Micheleto Fosco de Corono, clerico [1], pro emenda plurium dampnorum in vineis dicti loci per gentes Domini factorum, xv florenos boni ponderis.

115. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Guillelmo de Taley, capitaneo castri de Jout [2], ex dono sibi facto per Dominum, c florenos boni ponderis.

(1) *clericus*, uomo di scienza, di lettere.

(2) *Jout*. Nessuna carta, nessun geografo ricorda questo castello di Jout, che pare non dovesse essere lontano da quello di Corone.

116. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, relacione domini Vrteriarum, domino Henrico Speguli, alamando, ex dono sibi facto per Dominum, x florenos boni ponderis.

117. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, relacione predicta, domino Henrico de Loz, alamando, pro eodem, x florenos boni ponderis.

118. Librauit ibidem dicta die Perrino, fatuo [1] domini Hugonis de Lusignian, manu Johannis de Cresto, ex dono sibi facto per Dominum, ij florenos boni ponderis.

119. Librauit die xxv dicti mensis, manu domini Vrteriarum, capitaneo galearum Veniciarum, ex dono sibi facto per Dominum, vltra alios centum quos Dominus sibi donauit apud Paulam [2], c florenos boni ponderis.

120. Librauit die xxviij dicti mensis, de mandato domini Guillelmi de Grandissono, dicto Verneta, in quibus Dominus tenebatur eidem pro precio sex gobelletorum [3] argenti ponderancium quatuor marchas cum dimidia, datorum per Dominum apud Turfont Benedito de sancto Mauricio Agauensi, xxx florenos boni ponderis.

121. Librauit dicta die in portu sancti Georgii de Arbore [4], manu domini Vrteriarum, patrono secunde galee Domini, ex dono sibi facto per Dominum l florenos boni ponderis.

122. Librauit ibidem dicta die, de mandato domini Guillelmi de Grandissono, cuidam marinerio qui Domino dederat vnam capram siluestrem, xxxvij solidos monete Veneciarum.

123. Librauit apud Nigrum Pontem [5] die ij^da^ augusti Ginoto

(1) *fatuus*, buffone. Al Duca Filiberto I, melanconico per la malferma salute, il Marchese di Monferrato mandava per ricrearlo « fatuum seu fatuum fingentem de progenie Carletorum « de Clauaxio ». Cfr. Cibrario *Economia politica del Medio Evo*, I. p. 399.

(2) *Paula*, Pola nell'Istria.

(3) *gobelletus*, dal francese *gobelet*, bicchiere. Cfr. De Laborde *Glossaire*, pag. 331.

(4) *Sanctus Georgius de Arbore* dicesi tuttora di *san Giorgio*, ed è in una isoletta fra le sporadi occidentali della Grecia.

(5) Negroponte, città capitale dell'isola dello stesso nome nell'Arcipelago Greco.

Ferlay, quos Domino mutuauerat pro ipsis dandis marineriis galee sue in portu Colompnarum [1], iiij florenos boni ponderis.

124. Librauit ibidem die tercia augusti, de mandato Domini Francisci de Montegelato, Colineto, fornerio Domini, ex dono sibi facto per Dominum pro emendo vno gipono [2], caligis, et capucio, iij florenos boni ponderis.

125. Librauit ibidem dicta die cuidam marinerio galee Domini pro duobus paribus sotularium [3] emptorum ab ipso pro Domino, xxiiij solidos monete Venesiarum.

126. Librauit ibidem die iiij^ta^ augusti, de mandato domini Francisci de Montegelato, Johanni de Summonte, quem Domino mutuauerat pro ipso dando cuidam menestrerio de Nigro Ponte, j florenum boni ponderis.

127. Librauit ibidem die xv^a^ augusti, de mandato Domini, relacione domini Vrteriarum, domino Gaspardo de Montemaiori, manu Anthonii eius fratris, pro expensis ipsius domini Gaspardi faciendis eundo apud Gallipulli vbi missus fuerat per Dominum, et de quibus idem dominus Gaspardus computabit, c florenos boni ponderis.

Fol. 16.

128. Librauit ibidem dicta die, manu Anthonii de Montemaiori, cuidam truchimando domine Imperatricis Grecorum, ex dono sibi facto per Dominum, relacione predicta, xx florenos boni ponderis.

129. Librauit ibidem die vij^a^ augusti, de mandato Domini, relacione dicti domini Vrteriarum, Johanni de Conte, patrono tercie galee Domini, pro solucione stipendiorum quorundam vogantium in dicta galea, cl florenos boni ponderis.

130. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, magistro

(1) *Portus Colompnarum* sarà naturalmente attiguo all'omonimo Capo delle Colonne, così detto tuttora, il quale giace alla estremità meridionale dell'Attica, e corrisponde all'antico promontorio *Sunium*.

(2) *giponus*, giubbone, veste stretta che copriva il busto, alla quale si allacciavano le calze o i calzoni. Sulle voci « caliga » e « capucium », vedi note 2 e 3 a pag. 27.

(3) Vedi nota 3 a pag. 30.

Guidoni Albini, phisico Domini, in quibus Dominus sibi tenebatur pro precio quatuor saculorum pro stomato [1] et duarum librarum zucaris rosati emptarum apud Aquam Bellam [2] pro Domino,
ij florenos et tercium vnius floreni boni ponderis.

131. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, relacione domini Vrteriarum, Nycoloso Cassa, patrono conducte in qua vadit dominus de Basset, pro sustentacione vogancium in conducta predicta, l florenos boni ponderis.

132. Librauit ibidem dicta die Johanni de Druyng pro vno pari sutularium emendo ad opus ipsius,
xij solidos monete Veneciarum.

133. Librauit ibidem die viij augusti cuidam valleto qui per terram iuerat ouiam duabus galeis Domini que venire debebant,
x solidos monete Veneciarum.

134. Librauit ibidem die ix^a dicti mensis, de mandato domini Vrteriarum, Benedicto de Vercelis, conestabili quorundam brigandorum domini Galeaz, pro solucione quorundam marigneriorum galee in qua vadunt dicti brigandi, l florenos boni ponderis.

135. Librauit ibidem dicta die Fratribus Minoribus dicti loci, quos Dominus donauit eisdem in helemosinam, relacione Fratris Johannis de Creso, iij florenos boni ponderis.

136. Librauit ibidem dicta die Fratribus Predicatoribus dicti loci pro eodem, relacione predicta, iij florenos boni ponderis.

137. Librauit ibidem dicta die Sororibus Minoretis dicti loci pro eodem, relacione predicta, ij florenos boni ponderis.

138. Librauit ibidem dicta die, de mandato domini Guillelmi de Grandissono, prout retulit Verneta, Fratri Alberto Ordinis

---

(1) *saculus pro stomato*, imbottito o pettorino. Era forse il pettorino che nell'antico francese chiamasi « Sacquelet d'espices », a difesa dello stomaco dalle infezioni.

(2) Aiguebelle, comune del dipartimento della Savoia, circondario di Albertville.

beati Augustini eunti in galea brigandorum, ex dono sibi facto per Dominum, iij florenos boni ponderis.

139. Librauit ibidem dicta die pro hostolagio [1] Fratris Johannis de Croso, Fratris Petri eius socii, et Anthonii Barberii, inclusis quatraginta solidis traditis cuidam mulieri pro locagio vnius lecti pro eisdem, lxx solidos monete Veneciarum.

140. Librauit ibidem pro precio trium vnciarum cere rubee et duorum caternorum papiri, xxviij solidos dicte monete.

141. Librauit ibidem dicta die, manu Nycolay Callioti, pro quibusdam expensis factis per ipsos Fratres et Anthonium dum steterunt ibidem, xxxvj solidos dicte monete.

142. Librauit ibidem, videlicet in portu dicti loci, dicta die, de mandato Domini, relacione domini Vrteriarum, patrono galee domini Fredelici Cornerii pro armanda dicta galea, et de quibus Domino computabit, ij^{c} florenos boni ponderis.

143. Librauit ibidem, manu domini Francisci de Montegelato, pluribus menestreriis de Nigro Ponte, ex dono eis facto per Dominum, et ipsos distribuit eisdem dictus Jaspios,
vj florenos boni ponderis.

144. Librauit ibidem, manu dicti domini Francisci, cuidam neutrici allatanti filiam domini Girardi apothecarii, quam Dominus tenuit in baptinterium [2], iiij florenos boni ponderis.

145. Librauit ibidem manu Ginoti Ferlay, dicto Panissot, quos Dominus sibi donauit pro vno pari cuyratiarum [3] emendo,
iij florenos boni ponderis.

146. Librauit, manu dicti domini Francisci, die decima augusti, cuidam homini ceco, quos Dominus sibi donauit in elemosinam, ij florenos boni ponderis.

(1) *hostolagium*, albergamento.
(2) *tenere in baptinterium*, tenere a battesimo.
(3) *cuyratia*, corazza, corsaletto. Quest'arnese era allora formato di cuoio; donde il francese *cuirasse*.

147. Librauit dicta die, manu predicta, marengono [1] galee Domini pro emendis duobus gladiis [2] ad faciendum ligna,
xxx solidos monete Veneciarum.

148. Librauit die xiij augusti, de mandato domini Vrteriarum, dicto comite galee Domini, ex dono sibi facto per Dominum,
x florenos boni ponderis.

149. Librauit dicta die, de eodem mandato, dicto amirail galee Domini pro eodem, x florenos boni ponderis.

150. Librauit die xiiij dicti mensis, manu dicti domini Vrteriarum, marigneriis galee Domini, quos Dominus eis donauit quia gentes armatas Domini posuerant in terra ante castrum de Jout,
vj florenos boni ponderis.

151. Librauit apud Nygrum Pontem pro cambio seu perda [3] viginti florenorum ducatorum, qui campsi fuerunt ibidem, die qua dominus Emignionus Lerbandi sepultus extitit, ad racionem septuaginta solidorum pro ducato (attamen nichil fuit expensum de eisdem in sepultura supradicta quia Dominus tarde venerat in eadem), iiij libras monete Veneciarum.

152. Librauit die xvij augusti, manu domini Francisci de Montegelato, cuidam homini de Calocastro [4] pro emenda dampni sibi facti per quasdam gentes armate Domini in quadam vinea sua, iiij florenos boni ponderis.

153. Librauit die xviij augusti in portu castri de Coquino [5], de mandato Domini, pro solucione stipendiorum quarti mensis quinque galearum Domini locatarum apud Januam, manu domini Jacobi Marescalci, patroni galee amiraillii, recipientis pro se et aliis patronis dictarum galearum (et de ducentum florenis restantibus vltra summam inferius declaratam pro solucione dicti

---

(1) *marengonus*, marangone, maestro d'ascia.
(2) *gladius*, scure, accetta.
(3) *perda*, aggio.
(4) *Calocastrum:* Palicastro nell'isola di Candia?
(5) *castrum de Coquino* è forse il Kolokyna, che giace fra il Capo Quaglie e il Capo di sant'Angelo in fine della costa del Peloponneso, dove trovansi Modone e Corone.

quarti mensis fuit eis solutum manu domini Stephani de Balma pro Domino, inclusis centum florenis quos percipit dictus capitaneus singulis mensibus de salario pro sua capitanea),
v^{m} ix.^{c} florenos boni ponderis.

154. Librauit ibidem dicta die, de mandato domini Francisci de Montegelato, manu bastardi de Gaio, quibusdam menestreriis domini de Matelin [1], j florenum boni ponderis.

155. Librauit manu Anthonii de Chapingio, die xxj augusti, Fol. 17. de mandato Domini, prout retulit idem Anthonius, cuidam lignerio [2] domini de Matelin, qui quasdam literas Domini portauit apud Gallipulli domino Gaspardo de Monte Maiori, ex dono sibi facto per Dominum, iij florenos boni ponderis.

156. Librauit apud Galipulli die xxvj mensis augusti Martino messagerio Domini, misso per Dominum in Sabaudia, pro suis expensis faciendis, incluso vno floreno sibi tradito pro eodem manu domini Francisci de Montegelato, xxj florenos boni ponderis.

157. Librauit ibidem dicta die, de mandato domini, Geyme Martini, patrono cuiusdam galee Marseillie, in exoneracionem stipendiorum suorum solucionis quarti mensis,
iij^{c} florenos boni ponderis.

158. Librauit ibidem dicta die de mandato Domini, relacione domini Vrteriarum, Ludouico Viliardi de Auignione, recipienti pro se et Anthonio Dauidis eius socio, quos Dominus ordinauit in municione castri et ville de Gallipulli, videlicet pro stipendiis suis temporis quo Domino seruire conuenerunt stando in garnisione supradicta, xxx florenos boni ponderis.

159. Librauit ibidem dicta die domino Johanni Dauidor, patrono cuiusdam nauis, manu Jacobi Baco de Veneciis, pro precio quinquaginta doliorum vini emptorum ab ipso de mandato Domini, quolibet dolio tresdecim florenis (et fuit dictum vinum de

(1) *Matelin*, Mettelino, frazione del Comune di Caminata nel circondario di Bobbio, provincia di Pavia.

(2) *Lignerius*, « tenens seu mansionarius, qui vecturae lignariae domini sui obnoxius erat ». Ducange *Glossarium*, v° *Lignerii*.

mandato Domini vt infra distributum per manum Jacobi de Lucerna: primo, Philiberto de Marbosio, recipienti pro galea in qua vadunt gentes Breissie, ex dono eis facto per Dominum, octo dolia vini; item Hugonino de Viriaco pro se et eius sociis pro eodem, sex dolia; item domino Johanni de Vianna pro eodem, quatuor dolia; item domino Johanni de Grolea, quatuor dolia; item Cagniolo et Bissono conestabilibus brigandorum Papie, pro eodem, quindecim dolia; et dicto Michalli, capitaneo ville et castri de Galipulli, pro municione dicti castri, et de quibus Domino computare debebit, tresdecim dolia), vj.^{c} l florenos boni ponderis.

160. Librauit ibidem dicta die, manu Jacobi de Lucerna, qui vinum supradictum extrahi fecit de aqua et postmodum sexdecim ex ipsis doliis portari fecit a rippa maris vsque infra villam,
xv libras, xvj solidos monete Veneciarum.

161. Librauit ibidem dicta die de mandato Domini cuidam homini qui nunciauerat Domino noua de expedicione quam fecerunt Turci de castro et villa de Galipulli,
j florenum boni ponderis.

162. Librauit manu Jacobi de Lucerna pluribus et diuersis personis qui de mandato Domini portauerunt fustam [1] et aisiamenta [2] neccessaria duorum mulinorum de extra villam infra castrum pro municione dicti loci, et eciam fecerunt quandam portam neccessariam in dicto castro de fusta veteri reperta in villa,
vj libras, xiij solidos monete Veneciarum,
et . . . . iij florenos boni ponderis.

163. Librauit ibidem die xxvj augusti, de mandato Domini, manu domini Guillelmi de Reuorea, cuidam Eyraudo de Berri, ex dono sibi facto per Dominum, x florenos boni ponderis.

164. Librauit ibidem dicta die de mandato Domini, relacione domini Vrteriarum, Guillelmo de Grangia pro stipendiis suis temporis quo Domino seruire conuenit in garnisione castri et ville de Galipulli, xv florenos boni ponderis.

(1) *fusta*, trave. Però così è detto anche il legname in genere, e se ne ha un esempio in « *fusta veteri* » dello stesso paragrafo.
(2) *aisiamentum*, asse, assi.

165. Librauit ibidem dicta die de mandato Domini, relacione dicti domini Vrteriarum, Serino Gasconis pro stipendiis suis temporis quo Domino seruire conuenit in garnisione castri et ville de Galipulli, xx florenos boni ponderis.

166. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, prout retulit dictus Ferlay, dicto Michailly capitaneo castri et ville de Galipulli pro solucione stipendiorum suorum vnius mensis, vj^{xx} florenos boni ponderis.

167. Librauit die sabati, xxix augusti, Domino pro ipso ludendo, manu Angellini, j florenum boni ponderis.

168. Librauit ibidem dicta die Domino pro eodem, manu domini Anthonii bastardi de Sabaudia junioris [1], x florenos boni ponderis.

169. Librauit dicta die Domino, manu domini Francisci de Montegelato, pro ipsis ludendis in galea, v florenos boni ponderis.

170. Librauit die dominica, peneultima augusti, Domino pro ipsis ludendis, manu domini Anthonii de Sabaudia iunioris, vltra alios decem florenos, x florenos boni ponderis.

171. Librauit die vltima augusti, de mandato Domini, manu domini Anthonii bastardi de Sabaudia senioris [2], cuidam homini de castro de Jarres [3] pro emenda cuiusdam dampni sibi facti, ij florenos boni ponderis.

172. Librauit dicta die in galea domino Amedeo de Vrteriis, de mandato Domini prout retulit Johannes Barberii, quos idem dominus Amedeus Domino mutuauerat in ludo die sabbati xxix augusti, iij florenos boni ponderis.

173. Librauit apud Costantinopolitanum die sabbati iiij^{ta} sep-

---

(1) Antonio il Giovane, uno dei figli illegittimi del Conte Verde, nato da madre ignota.
(2) Antonio seniore, altro dei figli naturali di Amedeo VI, nato parimente di madre ignota. Il Cibrario nel suo *Albero genealogico* non ne fa menzione.
(3) *castrum de Jarres*, lo stesso che *Jarra*. Vedi la nota 1 a pag. 40.

tembris, de mandato domini Vrteriarum, Paulo truchimando Domini pro stipendiis suis tercii mensis quibus Domino seruiuit,
x florenos boni ponderis.

174. Librauit ibidem die vj septembris, de mandato domini Guillelmi de Grandissono, quibusdam menestreriis dicti loci, ex dono sibi facto per Dominum manu Eymerici de Montefalcone,
iiij florenos boni ponderis.

175. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, manu domini Vrteriarum, personis infrascriptis, quos Dominus eisdem generose donauit, et primo domino Seraceno de Veneciis, capitaneo galee Domini, c florenos boni ponderis.

176. Librauit manu predicta domino Donato Scagnier, patrono secunde galee Domini, pro eodem,
l florenos boni ponderis.

177. Librauit manu predicta Johanni Clementis comiti dicte galee Domini, pro eodem, xxxv florenos boni ponderis. Fol. 18.

178. Librauit manu predicta domino Johanni de Galeaz amiraillio dicte galee, pro eodem, xx florenos boni ponderis.

179. Librauit manu predicta Marqueto Bon de Veneciis, pro eodem, xv florenos boni ponderis.

180. Librauit manu predicta Bartholomeo Bon, patrono dicte galee Domini, pro eodem, viij florenos boni ponderis.

181. Librauit manu predicta Donato Pelegrini, nocherio [1] dicte galee Domini, pro eodem, viij florenos boni ponderis.

182. Librauit manu predicta Marco Albi et Berthoudo Espicerio, scriptoribus [2] dicte galee Domini, pro eodem,
vj florenos boni ponderis.

---

(1) *nocherius*, nocchiero. Sono però sotto questa denominazione compresi tanto i nocchieri che i piloti e i timonieri.
(2) *scriptor*, scrivano, ufficiale contabile.

183. Librauit manu predicta septem aliis nocheriis existentibus in dicta galea Domini, pro eodem,
xx florenos boni ponderis.

184. Librauit ibidem die septima septembris, de mandato Domini, relacione domini Francisci de Montegelato, Henrico, canauerio [1] galee Domini, pro solucione salarii sui tercii et vltimi mensis quibus Domino seruiuit in galea, inclusis duobus florenis sibi traditis pro pluribus expensis quas fecerat ad opus canaue Domini, vltra quatuor florenos de quibus superius in libratis fit mencio et qui sibi traditi fuerunt pro eodem,
xij florenos boni ponderis.

185. Librauit ibidem Stephano marescalci [2] Domini, pro precio plurium clauorum emptorum per ipsum Veneciis ad opus dicte canaue Domini, xxvij solidos monete Veneciarum.

186. Librauit die vij septembris Archeto et Aniquino, pagetis Domini, pro duobus paribus sutularium,
xx solidos monete Veneciarum.

187. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, relacione domini Francisci de Montegelato, trompete galee domini Aymonis de Gebennis et trompete capitanei Veneciarum, ex dono sibi facto per Dominum manu Symondi trompete Domini,
iiij florenos boni ponderis.

188. Librauit ibidem die ix septembris bastardo, porterio Domini, ex dono sibi facto per Dominum pro vno gipono emendo,
ij florenos boni ponderis.

189. Librauit ibidem die x septembris, de mandato Domini, relacione domini Francisci de Montegelato, Johanni de Submonte, quos soluerat pro coligendo virotonos apud Galipulli,
ij florenos boni ponderis.

190. Librauit ibidem dicta die de mandato Domini, relacione

(1) *canaverius*, canoviere, colui che ha cura della canova, cioè dei viveri e delle munizioni da bocca della gente d'arme.

(2) *marescalcus*, maggiordomo, siniscalco.

domini Vrteriarum, domino Johanni de Muginari, capitaneo galearum januensium, pro solucione stipendiorum cuiusdam galee sue quinti mensis quo seruire conuenerunt Domino, manu domini Jacobi Marescalci patroni dicte galee,

m. ij^{c} florenos boni ponderis.

191. Librauit Johanni de Leymont pro hostelagiis plurium militum, scutifferorum et officiariorum Domini, vndecim dierum quibus Dominus stetit apud Venecias, finitorum die xviij mensis junii, inclusis locagiis plurium lectorum locatorum per ipsum ad opus hospicii Domini, inclusis eciam quatraginta duobus florenis traditis per ipsum pro precio quatuordecim materaz munitorum [1], emptorum apud Venecias ad opus plurium de familia Domini, vltra alios materacios de quibus supra fit mencio; facto super hiis computo cum eodem, presente domino Francisco de Montegelato, apud Costantinopolim die x septembris,

iiij^{xx} xix florenos et dimidium boni ponderis.

192. Librauit domino Barnaboni de sancto Stephano pro precio vndecim piquarum [2] cum dimidia panni viridis de Mediolano, emptarum ab ipso pro paruis aupellandis [3] et capuciis faciendis pro Domino et domino Guillelmo de Grandissono, qualibet piqua quatraginta quaratis,

xxxviij solidos, iiij denarios quaratorum,
quorum xlviij denarii valent j ducatum auri.

193. Librauit manu dicti domini Barnabonis pro tonsura et coctunatura [4] dicti panni, j florenum boni ponderis.

194. Librauit eidem pro precio quatuor piquarum pagni deguisati de diestra [5], emptarum ab ipso pro ipsis dandis Andree fratri vxoris capitanei galearum Veneciarum,

v florenos boni ponderis.

195. Librauit Luddouico Borouz, manu dicti domini Barna-

(1) ***munitorum***, cioè con lenzuola e coperte o coltroni.
(2) ***piqua***, picco o pic, nome di una misura di lunghezza, corrispondente a tre quinti dell'auna di Parigi, che è di 1 metro, 182 millimetri, epperò di centimetri settanta incirca.
(3) ***aupellanda***, specie di cappa o mantello con cappuccio di dietro.
(4) ***tonsura et coctunatura***, tonditura e garzatura.
(5) ***deguisatus de diestra***, variegato sul diritto.

bonis, pro precio vnius pecie pagni viridis de Mediolano continentis quinquaginta quatuor piquas empte ab ipso pro magnis mantellis fronciatis [1], giponis et capuciis pro Domino et domino Guillelmo de Grandissono, et pro mantello duplici pro equitando pro Domino, incluso vno floreno pro tonsura,

xlviij florenos boni ponderis.

196. Librauit ibidem, de mandato Domini, die xj septembris personis infrascriptis pro stipendiis suis duorum mensium, incipiendorum die duodecima mensis septembris, quibus Domino seruire conuenerunt in garnisione castri et ville de Gallipulli, videlicet domino Johanni Cordebet, domino Henrico Spegel, militibus, Christiano Witardi, Hans de Oliuere, Hans Watinrod, Daniele Le Hagel, Febo Bruscien, Randelino de Veseque, pro quolibet ipsorum decem florenis per mensem,

viij^{xx} florenos boni ponderis.

197. Librauit ibidem dicta die, quos Dominus eisdem generose donauit, l florenos boni ponderis.

198. Librauit Guillelmo de Virga pro rebus infrascriptis Fol. 19. emptis per ipsum apud Venecias pro Domino: et primo pro precio duarum conchiarum [2] seu duorum bacins [3] cupri ponderancium vndecim libras, qualibet libra decem septem solidis, nouem libras septem solidos; vnius selle fuste feramante [4], vnius situle, et vnius copeti [5], sexaginta sex solidos; triginta sex libras stuparum [6], qualibet libra duobus solidis, sex denariis, quatuor libras, decem solidos; portagio cuiusdam quantitatis robe Domini ab hospicio Domini de Veneciis vsque ad galeam, sexdecim solidos; vnius pecie corde minute neccessarie in camera galee Domini, sexdecim solidos; precio tachiarum [7] emptarum per ipsum pro eodem, triginta sex solidos; precio vnius colorii panni ad facien-

(1) *fronciatus*, increspato.
(2) *conchia*, conca, vaso grande, di larga bocca ed apertura.
(3) Il francese *bacin* o *bassin*, latinizzato.
(4) *sella fusta feramanta*, seggetta in legno, ferrata.
(5) *copetum*, catinella.
(6) *stupa*, stobbia.
(7) *tachia*, cavicchia, cavicchio, piccolo legnetto a guisa di chiodo.

dum claretum [1], decem solidos; pro quibusdam pannis Domini binatis [2] ibidem, quatuor solidos; sex vrinaliis [3] emptis ibidem, sex solidos; pannis Domini binatis apud Coronum, quindecim solidos, xxij libras, vj solidos monete Veneciarum.

199. Librauit ibidem dicta die bastardo de Gaio, in quibus Dominus sibi tenebatur pro locagio vnius barge supra quam venerant idem bastardus, Franciscus Boniuardi, Curtetus et Johannes de Vallata, de Padua apud Venicias, de mandato domini Francisci de Montegelato, j florenum boni ponderis.

200. Librauit ibidem dicta die eidem bastardo, de mandato predicto, quem tradiderat de mandato Domini cuidam palomario [4], ex dono sibi facto per Dominum, j florenum boni ponderis.

201. Librauit Aymoneto tailliatori pro rebus infrascriptis emptis per ipsum apud Venicias pro Domino: et primo pro duobus gipis [5] in quibus Dominus jacuit in galea, duos florenos; pro factura vnius tunice corei chamossii, incluso precio penne [6] neccessarie ad forrandum dictam tunicam, duos florenos cum dimidio; precio duarum archarum in quibus custodiuntur cera et species Domini, nouem libras; precio trium peciarum fustanei emptarum pro faciendo vno couaras [7] pro lecto Domini, qualibet pecia duobus florenis cum dimidio, septem florenos cum dimidio; pro factura vnius giponi albi de boquerant [8] facti pro Domino apud Nigrum Pontem, inclusis missionibus, sexaginta octo solidos; pro reparacione pedis dragerii argenti, reparati apud Nigrum Pontem, sex solidos; portagio robe Domini portate a galea vsque ad domum Domini apud Costantinopolim, triginta sex solidos; reparacione vnius arche in qua custodiuntur toichie [9] et conficture Domini, et

(1) *colorium panni ad faciendum claretum,* filtro per fare l'ipocrasso.
(2) *pannus binatus,* panno feltrato o coperto.
(3) *vrinale,* orinale.
(4) *palomarius*, palombaro.
(5) *gipus*, camiciuola.
(6) *penna*, piuma.
(7) *couaras*, coperta, coltrone.
(8) *boquerant*, bougran, sorta di tela forte di canapa. Cfr. LITTRÉ *Dictionnaire*, in v. *Bougran*.
(9) *toichia*, tovaglia.

de qua superius fit mencio, quatuordecim solidos;

xv libras, iiij solidos monete Veneciarum,

et . . . . xij florenos boni ponderis.

202. Librauit ibidem die xij septembris, de mandato domini Francisci de Montegelato, pro factura decem octo escucellorum factorum de mandato Domini ad deuisam colarium [1] pro sepultura domini Rolandi de Vayssie, manu bastardi de Montegelato,

ij florenos boni ponderis.

203. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Johanardo Premichiel de Napulis, bastardo de Cramona, Johanni de Bellauilla, et Cristancio de Laia pro stipendiis suis duorum mensium quibus Domino seruire conuenerunt in garnisione castri et ville de Galipulli (et incipient dicti duo menses die xiiij mensis presentis), iiij^{xx} florenos boni ponderis.

204. Librauit ibidem dicta die Alixandro Vngaro, Thome Vngaro, et Johanni Bricolle, archeriis, pro stipendiis suis duorum mensium quibus Domino seruire conuenerunt in garnisione predicta, incipiendorum vt supra, videlicet pro quolibet sex florenis per mensem, xxxvj florenos boni ponderis.

205. Librauit ibidem dicta die Johanoto, camerario Domini, quos pro Domino apud Papiam soluerat tam pro binandis [2] pagnis Domini quam pro vna cauilla [3] argenti pro courigia Domini, videlicet viginti solidos; apud Nigrum Pontem pro binandis dictis pagnis Domini, viginti solidos; apud Costantinopolim pro binandis dictis pagnis et linteaminibus Domini, quinquaginta solidos,

iiij libras, x solidos monete Veneciarum.

206. Librauit ibidem dicta die, de mandato domini Francisci de Montegelato, Johanni barberio Domini, in quibus Dominus sibi tenebatur pro rebus infrascriptis: et primo, quem Domino mutuauerat in pluribus oblacionibus, Domino traditum per eundem,

---

(1) *ad devisam colarium*, alla divisa del Collare (di Savoia), chiamato più tardi dell'Annunziata. Il *Collier de Savoie* fu instituito dallo stesso Amedeo VI nel 1362.

(2) *binare pagnum*, feltrare, sodare il panno a guisa di feltro. Vedi sopra *pannus binatus*.

(3) *cavilla*, fermaglio, fibbia.

vnum florenum boni ponderis; eidem, de mandato predicto, quos Domino mutuauerat apud Paula pro ipsis dandis quibusdam marigneriis galee sue, duos florenos; eidem, de mandato predicto, quos Domino mutuauerat die iiij^{ta} septembris ante Costantinopolim pro ipsis dandis marigneriis galee sue, duos florenos; eidem, de mandato predicto, quos Domino mutuauerat pro ipsis dandis quibusdam marigneriis cuiusdam galee Janue supra quam iuit Dominus de Costantinopoli apud Peram ad sepulturam Girardi Marescalci, tres florenos; eidem, de mandato predicto, quos Domino mutuauerat pro ipsis dandis quatuor valletis qui Domino presentauerunt equos datos per Potestatem Pere Domino, quatuor florenos; eidem, de mandato predicto, quos Domino mutuauerat pro ipsis dandis quinque menestreriis Potestatis Pere, quinque florenos; xvij florenos boni ponderis.

Fol. 20.

207. Librauit manu Aymoneti talliatoris pro precio duorum pagnorum sirici emptorum apud Peram pro faciendis duobus giponis pro Domino et domino Guillelmo de Grandissono, xxx florenos boni ponderis.

208. Librauit manu dicti Aymoneti pro precio quatercentum dorsorum varii [1] emptorum apud Peram pro forrandis duobus paruis mantellis pagni viridis pro Domino et domino Guillelmo de Grandissono, quolibet cento quinque florenis cum dimidio, xxij florenos boni ponderis.

209. Librauit manu domini Vrteriarum patrono cuiusdam nauis Veneciarum, ex dono sibi facto per Dominum quia noua [retulit] expedicionis castri et ville de Galipulli, apportando Domino in sua galea quendam hominem dicti loci de Galipulli qui eidem patrono ipsa noua retulerat, et de quo homine superius in libratis fit mencio, xx florenos boni ponderis.

210. Librauit apud Venecias die xvij junii, de mandato domini Guillelmi de Grandissono et Petri Gerbaisii, Meroto escalatori [2] pro pluribus rebus que sibi Dominus iubsit ibidem fieri et de quibus Domino computabit, xlj florenos boni ponderis.

(1) *dorsum varii*, dorso o dosso di vaio.
(2) *escalatòr*, scalatore, che sale o monta con iscale.

211. Librauit ibidem, de mandato Domini, Francisco Ermenin, conestabili triginta vnius balisteriorum, pro solucione stipendiorum ipsius et dictorum balisteriorum duorum mensium quibus Domino seruire conuenerunt in garnisione de Galipulli, videlicet cuilibet balisterio pro quolibet mense octo florenos boni ponderis; videlicet manu domini Barnabonis de sancto Stephano de Pera quatercentum quateruiginti sexdecim florenos; et dicto conestabili pro se, vno reguchino [1] et vno taborino [2], pro quolibet mense viginti quatuor florenos, v.^{c} xliiij florenos boni ponderis.

212. Librauit ibidem de mandato Domini, relacione domini Vrteriarum, domino Marino Souerani, patrono cuiusdam galee de Veneciis, pro plena solucione stipendiorum suorum quarti mensis, iij.^{c} iiij.^{xx} iij florenos, j tercium boni ponderis.

213. Librauit ibidem de mandato Domini, relacione predicta, domino Guidoni de Berardo, patrono cuiusdam conducte de Veneciis, pro plena solucione stipendiorum suorum quarti mensis quo Domino seruire conuenit de nouo,
iij.^{c} l florenos boni ponderis.

214. Librauit ibidem, de mandato Domini, relacione predicta, Johanni Casse, Reigmondo Bouczani, et Geyme Martini, patronis trium galearum Domini de Marseillia pro solucione stipendiorum suorum quinti mensis quo Domino seruire conuenerunt, videlicet dictis Johanni et Reigmondo, cuilibet, mille ducentum florenos ducatos, et dicto Geyme nouies centum ducatos auri (et de tercentum ducatis fuit eidem Geyme, vt supra in libratis, satisfactum); et de quibus quantitatibus Domino computare tenentur, videlicet pro valore ducatorum sibi traditorum vt supra, secundum tenorem instromentorum suorum, iij.^{m} iij.^{c} florenos boni ponderis.

215. Librauit ibidem dicta die de mandato Domini, relacione domini Vrteriarum, domino Mauricio Le Bron, englico, quos pro Domino soluerat in exoneracionem stipendiorum quindecim hominum vogancium in conducta domini de Basset,
vj.^{xx} vij florenos boni ponderis.

(1) *reguchinus*, guardia notturna (?).
(2) *taborinus*, tamburino.

216. Librauit die xv dicti mensis, de mandato Domini, relacione domini Vrteriarum, domino Johanni Le Conte, patrono cuiusdam galee Veneciarum, pro solucione stipendiorum suorum quarti mensis, iij^c l florenos boni ponderis.

217. Librauit ibidem dicta die domino Petro Bonardi, quos Domino mutuauerat loco dicto « Ou Fauro » die xix augusti nuper lapsi pro ipsis dandis ibidem pro emenda quarundam vinearum, duos florenos; eidem, quem Domino mutuauerat pro ipso dando cuidam homini qui Domino dederat vnam ballistam [1], vnum florenum; eidem, quem Domino mutuauerat in sepultura Girardi Marescalci pro oblacione, vnum francum auri,

iij florenos boni ponderis,

et . . . . j francum auri.

218. Librauit eidem domino Vrteriarum, quos Domino mutuauerat pro ipsis dandis comiti galee capitanei Nigri Pontis, qui cum Domino venerat de Veneciis apud Nigrum Pontem,

xij florenos boni ponderis.

219. Librauit ibidem dicta die, de mandato domini Vrteriarum, dicto Dardibon, patrono cuiusdam galee Veneciarum, in exoneracionem quarundam expensarum factarum per ipsum pro vogantibus galee supradicte, et de quibus Domino computabit, Fol. 21.

xxv florenos boni ponderis.

220. Librauit ibidem dicta die, de mandato domini Francisci de Montegelato, Jacobo de Lucerna pro canpio [2] seu perda quinquaginta ducatorum auri, campsorum per ipsum apud Nigrum Pontem ad racionem septuaginta duorum solidorum Veneciarum pro quolibet, pro expensis panaterie Domini factis ibidem,

c solidos monete Veneciarum.

221. Librauit magistro Guidoni Albini, phisico Domini, pro rebus infrascriptis emptis per ipsum apud Nigrum Pontem, tempore quo Dominus erat ibidem, pro prouisione galee Domini: et primo, pro decem libris cum dimidia zucaris rosati, qualibet libra

(1) *ballista*, balestra.

(2) *canpium* per *cambium*.

triginta duobus solidis, sexdecim libras, sexdecim solidos; eidem pro precio nouem ventaliorum [1] pro Domino, viginti septem solidos; quatuor libris grosse dragie [2], centum decem solidos; duabus libris de cugdiniat [3], sexaginta solidos; duabus libris cum dimidia de diamaron [4], triginta solidos; pro sauone duoro [5], duodecim solidos; duabus fiollis aque rose, viginti quatuor solidos; tribus libris siroppi de limon, quatuor libras; duobus implastris siroppi rosati et violati [6], triginta solidos; pro rosis de camamillia [7], quatuordecim solidos; vna libra cum dimidia manu Christi [8], quatraginta tres solidos; vna medicina pro Guillelmo de Virga, viginti solidos; duabus libris zucaris rosati pro paruo bastardo Sabaudie [9], sexaginta quatuor solidos; duabus libris dragie pro eodem bastardo, sexaginta solidos; vna libra anicis et colliandres [10] pro eodem, triginta solidos; duabus ampulis aque rose pro eodem, viginti quatuor solidos; pro vno sirot de limon pro eodem, viginti quatuor solidos; eidem magistro Guidoni pro rebus infrascriptis emptis per ipsum ad opus Johannis, barberii Domini, et pro prouisione galee supradicte: et primo, pro sex libris olei rosati, xxiiij solidos; iiij^or^ libris olei violati, viginti solidos; quatuor libris tormentine, quatraginta octo solidos; vna libra cere albe, duodecim solidos; vna libra de dyota [11], duodecim solidos; duabus libris cere cumunis, decem octo solidos; tribus vnciis cope rose [12], quinque solidos; dimidium libre zucaris rosati, sexdecim solidos; lvij libras, iiij solidos monete Veneciarum.

222. Librauit apud Costantinopolin die xv^a^ septembris, de

---

(1) ***ventalium***, ventola, ventaglio.

(2) ***grossa dragia***, confetto, pastiglia nel senso di composizione medicale.

(3) ***cugdiniat***, cotognata, conserva o confettura di mele o pere cotogne con mele o zuccaro.

(4) ***diamaròn***, diamoron, siroppo fatto col sugo delle more.

(5) ***sabonus durus***, sapone a base di soda.

(6) ***implastrum siroppi rosati et violati***, impiastro di siroppo fatto con infusione di rose e di viole.

(7) ***rosa de camamillia***, forse la camomilla detta romana, i cui fiori hanno un odore aromatico, e se ne fa un'infusione.

(8) ***manu Christi***, pasta fatta di quel miele (*saccarum*) « quod Persae atque Arabes colli- « gunt ex arundinibus ».

(9) L'Antonio giuniore.

(10) ***colliandres***, collirio, medicamento per gli occhi. Nel *Ricettario del secolo XI* edito ed illustrato da Pietro Giacosa si legge al n° XXII: « Collirium oculorum. Purum mel et lac « caprinum simul misce et oculis immitte ».

(11) ***dyota***, forse un medicamento per le orecchie.

(12) ***copa rosa***, copparosa, solfato metallico, forse allora solfato di rame.

mandato Domini, relacione domini Francisci de Montegelato, dicto Jaspio, in quibus Dominus sibi tenebatur pro rebus infrascriptis: et primo quos soluerat apud Paula, tempore quo Dominus erat ibidem, pro clareto [1] ibidem facto, vltra quatuor libras de quibus fuit pro eodem in papiru expensarum computatum, quinquaginta quinque solidos monete Veneciarum; eidem, quos dederat pro portagio mensarum Domini portatarum de galea Domini in exercitu Domini ante castrum de Jout, viginti octo solidos dicte monete; apud Meldunum pro preparanda domo hospitalis dicti loci in qua Dominus fuerat hospitatus, duodecim solidos; apud Coronum, quos et quas soluerat pro viginti quinque libris corde pro paueillonis Domini tendendis, sex libras, quinque solidos; item corda empta ibidem, tradita messageriis pro aqua aurienda in galea, tres solidos; vno pit [2] ferri pro dictis pauaillonis tendendis, quatuor libras; reparacione hostii camere Domini, viginti quinque solidos; apud Nigrum Pontem pro reparacione domus in qua Dominus fuerat hospitatus, sexaginta sex solidos; precio lignorum de quibus fuerunt facti tritelli [3] et scagni ibidem neccessaria, sex libras, duodecim solidos; quibusdam carpentatoribus pro factura predictorum, viginti sex solidos; pro factura lecti Domini, incluso precio postium neccessariorum ad idem, decem libras; locagio mensarum locatarum per tempus quo Dominus stetit ibidem, quatuor libras; herba empta ibidem pro hospicio Domini, quatuor libras; aqua empta ibidem, tradita messageriis pro aula Domini, decem solidos; pro emenda duorum postium perditorum in domo Domini supradicta, quatraginta solidos; pro emenda vnius scagni fracti ibidem, viginti solidos; apud Costantinopolin pro precio vnius magne mense, vnius scagni, et trium tritellorum pro Domino et pro buffeto aule Domini, nouem parperos auri; pro vna alia mensa magna, tribus scagnis, et duobus tritellis, tres parperos; pro tresdecim mensis et sexdecim scagnis, decem octo parperos; pro viginti sex tritellis, sex parperos et dimidium; pro vno dreczorio [4], duobus tritellis, et quibusdam portis factis in coquina Domini,

---

(1) *claretum*, lipocrasso.
(2) *pit ferri*, piuolo di ferro.
(3) *tritellum*, donde il francese *tréteau*, cavalletto.
(4) *dreczorium*, donde il francese *dressoir*, rastrelliera (armadio senza porte, dove si tengono le stoviglie).

octo parperos; pro duobus rustissiours [1] et vno rastello factis in ipsa coquina, vnum parpro et dimidium; pro duabus portis factis in camera Domini, duos parpros et sex quaratos; pro factura predictarum, incluso precio tachiarum ferri implicatarum ad predicta, octo parperos; portagio predictorum a burgo Veneciarum vsque ad domum Domini, vnum parpro; Johanni, truchimando Domini, in exoneracionem sui salarii, duos parpros; pro precio duodecim postium et duorum tritellorum ad opus lecti Domini, inclusis factura dicti lecti, et precio quatuor chiuronorum [2] implicatorum in coquina, quatuor parpros; expensis ipsius Jaspio, Francisci Boniuardi, Jacobi de Lucerna, dicti Pancerot, Johannis de Leymont, duorum truchimandorum, et quorundam aliorum de familia Domini, factis apud Costantinopolin quasi per quatuor dies quibus processerunt ibidem pro aparatu Domini faciendo, incluso vno floreno auri expenso per ipsum Jaspio in galea amiraillii eundo de Galipully apud Costantinopolin, decem florenos boni ponderis; xlix libras, ij solidos monete Veneciarum,
item . . . . vj quaratos auri,
item . . . . lxiij parpros auri,
et . . . . x florenos boni ponderis.

Fol. 22.

223. Librauit ibidem de mandato Domini, prout retulit ex parte Domini dictus Verneta, octo archeriis infrascriptis missis per Dominum in garnisione castri et ville de Galipulli, videlicet pro stipendiis suis duorum mensium quibus Domino seruire conuenerunt in garnisione predicta, cuilibet quinque florenos per mensem; et primo, Johanni de Vngaria, Lancelloto vngaro, Lancelloto Nigri, Paulo filio Luppi, Johanni filio Petri, Marco de Zanabria [3], Matheo filio Pauli, Martino Vngario de Moresco [4],
iiij^{xx} florenos boni ponderis.

224. Librauit ibidem dicta die de mandato Domini, prout retulit dictus Verneta ex parte Domini, nouem brigandis infrascriptis pro solucione stipendiorum suorum duorum mensium quibus

---

(1) Vedi la nota 3 a pag. 37.
(2) *chiuro*, l'odierno *chevron*, travicello.
(3) *Zanabria* o *Zauabria* è forse Zagabria nella Croazia.
(4) Moresco è cognome di famiglia genovese, che fiorisce tuttora. Cfr. DESIMONI *Spigolature genovesi in Oriente* (*Giornale ligustico 1884*, pagg. 342 o 343).

Domino seruire conuenerunt in garnisione predicta; et primo, Bartholomeo de Alba et Johanni de Bosco, capiente quolibet per mensem septem florenos, Philippo de Sauilliano, Johanino de Moreta, Ludouico de Luduno, Amedeo de Marqueto de Ferruczasco, Georgio de Jaquemono de Ploczasco, Guillelmo de Vercellis, et Anthonio Crana de Ploczasco; capiente quolibet quinque florenos per mensem, iiij.^{xx} xviij florenos boni ponderis.

225. Librauit ibidem de mandato Domini, prout retulit dictus Verneta ex parte Domini, nobilibus infrascriptis, missis per Dominum in garnisione predicta, pro solucione stipendiorum suorum duorum mensium; et primo Jacobo de Lucerna se quarto,
xl florenos boni ponderis,
item dicto Bocal de Loes pro eodem, xl florenos boni ponderis,
item dicto Jaspio se secundo, pro eodem,
xx florenos boni ponderis,
item Thome de Langes se secundo, pro eodem,
xx florenos boni ponderis,
item eidem Thome, quos Dominus sibi donauit pro vno arnesio tibiarum [1] emendo, x florenos boni ponderis,
item Jocerando dOncin se secundo, pro eodem,
xx florenos boni ponderis,
item Petro de Castro Nouo se secundo, pro eodem,
xx florenos parui ponderis,
item bastardo de Chalamonte se secundo [2], pro eodem,
xx florenos boni ponderis,
item dicto Leurier de Langes, archerio, pro eodem,
xiiij florenos boni ponderis,
item Johanni Mois de Luduno pro eodem,
xij florenos parui ponderis,
item Girardo Alamandi pro eodem, xij florenos boni ponderis.

226. Librauit ibidem die xvj septembris, de mandato Domini, manu domini Francisci Candie, Octobono patrono conducte in qua venerat dominus Aymo de Gebennis, pro solucione stipendiorum suorum quarti mensis, iij.^{c} l florenos boni ponderis.

---

(1) ***arnesium tibiarum***, gambiera, gambarolo, gamberuolo.

(2) ***se quarto, se secundo***. Queste locuzioni non si possono interpretare che nel senso di pagamenti fatti e pel titolare e pel suo seguito; e questo per il Luserna e il de Loes si componeva di tre scudieri, onde il ***se quarto***, per gli altri nobili di uno solo (***se secundo***).

227. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, manu Petri Auricule de Veneciis, pro solucione stipendiorum galee domini Fredelici Cornerii quarti mensis, inclusis quinquaginta florenis traditis Francisco de Chola patrono dicte galee, pro eodem, iiij^c florenos boni ponderis.

228. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Jacobo de Lucerna misso per Dominum apud Galipulli pro quibusdam rebus ibidem pro Domino faciendis, et de quibus Domino computabit, c florenos boni ponderis.

229. Librauit ibidem, de mandato Domini, die xviij septembris, domino Hectori Vincencio, patrono cuiusdam galee Janue, in exoneracionem stipendiorum suorum quarti mensis, iiij^c parpros auri.

230. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, manu dicti domini Hectoris, Paulo de Banca, Lanfranco Pancie, et Fol. 23. Marco de Canaua, patronis trium aliarum galearum Janue, pro eodem, m. ij^c parpros auri.

231. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, manu domini Jacobi Prouane, patrono cuiusdam galee Janue, pro redempcione viginti caissiarum vurtonorum Domini, quos penes se detinebat pro expensis suis quatuor dierum, quas se fecisse dicebat apud Napulas [1], alias galeas Domini ibidem expectando, xx florenos boni ponderis.

232. Librauit ibidem die xxiij septembris Aymerico de Monte Falcone, in quibus Dominus eidem tenebatur pro factura octo discorum [2] et vnius sallerie argenti que fieri fecit tam apud Nigrum Pontem quam Constantinopolin de quinque paruis ciphis [3] argenti Domini ponderantibus quinque marchas,
vij libras, iiij solidos monete Veneciarum,
et . . . . ij florenos et dimidium boni ponderis.

---

(1) Nauplia o Napoli di Romania, città della Grecia nell'Argolide.
(2) *discus*, piatto.
(3) *ciphus*, bicchiere, tazza, gotto.

233. Librauit ibidem, de mandato Domini, domino Stephano de Balma, amiraillio Domini, in quibus Dominus eidem tenebatur pro remanencia cuiusdam computi redditi Domino per eundem, finiti die xj esclusiue dicti mensis septembris,

vj.^{xx} xvij florenos, ix denarios,
iij quartos grossos boni ponderis.

234. Librauit predicto Eymerico dicta die, in quibus Dominus tenebatur eidem ex mutuo per ipsum facto Domino apud Nigrum Pontem (et ipsos dedit Dominus quibusdam hominibus dEstiues [1] qui sibi apportauerunt quedam victualia ex parte comunitatis dicte ville), duos florenos; eidem, quos Domino mutuauerat apud Galipulli (et fuerunt dati duobus hominibus qui perforauerunt murum dicti loci dum Dominus dictum locum inuadebat), duos florenos; eidem, quem tradidit dicto Mignion et cuidam alio nuncio missis per Dominum apud Girot [2] versus dominum Vrteriarum, vnum florenum; v florenos boni ponderis.

235. Librauit ibidem dicta die Colineto de Bochie, quem Domino apud sanctum Nycolaum de Veneciis pro oblacionibus mutuauerat, j florenum boni ponderis.

236. Librauit ibidem dicta die, manu dicti Verneta, pro precio duarum caissiarum vurtonorum emptarum pro tanto, prout retulit, ex parte Domini, vij florenos boni ponderis.

237. Librauit ibidem die xxvj septembris, de mandato Domini, prout retulit dictus Verneta ex parte Domini, pro sustentacione plurium brigandorum, balisteriorum et archeriorum, ex dono eis facto per Dominum manu predicti Verneta,

xxx florenos boni ponderis.

238. Librauit die xxviij septembris, de mandato Domini, relacione domini Guillelmi de Grandissono, manu Johanardi Visdonio, domino Cesari bastardo domini Galeaz [3], ex dono sibi facto per Dominum, c florenos boni ponderis.

---

(1) *Estiues*, Tebe, città della Grecia nella Beozia.

(2) *Girot* o *Gironi* deve essere il capo Joros, cioè il Capo che termina il medesimo Stretto per cui il Mediterraneo sbocca nel Mar Nero. Veggasi l'*Atlante idrografico del Medio Evo*, posseduto dal Prof. Tammar Luxoro, pubblicato... ed annotato da C. Desimoni e L. T. Belgrano (*Atti della Società Ligure di Storia patria*), vol. V. pagg. 132 e 263).

(3) È costui il bastardo che Giovanni Galeazzo s'ebbe da Agnese di Montecaccia.

239. Librauit ibidem dicta die, manu Francisci Boniuardi, pro precio vnius serraillie et vnius clauis emptarum pro prima porta turris Domini, dimidium florenum boni ponderis.

240. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, relacione domini Francisci de Montegelato, domino Alebreto de Boemia pro plena solucione quatraginta florenorum boni ponderis in quibus Dominus tenebatur eidem pro precio vnius corserii empti ab eodem per Dominum apud sanctum Michaelem Maurianne in mense februarii nuper lapso (et de residuis duodecim florenis fuit eidem satisfactum apud Papiam manu bastardi de Vernesio),
xxviij florenos boni ponderis.

241. Librauit ibidem die prima octobris domino Nycolao Marini, patrono cuiusdam conducte [1] de Veneciis, de mandato Domini, relacione domini Vrteriarum, in exoneracionem quarundam expensarum factarum per ipsum pro sustentacione quorundam hominum qui vogauerunt in conducta supradicta,
xxv florenos boni ponderis.

242. Librauit ibidem die vltima septembris, de mandato Domini, relacione domini Guillelmi de Grandissono, domino Jacobo de Relencort militi, ex dono sibi facto per Dominum,
xx florenos boni ponderis.

243. Librauit dicta die, de mandato Domini, domino Cetori Vincencio et domino Paulo de Banca, patronis duarum galearum Janue, recipientibus pro se et nomine Lanfranci Pancie, Marci de Cauana, et Othoboni de Groppo, patronorum trium galearum Janue, in quibus Dominus tenebatur eisdem pro remanencia stipendiorum suorum quinti mensis, inclusis septem millibus parpris traditis eisdem per manum Filiopuli Piquerii de Constantinopoli,
x.^{m} iiij^{c} parpros auri.

244. Librauit dicta die, de mandato Domini, prout retulit ex parte Domini Aymonetus tailliator, dicto Treuerneis, quos Dominus donauit eidem pro vno mantello emendo,
vij florenos et dimidium boni ponderis.

(1) *conducta*, tartana, specie di bastimento da carico.

245. Librauit ibidem die tercia octobris, de mandato Domini, prout retulit ex parte Domini dominus Anthonius bastardus de Sabaudia maior [1], domino Anthonio bastardo Domini [2], quos Dominus sibi donauit pro vna aupellanda [3], Fol. 24.

x florenos boni ponderis.

246. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, relacione domini Vrteriarum, Paulo, truchimando Domini, pro stipendiis suis quarti mensis quibus Domino seruiuit,

x florenos boni ponderis.

247. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, magistro Guidoni Albini, phisico Domini, pro rebus infrascriptis emptis per ipsum apud Peram pro Domino: et primo, pro precio sex librarum zucaris rosati, duos florenos; tribus libris lectuarii lassatiui [4], duos florenos; sex libris aque rose, vnum florenum; viginti quinque libras ficuum, vnum florenum; duodecim libras prunarum sicarum, dimidium florenum; duodecim libras datarum [5], dimidium florenum; decem octo saculis pro scomato [6], vnum florenum cum dimidio; tribus libris dragie, vnum florenum et quartum vnius floreni; ix florenos et iij^es partes vnius floreni boni ponderis.

248. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, relacione domini Guillelmi de Grandissono, prout retulit Simondus tailliator ex parte dicti domini Guillelmi, quibusdam menestreriis, ex dono eis facto per Dominum, ij florenos boni ponderis.

249. Librauit ibidem dicta die dicto Bellauilla pro duobus pilliczonis [7] emendis ad opus ipsius et dicti Paliart eius famuli,

iiij florenos boni ponderis.

250. Librauit ibidem dicta die de mandato Domini, relacione

(1) Antonio seniore, figlio naturale di Aimone.
(2) Antonio giuniore, uno dei figli naturali, come già si disse, di Amedeo VI.
(3) Vedi la nota 3 a pag. 55.
(4) *lectuarium lassatiuum*, elettuario lassativo, cioè che opera blandamente.
(5) *data*, dattero, uno de' principali alimenti degli Orientali.
(6) *scomatum*, sommacco.
(7) *pilliczonum*, pelliccione (pelliccia grande e di lungo pelo).

domini Guillelmi de Grandissono, dicto Merot eschalatori [1] manu eius famuli, ex dono ei facto per Dominum pro suis neccessitatibus in eius infirmitate faciendis, viij florenos boni ponderis.

251. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, relacione domini Francisci de Montegelato, Johanni, truchimando, qui Domino seruiuit tempore quo Dominus stetit ibidem, ex dono sibi facto per Dominum, ij florenos boni ponderis.

252. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, relacione domini Francisci de Montegelato, dicto Michailli, capitaneo castri de Galipully, pro solucione stipendiorum suorum secundi mensis, manu dicti domini Francisci, vi^{xx} florenos boni ponderis.

253. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, relacione dicti domini Francisci de Montegelato, Thomassino et Aniquino, pagetis Domini, ex dono eis facto per Dominum pro sutularibus et caligis ad opus eorum emendis, ij florenos boni ponderis.

254. Librauit ibidem dicta die, de mandato [Domini], relacione dicti domini Francisci, manu dicti Rocheta, vogantibus in galea domini dEscalamines, ex dono eis facto per Dominum quia super ipsa galea fuerunt portata victualia apud Galipulli,
j florenum boni ponderis.

255. Librauit ibidem dicta die, manu dicti Verneta, Petro de Arpa, de Pera, apothecario, pro rebus infrascriptis emptis ab eodem pro Domino: et primo, pro precio quaterviginti et vnius torchiarum cere ponderantium tercentum viginti quatuor libras, singulis decem libris vno floreno boni ponderis (et fuerunt oblate de mandato Domini ad sepulturas domini Sancti Amoris, domini Rolandi de Vaissie, domini Johannis de Verdone, et Girardi Marescalci), triginta duos florenos, quartum et sextum vnius floreni; eidem, pro precio octo torchiarum cere ponderantium quinquaginta libras, oblatarum de mandato Domini ad sepulturas dictorum dominorum Sancti Amoris et Rolandi de Vaissi, vltra predicta, pro

(1) Vedi la nota 2 a pag. 59.

debito Ordinis colaris [1], quinque florenos; eidem, pro precio trium quaternorum papiri, vnius libre et decem vnciarum cere rubee, pro literis Domini faciendis, tres solidos, quaratum; eidem, pro pluribus medicinis emptis ad opus Fratris Johannis de Croso, quatuordecim florenos cum dimidium, iij solidos, quaratum auri, et . . lij florenos et xij^am partem vnius floreni boni ponderis.

256. Librauit ibidem, de mandato Domini, relacione domini Guillelmi de Grandissono, manu dicti Verneta, domino Guillelmo, englico, capitaneo quinquaginta archeriorum englicorum, et Johanni clerico centum brigandorum, pro stipendiis dictorum arche- Fol. 25. riorum et brigandorum octo dierum, finitorum die tercia inclusiue mensis octobris, inclusis sex florenis traditis eisdem in exoneracionem expensarum suarum faciendarum in galea in qua vadunt cum Domino,

lxx florenos et quartum vnius floreni boni ponderis.

257. Librauit ibidem, de mandato Domini, manu dominorum Hugonis de Flecheria et Guillelmi de Reuorea, patronis galearum et conductarum infrascriptarum, pro solucione stipendiorum marineriorum infrascriptorum vnius mensis, incepti die tercia inclusiue mensis octobris, capiencium quolibet per mensem duos florenos cum dimidio boni ponderis, vltra biscoctum eis datum pro sustentacione ipsorum: et primo, Juliano Nigro, patrono cuiusdam conducte de Veneciis, in qua vadit quedam pars tinelli [2] Domini, videlicet viginti quinque marigneriis,

lxij florenos et dimidium boni ponderis.

258. Librauit ibidem pro eodem, de mandato Domini, manu predicta, dicto Dardibon, patrono cuiusdam galee de Veneciis, videlicet pro solucione septuaginta septem marigneriorum,

ix.^xx xij florenos et dimidium boni ponderis.

259. Librauit ibidem pro eodem, de mandato Domini, manu

(1) Nel *Catalogue des Chevaliers de l'Ordre du Collier* inserto nella Collezione Cibrario « Statuts et Ordonnances du très-noble Ordre de l'Annonciade etc. (Turin 1840, in 4°) », l'Editore nota che Rolando di Vaissi e il Sire di S^t. Amour decedevano in Pera ne' primi di ottobre del 1366.

(2) *tinellus* qui significa la corte, il sèguito di Amedeo VI.

dominorum predictorum Guillelmi et Hugonis, Nycolao Casso, patrono cuiusdam conducte de Veneciis, videlicet pro solucione viginti sex marigneriorum, lij florenos et dimidium boni ponderis.

260. Librauit ibidem pro eodem, de mandato Domini, manu predicta, domino Johanni de Conte, patrono cuiusdam galee de Veneciis, pro solucione viginti sex marigneriorum,
lxv florenos boni ponderis.

261. Librauit ibidem pro eodem, de mandato Domini, manu predicta, Francisco de Cola, patrono vnius galee de Veneciis, videlicet pro solucione quatraginta trium marigneriorum,
c. vij florenos et dimidium boni ponderis.

262. Librauit ibidem, de mandato Domini, manu predicta, pro factura quatraginta quatuor remorum quos fieri fecerunt in arcenali [1] domini Imperatoris, et pro viginti septem remis eschapolatis [2] (et qui remi recepti fuerunt per patronos superius nominatos), vj florenos boni ponderis.

263. Librauit ad expensas dictorum dominorum Hugonis de Flecheria et Guillelmi de Reuorea, Nycolai Caillioti clerici, duorum valletorum dictorum dominorum, et plurium aliorum de gentibus Domini, qui pluribus vicibus presentes fuerunt ad expensas supradictas factas apud Constantinopolin in burgo de Veneciis sexdecim diebus, finitis die quarta exclusiue mensis octobris, quibus vacauerunt ad predicta; inclusis expensis duorum equorum quos dicti domini Hugo et Guillelmus repasci fecerunt ibidem ipsis diebus, xiiij florenos et dimidium boni ponderis.

264. Librauit ibidem, de mandato Domini, relacione domini Guillelmi de Grandissono, manu domini Hugonis de Flecheria, comiti galee domini Fredelici Cornerii seu dicti Francisci de Cola, quos Dominus donauit eidem pro quibusdam mantellis fuste [3] portandis supra galeam supradictam, xx florenos boni ponderis.

---

(1) *arcenale*, arsenale. Qui s'intende il luogo dove si fabbricano e si custodiscono le navi ed ogni strumento da guerra navale.
(2) *remus eschapolatus*, remo con guardiamano.
(3) *fusta*, fustagno o frustagno.

265. Librauit domino Barnaboni de sancto Stephano de Pera pro precio triginta duorum modiorum frumenti emptorum ab eodem pro faciendo biscoto ad opus marineriorum vogancium in galeis Veniciarum, et ad opus septuaginta trium brigandorum et archeriorum euncium cum Domino (et fuerunt facta in ipsa frumenti quantitate sexcies viginti et sexdecim quintalia biscoti bruni), quolibet modio sex florenis, centum quaterviginti duodecim florenos; forneagio et coctura dicti biscocti, pro quolibet modio, duos solidos et quatuor denarios asprorum argenti [1], manu Aymoneti Gallonis qui fieri fecit dictum biscotum, septuaginta quatuor solidos, octo denarios asprorum argenti; precio ducentum et quinquaginta quintalium biscoti bruni emptorum ad idem, manu domini Francisci de Montegelato, ab ipso domino Barnabone et receptorum per ipsum Aymonetum, quolibet quintali vno floreno et duabus partibus vnius floreni, quatercentum sexdecim florenos et duas partes vnius floreni (Et fuit dictum biscotum, de mandato Domini, destributum marigneriis galearum infrascriptarum pro sustentacione ipsorum, manu Aymoneti Gallonis supradicti: et primo, Johanni de Conte pro marineriis sue galee quaterviginti decem quintalia; Francisco de Caula quaterviginti decem quintalia; dicto Dardibon quaterviginti decem quintalia; Juliano Nigro quatraginta quintalia; Nycolao Marini triginta quintalia; et brigandis et archeriis euntibus cum Domino, pro sustentacione ipsorum vnius mensis, quatraginta sex quintalia);

lxxiiij solidos, viij denarios asprorum argenti,
et . . vj^{c} viij florenos, ij^{as} partes vnius floreni boni ponderis.

266. Librauit eidem domino Barnaboni pro precio decem mezanarum baconis [2] ponderancium quatuor quintalia, emptarum ab eodem, quolibet quintali sex parpris cum dimidio auri (et fuerunt date per Dominum manu Stephani Marescalci de Ponte Vele dictis brigandis et archeriis euntibus cum Domino pro sustentacione ipsorum vnius mensis), xxvj parperos auri.

Fol. 26.

(1) ***denarius asprorum argenti***, denaro d'aspri d'argento, moneta orientale, cui il Cibrario (***Economia politica***, T. II. p. 183. Torino 1861) assegna il valore in moneta odierna di centesimi 39, mill. 38.

(2) ***mezana baconis***, mezzina o mezzana, cioè quella parte del maiale che rimane tra la spalla e la coscia, staccata dalle costole, e salata per conservarla. Cfr. FANFANI *Vocabolario*, v° *Mezzana*. *Baco* per altro significa promiscuamente lardo, giambone, salume.

267. Librauit, de mandato Domini, pro precio rerum infrascriptarum emptarum pro prouisione castri et ville de Gallipulli, et de quibus Jacobus de Lucerna et dictus Michailli Domino computabunt: et primo, domino Barnaboni de sancto Stephano de Pera supradicto pro precio triginta modiorum frumenti emptorum ab eodem, quolibet modio sex florenis, nouies viginti florenos; eidem domino Barnaboni pro precio quinquaginta mezanarum baconis ponderantium viginti duo quintalia, emptarum pro eodem, quolibet quintali sex parpris cum dimidio auri, septies viginti tres parpros auri; Aymoneto Gallonis pro precio trium modiorum et quinque mensurarum fabarum emptarum per ipsum pro eodem, quolibet modio sex solidis, octo denariis asprorum, seu qualibet mensura quinque denariis asprorum argenti, inclusis tribus denariis asprorum pro portagio, viginti duos solidos, vnum denarium asprorum argenti; domino Johanni Dauidor, patrono vnius nauis Veneciarum, pro precio vigintiquinque doliorum vini rubei emptorum apud Constantinopolin, manu domini Francisci de Montegelato, pro eodem, quolibet dolio nouem florenis cum dimidio auri boni ponderis, ducentum triginta septem florenos cum dimidium; dicto Aymoneto Gallonis pro precio tresdecim tam ligonum [1] quam securium ferri emptarum per ipsum pro tanto pro eodem, tres florenos boni ponderis; eidem Aymoneto pro precio trium serrailliarum et trium clauium ferri emptarum per ipsum pro tanto pro eodem, tres florenos; eidem Aymoneto pro precio duorum saculorum carbonis emptorum per ipsum pro eodem, duos florenos;

xxij solidos, j denarium asprorum argenti, quorum xxxij den.
item . . . . c. xliij parperos auri
et . . . . . iiij.c xxv florenos et dimidium boni ponderis.

268. Librauit ibidem, de mandato Domini, domino Vrteriarum pro pluribus prouisionibus garnimentorum et victualium factarum ad opus ipsius, domini de Fromentes, et eorum familie in mense septembris nuper lapso, positorum in galea domini Johannis de Maguerri (et ipsos dominum Vrteriarum et dominum de Fromentes miserat Dominus cum dicta galea ad dominum Imperatorem Constantinopolis versus Vedunum [2], actamen ipsa galea

(1) *ligo*, marra, zappa.
(2) *Vedunum*, Vidino, città della Bulgaria sul Danubio.

bocam Maris maioris [1] propter turbacionem temporis tranxire non potuit, quamuis stetissent in quodam portu vocato du Giront [2] octo diebus quibus tempus congruum expectabant; et fuit tunc quedam pars ipsorum victualium expensa per ipsos eorumque familiam, aliam vero partem recepit Stephanus Marescalci de Ponte Vele vnacum garnimento supradicto et ipsam posuit in conducta Domini pro tinello Domini cum aliis prouisionibus per ipsum Stephanum factis eciam pro eodem),

c. j florenos boni ponderis duc.

269. Librauit, de mandato Domini, Johanni Fornerii, in quibus Dominus eidem tenebatur pro precio rerum infrascriptarum emptarum per ipsum apud Venicias in mense junii anno predicto pro pluribus banderiis et pennonis factis ibidem pro Domino, et eciam pro pluribus aliis rebus inferius declaratis, vltra plures banderias et penonos quos eciam fieri fecit ibidem Ginotus Ferlay pro Domino: et primo, pro precio duodecim brachiorum cendalis rubei tincti in grana [3], quolibet brachio sexaginta solidis, de quo fuit facta vna banderia et vnus pennonus pro Domino ad equitandum, xxx libras monete Veneciarum; quatuor brachiorum cendalis albi pro facienda cruce dicte banderie et ipsius pennoni, quolibet brachio quatraginta solidis, viij libras dicte monete; duodecim brachiorum cendalis viridis pro facienda cauda magne banderie, quam dictus Ferlay fieri fecerat pro galea Domini, quolibet brachio viginti duobus solidis, xiij libras, iiij^or solidos dicte monete; vnius pecie cendalis rubei cinguli [4] continentis sexaginta quinque brachios, quolibet brachio viginti vno solidis (et fuerunt facti de ipsa pecia cendalis pennoni qui positi fuerunt in glauiis [5]), lxviij libras, v solidos dicte monete; quindecim brachiorum cendalis azuri, de quibus facta fuit vna magna banderia posita in galea Domini ad ymaginem beate Marie, quolibet brachio viginti vno solidis, xv libras, xv solidos dicte monete; quinque vnciarum frengiarum sirici viridis positarum circumcirca le jaque [6] Domini, qualibet vncia tri-

Fol. 27.

(1) *Boca Maris maioris* è lo Stretto dopo Costantinopoli all'entrata del Mar Nero, detto nel Medio Evo *Mare majus*.

(2) *Giront* o *Girot.* Vedi la nota 2 a pag. 67.

(3) *in grana*, in scarlatto.

(4) *cendale rubei cinguli*, seta rossa cignata, che era una stoffa semplice e leggiera.

(5) *glauius*, lo stesso che *glaivus*, *glavea*, asta, lancia.

(6) *jaque*, giaco.

ginta sex solidis, ix libras dicte monete; octo brachiorum bisetarum [1] auri positarum circumcirca dictum jaque, quolibet brachio decem solidis, iiij libras dicte monete; pro augmentando in longum mangias [2] auberioni Domini et pro reparacione camaillii bacigneti [3] Domini, xxx solidos dicte monete; quinque duodenarum agullietarum [4] pro Domino, qualibet duodena sex solidis, xxx solidos dicte monete; quinquies centum peciarum auri partiti [5], quolibet cento sexaginta quatuor solidis (de quo auro bactuta fuit coperta pupe galee Domini), et pro precio quinquies centum peciarum argenti pro eodem, quolibet cento viginti quatuor solidis, quatuor denariis, xxij libras, j solidum, viij denarios dicte monete; reparacione quatuor lancearum apportatarum per ipsum Johannem de Mediolano, que facte fuerant ad jostandum, attamen reparate fuerunt pro portandis banderiis et pennonis Domini, xvj solidos dicte monete; tachiarum neccessariarum pro clauellandis [6] banderiis positis in galea, viij solidos dicte; vnius magne perthie [7] pro ponendo magnam banderiam Domini in galea, xlvj solidos dicte monete; portagio dicte perchie a loco Dureant [8] in quo empta fuit vsque in galeam Domini, iiij solidos dicte monete; vino dato quibusdam menestreriis et marineriis quando dicte banderie Domini posite et leuate fuerunt in galea, et cuidam carpentatori qui fecit foramina in bandis [9] ipsius galee pro dictis banderiis reponendis, xlj solidos dicte monete; bactura caude dicte magne banderie Domini, bactute per magistrum Amoro pictorem de Veneciis ad deguisam [10] Domini, iiij florenos et dimidium; bactura occies viginti et decem nouem paruorum pennonorum positorum in gleuiis supradictis, bactutorum per dictum magistrum, videlicet pro quolibet pennono octo solidis, lxxj libras, xij solidos dicte monete; pictura sex lancearum Domini pictarum in colore viridi ad opus Domini et pro portanda banderia et pennono Domini ad

(1) ***biseta***, merletto, pizzo, trina.
(2) ***mangia*** (***auberioni***), manica del giaco di maglia.
(3) ***camaillium bacigneti***, gorgiera della celata, del bacinetto.
(4) ***agullieta***, aghetto.
(5) ***aurum partitum***, oro filato.
(6) ***clauellare*** qui significa fermare, affrancare, e non inchiodare.
(7) ***perthia***, pertica.
(8) ***Dureant.*** Non è improbabile che sia Durazzo in Albania, sulla strada che va da Zara alla Grecia.
(9) ***banda***, banco.
(10) ***deguisa***, divisa, insegna.

equitandum, qualibet lancea quatuor solidis, sex denariis, xxvij solidos dicte monete; factura dicti pennoni et banderie Domini ad equitandum, factorum manu Petri Cuara de Veneciis armeatoris, xxviij solidos dicte monete; precio plurium colorum et ouorum emptorum pro bactura coperte pupe dicte galee Domini, lxiij solidos dicte monete; duorum linteaminum veterum pro inuoluendo arnesio Domini in galea, xxxij solidos dicte monete; vnius magne entene fuste [1] pro ponendo estendardo Domini in galea, j florenum auri; locagio duarum bargarum que portauerunt dictum arnesium, sellas equorum, et quasdam alias res Domini in galea, xxiiij solidos dicte monete; sex brachiorum tele viridis pro augmentando in longo vaginas estendardi et magne banderie Domini, quolibet brachio sex solidis, xxxvj solidos dicte monete; bactura dicte banderie cendalis azuri facte ad ymaginem beate Marie, bactute manu dicti magistri Amoro (et fuit dicta banderia toto seminata de stellis auri), ix florenos auri et xxx solidos dicte monete; decem libris ferri, de quo facte fuerunt boitie [2] in entena dicti estendardi pro reponendo desuper dictam banderiam beate Marie Virginis, incluso operagio dictarum boitiarum, lv solidos dicte monete; vnius pertice pro dicta banderia beate Marie reponenda, xx solidos dicte monete; viginti paruarum lancearum pro reponendo paruas banderias in galea in qua ibat dominus Tristancius de Stabillone, qualibet lancea tribus solidis, et octo magnarum lancearum pro reponendo magnas banderias in dicta galea, qualibet lancea octo solidis, vj libras, iiij solidos dicte monete; pro precio cordarum canabi et fili emptarum pro ligando lanceas et banderias in galea Domini, xx solidos dicte monete; locagio vnius barge super quam iuit dictus Johannes per galeas pro librando banderias et pennonos supradictos, et locagio duarum aliarum bargarum super quibus portauit dictus Johannes entenam dicti estendardi in galeam (et iuit eciam dictus Johannes semel de Veneciis apud sanctum Nycolaum vbi erat Dominus, suas galeas ibidem expectando), xx solidos dicte monete; viginti brachiorum trecie [3] viridis pro sarranda coperta galee Domini, quolibet brachio sexdecim denariis, xxvj solidos, viij denarios dicte monete; precio vnius pennoni armorum domini Galeaz, quem

Fol. 28.

---

(1) V. la nota 1 a pag. 51.
(2) *boitia*, fr. *boite*, cassetta.
(3) *trecia*, reticella, tessuto a rete; fr. *filoche*.

fieri fecit apud Papiam (et ipsum portauit super nauem in qua portata fuit roba Domini de Papia vsque apud Venicias), xviij solidos imperialium; xviij solidos imperialium ad xxxij, item ij^{c} lxxvj libras, iij solidos, iiij denarios monete Veneciarum, et . . . . . . xiiij florenos et dimidium boni ponderis.

270. Librauit de mandato Domini eidem Johanni, in quibus Dominus sibi tenebatur pro precio rerum infrascriptarum emptarum per ipsum in locis infrascriptis pro Domino: et primo, pro precio duarum caissiarum fuste in quibus positi fuerunt quidam virotoni Domini quia alie caissie fracte fuerunt in galea, emptarum apud Paula pro tanto, lx solidos monete Veneciarum; ibidem pro corda empta ad ligandum quasdam alias caissias dictorum virotonorum, lj solidos dicte monete; quindecim teissiarum [1] grosse corde emptarum ibidem a comite galee Domini pro leuando estendardo dicte galee, xxx solidos dicte monete; precio tachiarum emptarum ibidem pro clauellanda archa in qua custodiuntur banderie Domini in galea, et eciam pro clauellando quasdam caissias dictorum viritonorum, xij solidos dicte monete; corda empta apud Coronum pro ligandis gleuiis [2] in pupa galee Domini, x solidos dicte monete; duarum peciarum chameloti [3] ianno et persici [4] emptarum apud Nigrum Pontem, qualibet pecia quatuor florenis cum dimidio, pro faciendo duas banderias ad ymaginem beate Marie, vnam pro galea Domini et aliam pro equitando, ix florenos auri; duarum vnciarum sirici plurium colorum emptarum ibidem pro eodem, xliiij solidos predicte monete; vnius vncie auri empte ibidem pro eodem, xxxv solidos dicte monete; portagio viroto[no]rum Domini de galea in exercitu Domini apud Galipulli, x solidos dicte monete; factura visagiorum dictarum banderiarum ad ymaginem beate Marie, factorum apud Nygrum Pontem per magistrum Johannem pictorem, j florenum; portagio arnesii [5] de galea Domini in domum quam habitabat apud Constantinopolin, xij solidos dicte monete; locagio vnius barge que dictum Johannem portauit in portu Constantinopolis versus ruam Venetorum pro

(1) *teissia*, tesa, misura di lunghezza di sei piedi, poco meno di due metri.

(2) Vedi la nota 3 a pag. 75.

(3) *chamelotum*, cammellotto, cambellotto; drappo fatto anticamente di pelo di cammello, dal quale tolse il nome, oggi di pelo di capra.

(4) *ianno et persici*, di giallo e biadetto scuro.

(5) *arnesium*, armatura.

copertis puparum galearum Domini et banderiis exigendis, xv solidos dicte monete; locagio vnius barge que dictum Johannem portauit altera vice versus dictam ruam Venetorum, vbi erat galea Domini, pro recuperandis virotonis Domini et tela viridi de qua coperiebatur dicta galea, xvj solidos dicte monete; locagio vnius barge que portauit dictum Johannem de Constantinopoli apud Peram, vbi fuit quesitum virotonos et escalas Domini qui apportati fuerunt de Janua in galea domini Richardi de Portenneris, viij solidos dicte monete; portagio dictorum virotonorum et tele viridis a portu vsque ad domum Domini, xj solidos dicte monete;
xv libras, xiiij solidos monete Veneciarum,
et . . . . x florenos boni ponderiis.

271. Librauit, de mandato Domini, dicto Johanni pro rebus infrascriptis emptis apud Peram pro faciendo vnam copertam in galea domini Ectoris Vincentii de Janua, supra quam Dominus venit apud Mesembrium et Vernam, et pro faciendis octo banderiis ad opus dicte galee et conducte Domini, nec non pro rebus aliis que inferius declarantur. Et primo, pro precio centum et trium piquarum pagni rubei de Veruin [1], qualibet piqua viginti quatuor denariis ducatorum argenti (quatuor viginti octo denarii valent vnum ducatum auri), pro faciendo dictam copertam, x libras, vj solidos ducatus argenti; quatraginta vnius piquarum pagni albi pro facienda cruce dicte coperte, qualibet piqua decem octo denariis ducati, lxj solidos, vj denarios ducati argenti; tercentum et nouem piquarum tele pro eodem, qualibet piqua duobus ducatis argenti, lj solidos, vj denarios ducati argenti; decem vnciarum fili pro eodem, x ducatos argenti; tribus sartoribus qui fecerunt dictam copertam et octo banderias infrascriptas et vacauerunt ad idem vndecim diebus, v solidos, vj denarios ducati argenti; corda empta ad idem, ij ducatos argenti; portagio ipsius coperte a Constantinopoli vsque apud Peram, vbi erat galea Domini, ij denarios, obolum ducati argenti; duarum piquarum pagni viridis, de quo factum fuit vnum capucium pro bacignieto Domini, iij solidos, iiij denarios ducati argenti; tonsura dicti pagni, j ducatum argenti; quater viginti et vnius pi- Fol. 29.

(1) *Vervin* ossia Vervins, piccola città della Francia, capoluogo di circondario nel Dipartimento dell'Aisne, celebre tuttora per le sue fabbriche di tessuti a maglia e di tele.

quarum estamine [1] rubee et trigintaseptem piquarum estamine albe pro dictis octo banderiis faciendis, singulis vndecim piquis pro vno floreno, x florenos boni ponderis et xvij ducatos argenti; vndecim piquarum tele pro vaginis dictarum banderiarum faciendis, xxij ducatos argenti; quatraginta piquarum cendalis albi et rubei pro faciendis tribus banderiis et tribus pennonis pro Domino, qualibet piqua octo ducatis argenti, xxvj solidos, viij denarios ducati argenti; duarum vnciarum sirici albi et rubei pro eodem, xvj ducatos argenti; decem piquarum cendalis azuri pro facienda vna banderia ad ymaginem beate Marie, qualibet piqua septem ducatis argenti, v solidos, x denarios ducati argenti; sex piquarum cendalis janno pro eodem, qualibet piqua octo ducatis argenti, iiij solidos ducati argenti; vnius pique et tercii vnius pique cendalis albi pro eodem, x denarios, obolum ducati argenti; factura dicte banderie ymaginis beate Marie, iij florenos boni ponderis; portagio arnesii, virotonorum, et quarundam aliarum rerum Domini a domo Domini de Constantinopoli vsque ad galeam, incluso locagio plurium bargarum super quibus iuit multotiens a Constantinopoli vsque apud Peram pro rebus Domini supradictis, xj ducatos argenti; corda pro ligandis banderiis et lanceis in galea Domini, iij ducatos argenti; tachiis [2] pro clauellandis caissiis dictorum virotonorum, iiij ducatos argenti;

xviij libras, xij solidos,
vij denarios ducati argenti, quorum xxviij,
et . . . . xiij florenos boni ponderis.

272. Librauit, de mandato Domini, domino Anthonio bastardo Sabaudie seniori pro pluribus ouragiis fuste que fieri fecit in galea domini Ectoris Vincencii, supra quam Dominus venit ad partes Mesembrie et Verne (et fuerunt facta dicta ouragia tam pro camera Domini, buticulleria [3], panateria, quam coquina dicte galee), incluso precio plurium postium, trauetorum, et ferramentarum emptarum per ipsum apud Peram,

xxxv florenos boni ponderis.

273. Librauit, de mandato Domini, Aymoneto tailliatori Do-

(1) *estamina*, stamigna, stoffa leggiera, non intrecciata; tela di stame.
(2) Vedi la nota 7 a pag. 56.
(3) *buticuleria*, bottiglieria.

mini pro rebus infrascriptis emptis per ipsum apud Peram in mense septembris pro Domino: et primo, pro forratura vnius tunice Domini pellium ceruorum, forrata de pellibus vulpium, tres florenos cum dimidio; precio septem piquarum cum dimidia camocati [1] rubei, qualibet piqua vno floreno et quarto vnius floreni; quatuor piquarum de samit [2] albi, qualibet piqua dimidio floreno; tresdecim piquarum tele viridis, qualibet piqua duobus ducatis argenti; vna vncia sirici rubei et quarto vnius vncie sirici albi, decem ducatos argenti; de quibus rebus facta fuit vna oppellanda ad armandum pro Domino de suis armis [3],

iij solidos ducati argenti monete romane, quorum xxviij den., et . xiiij florenos, iij partes et dimidium quartum vnius floreni boni ponderis.

274. Librauit Guillelmo de Virga, famulo Domini, pro expensis per ipsum faciendis apud Constantinopolin certis valletis Domini, quos Dominus dimisit ibidem die quarta octobris quando ad partes Burgarie accedebat, et de quibus idem Guillelmus Domino computare debebit,

xxij parperos et dimidium auri, ponderis Pere.

275. Librauit eidem Guillelmo pro eodem, manu Vernete, in mense decembris sequenti quo idem Verneta missus fuit per Dominum de Mesembria apud Constantinopolin, et de quibus idem Guillelmus debet Domino computare,

xlj parperos auri dicti ponderis.

276. Librauit eidem Guillelmo pro eodem, manu domini Philippi de Maridas de Pera, videlicet pro viginti duobus modiis frumenti quos idem Guillelmus recepit ab eodem sub precio duodecim parperorum auri pro quolibet modio, et de quo frumento idem Guillelmus Domino computare debebit,

ij.^c lxiiij parperos auri dicti ponderis.

277. Librauit die sexta octobris apud Lorfenal [4], manu Gui-

(1) *camocatus*, panni serici vel pretiosioris species. Ducange ad v.

(2) *samit*, sciamito, specie di drappo di varie sorte e colori.

(3) A spiegazione di questo passo giova osservare che, giusta un'Ordinanza del 5 febbraio 1594 (citata dal *Littré* v. *Houppelande*), v'erano: « houpelandes... les unes longues, les autres « à my jambes, les autres au-dessus du genouil, et les autres cortes... ». La nota 3 a pag. 55 non sarebbe applicabile a questo passo.

(4) *Lorfenal*, l'odierna Orfan, piccola città della Turchia europea nel territorio di Gallipoli.

gonis de Submonte, cuidam homini qui Domino dederat quandam quantitatem cailliarum [1], ex dono sibi facto per Dominum,
j florenum boni ponderis.

278. Librauit Domino die nona octobris, manu bastardi de Gaio, pro ipsis ludendis in galea,
x florenos boni ponderis.

279. Librauit Domino, manu Johanoti camerarii, die xiij octobris pro ipsis ludendis, x florenos boni ponderis.

Fol. 30. 280. Librauit apud Tisopuli [2] die xvij octobris, de mandato Domini, patronis galearum Janue infrascriptarum in exoneracionem stipendiorum suorum sexti mensis: et primo, domino Ectori Vincencio, patrono vnius dictarum galearum, manu Dominici Pancie, scriptoris dicte galee, vj^{c} florenos boni ponderis, ducatum.

281. Librauit ibidem dicta die, de mandato predicto, Paulo Justiciario, patrono vnius dictarum galearum, pro eodem,
vj^{c} florenos boni ponderis.

282. Librauit ibidem dicta die, de mandato predicto, domino Lanfranco Pancie, patrono vnius dictarum galearum, pro eodem, manu Thome de Reuelino eius scriptoris,
vj^{c} florenos boni ponderis.

283. Librauit ibidem dicta die, de mandato predicto, domino Obtobono de Greppo, patrono vnius dictarum galearum, pro eodem, manu Andree de Spino eius scriptoris,
vj^{c} florenos boni ponderis.

284. Librauit ibidem die xviij octobris, de mandato predicto, domino Marco de Canaua, patrono vnius dictarum galearum, in exoneracionem stipendiorum suorum secundi mensis (et fuit inceptus primus mensis die sabbati, tercia octobris), manu Bartholomei de Insula scriptoris dicte galee, vj^{c} florenos boni ponderis.

(1) *caillia*, quaglia.
(2) *Tisopuli* è forse lezione errata, da emendarsi in Sisopoli o Syzopoli, che è il Sizopoli odierno nel Mar Nero.

285. Librauit ibidem dicta die domino Vrteriarum, quos Domino apud Estaginara [1] pro ipsis ludendis mutuauerat,
x florenos boni ponderis.

286. Librauit ibidem de mandato Domini, die xix octobris, domino Ysnardo de Gaico, patrono galee domini Johannis de Magnierri, manu Oliuerii Caillicarue scriptoris dicte galee, in exoneracionem stipendiorum suorum sexti mensis (attamen fuerunt facta quedam pacta inter Dominum et ipsum Ysnardum super quadam questione quam mouebat Dominus contra dictum dominum Johannem de Magnierri, et de quibus pactis recepit instrumentum Anthonius Merega de Janua, scriptor galee domini Ectoris Vincencii), vj^{c} florenos boni ponderis, ducatum.

287. Librauit apud Mesembrium die xxj octobris, de mandato Domini, relacione domini Guillelmi de Grandissono, domino Hugoni de Corniari, quos Domino mutuauerat pro ipsis tradendis capitaneo quem dimiserat Dominus in castro dAssilo [2] in exoneracionem expensarum faciendarum per ipsum,
vj florenos boni ponderis.

288. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, manu dicti Archet, cuidam homini qui murum ville de Mesembro perforauerat quando Dominus inuadebat ipsum locum Mesembri, ex dono sibi facto per Dominum, ij florenos boni ponderis.

289. Librauit ibidem die xxij octobris, de mandato Domini, dominis Berlioni de Forasio et Guillelmo de Chalamonte, capitaneis Mesembri, in exoneracionem expensarum ipsorum et eius comitiue faciendarum stando in garnisione castri dicti loci, manu ipsius domini Guillelmi, vj^{xx} florenos boni ponderis.

290. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, dicto domino Guillelmo de Chalamonte pro precio sex balistarum emendarum per ipsum pro municione dicti castri,
xxiiij florenos boni ponderis.

---

(1) *Estaginara*, Stagnara. La posizione di questo luogo è al di sopra di Agatopoli e non lungi da Mesembria, Silivria e Dobrugia.
(2) Ossia « de Lassillo ». Vedi nota 1 a pag. 7.

291. Librauit ibidem dicta die de mandato Domini, manu dicti domini Guillelmi, viginti quatuor brigandis et balisteriis, quos Dominus ordinauit permanere in garnisione dicti castri Mesembrie, in exoneracionem stipendiorum suorum,
xxiiij florenos boni ponderis.

292. Librauit eidem domino Guillelmo dicta die, in quibus Dominus eidem tenebatur mutuo facto Domino apud Papiam, et ipsos dedit Dominus quibusdam menestreriis,
ij florenos boni ponderis.

293. Librauit eidem domino Guillelmo dicta die, quos Domino mutuauerat apud Venecias pro ipsis dandis quibusdam marineriis et pro oblacione facta per Dominum cuidam nuncio beati Anthonii de Veneciis, ij florenos boni ponderis.

294. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, relacione domini Vrteriarum, fratri Bertrando de Mediolano, capellano, eunti cum brigandis seruientibus Domino, ex dono sibi facto per Dominum, iij florenos boni ponderis.

295. Librauit ibidem die xxiij octobris, de mandato Domini, marineriis quatuor galearum Janue infrascriptarum, quos Dominus eisdem generose donauit pro ipsis bibendis: et primo, marineriis galee domini Ectoris Vincencii, domini Pauli Justiciarii, domini Obtoboni de Greppo, et domini Marci de Canaua, cuilibet galee decem florenis, xl florenos boni ponderis.

296. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, marineriis duarum galearum quas Comune Pere Domino generose concessit in subsidium, pro eodem, xx florenos boni ponderis.

297. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, marineriis duarum galearum quas dominus Imperator Constantinopolis Domino mutuauerat, pro eodem, xx florenos boni ponderis.

298. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, marineriis duarum galearum Marseillie, videlicet galee Johannis Cassa et galee Geyme Martini, pro eodem, xx florenos boni ponderis.

299. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, mari-

neriis galee domini Johannis de Magnierri de Janua, pro eodem,
x florenos boni ponderis.

300. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, marineriis trium grossarum galearum et duarum conductarum de Veneciis, pro eodem, videlicet cuilibet galee decem florenos et cuilibet conducte sex florenos; et primo, marineriis galee Johannis de Conte, galee Francisci de Chola, galee dicti Dardibon, marineriis conductarum Nycolai Casso et Juliani Nigri (et ipsos sex florenos recepit idem Julianus manu domini Francisci de Montegelato);
xlij florenos boni ponderis.

301. Librauit ante Vernam die xxv octobris, de mandato Domini, relacione domini Guillelmi de Grandissono, quos Dominus donauit patronis duorum lignorum missorum per Dominum in garnisione castri de Lemona [1] pro suis expensis ibidem faciendis, manu Gabrielis Billie, x florenos boni ponderis. Fol. 31.

302. Librauit ibidem dicta die Domino, manu domini Francisci de Montegelato, pro ipso ludendo, j florenum boni ponderis.

303. Librauit ibidem die xxvj octobris Domino, manu Henrici famuli domini Guillelmi de Grandissono, pro ipsis ludendis,
xx florenos boni ponderis.

304. Librauit ibidem die xxviij octobris, manu domini Amedei de Vrteriis, Domino pro ipsis ludendis,
xx florenos boni ponderis.

305. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, relacione domini Francisci de Montegelato, Stephano Marescalci de Ponte Vele, quos Domino mutuauerat apud Casopuli [2] pro ipsis tradendis nouem hominibus qui capti fuerunt ibidem pro melius armanda conducta in qua ibat tinellum Domini, quia Dominum sequi non poterat (et intrauerunt primo dicti homines ipsam conductam die decima sexta dicti mensis), xviij florenos boni ponderis.

(1) Vedi la nota 3 a pag. 5.
(2) Cfr. la nota 6 a pag. 40.

306. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, relacione domini Guillelmi de Grandissono, manu dicti Verneta, archeriis et brigandis euntibus cum Domino, quos Dominus donauit eisdem pro vino emendo pro sustentacione ipsorum,
iiij florenos boni ponderis.

307. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, relacione domini Guillelmi de Grandissono, cuidam homini de Casopuli quem cum vna sua barga armata misit Dominus quasdam suas litteras [apportare] apud Lemono, Mesembrium, Peram et Constantinopolim, v florenos boni ponderis.

308. Librauit ibidem die penultima octobris, de mandato Domini, relacione domini Guillelmi de Grandissono et domini Vrteriarum, tribus patronis galearum Marseillie in exoneracionem stipendiorum suorum dicti mensis, manu Reygmondi Bonczani patroni vnius dictarum galearum, videlicet medietatem ducatorum auri et aliam medietatem florenorum Auraice,
m. ij° florenos auri, boni ponderis.

309. Librauit ibidem dicta die Domino realiter, pro ipsis ludendis, x florenos boni ponderis.

310. Librauit ibidem die vltima octobris Domino, manu Johanoti camerarii, pro ipsis ludendis, x florenos boni ponderis.

311. Librauit die prima nouembris, de mandato Domini, domino Ectori Vincencio et domino Donczaio Donczani, patronis duarum galearum Janue, in exoneracionem stipendiorum suorum sexti mensis, videlicet in septies centum quatraginta ducatis, centum quaterviginti januinis auri, et ducentis quaterviginti florenis Auraice, m. ij° florenos auri, boni ponderis.

312. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, relacione domini Guillelmi de Grandissono, Reygmondo Bonczani, patrono vnius galee Marseillie, quos Dominus donauit marineriis galee sue sicut dedit aliis marineriis apud Mesembrium,
x florenos boni ponderis.

313. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, manu

Aymoneti tailliatoris, quibusdam menestreriis, ex dono sibi facto per Dominum, j florenum boni ponderis.

314. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, manu domini Stephani de Balma, domino Ysnardo de Gaico, patrono galee domini Johannis de Magnierri, in exoneracionem stipendiorum suorum sexti mensis, videlicet in florenis Alamannie et Florencie, ij^{c} florenos boni ponderis.

315. Librauit ibidem die secunda nouembris, de mandato Domini, relacione domini Vrteriarum, Johanni Condestero, patrono cuiusdam panfuli [1], misso per Dominum cum ipso panfulo apud Mesembrium, ex dono sibi facto per Dominum,
viij florenos boni ponderis.

316. Librauit ibidem die tercia nouembris domino Richardo Musardi, quem Dominus oblatus est in galea in honore beati Anthonii, j florenum boni ponderis.

317. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino Guillelmo de Reuorea, quos Domino supra vnum anullum auri mutuauerat pro ipsis ludendis, xij florenos boni ponderis.

318. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Johanni barberio, in quibus Dominus eidem tenebatur mutuo sibi facto, et ipsos dedit Dominus apud Cisopuli cuidam marinerio pro emenda vnius cacabi [2] quem Dominus perforauerat ludendo cum armis,
ij florenos boni ponderis.

319. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, relacione domini Francisci de Montegelato, dicto Verneta, quem Domino apud Meldunum mutuauerat pro ipso dando cuidam bargete que Domino seruierat ibidem, j florenum boni ponderis.

320. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, relacione

(1) ***panfulus***, ***panfilus***, filuca. « Navis species », dice senz'altro il Ducange.

(2) ***cacabus***, secondo il *Lexicon* del Forcellini, è « vas vel fictile vel ex aliquo metallo, in « quo cibi coquuntur », ossia un paiuolo, un laveggio. Secondo il *Ducange*, sarebbe un « avis « nocturna », ed egli reca in appoggio il seguente passo di un antico glossario: « Cacabos « vulgus appellat aves nocturnas ». Per altro la parola *perforaverat* s'accorda, a parer nostro, coll'antica significazione latina.

domini Vrteriarum, archeriis et brigandis euntibus cum Domino, manu dicti Verneta, videlicet pro sustentacione ipsorum decem dierum inceptorum ipsa die (et sunt dicti archerii et brigandi septuaginta tres in numero), lxxiij florenos boni ponderis.

Fol. 32. 321. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, relacione domini Vrteriarum, domino Dominico patrono galee in qua vadit dominus Aymo de Gebennis, quos pro Domino soluerat apud Mesembrium cuidam nuncio misso per ipsum ad Imperatorem Burgarie, iij florenos boni ponderis.

322. Librauit ibidem dicta die, manu dicti domini Dominici, de mandato Domini, pro precio quaterviginti modiorum frumenti emptorum in quadam naui pro faciendo biscoto ad opus marineriorum galearum qui sunt ad sustentacionem Domini, quolibet modio sex florenis, iiij.^{c} iiij^{xx} florenos boni ponderis.

323. Librauit ibidem die sexta nouembris, de mandato Domini, manu domini Stephani de Balma, quibusdam marineriis grecis vogantibus in galea dicti Dardibon, mutuo eis facto in exoneracionem stipendiorum suorum, x florenos boni ponderis.

324. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, relacione domini Vrteriarum, dicto Mestre Dostal, valleto coquine Domini, ex dono sibi facto pro vno gippono, caligis et capucio emendis, iij florenos boni ponderis.

325. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, relacione domini Vrteriarum, cuidam homini greco, patrono cuiusdam panfuli, supra quem portauit quandam frumenti Domini quantitatem, de qua superius proxime fit mencio, apud Mesembrium pro biscoto faciendo, videlicet pro naulo seu portagio dicti frumenti, xv florenos boni ponderis.

326. Librauit ibidem die nona nouembris, de mandato Domini, relacione domini Vrteriarum, cuidam homini greco misso per Dominum ad Desbrodiczam despotum [1], j florenum boni ponderis.

(1) Per questo Despoto Desbrodicza s'intende forse lo stesso Signore della Dobrugia o Dobruscia, cioè della Bulgaria marittima che è vicina a Mesembria, e la cui capitale è Varna.

327. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, relacione predicta, manu pidote [1] Domini, marineriis grecis vogantibus in vna duarum galearum traditarum Domino per dominam Imperatricem Constantinopolis (et est dominus Angelus patronus galee dictorum marineriorum), mutuo eis facto per Dominum pro ipsorum sustentacione facienda, xij florenos boni ponderis.

328. Librauit ibidem die x nouembris domino Richardo Musardi, quem Domino mutuauerat pro ipso dando cuidam homini greco qui Domino quedam noua ex parte Imperatorum Constantinopolis et Burgarie apportauerat, j florenum boni ponderis.

329. Librauit eidem domino Richardo Musardi, quem Domino mutuauerat pro ipso dando quatuor bargis que Dominum et quasdam suas gentes portauerunt die sexta dicti mensis de galea ad terram pro audiendo missam,
j florenum boni ponderis.

330. Librauit ibidem die xj nouembris, de mandato Domini, manu dicti Verneta, cuidam bargete que portauit Dominum ad terram pro audiendo missam, ex dono sibi facto per Dominum,
j florenum boni ponderis.

331. Librauit ibidem dicta die, manu Pauli, truchimandi Domini, pro precio trium quaternorum papiri et vnius buticule encostri emptorum apud Vernam pro literis Domini faciendis,
j florenum boni ponderis.

332. Librauit ibidem dicta die cuidam greco qui duabus vicibus scripserat in literis grecis quedam que Dominus mandauerat Desbrodice despoto, ex dono sibi facto per Dominum,
dimidium florenum boni ponderis.

333. Librauit ibidem die xij nouembris Paulo de Veneciis,

---

(1) *pidota Domini*. Nessun glossario registra la voce *pidota*, che è forse uno sbaglio del copista, volendo scrivere *pilota*; e « pilota Domini » sarebbe a parer nostro il gran pilota, il « pilote hauturier », cioè il pilota che sui dati della scienza astronomica guida le navi in alto mare, a differenza del « pilote côtier », che pratico delle spiagge, dei lidi, guida queste navi di capo in capo, di porto in porto.

truchimando Domini, in exoneracionem stipendiorum suorum quinti mensis quibus Domino seruiuit, v florenos boni ponderis.

334. Librauit ibidem ipsa die domino Francisco de Montegelato, quos Domino mutuauerat pro ipsis dandis dicto Dorteint, v florenos boni ponderis.

335. Librauit ibidem dicta die eidem domino Francisco de Montegelato, quos Domino ipsa die mutuauerat pro eodem, vj florenos boni ponderis
et . . . . j franc auri.

336. Librauit ibidem die xiij nouembris Domino, manu Girardi de Grandimonte, pro ipsis ludendis, xx florenos boni ponderis.

337. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, relacione domini Vrteriarum, Johanni de Coblans pro se et tresdecim suis sociis vogantibus in galea Johannis de Conte, in exoneracionem stipendiorum suorum, xiiij florenos boni ponderis.

338. Librauit die xiij nouembris, de mandato Domini, relacione domini Vrteriarum, domino Nycolao Martini, patrono vnius conducte de Veneciis, manu Nycolai Pinchini eius scriptoris, in exoneracionem stipendiorum suorum vogancium in dicta conducta, xx florenos boni ponderis.

339. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, relacione domini Francisci de Montegelato, domino Johanni de Flesco, manu Georgii eius scutifferi, quos soluerat pro hostelagio suo apud Venecias tempore quo Dominus erat ibidem, ij florenos boni ponderis.

340. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, relacione domini Vrteriarum, Bartholomeo, subscriptori [1] galee Domini, pro precio trium quintalium biscoti emptorum ab eodem (et fuit traditum dictum biscotum marineriis cuiusdam galee domine Imperatricis misse per Dominum apud Mesembrium), iiij florenos et dimidium boni ponderis.

(1) ***subscriptor***, sottoscrivano, sott'ufficiale contabile.

341. Librauit ibidem die xv nouembris Domino, manu Regis de Sabaudia, pro ipsis ludendis, xx florenos boni ponderis.

342. Librauit ibidem die xvj nouembris, de mandato Domini, relacione domini Vrteriarum, in exoneracionem expensarum grecorum vogancium in duabus galeis domine Imperatricis, manu Petri Leporarii, scriptoris galee domini Angeli,
viij florenos boni ponderis.

343. Librauit ibidem die xvj nouembris, de mandato Domini, domino Lanfranco Pancie, patrono vnius galee Janue, in exoneracionem stipendiorum suorum sexti mensis, videlicet in sexaginta ducatis et quatraginta florenis auri veteris, Fol. 33.
c florenos boni ponderis.

344. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino Othobono de Greppo, patrono vnius galee Janue, pro eodem, videlicet in sexaginta ducatis et quatraginta florenis auri veteris,
c florenos boni ponderis.

345. Librauit apud Mesembrium die xviij nouembris dicto Palliart, valleto coquine Domini, ex dono sibi facto per Dominum pro vno gippono et capucio emendis, iij florenos boni ponderis.

346. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, comiti galee domini Ectoris Vincencii et aliis officiariis galee infrascripte, ex dono eis facto per Dominum, xx florenos boni ponderis.

347. Librauit vicecomiti dicte galee pro eodem,
viij frans auri.

348. Librauit scriptori et subscriptoribus dicte galee pro eodem, viij frans auri.

349. Librauit balisteriis dicte galee pro eodem,
xvj frans auri.

350. Librauit porteriis [1] dicte galee pro eodem, manu Johannis barberii Domini, viij frans auri.

(1) *porterius* o *portarius*. Ducange lo dice *portorii exactor*, e chiama *portorium* « quaedam « praestatio quae datur pro navium applicatione seu statione et mercatione quacumque facta « in portu ».

351. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Octhobono de Greppo, patrono vnius galee Janue, pro plena solucione stipendiorum suorum sexti mensis, finiti dicta die xviij exclusiue nouembris, v° florenos boni ponderis.

352. Librauit ibidem die xxiiij nouembris, de mandato Domini, manu Johannis de Leymont, quibusdam lathoniis[1] qui fecerunt quoddam charforium[2] in camera Domini in domo ville Mesembrie, pro vino eis dato per Dominum,
j florenum boni ponderis.

353. Librauit ibidem, de mandato Domini, domino Dominico Veyrolii, patrono vnius galee Pere, ex dono sibi facto per Dominum quia apud Mesembrium cum sua galea duabus diebus steterat pro certis negociis Domini vltra tempus quo seruire Domino conuenerat, c florenos boni ponderis.

354. Librauit eidem domino Dominico Veyrolii pro plena solucione mille occies centum et sexaginta florenorum januensium, quos de mandato Domini soluerat patronis trium galearum Janue infrascriptarum; videlicet domino Ysuardo de Gaico, patrono galee domini Johannis de Magniarri, quinquies centum et viginti florenos; domino Lanfranco Pancie sexcies centum et viginti florenos; in quibus Dominus eisdem tenebatur pro finali solucione stipendiorum suorum sexti et vltimi mensis et trium dierum finitorum die decima nona exclusiue mensis nouembris presentis (et qui sextus et vltimus mensis fuit eisdem computatus pro regressu ipsorum faciendo apud Januam, facto cum ipsis computo, de mandato Domini, presente domino Guillelmo de Grandissono); et domino Marco de Canaua sexcies centum et viginti florenos auri pro finali solucione secundi et vltimi mensis, trium quoque dierum finitorum vt supra, quibus Domino seruiuit sub stipendiis mille ducentorum florenorum januensium pro quolibet mense, prout alii patroni suprascripti, facto per Dominum naulo dicte galee cum eodem domino Marco apud Constantinopolim pro tanto, compu-

(1) *lathonius,* muratore, non scarpellino, come vuole il Ducange. Cfr. infra il n° 393.
(2) *charforium,* specie di camino, detto nel francese antico « chaufour ».

tatis vno floreno januensi pro decem septem ducatis argenti et sexdecim ducatis argenti pro duobus parperis auri ad pondus Mesembrie, iij.^{m} ix^{c} lij parperos et dimidium ad pondus Mesembrie.

355. Librauit ibidem, de mandato Domini, eidem domino Dominico Veyrolii pro cambio quatercentum quaterviginti florenorum qui sibi traditi fuerunt apud Vernam pro solucione quater viginti modiorum frumenti, emptorum ibidem pro Domino, facienda per ipsum, et de quibus superius fit mencio, septuaginta florenos boni ponderis, videlicet ante Vernam quatraginta florenos et apud Mesembriam alios triginta florenos in parperis auri, computato quolibet dictorum triginta florenorum pro decem septem ducatis argenti et sexdecim ducatis argenti pro duobus parperis auri,

xl florenos boni ponderis
et . . . . lxiij parperos et tres partes vnius parperi auri,
ponderis Mesembrie.

356. Librauit ibidem, de mandato Domini, dicto domino Dominico Veyrolii pro plena solucione stipendiorum suorum duorum mensium quibus Domino cum sua galea seruire conuenit sub stipendiis mille ducentum ducatorum auri per mensem, ex pacto per ipsum facto cum Domino, computato quolibet ducato auri pro decem octo ducatis argenti monete Burgarie, et sexdecim ducatis argenti pro duobus parperis auri vt supra, inclusis quatuor millibus et quinquies centum parperis auri traditis eidem manu domini Martini de Campo Frigoso,

v.^{m} iiij^{c} parperos auri, ponderis Mesembrie.

357. Librauit ibidem, de mandato Domini, die xxviij mensis nouembris domino Johanni de Molario et dicto Verneta pro expensis suis faciendis eundo apud Constantinopolim et Peram, vbi missi fuerunt per Dominum, xl florenos boni ponderis.

358. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Nycholao Cathellani, balisterio, pro se et tribus eius sociis, in exoneracionem stipendiorum suorum temporis quo Domino seruient in garnisione castri de Lemona, vltra victualia que eis ministrabuntur per Dominum manu domini Anthonii Bastardi, capitanei dicti loci, videlicet pro octo florenis, computato quolibet decem septem ducatis

argenti monete Burgarie et sexdecim ducatis argenti eiusdem monete pro duobus parperis auri vt supra,

xvij parperos auri, ponderis Mesembrie.

359. Librauit ibidem die peneultima nouembris, de mandato Domini, relacione domini Vrteriarum, Paulo de Veneciis, truchimando Domini, pro remanencia medietatis stipendiorum suorum quinti mensis, videlicet pro quinque ducatis auri, computato quolibet ducato auri pro decem octo ducatis argenti monete Burgarie, et sexdecim ducatis argenti pro duobus parperis auri ad pondus Mesembrie,

Fol. 34.

xj parperos et quartum vnius parperi, ponderis Mesembrie.

360. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, manu dicti Pauli, cuidam nuncio misso per Dominum apud Calliatra [1] versus Domburdiz [2], x parperos auri dicti ponderis.

361. Librauit ibidem dicta die domino Francisco de Montegelato, quos Domino mutuauerat pro ipsis dandis cuidam truchimando qui cum dicto Treuerneis missus fuit apud Vedunum [3] versus Imperatorem Constantinopolis predictum,

ij florenos boni ponderis.

362. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, relacione domini Vrteriarum, manu domini Richardi de Cufigniono, sex balisteriis missis per Dominum apud Lassillo pro garnisione dicti loci, pro solucione stipendiorum suorum vnius mensis, videlicet cuilibet octo florenos, et duodecim brigandis missis ibidem per Dominum pro eodem, ex dono eis facto per Dominum, cuilibet vnum florenum, videlicet pro sexaginta florenis, computato quolibet floreno pro decem septem ducatis argenti monete Burgarie, vt supra, et sexdecim ducatis argenti pro duobus parperis auri, vt supra, ad pondus Mesembrie,

lxvij parperos et dimidium auri, ponderis Mesembrie.

363. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, relacione

(1) *Calliatra,* l'odierno Capo Kalatria, non lungi da Varna.
(2) *Domburdiz* è lo stesso Despoto Desbrodicza, di cui nella nota 1 a pag. 88.
(3) *Vedunum.* Vedi la nota 2 a pag. 74.

domini Guillelmi de Grandissono, manu Johannis de Chales, cuidam scutiffero dicti Domburdicz, ex dono sibi facto per Dominum, xxx parperos auri, dicti ponderis.

364. Librauit in pluribus minutis expensis factis vacando circa recuperacionem tallie Mesembrie,
xvij ducatos argenti, monete Mesembrie.

365. Librauit ibidem, de mandato Domini, dicto domino Martino de Campo Frigoso, patrono vnius galee Pere, per manum Nycolai Honesti eius clerici, quos Dominus donauit marineriis galee sue, x florenos boni ponderis.

366. Librauit ibidem die tercia decembris pro precio decem octo piquarum pagni rubei et decem octo piquarum pagni persici Florencie emptarum a Dominico de Quarto, qualibet piqua dicti pagni rubei decem septem ducatis argenti, quorum sexdecem valent duos parperos auri ad pondus Mesembri vt supra, et qualibet piqua dicti persici sexdecim de ducatis argenti dicte monete, pro duobus mantellis duplicibus, duabus oppellandis, duobus gipponis, caligis et capuciis faciendis ad opus domini Anthonii bastardi Domini [1] et Johannis de Chales eius magistri, septuaginta quatuor parperos et quartum vnius parperi auri ad dictum pondus; pro missionibus [2] et factura predictorum garnimentorum et pro quibusdam minutis rebus emendis pro dicto domino Anthonio manu Johannis de Chales predicti, et de quibus Domino computare debebit, octo parperos cum dimidio auri ad pondus predictum,
iiij^{xx} ij parperos et iij^{es} partes vnius parperi auri, ponderis Mesembrie.

367. Librauit ibidem, de mandato Domini, relacione domini Francisci de Montegelato, manu domini Guillelmi de Chalamonte, cuidam nuncio misso per Dominum ad quendam locum pro quibusdam negociis Domini secretis, xl parperos auri dicti ponderis.

368. Librauit ibidem, de mandato Domini, dicto domino Guillelmo de Chalamonte, in quibus Dominus eidem tenebatur pro

(1) Antonio il giovane.
(2) *missiones*, spese d'invio.

precio vnius corrigie argenti ponderantis septem marchas, quinque vncias, empte ab eodem pro tanto (et ipsam dedit Dominus apud Mesembriam domino Johanni Cuelli),

c. vij florenos boni ponderis.

369. Librauit ibidem, de mandato Domini, relacione domini Francisci de Montegelato, die quinta decembris, domino Richardo Musardi, quos Domino mutuauerat, pro precio vnius baliste empte per Dominum a quodam balisterio Janue,

ix parperos auri, dicti ponderis.

370. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, relacione predicta, dicto domino Richardo Musardi, quos Domino mutuauerat, et ipsos dedit Dominus quibusdam balisteriis qui cum Domino luserunt ad balistam,

xviij denarios ducati argenti, monete Burgarie.

371. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Johanni de Submonte, in quibus Dominus sibi tenebatur pro pluribus expensis factis per ipsum dum vacauit custodiendo plures homines Mesembri qui pro taillia per ipsos debita detinebantur,

ij florenos boni ponderis.

372. Librauit die viij decembris, de mandato Domini, manu Aymoneti tailliatoris, pro precio viginti quatuor piquarum panni viridis emptarum pro faciendis magnis corsetis, capuciis, et cirotecis [1] pro Domino et domino Guillelmo de Grandissono, qualibet piqua vndecim ducatis argenti, quorum octo valent vnum parperum auri ad pondus Mesembrie,

xxxiij parperos auri, ad pondus Mesembri.

373. Librauit ibidem dicto Treisvaut, famulo Fratrum Minorum, pro pluribus oblacionibus quas Domino mutuauerat pluribus diebus tam ante Vernam quam Mesembriam, facto secum computo die viij decembris,

x parperos et dimidium auri, ad dictum pondus.

(1) *ciroteca,* manopola; guanto di ferro o di maglia d'acciaio, che saliva sino al gomito; aveva la palma e le dita di pelle o panno, ricoperte di scaglie snodate.

374. Librauit die nona decembris Paulo de Veneciis, truchimando Domini, in exoneracionem stipendiorum suorum sexti mensis, iiij parperos et dimidium auri, ad dictum pondus.

375. Librauit ibidem dicta die Bastardo porterio Domini, quos soluerat pro precio duarum serrulliarum et duarum clauium emptarum per ipsum pro porta domus Domini de Mesembro et pro posterla meniorum dicte ville,
xix ducatos argenti, monete Mesembri.

376. Librauit ibidem die xij decembris, de mandato Domini, Michaeli Planeto de Janua, balisterio, pro se et tribus eius sociis, capientibus quolibet singulis mensibus sex florenis boni ponderis ex pacto facto cum ipsis per Dominum, et soluit sibi in exoneracionem dictorum stipendiorum vnius mensis incepti die decima octaua inclusiue mensis nouembris, xvj florenos boni ponderis. Fol. 35.

377. Librauit ibidem, de mandato Domini, magistro Guidoni Albini pro precio plurium medicinarum emptarum per ipsum apud Mesembrum pro pluribus infirmis de gentibus Domini,
ij florenos boni ponderis.

378. Librauit ibidem die xiij decembris, de mandato Domini, manu domini Francisci de Montegelato, quibusdam menestreriis dominorum de Vertembert, ex dono eis facto per Dominum,
v florenos boni ponderis.

379. Librauit ibidem die xvij decembris, de mandato Domini, relacione domini Vrteriarum, manu Aymoneti Gallonis, viginti sex marineriis de Marseillia, de quibus armatum fuit vnum lignum missum per Dominum apud Vernam ad dominum Patriarcham Constantinopolis, ex dono eis facto per Dominum,
xxvj parperos auri, ad pondus Mesembri.

380. Librauit manu dicti Aymoneti Gallonis ad expensas dictorum viginti sex marineriorum septem dierum quibus steterunt in dicto ligno, xiij parperos et dimidium auri, dicti ponderis.

381. Librauit ibidem dicta die domino Griuelino de Ruppe-

cula, quem Domino mutuauerat in oblacione facta per Dominum ad sepulturam Fratris domini Bassani de Connio,
j florenum boni ponderis.

382. Librauit ibidem dicta die domino Guillelmo de Grandissono, manu domini Johannis eius cappellani, in quibus Dominus eidem tenebatur mutuo sibi facto (et ipsos dedit Dominus comiti de Monteforti), xl florenos boni ponderis.

383. Librauit ibidem dicta die, manu Pauli de Veneciis, truchimandi Domini, pro precio duorum quaternorum papiri emendorum per ipsum apud Vernam, vbi missus fuit per Dominum,
x ducatos argenti Mesembri.

384. Librauit, de mandato Domini, Johanni Cati, patrono vnius galee Marseillie, in quibus Dominus sibi tenebatur pro finali remanencia stipendiorum suorum vnius mensis et quatuordecim dierum, finitorum die prima inclusiue mensis decembris anno predicto, pro complemento tocius temporis quo Domino seruiuit cum sua galea supradicta, incepti die vicesima secunda mensis maii anno eodem, sub stipendiis mille ducentum et quinquaginta florenorum Auraice per mensem (et computatur quilibet mensis in numero triginta dierum, prout in instrumento nauali ipsius galee continetur), facto super hiis de mandato Domini computo cum eodem, vltra quatercentum florenos auri sibi traditos ante Vernam manu Reymondi Bonczani eius socii, in exoneracionem stipendiorum suorum mensis et quatuordecim dierum predictorum (et est sciendum quod pro valore seu cambio plurium ducatorum auri sibi traditorum in solutum infra dictum tempus quo Domino seruiuit pro suis stipendiis supradictis recepti fuerunt ab eodem ducentum vndecim floreni et quartum vnius floreni Auraice, de quibus superius in Recepta computauit, videlicet pro cambio singulorum duodecim ducatorum auri vnum florenum Auraice, quia sic pactum extitit inter ipsum et dominum Rolandum de Vaissi condam, vt dicit idem Johannes);
m. iiij^{c} xxiij florenos et tercium vnius floreni boni ponderis.

385. Librauit, de mandato Domini, eidem Johanni, in quibus Dominus sibi tenebatur pro remanencia stipendiorum suorum quinti mensis (et de residuo dictorum stipendiorum fuit eidem

solutum apud Constantinopolim in mille et ducentum ducatos auri, et fuit cambium dictorum ducatorum auri inclusum in cambio de quo in Librata suprascripta fit mencio),
l florenos boni ponderis.

386. Librauit, de mandato Domini, relacione domini Vrteriarum, Johanni de Constantinopoli, truchimando, misso per Dominum cum suis literis in greco descriptis apud castrum Aquile [1] pro facto expedicionis domini Anthonii Visconte de Mediolano, qui detinebatur ibidem [2], die xxiiij decembris,
j florenum boni ponderis.

387. Librauit ibidem, de mandato Domini, dicto Treuerneis, in quibus Dominus eidem tenebatur pro expensis suis et vnius truchimandi factis apud Caliatra viginti nouem diebus, vbi missi fuerunt per Dominum pro aduentu domini Imperatoris Constantinopolis, inclusis quatuor florenis datis per ipsum duobus balisteriis qui iuerunt cum eodem de mandato Domini,
xvj florenos boni ponderis.

388. Librauit ad expensas domini Pauli, Patriarche Constantinopolis, domini de Fromentes, domini Alebreti de Boemia, Ginoti Ferlay, et Gabrielis Biblie, factas manu dicti Ginoti eundo de Verna apud Treuo [3], vbi missi fuerunt per Dominum versus Imperatorem Burgarie (et fuerunt dicte expense facte per dictum Ginotum numero duodecim dierum, finitorum die decima exclusiue mensis novembris, qua die dictus Ginotus dominum Patriarcham et alios dominos supradictos dimisit apud Treuo et reuersus est de mandato dicti domini Patriarche veniendo ad Dominum ante Vernam), inclusis tribus florenis expensis per ipsum Ginotum in suo regressu supradicto, xxx florenos boni ponderis.

Fol. 36.

(1) *castrum Aquile* corrisponderebbe all'odierno Aidos entro terra, sempre nella Bulgaria, e non lungi dal mare, all'altezza incirca della città marittima di Mesembria.

(2) Di questa spedizione dell'Antonio Visconti da Milano, allora prigione dell'Imperatore Bulgaro, non vi ha cronaca nè storia che faccia menzione. Solo sappiamo dalle *Cronache di Neri di Donato da Siena* (cfr. MURATORI *Rer. Ital. Script.* T. XV. col. 265) che l'Antonio era nipote di Bernabò, faceva parte della Compagnia di ventura detta della Stella, e, preso dai Genovesi nel settembre del 1379, « legarlo sulla piazza di Genova a una colonna, e lan« ciavali li spiedi e le chiavarine; a quel modo morì ».

(3) *Treuo* risponde all'odierna città di Tirnova in Bulgaria, più entro terra, ma non molto lungi dal mare verso il Capo Iuiada.

389. Librauit dicto Ginoto, quos Domino mutuauerat apud Mesembrum pro ipsis dandis cuidam oiselatori qui Domino dedit vnum falconem album, ij florenos boni ponderis.

390. Librauit eidem Ginoto, in quibus Dominus sibi tenebatur pro suis expensis factis eundo de mandato Domini a ciuitate Mesembrie apud Lassilo et Sosopuli, in quibus locis stetit, tam eundo, stando, quam redeundo, quatuor diebus, incluso locagio vnius barge locate per ipsum pro eodem, et inclusis expensis vnius clerici et vnius truchimandi qui cum ipso Ginoto fuerunt in locis supradictis, iij florenos boni ponderis.

391. Librauit eidem Ginoto, in quibus Dominus sibi tenebatur mutuo sibi facto pro duobus ciphis rotundis et vna salleria argenti, quos deaurare fecit apud Mesembrium de mandato Domini pro tanto, x florenos boni ponderis.

392. Librauit ad expensas dictorum dominorum, Patriarche, domini de Fromentes, domini Allebreti, et Gabrielis Biblie, factas a die decima inclusiue mensis nouembris vsque ad diem vicesimam secundam exclusiue mensis decembris, manu dicti domini de Fromentes et domini Allebreti, tam apud Treuo, vbi iuerant vt supra de mandato Domini, quam veniendo de Treuo apud Mesembrium ad Dominum, videlicet manu dicti domini de Fromentes viginti quatuor florenos et manu dicti domini Alebreti viginti quinque florenos, xlix florenos boni ponderis.

393. Librauit ibidem Johanni Fornerii, in quibus Dominus eidem tenebatur pro rebus infrascriptis quas fieri fecit apud Mesembrum de mandato Domini: et primo, pro calce empta pro faciendis charforio in camera Domini existente in domo domini de Mesembro et vno alio charforio in pelu [1] domini dicte domus et pro dealbandis parietibus dicte stupe [2], duos florenos; tela empta pro faciendis fenestris dicte stupe, vnum florenum; quinquies centum tachiis emptis ad idem, quindecim ducatos argenti mo-

(1) *pelu*, stufa, stanza riscaldata; l'odierno « poêle » o « poile » francese, il « peilo » del dialetto piemontese.
(2) *stupa*, usata come sinonimo del *pelu*, stanza riscaldata.

nete Mesembri; carpentariis facientibus predicta, vnum florenum; cola empta pro dictis fenestris colandis, quinque ducatos argenti; item calce empta pro facienda magna stupa seu pelu in aula existente extra dictam domum domini, duos solidos, vnum denarium ducati argenti; duodecim piquis tele pro fenestris dicte magne stupe faciendis, vnum florenum; quinquies centum cum dimidia tachiarum emptarum ad idem, sexdecim denarios, obulum ducati argenti; vna libra cole pro eodem, quinque denarios ducati argenti; portagio cuiusdam arnesii Domini a galea vsque ad castrum, quatuor denarios ducati argenti;

v solidos, x denarios, obolum ducati argenti, monete Burgarię, et . . . . v florenos boni ponderis.

394. Librauit ibidem, de mandato Domini, Johanni de Submonte, ex dono sibi facto per Dominum pro labore per ipsum sustento in recuperacione taillie Mesembri,

xiij florenos boni ponderis.

395. Librauit ibidem domino de Fromentes supradicto, de mandato Domini (et ipsos de mandato Domini dederat domino Guidoni de Pontarlie, domino Baudiquere, et dicto Poippi, qui capti detinebantur per Imperatorem Burgarie, et ipsos reperiit apud Prouat [1] quando idem dominus de Fromentes veniebat de Burgaria vbi missus fuerat per Dominum),

xlij florenos boni ponderis.

396. Librauit, de mandato Domini, Reygmondo Bonczani de Marseillia, patrono vnius galee Domini, in exoneracionem mille occies centum triginta trium florenorum et tercii vnius floreni boni ponderis, in quibus Dominus sibi tenebatur pro finali remanencia stipendiorum suorum vnius mensis et quatuordecim dierum, finitorum die prima inclusiue mensis decembris anno predicto, pro complemento tocius temporis quo Domino cum sua galea supradicta seruiuit, incepti die vicesima secunda mensis maii anno

Fol. 37.

(1) *Prouat.* Questo nome non ricorre che nell'Atlante di Andrea Bianco alla Marciana, e in un documento veneto del 1356, citato dall'Heyd, dal Brunn, e da altri, i quali assegnano a Provat un luogo detto in altre carte marittime « Peffidima », situato a ponente del porto di Caffa in Crimea, nella baia Tekie.

eodem, sub stipendiis mille ducentum et quinquaginta florenorum Auraice per mensem (et computatur quilibet mensis in numero triginta dierum, prout in instrumento nauali ipsius galee continetur), facto super hiis de mandato Domini computo cum eodem, vltra quatercentum florenos auri sibi traditos ante Vernam in exoneracionem stipendiorum mensis et quatuordecim dierum predictorum (et est sciendum quod pro valore seu cambio plurium ducatorum auri sibi traditorum in solutum infra dictum tempus quo Domino seruiuit pro suis stipendiis supradictis recepti fuerunt ab eodem sepcies viginti octo floreni, tercius et quartus vnius floreni Auraice boni ponderis, de quibus superius in Recepta computauit, videlicet pro cambio singulorum duodecim ducatorum auri vnus florenus Auraice, quia sic pactum extitit inter ipsum et dominum Rolandum de Vayssi quondam, vt dicit idem Reymondus); vj^{c} xx florenos et dimidium et tercium vnius floreni boni ponderis.

397. Librauit eidem Reygmondo, de mandato Domini, in quibus Dominus tenebatur eidem pro remanencia stipendiorum suorum quinti mensis (et de residuo dictorum stipendiorum fuit eidem solutum apud Constantinopolim in mille et ducentum ducatorum auri, et fuit cambium dictorum ducatorum auri inclusum in cambio de quo in Librata suprascripta fit mencio), l florenos boni ponderis.

398. Librauit, de mandato Domini, Geyme Martini de Marseillia, patrono vnius galee Domini, in exoneracionem mille occies centum triginta trium florenorum et tercii vnius floreni boni ponderis, in quibus Dominus sibi tenebatur pro finali remanencia stipendiorum suorum vnius mensis et quatuordecim dierum finitorum die prima inclusiue mensis decembris anno predicto, pro complemento tocius temporis quo Domino cum sua galea supradicta seruiuit, incepti die vicesima secunda mensis maii anno eodem, sub stipendiis mille ducentum et quinquaginta florenorum Auraice per mensem (et computatur quilibet mensis in numero triginta dierum, prout in instrumento nauali ipsius galee continetur), facto super hiis de mandato Domini computo cum eodem, vltra quatercentum florenos auri sibi traditos ante Vernam in exoneracionem stipendiorum mensis et quatuordecim dierum predictorum (et est sciendum quod pro valore seu cambio plurium

ducatorum auri sibi traditorum in solutum infra dictum tempus quo Domino seruiuit pro suis stipendiis supradictis recepti fuerunt ab eodem septies viginti octo floreni, tercius et quartus vnius floreni boni ponderis, de quibus superius in Recepta computauit, videlicet pro cambio singulorum duodecim ducatorum auri vnus florenus Auraice, quia sic pactum extitit inter ipsum et dominum Rolandum de Vayssi quondam, vt dicit idem Geymes Martini);

vj^{c} xx florenos et dimidium et tercium vnius floreni boni ponderis.

399. Librauit eidem Geyme Martini, de mandato Domini, in quibus Dominus sibi tenebatur pro remanencia stipendiorum suorum quinti mensis (et de residuo dictorum stipendiorum fuit eidem solutum apud Constantinopolim in mille et ducentum ducatorum auri, et fuit cambium dictorum ducatorum auri inclusum in cambio de quo in Librata suprascripta fit mencio),

l florenos boni ponderis.

400. Librauit, de mandato Domini, domino Jacobo Prouane pro precio cuiusdam quantitatis fuste et ferramente empte per ipsum a patrono cuiusdam nauis existentis ante Vernam in mense octobris nuper lapso, quo tempore Dominus cum suo exercitu erat ibidem, pro faciendis decem octo magnis mantellis [1], tribus duodenis trauetorum, tribus magnis scalis, inclusis factura predictorum et factura vnius cati [2] quem fieri fecit apud Mesembrum de fusta Domini, et inclusis sex florenis datis per ipsum cuidam fabro qui de ferro Domini fecit ferramentam neccessariam in dicto cato, videlicet pro remanencia sexaginta nouem florenorum et trium partium vnius floreni expensorum per ipsum pro omnibus supradictis (et de residuo fuit sibi solutum per dominos Berlionem de Forasio et Guillelmum de Chalamonte capitanos Mesembrie in viginti parperis auri, vt dicit), Fol. 38.

lx florenos et tercium vnius floreni boni ponderis.

401. Librauit Aymoneto Gallonis pro precio quatuor pen-

(1) *mantellus* e *mantellum*, mantello, ventiera; tavolone mobile, bilicato su due perni, che si collocava fra i merli per impedire al nemico la vista, per ripararsi dalle sue offese, e che s'alzava e si abbassava secondo il bisogno.

(2) *catus*, gatto; macchina bellica da riparo e da offesa, formata da un tetto tessuto di vinchi e di legno.

narum [1] pellium vulpium emptarum per ipsum pro tanto pro Domino apud Vernam die xj decembris, et de quibus fuerunt forrati duo magni corseti panni viridis pro Domino et domino Guillelmo de Grandissono, xvj florenos boni ponderis.

402. Librauit eidem Aymoneto, quos idem Aymonetus tradidit apud Vernam die xj decembris predicta Paulo de Veneciis, truchimando Domini (et ipsos donauerat Dominus dicto Paulo pro vna pelicia emenda), ij florenos boni ponderis.

403. Librauit eidem Aymoneto Gallonis, de mandato domini Francisci de Montegelato, pro pluribus expensis factis per ipsum apud Lassillo viginti nouem diebus quibus stetit ibidem pro negociis Domini, videlicet pro prouisionibus emendis ad opus hospicii Domini, inclusis quinque parperis auri traditis per ipsum pro precio quinque doliorum quercus in quibus portatum fuit vinum apud Mesembrum, et inclusis locagiis plurium bargarum ad id locatarum per ipsum, xvj parperos auri dicti ponderis.

404. Librauit apud Mesembrum, de mandato Domini, Sibueto Rauoiere, quos Dominus donauit eidem et eius fratribus die xxvj mensis decembris anno a natiuitate Domini m. ccc°lxvij,
xxx parperos auri, ponderis Mesembrie.

405. Librauit Girardo de Grandimonte dicta die, in quibus Dominus tenebatur eidem pro rebus infrascriptis: et primo, quos soluit dictus Girardus domino Petro Vibodi pro pluribus expensis factis per ipsum tam apud Lassillo quam Sosopuli certis diebus mensis presentis quibus fuit in ipsis locis de mandato Domini, sex florenos; cuidam truchimando qui fuit apud Lassillo cum domino Petro quando Dominus ipsum instituit capitaneum dicti loci, ex dono pro seruiendo eidem domino Petro in officio supradicto, duos florenos; pluribus brigandis qui custodierunt vno sero quasdam gentes de Lassillo in quadam ecclesia dicti loci pro taillia Domini per ipsum Girardum exigenda, vnum florenum; cuidam truchimando qui juuit ipsum Girardum ad recuperandum quandam partem taillie supradicte, duos florenos; locagio vnius

(1) *penna, pena,* pezza.

barge que portauit dictum Girardum apud Lassillo pro inuentario bonorum commerquarii [1] dicti loci faciendo, dimidium florenum; locagio vnius barge que dictum Girardum portauit de nocte in vigilia Natiuitatis Domini de Lassillo apud Mesembrum, vbi venerat ad Dominum pro facto taillie supradicte, et ipsum postea apud Lassillo reportauit pro eodem, vnum florenum;

xij florenos et dimidium boni ponderis.

406. Librauit ibidem, de mandato Domini, domino Guillelmo de Grandissono, manu domini Johannis eius cappellani, ex dono sibi facto per Dominum, videlicet in centum ducatos auri, die xxviij decembris anno predicto,

ij^c^ xxv parperos auri, ad pondus Mesembri.

407. Librauit ibidem die xxix decembris, manu domini Richardi Musardi, quos Dominus oblatus est ad sepulturam domini Baudicat, xvj denarios ducati, monete Constantinopolis.

408. Librauit ibidem dicta die Colineto de Bochie, quos pro Domino donauerat apud Nigrum Pontem cuidam nuncio quem Dominus miserat obuiam galeis suis que veniebant de Janua,

x denarios ducati, monete Constantinopolis.

409. Librauit ibidem die vltima dicti mensis in empcione quatuor pellium pargameni pro quibusdam literis Domini describendis, xiiij denarios ducati argenti, monete Mesembrie.

410. Librauit ibidem dicta die quibusdam menestreriis domini Imperatoris Constantinopolis, ex dono eis facto per Dominum,

iij florenos boni ponderis.

411. Librauit apud Sosopuli die ix januarii pro portagio robe Domini a galea vsque ad domum quam inhabitauit Dominus in ipso loco, inclusis octo ducatis argenti datis pro locagio vnius barge que portauit ipsam robam de galea ad terram,

xiiij denarios ducati argenti, monete Constantinopolis,

quorum xxviij°.

---

(1) *commerquarius*, ossia *commerciarius*, esattore dei tributi o taglie.

412. Librauit ibidem cuidam marinerio voganti in galea Johannis Caci de Marseillia, ex dono eidem facto per Dominum,
ij parperos auri, ponderis Mesembri.

Fol. 39. 413. Librauit ibidem pro precio sex quaternorum papiri pro literis Domini faciendis, inclusis quinque ducatis argenti traditis magistro Johanni, valleto Francisci Boniuardi, pro precio vnius quaterni papiri empti per ipsum pro eodem apud Vernam quando Dominus erat ibidem,
ij solidos, vj denarios ducati argenti, monete Mesembri.

414. Librauit ibidem die xvj januarii, de mandato Domini, Galuencio filio dicti Michalli, ex dono sibi facto per Dominum pro emendo vno arnesio tibiarum [1], iiij florenos boni ponderis.

415. Librauit ibidem die xviij januarii, de mandato Domini, Francisquino Sartoris de Veneciis, balisterio, pro emenda vnius baliste quam Dominus sibi fregerat ibidem in ludendo,
v florenos boni ponderis.

416. Librauit de mandato Domini, manu Aymoneti talliatoris, quibusdam hominibus grecis, ex dono eis facto per Dominum quia vnum vrsum ibidem Domino dederunt die xix januarii,
iiij parperos auri, ponderis Mesembri.

417. Librauit apud Mesembriam die xx januarii cuidam homini de Marseillia, quia robam Domini portauerat supra vnam bargam de galea ad terram,
dimidium parperum auri, ponderis Mesembrie.

418. Librauit ibidem, de mandato Domini, relacione domini Francisci de Montegelato, pro precio quatuor oppellandarum panni donatarum per Dominum domino Amedeo de Vrteriis, domino Richardo Musardi, Colineto de Bochie, et dicto Deraine, manu dicti domini Francisci, xxvj florenos boni ponderis.

419. Librauit ad expensas Domini factas apud Sosopuli, presentibus domino Patriarcha Costantinopolis, domino Guillelmo de

(1) *arnesium tibiarum*, astuccio, custodia per flauti, pive o pifferi.

Grandissono, domino de Aquis, domino Gaspardo de Montemaiori, domino Allebreto de Boemia, et pluribus aliis nobilibus, manu Johannis de Leymont et dicti Bisi, diebus xxiij, xxiiij, xxv, xxvj° mensis januarii et die xxvij sequenti, in prandio (quibus diebus stetit ibidem pro quibusdam negociis cum domino Imperatore Costantinopolis faciendis), incluso precio sex torchiarum cere ponderancium triginta tres libras, et eciam precio tresdecim librarum candelarum minutarum cere emptarum ibidem pro eodem, manu Aymoneti talliatoris Domini, qualibet libra duobus ducatis cum dimidio argenti;

c. ij solidos, j denarium ducati argenti, monete Mesembrie, quorum xvij d.

420. Librauit ad easdem expensas Domini factas in dicto loco de Sosopuli decem octo diebus quibus stetit ibidem pro quibusdam negociis factis cum domino Imperatore Costantinopolis, inceptis die xxviij mensis januarii sero et finitis die xv exclusiue mensis februarii anno predicto, videlicet manu dicti Bisi, Johannis Barberii, Johannis de Leymont, et Johanoti camerarii Domini (et fuerunt presentes ad dictas expensas dominus Patriarcha Costantinopolis, dominus Guillelmus de Grandissono, dominus Johannes de Grolea, dominus de Regny, et plures alii nobiles cum Domino), xv libras, xiiij solidos, decem denarios ducati argenti, quorum xvij den.

421. Librauit, manu domini Francisci de Montegelato, Bastardo de Montegelato misso apud Lemona certis diebus mensis januarii nuper lapsi pro quibusdam prouisionibus ad opus coquine Domini ibidem faciendis antequam dictus locus de Lemona fuisset reuellatus [1] (et est sciendum quod idem Bastardus captus extitit et de infrascriptis florenis Domini per homines dicti loci depredatus), xvj florenos boni ponderis.

422. Librauit manu dicti domini Francisci, de mandato Domini, cuidam homini greco misso ad Imperatorem Burgarie cum literis domini Imperatoris Costantinopolis pro facto expedicionis captiuorum quos de gentibus Domini detinebat, die xvij mensis februarii, viij florenos boni ponderis.

---

(1) *reuellatus* per *rebellatus*, ribellato.

423. Librauit apud Mesembriam, de mandato Domini, die xxij februarii, domino Dominico Veyrolii de Pera, patrono vnius galee Domini, quos Dominus donauit eidem pro perda quam asseruit fecisse apud Peram in cambio quinque millium et quatercentum parperorum auri ad pondus Mesembrie, quos in dicto loco Mesembrie tam ipse quam dominus Martinus de Campo Frigoso eius nomine receperant in mense nouembris nuper lapso pro solucione stipendiorum galee ipsius domini Dominici duorum mensium, vt in Libratis precedentibus continetur, videlicet in ducentis et quindecim ducatis auri, computato quolibet ducato auri pro decem octo ducatis argenti monete Mesembrie, et sexdecim ducatis argenti dicte monete pro duobus parperis auri ad pondus Mesembrie, iiij.ᶜ iiij^xx iij parperos et terciam partem vnius parperi auri, ad pondus Mesembri.

424. Librauit ibidem, de mandato Domini, domino Johanni de Conte de Veneciis, patrono vnius galee Domini, in exoneracionem mille ducentorum quatraginta octo ducatorum et tercii vnius ducati auri, in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis suis trium mensium et decem septem dierum, inceptorum die vicesima inclusiue mensis septembris anno Domini millesimo ccc° lxvj.° et finitorum die octaua exclusiue mensis februarii anno Domini millesimo ccc°lxvij.° capienti singulis mensibus tercentum et quinquaginta ducatos auri pro naulo dicte sue galee (et Dominus vltra dictum naulum armare tenetur galeam supradictam), videlicet in ducentos quaterviginti ducatis auri, computato quolibet ducato pro decem octo ducatis argenti monete Mesembri et sexdecim ducatis dicte monete pro duobus parperis auri, ponderis dicti loci, vj.ᶜ xxx parperos auri, ponderis Mesembri.

Fol. 40.

425. Librauit ibidem, de mandato Domini, domino Nycholao Marini de Veneciis, patrono vnius galee Domini, in exoneracionem mille ducentorum quatraginta octo ducatorum et tercii vnius ducati auri, in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis suis trium mensium et decem septem dierum, inceptorum die vicesima inclusiue mensis septembris anno m.ccc.lxvj et finitorum die viij exclusiue mensis februarii anno m. ccclxvij, capienti singulis mensibus tercentum et quinquaginta ducatos auri pro naulo dicte sue galee (et Dominus vltra dictum naulum armare tenetur galeam supradictam), videlicet m. ducentis quater viginti ducatis

auri, computato quolibet ducato pro decem octo ducatis argenti monete Mesembrie et sexdecim ducatis dicte monete pro duobus parperis auri, ponderis dicti loci,

vj^c xxx parperos auri, ponderis Mesembri.

426. Librauit ibidem, de mandato Domini, domino Juliano Nigro de Veneciis, patrono vnius galee Domini, in exoneracionem mille ducentorum quatraginta octo ducatorum et tercii vnius ducati auri, in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis suis trium mensium et decem septem dierum, inceptorum die vicesima inclusiue mensis septembris anno Domini millesimo ccc°lxvj° et finitorum die octaua exclusiue mensis februarii anno Domini millesimo ccc°lxvij°, capienti singulis mensibus tercentum et quinquaginta ducatos auri pro naulo dicte sue galee (et Dominus vltra dictum naulum armare tenetur galeam supradictam), videlicet in ducentis quaterviginti ducatis auri, computato quolibet ducato pro decem octo ducatis argenti, et sexdecim ducatis argenti monete Mesembrie pro duobus parperis auri, ponderis dicti loci,

vj^c xxx parperos auri, ponderis Mesembri.

427. Librauit ibidem, de mandato Domini, domino Marino Souerani de Veneciis, manu dicti Dardibon, patrono vnius galee Domini, in exoneracionem mille tercentum sexaginta septem ducatorum et quarti vnius ducati auri, in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis suis trium mensium et decem septem dierum, inceptorum die vicesima inclusiue mensis septembris anno Domini millesimo ccc°lxvj° et finitorum die octaua exclusiue mensis februarii anno Domini millesimo ccc°lxvij, capienti singulis mensibus tercentum quaterviginti tres ducatos et tercium vnius ducati auri pro naulo dicte sue galee (et Dominus vltra dictum naulum armare tenetur galeam supradictam), videlicet in ducentis quaterviginti ducatis auri, computato quolibet ducato pro decemocto ducatis argenti monete Mesembrie, et sexdecim ducatis dicte monete pro duobus parperis auri, ponderis dicti loci,

vj^c xxx parperos auri, ponderis Mesembri.

428. Librauit ibidem, de mandato Domini, domino Francisco de Chola de Veneciis, patrono vnius galee Domini, in exoneracionem mille ducentum quaterviginti tresdecim ducatorum et tercii vnius ducatus auri, in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipen-

diis suis trium mensium et septem dierum, inceptorum die prima inclusiue mensis nouembris anno Domini millesimo ccc°lxvj° et finitorum die octaua exclusiue mensis februarii anno Domini millesimo ccc°lxvij°, capienti singulis mensibus quatercentum ducatos auri pro naulo dicte sue galee (et Dominus ipsam armare tenetur prout alias galeas supradictas sociorum suorum predictorum), videlicet in ducentis quaterviginti ducatis, computato quolibet ducato auri prout supra,

vj.c xxx parperos auri, ponderis Mesembri.

429. Librauit Aymoneto tailliatori Domini, in quibus Dominus sibi tenebatur, pro rebus infrascriptis tractis per ipsum tam ad opus Domini quam domini Guillelmi de Grandissono a die vicesima mensis septembris anno Domini millesimo ccc°lxvj° vsque ad diem vicesimam sextam mensis februarii anno m.ccc°lxvij; et primo, pro tela per ipsum implicata in quatuor giponis factis pro Domino et domino Guillelmo de duobus pannis sirici, duos florenos; item pro cotono neccessario ad idem, tres partes vnius floreni; item pro sirico implicato in dictis quatuor giponis, quatuor capuciis duplicibus, duabus oppellandis panni viridis forratis de griso [1], vno mantello panni viridis dupplici pro pluma, duobus magnis mantellis panni viridis forratis, duabus magnis tunicis forratis pellium vulpium, duobus capuciis duplicibus grossi panni viridis, quatuor florenos; item pro filo neccessario pro predictis et pro duobus paribus cirotecarum [2] et nouem paribus caligarum, vnum florenum; item vnum parperum auri datum per ipsum cuidam pellipario qui forrauit dictas duas tunicas et cirotecas; item tres partes vnius floreni datas cuidam alio pellipario qui forrauit tres gipponos de vairo pro Domino et domino Guillelmo; item vndecim ducatos argenti pro factura septem linteaminum que fecit fieri pro lecto Domini; [item pro] faciendo in galea portagio robe Domini, quam pluribus locis et temporibus charreari fecit, sexdecim denarios ducati argenti monete Mesembri; passagio per ipsum facto pluribus vicibus a ciuitate Costantinopolis vsque apud Peram, vbi fuit pro negociis Domini supradictis, dimidium florenum; forrura vnius magni mantelli Domini panni viridis, forrati apud Vernam de

Fol. 41.

(1) *grisum, grisium*, vajo.
(2) Veggasi la nota 1 a pag. 96.

pellibus vulpium, decem florenos;
ij solidos, iij denarios ducati argenti, monete Mesembri,
item . . . . . . j parperum auri, ponderis dicti loci,
et . . . . xix florenos boni ponderis.

430. Librauit dicto Verneta pro precio rerum infrascriptarum emptarum per ipsum apud Peram, quas supra vnam galeam, de mandato Domini, portauit apud Galipully pro municione dicti loci et ipsas librauit Aymoni Michalli et Jacobo de Lucerna, capitaneis dicti loci, recipientibus pro Domino die vicesima tercia mensis decembris anno Domini millesimo ccc°lxvj°: primo, pro septuaginta sex modiis frumenti emptis a domino Barnabone de sancto Stephano, quolibet modio septem parperis auri ad pondus Romanie; tribus quintalibus caseorum, quolibet quintali sex parperis auri; decem octo mensuris salis, duodecim parperos auri; quatuordecim nutris [1] olei oliuarum emptarum, quatuordecim parperos; vnius jarre terre [2] in qua portatum fuit dictum oleum, decem quaratos; occies viginti et quatuor libris candelarum sippi [3], duodecim parperos; vna barrilia fuste pro ipsis candelis reponendis, decem quaratos; quinque lanternis et duobus ferris farotorum [4], sex parperos; quatuor torchiis cere, quatuor parperos; ducentis et quinquaginta torchiis pitis [5] pro dictis farotis, decem parperos auri et viginti quaratos; tribus saculis carbonis, sex parperos; item receperunt dicti capitanei ab eodem Verneta de prouisione retenta pro Domino apud Peram antequam Dominus iret ad partes Mesembrie (que partim intrata fuit in papiru expensarum ordinariarum, et residuum dicte prouisionis inferius allocatur), videlicet triginta mezanas baconis et quater viginti decem octo muthonos; de quibus omnibus ipsi capitanei debent Domino computare, excepto de caseo et muthonibus supradictis, qui de mandato Domini per ipsum Verneta dati fuerunt gentibus existentibus in garnisione dicti loci; et pro portagio predictorum a loco Pere vsque ad galeam, incluso locagio plurium bargarum locatarum ad idem, sex parperos auri (et est

(1) *nutrum*, otre, fors'anche orcio.
(2) *jarra*, giara; gran vaso di terra cotta.
(3) *sippum*, sego, sevo.
(4) *ferrum farotorum*, braccio da fanale.
(5) *pitus*, corto.

sciendum quod vltra predictam frumenti quantitatem dicti capitanei receperunt dicta die ab eodem Verneta viginti modia frumenti que receperat a dicto domino Barnabone de quantitate frumenti retenta per dominum Gaspardum de Montemaiori ab ipso domino Barnabone pro prouisione Domini, pro sex ducatis auri quolibet modio; et precium dictorum viginti modiorum non includitur in Librata presenti quia dictus dominus Barnabos, dum Dominus stetit in partibus Burgarie, misit capitaneis supradictis quandam aliam frumenti quantitatem, quam idem Verneta nescit presencialiter declarare, et igitur precium ipsius frumenti dicto domino Barnaboni computabitur infuturum);

iij solidos, iiij denarios quaratos auri
et . . . . vj.° xx parperos auri, ponderis Romanie.

431. Librauit manu dicti Verneta pro rebus infrascriptis: primo, Aniquino, pageto Domini, pro factura vnius opellande sibi date per dominam Imperatricem et pro sotularibus emptis apud Costantinopolim, vbi remanserant quando Dominus venit Mesembriam, vnum florenum; Thomassino, pageto Domini, pro eodem, vnum florenum; clerico Potestatis Pere qui copiauerat quoddam procuratorium Domini, dimidium florenum; Tristantio de Laie, ex dono sibi facto apud Galipully quia ibidem per quoddam tempus permanxerat in custodia dicti loci (actamen ipsum cassauit ipse Verneta quando fuit ibidem), quatuor florenos; cuidam truchimando qui eidem Vernete seruiuit apud Peram et Costantinopolim, vacando circa dicta negocia Domini, dimidium florenum;

vij florenos boni ponderis.

432. Librauit eidem Vernete pro expensis suis, Francisci Boniuardi, et Johannis de Leymont, factis die decima octaua et decima nona mensis februarii eundo de Mesembria apud Sosopuli, (vbi inuenire credebant vnam paruam galeam supra quam volebat Dominus quod ipsum precederent eundo apud Costantinopolim, actamen ipsa galea iam recesserat), incluso locagio vnius barge,

ij solidos, iiij denarios, monete Mesembri.

433. Librauit eidem Vernete pro precio sepcies viginti et decem piquarum estamine [1] albe et rubee emptarum per ipsum

---

(1) *estamina*, l'odierno *étamine*, che il *Dictionnaire universel Trevoux* definisce « petite « étoffe fort mince, travaillée quarrément comme la toile »; ital. *stame*.

apud Peram pro tanto (et fuerunt tradite Johanni Fornerii apud Mesembriam pro banderiis ad opus galee Domini faciendis),
xv florenos boni ponderis.

434. Librauit manu dicti Vernete conestabilibus et brigandis infrascriptis, existentibus in garnisione de Galipulli, pro stipendiis suis vnius mensis incepti die vicesima tercia inclusiue mensis decembris anno Domini millesimo ccc°lxvj° (et sunt dicti brigandi quaterviginti et octo in numero, de gentibus domini Galeaz, capientes stipendia infrascripta que ascendunt in summa quinquies centum et sexaginta duos florenos pro dicto mense), et primo Fol. 42.

Conestabiles

Caniolo Can conestabili, viij florenos boni ponderis,
item Bissono de Bisson pro eodem, viij florenos,
item Oustello de Papia pro eodem, viij florenos,
item Grado de Orbemet pro eodem, viij florenos,
item Budinco de Vercellis pro eodem, viij florenos,
item dicto Goru de Sinomaco pro eodem, viij florenos,
item Bernardo de Florencia pro eodem, viij florenos,
item Laurencio de Cantina pro eodem, viij florenos,
item Scarle Darest pro eodem, viij florenos,
item Cremasquio de Crisma pro eodem, viij florenos,
item Bastite de Verula pro eodem, viij florenos,
item Petro de Faencia pro eodem, viij florenos,
item Johanni de Orniaco pro eodem, viij florenos,
item Donino de Burgo pro eodem, viij florenos,
item Cristoforo de Pontremol pro eodem, viij florenos,
item dicto Rula de Seissello pro eodem, viij florenos.

Brigandi

item Ludouico de Scarella pro se et vno regachino [1], vij florenos,
item Marquino de Commo pro eodem, vij florenos,
item Bertramolo de Commo pro eodem, vij florenos,
item Johanni de Volonia pro eodem, vij florenos,
item Guillelmo de Frolino pro eodem, vij florenos parui ponderis,
item Queto de Frolino pro eodem, vij florenos,

(1) *regachinus*, ragazzo, servo.

item Rolando dAst pro eodem, vij florenos,
item Son de Quilanete pro eodem, vij florenos,
item Bindoni de Imola pro eodem, vij florenos,
item Paulo de Luca pro eodem, vij florenos,
item Nycolao de Luczara pro eodem, vij florenos,
item Anthonio de Pisa pro eodem, vij florenos,
item Luqueto de Perrosa pro eodem, vij florenos,
item Jacobo de Napulis pro eodem, vij florenos,
item Francisco de Vergeno pro eodem, vij florenos,
item Stephano de Ponte Coron pro eodem, vij florenos,
item Anthonio de Colchaua pro eodem, vij florenos,
item Camino de Salaran pro eodem, vij florenos,
item Blessono de Ponte Coron pro eodem, vij florenos,
item Gino de Varona pro eodem, vij florenos,
item Reygmondo de Carmagniola pro eodem, vij florenos,
item Pollassino de Ymola pro eodem, vij florenos,
item Bertino de Roman pro eodem, vij florenos,
item Paulo de Merchuz pro eodem, vij florenos,
item Macholo de Faencia pro eodem, vij florenos,
item Comino de Berguemo pro eodem, vij florenos,
item Jaquemino de Latorti pro eodem, vij florenos,
item Johanni de Sonzino pro eodem, vij florenos,
item Jacobo de Pisa pro eodem, vij florenos,
item Johanni de Tresina pro eodem, vij florenos,
item Johanni de Girole pro eodem, vij florenos,
item Bono Johanino de Sencia pro eodem, vij florenos,
item Johanni de Philacria pro eodem, vij florenos,
item Bernardo de Cramona pro eodem, vij florenos,
item Anthoniolo de Diso pro eodem, vij florenos,
item Anthonio de Castronouo pro eodem, vij florenos,
item Hostello de Nono pro eodem, vij florenos,
item Ribardino de Faencia, absque regachino, v florenos,
item Johanni Costancii pro eodem, v florenos,
item Laurencio de Perosa pro eodem, v florenos,
item Cigomino de Froliuo pro eodem, v florenos,
item Petro de Gorgonioles pro eodem, v florenos,
item Anthonio de Pinge Viton [1] pro eodem, v florenos,

(1) *Pinge Viton*, Pizzighettone.

item Bartholoto de Vuey pro eodem, v florenos,
item Anthonio de Sisina pro eodem, v florenos,
item Petro de Pon pro eodem, v florenos, Fol. 43.
item Fredelico de Placencia pro eodem, v florenos,
item Bernardo de Mantua pro eodem, v florenos,
item Jacobo de Simoniaco pro eodem, v florenos,
item Anthoniolo de Commo pro eodem, v florenos,
item Petro de Seissello pro eodem, v florenos,
item Rolando de Onilia pro eodem, v florenos,
item Albertino de sancta Maria pro eodem, v florenos,
item Anthoniolo de Trinoua pro eodem, v florenos,
item Perrino de Vercellis pro eodem, v florenos,
item Nycolao de Francia pro eodem, v florenos,
item Gregorio de Jaira pro eodem, v florenos,
item Theodolo de Cramona pro eodem, v florenos,
item Petro de Papia pro eodem, v florenos,
item Manfreono de Mediolano pro eodem, v florenos,
item Johanolo de Mediolano pro eodem, v florenos,
item Johanni de Plexa pro eodem, v florenos,
item Petro de Berguemo pro eodem, v florenos,
item Bartholino de Valencia pro eodem, v florenos,
item Symoni de sancto Colombano pro eodem, v florenos,
item Guillelmo de Buella pro eodem, v florenos,
item Andrieto de Orbino pro eodem, v florenos,
item Petro de None pro eodem, v florenos,
item Thome de Monte Vapere pro eodem, v florenos,
item Bartholono de Papia pro eodem, v florenos,
item Peregrino de Bolognia pro eodem, v florenos,
item taborino pro eodem v florenos.

Balisterii

435. Librauit manu dicti Vernete, dicta die, viginti octo balisteriis infrascriptis in exoneracionem stipendiorum suorum temporis quo Domino in dicta garnisione de Galipulli seruierunt, videlicet cuilibet ipsorum duos florenos,
et primo, Petro Gallucho, ij florenos,
item Michalli Bel et Bon pro eodem, ij florenos,
item Berthelino de Sauona pro eodem, ij florenos,
item Bertino de Pontremol pro eodem, ij florenos,
item Petro Bronde pro eodem, ij florenos,

item Thome de Pera pro eodem, ij florenos,
item Johanni de Allodio pro eodem, ij florenos,
item Stephano de Arbengua pro eodem, ij florenos,
item Jacobo Vincencii pro eodem, ij florenos,
item Gregorio de Pera pro eodem, ij florenos,
item Johanni de Pera pro eodem, ij florenos,
item Odonino de Sauona pro eodem, ij florenos,
item Lancelloto de Arbenga pro eodem, ij florenos,
item Johanni Coups pro eodem, ij florenos,
item Luqueto Malinez pro eodem, ij florenos,
item Benedicto de Andoria pro eodem, ij florenos,
item Francisco de Cartona pro eodem, ij florenos,
item Petro Couerturiez pro eodem, ij florenos.
item Sauono taborino pro eodem, ij florenos,
item Theodoro de Pera pro eodem, ij florenos,
item Theodoro de Bene Vento pro eodem, ij florenos,
item Stephano de Cartona pro eodem, ij florenos,
item pelegro [1] pro eodem, ij florenos,
item Johanni Jambonis pro eodem, ij florenos,
item Monello de Sigestro pro eodem, ij florenos,
item Georgio de Beneto pro eodem, ij florenos,
item Barnaboni de Tartona pro eodem, ij florenos,
et Dominico Tauiano pro eodem, ij florenos.

Gentes armorum et Archerii

436. Librauit manu dicti Vernete gentibus armorum et archeriis infrascriptis existentibus in dicta garnisione de Galipulli, dicta die, in exoneracionem stipendiorum suorum temporis quo Domino seruierunt ibidem,
et primo Aymoni Michailli, capitaneo castri ipsius loci, c florenos,
librauit Jacobo de Lucerna, capitaneo dicte ville de Galipuli, pro eodem, xxx florenos,
librauit domino Johanni de Cordebet pro eodem, iiij florenos,
librauit domino Henrico Speguel pro eodem, iiij florenos,
librauit Sauino, prouisenario [2] domini Galeaz, pro eodem, x florenos,

(1) *pelegrus, pelerius,* « praeco rerum venalium ». DUCANGE v. *pelerius.*
(2) *prouisenarius* ossia *provisionarius*, fornitore, provvigioniere.

librauit Christiano Vicardi pro eodem, iiij florenos,
item Haus de Oliueres pro eodem, iiij florenos,
item Danieli Leageb pro eodem, iiij florenos,
item Haus Vazines pro eodem, iiij florenos,
item Phebus Brusat pro eodem, iij florenos,
item Rondelino de Veseque pro eodem, iiij florenos,
item Johanardo Perruchies de Napulis pro eodem, iij florenos,
item Bastardino de Cramona pro eodem, iij florenos,
item Johanni de Bellavilla pro eodem, iiij florenos,
item Boquerando de Loes pro eodem, iiij florenos,
item Jaspio de Greisie pro eodem, iiij florenos,
item Thome de Langes pro eodem, iiij florenos,
item Jocerando dOnciou pro eodem, iiij florenos,
item bastardo de Chalamonte pro eodem, iiij florenos,
item Petro de Castro nouo pro eodem, iiij florenos, Fol. 44.
item Leurerio bastardo de Langes pro eodem, ij florenos,
item Johanni Moys de Ludono pro eodem, iiij florenos,
item Girondimo Allamandi pro eodem, ij florenos,
item Thome vngaro pro eodem, ij florenos,
item Johanni Britocolle pro eodem, ij florenos,
item Martino vngaro de Maresco pro eodem, ij florenos,
item Johanni de Vngaria pro eodem, ij florenos,
item Lancelloto vngaro pro eodem, ij florenos,
item Lancelloto Nigro pro eodem, ij florenos,
item Paulo filio Luppi pro eodem, ij florenos,
item Johanni filio Petri pro eodem, ij florenos,
item Marco de Zanabria pro eodem, ij florenos,
item Matheo filio Pauli pro eodem, ij florenos,
item Amedeo de Ferrussasco pro eodem, ij florenos,
item Georgio de Jaquemono de Ploczasco pro eodem,
ij florenos,
item Guillelmo de Vercellis pro eodem, ij florenos,
item Anthonio Capre de Ploczasco pro eodem, ij florenos,
item Bartholomeo de Alba pro eodem, iij florenos,
item Johanni de Bosco pro eodem, iij florenos,
item Philippo de Sauilliano pro eodem, ij florenos,
item Johanni de Moreta pro eodem, ij florenos,
item Alixandro vngaro pro eodem, ij florenos,
item Johanni de Florencia pro eodem, ij florenos,
et porterio ville dicti loci de Galipulli pro eodem, ij florenos.

437. Librauit manu dicti Verneta pro cambio duorum millium triginta quatuor parperorum, quarti et dimidii quarti vnius parperi auri, ponderis Mesembrie, qui eidem missi fuerunt de mandato Domini per dominum Martinum de Campo Frigoso de Pera apud Costantinopolim, vbi iuerat de Mesembria pro prouisionibus Domini ibidem faciendis et pro soluendo stipendiariis de Gallipuli supradictis (et fuit sibi missa dicta parperorum quantitas secundum cursum quem valebant apud Mesenbriam, videlicet pro nouies centum quinquaginta septem florenis et tercio vnius floreni boni ponderis, computatis singulis decem septem parperis pro octo florenis; attamen de dictis duobus millibus triginta quatuor parperis, quarto et dimidio quarto vnius parperi, habere non potuit apud Peram, vbi ipsos campsit pro dictis prouisionibus et solucionibus faciendis, nisi nouies centum et decem octo florenos, vt dicit; et de quibus nouies centum et decem octo florenis ipse Verneta tam in expensis ordinariis quam extraordinariis per ipsum factis pro Domino computauit);

xxxix florenos et tercium vnius floreni boni ponderis.

438. Librauit apud Mesembriam die vltima mensis februarii balisteriis galee Johannis Caci de Marseillia, quos Dominus in festo Circuncisionis Domini nuper lapso eis donauerat pro vino (attamen dictis balisteriis persolutum non fuit vsque nunc),

iij florenos boni ponderis.

439. Librauit ibidem die xiiij marcii, de mandato Domini, Johanni vngaro pro emenda quorundam pignorum perditorum per ipsum in quodam rumore facto ibidem inter Vngaros et Franciscos, xv florenos boni ponderis.

440. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino Guillelmo englico, capellano, quos Dominus sibi donauit pro sustentacione sua et triginta duorum suorum sociorum englicorum quia non fuerant librati in hospicio, ab octo diebus citra, pane et vino more solito, xvj parperos auri, ponderis Mesembri.

441. Librauit ibidem die xv marcii domino de Fromentes pro expensis domini Patriarche Costantinopolis et ipsius domini de Fromentes factis apud Sosopuli tribus diebus, finitis dicta die, quibus steterunt ibidem cum domino Imperatore pro quibusdam

negociis Domini, inclusis tribus solidis ducatorum datis per ipsum dominum de Fromentes in pane et vino patrono cuiusdam ligni ipsos ibidem expectantis dictis diebus; inclusis eciam decem octo ducatis traditis per ipsum dominum de Fromentes cuidam famulo de galea Geyme Martini, quem ibidem dimisit ad eo quod procuraret expedicionem panis qui fit ibidem pro galea Domini;
vij solidos, iij denarios ducati argenti, monete Mesembrie.

442. Librauit apud Mesembriam die xv marcii, de mandato Domini, domino Guillelmo de Grandissono, manu domini Johannis capellani sui, quos Dominus eidem domino Guillelmo donauit pro redempcione [ali]quorum pignorum suorum que impignorauerat apud Mesembriam,
iiij.c xlv florenos boni ponderis.

443. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino Berlioni de Forasio, capitaneo Mesembrie, nomine suo et domini Guillelmi de Chalamonte pro expensis suis et garnisionis castri dicti loci, et de quibus Domino computabunt,
xl florenos boni ponderis.

444. Librauit ibidem die xix marcii, de mandato Domini, domino Guillelmo englico, capellano, quos Dominus sibi donauit pro quadam quantitate flechiarum traditarum per ipsum die qua dominus Guillelmus de Grandissono equitauit cum armis ante castrum Aquille, in quo dominus Anthonius vicecomes de Mediolano captus tenebatur [1], iij florenos boni ponderis. Fol. 45.

445. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, manu Johanoti valleti Domini, cuidam mulieri vidue, quem Dominus sibi donauit in helemosinam, j florenum boni ponderis.

446. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, preposito Ailliacii [2], quos Dominus sibi donauit pro quibusdam suis

(1) Cfr. le note 1 e 2 a pag. 99.

(2) *Ailliacium*. V'ha chi crede che questo sia il nome latino di Aigle, piccola città del Cantone di Vaud, situata sulla riva destra del Rodano, fra St. Maurice du Valais e il lago di Ginevra; altri invece ritiene che « Ailliacium » sia Allève, piccolo Comune dell'alta Savoia, circondario di Annecy.

pignoribus redimendis,

v parperos et dimidium auri, ponderis Mesembrie.

447. Librauit apud Sosopuli die peneultima marcii, de mandato Domini, domino Archando de Saxo, quos Dominus sibi donauit pro expensis suis et triginta hominum armatorum et quorundam archeriorum secum existencium faciendis vsque apud Costantinopolim, xxxiiij florenos boni ponderis.

448. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino Guillelmo, englico, capellano, pro expensis suis et viginti trium sociorum suorum faciendis vsque apud Costantinopolim,

xvj florenos boni ponderis.

449. Librauit apud Lorfenal [1] die vj mensis aprilis, de mandato domini Guillelmi de Grandissono, cuidam famulo misso apud Peram et Costantinopolim per terram cum literis Domini, que dirigebantur Potestati Pere et domino Gaspardo de Montemaiori,

j florenum boni ponderis.

450. Librauit, manu domini Francisci de Montegelato, duobus valletis domini de Mathelin, qui Domino presentauerunt ex parte ipsius domini de Matelin vnum corserium et vnum pannum sirici die ix aprilis apud Costantinopolim, ex dono eis facto per Dominum, vj florenos boni ponderis.

451. Librauit eidem domino Francisco pro expensis suis, dicti Verneta, et quorundam aliorum officiariorum Domini, decem dierum, finitorum die octaua exclusiue mensis aprilis, factis veniendo de Sosopuli apud Costantinopolim, et stando ibidem pro prouisionibus Domini,

xlii parperos auri, ponderis Costantinopolis.

452. Librauit, manu dicti domini Francisci, Philippo cicilliano, patrono cuiusdam panfuli in quo fuit apportata quedam quantitas salis de Mesembria apud Peram, et eciam quidam

(1) Si vegga la nota 4 a pag. 81.

valleti [1] Domini pro postibus emptis, super quibus fuit dictum sal repositum in dicto panfulo, inclusis quatuor parperis auri traditis manu predicta pro portagio dicti salis a portu Pere vsque infra villam, vj parperos auri, ad pondus Costantinopolis.

453. Librauit eidem domino Francisco pro locagio plurium bargarum locatarum per ipsum eundo pluribus vicibus de Costantinopoli apud Peram, vbi fuit multociens pro negociis Domini, ij parperos auri, ponderis Costantinopolis.

454. Librauit, manu domini Francisci predicti, pro precio trium parium caligarum emptarum apud Peram die xvij aprilis pro Curteto et Johanne de Vallata et Aniquino pageto Domini, vj parperos auri, ponderis Pere.

455. Librauit apud Costantinopolim, de mandato Domini, bastardo de Vernesio die xxi aprilis, ex dono sibi facto per Dominum, xxxv florenos boni ponderis.

456. Librauit, de mandato Domini, Mahueto de Marbosio, Johanni de Marmont, et bastardo de Gaio, pro rebus infrascriptis emptis per ipsos apud Peram in mense septembris nuper lapso, quando Dominus ire debebat ante Vernam et Mesembrium, videlicet pro factura vnius cati, sexdecim mantellorum, quatuor magnarum scalarum fuste, et plurium aliorum artificiorum, incluso precio quatuordecim duodenarum postium, sex magnarum peciarum quercus, duarum duodenarum trauetorum, duodecim coriorum bouis, sepcies centum quinquaginta trium librarum ferri, decem octo calderiarum ad incendendum bertrachias [2], duorum millium sexcies centum grossorum clauorum et duorum ferrorum farotonorum [3] (que omnia fuerunt tam in rebus suprascriptis implicata quam in pluribus aliis artificiis inuasoriis), videlicet manu dicti Mahueti de Marbosio centum quatuor ducatos auri, manu

(1) Così nel testo. Vuolsi però leggere: « et eciam *fuerunt conducti* quidam valleti etc. »

(2) *bertrachia*, *brestuchia*, ital. *bertesca*; spezie di riparo da guerra che si faceva su torri, mettendo tra l'un merlo e l'altro una cateratta adattata in maniera da potersi alzare ed abbassare, secondo il bisogno dei combattenti.

(3) Veggasi la nota 4 a pag. 111.

Johannis de Marmont viginti quatuor ducatos, et manu dicti bastardi triginta sex ducatos et sextum vnius ducati auri;

viij^{xx} iiij florenos et sextum vnius floreni boni ponderis.

457. Librauit apud Costantinopolim, de mandato Domini, die xxiij aprilis, domino Johanni de Grolea, quos Dominus sibi donauit pro redempcione quorundam pignorum suorum que impignorauerat apud Mesembrum in manibus cuiusdam januensis,

ij^{c} xl parperos auri, ponderis Pere.

458. Librauit ibidem dicta die Migniono, messagerio Domini, pro pluribus expensis factis per ipsum apud Sosopuli et Lassillo, in quibus locis missus fuit de Mesembria pro negociis Domini,

ij parperos auri, ponderis Pere.

459. Librauit apud Costantinopolim, de mandato Domini, die xxvj aprilis, domino Aymoni filio domini comitis Gebennarum et domino Aymoneto de Gębennis domino dAuton, manu domini Francisci Candie, ex dono eis facto per Dominum, Fol. 46.

m. viij^{c} parperos auri, ponderis Pere seu Romanie.

460. Librauit ibidem die xxvij aprilis, de mandato Domini, domino Gonrado de Lacu, patrono cuiusdam ligni, videlicet pro naulo ipsius ligni a loco de Sosopuli vsque apud Costantinopolim (et venerunt in ipso ligno quaterviginti et tres persone tam de gentibus hospicii Domini quam de gentibus dictorum de Wertembert, quibus Dominus concesserat dictum passagium),

iiij^{c} xv parperos auri, ponderis Pere.

461. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, relacione domini Vrteriarum, preposito Ailliacii, manu Dominici de Taurino eius famuli, quos Dominus sibi donauit,

x florenos boni ponderis.

462. Librauit, manu domini Francisci de Montegelato, Hugoneto de Varey et dicto Mictuart, ex dono eis facto per Dominum,

l parperos auri, ponderis Pere.

463. Librauit, manu predicta, cuidam fornerio qui forneauit panem Domini apud Sosopuli, ex dono sibi facto per Dominum,

iiij parperos auri, dicti ponderis.

464. Librauit, manu predicta, duobus alamandis, quibus Dominus fecerat scindere pugnes [1] apud Costantinopolim prima vice qua Dominus fuerat ibidem, ex dono eis facto per Dominum,
xx parperos auri, dicti ponderis.

465. Librauit manu predicta Bastardo Sabaudie [2] pro flechiis emendis, ij parperos auri, dicti ponderis.

466. Librauit ibidem, manu predicta, quibusdam pauperibus englicis, qui Domino seruierunt apud Mesembriam, quos Dominus donauit eisdem in helemosinam apud Costantinopolim,
xx parperos auri, dicti ponderis.

467. Librauit apud Costantinopolim, de mandato Domini, manu domini Dominici Veyrolii, domino Johanni de Vargiz et domino Valterio de Vianna, ex dono eis facto per Dominum die xxvj aprilis (tamen dictum donum eis concesserat apud Mesembriam), m. iiij^{c} florenos boni ponderis.

468. Librauit, de mandato Domini, dicto domino Dominico pro locagio quindecim magnarum bargarum locatarum per ipsum pluribus vicibus in mense aprilis et maii, quando ire volebat Dominus de Costantinopoli apud Peram,
xxx parperos auri, ponderis Pere.

469. Librauit, de mandato Domini, dicto domino Dominico, quos Domino mutuauerat apud Peram (et ipsos oblatus est Dominus in sepultura domini Francisci de Lucingio, facta in ecclesia Fratrum Minorum), ij parperos auri, dicti ponderis.

470. Librauit eidem domino Dominico Veyrolii pro precio quatuordecim saculorum tele quos mutuauerat panateriis Domini, et ipsos a dictis panateriis habere non potuit,
iiij parperos, xvj quaratos auri, dicti ponderis.

471. Librauit de mandato Domini, manu Aymoneti taillia-

(1) *scindere pugnes* (*poignets*), tagliare, recidere i polsi.
(2) Con quest'appellativo, usato per la prima volta, si allude forse all'Umberto d'Arvillars, primo dei figli naturali di Aimone.

toris Domini, pro precio viginti piquarum pagni viridis emptarum apud Peram in operatorio domini Barnabonis de sancto Stephano de Pera, qualibet piqua duobus parperis et octo quaratis, pro faciendo vno magno mantello fronciato et caligis ad opus domini Guillelmi de Grandissono,

xlvj parperos, xvj quaratos auri, dicti ponderis.

472. Librauit pro precio sexcies centum quintalium biscoti emptorum a Petro Regule, factoris domini Fredelici Cornerii, pro sustentacione vogancium [super] quinque galeis Veneciarum,

m. ij^c parperos auri, dicti ponderis.

473. Librauit, de mandato Domini, domino Aymaro de Claromonte, in quibus Dominus sibi tenebatur pro certis prouisionibus missis per ipsum apud Gallipuli tempore quo Dominus erat apud Mesembriam, iiij^c parperos auri, dicti ponderis.

474. Librauit, de mandato Domini, personis infrascriptis, ex dono eis facto per Dominum die peneultima aprilis: et primo, domino de Rocha, manu domini Francisci de Montegelato,

ij^m parperos auri, ponderis Pere.

475. Librauit domino Predicat, manu predicta, ipsa die pro eodem, ij^c parperos auri, dicti ponderis.

476. Librauit domino Johanni de Vaudieres, manu predicta, pro eodem, ij^c parperos auri, dicti ponderis.

477. Librauit domino Queyrat, manu predicta, pro eodem,

ij^c parperos auri, dicti ponderis.

478. Librauit dicto Galliardon ipsa die, manu predicta,

c parperos auri, dicti ponderis.

479. Librauit domino de Basset, manu domini Richardi Musardi, pro eodem, die vltima aprilis,

ij^m. vj^c parperos auri, dicti ponderis.

480. Librauit domino de Jacort, manu dicti Verneta, ipsa die, pro eodem, iiij^c parperos auri, dicti ponderis.

481. Librauit Johanni de Barges, manu predicta, ipsa die, pro eodem, c parperos auri, dicti ponderis.

482. Librauit Regi de Bart, manu predicta, ipsa die, pro eodem, lx parperos auri, dicti ponderis.

483. Librauit Regi Sabaudie dicta die, pro eodem, xl parperos auri, dicti ponderis.

484. Librauit Symondo de sancto Yllario pro eodem, manu predicta, c parperos auri, dicti ponderis.

485. Librauit domino Johanni Pellosat, manu predicta, ipsa die, pro eodem, c parperos auri, dicti ponderis.

486. Librauit Francisco de Ponte Vitreo, manu predicta, ipsa die, pro eodem, c parperos auri, dicti ponderis.

487. Librauit domino Arthaudo de Saxo, manu predicta, ipsa die, pro eodem, c parperos auri, dicti ponderis.

488. Librauit, de mandato Domini, die vltima aprilis, manu dicti Verneta, dicto Lanczo, englico, in exoneracionem stipendiorum suorum temporis quo Domino seruierat apud Gallipuli, xl parperos auri, dicti ponderis. Fol. 47.

489. Librauit die prima maii apud Peram, de mandato Domini, ecclesie beati Anthonii in helemosinam, j florenum boni ponderis.

490. Librauit die secunda maii, de mandato Domini, Constantino Decipato de Sosopuli, in quibus Dominus eidem tenebatur pro naulo cuiusdam sui ligni, super quod venit dominus Arthaudus de Saxo et quater viginti quatuor tam theotonici quam englici cum eodem, quibus Dominus concesserat passagium a loco de Sosopuli vsque apud Costantinopolim, iiij^{c} xxv parperos auri, dicti ponderis.

491. Librauit, de mandato Domini, pro precio quinquaginta piquarum pagni rubei, quinquaginta trium piquarum panni

albi, qualibet piqua vno parpero et octo quaratis; trium piquarum panni rubei, qualibet piqua vno parpero et decem octo quaratis; quinque piquarum panni viridis, qualibet piqua duobus parperis et octo quaratis; emptarum apud Peram die xxiiij aprilis in operatorio domini Barnabonis de sancto Stephano, manu Aymoneti talliatoris Domini, pro facienda coperta pupe galee Domini; incluso vno parpero et septem quaratis datis pro tonsura dictorum pannorum; vij^{xx} xv parperos, xiij quaratos auri, dicti ponderis.

492. Librauit apud Peram, de mandato Domini, pro sepultura Johannis de Bellavilla, coci [1] Domini condam, qui obiit apud Costantinopolim die xv aprilis (et fuit facta dicta sepultura in ecclesia Fratrum Minorum de Pera),
xl florenos, tercium et quartum vnius floreni boni ponderis.

493. Librauit, de mandato Domini, manu dicti Verneta, pro precio sexdecim piquarum panni nigri emptarum apud Peram in operatorio domini Barnabonis de sancto Stephano, qualibet piqua vno parpero et octo quaratis (et fuit datum dictum pannum, de mandato Domini, per ipsum Verneta capellano domini de Basset die peneultima aprilis),
xxj parperos, viij quaratos auri, ponderis Pere.

494. Librauit pro precio tresdecim piquarum pagni rubei emptarum apud Peram in operatorio domini Barnabonis de sancto Stephano, manu Aymoneti talliatoris Domini, qualibet piqua viginti quaratis, pro tribus tunicis faciendis ad opus trium esclauarum Domini, inclusis tresdecim quaratis pro tonsura dicti pagni,
xj parperos, ix quaratos auri, dicti ponderis.

495. Librauit, de mandato Domini, domino Johanni de Molario, quos Dominus sibi donauit, relacione domini Francisci de Montegelato, videlicet manu Petri de Alpibus appothecarii triginta parperos, et manu Benedicti Marini de Pera decem parperos,
xl parperos auri, ponderis Pere.

496. Librauit pro precio plurium ducatorum auri emptorum

(1) *cocus*, cuoco.

a campsoribus Pere, videlicet quolibet ducato duobus parperis et vno quarato, quia de responsionibus factis per ipsos campsores soluere nolebant ducatos nisi quemlibet pro duobus parperis et vno quarato, et parperos non habebant pro solucionibus faciendis pro Domino, ix^{xx} j parperos, xix quaratos auri, dicti ponderis.

497. Librauit filio magistri Francisci, balisterii de Pera, manu domini Hogerii bastardi [1], ex dono sibi facto per Dominum pro quadam balista Domino data per ipsum,
xx parperos auri, dicti ponderis.

498. Librauit, de mandato Domini, die vij maii, Fratri Petro confessori Domini, quos Dominus manu sua donauit in helemosinam quibusdam sacerdotibus pro certa quantitate missarum quas Dominus iubsit celebrari, vj parperos auri, dicti ponderis.

499. Librauit, de mandato Domini, die octaua maii, pro precio duarum paruarum filiarum esclauarum emptarum manu Johannis, barberii Domini, in quadam naui pro Domino,
lxxij parperos auri, dicti ponderis.

500. Librauit, de mandato Domini, domino Paulo patriarche Costantinopolis, manu domini Nycolai preceptoris de Puliis, pro pluribus rebus victualium et aliorum vtensilium emptorum per ipsum apud Peram pro custodia castri et ville de Galipuli et pro solucione plurium stipendiariorum facienda per ipsum, quos ibidem tenere conuenit ex pacto facto per ipsum dominum patriarcham cum Domino (actamen receperat ipse dominus patriarcha, manu predicta, duo millia parperorum, sed postea restituit quatercentum parperos),
m. vj^{c} parperos auri, dicti ponderis.

501. Librauit, de mandato Domini, Angelo de Dyano, patrono cuiusdam nauis supra quam plures de familia Domini et de

---

(1) Oggero, altro dei figli naturali di Aimone. Si vegga la nota 1 a pag. 69, e si corregga di conformità la nota 2 a pag. 52, dove inconsultamente si è detto il seniore Antonio figlio naturale di *Amedeo VI*.

brigandis mediolanensibus portantur de Pera apud Venecias, videlicet in exoneracionem stipendiorum suorum,
ij^{c} parperos auri, dicti ponderis.

502. Librauit eidem Angelo, de mandato Domini, pro pluribus victualibus emptis per ipsum ad opus dictorum brigandorum et aliarum gencium in ipsa naui euncium, Fol. 48.
v^{c} parperos, dicti ponderis.

503. Librauit, de mandato Domini, manu domini Raffaelis de Nigro, domino Guidoni de Pontarli marescalco Burgondie, domino Bartholomeo Ballufier, et dicto Poype, quos Dominus donauit eisdem in auxillium redempcionis ipsorum facienda qui detinentur per Imperatorem Burgarie (et fuerunt capti apud Galataz versus Vernam), ij^{m} iiij^{c} parperos auri, ponderis Pere.

504. Librauit, de mandato Domini, Eymerico de Monte Falcone, quos Dominus donauit eidem pro neccessitatibus suis faciendis apud Peram, vbi ipsum dimisit Dominus infirmitate grauatum, iij^{c} parperos auri, ponderis Pere.

505. Librauit, de mandato Domini, Magno Henrico, theotonico, scutifero domini Galeaz, quos Dominus sibi donauit pro suis neccessitatibus faciendis apud Peram, vbi ipsum dimisit Dominus infirmitate grauatum, vj^{xx} parperos auri, dicti ponderis.

506. Librauit, de mandato Domini, domino Laurencio, corraterio [1] mercatorum Pere, quos Dominus sibi donauit quia laborauit pluribus vicibus in mutuis inuentis pro Domino,
lx parperos auri, dicti ponderis.

507. Librauit, de mandato Domini, Michalli Planeto balisterio de Pera et Nycolao de Ganio pro se et octo suis sociis balisteriis, in quibus Dominus tenebatur eisdem pro remanencia suorum stipendiorum tocius temporis quo Domino seruierunt, stando dicto Michaele cum tribus eius sociis cum Domino apud Mesembriam, et

(1) *corraterius*, fr. *courtier*, sensale.

dicto Nycolao cum quinque suis sociis stando apud Lassillo in garnisione dicti loci, vltra sexdecim florenos receptos per ipsum Michaelem et quatraginta octo florenos receptos per dictum Nycolaum, et de quibus superius in Libratis fit mencio,
v^{c} $iiij^{xx}$ xij parperos auri, dicti ponderis.

508. Librauit, de mandato Domini, duobus scutiferis vngariis euntibus ad Regem Vngarie et portantibus eidem literas ex parte Domini, quos Dominus eis donauit tam pro ipsa causa quam eciam quia Domino seruierant in armata sua facta in partibus Burgarie, lx parperos auri, dicti ponderis.

509. Librauit, de mandato Domini, domino de Marseillie eunti Chipprum, ex dono sibi facto per Dominum apud Peram,
vj^{xx} parperos auri, dicti ponderis.

510. Librauit, de mandato Domini, preposito Ailliacii, ex dono sibi facto per Dominum pro suis neccessitatibus in eius infirmitate faciendis, vltra alia que sibi tradita fuerunt de mandato Domini, ut superius in Libratis,
xxvj parperos auri, dicti ponderis.

511. Librauit, de mandato Domini, Petro de Mondeuy tabernario, habitatori Pere, ex dono sibi facto per Dominum, quia quandam suam esclauam Domino dederat,
l parperos auri, ponderis Pere.

512. Librauit, de mandato Domini, Bartholomeo de Velanucio de Pera, notario, pro recepcione et leuacione plurium instrumentorum leuatorum per ipsum et expeditorum pluribus mercatoribus, quibus Dominus extitit obligatus mutuo, et de quibus mutuis superius in Recepta computauit,
xxv parperos, dicti ponderis.

513. Librauit, de mandato Domini, relacione domini Francisci de Montegelato, Guillelmo de Virga, messagerio de nouo facto per Dominum, quos Dominus sibi donauit pro sua boitia [1] redimenda, x parperos, dicti ponderis.

(1) *boitia*, cassetta.

514. Librauit famulo domini Petri de Alpa, apothecarii, ex dono sibi facto de mandato domini Francisci de Montegelato, quia pluribus vicibus laborauerat in operatorio magistri sui pro Domino, ij parperos auri, dicti ponderis.

515. Librauit, de mandatò Domini, manu domini Guillelmi de Chalamonte, pluribus brigandis et marineriis qui portauerunt ligna et paleas subtus turrim castri vocati de Eneacossia [1] die xiiij maii, qua die Dominus ipsum inuadebat, inclusis duobus florenis datis de mandato Domini Georgio Socico de Pera, qui missus est portare banderiam Domini supra turrim dicti castri, illos qui in dicta turri existebant debellando; inclusis eciam tribus florenis datis dicta die, de mandato Domini, commicti conducte Nycoloso Casso, qui banderiam Domini supra dictam turrim deportauit;
xiiij florenos boni ponderis.

516. Librauit die xix maii apud Peram, de mandato Domini, menestreriis dominorum de Wertembert, ex dono eis facto per Dominum manu dicti Piamont menestrerii Domini,
x florenos boni pònderis.

517. Librauit ibidem dicta die, de mandato domini, balisteriis galee domini Dominici Veyrolii, quos Dominus donauit eisdem manu dicti domini Dominici, l parperos auri, ponderis Pere.

Fol. 49.

518. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Thome de Balma eunti Sabaudiam, ex dono sibi facto per Dominum manu dicti Verneta, l parperos auri, dicti ponderis.

519. Librauit ibidem die vicesima maii domino Johanni de Groulea, quos Domino mutuauerat pro ipsis dandis quibusdam hominibus qui Domino presentauerunt ex parte Comunis Pere quatuor dolia vini et quandam quantitatem specierum,
xij parperos auri, dicti ponderis.

520. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino

(1) *Eneacossia*, *Encacossia*, Enakossia o Ennacossia, più volte menzionato nella Storia bisantina del Cantacuzeno, che lo dice un Castello situato non lontano da Regio (oggi Bujuk Cekmegie) sulla costa del Mar di Marınara, sulla strada che va a Costantinopoli.

Amedeo de Vrteriis, quos Domino mutuauerat pro ipsis ludendis,
xx parperos auri, dicti ponderis.

521. Librauit die xxiiij maii apud Peram, manu domini Francisci de Montegelato, pro precio et factura vnius signeti argenti quem fieri fecit pro Domino, viij parperos auri, dicti ponderis.

522. Librauit ipsa die, de mandato Domini, Johanni de Vallata, ex dono sibi facto per Dominum pro vno mantello emendo,
vj parperos auri, dicti ponderis.

523. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, relacione amiraillii, tribus marineriis qui incenderunt ignem in castro vocato Caloneyro [1], ex dono eis facto per Dominum,
ij parperos auri, dicti ponderis.

524. Librauit die xxvj maii Aniquino, pageto Domini, pro pluribus rebus emptis apud Peram dum stetit infirmitate grauatus, j florenum boni ponderis.

525. Librauit domino Anthonio [2] bastardo Domini, manu Johannis de Chales eius magistri, pro necessitatibus ipsius domini Anthonii faciendis, et de quibus idem Johannes Domino computare debebit, videlicet decem nouem florenos apud Peram manu domini Francisci de Montegelato, et ante Vernam eidem domino Anthonio vnum florenum, inclusis sex florenis traditis aliunde dicto Johanni, xxvj florenos boni ponderis.

526. Librauit, de mandato Domini, domino Nycolao Imperialis et domino Raphaelli de Nigro, in quibus Dominus eis tenebatur mutuo per ipsos facto Domino, et de quibus superius in Receptis computauit, videlicet pro mille nouies centum sexaginta octo florenis quos Dominus eis soluere debebat apud Januam seu Venicias, attamen Dominus eis soluere voluit apud Peram de gratia speciali, iij^{m} ix^{c} xxxvj parperos auri, ponderis Pere.

(1) *Caloneyro*. Nulla sappiamo sull'ubicazione di questo castello, e se e quale denominazione s'abbia oggidì la regione.
(2) Il giuniore.

527. Librauit, de mandato Domini, eidem Raphaeli de Nigro, in quibus Dominus sibi tenebatur mutuo per ipsum facto Domino, et de quo mutuo superius in Receptis in duabus particulis computauit, videlicet pro quatuor millibus quatercentum et quaterviginti florenis quos sibi soluere debebat Dominus apud Venecias, attamen eidem soluere voluit Dominus apud Peram de gratia speciali, viij^{m} ix^{c} lx parperos auri, ponderis Pere.

528. Librauit, de mandato Domini, domino Francisco Maraboti de Pera, in quibus Dominus sibi tenebatur mutuo per ipsum facto Domino, videlicet pro mille quaterviginti septem florenis cum dimidio, quos sibi soluere debebat Dominus apud Januam, actamen Dominus eidem soluere voluit apud Peram de gratia speciali, ij^{m} c lxxv parperos auri, ponderis Pere.

529. Librauit, de mandato Domini, domino Dorino de Parauagnia de Pera, in quibus Dominus sibi tenebatur mutuo per ipsum facto Domino, videlicet pro tribus millibus centum et vigintiquinque parperis, quos Dominus eidem soluere debebat apud Januam, actamen Dominus eidem soluere voluit apud Peram de gratia speciali, inclusis ducentis quaterviginti vndecim parpris et duabus partibus vnius parperi traditis eidem, de mandato Domini, nomine cambii seu coginodi [1] pro suo capitali predicto, quamuis in instrumento debiti non fiat mencio nisi de dicto capitali, vt per instrumentum ipsius domini Dorini de quictacione et recepta mille sepcies centum octo ducatorum et tercie partis vnius ducati, pro quibus ducatis sibi soluit parperos infrascriptos, iij^{m} iiij^{c} xvj parperos et duas partes vnius parperi, dicti ponderis.

530. Librauit, de mandato Domini, domino Thome de Illionis Potestati Pere, in quibus Dominus sibi tenebatur mutuo per ipsum facto Domino, videlicet pro mille sexcies centum florenis, quos Dominus sibi soluere debebat apud Venecias, actamen Dominus ipsos soluere voluit apud Peram de gratia speciali,
iij^{m} ij^{c} parperos auri, ponderis Pere.

531. Librauit, de mandato Domini, domino Johanni Basso

(1) *coginodum*, aggio.

de Janua, in quibus Dominus sibi tenebatur mutuo per ipsum facto Domino, videlicet pro duobus millibus et centum florenis, quos Dominus eidem soluere debebat apud Januam, actamen Dominus ipsos sibi soluere voluit apud Peram de gratia speciali,
iiij^{m} ij^{c} parperos auri, ponderis Pere.

532. Librauit ibidem, de mandato Domini, domino Dominico Vayrolii de Pera, patrono vnius galee Domini, in exoneracionem stipendiorum suorum temporis quo Domino cum dicta galea seruiuit, die peneultima maii, manu Fredelici Veyrolii eius fratris, inclusis tercentum et decem octo parperis receptis per ipsum dominum Dominicum aliunde pro eodem in mense maii supradicto, Fol. 50.
v^{m} iij^{c} parperos, x quaratos auri, ponderis Pere.

533. Librauit apud Peram, de mandato Domini, die vltima maii, domino Johanni de Monte Falcone, ex dono sibi facto per Dominum manu domini Richardi de Buenbert,
iiij^{c} parperos auri, ponderis Pere.

534. Librauit dicta die, de mandato Domini, domino Alixandro de Escocia, militi, ex dono sibi facto per Dominum manu Richardi Musardi, iiij^{c} parperos auri, ponderis Pere.

535. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino Alegreto de Palude eunti Chipprum, ex dono sibi facto per Dominum, ij^{c} parperos auri, dicti ponderis.

536. Librauit eidem domino Alegreto in exoneracionem sexcies centum sexaginta florenorum et sexcies viginti parperorum auri, in quibus Dominus eidem et domino Henrico de Varaz tenebatur mutuo per ipsos facto Domino, et de quibus superius in Recepta computauit, ij^{c} iiij florenos boni ponderis.

537. Librauit ibidem, de mandato Domini, domino Archimando de Grolea eunti Chipprum, ex dono sibi facto per Dominum, ij^{c} parperos auri, dicti ponderis Pere.

538. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino Stephano de Balma, amiraillio Domini, in exoneracionem stipendiorum suorum dicti amirailliatus, inclusis sexcies viginti quatuor

parperis cum dimidio sibi traditis apud Costantinopolim die prima mensis octobris anno m. iij°lxvj° pro eodem,

v^{c} xxiiij parperos et dimidium auri, ponderis Pere.

539. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino de Fromentes, ex dono sibi facto per Dominum,

ij^{c} parperos auri, dicti ponderis.

540. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Termono Argodi de Morestello eunti Chipprum, ex dono sibi facto per Dominum, l parperos auri, dicti ponderis.

541. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, duobus trompetis domini Johannis de Oria de Janua, ex dono eis facto per Dominum, vj parperos auri, dicti ponderis.

542. Librauit ibidem, die prima junii, Lasquaro Trissiasqui, patrono cuiusdam panfuli supra quem venit dominus Stephanus de Balma, amiraillius Domini, cum triginta personis secum de Sosopuli apud Costantinopolim, in quibus Dominus eidem tenebatur pro naulo ipsius panfuli, inclusis viginti florenis sibi solutis apud Sosopuli manu dicti amiraillii pro eodem,

c. iiij^{xx} parperos auri, ponderis Pere.

543. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino Thome de Saillione, ex dono sibi facto per Dominum,

c parperos auri, dicti ponderis.

544. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Berthodo de Nouacella, ex dono sibi facto per Dominum,

xl parperos auri, dicti ponderis.

545. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Johanni Dirlens, ex dono sibi facto per Dominum,

lx parperos auri, dicti ponderis.

546. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Jacobo de Chatenay, ex dono sibi facto per Dominum,

xl parperos auri, dicti ponderis.

547. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino

de Bossonens, ex dono sibi facto per Dominum,
ij^{c} parperos auri, dicti ponderis.

548. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, cuidam egroto sancti Anthonii, ex dono sibi facto per Dominum in helemosinam, dimidium florenum boni ponderis.

549. Librauit ibidem, de mandato Domini, die secunda mensis junii, Mahueto de Marbosio, ex dono sibi facto per Dominum, lx parperos auri, dicti ponderis.

550. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Johanni de Ceruens, ex dono sibi facto per Dominum,
lx parperos auri, dicti ponderis.

551. Librauit domino Gaspardo de Montemaiori, marescalco Domini, in exoneracionem stipendiorum suorum que percipit racione sui officii supradicti,
ij^{c} xlvj parperos et dimidium auri, dicti ponderis.

552. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino Symondo de Carmayn, patrono vnius galee Domini, manu domini Raphaelis de Nigro, in exoneracionem nauli dicte galee sue (et de residuo quod sibi debebitur debet sibi fieri solucio apud Venecias), ij^{m} parperos auri, ponderis Pere.

553. Librauit ibidem, de mandato Domini, die quarta junii, bastardo de Vernesio, ex dono sibi facto per Dominum,
iiij^{xx} parperos auri, dicti ponderis.

554. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, manu Guigonis de Submonte, cuidam eyraudo eunti cum domino Ludouico de Bello Joco, ex dono sibi facto per Dominum,
vj florenos boni ponderis.

555. Librauit, de mandato Domini, Baldassano Nycholay notario pro redempcione [1] duorum instrumentorum receptorum per Fol. 51.

---

(1) *pro redempcione*, pel ritiro.

ipsum, quorum vnum est de deposito lapidum annulli et conueriquiorum [1] tradictorum Domino per Imperatorem Costantinopolis (et fuit factum dictum depositum de consensu dictorum Dominorum in manibus Comunis Pere), aliud vero instrumentum est de quadam protestacione facta dicto Imperatori per Henricum de Balmis procuratorem Domini, l parperos auri, ponderis Pere.

556. Librauit ibidem die quinta junii, de mandato Domini, manu domini Hugonis de Flecheria, quos Dominus donauit menestreriis Potestatis Pere, vj parperos auri, dicti ponderis.

557. Librauit in empcione quinque pellium pargameni emptarum apud Peram die quinta junii pro pluribus literis et instrumentis Domini faciendis, j florenum boni ponderis.

558. Librauit de mandato Domini, manu Johannis de Chales, pro expensis factis apud Peram per dominum Anthonium [2], bastardum Domini, die festo Ascencionis Domini, qua die ipse dominus Anthonius plures nobiles in prandio inuictauit, viij^{xx} v parperos auri, dicti ponderis.

559. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Guillelmo Finarii, englico, quos Dominus sibi donauit manu domini Richardi Musardi, xx parperos auri, dicti ponderis.

560. Librauit Paulo de Veneciis, truchimando Domini, mutuo sibi facto in exoneracionem stipendiorum suorum, xxiiij parperos auri, dicti ponderis.

561. Librauit ibidem dicta die Bartholomeo de Villanucio de Pera, notario, pro redempcione septem instrumentorum quictacionum factarum per quosdam credictores Domini qui soluti fuerunt, vt superius in Libratis, vltra viginti quinque parperos jam tradictos dicto Bartholomeo vt suprà pro redempcione quorundam aliorum instrumentorum, xxiiij parperos auri, dicti ponderis.

---

(1) *lapidum annulli et conueriquiorum*, di gemme di un anello e di braccialetti.
(2) Il giuniore.

562. Librauit ibidem, de mandato Domini, die sexta junii, Simondo de Marseillia, ballisterio, quos Dominus sibi donauit in helemosinam quia erat infirmitate grauatus,
iiij parperos auri, dicti ponderis.

563. Librauit ipsa die, quos Dominus oblatus est in vna missa noua celebrata apud Peram in ecclesia beati Dominici,
ij parperos auri, dicti ponderis.

564. Librauit, de mandato Domini, die septima junii, domino Guillelmo de Grandissono, ex dono sibi facto per Dominum,
viij^c parperos auri, dicti ponderis.

565. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Petro Nigro, ex dono sibi facto per Dominum,
xxx parperos auri, dicti ponderis.

566. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Colardo de Temques et Borno de Rehit, ex dono sibi facto per Dominum,
iiij^c iiij^xx parperos auri, dicti ponderis.

567. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, famulo domini Assalon Cisno de Pera, qui lucratus fuit palium die festo Penthecostes et ipsum dedit Domino, ex dono sibi facto per Dominum, lx parperos auri, dicti ponderis.

568. Librauit ibidem die octaua junii, manu domini Raphaelis de Nigro, domino Laurencio Carpinodi et Humberto Sirop, corrateriis mercatorum Pere, pro quibusdam mutuis inuentis per ipsos vltima vice qua Dominus reuersus est apud Peram, ex dono eis facto ex parte Domini pro labore suo, vltra sexaginta parperos iam tradictos eidem Laurencio, vt superius in Libratis,
ix parperos, iiij quaratos auri, dicti ponderis.

569. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino Alebreto de Boemia, ex dono sibi facto per Dominum,
xl parperos auri, dicti ponderis.

570. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, vxori Marci de Eynaudo condam, in cuius domo Dominus fuit hospitatus

in suburbiis Pere, ex dono sibi facto per Dominum,
liiij parperos auri, dicti ponderis.

571. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, conuentui Fratrum predicatorum de Pera, quos Dominus eis donauit in helemosinam manu Johannis de Challes,
xvj parperos auri, dicti ponderis.

572. Librauit ibidem, dicta die, Petro de Mondeuy, tabernario, habitatori Pere, in quibus Dominus sibi tenebatur tam pro factura trium vestium que fieri fecit pro esclauis Domini quam pro precio camisiarum, calligarum, et socularium emptarum per ipsum pro predictis esclauis, inclusis tribus parperis pro expensis factis per ipsas tres esclauas in domo dicti Petri decem octo diebus, xij parperos auri, dicti ponderis.

573. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Girardo de Vion, scutifero Hugonini de Viriaco, quos Dominus sibi donauit pro redempcione sua facienda de manibus Turcorum,
xx parperos auri, dicti ponderis.

574. Librauit, de mandato Domini, die nona junii, Colineto de Valines, ex dono sibi facto per Dominum,
xl parperos auri, dicti ponderis.

575. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino Guillelmo Lechelat, englico, capellano, ex dono sibi facto per Dominum, xx parperos auri, dicti ponderis.

576. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Johanni de Leymont, quem Dominus dimisit apud Peram infirmitate grauatum, ex dono sibi facto per Dominum,
c parperos auri, dicti ponderis.

577. Librauit ibidem, de mandato Domini, dicta die, Johanni de Vallata, qui remanxit ad stipendia Imperatoris, ex dono sibi facto per Dominum, inclusis sexdecim parperis sibi datis per Dominum die septima iunii pro vno auberiono emendo,
xxxvj parperos auri, dicti ponderis.

578. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, cuidam

pauperi homini, infirmo, quos Dominus sibi donauit in helemosinam manu domini Aymoneti Boniuardi,
ij parperos auri, dicti ponderis.

579. Librauit apud Peram, manu dicti Verneta, Philipo ciciliano, patrono cuiusdam ligni, in quibus Dominus eidem tenebatur pro naulo ipsius ligni, super quod apportauit quosdam famulos hospicii Domini de Mesembria apud Costantinopolim, et eciam quandam quantitatem salis que vendicta fuit apud Peram, et de cuius precio superius in Recepta computauit,
ij^{c} xvj parperos auri, dicti ponderis.

580. Librauit ibidem, manu predicta, pro naulo cuiusdam alterius ligni locati apud Sosopuli, supra quod venit dominus Philipus de Lembery de Sosopuli apud Costantinopolim cum Domino,
ij^{c} xv parperos et dimidium auri, dicti ponderis.

581. Librauit ibidem, manu predicta, pro locagio centum et vnius marineriorum locatorum per ipsum apud Costantinopolim die xv aprilis, qui positi fuerunt in galea dicti Dardibon, super quam Dominus misit apud Galipollin certa victualia, de quibus inferius fit mencio, pro municione dicti loci,
iij^{c} iiij^{xx} parperos auri, dicti ponderis.

Fol. 52.

582. Librauit ibidem, manu predicta, Bindoni familiari domini Galeaz, ex dono sibi facto per Dominum,
lx parperos auri, dicti ponderis.

583. Librauit ibidem, manu predicta, quibusdam marineriis qui Dominum portauerunt super suas bargas de Costantinopoli apud Peram, eundo ibidem ad sepulturam domini Francisci de Lucingio, ex dono sibi facto per Dominum,
iiij parperos auri, dicti ponderis.

584. Librauit manu predicta, quos Dominus oblatus est in sepultura domini Philipi de Lembery facta apud Peram in ecclesia beati Dominici, ij parperos auri, dicti ponderis.

585. Librauit, manu predicta, pro precio viginti quinque escucellorum quos fieri fecit ad arma dicti domini Philipi, positorum

in torchiis datis per Dominum in dicta sepultura, de quibus inferius fit mencio, ij parperos auri, dicti ponderis.

586. Librauit, manu predicta, quos Dominus dedit apud Peram, in domo qua dominus Andreas Ruhati erat hospitatus, certis mulieribus ibidem existentibus,
ij parperos auri, dicti ponderis.

587. Librauit ibidem, manu predicta, cuidam famulo domini Imperatoris qui Domino ex parte ipsius Imperatoris presentauit quasdam aues vocatas ostardes [1], ij parperos auri, dicti ponderis.

588. Librauit, manu predicta, pro precio vnius caissie virotunorum emptorum per ipsum pro Domino apud Encacossia quando ipse locus fuit reddictus Domino,
iiij parperos auri, dicti ponderis.

589. Librauit, manu predicta, quibusdam marineriis qui portauerunt Dominum de Costantinopoli apud Peram, et fuit ad sepulturam dicti domini Philipi de Lemberj,
iiij parperos auri, dicti ponderis.

590. Librauit domino Griuelino de Ruppecula, manu Francisci de Montegelato, pro occies viginti quinque florenis boni ponderis quos Domino mutuauerat apud Peram die septima maii, vt superius in Receptis (et fuerunt franchi infrascripti sibi tradicti nomine pignoris pro dictis florenis, et ipsos franchos pro dictis florenis voluit retinere quia ipsos iam cambiauerat ad ducatos auri, vt dicebat), viij^{xx} v franc auri.

591. Librauit apud Peram, manu domini Vrteriarum, tribus trompetis domini Imperatoris Costantinopolis, ex dono sibi facto per Dominum, xij parperos auri, ponderis Pere.

592. Librauit ibidem, manu predicta, quatuor aliis menestreriis de Leon et buffono dicti domini Imperatoris, ex dono eis facto per Dominum, x florenos boni ponderis.

---

(1) *ostardes*, nel francese antico *othous*, astori.

593. Librauit ibidem, manu predicta, marineriis qui lucrati fuerunt regatam bargarum et dederunt Domino quandam paruam peciam escarlate quam lucrati fuerunt in ipsa regata,
x florenos boni ponderis.

594. Librauit domino Johanni de Conte, patrono vnius galee Veneciarum, in exoneracionem mille ducentum quatraginta octo ducatorum et tercii vnius ducati auri, in quibus Dominus eidem tenebatur pro stipendiis suis trium mensium et decemseptem dierum, inceptorum die vicesima inclusiue mensis septembris anno Domini m° ccclxvj° et finitorum die octaua exclusiue mensis febroarii anno m° ccclxvij°, quibus Domino seruiuit cum dicta galea sub stipendiis cuiuslibet mensis tercentum et quinquaginta ducatorum (et Dominus tenetur vltra dictum naulum armare suis sumptibus galeam supradictam; et est sciendum quod idem Johannes recepit apud Mesembriam in exoneracionem dicti debiti ducentum et quaterviginti ducatos auri in sexcies centum et triginta parperis auri, ponderis Mesembrie);
m. vj^xx^ parperos auri, ponderis Pere.

595. Librauit domino Juliano Nigri, patrono vnius conducte de Veneciis, in exoneracionem mille ducentorum quatraginta octo ducatorum et tercii vnius ducati auri, in quibus Dominus eidem tenebatur pro stipendiis suis trium mensium et decemseptem dierum, inceptorum die vicesima inclusiue mensis septembris anno Domini m° ccclxvj° et finitorum die octaua exclusiue mensis febroarii anno m° ccclxvij°, quibus Domino seruiuit cum dicta conducta sub stipendiis cuiuslibet mensis tercentum et quinquaginta ducatorum (et Dominus tenetur vltra dictum naulum armare suis sumptibus conductam supradictam; et est sciendum quod idem Jullianus recepit apud Mesembriam in exoneracionem dicti debiti ducentos et quaterviginti ducatos auri in sexcies centum et triginta parperis auri ponderis Mesembrie);
m. vj^xx^ parperos auri, ponderis Pere.

596. Librauit domino Nycholoso Marini, dicto Tasso, patrono vnius conducte Veneciarum, in exoneracionem mille ducentorum quatraginta octo ducatorum et tercii vnius ducati auri, in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis suis trium mensium et decemseptem dierum, finitorum vt supra, quibus Domino

seruiuit cum ipsa conducta sub stipendiis cuiuslibet mensis tercentum et quinquaginta ducatorum (et Dominus vltra dicta stipendia armare tenetur suis sumptibus conductam supradictam ; et est sciendum quod ipse dominus Nycholosus recepit pro eodem apud Mesembriam ducentos et quaterviginti ducatos auri in sexcies centum et triginta parperis auri ponderis Mesembrie, vt superius in Libratis), m. iiij^{c}xx parperos auri, ponderis Pere.

597. Librauit domino Marino Souerani, manu domini Dardibon, patroni pro dicto domino Marino vnius galee Veneciarum, in exoneracionem mille quatercentum sexaginta septem ducatorum et quarti vnius ducati auri, in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis suis trium mensium et decemseptem dierum, finitorum vt supra, quibus Domino cum dicta galea seruiuit sub stipendiis cuiuslibet mensis tercentum quaterviginti trium ducatorum et tercii vnius ducati auri (et Dominus vltra dicta stipendia armare tenetur suis sumptibus galeam supradictam; et est sciendum quod ipse dominus Dardibonus recepit pro eodem Fol. 53. apud Mesembriam ducentos et quaterviginti ducatos auri in sexcies centum et triginta parperis auri ponderis Mesembrie, vt superius in Libratis), m. vj^{xx} parperos auri, ponderis Pere.

598. Librauit domino Francisco de Thola, patrono vnius galee Veneciarum, in exoneracionem mille ducentum quaterviginti tresdecim ducatorum et tercii vnius ducati auri, in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis suis trium mensium et decem septem dierum, finitorum vt supra, quibus Domino cum dicta galea seruiuit sub stipendiis cuiuslibet mensis quatercentum ducatorum auri (et Dominus ultra dicta stipendia armare tenetur suis sumptibus galeam supradictam; et est sciendum quod ipse dominus Franciscus recepit pro eodem apud Mesembriam ducentos et quaterviginti ducatos auri in sexcies centum et triginta parperis auri, ponderis Mesembrie, ut superius in Libratis),
m. iij^{c} xx parperos auri, ponderis Pere.

599. Librauit, de mandato Domini, Reigmondo Bonczani, patrono vnius galee Marseillie, pro remanencia mille occies centum triginta trium florenorum et tercii vnius floreni, in quibus Dominus eidem tenebatur pro stipendiis suis vnius mensis et quatuordecim dierum, finitorum die prima inclusiue mensis decembris

anno Domini m° ccclxvj°, facto super hoc computo cum eodem apud Mesembriam de mandato Domini (et de residuo dicte quantitatis florenorum fuit eidem satisfactum tam apud Vernam quam Mesembriam, vt in duabus particulis descriptis in Libratis precedentibus), viij^c xij florenos et dimidium boni ponderis.

600. Librauit Geyme Martini, patrono vnius galee Marseillie, pro remanencia mille occies centum triginta trium florenorum et tercii vnius floreni, in quibus Dominus eidem tenebatur pro stipendiis suis vnius mensis et quatuordecim dierum, finitorum die prima inclusiue mensis decembris anno Domini m° ccclxvj°, facto super hoc computo cum eodem apud Mesembriam de mandato Domini (et de residuo dicte quantitatis florenorum fuit eidem satisfactum tam apud Vernam quam Mesembriam, vt in duabus particulis descriptis in Libratis precedentibus),

viij^c xij florenos et dimidium boni ponderis.

601. Librauit, de mandato Domini, dictis Reigmondo Bonczani et Geyme Martini pro plena solucione stipendiorum suorum duorum mensium et octo dierum, inceptorum die secunda inclusiue mensis decembris anno m° ccc lxvj° et finitorum die octaua exclusiue mensis febroarii anno m° ccc lxvij°, quibus Domino seruierunt cum duabus suis galeis sub stipendiis cuiuslibet mensis mille ducentum et quinquaginta florenorum pro quolibet ipsorum, facto super hoc computo cum eisdem apud Sosopuli de mandato Domini, v^m vj^c lxvj florenos et duas partes vnius floreni b. p.

602. Librauit, de mandato Domini, Johanni Casse, patrono vnius galee Marseillie, in quibus Dominus sibi tenebatur pro plena solucione stipendiorum suorum duorum mensium et octo dierum, inceptorum die secunda inclusiue mensis decembris anno Domini m° ccc lxvj° et finitorum die octaua exclusiue mensis febroarii anno m° ccc lxvij°, quibus Domino seruiuit cum dicta galea sub stipendiis mille ducentum et quinquaginta florenorum pro mense quolibet, facto super hoc computo cum eodem de mandato Domini apud Sosopuli,

ij^m viij^c xxxiij florenos et tercium vnius floreni b. p.

603. Librauit, manu domini Dominici Veyrolii, pro locagio duarum bargarum locatarum per ipsum pro Domino quadam

vice qua Dominus iuit a domo sua de Costantinopoli per aquam versus burgum Veneciarum ad bailliuum Veneciarum,

ij parperos auri, ponderis Pere
et . . . . j florenum boni ponderis.

604. Librauit, manu dicti domini Dominici Veyrolii, pro pluribus ducatis emptis per ipsum pro Domino, ad racionem duorum parperorum et vnius quarati pro ducato, vltra nouies viginti vnum parperos et decem nouem quaratos auri amissos pro precio seu cambio plurium aliorum ducatorum auri, et qui superius in Libratis alloquantur,

xiij parperos, xvj quaratos auri, dicti ponderis.

605. Librauit magistro Guidoni Albini, phisico Domini, in quibus Dominus tenebatur eidem pro pluribus medicinis emptis per ipsum apud Mesembriam ad opus domini Anthonii bastardi Sabaudie junioris, ij florenos boni ponderis.

606. Librauit domino Philipo de Maridas, burgensi Pere, pro precio victualium infrascriptorum emptorum ab ipso et retentorum sub preciis infrascriptis per dominum Gaspardum de Monte Maiori tempore quo dictus dominus Gaspardus precessit de mandato Domini in partibus Romanie, missorum apud Galipollim pro municione dicti loci per dominum Barnabonem de sancto Stephano de Pera tempore quo Dominus erat in partibus Burgarie et receptorum per Jacobum de Lucerna, olim capitaneum Galipollis, qui de ipsis Domino computare debebit: primo videlicet pro precio quatraginta sex modiorum et trium parcium vnius modii frumenti, emptorum vt supra, quolibet modio duodecim parperis auri, quinquies centum sexaginta vnum parperos auri (de qua frumenti quantitate fuerunt ibidem portata viginti modia per dictum Verneta supra galeam domini Dominici Veyrolii et residuum dicti frumenti fuit portatum ibidem supra galeam domini de Scalemines vna cum carnibus salsatis infrascriptis); item pro precio duodecim quintalium quinquaginta octo rotularum carnium salsatarum, quarum centum valent vnum quintale, emptarum vt supra, quolibet quintali sex parperis cum dimidio auri, quaterviginti vnum parperos, decem octo quaratos;

vj.^c xlij parperos et tres partes vnius parperi auri.

607. Librauit eidem domino Philipo pro precio viginti vnius

modiorum et quarti vnius modii frumenti, emptorum et retentorum ab ipso per dictum dominum Gaspardum precio supradicto pro prouisione hospicii Domini (et quod frumentum quasi putrefactum fuit in granerio ipsius domini Philipi tempore quo Dominus stetit apud Mesembriam, et igitur dictum frumentum venditum fuit manu domini Barnabonis de sancto Stephano infra dictum tempus), videlicet quolibet modio precio quatuor parperorum, vt superius in Receptis, ducentos quinquaginta quinque parperos; item eidem domino Philipo pro precio centum modiorum ordei, emptorum et retentorum ab eodem manu dicti domini Gaspardi, quolibet modio precio octo parperorum auri (de quibus centum modiis ordei recepit Stephanus, marescalcus Domini, decem octo modia pro expensis equorum Domini factis apud Costantinopolim manu dicti Stephani antequam Dominus iret in partibus Burgarie, et alia quaterviginti duo modia reuendita fuerunt eidem domino Philipo, quando Dominus reuersus est de Burgaria, manu domini Francisci de Montegelato, precio quolibet modio duorum parperorum et decem octo quaratorum, vt superius in Receptis), occies centum parperos; item eidem pro precio quatuordecim mucthonum tradictorum per ipsum dominum Philippum Guillelmo de Virga, famulo Domini, tempore quo Dominus erat apud Mesembrum (et qui quatuordecim mucthones expensi fuerunt tam per dominum Aymarum de Claromonte apud Costantinopolim quam per quosdam famulos Domini, manu Guillelmi de Virga, et quos famulos Dominus dimiserat apud Costantinopolim quando iuit apud Mesembriam), empto quolibet mucthone duobus parperis cum dimidio, triginta quinque parperos auri;

m. iiij^{xx} x parperos auri.

608. Librauit Petro de Alpibus de Pera, apothecario, pro sepultura dicti Deraine, scutiferi Domini, qui obiit apud Peram in mense maii nuper lapso (et ipsum sepelliri fecit Dominus in ecclesia Fratrum Minorum dicti loci, et fuit facta dicta sepultura manu dicti Verneta scutiferi Domini), videlicet tam pro torchiis, candelis, oblacionibus factis Fratribus Minoribus, Fratribus Predicatoribus dicti loci, pluribus aliis Religiosis, et Christi pauperibus, quam eciam pro pluribus aliis expensis factis ad idem per dictum Petrum de Alpibus,

iiij^{xx} x parperos et dimidium auri.

609. Librauit eidem Petro de Alpibus pro precio viginti

quatuor torchiarum cere, ponderancium quater viginti decem octo libras, quas Dominus donauit Fratribus Predicatoribus dicti loci Pere die qua facta fuit sepultura domini Philipi de Lembery,
xix parperos, xiiij quaratos auri.

610. Librauit eidem Petro de Alpibus pro precio luminalis [1] torchiarum et candelarum cere dati per Dominum in sepultura Johannis Fornerii, qui sepultus fuit apud Peram in mense aprilis nuper lapso in ecclesia Fratrum Minorum dicti loci,
xiiij parperos, vij quaratos auri.

611. Librauit eidem Petro de Alpibus pro pluribus rebus medicinalibus emptis ab ipso, manu magistri Guidonis Albini phisici Domini, tam pro Domino quam pro pluribus gentibus de hospicio Domini, a die duodecima mensis aprilis anno Domini m° ccclxvij° vsque ad diem quartam mensis maii anno eodem, inclusis septuaginta tribus parperis et tribus quaratis auri tradictis dicto Petro de Alpibus pro pluribus aliis rebus medicinalibus emptis ab ipso, manu dicti magistri Guidonis, dicta die quarta maii, inclusis eciam sexdecim quaratis auri pro vna fiolla aque rose, et vno parpero et viginti vno quaratis auri tradictis eidem Petro pro duabus libris cum dimidia zucaris rosati emptis per Anthonium Barberii, c. xj parperos, xx quaratos auri.

612. Librauit eidem Petro de Alpibus pro precio plurium rerum medicinalium emptarum ab ipso, manu magistri Guidonis predicti, tam pro Domino quam pro pluribus gentibus hospicii Domini, a die vicesima quarta maii vsque ad diem nonam mensis iunii, qua die Dominus vltima vice recessit de Pera, veniendo apud Venecias, xlvj parperos, ij quaratos auri.

613. Librauit apud Galipollim, de mandato Domini, garnisioni dicti loci pro stipendiis in quibus Dominus gentibus dicte garnisionis tenebatur, facto super hoc computo cum eisdem die xiiij mensis junii (qua die castrum et ciuitatem dicti loci gentibus domini Imperatoris Costantinopolis expediuit): et primo li-

(1) *luminale, luminare,* funebris cereorum pompa. Ducange v° « Luminare ».

brauit dicto Michally, capitaneo castri dicti loci, in exoneracionem mille centum sexaginta octo florenorum, in quibus Dominus eidem tenebatur pro stipendiis suis nouem mensium et viginti duorum dierum, inceptorum die vicesima tercia inclusiue mensis augusti anno Domini m° ccc lxvj° et finitorum die xiij exclusiue mensis junii anno Domini m° ccclxvij°, quo tempore Domino seruiuit custodiendo dictum castrum sub stipendiis sexcies viginti florenorum quolibet mense, vltra tercentum et quatraginta florenos receptos per ipsum aliunde in exoneracionem dictorum stipendiorum suorum, vt superius in Libratis,

Fol. 55.

vj^{xx}viij florenos boni ponderis.

614. Librauit Jacobo de Lucerna, capitaneo ville de Galipulli, in exoneracionem occies viginti decem octo florenorum et duarum parcium vnius floreni, in quibus Dominus eidem tenebatur pro stipendiis suis octo mensium et viginti octo dierum, inceptorum die xvj inclusiue mensis septembris anno m° ccc lxvj° et finitorum die xiiij exclusiue mensis junii anno m° ccclxvij°, quibus Domino seruiuit sub stipendiis viginti florenorum quolibet mense, vltra septuaginta florenos receptos per ipsum aliunde, vt superius in Libratis, in exoneracionem dictorum stipendiorum suorum (et est sciendum quod ipse Jacobus recepit apud Costantinopolim, quando Dominus ipsum apud Galipollim destinauit, centum florenos pro quibusdam fortaliciis et aliis negociis Domini ibidem faciendis, de quibus eciam superius in Libratis fit mencio, et de ipsis Domino computare debebit);

xxx florenos et dimidium boni ponderis.

615. Librauit eidem Jacobo pro eodem, manu Johannis de Bella Villa, coci condam Domini, in mense septembris anno m° ccclxvj°, apud Costantinopolim, ix florenos boni ponderis.

616. Librauit Bocardo de Loes in exoneracionem occies viginti decem octo florenorum et duarum parcium vnius floreni, in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis suis octo mensium et viginti octo dierum predictorum quibus Domino seruiuit in garnisione dicti loci sub stipendiis viginti florenorum per mensem, vltra quatraginta quatuor florenos receptos per ipsum in exoneracionem dictorum stipendiorum, vt superius in Libratis,

xv florenos boni ponderis;

item eidem pro eodem, manu Jacobi de Lucerna,
xx parperos auri, ponderis Pere.

617. Librauit Thome de Langes in exoneracionem quater viginti nouem florenorum et tercii vnius floreni, in quibus Dominus eidem tenebatur pro stipendiis suis octo mensium et viginti octo dierum predictorum quibus Domino seruiuit in garnisione dicti loci sub stipendiis decem florenorum per mensem, vltra viginti quatuor florenos aliunde receptos per ipsum pro eodem, vt superius in Libratis, videlicet manu Jacobi de Lucerna,
xx parperos auri, ponderis Pere.

618. Librauit Jocerando dOnciu in exoneracionem quater viginti nouem florenorum et tercii vnius floreni, in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis suis octo mensium et viginti octo dierum predictorum quibus Domino seruiuit in garnisione dicti loci sub stipendiis decem florenorum per mensem, vltra viginti quatuor florenos aliunde receptos per ipsum pro eodem, vt superius in Libratis,
v florenos et tercium vnius boni ponderis;
item eidem, manu Jacobi de Lucerna, pro eodem,
xx parperos auri, ponderis Pere.

619. Librauit dicto Leurier in exoneracionem sexaginta duorum florenorum in quibus Dominus eidem tenebatur pro stipendiis suis octo mensium et viginti octo dierum predictorum quibus Domino seruiuit in garnisione dicti loci sub stipendiis septem florenorum per mensem, vltra sexdecim florenos aliunde receptos per ipsum pro eodem, iiij florenos boni ponderis;
item eidem, manu Jacobi de Lucerna, pro eodem,
xiiij parperos auri, dicti ponderis Pere.

620. Librauit bastardo de Chalomonte in exoneracionem quater viginti nouem florenorum et tercii vnius floreni in quibus Dominus eidem tenebatur pro stipendiis suis octo mensium et viginti octo dierum quibus Domino seruiuit sub stipendiis decem florenorum per mensem, vltra viginti quatuor florenos aliunde receptos per ipsum pro eodem,
ij florenos et tercium vnius floreni boni ponderis;
item eidem, manu Jacobi de Lucerna, pro eodem,
xx parperos auri, ponderis Pere.

621. Librauit Petro de Castronouo in exoneracionem quater viginti nouem florenorum et tercii vnius floreni, in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis suis octo mensium et viginti octo dierum predictorum quibus Domino seruiuit sub stipendiis decem florenorum per mensem, vltra viginti quatuor florenos aliunde receptos per ipsum pro eodem, vt superius in Libratis, manu Jacobi de Lucerna predicti,

Fol. 56.

xx parperos auri, ponderis Pere.

622. Librauit domino Johanni de Cordebeche, Christiano Victardi, Hans de Oliueres, Hans de Vansenrot, Danieli Leagel, Phebo Brusat, pro plena solucione sexcies centum viginti quinque florenorum in quibus Dominus tenebatur eisdem pro stipendiis suis octo mensium et viginti octo dierum predictorum quibus Domino seruierunt in garnisione predicta sub stipendiis decem florenorum per mensem pro quolibet, vltra occies viginti septem florenos receptos aliunde per ipsos pro eodem, vt superius in Libratis, ij^c^ l florenos boni ponderis;

item, manu Jacobi de Lucerna, pro eodem,

vij^xx^ pp. auri, ponderis Pere,

et, manu domini Francisci de Montegelato, apud Nigrum Pontem die xxij mensis junii,

vj^xx^ xviij florenos boni ponderis.

623. Librauit domino Henrico Spegul, englico, militi, manu Johannis Bricole, in exoneracionem stipendiorum suorum temporis quo Domino seruierat in garnisione dicti loci, in qua garnisione Domino seruiuit circa quatuor menses cum dimidio, inceptos die decima septima inclusiue mensis septembris anno m^o^ ccclxvj^o^, sub stipendiis decem florenorum per mensem (et postea ipsum locum absentauit), vltra viginti quatuor florenos aliunde receptos per ipsum, vt superius in Libratis,

v florenos boni ponderis,

et, manu Jacobi de Lucerna, pro eodem,

xx parperos auri, ponderis Pere;

item eidem pro eodem, manu domini Luquini de Julliano de Pera, mercatoris, tunc habitatoris de Galipulli,

vj florenos et dimidium boni ponderis.

624. Librauit dicto Lanczo, englico, manu dicti domini Lu-

quini, pro plena solucione stipendiorum suorum certi temporis quo Domino seruiuit in garnisione dicti loci, vltra quatraginta parperos sibi tradictos pro eodem, de mandato Domini, apud Peram, vt superius in Libratis,

j florenum et dimidium boni ponderis.

625. Librauit Bartholomeo de Alba et Johanni de Bosco, capiente quolibet septem florenos per mensem, Amedeo de Marqueto, Georgio de Jaquemono, Guillelmo de Vercellis, et Anthonio Crane, capiente quolibet quinque florenos per mensem, in exoneracionem tercentum trium florenorum et trium parcium vnius floreni in quibus Dominus eisdem tenebatur pro stipendiis suis supradictis octo mensium et viginti octo dierum predictorum quibus Domino seruierunt in garnisione predicta, vltra quater viginti et duos florenos eis tradictos aliunde pro eodem, vt superius in Libratis, videlicet dictis Bartholomeo et Johanni decem nouem florenos, et aliis quatuor sequentibus quatraginta florenos,

lix florenos boni ponderis;

item eisdem, manu Jacobi de Lucerna, pro eodem, videlicet cuilibet decem parperos, lx parperos auri, ponderis Pere.

626. Librauit Johanardo Promichiel in exoneracionem quater viginti nouem florenorum et tercii vnius floreni, in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis suis octo mensium et viginti octo dierum predictorum quibus Domino seruiuit in garnisione dicti loci sub stipendiis decem florenorum per mensem, vltra viginti tres florenos aliunde per ipsum receptos pro eodem,

xxv florenos boni ponderis;

item eidem, manu Jacobi de Lucerna, pro eodem,

xx parperos auri, ponderis Pere.

627. Librauit bastardo de Cramona in exoneracionem quater viginti nouem florenorum et tercii vnius floreni, in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis suis octo mensium et viginti octo dierum predictorum quibus Domino seruiuit in garnisione dicti loci sub stipendiis decem florenorum per mensem, vltra viginti tres florenos aliunde per ipsum receptos, vt superius in Libratis, xx florenos boni ponderis;

item eidem, manu Jacobi de Lucerna, pro eodem,

xx parperos auri, ponderis Pere.

628. Librauit Johanni de Bella Villa in exoneracionem quater viginti nouem florenorum et tercii vnius floreni, in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis suis octo mensium et viginti octo dierum predictorum quibus Domino seruiuit in garnisione dicti loci sub stipendiis decem florenorum per mensem, vltra viginti quatuor florenos receptos per ipsum aliunde, vt superius in Libratis, xxv florenos boni ponderis;
item eidem, manu Jacobi de Lucerna, pro eodem,
xx parperos auri, ponderis Pere.

629. Librauit Alixandro vngaro, Thome vngaro, et Johanni Bricole, capiente quolibet per mensem sex florenos, Johanni vngaro, Lanceloto vngaro, Lancelloto Nigro, Paulo filio Luppi, vngaro, Marco de Zanabria vngaro, et Martino de Moresco, capiente quolibet quinque florenos per mensem, in quibus Dominus eis tenebatur pro remanencia quatercentum viginti nouem florenorum pro stipendiis suis supradictis octo mensium et viginti octo dierum predictorum quibus Domino seruierunt in garnisione predicta, vltra centum et quatuordecim florenos receptos aliunde per ipsos pro eodem, ij^{c} lxvij florenos boni ponderis;
item eisdem, manu Jacobi de Lucerna, pro eodem,
iiij^{xx} xvj parperos auri, ponderis Pere.

630. Librauit Xandro de Set, vngaro, pro plena solucione stipendiorum suorum quinque mensium, finitorum die xiiij exclusiue mensis junii, quibus Domino seruiuit in garnisione dicti loci sub stipendiis quinque florenorum per mensem, vltra duos florenos receptos aliunde per ipsum, vt superius in Libratis,
xxiij florenos boni ponderis.

631. Librauit, manu Jacobi de Lucerna, Johanni filio Petri, vngaro, pro stipendiis suis vnius mensis quo Domino seruiuit in garnisione predicta, x parperos auri, ponderis Pere.

632. Librauit Johanni Moys de Lugduno pro plena solucione quinquaginta trium florenorum, tercii et quarti vnius floreni, in quibus Dominus eidem tenebatur pro stipendiis suis octo mensium et viginti octo dierum, inceptorum die xvj inclusiue mensis septembris anno m^{o} ccclxvj et finitorum die xiiij exclusiue mensis junii anno m^{o} ccc lxvij^{o}, quibus Domino seruiuit in garnisione predicta

Fol. 57.

sub stipendiis sex florenorum per mensem, vltra sexdecim florenos per ipsum aliunde receptos pro eodem, vt superius in Libratis,

xxxj florenos, tercium et quartum vnius floreni boni ponderis;

item eidem, manu Jacobi de Lucerna, pro eodem,

xij parperos auri, ponderis Pere.

633. Librauit dicto Johanni Moys de Lugduno, ex dono sibi facto per Dominum apud Galipolim die xiij junii,

xx florenos boni ponderis.

634. Librauit Girardo Alamandi pro plena solucione quinquaginta trium florenorum, tercii et quarti vnius floreni, in quibus Dominus eidem tenebatur pro stipendiis suis octo mensium et viginti octo dierum predictorum quibus Domino seruiuit in garnisione predicta sub stipendiis sex florenorum per mensem, vltra quatuordecim florenos sibi tradictos aliunde pro eodem, vt superius in Libratis,

xxxiij florenos, tercium et quartum vnius floreni boni ponderis;

item eidem, manu Jacobi de Lucerna, pro eodem,

xij parperos auri, ponderis Pere.

635. Librauit Philipo de Sauilliano et Johanni de Florencia, recipienti pro Lugdonito de Luduno, pro plena solucione quater viginti nouem florenorum et tercii vnius floreni, in quibus Dominus eisdem tenebatur pro stipendiis suis octo mensium et viginti octo dierum, finitorum vt supra, quibus Domino seruierunt sub stipendiis quinque florenorum pro quolibet per mensem, vltra viginti quatuor florenos quos receperunt aliunde pro eodem, vt superius in Libratis,

lv florenos, ij tercios vnius floreni boni ponderis,

et manu Jacobi de Lucerna, pro eodem,

xx parperos auri, ponderis Pere.

636. Librauit Johanni de Moreta, manu Jacobi de Lucerna, in exoneracionem quatraginta quatuor florenorum et duarum parcium vnius floreni, in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis suis octo mensium et viginti octo dierum, finitorum vt supra, quibus Domino seruiuit in garnisione dicti loci sub sti-

pendiis quinque florenorum per mensem, vltra duodecim florenos receptos per ipsum aliunde pro eodem, vt superius in Libratis, x parperos auri, ponderis Pere.

637. Librauit Stephano de Tartuna, conestabili viginti duorum balisteriorum infrascriptorum, pro plena solucione duorum millium tercentum septuaginta octo parperorum auri, ponderis Pere, in quibus Dominus eis tenebatur pro stipendiis suis sex mensium et viginti octo dierum, inceptorum die decima sexta inclusiue mensis nouembris anno m° ccclxvj° et finitorum die xiiij exclusiue mensis junii anno m° ccclxvij°, quibus Domino seruierunt in garnisione dicti loci sub stipendiis tercentum quatraginta trium parperorum auri pro mense quolibet ex pacto facto cum dicto conestabili per Jacobum de Lucerna supradictum, vltra quatraginta sex florenos eis tradictos aliunde pro eodem, vt superius in Libratis (nomina vero dictorum ballisteriorum sunt hec: primo, Jacobus Vincencii, Manuel de Sigestro, Petrus Galuz, Michael Bel et Bon, Bartholomeus de Sauona, Aubertus de Pontremol, Johannes Dalyay, Stephanus de Arbengua, Gregorius de Pera, Johannes de Pera, Odinus de Sauona, Lancelotus de Albengua, Johannes Corsi, Luquinus Malyuer, Benedictus Danduria, Francisquinus de Tartuna, Petrus Cuuerturiers, Sachus Taborinus, Theodolus de Pera, Theodolus de Beneuento, Pellegrus de Albengo, et Johannes Chambonis);

m. ix^c xliij parperos auri, ponderis Pere,

et, manu Jacobi de Lucerna, eisdem pro eodem,

iij^c xliij parperos auri, ponderis Pere.

638. Librauit Georgio Vanato de Pera, ballisterio, pro plena solucione quatraginta nouem florenorum et duarum parcium vnius floreni, in quibus Dominus eidem tenebatur pro stipendiis suis sex mensium et sex dierum, inceptorum die xvj inclusiue mensis septembris anno Domini m° ccclxvj° et finitorum die xxij exclusiue mensis marcii anno m°ccclxvij°, sub stipendiis sexdecim parperorum per mensem, vltra decem octo florenos receptos per ipsum aliunde, vt superius in Libratis,

xlvij parperos et tercium vnius parperi auri, ponderis Pere,

et, manu Jacobi de Lucerna, pro eodem,

xvj parperos auri, ponderis Pere.

639. Librauit Nycholoso Marescalci et Nycholoso Malespina,

ballisteriis, pro plena solucione centum et triginta parperorum auri in quibus Dominus eisdem tenebatur pro stipendiis suis quinque mensium, inceptorum die xiiij inclusiue mensis januarii et finitorum die xiiij exclusiue mensis junii anno Domini m° ccclxvij°, quibus Domino seruierunt in garnisione dicti loci sub stipendiis pro quolibet tresdecim parperorum per mensem,

vj^{xx} x parperos auri, ponderis Pere.

640. Librauit Dominico Tauani, ballisterio, pro plena solucione sexaginta sex parperorum et tercii vnius parperi auri, in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis suis sex mensium et decem nouem dierum, inceptorum die vicesima inclusiue mensis nouembris anno m° ccclxvj° et finitorum die xiiij exclusiue mensis junii anno m° ccclxvij°, sub stipendiis decem parperorum per mensem, vltra duos florenos receptos per ipsum aliunde, vt superius in Libratis,

lij parperos et tercium vnius parperi auri, dicti ponderis,

et, manu Jacobi de Lucerna, pro eodem,

x parperos auri, predicti ponderis.

641. Librauit Barnaboni de Cortuna, ballisterio, pro plena solucione centum triginta vnius parperorum et tercii vnius parperi auri, in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis suis octo mensium et sex dierum, inceptorum die octaua inclusiue mensis octobris anno m° ccclxvj° et finitorum die xiiij exclusiue mensis junii anno m° ccclxvij°, sub stipendiis sexdecim parperorum per mensem, vltra duos florenos per ipsum receptos aliunde pro eodem, vt superius in Libratis,

Fol. 58.

c. xj parperos et tercium vnius parperi auri, ponderis Pere,

et, manu Jacobi de Lucerna, pro eodem,

xvj parperos auri, dicti ponderis.

642. Librauit, manu dicti Jacobi de Lucerna, Petro Bronda, Thome de Pera, et Reigmondo de Francha, ballisteriis, in quibus Dominus eis tenebatur pro stipendiis suis vnius mensis quo Domino seruierunt in garnisione dicti loci pro tanto,

xlvj parperos auri, dicti ponderis.

643. Librauit Darde Gribaudi in exoneracionem sexaginta quatuor florenorum et tercii vnius floreni, in quibus Dominus

sibi tenebatur pro stipendiis suis sex mensium et tresdecim dierum, inceptorum die prima inclusiue mensis decembris anno m° ccclxvj° et finitorum die xiiij exclusiue mensis junii anno m° ccclxvij°, quibus Domino seruiuit in garnisione dicti loci sub stipendiis decem florenorum per mensem, vltra decem florenos per ipsum receptos aliunde sub nomine dicti Sauini, vt superius in Libratis,

xx florenos boni ponderis.

644. Librauit Eurardo Alpion pro plena solucione quinquaginta vnius florenorum, tercii et quarti vnius floreni, in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis suis sex mensium et tresdecim dierum, inceptorum vt supra proxime, quibus Domino seruiuit in garnisione predicta sub stipendiis octo florenorum per mensem, vltra octo florenos per ipsum receptos aliunde pro eodem, vt superius in Libratis,

xliij florenos, tercium et quartum vnius floreni boni ponderis.

645. Librauit dicto Man de Dieu, de Torrenis in Prouincia[1], in exoneracionem decem septem florenorum et sexte partis vnius floreni, in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis suis trium mensium et tresdecim dierum, finitorum die xiiij exclusiue mensis junii, sub stipendiis quinque florenorum per mensem,

v florenos boni ponderis.

646. Librauit Leono Ecardi, in quibus Dominus eidem tenebatur pro stipendiis suis octo mensium et viginti octo dierum, inceptorum die xvj exclusiue mensis septembris anno m° ccclxvj° et finitorum die xiiij exclusiue mensis junii anno m° ccclxvij°, sub stipendiis decem florenorum per mensem,

iiij^{xx} ix florenos et tercium vnius floreni boni ponderis.

647. Librauit Joffredo, theotonico, porterio ville de Gallipulli, pro plena solucione quatraginta octo florenorum et duarum parcium vnius floreni, in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis suis nouem mensium et viginti duarum dierum, inceptorum die xxiij inclusiue mensis augusti anno m° ccclxvj° et finitorum die xiiij exclusiue mensis junii anno m° ccclxvij°, sub stipendiis quinque florenorum per mensem, vltra duos florenos

(1) *de Torrenis*, des Thorrences, vallata, già villaggio, situata fra Valderoure e Andon (dipartimento del Varo, circondario di Grasse).

receptos aliunde per ipsum pro eodem, vt superius in Libratis (et est sciendum quod eciam recepit pro eodem, manu Michallie, capitanei castri dicti loci, quinque florenos),
xxxvj florenos et sextum vnius floreni boni ponderis;
item eidem, manu Jacobi de Lucerna, pro eodem,
xj parperos auri, ponderis Pere.

648. Librauit, manu Jacobi de Lucerna, Tristancio de Laia pro stipendiis suis vnius mensis quo Domino seruiuit in garnisione dicti loci, xx parperos auri, dicti ponderis.

649. Librauit Cagniolo Can, Bissono de Bissonis, et Grado Doruieto, conestabilibus brigandorum tradictorum Domino per dominum Galeaz, in exoneracionem stipendiorum suorum temporis quo in ipsa garnisione steterunt ad stipendia Domini (de quo tempore receperunt solucionem vnius mensis, vt superius in Libratis, vltra infrascriptam quantitatem), manu domini Luquini de Juliano occies centum viginti quatuor parperos, et manu dicti Scoffa de Tenedo, mercatoris, ducentum triginta duos parperos, m. lvj parperos auri, ponderis Pere.

650. Librauit eisdem conestabilibus in exoneracionem dictorum stipendiorum suorum, manu Benedicti de Vercellis eorum socii, apud Tenedo die xvj junii,
xx parperos auri, dicti ponderis.

651. Librauit, manu Jacobi de Lucerna, dicto Jaspio de Greisiaco in exoneracionem stipendiorum suorum, in quibus Dominus sibi tenebatur pro tempore quo steterat in garnisione dicti loci, vltra viginti quatuor florenos receptos per ipsum aliunde pro eodem, vt superius in Libratis,
xx parperos auri, ponderis Pere.

Fol. 59. 652. Librauit de mandato Domini, relacione domini Francisci de Monte Gelato, apud Galipollin die xiiij junii, Michaeli Planeto de Pera, ballisterio, quos Domino mutuauerat apud Mesembriam pro ipsis dandis quibusdam pauperibus marineriis de Marseillia in helemosinam, iiij parperos auri, ponderis Pere.

653. Librauit ibidem dicta die, manu bastardi de Gaio, cuidam menestrerio de Leon, ex dono sibi facto per Dominum,
j florenum boni ponderis.

654. Librauit, de mandato Domini, apud Nigrum Pontem die xxij mensis julii, personis infrascriptis, relacione et manu domini Francisci de Monte Gelato:

et primo Fratribus Predicatoribus de Nigro Ponte, quos Dominus eis donauit in helemosinam,

xxiiij parperos auri, ponderis Pere;

item domino Anthonio [1], bastardo Domini, eunti Chipprum, pro expensis suis faciendis, manu predicta, receptos per Johannem de Chales qui de ipsis Domino computabit,

vj^c parperos auri, dicti ponderis;

item, manu predicta, domino Burnoni de Chignino, qui remanxit apud Nigrum Pontem infirmitate grauatus, ex dono sibi facto per Dominum, l florenos boni ponderis;

item Panceroto de Serraualle, eunti Chipprum, ex dono sibi facto per Dominum, manu predicta,

l florenos boni ponderis;

item domino Reignaudo dAndeloz, eunti Chipprum, ex dono sibi facto per Dominum, c florenos boni ponderis;

item duobus menestreriis Vicarii dEstiues [2], ex dono eis facto per Dominum, manu predicta,

iiij parperos auri, dicti ponderis;

item domino Johanni de Vienna, eunti Chipprum, ex dono sibi facto per Dominum, manu predicta,

viij^c parperos auri, dicti ponderis;

item Luppo de Ventons, eunti Chipprum, ex dono sibi facto per Dominum, manu predicta,

ij^c parperos auri, dicti ponderis;

item cuidam Religioso qui captus extiterat per Turcos, quos Dominus sibi donauit in helemosinam, manu predicta,

iiij parperos auri, dicti ponderis;

item domino Valterio de Vienna, eunti Chipprum, ex dono sibi facto per Dominum, manu predicta,

ij^c parperos auri, dicti ponderis;

item domino de Gonant, in quibus Dominus eidem tenebatur mutuo per ipsum facto Domino apud Peram, et ipsos dedit

---

(1) Il giuniore.

(2) *Estiues*. Si vegga la nota 1 a pag. 67.

Dominus domino Andree Ruhati,
ij^{c} parperos auri, dicti ponderis;
item cuidam marinerio galee Domini, infirmanti, posito ad terram, quem Dominus sibi donauit in helemosinam,
j florenum boni ponderis;
item dicto Mictuart, infirmanti apud Coronum, ex dono sibi facto per Dominum, manu predicta, et postea fuit post Dominum apud Meldunum [1] in vna barga aductus,
x parperos auri, ponderis Pere;
item eidem, quos Dominus eidem donauit apud Meldunum, manu predicta, vbi remanxit infirmus,
xxv florenos boni ponderis;
item Hugonino de Viriaco, quem Dominus dimisit apud Meldunum infirmitate grauatum, ex dono sibi facto per Dominum, manu predicta, c florenos boni ponderis;
item duobus filiis domini Varuclerii de Balma condam, quos Dominus apud Meldunum dimisit infirmos, ex dono eis facto per Dominum, manu predicta, l florenos boni ponderis;
item Flapito de Chignono, infirmanti apud Meldunum, ex dono sibi facto per Dominum, manu predicta,
xxv florenos boni ponderis;
item Humberto de Thoiri, infirmanti apud Meldunum, ex dono sibi facto per Dominum, manu predicta,
xxv florenos boni ponderis;
item Angellino de Porta, scutifero domine Blanchie sororis Domini, quos Dominus donauit cuidam auunculo ipsius Angellini, qui remanxit infirmus apud Coronum,
xxx parperos auri, ponderis Pere;
item, manu predicta, pro sepultura Jacobi de Lucerna, qui obiit apud Clarenciam [2] die quarta julii, et ipsam sepulturam fieri fecit Dominus ibidem in ecclesia Fratrum Minorum,
xxxix parperos auri, ponderis Pere.

655. Librauit Domino, quos luxit in sua galea, manu predicta [3], die prima julii, iij frans auri.

---

(1) *Meldunum*. Veggasi la nota 4 a pagg. 40 e 43.
(2) *Clarencia*. Si vegga la nota 1 a pag. 18.
(3) Cioè « manu domini Francisci de Monte Gelato ».

656. Librauit domino Johanni, bastardo Dalphini, qui remanxit apud Meldunum infirmitate grauatus, ex dono sibi facto per Dominum, manu predicta, l frans auri.

657. Librauit domino Simondo de Burgadant, qui remanxit infirmus apud Coronum, ex dono sibi facto per Dominum, manu predicta, ij^{c} parperos auri, ponderis Pere.

658. Librauit apud Clarenciam, die quinta julii, hospitali dicti loci, quos Dominus eidem donauit in helemosinam, xx solidos monete Veneciarum.

659. Librauit ibidem, dicta die, duobus hospitibus dicti loci, in quorum viridariis Dominus comedit aliquociens, quas Dominus eisdem donauit, relacione domini Francisci de Monte Gelato, vj libras monete Veneciarum.

660. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, relacione predicta, Perceuallo de Lucingio qui remanxit ibidem infirmus, ex dono sibi facto per Dominum, l florenos boni ponderis.

661. Librauit ibidem, dicta die, Fratribus Predicatoribus dicti loci, quos Dominus eisdem donauit in helemosinam, relacione dicti domini Francisci, xj libras, ij solidos monete Veneciarum.

662. Librauit ibidem, dicta die, cuidam mulieri pauperrime jacenti in puerperio, ex dono sibi facto per Dominum in helemosinam, xxxvij solidos monete Veneciarum. Fol. 60.

663. Librauit apud Curfo [1], die decima julii, sex alamandis qui remanxerunt infirmi in hospitali dicti loci, quos Dominus eis donauit in helemosinam manu bastardi de Gaio, relacione domini Francisci de Monte Gelato, videlicet cuilibet ipsorum sexaginta quatuor solidos, xix libras, iiij solidos monete Veneciarum.

664. Librauit, manu Vernete, bastardo de Lucingio infirmanti apud Curfo, ex dono sibi facto per Dominum, iiij^{xx} parperos auri, ponderis Pere.

---

(1) *Curfo*, Korghos, comune, ora castello della provincia e del distretto di Adana (Anatolia, Turchia asiatica) sulla costa della Cilicia.

665. Librauit ibidem, dicta die, dicto Piez, alamando, conestabili quorundam brigandorum tradictorum Domino per dominum Galeaz, qui remanxit apud Curfo infirmitate grauatus, ex dono sibi facto per Dominum, manu domini Francisci de Monte Gelato, xl parperos auri, ponderis Pere.

666. Librauit ibidem, dicta die, Guillelmo de Virga, messagerio Domini, pro expensis suis faciendis eundo apud Victerbum et redeundo ad Dominum, vbi missus fuit per Dominum cum literis Domini ad Summum Pontificem [1] et quosdam Cardinales, manu predicta, iiij^{xx} parperos auri, dicti ponderis.

667. Librauit ibidem menestreriis capitanei gallearum Garde de Veneciis, ex dono sibi facto per Dominum, manu predicta, xij parperos auri, dicti ponderis.

668. Librauit ibidem, dicta die, cuidam pauperi marinerio galee Domini qui remanxit ibidem infirmus, ex dono sibi facto per Dominum, manu predicta, ij parperos auri, dicti ponderis.

669. Librauit apud Durat [2], die xiiij julii, pidote galee Domini qui remanxit ibidem infirmus, ex dono sibi facto per Dominum, relacione domini Francisci de Monte Gelato predicti, vij libras, viij solidos monete Veneciarum.

670. Librauit apud Araguisy [3], die xvij julii, quem Dominus oblatus est quando obsculatus est reliquias Fratrum Predicatorum dicti loci, j franc auri.

671. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino Henrico de Varaz pro soluendis triginta marineriis quos ibidem accipere debet vsque apud Venecias pro armanda melius grossa galea Francisci de Thola in qua vadit et que sequi non poterat Dominum, ij^{c} xxij libras monete Veneciarum.

(1) Urbano V.
(2) *Durat, Dureant.* Veggasi la nota 8 a pag. 76.
(3) Si vegga la nota 1 a pag. 19.

672. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, duobus trompetis ville Aragusie, ex dono eis facto per Dominum,
vij libras, viij solidos monete Veneciarum.

673. Librauit dicta die, de mandato Domini, domino Francisco de Monte Gelato, quem Dominus dimisit ibidem infirmum, ex dono sibi facto per Dominum in centum ducatis auri,
ij^{c} parperos auri, ponderis Pere.

674. Librauit ibidem, dicta die, Fratribus Predicatoribus et Fratribus Minoribus dicti loci, quos Dominus dictis Ordinibus donauit in helemosinam in decem ducatis auri, manu dicti domini Francisci, xx parperos auri, dicti ponderis.

675. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, cuidam militi domini Galeaz quem Dominus ibidem dimisit infirmum, ex dono sibi facto per Dominum, manu predicta, in triginta ducatis auri, lx parperos auri, dicti ponderis.

676. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, quatuor personis infrascriptis, quos Dominus dimisit ibidem infirmos (et non declarauit Dominus vtrum sit mutuo, dono, vel in solutum debiti):

et primo domino Richardo Musardi in centum ducatis auri, ij^{c} parperos auri, ponderis Pere;

item domino Petro Vibondi pro eodem, in quinquaginta ducatis auri, c parperos auri, ponderis Pere;

item domino Hugoni de Ruppecula pro eodem, in triginta ducatis auri, lx parperos auri, dicti ponderis,

et filio Jacobi de Villie pro eodem, in viginti quinque ducatis auri, l parperos auri, dicti ponderis.

677. Librauit, de mandato Domini, cuidam homini Ordinis sancti Anthonii, quem Dominus sibi donauit in helemosinam die xx julii, manu domini Hogerii bastardi,
j florenum boni ponderis.

678. Librauit apud Alesna [1] die xxj julii, de mandato Do-

(1) *Alesna*, forse la nota isola di Lesina, che nel medio evo è detta Lexna o Liexna.

mini, cuidam Religioso Ordinis sancti Dominici, quos Dominus sibi donauit in helemosinam, ij parperos auri, dicti ponderis.

679. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Johanni Gastandi et Dominico Gascon, famulis condam Jacobi de Lucerna, qui ibidem remanxerunt infirmi, ex dono eis facto per Dominum, manu dicti Michalli, x florenos boni ponderis.

680. Librauit, de mandato Domini, in Portu de Vondices [1], die xxij julii, tribus hominibus dicti loci, quos Dominus eis donauit pro quodam dampno eis facto in suis vineis,
ij parperos auri, dicti ponderis.

681. Librauit, de mandato Domini, die xxiij julii, cuidam Fratri Carmeliste qui Domino venerat obuiam super vnam bargam, quem Dominus donauit eidem in helemosinam, manu domini Amedei de Vrteriis, j florenum boni ponderis.

682. Librauit apud Jarra [2], die xxiiij julii, quos Dominus oblatus est quando obsculatus est reliquias sancti Symeonis,
ij parperos auri, dicti ponderis.

683. Librauit ibidem, dicta die, Fratribus Predicatoribus et Fratribus Minoribus dicti loci pro eodem, manu Petri Morelli.
iiij franc auri.

684. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, nutrici domini Jacobi de Varicas, compatri Domini, quos Dominus eidem nutrici donauit quia presens fuerat in confirmacione filii domini Jacobi supradicti, vltra sex ciphos argenti de vaissella Domini datos per Dominum vxori dicti domini Jacobi pro eodem, manu Vernete, v franc auri.

685. Librauit ibidem, de mandato Domini, Symondo de Ri-

---

(1) *Portus de Vondices*. Forse l'odierna Vodena, città della Turchia europea nella Macedonia. Altri però ritiene che possa essere Bodenizza (o Vudinizza) nel cuore dell'antica Grecia fra l'Attica e la Tessaglia.
(2) *Jarra*. Veggasi la nota 1 a pag. 40.

possans [1], ballisterio, quem Dominus in sua galea aduxerat de Pera, actamen remanxit infirmus apud Jarram, ex dono sibi facto per Dominum, manu Leonis, ballisterii, eius socii,
x parperos auri, ponderis Pere.

686. Librauit apud Rouigino [2], die xxviij julii, quos Dominus oblatus est in ecclesia dicti loci quando obsculatus est reliquias sancte Fumie [3], manu domini Hogerii bastardi, Fol. 61.
ij parperos auri, dicti ponderis.

687. Librauit ibidem, dicta die, cuidam nuncio misso apud Parenciam [4] cum literis Domini directis Francisco Boniuardi et dicto Jaspio, l solidos monete Veneciarum.

688. Librauit xxix julij Hudrico menestrerio, quem Dominus misit de sancto Nycholao apud Venecias, videlicet pro locagio vnius barge ipsum portantis ibidem et reducentis ad Dominum,
x solidos monete Veneciarum.

689. Librauit apud Jarra, de mandato Domini, die xxiiij julii, manu domini Guillelmi de Chalomonte, domino Alebreto de Boemia, militi, quem Dominus ibidem dimisit infirmum, ex dono sibi facto per Dominum, xxx florenos boni ponderis.

690. Librauit apud Paula [5] die xxvij iulii, de mandato Domini, manu domini Guillelmi de Chalomonte predicti, domino Johanni de Mollario, quem Dominus ibidem inuenit infirmum, ex dono sibi facto per Dominum, xx florenos boni ponderis.

691. Librauit apud sanctum Nycholaum de Veneciis, de mandato Domini, Viuiando de Ripossans, pidote dicti loci, qui cum Domino in galea venit a dicto loco de Ripossans vsque apud sanctum Nycholaum de Veneciis, ex dono sibi facto per Dominum pro eius labore, x florenos boni ponderis.

---

(1) ***Ripossans***. Non fu possibile sapere la giacitura e il nome odierno di questa località. Riposto forse in provincia di Catania?

(2) ***Roviginum***, Rovigno, città dell'Istria.

(3) Sant' Eufemia. Nella chiesa che porta questo nome in Rovigno serbasi appunto l'arca contenente le reliquie della Santa.

(4) ***Parencia***, Parenzo nell'Istria.

(5) ***Paula***, Pola nell'Istria, la « Julia Augusta » o « Pietas Julia » de' Romani.

692. Librauit apud Venecias, de mandato Domini, die vltima iulii, manu domini Guillelmi de Chalomonte, quibusdam trompetis et menestreriis dicti loci, ex dono eis facto per Dominum, viij florenos boni ponderis.

693. Librauit ibidem dicta die, manu bastardi de Gaio, pro precio duarum sicularum [1] et vnius brocheti [2] fuste emptorum pro elemosina in aula recolligenda, incluso precio vnius selle fuste foraminate [3], empte per ipsum pro camera Domini, iiij libras monete Veneciarum.

694. Librauit ibidem, de mandato Domini, die tercia augusti, manu Vernete, duobus menestreriis de boche [4] domini Ludouici Nouarie, ex dono eis facto per Dominum, vj ducatos auri.

695. Librauit, de mandato Domini, domino Johanni de Conte, manu Nycoleti Bon de Veneciis, patroni vnius grosse galee dicti Johannis, in quibus Dominus sibi tenebatur pro plena solucione stipendiorum sexaginta trium marineriorum duorum mensium et decem dierum, inceptorum die xij inclusiue mensis maii anno m° ccclxvij° et finitorum die xxj exclusiue mensis iulii anno eodem, quo tempore uogauerunt in dicta galea veniendo de Pera apud Venecias, facto super hoc computo cum dicto Nycholao, presente domino Stephano de Balma amiraillio Domini; inclusis sepcies centum parperis auri sibi tradictis mutuo apud Peram pro eodem; iiij^{c} xlvij ducatos et dimidium auri.

696. Librauit, de mandato Domini, domino Johanni de Conte predicto, manu Odonis scriptoris galee infrascripte, pro plena solucione stipendiorum ducentum et viginti quatuor marineriorum qui Domino seruierunt vogando in vna alia galea ipsius domini Johannis (empta de nouo apud Peram) per diuersa temporis interualla, videlicet vnus plus et alius minus, sub diuersis stipendiis, a die quinta inclusiue mensis maii anno Domini m° ccclxvij°

---

(1) *sicula*, secchiello.
(2) *brochetum*, bossolo. *Brochett* è vocabolo tuttora vivo nel dialetto piemontese, e designa precisamente quel vaso che si usa per raccor l'elemosine.
(3) *sella fuste foraminata*, seggetta in legno.
(4) *menestrerius de boche*, menestrello sonatore.

vsque ad diem vltimam exclusiue mensis iulii anno predicto m° ccclxvij°, quo tempore Dominus vacauit tam stando in portu Pere quam veniendo in dicta galea de Pera apud Venecias; facto super hoc computo cum eodem Odone, presente dicto amiraillio (inclusis tribus millibus quatercentum quaterviginti quinque parperis et quatuor quaratis auri receptis per ipsos dominum Johannem et Odonem tam apud Peram quam Nigrum Pontem pro eodem), ij^{m} ducatos auri.

697. Librauit, de mandato Domini, domino Nycholoso Marini, patrono vnius conducte de Veneciis, in quibus Dominus sibi tenebatur pro plena solucione stipendiorum quinquaginta vnius marineriorum duorum mensium et viginti sex dierum, inceptorum die quinta inclusiue mensis maii anno m° ccclxvij° et finitorum die peneultima mensis iulii anno eodem, quibus Domino seruierunt in dicta conducta tam stando in dicto portu Pere quam veniendo de Pera apud Venecias, facto super hoc computo cum eodem, presente dicto amiraillio (inclusis occies centum parperis receptis per ipsum tam apud Peram quam Nigrum Pontem pro eodem), v^{c} iiij^{xx} x ducatos et tres partes vnius ducati auri.

698. Librauit, de mandato Domini, domino Julliano Nigri, patrono vnius conducte Veneciarum, in quibus Dominus sibi tenebatur pro plena solucione stipendiorum septuaginta vnius marineriorum duorum mensium et octo dierum, inceptorum die quinta inclusiue mensis maii anno m° ccclxvij° et finitorum die xij exclusiue mensis iulii anno eodem, quibus Domino seruierunt in dicta conducta tam stando in dicto portu Pere quam veniendo de Pera apud Venecias, facto super hoc computo cum eodem, presente dicto amiraillio Domini (inclusis occies centum parperis auri sibi tradictis apud Peram pro eodem), v^{c} iiij^{xx} ij ducatos et quartum vnius ducati auri.

699. Librauit domino Marino Souerani, manu dicti Dardibon, patroni vnius galee Veneciarum, in quibus sibi tenebatur Dominus pro plena solucione stipendiorum centum et septem marineriorum duorum mensium et octo dierum, inceptorum die xij inclusiue mensis maii anno Domini m° ccclxvij° et finitorum die xix exclusiue mensis iulii anno eodem, quibus Domino seruierunt in dicta galea veniendo de Pera apud Venecias, facto super hoc Fol. 62.

computo cum dicto Dardibono, presente dicto amiraillio Domini (inclusis mille et centum parperis auri sibi tradictis apud Peram pro eodem), v^c lvij ducatos et quartum vnius ducati auri.

700. Librauit, de mandato Domini, domino Francisco de Thola, patrono vnius galee Veneciarum, in quibus Dominus tenebatur eidem pro plena solucione stipendiorum centum et vnius marineriorum duorum mensium et viginti sex dierum, inceptorum die quinta inclusiue mensis maii anno m° ccclxvij° et finitorum die peneultima exclusiue mensis iulii anno eodem, quibus Domino seruierunt in dicta galea tam stando in dicto portu Pere quam veniendo de Pera apud Venecias, facto super hoc computo cum eodem, presente amiraillio Domini supradicto (inclusis nouies centum quaterviginti tresdecim parperis et octo quaratis auri sibi tradictis apud Peram pro eodem, vltra ducentas et viginta duas libras monete Veneciarum tradictas de mandato Domini domino Henrico de Varaz apud Aragusiam pro rearmanda dicta galea), viij^c lix ducatos auri.

701. Librauit, de mandato Domini, Reigmondo Bonczani, condam patrono vnius galee Marseillie, in exoneracionem septem millium nouies centum sexdecim florenorum et duarum parcium vnius floreni, in quibus Dominus eidem tenebatur pro stipendiis suis sex mensium et decem dierum, inceptorum die octaua inclusiue mensis febroarii anno m° ccclxvij° et finitorum die decima octaua exclusiue mensis augusti anno eodem, quibus tam ipse Reigmondus quam Rolandus Aymonis, patronus dicte galee post mortem ipsius Reigmondi, Domino cum dicta galea seruierunt sub stipendiis mille ducentum et quinquaginta florenorum per mensem, facto super hoc computo cum dicto Rolando Aymonis de mandato Domini et presente domino Stephano de Balma, amiraillio Domini (et de residuis quater millibus quatercentum septuaginta vno florenis restantibus ad soluendum habuit ipse Rolandus vnum instrumentum Domini de debito, factum per dictum Anthonium die vicesima secunda mensis augusti, et debent solui apud Auignionem a dicta die xxij mensis augusti in dimidium annum proxime sequentem);
iij^m iiij^c xlv florenos et duas partes vnius floreni b. p.

702. Librauit, de mandato Domini, Johanni Casse, patrono

vnius galee Marseillie, in exoneracionem septem millium nouies centum sexdecim florenorum et duarum parcium vnius floreni, in quibus Dominus eidem tenebatur pro stipendiis suis sex mensium et decem dierum, inceptorum die octaua inclusiue mensis febroarii anno m° ccclxvij° et finitorum die decima octaua exclusiue mensis augusti anno eodem, quibus ipse Johannes Domino cum dicta galea seruiuit sub stipendiis mille ducentum et quinquaginta florenorum per mensem, facto super hoc computo cum dicto Johanne de mandato Domini et presente dicto amiraillio Domini (et de residuis quater millibus et tercentum florenis restantibus ad soluendum dicto Johanni habuit idem Johannes vnum instrumentum Domini de debito factum per dictum Anthonium die xxij mensis augusti, et debent solui apud Auignionem a dicta die xxij mensis augusti in dimidium annum proxime sequentem);

iij^m^ vj^c^ xvj florenos, ij tercios vnius floreni boni ponderis.

703. Librauit, de mandato Domini, domino Symondo de Carmeyn de Janua, patrono vnius galee, in quibus Dominus sibi tenebatur pro remanencia stipendiorum suorum duorum mensium et duarum dierum, inceptorum die quarta inclusiue mensis junii anno m° ccclxvij° et finitorum die prima exclusiue mensis augusti anno eodem, quibus Domino cum dicta galea seruiuit veniendo de Pera apud Venecias sub stipendiis nouies centum ducatorum per mensem, facto super hoc, de mandato Domini, computo cum eodem, presente dicto amiraillio Domini (vltra duo millia parperorum sibi tradictorum per dictum Anthonium apud Peram pro eodem, et residuum eidem tradidit manu domini Bartholomei Michaelis de Veneciis), viij^c^ lx ducatos auri.

704. Librauit, de mandato Domini, die quarta augusti, domino Marco Guoro nomine domini Georgii Goro de Veneciis, habitatoris Aragusie, manu domini Bartholomei Michaelis, pro quatercentum ducatis auri in quibus Dominus eidem domino Georgio tenebatur mutuo per ipsum facto Domino apud Aragusiam pro tanto, et de quibus quatercentum ducatis superius in Recepta computauit, iiij^c^ xxviij ducatos auri. Fol. 63.

705. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino Henrico de Varaz pro remanencia sexcies centum et sexa-

ginta florenorum et sexcies viginti parperorum auri, in quibus Dominus eidem domino Henrico et domino Alegreto de Palude tenebatur mutuo per ipsos facto Domino apud Costantinopolim, vt superius in Recepta (et de residuis ducentum et quatuor florenis fuit eidem domino Alegreto satisfactum, vt superius in Libratis), iiij.^{c} lvj florenos boni ponderis,
et . . . . vj^{xx} parperos auri, ponderis Pere.

706. Librauit, de mandato Domini, Thome de Balma, ex dono sibi facto per Dominum manu Perreti Reuoyrie,
xx ducatos auri.

707. Librauit, manu domini Bartholomei Michaelis, domino Dominico Veyrolii de Pera, patrono vnius galee, in exoneracionem octo millium et centum ducatorum auri, in quibus Dominus eidem tenebatur tam pro stipendiis ipsius galee quinque mensium et viginti dierum, inceptorum die decima octaua inclusiue mensis febroarii anno m^o ccclxvij^o et finitorum die septima exclusiue mensis augusti anno eodem, quibus Domino cum dicta galea seruiuit sub stipendiis mille et ducentum ducatorum auri per mensem, quam pro stipendiis ipsius galee vnius mensis sibi concessi per Dominum pro regressu suo faciendo de Veneciis apud Peram, et inclusis centum ducatis auri quos Domino dictus dominus Dominicus mutuauit pro ipsis dandis officiariis galee supradicte (et est sciendum quod in exoneracionem dicti debiti recepit idem dominus Dominicus aliunde quinque millia tercentum parperos et decem quaratos auri ponderis Pere, et sic restant qui adhuc sibi debentur, facto super hoc computo cum eodem, presente domino Stephano de Balma amiraillio Domini, quinque millia quatercentum et quinquaginta ducati auri, de quibus habuit literam Domini de debito); ij^m ducatos auri.

708. Librauit ibidem, de mandato Domini, die quinta augusti, domino Hugoni de Flecheria et domino Guillelmo de Reuorea, in quibus Dominus eisdem tenebatur mutuo per ipsos facto Domino, vt superius in Receptis, ij.^{c} lx florenos boni ponderis.

709. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino Petro de sancto Jorio dicto Porchaton, in quibus Dominus eidem tenebatur mutuo per ipsum facto Domino apud Constantinopolim, vt superius in Receptis, c florenos boni ponderis.

710. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, duobus menestreriis Principis Galillee [1], ex dono sibi facto per Dominum manu dicti Piamont, menestrerii Domini,
vj florenos boni ponderis.

711. Librauit de mandato Domini, manu dicti Piamont, cuidam menestrerio tragitanti [2], ex dono sibi facto per Dominum,
iiij florenos boni ponderis.

712. Librauit ibidem, dicta die, ad expensas magistri Guidonis phisici Domini et duorum famulorum suorum factas apud Rouignio sex diebus quibus remanxit ibidem infirmus, inclusis octo ducatis auri solutis pro locagio cuiusdam barge que ipsum apportauit a dicto loco de Rouignio vsque apud Venecias,
xiij ducatos auri.

713. Librauit bastardo, porterio Domini, pro sotularibus [3], calligis, et aliis quibusdam necessariis, emptis per ipsum bastardum ad opus trium esclauarum Domini, j ducatum auri.

714. Librauit, de mandato Domini, die sexta augusti, ibidem, Jocerando dOnciu in exoneracionem quater viginti nouem florenorum et tercii vnius floreni, in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis suis temporis quo Domino seruiuit in garnisione de Galipulli (et est sciendum quod dictus Jocerandus recepit aliunde pro eodem triginta nouem florenos et tercium vnius floreni, vt superius in Libratis), x florenos boni ponderis.

715. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino Aymaro de Marseillie et Arnaudo dArnaut, quos Dominus ex dono concesserat apud Aragusiam domino Ludouico de Bello Joco manu dicti Arnaudi, ij^{c} florenos boni ponderis.

716. Librauit ibidem, de mandato Domini, die octaua augusti, cuidam correrio domini nostri Pape qui quasdam literas

(1) *Princeps Galillee.* Titolo del sangue reale di Cipro, assunto quando quei re si pretesero succeduti a Re crociati di Terrasanta cacciati dagli Infedeli. Del 1366 e 1367 era Principe di Galilea Ugo di Lusignano; suo padre Guido era fratello del re, di quel tempo Pietro I, ed entrambi costoro erano figli del re Ugo IV. Cfr. Rey *Les familles d'Outremer.*

(2) *tragitans*, di passaggio.

(3) Si vegga la nota 3 a pag. 30.

Domini portauit domino Cardinali fratri dicti domini nostri Pape [1] apud Victerbium, ex dono sibi facto per Dominum,
ij franc auri.

Fol. 64. 717. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Guilliermo carpentatori [2] de Valencia, ex dono sibi facto per Dominum quia quasdam literas Domini portauit domino episcopo Valencie, ij ducatos auri.

718. Librauit ibidem, de mandato Domini, die nona augusti, manu Petri Morelli, cuidam juueni menestrerio, ex dono sibi facto per Dominum, dimidium ducatum auri.

719. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino Hugoni Vallardi et Anthonio de Chignino in exoneracionem nouies viginti florenorum in quibus Dominus tenebatur domino Aymoni de Claromonte pro precio vnius corrigie argenti deaurate quam dedit Dominus apud Costantinopolim domino Belmondo de Vota, videlicet dicto Anthonio dicta die nona augusti, manu domini Bouerii de Chignino, viginti florenos, et dicto domino Hugoni Vallardi die vicesima dicti mensis septuaginta florenos,
iiij.xx. x florenos boni ponderis.

720. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino Johanni de Magniarrj de Janua, manu domini Bartholomei Michaelis de Veneciis, in quibus Dominus eidem tenebatur tam mutuo per ipsum facto Domino apud Peram quam pro quadam composicione per ipsum facta cum Domino, vt superius in Receptis, m. vij^c xl florenos boni ponderis.

721. Librauit ibidem, de mandato Domini, die decima augusti, Stephano Sestoris, Petro de Insula, et Girardo Deifilii de Valentinesio [3], ex dono eis facto per Dominum quia Domino seruiuerant anno preterito et presenti in partibus Romanie,
cl florenos boni ponderis.

---

(1) Questo fratello di Urbano V chiamato al secolo Guglielmo Grimoldo o Grimoardo fu Anglico, già Vescovo di Avignone, poi Cardinale titolato di san Pietro in Vincoli. L'una e l'altra dignità gli furono conferite dallo stesso Urbano V. Cfr. Fleury *Storia ecclesiastica*, traduzione Gozzi, T. XIV (Genova 1771), pagg. 207 e 214.

(2) *carpentator*, carpentiere, legnaiuolo di grosso legname.

(3) *Valentinesium*, Valenciennes, città della Francia, dip. Nord.

722. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Johanoto camerario Domini, in quibus Dominus eidem tenebatur mutuo facto in galea Domino pro ludendo, ij florenos boni ponderis.

723. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino Aymoni comiti Gebennarum et domino Aymoneto de Gebennis domino dAucton, ex dono eis facto per Dominum manu domini Bartholomei Michaelis de Veneciis, m. xl florenos boni ponderis.

724. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino Guillelmo de Mallavalle, in quibus Meynardus condam brigandus domini Galeaz eidem tenebatur (et ipsos pecierat dictus dominus Guillelmus apud Gallipuly super bonis ipsius Meynardi, vbi mortuus est stando cum aliis brigandis in garnisione dicti loci, et propter hoc ipsos soluere voluit Dominus pro dicto Meynardo predicto domino Guillelmo), xx ducatos auri.

725. Librauit ibidem, de mandato Domini, die xj augusti, dicto Uily, correrio domini Galeaz, ex dono sibi facto per Dominum, x ducatos auri.

726. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Guillelmo de Londres, scutifero domini de Basset, ex dono sibi facto per Dominum, x florenos boni ponderis.

727. Librauit ibidem, de mandato Domini, die xiij augusti, domino Berlioni de Forasio et domino Guillelmo de Chalomonte, olim capitaneis Mesembrie, in quibus Dominus eisdem tenebatur pro remanencia sui vltimi computi nouissime reddicti per ipsos apud Venecias,
cvj florenos et duas partes vnius floreni boni ponderis.

728. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Sibueto Reuoirie, in quibus Dominus eidem tenebatur mutuo per ipsum facto Domino apud Peram, et de quibus superius in Recepta computauit, c. xlv florenos boni ponderis.

729. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Thome de Balma, manu dicti Sibueti Reuoyrie, ex dono sibi facto per

Dominum, vltra viginti ducatos de quibus supra proxime fit mencio, iiij^{xx} ducatos auri.

730. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Petro de Castro Nouo in exoneracionem quater viginti nouem florenorum et tercii vnius floreni, in quibus Dominus eidem tenebatur pro stipendiis suis temporis quo Domino seruiuit in garnisione de Galipulli (et est sciendum quod dictus Petrus recepit aliunde pro eodem triginta quatuor florenos in duabus particulis, vt superius in Libratis), xxvj florenos boni ponderis.

731. Librauit de mandato Domini, dicta die, domino Johanardo Prouane pro precio vnius corrigie argenti deaurate ponderantis nouem marchas et tres vncias, empte ab ipso per Dominum pro tanto (et ipsam dedit Dominus apud Peram domino Humberto Sales, englico militi), viij^{xx} ix florenos boni ponderis.

732. Librauit, de mandato Domini, cuidam aurifabro de Veneciis pro precio duarum virgarum argenti deauratarum, emptarum ab ipso per Dominum, relacione domini Hugonis de Flecheria, j ducatum auri.

733. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, bastardino de Cramona, manu Caignioli Cam, pro remanencia quater viginti nouem florenorum et tercii vnius floreni, in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis suis tocius temporis quo Domino seruiuit in garnisione de Galipulli (et de aliis quinquaginta tribus florenis fuit eidem bastardo satisfactum, vt superius in Libratis), xxxvj florenos et tercium vnius floreni boni ponderis.

734. Librauit ibidem, de mandato Domini, die xiiij augusti, domino Johanni de Grolea, ex dono sibi facto per Dominum, c ducatos auri.

735. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Johanni de Cresto, ex dono sibi facto per Dominum, xl florenos boni ponderis.

Fol. 65.

736. Librauit ibidem, dicta die, domino Hugoni de Flecheria, quem Domino mutuauerat pro ipso oblando in ecclesia beati An-

thonii de Veneciis die vltima iulii, veniendo de partibus Romanie, j ducatum auri.

737. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Bocardo de Loes pro remanencia occies viginti decem octo florenorum et duarum parcium vnius floreni, in quibus Dominus eidem tenebatur pro remanencia stipendiorum suorum temporis quo Domino seruiuit in garnisione de Galipulli (et de residuo dictorum stipendiorum fuit eidem satisfactum, vt superius in Libratis),
c. ix florenos et duas partes vnius floreni boni ponderis.

738. Librauit, de mandato Domini, Donato Pellegrini de Veneciis, manu Odonis scriptoris galee Johannis de Conte, quos Dominus eidem Donato in helemosinam donauit apud Nigrum Pontem, veniendo de Costantinopoli, pro ipsis soluendis quibusdam suis creditoribus qui ipsum in carceribus Nigri Pontis fecerant detineri, xxxj florenos boni ponderis.

739. Librauit, de mandato Domini, Sybueto Reuoyrie, manu Humberti Boneti, in quibus Dominus eidem tenebatur mutuo per ipsum facto Domino apud Nigrum Pontem, quando Dominus ibat apud Costantinopolim (et ipsos dedit Dominus domino Alexendro de Scocia, militi), xlviij florenos boni ponderis.

740. Librauit ibidem, de mandato Domini, die xv augusti, Philiberto de Sachins, ex dono sibi facto per Dominum,
xx ducatos auri.

741. Librauit, de mandato Domini, menestreriis domini Theobaldi de Scala, ex dono eis facto per Dominum,
iiij florenos boni ponderis.

742. Librauit in vno pari socularium pro Aniquino, pageto Domini, viij solidos monete Veneciarum.

743. Librauit, de mandato Domini, dicta die, manu domini Bartholomei Michaelis de Veneciis, pro precio duorum pagnorum auri et duorum pagnorum sirici emptorum per ipsum ibidem pro tanto (et fuerunt dati per Dominum domino Johanni Albohc et domino Johanni Benilla),
iiij^{xx} vj ducatos et dimidium auri.

744. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, manu predicta, pro locagio vnius nauis supra quam misit Dominus plures de familia sua et quandam quantitatem robe sue de Veneciis apud Papiam, xxxiij ducatos auri.

745. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, manu predicta, cuidam nuncio misso per dominum Jacotum Prouane de Veneciis in Sabaudiam cum literis Domini, xvj ducatos auri.

746. Librauit ibidem, de mandato Domini, die xvij augusti, domino de Raon, manu Guillelmi bastardi de Raon, ex dono sibi facto per Dominum, ij^{c} florenos boni ponderis.

747. Librauit ibidem, de mandato Domini, die predicta, domino Johanni bastardo Flandrie [1], ex dono sibi facto per Dominum, lx florenos boni ponderis.

748. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Girardo de Cougnien [2], ex dono sibi facto per Dominum, l florenos boni ponderis.

749. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Huardo de Cougnien, ex dono sibi facto per Dominum, l florenos boni ponderis.

750. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Xandro de Cougnien, pro eodem, l florenos boni ponderis.

751. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino Guillelmo de Reuorea, quem Domino mutuauerat apud Clarenciam pro ipso dando cuidam menestrerio, j ducatum auri.

752. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino Petro de sancto Jorio pro expensis suis factis apud Paduam quatuor diebus, vbi missus fuit per Dominum pro expedicione cuiusdam familiaris domini Galeaz quem dominus Padue destinebat,

---

(1) *bastardus Flandrie*, uno dei nove figli naturali di Ludovico I conte di Fiandra, denominato di Nevers e di Créci, morto il 26 agosto 1346 nella battaglia di Créci in Ponthieu.

(2) *Cougnien*, Cognin. Due sono i Comuni di questo nome: l'uno nel dipartimento dell'Isère, situato a capo della gola di Malaval; l'altro nel dip. della Savoia, circondario di Ciamberì. La menzione al nº 724 di un Guglielmo di Malavalle fa supporre che si tratti del primo Comune.

incluso vno ducato soluto per ipsum dominum Petrum pro locagio vnius barge supra quam reuersus est de Padua apud Venecias (et vnam bargam sibi bastardus de Gaio pro Domino ministrauit pro eundo Paduam), iiij ducatos auri.

753. Librauit ibidem, de mandato Domini, die xviij augusti, domino Rembardo Conabulo de Straburgo, militi, manu Angellini de Porrentru, ex dono sibi facto per Dominum, c ducatos auri.

754. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, eidem domino Rembardo, manu predicta, in precio vnius pagni auri dati per Dominum eidem militi pro vxore sua, xxv ducatos auri. Fol. 66.

755. Librauit ibidem, dicta die, de mandato Domini, domino Hugoni Vallardi in exoneracionem sexcies viginti florenorum, in quibus Dominus eidem tenebatur pro stipendiis suis temporis quo Domino seruiuit vltra mare, iiij^{xx} ducatos auri.

756. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Triato de Muris, ex dono sibi facto per Dominum, xl ducatos auri.

757. Librauit ibidem, de mandato Domini, die xix augusti, domino Aymaro de Claromonte, manu dicti Breton eius clerici, ex dono sibi facto per Dominum, c. iiij^{xx} ducatos auri et . . . . xx florenos boni ponderis.

758. Librauit ibidem dicta die, manu domini Girardi dEstres, cuidam pauperi mulieri, quem Dominus sibi donauit in helemosinam, j ducatum auri.

759. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino Augustino Agrigneti de Veneciis, manu domini Nigri Cencagny, quos Domino dictus dominus Augustinus mutuauerat apud Clarenciam, vt superius in Receptis (et reddidit literam quam habebat a Domino de debito, videlicet pro sepcies viginti quatraginta libris monete Veneciarum), ij^{c} ducatos auri.

760. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, manu domini Girardi dEstres, quem Dominus oblatus est apud Venecias reliquiis sancte Barbare, j ducatum auri.

761. Librauit ibidem dicta die, manu dicti domini Girardi dEstres, quem Dominus dedit cuidam homini qui Dominum aduxit super vnam bargam de domo Cancellarii Regis Chippri vbi cenauerat, j ducatum auri.

762. Librauit ibidem, de mandato Domini, die xx augusti, domino Vrteriarum, manu Petri Morelli, pro pluribus medicinis emptis per ipsum apud Mesembriam ad opus sui ipsius domini Vrteriarum a die festo Natiuitatis Domini, quo inceperunt currere, m°ccclxvij° vsque ad festum Pasche subsequens, per quod tempus stetit infirmus, xxxv ducatos auri.

763. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, eidem domino Vrteriarum, manu predicta, pro pluribus expensis factis per ipsum apud Jarram vbi Dominus dimisit ipsum infirmum, veniendo de partibus Romanie, et pro pluribus medicinis emptis ibidem ad opus ipsius, inclusis decem nouem ducatis auri datis per ipsum pro locagio vnius barge que ipsum aduxit de Jarra apud Venecias, xlvj ducatos auri.

764. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, eidem domino Vrteriarum, manu predicta, pro expensis suis factis eundo de Veneciis apud Paduam, stando ibidem, et redeundo apud Venecias, vbi iuerat pro quibusdam negociis Domini (et vacauit ad idem quatuor diebus finitis die xiiij mensis augusti),
ix ducatos auri.

765. Librauit ibidem, de mandato Domini, dicta die, eidem domino Vrteriarum, manu predicta, quos dederat pro Domino apud Peram Johanni de Conte et Nycholoso Tasso de Veneciis pro ducentis florenis quos Domino mutuauerant apud Sosopuli, et qui dicti floreni fuerunt eisdem persoluti, x ducatos auri.

766. Librauit de mandato Domini, dicta die, quinquaginta vno brigandis infrascriptis, manu Caignoli Can et dicti Bisson, pro stipendiis suis octo mensium, inceptorum die prima inclusiue mensis januarii anno m° ccclxvij° et finitorum die prima exclusiue mensis septembris anno eodem, quibus Domino seruierunt tam stando in garnisione de Galipuli quam veniendo de Galipulli apud Venecias et stando ibidem cum Domino, computato in ipsis octo mensibus regressu ipsorum faciendo apud Papiam,

et primo sexdecim conestabilibus infrascriptis, capiente quolibet octo ducatos per mensem, videlicet Caignolo Can predicto, Bissono de Conio predicto, Hanstello de Papia, Grado dOruieto, Guoro de sancto Menia, Tarla Darest, Bernardo de Florencia, Laurencio de Cachinari, Benedito de Vercellis, Petro de Faencia, Baptiste de Barula, Donino de Burgo, Johanni dOruieto, Cremasquino de Crema, Christoforo de Pontremol, et Roleto de Seissello; Fol. 67.

item viginti quinque brigandis infrascriptis, capiente quolibet septem ducatos auri per mensem, videlicet dicto Camisa, Gino de Verona, Bertino de Berguemo, Marcolo de Conio, Vuillelmo de Ferlino, Checo de Ferlino, Polatino de Mola, Bertrando de Conio, Bono Johanino de sancta Agata, Johanni de Guiroles, Rosseto de Curia, Papacino de Corchiago, Cima de Vegenero, Comino de Berguemo, Socho de Clinate, Anthonio de Desio, Hanstello de None, Anthonio de Castro Nouo, Taracino de Ponte Corono, Lando de Ymona, Paulo de Mercho, Johanni de Fileteiry, Reigmondo de Carmaigniola, Jacobo de Napulis, et Bissono de Ponte Corono;

item decem brigandis infrascriptis, capiente quolibet quinque ducatos auri per mensem, videlicet Victono, Simondo de sancto Columbano, Petro de Seissello, Fredelico de Placencia, Pellegrino de Mondona, Bernardo de Mantua, Jacobo de sancto Meniaco, Petro de Mediolano, Ribardino de Faencia, et Tabornino.

Valent stipendia dictorum brigandorum cuiuslibet mensis, ad racionem predictam, tercentum quinquaginta tres ducatos auri, de quibus deducuntur sexcies centum parperi auri ipsos brigandos suprascriptos tangentes de mille quinquaginta sex parperis auri tradictis apud Galipulli tam dictis brigandis quam triginta septem suis sociis venientibus in naui, et de quibus mille quinquaginta sex parperis auri superius in Librata fit mencio (et quando dictis triginta septem brigandis sua gagia persoluentur, tunc deducentur eisdem quatercentum et quinquaginta sex parperi auri quos apud Galipully in exoneracionem suorum stipendiorum, vt superius, receperunt, deductis eciam viginti parperis auri tradictis apud Tenedo dicto Benedicto de Vercellis, vt superius in Libratis), ij^{m} v^{o} xiiij ducatos auri.

767. Librauit de mandato Domini, dicta die, Guigoni de Submonte, ex dono sibi facto per Dominum, xxx florenos boni ponderis.

768. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino Amedeo de Vrteriis, in quibus Dominus eidem tenebatur mutuo facto Domino tempore quo Dominus erat ante Vernam, et ipsos lusit Dominus in galea, iiij^{xx} xv florenos boni ponderis.

769. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino Aymaro de Vrteriis, in quibus Dominus eidem tenebatur pro precio vnius corrigie argenti deaurate ponderantis decem marchas, date per Dominum apud Peram domino Andree Rihati,
viij^{xx} vj ducatos auri.

770. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, manu Johannis Barberii, pro precio vnius archus empti per ipsum pro Domino, j ducatum auri.

771. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, manu domini Girardi dEstres, Jacobo de Straburgo, cui Turci pugnum amputauerunt et nasum ante Galipully et etiam oculos extraxerunt, ex dono sibi facto per Dominum in helemosinam,
x ducatos auri.

772. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Johanni de Bellauilla pro remanencia quaterviginti nouem florenorum et tercii vnius floreni, in quibus Dominus eidem tenebatur pro stipendiis suis tocius temporis quo Domino seruiuit in garnisione de Galipully (et de residuo dictorum florenorum fuit eidem satisfactum, vt superius in Libratis),
xxx florenos et tercium vnius floreni boni ponderis.

773. Librauit ibidem, de mandato Domini, die xxj augusti, domino Amedeo de Vrteriis, ex dono sibi facto per Dominum pro suis expensis eundo Sabaudiam faciendis,
x florenos boni ponderis.

774. Librauit ibidem, de mandato Domini, die xxij augusti, manu Ginoti Ferlay, Gregorio famulo domini abbatis Jarre qui Domino vnum pallafredum ex parte dicti domini abbatis presentauit, ex dono sibi facto per Dominum,
x florenos boni ponderis.

775. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, dicto Cambrey, ex dono sibi facto per Dominum, xxv florenos boni ponderis. Fol. 68

776. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Joffredo de Vallebella, ballisterio galee Johannis Casse, quos Dominus sibi donauit quia quoddam argentum domino Francisco de Montegelato mutuauerat pro Domino, v florenos boni ponderis.

777. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, septuaginta quinque ballisteriis trium galearum Marseillie, ex dono eis facto per Dominum, lxxv florenos boni ponderis.

778. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, cuidam pageto Johannis Casse, ex dono sibi facto per Dominum, v florenos boni ponderis.

779. Librauit ibidem, de mandato Domini, die xxiij augusti, Petro de Ginos, manu Petri de Corzen eius famuli, ex dono sibi facto per Dominum, xx florenos boni ponderis.

780. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino Guillelmo de Reuorea eunti Sabaudiam, ex dono sibi facto per Dominum, xl florenos boni ponderis.

781. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Roberto de Tornella, Roberto Marescalci, Johanni de Bardo, et Gonrado de Becy, qui fuerunt de gentibus domini Ludouici de Belloioco condam, ex dono eis facto per Dominum, iiij^{xx} florenos boni ponderis.

782. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Francisco Balli, ex dono sibi facto per Dominum, xx florenos boni ponderis.

783. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, domino Corgeronis et domino Johanni de Corgerone, ex dono eis facto per Dominum, manu Guillelmi de Bonent, c florenos boni ponderis.

784. Librauit ibidem, de mandato Domini, die xxvij augusti, Perceuallo de Moyria, ex dono sibi facto per Dominum, xl ducatos auri.

785. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Guillelmo de Virga, messagerio Domini, pro expensis suis faciendis eundo Victerbum, vbi missus fuit per Dominum cum dicto Perceuallo de Moyria, xv ducatos auri.

786. Librauit ibidem die peneultima augusti, de mandato Domini, Aymoneto Joly de Castro Nouo, messagerio, qui ex parte Domine nostre Comitisse quasdam literas Domino apud Venecias apportauerat, et postea remissus fuit per Dominum et portauit literas ex parte Domini prefate Domine nostre Comitisse, iiij ducatos auri.

787. Librauit ibidem, die vltima augusti, ad expensas Domini factas apud Treuisium, manu officiariorum infrascriptorum, tribus diebus cum dimidio, inceptis die lune vicesima tercia inclusiue mensis augusti et finitis die iouis vicesima sexta mensis predicti, sero excluso quo reuersus est apud Venecias (et fuerunt presentes ad ipsas expensas dominus Guillelmus de Grandissono, dominus Otho de Grandissono eius filius, dominus Johannes de Grolea, dominus Hugonus de Flecheria, dominus Aymo Boniuardi, dominus Chinardus de Mouton, dominus Gaspardus de Montemaiori, dominus Guillelmus de Chalomonte, dominus Petrus de sancto Jorio, et plures alie persone inuitate per Dominum per dictum tempus), facto super hoc computo cum ipsis officiariis infrascriptis apud Venecias dicta die, presente domino Guillelmo de Chalomonte magistro hospicii Domini: et primo pro officio panaterie, manu Johannis de Montisferrando, triginta libras, vndecim solidos monete Veneciarum; pro buticulleria, manu Petri Morelli, quatraginta septem libras, quatuor solidos, sex denarios; pro coquina, manu Stephani Marescalci, ducentum quatraginta quinque libras, sex solidos, sex denarios; pro officio marescalcie et forrerie, videlicet manu bastardi de Gaio, sexaginta libras, decem solidos; item pro eodem officio marescalcie, manu dicti Verneta, et pro pluribus expensis factis ibidem per ipsum Verneta, vbi missus fuit per Dominum pro equis infrascriptis emendis (et vacauit ad idem nouem diebus antequam Dominus veniret ibidem), et inclusis eciam

pluribus expensis factis ibidem infra dictos nouem dies per plures alios de familia Domini qui fuerunt ibidem pro negociis Domini, sexcies viginti octo libras, septem solidos; item pro officio camere, manu ipsius Vernete, quinquaginta octo libras, quatuor solidos, octo denarios;

v.c lxx libras, iij solidos, viij denarios monete Veneciarum.

788. Librauit ibidem dicta die, manu dicti domini Guillelmi de Chalomonte, pluribus menestreriis Potestatis, Capitanei, et Comunis Treuisii, ex dono eis facto per Dominum apud Treuisium, xv florenos boni ponderis.

Fol. 69.

789. Librauit, manu dicti domini Guillelmi, Fratribus Predicatoribus de Treuisio, in domo quorum Dominus fuit ibidem hospitatus, quos Dominus conuentui donauit in helemosinam, x florenos boni ponderis.

790. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Stephano de Freinc, ex dono sibi facto per Dominum, manu domini Guillelmi de Chalomonte, xl ducatos auri.

791. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Colineto de Bochien, ex dono sibi facto per Dominum, lx ducatos auri.

792. Librauit, manu bastardi de Gaio, apud Treuisium, quibusdam preisoneriis existentibus in carceribus dicti loci, quem Dominus eis donauit in helemosinam, j florenum boni ponderis.

793. Librauit de mandato Domini, manu dicti Verneta, pro precio equorum infrascriptorum emptorum per ipsum apud Treuisium pro Domino: et primo pro precio vnius roncini fauelli [1], tradicti Johanoto famulo Domini pro maleta Domini, sexaginta ducatos auri; item pro precio vnius roncini morelli, tradicti Simondo, tailliatori Domini, quatraginta quatuor ducatos auri; item pro precio vnius roncini fauelli, tradicti pro portando lecto Domini, sexaginta ducatos auri; item pro precio unius somerii bonczani [2], triginta quatuor ducatos cum dimidio auri;

(1) *favellus*, fulvo, rossiccio, di color leonino.
(2) *bonczanus*, balzano.

item pro precio vnius roncini bay pro coffris vbi reponuntur torchie portandis, triginta octo ducatos; item pro precio vnius roncini grisi, tradicti Aymoneto, tailliatori Domini, triginta duos ducatos auri; item pro precio vnius roncini fauelli cum magna coma, tradicti Johanni, barberio Domini, viginti septem ducatos auri; item pro precio vnius corserii morelli pro somerio, tradicti dicto Becart pro panateria Domini, quinquaginta quinque ducatos; item pro precio vnius roncini bay pro buticulleria Domini, tradicti dicto Digna, triginta quatuor ducatos; item pro precio vnius roncini bay grisi, tradicti Trogniardo, viginti duos ducatos; item pro precio vnius roncini morelli, tradicti bastardo, porterio Domini, decem septem ducatos; item pro precio vnius roncini bay vngari, tradicti Stephano, marescalco Domini, viginti quatuor ducatos; item pro precio duarum paruarum aquinearum, tradictarum fratribus minoribus Domini [1], triginta nouem ducatos cum dimidio auri; item pro precio vnius palafredi grisi, dati domino Patriarche Costantinopolis, centum ducatos; item pro precio vnius roncini morelli ambulantis [2], dati vni ex ambassiatoribus Imperatoris Costantinopolis, quatraginta ducatos; item pro precio vnius roncini bay, dati per Dominum dicto Treyuerneis, quindecim ducatos cum dimidio auri; item pro precio vnius roncini bay, dati per Dominum Mermeto de Naues, scutifero domini Aymonis de Gebennis domini dAuton, viginti duos ducatos; item pro vno corserio empto per ipsum apud Venecias pro somerio faciendo, vltra somerios suprascriptos, quatraginta septem ducatos auri; item pro precio vnius roncini bay empti apud Venecias pro somerio, vltra somerios supradictos, viginti quinque ducatos; item pro expensis dictorum corserii et roncini factis apud Venecias, vnum ducatum; item pro precio vnius corserii grisi empti apud Treuisium pro Domino, sexcies viginti decem ducatos; item pro precio vnius roncini empti pro Petro Garnerii pro portando arnesio tibiarum [3] Domini, viginti sex ducatos; item pro precio vnius roncini dati per Dominum dicto Curtet, viginti quatuor ducatos; item pro vno roncino dato

---

(1) Questi fratelli minori non possono essere che Giovanni, Oggero, ed Amedeo, tutti però figli naturali di Aimone (il Pacifico).

(2) *ambulans*, che ambia, che va di portante.

(3) *arnesium tibiarum*. Si vegga la nota 1 a pag. 106.

per Dominum Roberto, valleto coquine Domini, vndecim ducatos; item cuidam corraterio qui juuit se ad emendum dictos equos, vnum ducatum; ix^{c} xxix ducatos et dimidium auri.

794. Librauit ibidem, de mandato Domini, die prima septembris, domino Bartholomeo Michaelis de Veneciis, in quibus Dominus eidem tenebatur mutuo per ipsum facto Domino, ut superius in Receptis, et de quibus habebat literam Domini de debito, quam reddit, iiij^{m} vij^{c} iiij^{xx} xviij florenos boni ponderis et . . . . vij^{m} ij^{c} ij ducatos auri. Fol. 70.

795. Librauit ibidem, dicta die, eidem domino Bartholomeo, de mandato Domini, quos Domino mutuauerat absque litera Domini die xviij augusti, videlicet pro sexcies centum quaterviginti sexdecim ducatis nouis de seca, de quibus superius in Receptis fit mencio, vij^{c} ducatos auri.

796. Librauit, de mandato Domini, pro precio vnius pecie integre escarlate violete date per Dominum vxori dicti domini Bartholomei Michaelis jacentis in puerperio,

vj^{xx} xj ducatos auri,

et manu Aymoneti, tailliatoris Domini, nutrici lactanti dictum puerum, ex dono sibi facto per Dominum,

x ducatos auri.

797. Librauit Johanni, barberio Domini, in quibus Dominus sibi tenebatur pro rebus infrascriptis: et primo, quem Dominus donauit apud Mesembriam in helemosinam, manu dicti Verneta, vnum florenum; item quem Dominus dedit duobus famulis domini Imperatoris Burgarie qui venerant de castro vbi dominus Anthonius Viscontes detinebatur carceratus, vnum florenum; item quem Dominus dedit apud Sosopuli capellano domini de Basset, vnum francum auri; item pro deauratura colaris Domini apud Peram, tres ducatos auri; item quem Dominus oblatus est in ecclesia sancti Anthonii de Pera, vnum florenum; item pro garnisione vnius virgulle [1] aquille quam garniri fecit de ar-

---

(1) *virgulla*, anello, cerchietto.

gento pro Domino, dimidium ducatum auri;
iij florenos boni ponderis,
item . . . . iij ducatos et dimidium auri
et . . . . j franc auri.

798. Librauit, de mandato Domini, die secunda septembris, domino Johanni de Grolea, ex dono sibi facto per Dominum, vltra centum ducatos de quibus superius proxime fit mencio,
ij^c ducatos auri.

799. Librauit ibidem, dicta die, de mandato Domini, domino Gaspardo de Montemaiori, marescallo Domini, in exoneracionem mille quinquaginta trium ducatorum et tercie partis vnius ducati auri, in quibus Dominus eidem tenebatur pro stipendiis suis decem mensium et sexdecim dierum, inceptorum die decima octaua mensis septembris anno Domini millesimo ccc^olxvj^o et finitorum die vltima exclusiue mensis julii anno Domini millesimo ccc^olxvij^o, quibus Domino seruiuit in partibus vltra marem sub stipendiis centum ducatorum per mensem (et est sciendum quod in exoneracionem dicti debiti aliunde recepit ducentos quatraginta sex parperos cum dimidio auri, vt superius in Libratis),
iiij^c xxx ducatos et xij^am partem vnius ducati auri.

800. Librauit eidem domino Gaspardo, in quibus Dominus eidem tenebatur mutuo per ipsum facto Domino apud Peram, et de quibus superius in Recepta computauit in quatercentum parperis auri, ij^c ducatos auri.

801. Librauit pro precio decem brachiorum panni emptorum pro opellandis, capuciis, et caligis faciendis pro Aniquino et Esclauo, pagetis Domini, quolibet brachio sexaginta sex solidis, inclusis decem solidis pro tonsura dicti pagni, et inclusis tribus ducatis auri pro missionibus [1] et factura dictarum vestium, quorum duo ducati traditi fuerunt dicto Aniquino et alius florenus dicto Esclauo, inclusis eciam duobus ducatis auri traditis

(1) *missiones*. Si vegga la nota 2 a pag. 95.

eisdem pro precio duorum parium estiualliorum [1] emendorum per ipsos, xxxiij libras, x solidos monete Veneciarum et . . . . v ducatos auri.

802. Librauit, de mandato Domini, manu domini Bartholomei Michaelis de Veneciis, banquerii, domino Fredelico Cornerii, domino Marco Geyno, et domino Petro Posmarino de Veneciis pro tribus millibus parperorum auri quos Domino apud Constantinopolim mutuauera[n]t manu Petri Auricule, vt superius in Receptis (et est sciendum quod in presenti Librata includuntur nouies viginti ducati auri quos habere voluerunt pro cambio dictorum parperorum), m. vj^{c} iiij^{xx} ducatos auri.

803. Librauit ibidem, dicta die, domino Petro Galliandi, de mandato Domini, in quibus Dominus eidem tenebatur mutuo sibi facto per ipsum dominum Petrum tempore quo Dominus erat ante Vernam, et ipsos luxit Dominus in sua galea, xl florenos boni ponderis.

804. Librauit ibidem, dicta die, de mandato Domini, cuidam cursori de Veneciis misso Viterbum cum literis directis domino Pape pro facto domini Pauli patriarche Costantinopolis vt archiepiscopatum Patracensem obtineret qui vacabat, xij ducatos auri. Fol. 71.

805. Librauit ibidem, dicta die, pro precio ducentum et quinquaginta gitonum [2] emptorum pro computis Domini faciendis, lxij solidos, vj denarios monete Veneciarum.

806. Librauit ibidem, de mandato Domini, die tercia septembris, Johanardo Posmichiel pro remanencia quaterviginti nouem florenorum et tercii vnius floreni, in quibus Dominus eidem tenebatur pro stipendiis suis tocius temporis quo Domino seruiuit in garnisione de Galipulli (et de residuo fuit eidem satisfactum, vt superius in Libratis), xxxj florenos, j tercium boni ponderis.

807. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Guillelmo de Vercellis pro remanencia quatraginta quatuor florenorum

(1) *estiuallia*, stivali (calzari di cuoio per difender la gamba dall'acqua o dal fango).
(2) *gitonus*, gettone; pezzo di metallo coniato ad uso di moneta, che serve per far calcoli, e specialmente per giuocare.

et duarum parcium vnius floreni in quibus Dominus eidem tenebatur pro stipendiis suis tocius temporis quo Domino seruiuit in garnisione de Galipulli (et de residuo dictorum stipendiorum fuit eidem satisfactum, vt superius in Libratis),
xvij florenos, ij tercios boni ponderis.

808. Librauit ibidem, dicta die, Thome de Langes pro remanencia quaterviginti nouem florenorum et tercii vnius floreni in quibus Dominus eidem tenebatur pro stipendiis suis tocius temporis quo Domino seruiuit in garnisione de Galipulli (et de residuo dictorum stipendiorum fuit eidem satisfactum, vt superius in Libratis), lv florenos, j tercium boni ponderis.

809. Librauit, de mandato Domini, manu domini Bartholomei Michaelis de Veneciis, domino Raphaeli de Nigro [et] Morruello Cigana de Janua pro decem millibus parperis auri quos Domino mutuauerunt apud Peram pro tanto, vt superius in Libratis, v^{m} vj^{c} ducatos auri.

810. Librauit, de mandato Domini, manu predicta, domino Luquino de Juliano de Pera, quos Domino mutuauerat apud Galipulli, vt superius in Receptis, iij^{c} xix ducatos auri.

811. Librauit, de mandato Domini, manu predicta, domino Fredelico Cornerii de Veneciis pro duobus milibus ducatis quos Domino apud Costantinopolim manu Petri Aricule eius factoris mutuo tradiderat (et includuntur in presenti Librata ducentum quatuor ducati et tres partes vnius ducati pro cambio dictorum duorum millium florenorum ducatis auri),
ij^{m} ij^{c} iiij ducatos, tres partes vnius ducati auri.

812. Librauit Symondo, trompete Domini, ex dono sibi facto per Dominum, xl florenos boni ponderis.

813. Librauit Hudrico, menestrerio Domini, pro eodem,
xl florenos boni ponderis.

814. Librauit, de mandato Domini, Henrico dicto Piamont et dicto Choberlit, menestreriis Domini, pro eodem,
iiij^{xx} x florenos boni ponderis.

815. Librauit, de mandato Domini, Petremando socio dictorum menestreriorum, et Taborino, videlicet dicto Petremando viginti quinque florenos, et dicto Taborino viginti florenos pro eodem, xlv florenos boni ponderis.

816. Librauit, de mandato Domini, cuidam menestrerio comitis de Coresanz, manu dicti Piamont, ex dono sibi facto per Dominum, vj florenos boni ponderis.

817. Librauit, de mandato Domini, apud Venecias die quarta septembris, domino Hugoni de Villeta, in quibus Dominus eidem tenebatur pro remanencia stipendiorum suorum temporis quo Domino seruiuit vltra mare (et de residuo dictorum stipendiorum fuit solutus manu Petri Gerbaysii, thesaurarii Domini),
lx florenos boni ponderis.

818. Librauit bastardo de Margenczay, de mandato Domini, quos Dominus donauit eidem, xxx florenos boni ponderis.

819. Librauit, de mandato Domini, Richardo de Langins pro eodem, xxx florenos boni ponderis.

820. Librauit Petro dOrons pro eodem,
xx florenos boni ponderis.

821. Librauit Ruffo de Ceruens, de mandato Domini, pro eodem, xxx florenos boni ponderis.

822. Librauit Girardo de Villeta pro eodem,
xxx florenos boni ponderis.

823. Librauit dicto Mituart pro eodem,
xxx florenos boni ponderis.

824. Librauit dicto Guinillona pro eodem,
xxx florenos boni ponderis.

825. Librauit Guichardo et Johanni de Balmis pro eodem, manu dicti Guinillona, lx florenos boni ponderis.

826. Librauit, de mandato Domini, domino de Fromentes, in quibus Dominus eidem tenebatur pro expensis suis viginti octo

dierum quibus vacauit eundo tam per aquam quam per terram Fol. 72. de Mesembria apud Vedunum [1], inclusis expensis suis factis in suo regressu de Veduno apud Mesembriam (et fuerat ibidem missus per Dominum ad Imperatorem Burgarie pro certis negociis Domini); inclusis eciam pluribus expensis factis per ipsum eundo de Mesembria apud Sosopuli (vbi multociens fuit missus per Dominum cum domino Patriarcha Costantinopolis pro negociis Domini ad dominum Imperatorem Costantinopolis); vltra septem solidos, tres denarios ducati argenti (qui superius in Libratis describuntur) pro eodem, iiij.xx ix florenos boni ponderis.

827. Librauit, de mandato Domini, manu dicti domini de Fromentes, dicto Leurier pro remanencia sexaginta duorum florenorum in quibus Dominus tenebatur eidem pro stipendiis suis tocius temporis quo Domino seruiuit in garnisione de Galipulli (et de residuo fuit eidem satisfactum, vt superius in Libratis), xxxv florenos boni ponderis.

828. Librauit Girardo de Grandimonte, de mandato Domini, ex dono sibi facto per Dominum, c florenos boni ponderis.

829. Librauit, de mandato Domini, Johanni de Marmont pro eodem, xl florenos boni ponderis.

830. Librauit Petro de Marmont, de mandato Domini, pro eodem, xxx florenos boni ponderis.

831. Librauit, de mandato Domini, Thome de Langes, pro eodem, xxv florenos boni ponderis.

832. Librauit, de mandato Domini, bastardo de Gaio, pro eodem, xxv florenos boni ponderis.

833. Librauit, de mandato Domini, bastardo de Chalamonte pro remanencia quaterviginti nouem florenorum et tercii vnius floreni in quibus Dominus tenebatur eidem pro stipendiis suis tocius temporis quo Domino seruiuit in garnisione de Galipulli

---

(1) *Vedunum*. Si vegga la nota 2 a pag. 74.

(et de residuo dictorum stipendiorum fuit eidem satisfactum, vt superius in Libratis), liij florenos boni ponderis.

834. Librauit, de mandato Domini, bastardo de Verna, ex dono sibi facto per Dominum manu domini Stephani de Balma, xxx florenos boni ponderis.

835. Librauit, de mandato Domini, Petro de Castro Nouo pro remanencia quaterviginti nouem florenorum et tercii vnius floreni in quibus Dominus tenebatur eidem pro stipendiis suis tocius temporis quo Domino seruiuit in garnisione de Galipulli (et de residuo fuit eidem satisfactum, vt superius in Libratis), xxix florenos et tercium vnius floreni boni ponderis.

836. Librauit, de mandato Domini, manu domini Bartholomei Michaelis de Veneciis, banquerii, Juliano Nigri de Veneciis, patrono vnius conducte, pro remanencia mille ducentum quatraginta octo ducatorum et tercii vnius ducati auri, in quibus Dominus tenebatur eidem pro stipendiis suis trium mensium et decem septem dierum, inceptorum die vicesima inclusiue mensis septembris anno Domini millesimo ccc°lxvj° et finitorum die octaua exclusiue mensis februarii anno Domini millesimo ccc°lxvij°, quibus Domino seruiuit cum dicta conducta sub stipendiis tercentum et quinquaginta ducatorum pro quolibet mense (et de residuo dicti debiti fuit eidem, vt in duabus particulis descriptis superius in Libratis, persolutum),
iiij^{c} viij ducatos et tercium vnius ducati auri.

837. Librauit eidem Juliano Nigri, de mandato Domini, manu dicti domini Bartholomei Michaelis, pro plena solucione stipendiorum suorum quinque mensium et quatuor dierum, inceptorum die octaua inclusiue mensis februarii predicta et finitorum die duodecima exclusiue mensis iulii anno predicto millesimo ccc°lxvij°, quibus Domino seruiuit cum dicta conducta sub stipendiis memoratis,
m.vij° iiij^{xx} xvj ducatos et duas partes vnius ducati.

838. Librauit, de mandato Domini, manu dicti domini Bartholomei Michaelis, domino Marino Souuerii et dicto Dardibon, patrono vnius galee de Veneciis, pro remanencia mille tercentum sexaginta septem ducatorum et quarte partis vnius ducati auri,

in quibus Dominus eisdem tenebatur pro stipendiis suis trium mensium et decem septem dierum, inceptorum die vicesima inclusiue mensis septembris anno Domini millesimo ccc°lxvj° et finitorum die viij exclusiue mensis februarii anno Domini millesimo ccc°lxvij°, quibus Domino dictus Dardibonus seruiuit cum dicta galea sub stipendiis tercentum quaterviginti trium ducatorum et tercie partis vnius ducati pro quolibet mense (et de residuo dicti debiti fuit eisdem satisfactum, vt in duabus particulis in Libratis precedentibus declaratur),

v^c xxvij ducatos et quartum vnius ducati auri.

839. Librauit eisdem domino Marino et dicto Dardibon, manu predicta, in exoneracionem duorum millium quinquaginta septem ducatorum et quarti vnius ducati auri, in quibus Dominus eisdem tenebatur pro stipendiis dicte galee quinque mensium et vndecim dierum, inceptorum die octaua inclusiue mensis februarii predicti et finitorum die decima nona exclusiue mensis julii anno predicto m° ccc°lxvij°, quibus Domino cum dicta galea dictus Dardibonus seruiuit sub stipendiis supradictis (et de sepcies centum ducatis auri qui restant ad soluendum de dicto debito fecit Dominus dicto domino Marino literam de debito manu Bonifacii de Mota, soluendis apud Venecias hinc ad dimidium annum),

Fol. 73.

m.iij° lvij ducatos et quartum vnius ducati auri.

840. Librauit, de mandato Domini, die quinta septembris, bastardo de Compesio, ex dono sibi facto per Dominum,

l florenos boni ponderis.

841. Librauit, de mandato Domini, domino Stephano de Balma, amiraillio Domini, pro remanencia mille florenorum auri in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis suis decem mensium, inceptorum die prima inclusiue mensis octobris anno Domini millesimo ccc°lxvj et finitorum die prima exclusiue mensis augusti anno Domini millesimo ccc°lxvij°, quibus Domino seruiuit, tam vltra mare quam veniendo de Constantinopoli apud Venecias, sub stipendiis centum florenorum per mensem (et de residuo fuit eidem satisfactum, vt superius in Libratis, facto super hoc computo cum dicto amiraillio apud Venecias dicta die),

vij^c xxxvij florenos et tres partes vnius floreni boni ponderis.

842. Librauit, de mandato Domini, Aymoni dicto Michailli,

olim capitaneo castri de Galipulli, in exoneracionem mille centum sexaginta octo florenorum in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis suis tocius temporis quo Domino seruiuit in garnisione castri de Galipulli (et est sciendum quod aliunde recepit pro eodem quatercentum sexaginta octo florenos, vt superius in Libratis), ij^{c} florenos boni ponderis.

843. Librauit, de mandato Domini, Philiberto de Marbosio, ex dono sibi facto per Dominum, xl florenos boni ponderis.

844. Librauit, de mandato Domini, Johanni de Ceruenz pro eodem, xl florenos boni ponderis.

845. Librauit, de mandato Domini, Johanni de Wllie, manu dicti Johannis de Ceruenz, pro eodem,
xxx florenos boni ponderis.

846. Librauit, de mandato Domini, domino Jacoto Prouane pro eodem, iiij^{xx} florenos boni ponderis.

847. Librauit, de mandato Domini, domino de Fromentes, in quibus Dominus eidem tenebatur pro stipendiis suis et Guillelmi de Borent tocius temporis quo Domino seruierunt vltra mare, inclusis sexaginta florenis traditis eidem de mandato predicto pro stipendiis vnius archerii quem secum tenuit ibidem in seruicio Domini, iij^{c} florenos boni ponderis.

848. Librauit, de mandato Domini, Guillelmo de Duretal, ex dono sibi facto per Dominum, xx florenos boni ponderis.

849. Librauit, de mandato Domini, manu domini Bartholomei Michaelis de Veneciis, domino Dominico Veyrolii de Pera, patrono vnius galee, in exoneracionem octo millium et centum ducatorum in quibus Dominus eidem tenebatur pro stipendiis suis dicte galee (et est sciendum quod in exoneracionem dicti debiti aliunde recepit, vt superius in Libratis, quinque millia tercentum parperos et decem quaratos auri, item et duo millia ducatos auri),
ij^{c} ducatos auri.

850. Librauit, de mandato Domini, manu domini Bartholomei Michaelis predicti, domino Serraceno dAndelos de Veneciis,

in quibus dominus Guillelmus de Grandissono eidem mutuo tenebatur (et ipsos dedit Dominus dicto domino Guillelmo de Grandissono manu domini Seraceni predicti), v^c ducatos auri.

851. Librauit, de mandato Domini, manu predicta, domino Roiguerio Meilliorati de Veneciis, mezano [1], ex dono sibi facto per Dominum quia laborauerat pro Domino inueniendo financiam mutuo, xxv ducatos auri.

852. Librauit Fratri Bertramolo de Mediolano, venienti de vltra mare (et semper ibidem stetit in armata Domini), quos Dominus eidem donauit in helemosinam, xx florenos boni ponderis.

853. Librauit, de mandato Domini, die sexta septembris apud Venecias, Roberto de Coquina, famulo domini Aymonis comitis Gebennarum, ex dono sibi facto per Dominum manu dicti Verneta, v florenos boni ponderis.

854. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Simondo Fol. 74. de Lugduno, balisterio, ex dono sibi facto per Dominum, xij florenos boni ponderis.

855. Librauit de mandato Domini, dicta die, Nycholeto de Castellione pro finali solucione plurium debitorum in quibus Dominus eidem tenebatur pluribus causis et racionibus (et debet reddere literas dictorum debitorum, quas habet, vt asserit, in Sabaudia), c florenos boni ponderis.

856. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Francisco Balli de Gebennis, ex dono sibi facto per Dominum, pro emenda [2] vnius corrigie argenti de et pro preda quam ipse Franciscus fecerat apud Lanceum [3], xlij florenos boni ponderis.

857. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, dicto Chambrer, ex dono sibi facto per Dominum, x florenos boni ponderis.

858. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, dicto

(1) *mezanus*, mediatore.
(2) *emenda*, compenso.
(3) *Lanceum*, Lanzo Torinese (?).

Mituart, in quibus Dominus tenebatur eidem pro remanencia stipendiorum suorum tocius temporis quo Domino seruiuit vltra mare, xxiij florenos boni ponderis.

859. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, dicto Treuerneis, ex dono sibi facto per Dominum,
xxx florenos boni ponderis.

860. Librauit ibidem dicta die duobus buffonis domini Barnabonis euntibus Chipprum, ex dono sibi facto per Dominum,
xx florenos boni ponderis.

861. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Johanni de Tridento pro precio viginti saculorum biscoti expensorum per ipsum et decem nouem socios suos marinerios qui iuerunt cum Domino vltra mare in galea domini Johannis de Conte (et debebat ipsis biscotum sumptibus Domini ministrari),
xx florenos boni ponderis.

862. Librauit Georgio de Chippro, balisterio, ex dono sibi facto per Dominum, iiij florenos boni ponderis.

863. Librauit Johanni Gastandi de Bargiis et Gascono Maurina de Caburro de Plano, qui morari solebant cum Jacobo de Lucerna condam, ex dono eis facto per Dominum,
x florenos boni ponderis.

864. Librauit Johanni Barberii de sancto Genisio, ex dono sibi facto per Dominum quia in officio buticullerie Domino seruierat in viagio transmarino, x florenos boni ponderis.

865. Librauit domino Petro de sancto Jorio, dicto Porchaton, ex dono sibi facto per Dominum, xl florenos boni ponderis.

866. Librauit Angellino de Porta, scutiffero domine Blanchie sororis Domini [1], ex dono sibi facto per Dominum,
xxx florenos boni ponderis.

867. Librauit Johanni de Carpino, comiti galee noue Johannis de Conte, in qua venit Dominus apud Venecias de partibus Romanie, ex dono sibi facto per Dominum,
xx florenos boni ponderis.

---

(1) Veggasi la nota 2 a pag. 22.

868. Librauit domino Alebreto Esembert, militi Imperatoris, redeunti Boemiam, ex dono sibi facto per Dominum,
x florenos [1] boni ponderis.

869. Librauit Guillelmo de sancto Romano [2], qui morari solebat cum domino Ludouico de Bello Joco quondam, ex dono sibi facto per Dominum manu domini de Fromentes,
xx florenos boni ponderis.

870. Librauit Galesio de Viriaco, ex dono sibi facto per Dominum, c florenos boni ponderis.

871. Librauit Johanni Barberio de Thaurino, ex dono sibi facto per Dominum, xx florenos boni ponderis.

872. Librauit bastardo de Vernesio pro eodem,
iiij^{xx} florenos boni ponderis.

873. Librauit Petro de Balma, filio domini Varuclerii de Balma quondam, pro eodem, manu Galesii de Viriaco,
l florenos boni ponderis.

874. Librauit domino Hugoni de Flecheria, pro eodem,
xx florenos boni ponderis.

875. Librauit die septima septembris Johanoto, camerario Domini, pro precio quarundam corrigiarum emptarum per ipsum pro sella trosperia [3] Domini et pro quibusdam que fecit reparari in eadem, ij ducatos auri
et . . . . xxxj solidos monete Veneciarum.

876. Librauit ibidem dicta die Migniono, messagerio, ex dono sibi facto per Dominum pro vno roncino emendo,
x florenos boni ponderis.

877. Librauit eidem Migniono, quos soluerat ante Vernam

---

(1) Propriamente la somma è: « vj^{xx} x florenos boni ponderis », ma la prima cifra appare cancellata con alcuni freghi di penna.

(2) *de sancto Romano*, saint Romain, frazione del Comune di Reignier, circondario di Annecy, Dip. Alta Savoia.

(3) *sella trosperia*, sella a bagaglia.

pro locagio vnius barge supra quam missus fuit per Dominum apud Cailliaberia [1] versus Domburdiz [2], iiij ducatos auri.

878. Librauit eidem Migniono, quos Dominus eidem dono concesserat apud Mesembriam pro vna veste facienda,
ij florenos et dimidium boni ponderis.

879. Librauit, de mandato Domini, manu clerici de Lumacio, gentibus armorum infrascriptis, prouisienariis [3] domini Galeaz, in exoneracionem stipendiorum suorum nouem mensium, inceptorum die prima decembris anno Domini m° ccc°lxvj et finitorum die prima mensis septembris anno Domini m° ccc°lxvij°, quibus Domino seruierunt et ad stipendia Domini fuerunt vltra mare, finitis sex mensibus precedentibus, de quibus soluti fuerunt per dominum Galeaz ad racionem stipendiorum infrascriptorum (et ipsas gentes armorum ipse dominus Galeaz Domino concesserat graciose pro dictis sex mensibus et non vltra, et fuerunt soluti de presenti pro aliis sex mensibus), Fol. 75.

et primo domino Johanni Canis, capienti per mensem triginta florenos, c. iiij^{xx} florenos boni ponderis;

item domino Philipo Jnuenie, capienti per mensem quatraginta florenos pro eodem, ij.^{c} xl florenos boni ponderis;

item domino Jacobo de Sardo, capienti triginta florenos per mensem pro eodem, c. iiij^{xx} florenos boni ponderis;

item domino Fredelico Zouastenz, capienti viginti quinque florenos per mensem pro eodem, c. l florenos boni ponderis;

item domino Stephano Gueytoni, capienti viginti florenos per mensem pro eodem, vj^{xx} florenos boni ponderis;

item domino Petro Gueytoni, capienti triginta florenos per mensem pro eodem, c. iiij^{xx} florenos boni ponderis;

item domino Johanni Dirlo, capienti viginti quinque florenos per mensem pro eodem, c. l florenos boni ponderis;

item domino Henrico Mindolf, capienti triginta florenos per mensem pro eodem, c. iiij^{xx} florenos boni ponderis;

item domino Andrelino de Effeltron, capienti triginta florenos per mensem pro eodem, c. iiij^{xx} florenos boni ponderis;

(1) *Cailliaberia*, lo stesso che *Calliatra*. Si vegga la nota 1 a pag. 94.
(2) *Domburdiz*. Si vegga la nota 2 a pag. 94.
(3) *provisienarius*, assoldato, stipendiato.

item domino Henrico Vinch, capienti triginta florenos per mensem pro eodem, c. iiij^{xx} florenos boni ponderis;
item Anthonio Pata, capienti viginti quatuor florenos per mensem pro eodem, vij^{xx} iiij florenos boni ponderis;
item domino Conrado Hospeti, capienti triginta quinque florenos per mensem pro eodem, ij^{c} x florenos boni ponderis;
item Aguex Chosser, capienti triginta florenos per mensem pro eodem, c. iiij^{xx} florenos boni ponderis;
item Sauinio Gastonis, capienti triginta florenos per mensem pro eodem, c. iiij^{xx} florenos boni ponderis;
item Fliz Zuler, capienti viginti florenos per mensem pro eodem, vj^{xx} florenos boni ponderis;
item Johanni de Conriago, capienti viginti florenos per mensem pro eodem, vj^{xx} florenos boni ponderis;
item Amerado Niclich, capienti quindecim florenos per mensem pro eodem, iiij^{xx} x florenos boni ponderis;
item Johanni Bozio, capienti quindecim florenos per mensem pro eodem, iiij^{xx} x florenos boni ponderis;
item Johanni de Valda, capienti quindecim florenos per mensem pro eodem, iiij^{xx} x florenos boni ponderis;
item Armando Escuiergues, capienti viginti florenos per mensem pro eodem, vj^{xx} florenos boni ponderis;
item Guillelmo de Lestua, capienti quindecim florenos per mensem pro eodem, iiij^{xx} x florenos boni ponderis.

880. Librauit Jacobo, truchimando Domini, habitatori Veneciarum, pro remanencia sexcies viginti et quindecim ducatorum auri in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis suis tresdecim mensium cum dimidio quibus Domino seruiuit vltra mare sub stipendiis decem florenorum per mensem, inceptorum die xv mensis junii anno Domini millesimo ccc^{o}lxvj^{o} et finitorum die peneultima mensis julii anno Domini millesimo ccc^{o}lxvij^{o} (et de residuo dictorum stipendiorum fuit eidem solutum per dominum Vrteriarum, qui de ipsis Domino computabit), lxxv ducatos auri.

881. Librauit Paulo de Veneciis, truchimando Domini, pro remanencia sexcies viginti et quindecim ducatorum auri, in quibus Dominus eidem tenebatur pro stipendiis suis tresdecim mensium, (Fol. 76.) finitorum vt supra, quibus Domino seruiuit vltra mare sub stipendiis decem ducatorum per mensem (et de residuo dictorum

stipendiorum fuit eidem persolutum, videlicet manu domini Vrteriarum, de viginti ducatis, et manu ipsius Anthonii, de quatraginta quatuor ducatis, qui in Libratis precedentibus describuntur), lxxj ducatos auri.

882. Librauit pro precio vnius caissie corei empte apud Venecias pro custodiendo literas papales et quedam alia scripta Domini, iiij ducatos auri et . . . . vj solidos monete Veneciarum.

883. Librauit de mandato Domini, manu domini Bartholomei Michaelis, Damiano de Andriano de Veneciis, notario, pro redempcione duorum instrumentorum de debito traditorum per ipsum domino Fredelico Cornerii, videlicet vnum, et aliud domino Bartholomeo Michaelis predicto (et de quantitate florenorum in ipsis instrumentis contenta superius in Recepta computauit), xij ducatos auri.

884. Librauit de mandato Domini, manu dicti domini Bartholomei Michaelis, Jacobo Bergandini de Veneciis, recipienti nomine et ex parte domini Nycolosi Imperialis de Janua, habitatoris Pere, in quibus Dominus eidem domino Nycoloso tenebatur mutuo pro mille et quinquaginta parperis auri, de quibus superius in Recepta computauit, vj.^{c} lvj ducatos auri.

885. Librauit de mandato Domini, manu dicti domini Bartholomei Michaelis, domino Raphaeli de Nigro de Janua, quos Domino mutuo tradiderat apud Peram, pro duobus millibus quinquies centum parperis auri, de quibus superius in Recepta computauit, m. iiij^{c} ducatos auri.

886. Librauit de mandato Domini, manu dicti domini Bartholomei Michaelis, domino Johanni Basso de Janua, quos Domino mutuo tradiderat apud Peram, pro duobus millibus parperis auri, de quibus superius in Recepta computauit, m. cxx ducatos auri.

887. Librauit de mandato Domini, manu dicti domini Bartholomei Michaelis, domino Nycoloso Marini, dicto Casso, de Veneciis, patrono vnius conducte, pro remanencia mille ducentum quatraginta octo ducatorum et tercii vnius ducati auri, in quibus

Dominus eidem tenebatur pro stipendiis suis trium mensium et decem septem dierum, inceptorum die vicesima inclusiue mensis septembris anno Domini millesimo ccc°lxvj° et finitorum die octaua exclusiue mensis febroarii anno Domini millesimo ccc°lxvij°, quibus Domino cum dicta conducta seruiuit sub stipendiis tercentum et quinquaginta ducatorum pro quolibet mense (et de residuo ipsius quantitatis fuit eidem, vt in duabus particulis superius descriptis in Libratis, persolutum),

ij^c lviij ducatos et tercium vnius ducati auri.

888. Librauit eidem domino Nycoloso Marini, de mandato Domini, manu dicti domini Bartholomei Michaelis, pro plena solucione stipendiorum suorum quinque mensium et viginti trium dierum, inceptorum die octaua inclusiue mensis febroarii anno Domini millesimo ccc°lxvij° et finitorum die vltima exclusiue mensis julii anno eodem, quibus Domino seruiuit cum dicta conducta sub stipendiis supradictis,

ij^m xviij ducatos et tercium vnius ducati auri.

889. Librauit de mandato Domini, manu dicti domini Bartholomei Michaelis, domino Angello de Diano, de Pera, patrono vnius nauis, pro remanencia mille ducatorum auri in quibus Dominus eidem tenebatur pro naulo dicte nauis, supra quam venerunt plures de familia Domini et plures de brigandis domini Galeaz (et de residuis centum ducatis fuit eidem satisfactum vt superius in Libratis), ix^c ducatos auri.

890. Librauit de mandato Domini, manu dicti domini Bartholomei Michaelis, domino Casano Saluaio de Janua, quos Domino mutuo tradiderat apud Peram, pro mille tercentum triginta tribus parperis et tercio vnius parperi auri, et de quibus superius in Recepta computauit, viij^c florenos boni ponderis.

Fol. 77.

891. Librauit de mandato Domini, manu dicti domini Bartholomei Michaelis, domino Donino de Parauagnia de Janua, quos Domino mutuo tradiderat apud Peram, pro tribus millibus parperis de quibus superius in Recepta computauit,

m. vj^c iiij^{xx} ducatos auri.

892. Librauit de mandato Domini, domino Fredelico Cornerii de Veneciis, patrono vnius galee cum qua Domino seruiuit

dominus Franciscus de Chola, pro remanencia mille ducentum quaterviginti tresdecim ducatorum et tercii vnius ducati auri, in quibus Dominus eisdem tenebatur pro stipendiis dicte galee trium mensium et decem septem dierum, inceptorum die vicesima inclusiue mensis septembris anno Domini millesimo ccc°lxvj° et finitorum die octaua exclusiue mensis februarii anno Domini millesimo ccc°lxvij°, quibus Domino cum dicta galea ipse Franciscus seruiuit sub stipendiis cuiuslibet mensis quatercentum ducatorum auri (et de residuo ipsius quantitatis fuit eidem domino Francisco satisfactum, ut in duabus particulis descriptis superius in Libratis; et est sciendum quod ipse dominus Fredelicus presentem remanenciam sibi retinuit in solutum de quantitate decem millium tercentum quatraginta sex ducatorum et duarum parcium vnius ducati auri, de quibus superius in Recepta fit mencio),

iij^c. liij ducatos et tercium vnius ducati auri.

893. Librauit, de mandato Domini, eidem domino Fredelico Cornerii pro plena solucione stipendiorum dicte galee quinque mensium et viginti duorum dierum, inceptorum die octaua inclusiue mensis februarii anno Domini millesimo ccc°lxvij° et finitorum die peneultima exclusiue mensis julii anno eodem, quibus dictus dominus Franciscus de Chola Domino seruiuit cum dicta galea sub stipendiis supradictis (et est sciendum quod ipse dominus Fredelicus sibi in solutum retinuit infrascriptam quantitatem que sibi debebatur de dictis decem millibus tercentum et quatraginta sex ducatis et duabus partibus vnius ducati, de quibus superius in Recepta fit mencio),

ij^m. ij^c iiij^xx xiij ducatos et tercium vnius ducati auri.

894. Librauit, de mandato Domini, predicto domino Fredelico Cornerii pro lucro sex millium quatercentum quaterviginti tresdecim ducatorum auri mutuo traditorum Domino per ipsum, de quibus et eciam de quantitate lucri infrascripta et duobus millibus sexcies centum quatraginta sex ducatis et duabus partibus vnius ducati auri, declaratis in duabus Libratis supra proxime scriptis, fecit eidem Dominus instrumentum de debito decem millium tercentum quatraginta sex ducatorum et duorum partium vnius ducati auri, de quibus ad plenum in Receptis superius computauit, m.ij^c ij ducatos auri.

895. Librauit ad expensas domini Stephani de Balma et Petri

Gerbaysii, factas manu Reynaudi de Leiz quatuordecim diebus, finitis die prima exclusiue mensis septembris anno Domini millesimo ccc°lxvij°, quibus vacauerunt tam eundo de Veneciis apud Papiam cum decem octo equis, stando ibidem, quam redeundo apud Venecias (et fuerunt ibidem missi per Dominum versus dominum Galeaz pro financia recipienda mutuo ab eodem),

ij^c iiij ducatos auri.

896. Librauit manu dicti Petri Gerbaysii pro precio vnius roncini baii bruni, empti per ipsum Petrum, et supra quem fuit quedam pars ipsius financie portata Domino apud Venecias,

xxx ducatos auri.

897. Librauit pro precio vnius alterius roncini grisi, empti apud Venecias pro tanto, traditi de mandato Domini dicto domino Stephano de Balma quando per Dominum missus fuit apud Papiam, vt supra (et est sciendum quod in regressu ipsius remanxit apud Paduam affolatus [1]), xlvj ducatos auri.

898. Librauit de mandato Domini, die octaua septembris, apud Venecias, manu domini Bartholomei Michaelis de Veneciis, domino Johanni de Conte, patrono vnius galee Veneciarum, pro remanencia mille ducentum quatraginta octo ducatorum et tercii vnius ducati auri, in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis suis trium mensium et decem septem dierum, inceptorum die vicesima inclusiue mensis septembris anno Domini millesimo ccc°lxvj° et finitorum die octaua exclusiue mensis februarii anno Domini millesimo ccc°lxvij°, quibus Domino cum dicta galea seruiuit sub stipendiis tercentum et quinquaginta ducatorum per mensem (et de residuo dicti debiti fuit eidem domino Johanni satisfactum in duabus particulis descriptis superius in Libratis), Fol. 78.

iiij^c viij ducatos et tercium vnius ducati auri.

899. Librauit eidem domino Johanni, de mandato Domini, pro plena solucione stipendiorum suorum quindecim mensium et tresdecim dierum, inceptorum die octaua inclusiue mensis februarii anno Domini millesimo ccc°lxvij° et finitorum die vicesima

(1) *affolatus*, fr. *foulé*, ammaccato, contuso.

prima exclusiue mensis julii anno eodem, quibus Domino cum dicta galea seruiuit sub stipendiis supradictis, inclusis nouies centum et tresdecim ducatis auri sibi traditis pro eodem, manu dicti domini Bartholomei Michaelis,
m. ix^c j ducatos et tercium vnius ducati auri.

900. Librauit eidem domino Johanni de Conte, de mandato Domini, pro plena solucione stipendiorum suorum duorum mensium et viginti octo dierum, inceptorum die quarta inclusiue mensis maii anno Domini millesimo ccc°lxvij° et finitorum die vltima exclusiue mensis julii anno eodem, quibus Domino seruiuit cum alia galea quam emerat apud Peram (et venit Dominus in dicta galea de Costantinopoli apud Venecias) sub stipendiis tercentum et quinquaginta ducatorum per mensem (et vltra naulum ipsius galee Dominus armauit ipsam galeam suis sumptibus, prout superius in Libratis fit mencio),
m. xxvj ducatos, duos tercios vnius ducati auri.

901. Librauit eidem domino Johanni de Conte, de mandato Domini, manu dicti domini Bartholomei Michaelis, ex dono sibi facto per Dominum de gracia speciali, ij^c ducatos auri.

902. Librauit, de mandato Domini, domino Francisco de Chola de Veneciis, in quibus Dominus eidem tenebatur tam pro expensis octo valletorum Domini factis per ipsum in eius galea duobus mensibus et decem octo diebus quibus vacauit anno m° ccc°lxvj° eundo de Veneciis apud Constantinopolim, quam pro precio triginta quinque sesteriorum biscoti expensorum tempore quo Dominus erat ante Vernam pro marineriis dicte galee,
c ducatos auri.

903. Librauit, de mandato Domini, duobus nepotibus domini Bartholomei Michaelis de Veneciis, rectoribus cambii dicti domini Bartholomei, quos Dominus donauit eis pro labore sustento per ipsos pro Domino tempore quo Dominus stetit apud Venecias,
xl ducatos auri.

904. Librauit, de mandato Domini, cuidam famulo qui Domino ex parte domini Galeaz presentauit vnum palafredum quem Domino ipse dominus Galeaz miserat apud Venecias, manu Reynaudi de Laiz, x ducatos auri.

905. Librauit de mandato Domini, manu Angelini de Porrentru, domino Henrico Mindolf, militi, recipienti nomine domini Henrici Lesquer, militis condam de gentibus domini Galeaz, pro remanencia stipendiorum suorum tocius temporis quo stetit ad gagia Domini ultra mare (et est sciendum quod vltra dicta stipendia sua fuit dictus dominus Henricus seu predictus Angelinus de Porrentru solutus de decem florenis plus quam ascendant eius stipendia secundum computum quem super hoc clericus de Lumacio fecerat, ut superius in Libratis, et ipsum computum reddidit apud Papiam postquam presens Librata facta fuit apud Venecias, et non obstante quod dictus computus in scriptis reperiatur superius), c florenos boni ponderis.

906. Librauit, de mandato Domini, Arnaudo Estuigne, de gentibus domini Galeaz, pro remanencia stipendiorum suorum tocius temporis quo stetit vltra mare ad gagia Domini (et de residuo dictorum stipendiorum fuit eidem satisfactum manu clerici de Lumacio, vt superius in Libratis), lx florenos boni ponderis.

907. Librauit Jacobo de Monteforti, ex dono sibi facto per Dominum, xxx florenos boni ponderis.

908. Librauit, de mandato Domini, Johanni dAmillie, ex dono sibi facto per Dominum, vltra triginta florenos sibi datos per Dominum aliunde, vt superius in Libratis,
xx florenos boni ponderis.

909. Librauit, de mandato Domini, Petro de sancto Jorio, ex dono sibi facto per Dominum, xxx florenos boni ponderis.

910. Librauit, de mandato Domini, Johanni de Bosco nomine suo et Bartholomei de Alba, pro remanencia sexcies viginti et quinque florenorum auri, in quibus Dominus eisdem tenebatur pro stipendiis suis octo mensium et viginti octo dierum quibus Domino seruierunt in garnisione de Galipulli sub stipendiis septem florenorum per mensem pro quolibet (et de residuo dictorum Fol. 79. stipendiorum fuerunt persoluti in pluribus aliis particulis superius descriptis in Libratis), lxij florenos boni ponderis.

911. Librauit, manu bastardi de Gaio, pro locagio plurium bargarum locatarum per ipsum apud Venecias pro Domino qua-

traginta diebus, inceptis die peneultima inclusiue mensis julii anno Domini millesimo ccclxvij° et finitis die octaua exclusiue mensis septembris anno eodem, quibus Dominus stetit ibidem, inclusis viginti nouem libris datis per ipsum pro locagio quinque bargarum que portauerunt robam Domini a loco Veneciarum vsque apud Estra [1] quando Dominus a dicto loco Veneciarum recessit, inclusis eciam decem nouem libris, octo solidis, datis per ipsum pro locagio octo bargarum super quibus apportata fuit aqua in cisterna domus quam Dominus ibidem habitabat,

c. iiij^{xx} viij libras, xviij solidos monete Veneciarum.

912. Librauit, manu dicti bastardi de Gaio, pro hostolagio gencium Domini infrascriptarum solutarum apud Venecias per modum infrascriptum, nec non pro pluribus aliis rebus infrascriptis,

et primo pro hostolagio domini Gaspardi de Monte Majori triginta dierum, triginta libras; item pro domino Guillelmo de Chalamonte pro hostolagio suo triginta octo dierum, triginta octo libras; item pro hostolagio Ginoti Ferlay dicti temporis, decem nouem libras; item pro hostolagio domini de Fromentes eiusdem temporis, decem nouem libras; item pro hostolagio bastardi de Vernesio eiusdem temporis, quindecim libras, quatuor solidos; item pro hostelagio Petri Morelli eiusdem temporis, quindecim libras, quatuor solidos; item pro hostolagio Francisci Boniuardi et dicti Jaspio eiusdem temporis, quindecim libras, quatuor solidos; item pro hostolagio sui ipsius bastardi et Johannis de Monteferrando ejusdem temporis, quindecim libras, quatuor solidos; item pro hostolagio domini Richardi Musardi octo dierum, quatuor libras; item pro hostolagio Archeti et Aniquini, pagetorum Domini, temporis quo Dominus stetit ibidem, triginta solidos; item pro hostolagio domini Porchatoni triginta octo dierum (et ipsum soluit de mandato Petri Gerbaisii, vt dicit), quindecim libras, quatuor solidos; item pro hostolagio Mignioni, messagerii Domini, eiusdem temporis, triginta octo solidos; item pro locagio vnius lecti per idem tempus ad opus bastardi, por-

(1) *Estra*, Stra, Comune della Provincia di Venezia, Circondario di Dolo, situato alla sinistra del Brenta, non lungi da Padova. Vicino a quella terra entra nel Brenta il canale Piovego che viene da Padova, ed è alimentato dalle acque del Bacchiglione, ond'era in allora gran via di commercio fluviale.

terii Domini, et dicti Digna, famuli buticullerie Domini, quatraginta solidos; item duobus hominibus qui congregauerunt et posuerunt insimul in vna camera lectos qui erant in domo Domini Veneciis, duodecim solidos; item duobus aliis hominibus qui dictos lectos receperunt in dicta domo pro ipsis restituendis illis qui ipsos acomodauerunt, ex dono eis facto, septuaginta quatuor solidos; item pro portagio cuiusdam robe Domini a loco dEstra vsque Paduam, que portata fuit tam in bargiis per aquam quam super curris per terram locatis ad idem pro tanto, sex libras; item pro locagio duarum bargarum que portauerunt robam Domini per Padum superius a loco Padue vsque apud Ferrariam, inclusis duobus ducatis auri pro expensis quorundam valletorum Domini factis in dictis bargis, duodecim ducatos auri; item pro portagio dicte robe Domini a palacio Padue vsque ad parcum dicti loci, quindecim solidos; item pro expensis sui ipsius et vnius guide secum euntis, factis eundo de Ferraria apud Sermo [1], vbi precesserat Dominum, viginti quatuor solidos; item pro expensis sui ipsius factis in dicto loco de Sermo, vbi accesserat pro eodem, viginti solidos; item pro expensis sui ipsius factis eundo de Mantua apud Canel [2], vbi precesserat Dominum, triginta sex solidos,

ij^{c} vj libras, ix solidos monete Veneciarum
et . . . . xij ducatos auri.

913. Librauit, de mandato Domini, Jaquemardo de sancto Georio, manu Mermeti eius fratris, ex dono sibi facto per Dominum, xxx florenos boni ponderis.

914. Librauit, de mandato Domini, Johanni Cabussii de Janua, balisterio, ex dono sibi facto per Dominum,
x florenos boni ponderis.

Fol. 80. 915. Librauit pro redempcione vnius instrumenti facti Domino per Angellinum de Diano, de Pera, de quictacione nauli in quo Dominus eidem tenebatur pro sua naui,
lx solidos monete Veneciarum.

(1) *Sermo*, Sermide.
(2) *Canel*, Canneto.

916. Librauit, de mandato Domini, custodienti domum domini Padue quam habet apud Venecias et in qua fuit ibidem Dominus hospitatus, ex dono sibi facto per Dominum, inclusis tribus florenis datis famulo dicti custodis,
xxxiij florenos boni ponderis.

917. Librauit die nona octobris, ad expensas Petri Gerbaysii, domini Stephani de Balma, et plurium aliorum de gentibus Domini, factas manu Reygnaudi de Layz, tam apud Venecias die mercuri, octaua septembris sero, et die iouis sequenti in prandio, vbi remanxerunt post recessum Domini pro quibusdam negociis Domini, quam loco dicto ou Paleis dicta die jouis sero, inclusis sex ducatis auri datis per ipsum Reynaudum pro locagio trium bargarum super quibus venerunt dicti dominus Stephanus et Petrus cum sua comitiua a Veneciis vsque apud Estra, xxvij ducatos auri.

918. Librauit pro locagio duorum curruum qui predictos dominum Stephanum et Petrum Gerbaysii et eciam plures alios de gentibus Domini et robam ipsorum portauerunt de nocte, dicta die jouis, nona septembris, a dicto loco de lEstra vsque apud Paduam, vbi erat Dominus,
iiij libras, viij solidos monete Veneciarum.

919. Librauit de mandato Petri Gerbaysii, die decima septembris, apud Paduam, bastardo de Compesio misso apud Venecias pro naui expectanda pro recipiendo camelo [1] et quibusdam rebus Domini venientibus in ipsa naui et pro faciendo expensas quibusdam famulis Domini existentibus in ipsa naui vsque apud Papiam, et de quibus Domino computabit dictus bastardus,
xl ducatos auri.

920. Librauit duobus famulis domini Padue qui custodierunt duos magnos equos quos dominus Padue dedit Domino, ex dono eis facto per Dominum, xv florenos boni ponderis.

921. Librauit, de mandato Petri Gerbaysii, cuidam famulo

---

(1) *camelus*, cammello.

domini Galeaz, ex dono sibi facto per Dominum,
v florenos boni ponderis.

922. Librauit, de mandato Domini, Vuillelmo Broco de Janua, marinerio, qui iuuit se ad armandum galeam apud Peram supra quam venit Dominus apud Venecias, ex dono sibi facto per Dominum, xxxiij florenos boni ponderis.

923. Librauit Jacoto de Nouasella, manu domini Hugonis de Flecheria, ex dono sibi facto per Dominum,
xxx florenos boni ponderis.

924. Librauit domino Amedeo de Cheynay, ex dono sibi facto per Dominum, xl florenos boni ponderis.

925. Librauit manu Reygnaudi de Leyz, ad expensas decem octo equorum domini Stephani de Balma, Petri Gerbaysii, et Bonifacii de Mota, et ad expensas plurium famulorum suorum factas apud Paduam duodecim diebus, quibus dimissi fuerunt ibidem, quando veniebant supradicti Petrus Gerbaysii, dominus Stephanus de Balma et Bonifacius de Mota de Papia, vbi iuerant quesitum financiam pro Domino, apud Venecias ad Dominum,
lvj ducatos auri.

926. Librauit, manu Ludouici Lyatardi de Lugduno, pluribus menestreriis domini Padue, ex dono eis facto per Dominum,
xxx florenos boni ponderis.

927. Librauit manu domini Aymonis Boniuardi, ad expensas domini Vrteriarum, domini Girardi dEstres, familie et equorum suorum, factas apud Paduam pluribus diebus mensis septembris, quibus dicti dominus Vrteriarum et dominus Girardus steterunt ibidem infirmi, et ad expensas equorum ipsius domini Aymonis Boniuardi, domini Guillelmi de Chalamonte, et quorundam equorum domini Gaspardi de Montemaiori, factas eciam ibidem certis diebus dicti mensis, inclusis duobus florenis et sexto vnius floreni traditis eciam eidem domino Aymoni pro expensis suis factis eundo de Veneciis apud Paduam, vbi missus fuerat pro expedicione cuiusdam ambasiatoris domini Barnabonis qui venerat ad Dominum apud Venecias et quem dominus Padue per eius territorium non permitebat redire,
vj^{xx} ij florenos et sextum vnius floreni boni ponderis.

928. Librauit pro locagio vnius roncini locati apud Paduam pro portando Georgio de Cletis, ipsius Anthonii clerico, vsque apud Ferrariam, inclusis quatuor libris datis cuidam nuncio qui dictum equum rediit apud Paduam,
vij libras, xvj solidos monete Veneciarum.

929. Librauit de mandato Domini, die xij septembris apud Ferrariam, relacione Petri Gerbaysii, domino Richardo Musardi pro expensis suis factis apud Ferrariam certis diebus mensis septembris quibus stetit ibidem infirmus antequam Dominus veniret ibidem, vj florenos boni ponderis.

930. Librauit dicto Rey et dicto Archier, valletis someriorum Domini, pro emendis duobus giponis et duobus capuciis quos Dominus eis concesserat apud Mesembriam, actamen non fuerint eisdem vsque nunc persoluti, v florenos boni ponderis.

931. Librauit manu Reygnaudi de Leyz cuidam Eyraudo de Ferraria, ex dono sibi facto per Dominum, ij ducatos auri. Fol. 81.

932. Librauit, de mandato Petri Gerbaysii, Amedeo de Orliaco, ex dono sibi facto per Dominum pro vno equo emendo,
xxv florenos boni ponderis.

933. Librauit, de mandato dicti Petri Gerbasii, die xiij septembris apud Ferrariam, Jaqueto de Putheo, scutiffero domini Guillelmi de Grandissono, ex dono sibi facto per Dominum pro vno equo emendo, xv florenos boni ponderis.

934. Librauit duobus famulis domini Marchionis Ferrarie, ex dono eis facto per Dominum quia duos equos magnos custodiebant quos ipse dominus Marchio Domino donauit,
xx florenos boni ponderis.

935. Librauit, manu Angellini de Porrentru, pluribus menestreriis dicti domini Marchionis Ferrarie, ex dono sibi facto per Dominum, xl florenos boni ponderis.

936. Librauit die xiiij septembris, manu Ludouici Lyatardi de Lugduno, pro precio duorum ribandorum auri [1] emptorum per

(1) *ribandus auri*, gallone, sorta di guarnizione in oro.

ipsum apud Ferrariam pro Domino,
xij florenos boni ponderis.

937. Librauit, manu predicti Ludouici, pluribus menestreriis domini Mantue, ex dono eis facto per Dominum,
xxx florenos boni ponderis.

938. Librauit die xvj septembris cuidam famulo domini Barnabonis qui Domino apud Cramona presentauit ex parte domini Barnabonis vnum magnum canem, ex dono facto eidem famulo per Dominum, manu domini Aymonis Boniuardi,
v florenos boni ponderis.

939. Librauit ibidem, manu Reygnaudi de Leyz, pluribus menestreriis domini Barnabonis, ex dono eis facto per Dominum,
xl ducatos auri.

940. Librauit eidem Reynaudo, quos Domino mutuauerat loco dicto Claudena [1] pro ipsis dandis menestreriis Potestatis dicti loci, iij ducatos auri.

941. Librauit, manu dicti Reynaudi de Leyz, duobus Fratribus Minoribus de Placencia, quos Dominus eis donauit in helemosinam, j florenum boni ponderis.

942. Librauit manu dicti Reynaudi apud sanctum Columbanum [2], die xvij septembris, trompetis Potestatis dicti loci, ex dono eis facto per Dominum, ij florenos boni ponderis.

943. Librauit, ad expensas domini Hugonis de Flecheria, domini Ogerii bastardi, Bonifacii de Mota, sui ipsius Anthonii Barberii, et plurium aliorum de familia Domini, factas loco dicto Estradela [3] die veneris decima septima mensis septembris in prandio, eundo de Placencia apud Papiam, inclusis quatraginta solidis expensis dicta die in prandio apud Castrum sancti Johannis [4] pro menestreriis, manu Symondi trompete Domini,
vj libras, v solidos, vj denarios imperiales ad xxxij.

---

(1) *Claudena*, Chiuduno, Comune in Provincia di Bergamo.
(2) *Sanctus Columbanus*, San Colombano al Lambro, Comune nella Provincia di Milano.
(3) *Estradela*, Stradella, Comune della Provincia di Pavia.
(4) *Castrum sancti Johannis*, Castel san Giovanni, Comune della Provincia di Piacenza.

944. Librauit apud Papiam die xviij septembris, manu Johannis de Submonte, ad expensas viginti sex famulorum de hospicio Domini factas quatraginta tribus diebus, inceptis die sexta inclusiue mensis augusti anno predicto m° ccc°lxvij° et finitis die decima octaua exclusiue mensis septembris anno eodem, quibus vacauerunt tam veniendo per aquam in quadam naui de Veneciis apud Papiam, in qua naui quedam roba Domini etiam portabatur, quam Dominum expectando apud Papiam; facto super hiis computo cum dicto Johanne, presentibus domino Aymone Boniuardi et domino Guillelmo de Chalamonte, magistris hospicii Domini, dicta die, xlix florenos, vnum tercium boni ponderis et . . . . l ducatos auri.

945. Librauit domino Gaspardo de Monte Majori, in quibus Dominus sibi tenebatur pro locagio plurium bargarum que Dominum et plures gentes suas portauerunt de Veneciis apud Vriago [1], xij florenos boni ponderis.

946. Librauit de mandato Domini, manu Angellini de Porrentru, Fratri Johanni de Lugduno, englico, confessori domini Joannis Chaudo, ex dono sibi facto per Dominum, xxv florenos boni ponderis.

947. Librauit Jaquemodo, correrio domini Galeaz, misso de Papia apud Januam cum quibusdam literis tangentibus factum cambii quod fecerat dominus Bartholomeus Michaelis de Veneciis cum Domino, iiij libras imperialium, quorum xxxij solidi.

948. Librauit de mandato Domini, die xix septembris, apud Papiam, manu Mignioni messagerii Domini, quos dictus Mignionus portauit apud Placenciam quibusdam marineriis qui quandam nauem duxerant de Ferraria apud Placenciam et ipsam nauem Marchio Ferrarie mutuo tradiderat pro portando robam Domini vsque apud Placenciam (et fuerunt infrascripti sex floreni dati eisdem marineriis pro vino), vj florenos boni ponderis.

949. Librauit de mandato Domini, die xx septembris apud

(1) *Vriago*, Oriago, comunello del circondario di Dolo nella Provincia di Venezia.

Papiam, Jocerando dOnciou pro remanencia quaterviginti nouem florenorum et tercii vnius floreni, in quibus Dominus eidem tenebatur pro stipendiis suis tocius temporis quo Domino seruiuit in garnisione de Galipulli (et de residuo dictorum stipendiorum fuit pleniter satisfactus, vt superius in Libratis),

xl florenos boni ponderis.

950. Librauit domino Hugoni de Flecheria, quos Domino Fol. 82. apud Mantuam mutuauerat pro ipsis dandis dicto Bogu de Mantua,

iij florenos boni ponderis.

951. Librauit, de mandato Domini, domino Chinardo de Montou, quos Domino apud Mesembriam mutuauerat pro ludendo,

x florenos boni ponderis.

952. Librauit eidem domino Chinardo, de mandato Domini, quos Domino apud Venecias mutuauerat, et ipsos oblatus est Dominus ecclesiis beati Anthonii et sancti Marci,

ij florenos boni ponderis.

953. Librauit, de mandato Domini, domino Guillelmo de Malavalle, ex dono sibi facto per Dominum,

xx florenos boni ponderis.

954. Librauit Johanni de Druynt, famulo camere Domini, pro vno pari estiuailliorum et sotularum ad opus ipsius emendo,

j florenum boni ponderis.

955. Librauit de mandato Domini, die xxij septembris apud Papiam, Anthonio de Yuerduno, marescalco, ex dono sibi facto per Dominum pro vno roncino emendo pro itenere faciendo apud Roman [1] cum Domino, xx florenos boni ponderis.

956. Librauit, de mandato Domini, nobilibus infrascriptis, prouisionariis domini Galeaz, in quibus Dominus eisdem tenebatur pro remanencia stipendiorum suorum nouem mensium, finitorum die prima mensis septembris anno Domini millesimo ccc°lxvij°, quibus Domino seruierunt vltra mare sub stipendiis infrascriptis

(1) *Roman* (sic), Romainmotiers nel cantone di Vaud.

(et de residuo dictorum stipendiorum fuerunt persoluti apud Venecias, vt superius in Libratis):

et primo domino Johanni Canis, militi, pro remanencia ducentorum et septuaginta florenorum qui sibi debebantur pro dictis nouem mensibus quibus seruiuit, sub stipendiis cuiuslibet mensis triginta florenorum,

iiij^{xx} x florenos boni ponderis.

957. Librauit domino Jaquemardo de Sardo pro eodem et eisdem stipendiis, iiij^{xx} x florenos boni ponderis.

958. Librauit domino Fredelico Zouastenis pro remanencia ducentum et viginti quinque florenorum qui sibi debebantur pro dictis nouem mensibus quibus seruiuit, sub stipendiis viginti quinque florenorum per mensem, lxxv florenos boni ponderis.

959. Librauit domino Stephano Gueytani pro remanencia nouies viginti florenorum sibi debitorum pro dicto tempore quo seruiuit, sub stipendiis viginti florenorum per mensem,

lx florenos boni ponderis.

960. Librauit domino Petro Gueytani pro remanencia ducentum et septuaginta florenorum qui sibi debebantur pro dictis nouem mensibus quibus seruiuit sub stipendiis triginta florenorum per mensem, iiij^{xx} x florenos boni ponderis.

961. Librauit domino Johanni Durlo pro remanencia ducentum et viginti quinque florenorum qui sibi debebantur pro dictis nouem mensibus quibus seruiuit sub stipendiis viginti quinque florenorum per mensem, lxxv florenos boni ponderis.

962. Librauit domino Andrelino de Olfretrom pro remanencia ducentum et septuaginta florenorum qui sibi debebantur pro dicto tempore quo seruiuit sub stipendiis triginta florenorum per mensem, iiij^{xx} x florenos boni ponderis.

963. Librauit domino Henrico Venich pro eodem et eodem modo, iiij^{xx} x florenos boni ponderis;

item Haus Scosser pro eodem et eodem modo,

iiij^{xx} x florenos boni ponderis;

item Sauino Gasconis pro remanencia ducentum et septuaginta florenorum qui sibi debebantur pro dicto tempore quo seruiuit sub stipendiis triginta florenorum per mensem (et de residuo dictorum stipendiorum fuit eidem satisfactum tam apud Galipulli quam apud Venecias, vt superius in Libratis),
iiij^{xx} florenos boni ponderis;

item dicto Fressoler pro remanencia nouies viginti florenorum qui sibi debebantur pro dictis nouem mensibus quibus seruiuit sub stipendiis viginti florenorum per mensem,
lx florenos boni ponderis;

item Eurardo de Melit pro remanencia sexcies viginti et quindecim florenorum qui sibi debebantur pro dictis nouem mensibus quibus seruiuit sub stipendiis quindecim florenorum per mensem, xlv florenos boni ponderis;

item Anys Flest pro plena solucione stipendiorum suorum dictorum nouem mensium quibus Domino seruiuit sub stipendiis viginti quinque florenorum per mensem,
ij^{c} xxv florenos boni ponderis;

item Cietris Piez pro plena solucione stipendiorum suorum dictorum nouem mensium quibus Domino seruiuit sub stipendiis triginta florenorum per mensem, ij^{c} lxx florenos boni ponderis;

item Anys Sent pro eodem et eisdem stipendiis,
ij^{c} lxx florenos boni ponderis.

964. Librauit domino Johanni Bocio, manu domini Petri Gueytani, pro remanencia sexcies viginti quindecim florenorum qui sibi debebantur pro dictis nouem mensibus sub stipendiis quindecim florenorum per mensem, xlv florenos boni ponderis.

965. Librauit domino Henrico Mindolf pro remanencia ducentum et septuaginta florenorum qui sibi debebantur pro dictis nouem mensibus quibus seruiuit sub stipendiis triginta florenorum per mensem, iiij^{xx} x florenos boni ponderis.

966. Librauit Johanodo de Vauru, camerario Domini, pro precio septem duodenarum anguilletarum [1] emptarum per ipsum pro Domino, j florenum boni ponderis.

Fol. 83.

(1) *anguilleta*, stringa, ossia striscia di cuoio con punta d'ottone o d'altro metallo ai due capi, che serve per allacciare. Il LITTRÉ *Dictionnaire*, v. *Aiguillette*, la definisce un « cordon « ferré par les deux bouts qui servait à attacher le haut-de-chausses au pourpoint ».

967. Librauit, de mandato Domini, Guillelmo dAuanchier, ex dono sibi facto per Dominum, xx florenos boni ponderis.

968. Librauit, de mandato Domini, dicto Argonay pro eodem, xx florenos boni ponderis.

969. Librauit, de mandato Domini, Francisco Saui, dicto Maga, pro eodem, xxx florenos boni ponderis.

970. Librauit, de mandato Domini, dicto Piamont, Henrico, dicto Choberlit, menestreriis Domini, cuilibet ipsorum trium viginti florenos, Petremando, socio ipsorum, quindecim florenos, et Tabarino decem florenos, ex dono eis facto per Dominum, iiij^{xx}. v florenos boni ponderis.

971. Librauit, de mandato Domini, Georgio de Jaquemono de Plozasco et Anthonio Crane de Plozasco, pro remanencia quaterviginti nouem florenorum et duarum parcium vnius floreni in quibus Dominus eisdem tenebatur pro stipendiis suis octo mensium et viginti octo dierum quibus Domino seruierunt in garnisione de Galipulli sub stipendiis quinque florenorum per mensem pro quolibet (et de residuo dictorum stipendiorum fuit eisdem satisfactum, vt superius in Libratis),
xxxv florenos et tercium vnius floreni boni ponderis.

972. Librauit dicta die xxij septembris, de mandato Domini, Bonifacio de Mota, secretario Domini, pro ipsis portandis apud Venecias domino Bartholomeo Michaelis pro cambio quod dictus dominus Bartholomeus fecerat cum Domino de infrascripta florenorum quantitate, quam pro Domino apud Januam soluere debuit dictus dominus Bartholomeus domino Laurencio Maresello et Priano Saluaio de Janua vel suis factoribus, quia dicti dominus Laurencius et Prianus Domino mutuo tradiderant apud Peram sex millia parperorum auri, de quibus superius in Recepta computauit, pro infrascripta florenorum quantitate,
iij^{m}. v^{c} xl florenos boni ponderis.

973. Librauit de mandato Domini, manu Petri Gerbaisii, thesaurarii Domini, dicto Michalli, olim capitaneo castri Galipullis, pro remanencia mille centum sexaginta octo florenorum auri in quibus Dominus eidem tenebatur pro stipendiis suis nouem

mensium et viginti duorum dierum, inceptorum die xxiij inclusiue mensis augusti anno Domini millesimo ccc°lxvj° et finitorum die xiiij exclusiue mensis junii anno Domini millesimo ccc°lxvij°, quo tempore Domino seruiuit custodiendo dictum castrum sub stipendiis sexcies viginti florenorum pro quolibet mense (et est sciendum quod dictus Michalli aliunde recepit pro eodem in exoneracionem dicti debiti, vt in pluribus particulis decriptis superius in Libratis, sexcies centum sexaginta octo florenos),
v^c florenos boni ponderis.

974. Librauit de mandato Domini, manu dicti Petri Gerbaisii, domino Vrteriarum pro expensis per ipsum factis tam apud Paduam pluribus diebus quibus remanxit ibidem infirmus post recessum Domini quam pro expensis suis factis veniendo de Padua apud Papiam, vltra quasdam alias expensas quas fecerat dictus dominus Vrteriarum in dicta sua infirmitate tam apud Venecias quam Paduam, et de quibus superius in Libratis fit mencio, inclusis eciam expensis ipsius domini Vrteriarum faciendis de Papia apud Vrterias [1] in eius regressu, c florenos boni ponderis.

975. Librauit Bonifacio de Mota, de mandato Domini, manu dicti Petri Gerbaysii, de quibus redimere debet quatuor pagnos auri quos Dominus apud Venecias fieri fecit, et eciam quedam alia neccessaria pro Domino, et suas expensas facere, et Domino computare de ipsis, v^c ducatos auri.

976. Librauit, de mandato Domini, eidem Bonifacio de Mota, manu dicti Petri Gerbaisii, pro ipsis portandis dicto domino Bartholomeo Michaelis de Veneciis pro domino de Gonaut, cui Dominus ipsos donauit, et ipsos in dictis manibus inuenire debet quando de vltra mare reuertetur, ij^c xl florenos boni ponderis.

977. Librauit, manu dicti Petri Gerbaysii, domino Gaspardo de Montemaiori, in quibus Dominus tenebatur eidem pro remanencia mille quinquaginta trium ducatorum et tercie partis vnius ducati pro stipendiis suis decem mensium et sexdecim dierum quibus Domino seruiuit in partibus vltramarinis (et de residuo

(1) *Vrterie.* Riteniamo che questa località, così spesso menzionata, sia il Comune di Orcier, Circondario di Thonon, Alta Savoia.

dictorum stipendiorum fuit eidem satisfactum, vt superius in Libratis), v^c florenos boni ponderis.

978. Librauit, de mandato Domini, Girardo de Seneclens, ex dono sibi facto per Dominum, xxx florenos boni ponderis.

979. Librauit Fratri Petro de Rumilliaco, confessori Domini, pro pluribus oblacionibus Domini mutuo per ipsum traditis pro Domino a die nona inclusiue mensis decembris anno Domini millesimo ccc°lxvj° vsque ad diem vicesimam secundam exclusiue mensis septembris anno Domini millesimo ccc°lxvij°, vltra alias oblaciones Domino ministratas infra dictum tempus per dictum Anthonium Barberii aut Johannem, barberium Domini, de quibus fiet mencio inferius in Libratis, xvj florenos boni ponderis. Fol. 84.

980. Librauit, de mandato Domini, domino Dominico Veyrolii, patrono vnius galee Pere, pro remanencia octo millium et centum ducatorum auri in quibus Dominus eidem tenebatur pro naulo sue galee supradicte, videlicet apud Papiam, dicta die xxij mensis septembris, mille ducentum et quinquaginta ducatos auri, et manu Bonifacii de Mota supradicti, cui de mandato Domini traditi fuerunt, duo millia ducatos auri dicta die pro ipsis portandis apud Venecias domino Bartholomeo Michaelis predicto, qui dominus Bartholomeus de ipsis duobus millibus ducatis dicto domino Dominico Veyrolii responsionem fecerat pro Domino (et de residuo dictorum octo millium et centum ducatorum auri fuit eidem domino Dominico pleniter satisfactum, vt in tribus particulis descriptis superius in Libratis, per quas particulas fuerunt eidem domino Dominico tradita pro eodem alia duo millia et ducentum ducati auri manu dicti domini Bartholomei Michaelis),
iij^m. ij^c l ducatos auri.

981. Librauit, de mandato Domini, triginta brigandis domini Galeaz infrascriptis, manu Caignoli Can, pro remanencia mille tercentum et sexaginta florenorum, in quibus Dominus eisdem tenebatur pro stipendiis suis octo mensium, finitorum die prima mensis septembris anno Domini millesimo ccclxvij°, quibus Domino seruierunt tam stando in garnisione de Galipulli quam veniendo de Galipulli apud Papiam, sub stipendiis infrascriptis, deductis centum quaterviginti et quindecim florenis auri quos receperunt apud Galipulli, in exoneracionem suorum stipendiorum

predictorum, manu domini Luquini de Julliano, vt superius in Libratis: et primo, decem brigandis infrascriptis, capiente quolibet septem florenos per mensem, videlicet Johanni de Bollognia, Rolando dAst, Paulo de Luca, Nycolao de Luzara, Luqueto de Perosa, Maczolo de Faencia, Johanni de Santirano, Jacobo de Pisa, Johanni de Crema et Bernardo de Cramona; item viginti aliis infrascriptis, capiente quolibet per mensem quinque florenos, videlicet Laurencio de Perusia, Sigonino de Frolino, Anthonio de Puthe Viton [1], Bartholomeo de Viueto, Anthonio de Sisena, Petro de Pauono, Anthonio de Como, Rolando de Humilla, Aubertino de sancta Maria, Anthonio de Tartona, Perino de Vercellis, Gregorio de Jarra, Theodolo de Cramona, Petro de Papia, Vuillelmo de Buella, Petro de None, Thome de Putheo Vaperii [2], et Bartholomeo de Papia; m. c lxv florenos boni ponderis.

982. Librauit, de mandato Domini, Comino de Sellerans, socio predictorum brigandorum, manu Johannis de Cornoczon, pro remanencia quinquaginta sex florenorum in quibus Dominus eidem tenebatur pro stipendiis octo mensium, finitorum vt supra, quibus Domino seruiuit, prout eius socii suprascripti, sub stipendiis septem florenorum per mensem, deductis septem florenis cum dimidio et dimidio quarto vnius floreñi sibi solutis in exoneracionem dictorum stipendiorum apud Galipully manu domini Luquini de Julliano predicti, vt superius in Libratis in vna particula maioris quantitatis,
xlviij florenos, quartum et dimidium quartum vnius floreni boni ponderis.

983. Librauit de mandato Domini, relacione domini Aymonis Boniuardi, magistri hospicii Domini, valletis Domini infrascriptis, ex dono eis facto per Dominum,
et primo dicto Digna, famulo buticullerie Domini,
iiij florenos boni ponderis.

984. Librauit dicto Priour pro eodem, manu ipsius domini Aymonis, iij florenos boni ponderis.

---

(1) *Puthe Viton*, Pizzighettone.
(2) *Putheus Vaperii*, Vaprio d'Adda.

985. Librauit dicto Becart, manu predicta, pro eodem,
iij florenos boni ponderis.

986. Librauit dicto Rey, manu predicta, pro eodem,
iij florenos boni ponderis.

987. Librauit dicto Archier, manu predicta, pro eodem,
iij florenos boni ponderis;
item dicto Mestre Dostal, manu predicta, pro eodem,
iij florenos boni ponderis;
item dicto Belleis, manu predicta, pro eodem,
iij florenos boni ponderis.

988. Librauit dicto Jacot, manu predicta, pro eodem,
v florenos boni ponderis.

989. Librauit dicto Palliart, manu predicta, pro eodem,
iij florenos boni ponderis;
item Johanni de Nouocastro, manu predicta, pro eodem,
iij florenos boni ponderis;
et dicto Trogniart, manu predicta, pro eodem,
iiij florenos boni ponderis.

990. Librauit Thomasseto, messagerio Domini, ducenti duos canes Domini de Papia in Sabaudiam, videlicet tam pro suis expensis faciendis in dicto itenere quam pro vno gipono sibi dato per Dominum, iij florenos boni ponderis.

991. Librauit manu Stephani, marescalci Domini, quatuor valletis qui dictum Stephanum iuuerunt ducendo quatuor magnos equos Domini de Padua et Ferraria apud Papiam, ex dono eis facto pro suo labore per Dominum, vj florenos boni ponderis.

992. Librauit de mandato Domini, die xxiij septembris, apud Papiam, manu Reynaudi de Laiz, ad expensas septem equorum et septem valletorum domini Stephani de Balma, Petri Gerbaisii et Bonifacii de Mota, quos apud Papiam dimiserunt infirmos quando ad Dominum apud Venecias reuersi fuerunt cum financia quam ibidem venerant quesitum pro Domino, et steterunt ibidem dicti equi et famuli viginti quatuor diebus, finitis die decima octaua mensis predicti, lxiiij florenos boni ponderis. Fol. 85.

993. Librauit domino Aymoneto Boniuardi, pro precio vnius selle quam emerat apud Paduam pro tanto et ipsam ibidem Domino tradidit pro suo pallafredo, viij florenos boni ponderis.

994. Librauit dicto Amoudry, manu domini Hugonis de Flecheria, ex dono sibi facto per Dominum,
xij florenos boni ponderis.

995. Librauit, de mandato Domini, dicto Auautin, menestrerio de boche, qui cum Domino venerat de Veneciis apud Papiam, ex dono sibi facto per Dominum,
xxx florenos boni ponderis.

996. Librauit Johanni de Somonz, pro expensis septuaginta sex famulorum hospicii Domini factis manu ipsius Johannis in albergaria apud Papiam die xvij mensis septembris in prandio (et postea per tempus quo Dominus stetit ibidem comederunt in pallacio famuli supradicti quia dominus Galeaz noluit quod comederent extra pallacium),
iiij florenos et duas partes vnius floreni boni ponderis.

997. Librauit bastardo porterio Domini, infirmanti ibidem, ex dono sibi facto per Dominum, vj florenos boni ponderis.

998. Librauit Johanni de Nouo Castro, portanti in Sabaudiam domine Comitisse quandam auem vocatam papaguey,
j florenum boni ponderis.

999. Librauit, de mandato Domini, dicto Pogniént, ex dono sibi facto per Dominum, xxv florenos boni ponderis.

1000. Librauit, de mandato Domini, Ludouico Villiardi de Gasconia [1], ex dono sibi facto per Dominum,
x florenos boni ponderis.

1001. Librauit, de mandato Domini, Henrico menestrerio Domini, ex dono sibi facto per Dominum, vltra viginti florenos supra proxime declaratos, xij florenos boni ponderis.

---

(1) *Gasconia*, Guascogna; antica provincia della Francia, ora divisa fra più dipartimenti.

1002. Librauit ad expensas domini Petri de Muris, dicti Treuerneis, Petri Morelli, dicti Jaspio, et sui ipsius Anthonii [1], et plurium aliorum de familia Domini, factas apud Estradela cum decem septem equis die jouis, xxiij mensis septembris, in prandio, eundo de Papia apud Placenciam, inclusis quatuor solidis datis pro passagio aque Padui,

lxxiij solidos, vj denarios imperialium ad xxxij.

1003. Librauit de mandato Domini, die xxiiij septembris, apud Placenciam, Billiardo de Monte Aguto, qui apud Placenciam infirmabatur, ex dono sibi facto per Dominum,

xx florenos boni ponderis.

1004. Librauit, de mandato Domini, quatuor nobilibus infrascriptis, prouisionariis domini Galeaz, in quibus Dominus sibi tenebatur pro remanencia stipendiorum suorum nouem mensium quibus Domino seruierunt tam vltra mare quam veniendo de partibus vltramarinis apud Venecias sub stipendiis infra scriptis (et de residuo dictorum stipendiorum fuerunt ad plenum persoluti apud Venecias):

et primo domino Philippo Juuenis pro remanencia tercentum et sexaginta florenorum qui sibi debebantur pro stipendiis suis dictorum nouem mensium, finitorum die prima mensis septembris anno Domini millesimo ccc°lxvij°, quibus Domino seruiuit sub stipendiis quatraginta florenorum per mensem,

vj^{xx} florenos boni ponderis.

1005. Librauit Johanni de Curniaco, pro eodem, capienti viginti florenos per mensem, lx florenos boni ponderis.

1006. Librauit Guillelmo de lEstuna, pro eodem, capienti quindecim florenos per mensem, xlv florenos boni ponderis,

et Johanni de Valda, pro eodem, capienti quindecim florenos per mensem, xlv florenos boni ponderis.

1007. Librauit dicta die apud Florenczolam [2], de mandato

(1) Cioè di esso contabile Antonio Barbier.

(2) *Florenczola*. Parrebbe Fiorenzuola d'Arda in provincia di Piacenza.

Domini, cuidam cursori Camere computorum de Parisius, venienti de Roma, ex dono sibi facto per Dominum,
ij florenos boni ponderis.

1008. Librauit dicta die, apud Burgum sancti Denisii [1], menestreriis domini Galeaz, ex dono eis facto per Dominum manu Simondi trompete Domini, xxx florenos boni ponderis.

1009. Librauit ibidem, dicta die, Johanni de Marmont, misso per Dominum ad Ducem Pisarum cum literis Domini, videlicet pro expensis ipsius Johannis, eius famuli, et vnius guide ipsum ducentis, faciendis, viij florenos boni ponderis.

1010. Librauit ibidem, dicta die, decem menestreriis Potestatis sancti Denisii, ex dono eis facto per Dominum manu Colineti de Bochien, x florenos boni ponderis.

1011. Librauit apud Furnoz [2], die xxv septembris, tribus menestreriis Potestatis de Furnoz, vbi Dominus pransus fuit dicta die, ex dono eis facto per Dominum manu domini Petri de Muris, iij florenos boni ponderis.

Fol. 86. 1012. Librauit apud Pontremol, die xxviij septembris, Archeto redeunti in vallem Augustam, ex dono sibi facto per Dominum pro suis expensis faciendis, iiij florenos boni ponderis.

1013. Librauit cuidam menestrerio Potestatis dicti loci, ex dono sibi facto per Dominum, j florenum boni ponderis.

1014. Librauit apud Seriana [3], dicta die, bastardo de Botens, ex dono sibi facto per Dominum, xv florenos boni ponderis.

1015. Librauit apud Lucam, die vltima septembris, manu domini Ogerii bastardi, quos Dominus oblatus [est] in capella sancti Vout de Luca [4], in qua audiuit missam,
iij florenos boni ponderis.

(1) Borgo San Donnino ?
(2) *Furnoz*, Fornovo di Taro in provincia di Parma.
(3) *Seriana*, Sergnano in provincia di Cremona.
(4) *capella sancti Vout*, la cappella o il santuario del Santo Volto, tutt'ora colà in somma venerazione.

1016. Librauit menestreriis Rectoris Luque, ex dono eis facto per Dominum manu domini de Fromentes,
xij florenos boni ponderis.

1017. Librauit apud Pisas, dicta die, pro precio vnius pue papirus [1] et pro precio vnius quaterni papirus magne forme pro scripturis Domini faciendis,
quartum et dimidium quartum vnius floreni.

1018. Librauit apud Pisas, die prima octobris, Aniquino et Esclauo, pagetis Domini, pro duobus paribus carcarium [2] et duobus paribus pagnorum lingorum [3] emendis ad opus ipsorum,
j florenum boni ponderis.

1019. Librauit manu Symondi, talliatoris Domini, pro quinque bestiis grisi [4] emptis per ipsum pro furnimento cuiusdam robe Domini facte ad modum tartariscum [5], incluso labore cuiusdam pellipparii qui forrauit dictam robam,
ij tercios vnius floreni boni ponderis.

1020. Librauit domino Aymoni Boniuardi, quos Domino mutuauerat, vnum videlicet apud Bercheil [6] osculando reliquas sancti Brocardi, et alium in ecclesia sancti Petri prope Pisas osculando reliquas sancti Clementis, inclusa quarta parte vnius floreni data per ipsum cuidam guide qui cum Domino venerat a loco de Bercheil vsque apud Pontem Tremulum [7],
ij florenos et quartum vnius floreni boni ponderis.

1021. Librauit apud Pisas, die secunda octobris, menestreriis Ducis Pisarum, manu Symondi trompete Domini, ex dono eis facto per Dominum, xxx florenos boni ponderis.

1022. Librauit ibidem cuidam menestrerio de boche, manu

---

(1) *pue papirus*, librettino, giornaletto?
(2) *carcar*, sperone.
(3) *pagnus lingus*, fazzoletto, sciugatoio.
(4) *bestia grisi*, scoiattolo, fr. petit-gris. Cfr. LITTRÉ in v.
(5) *ad modum tartariscum*, a forma tartara, o meglio di panno tartarico.
(6) *Bercheil*, Berceto in provincia di Parma.
(7) *Pons Tremulus*, Pontremoli in provincia di Massa e Carrara.

dicti Simondi, ex dono ei facto per Dominum,
x florenos boni ponderis.

1023. Librauit manu predicta menestreriis Capitanei Pisarum, ex dono eis facto per Dominum,
vj florenos boni ponderis.

1024. Librauit ipsa die apud Castrum Florentinum cuidam famulo qui Domino quasdam literas ex parte dominorum Senarum apportauerat, ex dono sibi facto per Dominum,
v florenos boni ponderis.

1025. Librauit die iiij octobris, apud Senas, menestreriis dominorum Potestatis et Comunis Senarum, ex dono eis facto per Dominum manu Symondi trompete Domini,
xix florenos boni ponderis.

1026. Librauit manu domini Aymonis Boniuardi, quem Dominus oblatus est osculando plures reliquas existentes in ecclesia Hospitalis Senarum, j florenum boni ponderis.

1027. Librauit cuidam Hospitali, quos Dominus eidem Hospitali dedit in helemosinam manu domini Aymonis Boniuardi,
x florenos boni ponderis.

1028. Librauit die quinta octobris, apud Cappedent [1], Fratribus Minoribus dicti loci, quos Dominus eis donauit in helemosinam manu domini Ogerii bastardi, ij florenos boni ponderis.

1029. Librauit die septima octobris, apud Montem Flasconem, in oblacione Domini facta dicta die in ecclesia Montis Flasconis quando obsculatus est capud beate Margarite,
j florenum boni ponderis.

1030. Librauit die octaua octobris, apud Viterbum, de mandato Domini, domino Guillelmo de Grandissono, manu domini Jacoti de Grandissono, in exoneracionem septuaginta octo florenorum in quibus Dominus eidem domino Guillelmo tenebatur

(1) *Cappedent*, Capannoli in provincia di Pisa.

pro suis expensis factis tam apud Cramona, Mediolanum, quam eundo de Mediolano vsque apud Bercheil (et vacauit ad idem octo diebus, finitis die xxiiij mensis septembris, quibus Dominum in dictis locis expectabat, qui tunc fuerat apud Papiam),

xl florenos boni ponderis.

1031. Librauit cuidam famulo eunti Sabaudiam, portanti literas Domine ex parte Domini, ex dono sibi facto per Dominum,

j florenum boni ponderis.

1032. Librauit quibusdam trompetis Dominorum Senarum, qui apud Viterbum venerant cum Capitaneo Senarum, ex dono eis facto per Dominum manu domini Aymonis Boniuardi,

iiij florenos boni ponderis.

1033. Librauit die nona octobris, apud Viterbum, tribus menestreriis domini Triencho de Fuligno, ex dono eis facto per Dominum manu domini Aymonis Boniuardi,

iij florenos boni ponderis.

1034. Librauit manu predicta cuidam menestrerio de boche, ex dono sibi facto per Dominum, ij florenos boni ponderis.

1035. Librauit manu predicta quatuor menestreriis filii Amiraillii de Napulis, ex dono eis facto per Dominum,

iiij florenos boni ponderis.

1036. Librauit manu predicta cuidam menestrerio de boche, ex dono sibi facto per Dominum, ij florenos boni ponderis.

1037. Librauit cuidam tragitatori [1], ex dono sibi facto per Dominum, relacione domini Aymonis Boniuardi,

iij florenos boni ponderis.

1038. Librauit, de mandato Domini, die decima octobris, apud Viterbum, Fratri Bertrando de Mediolano, qui in armata Domini iuit in partibus Romanie, ex dono ei facto per Dominum, vltra plura alia dona sibi facta, vt superius in Libratis, Fol. 87.

iiij florenos boni ponderis.

(1) *tragitator*, vetturale.

1039. Librauit menestreriis domini Rodulphi Dolf, ex dono eis facto per Dominum manu Symondi trompete Domini,
iiij florenos boni ponderis.

1040. Librauit sex menestreriis domini Galeaci et domini Pandulphi Malateste, ex dono eis facto per Dominum manu predicta, xij florenos boni ponderis.

1041. Librauit domino Girardo dEstres, cancellario Domini, in exoneracionem centum quinque florenorum et duarum parcium vnius floreni in quibus Dominus eidem tenebatur pro expensis suis et Stephani Marescalci de Ponte Vele factis cum octo equis viginti sex diebus, inceptis die vndecima inclusiue mensis septembris anno Domini millesimo ccc°lxseptimo et finitis die septima exclusiue mensis octobris anno eodem, quibus vacauerunt tam stando apud Paduam, vbi Dominus ipsum dominum Girardum dimisit infirmum, quam eundo de Padua apud Viterbum et ibidem Dominum expectando; vltra quasdam alias expensas quas idem dominus Girardus fecerat apud Paduam ante dictum tempus, que solute fuerunt manu domini Aymonis Boniuardi, vt superius in Libratis; et inclusis pluribus medicinis emptis ad opus ipsius tam apud Venecias quam Paduam infra et ante tempus predictum, vt in particulis quas ostendit; super quibus factus fuit presens computus cum eodem et cum Stephano Marescalci de Ponte Vele, cui de infrascripta summa pertinent viginti octo floreni et dimidium et tercium vnius floreni, et residuum pertinet eidem domino Girardo supradicto; l florenos boni ponderis.

1042. Librauit trompetis de Fondes [1] et comitis de Buef, ex dono eis facto per Dominum manu dicti Jaspio,
ij florenos boni ponderis.

1043. Librauit apud Viterbum die xj octobris, de mandato Domini, manu domini Aymonis Boniuardi, pro precio duarum corrigiarum argenti deauratarum, ponderancium decem octo marchas ad pondus Viterbi, emptarum per ipsum ibidem pro Domino, qualibet marcha vndecim florenos cum dimidio; incluso

(1) *Fondes*, Fondi, città del circondario di Gaeta.

vno floreno dato per ipsum supra dictum precium mercatori qui dictas corrigias vendidit sibi, quia aliter ipsas habere non poterat, ij^{c}viij florenos boni ponderis.

1044. Librauit duobus menestreriis domini de Corton [1], ex dono eis facto per Dominum manu Girardi campsoris de Chamberiaco, ij florenos boni ponderis.

1045. Librauit tribus menestreriis comitis de Manipello [2], ex dono eis facto per Dominum manu predicta, iij florenos boni ponderis.

1046. Librauit, de mandato Domini, domino Hugoni de Flecheria, quem Dominus apud Viterbum dimisit infirmum quando iuit apud Romam, ex dono sibi facto per Dominum manu domini Aymonis Boniuardi, xx florenos boni ponderis.

1047. Librauit tribus menestreriis Capitanei de Patrimonio, ex dono eis facto per Dominum manu dicti domini Aymonis Boniuardi, iij florenos boni ponderis.

1048. Librauit apud Romam, die xiij octobris, decem menestreriis Senatoris et Comunis Rome, ex dono eis facto per Dominum manu bastardi de Gaio, x florenos boni ponderis.

1049. Librauit duobus trompetis cuiusdam nobilis de genere Vrsinorum, ex dono eis facto per Dominum manu dicti Verneta, iiij florenos boni ponderis.

1050. Librauit ibidem, die xiiij octobris, duobus menestreriis domini Reynaudi Vrsini, manu Vdrici menestrerii Domini, ex dono eis facto per Dominum, ij florenos boni ponderis.

1051. Librauit quatuor menestreriis domini Girardi Duchis, ex dono eis facto per Dominum manu predicta, ij florenos boni ponderis.

1052. Librauit in oblacionibus factis per Dominum apud Romam, et primo ecclesie sancti Siluestri, vbi Dominus obsculatus est capud beati Johannis Baptiste, vnum florenum; ecclesie beate Marie de Araceli, vnum florenum; ecclesie sancti Pauli

(1) *Corton*, Cortona in provincia d'Arezzo.
(2) *Manipellum*, Manoppello in provincia di Chieti.

vnum florenum; et ecclesie sancti Anestasii, vnum florenum;
iiij florenos boni ponderis.

1053. Librauit, de mandato Domini, apud Romam, die xv octobris, Stephano Turomberti de Gebennis, ex dono sibi facto per Dominum, x florenos boni ponderis.

1054. Librauit pro precio quatuordecim brachiorum pagni viridis radiati, empti manu Symondi talliatoris Domini pro vno magno mantello cingulo [1] faciendo pro Domino, et debet forrari de martris, quolibet brachio vno floreno et tercio vnius floreni; item pro precio duorum brachiorum panni rubei de Malines pro duabus forraturis capuciorum ad opus Domini et domini Guillelmi de Grandissono faciendis, quolibet brachio vno floreno et duabus partibus vnius floreni; et pro precio vnius brachii panni grisi pro caligis pro Domino faciendis ad equitandum, vnum florenum;
xxiij florenos boni ponderis.

1055. Librauit apud Romam die xvj octobris, de mandato Fol. 88. Domini, cuidam pallafrenerio domini Cardinalis Auignioni [2], ex dono sibi facto per Dominum, ij florenos boni ponderis.

1056. Librauit ibidem die xvij octobris, manu domini Aymonis Boniuardi, cuidam taborino [3], ex dono sibi facto per Dominum, j florenum boni ponderis.

1057. Librauit ibidem, dicta die, dicto Tranchimontagny, messagerio Domini, qui de Sabaudia literas Domino apud Romam apportauerat ex parte Domine, videlicet pro expensis suis faciendis redeundo in Sabaudia cum literis Domini,
vj florenos boni ponderis.

1058. Librauit ibidem die xx octobris, de mandato Domini, cuidam tragitatori, ex dono sibi facto per Dominum manu domini Guillelmi de Chalamonte, iij florenos boni ponderis.

---

(1) *magnum mantellum cingulum*, mantello grande, stretto alla cintura.
(2) *Cardinalis Avignioni*, Anglico Grimoard. Cfr. *Gallia Christiana*, T. I (Lutetiae Parisiorum), pag. 82.
(3) *taborinus*, tamburino.

1059. Librauit ibidem die xxj octobris, de mandato Domini, domine Margarite Engliue, vidue, ex dono ei facto per Dominum, manu domini de Fromentes, in helemosinam,
ij florenos boni ponderis.

1060. Librauit ibidem die xxij octobris, de mandato Domini, cuidam famulo domini Ducis Pisarum qui Domino apportauerat ex parte dicti domini Ducis quasdam literas per quas Domino significabat contractum matrimonii filie domini Johannis, domini alme Vrbis prefecti, ex dono eidem valleto facto per Dominum manu Petri Morelli, x florenos boni ponderis.

1061. Librauit ibidem die xiiij octobris, manu Angellini de Porrentru, quem Dominus oblatus est in ecclesia sanctorum Laurencii et Stephani, in qua audiuit missam dicta die,
j florenum boni ponderis.

1062. Librauit, manu domini Aymonis Boniuardi, tribus trompetis quorundam Capitaneorum de Perusio, ex dono eis facto per Dominum, iij florenos boni ponderis.

1063. Librauit domino Paulo, Patriarche Costantinopolis, in quibus Dominus eidem tenebatur mutuo per ipsum facto Domino, videlicet pro ducentis triginta septem libris et duodecim solidis monete Veneciarum, de quibus superius in Recepta computauit,
lxiiij florenos boni ponderis.

1064. Librauit, de mandato Domini, dicto domino Patriarche, quos ipse dominus Patriarcha mutuauerat domino Johanni de Molaris apud Paduam in mense augusti nuper lapso, et ipsos soluere voluit Dominus et dicto domino Johanni donauit,
xxv florenos boni ponderis.

1065. Librauit, de mandato Domini, domine Marie de Burbonio, Imperatrici Costantinopolis, ex dono sibi facto per Dominum manu cuiusdam clerici, familiaris ipsius domine Imperatricis, iij^{c} florenos boni ponderis.

1066. Librauit manu domini Guillelmi de Chalamonte pro precio vnius falconis empti per Dominum pro tanto,
iij florenos boni ponderis.

1067. Librauit Johanni de Montefalcone, filio quondam domini Johannis de Monte Falcone, ex dono ei facto per Dominum manu domini Aymonis Boniuardi, xv florenos boni ponderis.

1068. Librauit cuidam mulieri vidue de Parisius, quem Dominus sibi donauit in helemosinam manu dicti domini Aymonis, j florenum boni ponderis.

1069. Librauit ibidem, die xxv octobris, cuidam famulo dicti Jaspio, qui apud Romam remanxit infirmitate grauatus, quos Dominus sibi donauit in helemosinam, relacione domini Girardi dEstres, ij florenos boni ponderis.

1070. Librauit, manu Symondi trompete, duobus trompetis de Roma, ex dono eis facto per Dominum, ij florenos boni ponderis.

1071. Librauit, manu domini Aymonis Boniuardi, pro redemptione cuiusdam litere papalis quam Dominus obtinuit a domino nostro Papa super facto absolucionis illorum qui corpora plurium nobilium mortuorum vltra mare apportauerunt citra mare, x florenos boni ponderis.

1072. Librauit, de mandato Domini, Nycolao campsori de Florencia, ex dono sibi facto per Dominum quia laborauerat in inueniendo mutuo financiam apud Romam pro Domino, et de quo mutuo superius in Recepta computauit, x florenos boni ponderis.

1073. Librauit, de mandato Domini, magistro Teste, notario Auditoris Camere domini Pape, ex dono sibi facto per Dominum quia quoddam instrumentum debiti mille et quinquies centum quaterviginti et octo florenorum quos Johannes Baroncelli ibidem Domino mutuauerat, vt superius in Receptis, recepit et leuauit, v florenos boni ponderis.

1074. Librauit die xxvij octobris, de mandato Domini, Petro Galliani, quem Dominus apud Montem Flasconem [1] dimisit infirmum, videlicet pro expensis suis faciendis, x florenos boni ponderis.

(1) Montefiascone nel circondario di Viterbo.

1075. Librauit apud Vrbem Veterem [1] quatuor menestreriis dicti loci, ex dono eis facto per Dominum, videlicet manu Hudrici menestrerii Domini, tres florenos, et manu domini de Fromentes vnum florenum, iiij florenos boni ponderis.

1076. Librauit ibidem dicta die, manu Stephani, marescalci Domini, cuidam nuncio misso apud Montem Flasconem ad dominum Cardinalem Carcanczon [2] cum literis Domini,
xxv solidos monete, quorum iiij libre septem solidi valent florenum.

1077. Librauit apud Perusium, die xxix octobris, quatuordecim menestreriis tam Priorum Comunis quam foresteriorum de Perusio, ex dono eis facto per Dominum manu domini Guillelmi de Chalamonte, xiiij florenos boni ponderis.

1078. Librauit pro precio vnius magne pellicie empte pro Domino, manu Symondi talliatoris Domini, Fol. 89.
iiij florenos boni ponderis.

1079. Librauit manu Stephani, marescalci Domini, pro precio vnius muli empti apud Perusium manu dicti Stephani pro portando ceram et species Domini quas Comunitas ciuitatis Perusii Domino donauit, xxix florenos et dimidium boni ponderis.

1080. Librauit manu domini Guillelmi de Chalamonte pro precio vnius pilicie date per Dominum domino Johanni de Grolea,
vj florenos boni ponderis.

1081. Librauit duobus Fratribus beati Augustini de Perusio, quem Dominus eis donauit in helemosinam manu dicti domini Guillelmi de Chalamonte, j florenum boni ponderis.

1082. Librauit apud Passans [3] die peneultima octobris, manu

(1) *Urbs vetus*, Civitavecchia.
(2) *Cardinalis Carcanczon*, cioè di Carcassona. Fu così chiamato Stefano Auberto, pronipote d'Innocenzo VI, dal quale fu creato Cardinale nel 1361 col titolo di santa Maria in Aquiro. Cfr. Fleury *Storia ecclesiastica*, lib. 96.
(3) *Passans*, Passano in provincia di Forlì.

domini Girardi dEstres, pro precio vnius terceleti [1] empti per Dominum, j florenum boni ponderis.

1083. Librauit apud Arascho [2], die vltima octobris, octo menestreriis dicti loci de Arascho, ex dono eis facto per Dominum, viij florenos boni ponderis.

1084. Librauit cuidam heremite existenti in Ponte vocato de Valle [3], quem Dominus eidem donauit in helemosinam, j florenum boni ponderis.

1085. Librauit apud Florenciam, die secunda nouembris, Aymoni de Poypone, misso per Dominum in Vallem Augustam versus Ybletum de Monte Joueto et apud Auillianam versus dominum Franciscum de Longa Comba, castellanum Auilliane, pro quibusdam negociis Domini, videlicet pro suis expensis et dicti Curtet faciendis, x florenos boni ponderis.

1086. Librauit domino Petro de Muris pro rebus infrascriptis, in quibus Dominus eidem tenebatur: et primo, quem Dominus dedit cuidam valleto qui Domino obuiauit in exitu ciuitatis Senarum et retulit Domino destrucionem Societatis tunc existentis in partibus Pulbie [4], vnum florenum; item, quos dedit apud Romam cuidam scriptori qui scripsit rotulum in pergameno in quo supplicationes existebant quas Dominus domino Pape presentare intendebat, tres florenos; item, quos Dominus dedit apud Perusium, manu domini de Fromentes, duobus camptoribus [5] dicti loci, quatuor florenos; viij florenos boni ponderis.

1087. Librauit apud Florenciam die tercia nouembris, manu Symondi talliatoris Domini, pro rebus infrascriptis emptis ibidem per ipsum pro Domino: primo, pro precio quaterviginti et septem martrarum pro vno mantello magno panni radiati forrando, viginti septem florenos; item pro precio duorum rubandorum [6] auri pro Domino et domino Guillelmo de Grandissono, septem florenos;

(1) *terceletum*, tiercelet, oiseau de proie qui est le male de l'autour (?) — Veggasi RICHELET *Dictionnaire de la Langue Françoise, ancienne et moderne*, v. TIERCELET.

(2) *Araschum*, Arezzo (?)

(3) *Pons de Valle*, Ponte Valle Ceppi, frazione del comune di Perugia.

(4) *Pulbia*, Puglia, frazione d'Arezzo.

(5) *camptor*, cantore, musico.

(6) *rubandus*, nastro, fettuccia (fr. *ruban*).

et pro octo brachiis brunete [1] de Florencia emptis pro faciendis sex paribus caligarum pro Domino, vndecim florenos;

xlv florenos boni ponderis.

1088. Librauit pluribus et diuersis menestreriis Priorum, Justiterii, et Comunis Florencie, ex dono eis [facto] per Dominum manu domini Guillelmi de Chalamonte,

xx florenos boni ponderis.

1089. Librauit, de mandato Domini, porteriis custodientibus portam ciuitatis Florencie a parte Scarperie, quia Domino in exitu dicte ciuitatis vinum quesierunt, ex dono eis facto per Dominum,

ij florenos boni ponderis.

1090. Librauit, de mandato Domini, domino Francisco de Montegelato condam et pluribus aliis personis infrascriptis, quibus ipse dominus Franciscus in infrascriptis quantitatibus tenebatur, in exoneracionem mille nouies centum quatraginta octo florenorum et dimidii boni ponderis, mille nouies centum sexaginta septem ducatorum et trium parcium vnius ducati auri, et quinquaginta trium francorum auri, in quibus Dominus dicto domino Francisco mutuo tenebatur, vt in tribus particulis de quibus superius in Recepta computauit (et que particule infrascripte ascendunt in summa mille occies centum tresdecim florenos boni ponderis, quindecim parperos, quatuordecim quaratos auri, et mille occies centum viginti tres ducatos cum dimidio auri, et quaterviginti francos auri):

et primo, eidem domino Francisco apud Peram, manu domini Barnabonis de sancto Stephano, mercatoris, in quibus dictus dominus Franciscus eidem tenebatur pro precio pagnorum,

xv parperos, xiiij quaratos auri, ponderis Pere;

item eidem domino Francisco apud Peram, die octaua maii anno predicto, pro eodem, ij florenos boni ponderis;

item eidem domino Francisco apud Araguisi, die xviij julii, anno predicto, pro eodem, xj ducatos auri;

item eidem, manu domini Angelli de Diano de Pera, patroni vnius nauis, pro precio quorundam victualium Domini existencium apud Galipulli tempore quo Dominus dictum locum ex-

(1) *bruneta, brunetum;* pannus non ex nativi coloris lana confectus, sed quavis tinctura imbutus. Du Cange Glossarium, in v. *Bruneta.*

pediuit Imperatori Costantinopolis, venditorum per ipsum dominum Franciscum pro tanto dicto domino Angello, et de quo precio dictus Anthonius superius in Recepta computauit,
xxxviij ducatos auri.

1091. Librauit eidem domino Francisco, manu Johannis de
Fol. 9). Bellavilla, quondam quoci Domini, et ipsos a dicto Johanne dictus dominus Franciscus mutuo apud Costantinopolim receperat,
xij florenos boni ponderis;

item domino Guichardo de sancto Germano, manu domini Guillelmi de Chalamonte, apud Jarra die xxiiij julii, anno predicto, pro eodem, c florenos boni ponderis.

1092. Librauit domino Berlioni de Forasio apud Venecias, die xiij augusti anno predicto, pro eodem,
vj^{xx}iij ducatos et dimidium auri.

1093. Librauit domino Jacobo de Mensiaco, ibidem dicta die, pro eodem, c florenos boni ponderis.

1094. Librauit domino Bouerio de Chignino, ibidem dicta die, pro eodem, viij^{xx} florenos boni ponderis;

item Malliardo de Rumilliaco, ibidem dicta die, pro eodem,
lx ducatos auri;

item Girardo de Grandimonte, ibidem dicta die, pro eodem, manu Nycolai Callioti, xv ducatos auri;

item domino Hugoni de Villeta, ibidem dicta die, pro eodem, manu Georgii de Cletis, xliiij florenos boni ponderis;

item domino de Bossonens, recipienti pro domino Guillelmo de Grandissono, manu Aymonis de Prez, ibidem dicta die, pro eodem, c florenos boni ponderis;

item domino Hugoni de Flecheria, ibidem dicta die, pro eodem, xij ducatos auri;

item Johanni Casse de Marseillia, ibidem dicta die, pro eodem, vj^{c} florenos boni ponderis
et . . . . c ducatos auri;

item Geyme Martini de Marseillia, ibidem dicta die, pro eodem, xxx florenos boni ponderis
et . . . . lxx frans auri;

item domino Aymoni Boniuardi, ibidem dicta die, pro eodem, xl frans auri;

item Henrico de Balmis dicto Verneta, ibidem dicta die, pro eodem, vj^{xx}xiij ducatos auri;

item domino Chinardo de Mothou, ibidem dicta die, pro eodem, x florenos boni ponderis;

item eidem domino Chinardo, die xxj augusti, pro eodem, de mandato Johannis de Montegelato, x frans auri;

item dicto Baudemy, famulo quondam dicti domini Francisci, quos idem dominus Franciscus eidem famulo donauit in eius vltima voluntate, vt asseruit idem Johannes,
x ducatos auri.

1095. Librauit eidem Johanni de Montegelato apud Venecias, die xx dicti mensis, in exoneracionem debiti supradicti,
c ducatos auri;

item dicto Picot, dicta die, pro eodem,
xxiij florenos boni ponderis;

item domino Francisco de Reuoiria, dicto Bolla, ibidem dicta die, pro eodem, l florenos boni ponderis;

item domino Johanni de Ruppecula, ibidem dicta die, pro eodem, manu dicti domini Francisci de Reuoyria,
l florenos boni ponderis;

item dicto Jaspio, ibidem dicta die, pro eodem,
x florenos boni ponderis,
et . . . . c.xix ducatos auri;

item domino Johanni Marescalci, recipienti pro Johanne Marci condam, ibidem die prima septembris, pro eodem,
ij^{c} florenos boni ponderis;

item Stephano Marescalci de Ponte Vele, ibidem dicta die, pro eodem, xlv ducatos auri;

item Angellino de Porrentru, ibidem dicta die, pro eodem,
cl.xiiij florenos boni ponderis;

item Nycoleto de Castellione, ibidem die secunda septembris, pro eodem, c florenos boni ponderis;

item domino Petro Bonardi, pro eodem, manu Petri Gerbaysii, x florenos boni ponderis;

item domino Johanni de Flisco, ibidem dicta die, pro eodem, c ducatos auri;

item Symondo, talliatori Domini, ibidem dicta die, pro eodem, xl ducatos auri;

item Johanni barberio de Thaurino, ibidem dicta die, ex

dono sibi facto per dictum dominum Franciscum in eius vltima voluntate, xxx ducatos auri;

item dicto Digna, ibidem die quinta mensis septembris, in exoneracionem debiti supradicti, vij ducatos auri;

item Hugoneto de Lullie, olim famulò dicti domini Francisci, pro eodem, die decima septembris, apud Paduam, xl ducatos auri;

item eidem Hugoneto, pro eodem, apud Papiam, die xxij mensis septembris, v florenos boni ponderis;

item Johanni Rosseti de sancto Johanne Maurianne, famulo domini Petri Galiani, ibidem dicta die, pro eodem, j florenum boni ponderis;

item Johanni de Submonte, pro eodem, apud Papiam, die xxiij septembris, xl ducatos auri;

item Aniquino, pageto Domini, apud Romam, pro eodem, die xxiij octobris, ij florenos boni ponderis;

et domino Paulo, Patriarche Costantinopolis, pro eodem, apud Romam, die xxiiij octobris, in occies centum et viginti florenos boni ponderis, viij^c ducatos auri.

1096. Librauit apud Bononiam, die sexta nouembris, pro precio vnius paris gladiorum [1] emptorum manu Colineti de Bouchien, scutiffero Domini, pro mensa Domini, ij florenos boni ponderis.

1097. Librauit ibidem, manu Johanoti, camerarii Domini, pro precio duorum oreillionum [2] plume emptorum per ipsum pro lecto Domini, quatraginta octo solidos, et manu predicta; pro precio quarundam longiarum [3] emptarum manu dicti Michalli, pro quolibet ascurtone [4] Domini, quinque solidos, liij solidos imperiales, quorum xxxij solidi.

1098. Librauit de mandato Domini, manu Symondi trompete Domini, pluribus et diuersis menestreriis et trompetis tam

---

(1) *gladium pro mensa*, coltello.
(2) *oreillio*, guanciale, fr. *oreiller*.
(3) *longia*, guinzaglio.
(4) *ascurtonus*, forse *asturconus*, astore. *Ascurtonus* significherebbe cavallo da corso.

domini Cardinalis Cluniacensis [1], legati, capitanei, quam Comunis Bononiensis, ex dono eis facto per Dominum,
xx florenos boni ponderis.

1099. Librauit Petro Morelli pro rebus infrascriptis, in quibus Dominus eidem tenebatur: et primo, quem dedit de mandato Domini, tempore quo dominus erat ante Vernam, quibusdam trompetis, vnum florenum; item quem de mandato Domini dedit apud Tenedo quibusdam menestreriis, vnum florenum; item quos dedit apud Venecias quibusdam marineriis pro locagio duarum bargarum super quibus venerant dominus Stephanus de Balma et Petrus Gerbaysii de Padua apud Venecias quando apportauerunt ibidem financiam Domini de Papia, duos florenos; item quos tradidit Domino apud Romam pro oblacionibus in pluribus particulis, xix solidos, ix denarios monete, quorum quatraginta septem solidi valent vnum florenum; item quos Domino mutuauit apud castrum de La Piena [2] pro ipsis dandis menestreriis capitanei et potestatis dicti loci, duos florenos; item quos dedit cuidam nuncio misso per Dominum a loco Perusii vsque apud Cortuna [3] pro aduentu Domini ibidem nunciando, viginti septem solidos dicte monete; xlvj solidos, ix denarios monete, quorum xlvij solidi, et . . . . vj florenos boni ponderis.

Fol. 91.

1100. Librauit apud Monthouam, die nona nouembris, manu domini Aymonis Boniuardi, tribus falconeriis domini Marchionis Ferrarie, ex dono eis facto per Dominum quia Domino presentauerunt tres falconos quos dictus dominus Marchio Domino donauit, xv florenos boni ponderis.

1101. Librauit, manu dicti domini Aymonis, cuidam scutiffero dicti domini Marchionis, ex dono ei facto per Dominum quia Domino presentauit vnum paruum leonem ex parte dicti domini Marchionis, xx florenos boni ponderis.

1102. Librauit, manu dicti domini Aymonis, pluribus et diuersis menestreriis dicti loci de Monthoua, ex dono eis facto per Dominum, xij florenos boni ponderis.

(1) *Cardinalis Cluniacensis,* cioè Androvino, Abate di Clugny, fratello al conte della Roche nella Contea di Borgogna. Veggasi Fleury *Storia ecclesiastica, ad annum 1361.*
(2) *La Piena,* Pienza in provincia di Siena (?).
(3) *Cortuna,* Cortona.

1103. Librauit apud Roio [1], die decima nouembris, pluribus menestreriis domini de Roio, ex dono eis facto per Dominum manu Symondi trompete Domini, vij florenos boni ponderis.

1104. Librauit apud Palmam [2] die xj nouembris, de mandato Domini, pluribus menestreriis et trompetis tam domini Barnabonis quam capitanei Palme, ex dono eis facto per Dominum, x florenos boni ponderis.

1105. Librauit apud Burgum sancti Donini, dicta die, dicto Gorret pro expensis suis et cuiusdam alterius famuli, portantis leonem Domini in vna cassia, faciendis eundo apud Papiam, et etiam expensis leonis supradicti, j florenum boni ponderis.

1106. Librauit die xiij nouembris, ad expensas domini Aymonis et plurium aliorum de hospicio Domini factas apud Castrum sancti Johannis [3] die sabbati, decima tercia mensis nouembris, in prandio, manu Petri Morelli, cum triginta quatuor equis, ij florenos et dimidium boni ponderis.

1107. Librauit dicto Gorret, portanti leonem Domini, pro expensis suis et eius socii, tam factis quam faciendis, vltra vnum alium florenum sibi iam traditum pro eodem, j florenum boni ponderis.

1108. Librauit apud Papiam die xiiij nouembris, de mandato Domini, tribus falconeriis domini Marchionis Ferrarie qui cum Domino venerant de Montoua apud Papiam, ex dono eis facto per Dominum manu domini Guillelmi de Chalamonte, xx florenos boni ponderis.

1109. Librauit dicto Lieura, famulo domini Abbatis Secusie, eunti Secusiam cum vno roncino infirmo ipsius domini Abbatis, pro expensis suis faciendis (et ipsum roncinum et famulum Aymonetus de Poypone dimiserat apud Florenciam in hospicio Domini quando Dominus ipsum misit versus Ybletum de Monte joueto), j florenum et dimidium boni ponderis.

(1) *Roio*, Roja o Roya in provincia di Pavia.
(2) *Palma*, Palma o Palmanova in provincia d'Udine (?)
(3) *Castrum sancti Johannis*, Castel san Giovanni in provincia di Piacenza.

1110. Librauit, de mandato Domini, Johanni de Montefalcone eunti Sabaudiam, quos Dominus sibi donauit manu domini Aymonis Boniuardi pro expensis suis faciendis,
iij florenos boni ponderis.

1111. Librauit apud Papiam, die xv nouembris, pro precio quinque brachiorum cum dimidio pagni viridis de Mediolano, emptorum manu Symondi talliatoris Domini pro faciendis vna mala cota [1] et vno capucio duplici ad equitandum pro Domino, quinque florenos cum dimidio; et pro vno brachio cum dimidio pagni persici, emptis manu predicta, pro faciendo vno pari calligarum pro Domino ad asculudiandum [2], vnum florenum;
vj florenos et dimidium boni ponderis.

1112. Librauit, de mandato Domini, Stephano Marescalci de Pontevele pro redempcione cuiusdam safiri quem Angellinus de Porrentru Domino mutuauerat ante Vernam et supra ipsum anullum Dominus mutuauerat a domino Amedeo de Vrteriis viginti florenos pro ludendo, et postea dictus anullus redemptus fuit apud Venecias a Johanne de Montegelato per ipsum Stephanum (et qui Johannes ipsum habuerat a domino Francisco de Montegelato, cui dominus Amedeus de Vrteriis predictus ipsum impignorauerat pro tanto), xx florenos boni ponderis.

1113. Librauit apud Papiam, de mandato Domini, die xvj nouembris, Colineto de Bochien, scutiffero Domini, ex dono sibi facto per Dominum pro pagno et aliis sibi necessariis emendis,
xxx florenos boni ponderis.

1114. Librauit ibidem die xvij nouembris, de mandato Domini, duobus menestreriis violle et campanarum [3], ex dono eis facto per Dominum manu dicti Verneta,
iiij florenos boni ponderis.

1115. Librauit ibidem, die xix nouembris, dicto Archet, misso per Dominum cum literis Domini apud Ast ad dominum

(1) *mala cota*, giustacuore.

(2) *asculudiare* o *astuludiare*. Veggasi la nota 1 a pag. 43.

(3) *violle et campanarum*, di viola e campanelle.

Fol. 92. Marchionem Montisferrati, pro suis expensis faciendis,
ij florenos boni ponderis.

1116. Librauit die xx nouembris, de mandato Domini, dicto Bisi de Melduno pro ipsis portandis apud Mediolanum domino Jacoto de Grandissono qui ibidem infirmabatur, et ipsos sibi dedit Dominus pro suis neccessitatibus faciendis,
xx florenos boni ponderis.

1117. Librauit, de mandato Domini, quatuor famulis domini Barnabonis qui Domino aduxerunt de Marigniano quater viginti canes quos dictus dominus Barnabo Domino donauit, ex dono eis facto per Dominum manu domini Guillelmi de Chalamonte,
xij florenos boni ponderis.

1118. Librauit, manu dicti domini Guillelmi, cuidam famulo qui custodiebat pallafredum quem soror Domini domina Blanchia Domino donauit, ex dono eidem famulo facto per Dominum,
j florenum boni ponderis.

1119. Librauit, de mandato Domini, manu dicti Verneta, pro precio vndecim piquarum pagni albi et viridis emptarum per ipsum pro tanto, inclusa tonsura dicti pagni, pro opellandis, caligis, et capuciis duplicibus faciendis ad opus Aniquini et Esclaui, pagetorum Domini, viij florenos et dimidium boni ponderis.

1120. Librauit ibidem die xxj nouembris, manu dicti Jaspio, ad expensas cuiusdam somerii et vnius famuli Domini factas apud Papiam in hospicio Agacie viginti duabus diebus, finitis die xvj exclusiue mensis nouembris, anno Domini millesimo ccc°lxvij°, quibus stetit ibidem infirmus dictus somerius dum Dominus stetit in viagio Rome, inclusis sexdecim libris, quinque solidis, solutis in dicto hospicio manu predicta tam pro locagio cuiusdam camere locate ibidem pro quadam roba Domini custodienda quando Dominus fuit apud Romam, vt supra, quam pro expensis cuiusdam famuli domini Aymonis Boniuardi factis ibidem dicto tempore, quam eciam pro hostelagio dicti Amondry qui fuit infirmus ibidem dicto tempore, xxxv libras, xviij solidos imperiales ad xxxij.

1121. Librauit domino Guillelmo de Chalamonte, in quibus Dominus eidem tenebatur: primo, quos Dominus dedit apud Vi-

rago [1] hospicii Domini pro vino, quatuor ducatos auri; item quem dedit, de mandato Domini, apud Venecias cuidam corraterio equorum qui se iuuerat ad emendum quendam equum pro Domino, vnum ducatum; et quem tradidit ibidem pro erris [2] quorundam bastorum someriorum Domini, vnum ducatum auri;
vj ducatos auri.

1122. Librauit, de mandato Domini, bastardo de Marsenens pro ipsis portandis apud Mediolanum domino Guillelmo de Grandissono pro expensis suis factis ibidem nouem diebus, finitis die xxiij exclusiue mensis nouembris, dum Dominus stetit apud Papiam, xl florenos boni ponderis.

1123. Librauit ibidem die xxij nouembris, de mandato Domini, Francisquino de Mantua pro rebus infrascriptis emptis per ipsum tam pro furnimento vnius paris platarum [3], vnius arnesii brachiorum [4], et vnius manete [5] ad asculudiandum, quam pro aliis rebus infrascriptis: et primo, pro precio vnius paris platarum emptarum apud Mediolanum a filio magistri Rogerii, quatuordecim florenos; item pro precio viginti marcharum, duarum vnciarum et quarte partis vnius vncie argenti, de quibus muniri fecit dictum arnesium; item tissutum pro serrando galeam [6] et vnum aliud tissutum ad cingendum supra dictas platas emptas, (qualibet marcha, incluso operagio, quinque florenis cum dimidio), centum vndecim florenos et decem septem solidos, sex denarios imperiales; item pro duabus libris et tribus partibus vnius vncie tissutorum neccessariorum ad idem, qualibet libra decem libris, sexdecim solidis, viginti duas libras, quinque solidos, sex denarios; item pro precio duarum marcharum vnius vncie et quinque parcium vnius vncie argenti, de quibus fieri fecit tres clauos [7] deauratos in duabus corrigiis argenti Domini quia non erant longe pro Domino (empta qualibet marcha, incluso operagio, tresdecim

(1) *Virago*, Virago, Comune in provincia di Treviso.
(2) *erre*, arra, caparra.
(3) *plata*, guanto fatto di lamine di ferro.
(4) *arnesium brachiorum*, bracciale.
(5) *maneta*, guanto di ferro o di maglia d'acciaio.
(6) *galea*, corazza leggiera.
(7) *clauus*, chiodetto o bulletta. Cfr. sulle correggie o cinture Gay *Glossaire archéologique du moyen age et de la renaissance*, v. *Ceinture*.

florenis), viginti octo florenos et triginta vnum solidos, quatuor denarios; item pro tribus cauillis [1] argenti factis in dictis duabus corrigiis, vnum florenum, et pro reparacione vnius dragerii argenti, vnum florenum;

Fol. 93.

xxiiij libras, xiij solidos, iiij denarios imperiales ad xxxij, et . . . . vij^{xx} xv florenos boni ponderis.

1124. Librauit, de mandato Domini, Petro Garnerii, quos Dominus sibi donauit pro vno gipono emendo, Johanne barberio Domini refferente, ij florenos boni ponderis.

1125. Librauit Jacobo de Florencia, campsori, in quibus Dominus eidem tenebatur mutuo per ipsum facto Domino apud Romam, et de quibus superius in Recepta computauit, inclusis sexaginta florenis datis eidem per Dominum tam pro dicto mutuo quod sibi fecit quam pro expensis suis faciendis redeundo de Papia apud Romam, v^{c} lx florenos boni ponderis.

1126. Librauit, de mandato Domini, manu dicti Jaspio, Johanni de Druynt famulo Domini, ex dono sibi facto per Dominum pro vno gipono emendo, iij florenos boni ponderis.

1127. Librauit dicto Archier, manu predicta, pro eodem, ij florenos boni ponderis.

1128. Librauit Henrico et dicto Clos, famullis someriorum Domini, manu predicta, pro eodem, iiij florenos boni ponderis.

1129. Librauit cuidam famulo custodienti pallafredum Domini, manu predicta, pro eodem, ij florenos boni ponderis;

item cuidam famulo domini Galeaz, qui custodiuit mulam quam Dominus equitauit in itinere Rome, manu predicta, pro eodem, iiij florenos boni ponderis.

item duobus famulis domini Comitis de Vertuz qui custodiebant tres roncinos troterios Domino datos per dictum Comitem, manu predicta, pro eodem, ij florenos boni ponderis.

---

(1) *cauilla*, cavicchia, caviglia.

1130. Librauit domino Aymoni Boniuardi pro expensis suis et domini Petri de Muris, factis die xv nouembris apud Marignanum [1] vbi missi fuerunt per Dominum ad dominum Barnabonem, ij florenos boni ponderis.

1131. Librauit, de mandato Domini, Girardo, pellipario, pro precio centum et triginta duarum bestiarum dorsorum grisi, de quibus forrata fuit vna parua opellanda pro Domino, emptarum ab ipso, manu Symondi talliatoris Domini, pro tanto,
xij florenos et quartum vnius floreni boni ponderis.

1132. Librauit, de mandato Domini, Ginoto Ferlay, ex dono sibi facto per Dominum pro soluendis expensis vnius corserii sui et vnius valleti factis apud Papiam dum Dominus stetit apud Romam, xx florenos boni ponderis.

1133. Librauit domino Girardo dEstres et Stephano Marescalci de Ponte Vele pro remanencia centum quinque florenorum et duarum parcium vnius floreni in quibus Dominus eisdem tenebatur pro expensis suis factis veniendo de Padua apud Viterbum et stando ibidem, Dominum expectando, videlicet eidem domino Girardo, manu Johannis Regis, viginti sex florenos cum dimidio et tercio vnius floreni, et dicto Stephano viginti octo florenos cum dimidio et tercio vnius floreni (et de residuo dicti debiti soluti fuerunt, vt superius in Libratis),
lv florenos, ij^as^ partes vnius floreni boni ponderis.

1134. Librauit Esperonodo de Cortoiruz [2], scutiffero domini Galeaz, de mandato Domini, quos portauit apud Mediolanum pro facienda solucione Johanni Baroncelli de Florencia, campsori, habitatori Rome, seu eius procuratori, de infrascripta florenorum quantitate in qua Dominus eidem Johanni mutuo tenebatur (facto Domino apud Romam) in mille quatercentum quinquaginta sex florenos pro infrascripta florenorum quantitate, et de quo mutuo superius in Recepta computauit (et debet recipere dictus Esperonodus a procuratore dicti Johannis instrumentum quod sibi fecit

(1) *Marignanum*, Marignano o Melegnano, Comune della provincia di Milano.
(2) *Cortoiruz*, Cortellona, in provincia di Cremona.

Dominus de debito supradicto et confessionem a dicto procuratore de Recepta), m. v^{c} iiij^{xx}viij florenos boni ponderis.

1135. Librauit eidem Esperonodo pro refeccione cuiusdam quantitatis dictorum florenorum qui aliquantulum inuenti fuerunt sutilis ponderis (et erant de illis tribus millibus mutuo traditis Domino per dominam Blanchiam eius sororem, vt superius in Receptis), ix florenos boni ponderis.

1136. Librauit, de mandato Domini, Francisco sartori domine Blanchie sororis Domini pro rebus infrascriptis emptis ab ipso, manu Symondi talliatoris Domini, pro Domino: et primo, pro precio tresdecim brachiorum bisetarum [1] auri cum dimidio, quolibet brachio vno floreno cum dimidio, pro sex capuciis pro Domino et domino Guillelmo de Grandissono finiendis; item pro duobus brachiis rubandorum auri emptorum pro furnimento vnius robe facte ad modum tartariscum [2], quolibet brachio vno floreno; et pro precio triginta brachiorum bisetarum auri emptorum ab ipso pro tanto, decem florenos; de quibus bisetis furniri debent per ipsum Simondum plures vestes Domini;

Fol. 94.

xlij florenos et quartum vnius floreni boni ponderis.

1137. Librauit domino Ogerio bastardo pro expensis cuiusdam sui famuli factis apud Papiam spacio septem septimanarum quibus stetit idem famulus infirmus ibidem dum Dominus fuit in suo itenere Rome, v florenos boni ponderis.

[3] 1138. Librauit, de mandato Domini, manu Colineti de Bochien, domino Simondo de Burgodant, militi, quos Dominus sibi donauit pro seruicio facto per ipsum Domino vltra mare, vltra tercentum ducatos auri quos Dominus mandauit eidem expediri pro eodem apud Venecias per dominum Bartholomeum Michaeli

---

(1) *biseta*, merletto, trina. « C'est dans l'origine une passementerie d'or ou d'argent faite « au petit métier des ceinturiers ». Gay *Op. cit.*, v. *Bisette*.

(2) *modus tartariscus*, a foggia tartarica, o forse con una qualità di stoffa detta di Tartaria; nel francese antico *tartaire*.

(3) A quest'articolo è aggiunta in margine la seguente nota: « De vj^{c} florenis in ista particula descriptis nichil fuit portatum apud Venecias, vt in ipsa fit mencio, sed postea tra« diti fuerunt domino Vrteriarum et dicto Michailli, vt superius in Libratis ».

de sexcies centum ducatis auri quos eidem domino Bartholomeo portare debuit Bonifacius de Mota ad opus domini Anthonii bastardi Domini, et alios tercentum florenos expedire debuit dictus dominus Bartholomeus domino Fredelico Cornerii, cui dictus dominus Anthonius in ipsis tenebatur mutuo sibi facto apud Chipprum manu Petri Cornerii, fratris dicti domini Fredelici,
c florenos boni ponderis.

1139. Librauit, de mandato Domini, dicto Treuerneis, misso per Dominum apud Januam cum infrascripta florenorum quantitate pro ipsis soluendis domino Laurencio Marusello de Janua seu eius procuratori (cui domino Laurencio Marusello Dominus tenebatur in ipsis pro mille et ducentum parperis auri quos Domino mutuauerat apud Peram pro infrascripta florenorum quantitate, vt superius in Receptis; et debet dictus Treuerneis ab ipso recipere instrumentum quod factum fuit de dicto debito, et eciam instrumentum de quictacione et recepta, et ipsa instrumenta apportare); vij.^{c} l. florenos boni ponderis.

1140. Librauit eidem Treuerneis pro refeccione cuiusdam quantitatis dictorum florenorum qui inuenti fuerunt aliquantulum sutilis ponderis (et erant de florenis traditis Domino mutuo per dominam Blanchiam eius sororem, vt supra in Receptis),
iiij florenos boni ponderis.

1141. Librauit, de mandato Domini, eidem Treuerneis pro ipsis portandis domino Johanni Basso de Janua (et ipsos sibi soluit Dominus pro Johanne de Leyment qui ab ipso domino Johanne ipsos mutuauerat apud Peram post recessum Domini),
xl florenos boni ponderis.

1142. Librauit eidem Treuerneis pro expensis suis faciendis eundo ibidem pro predictis et redeundo ad Dominum apud Acquianum [1], xij florenos boni ponderis.

1143. Librauit manu Girardi Chambonis de Chamberiaco, campsoris, pro precio duorum pelliczonorum lupporum cerue-

(1) *Acquianum*, Evian nell'Alta Savoia, circondario di Thonon.

riorum [1] emptorum apud Mediolanum pro tanto, manu domini Stephani de Balma, pro Domino, xxix florenos boni ponderis.

1144. Librauit apud Papiam, de mandato Domini, Philiberto de Marbosio, in exoneracionem sexcies viginti florenorum in quibus Dominus sibi tenebatur ex dono sibi concesso pro suis stipendiis temporis quo Domino seruiuit vltra mare,
xx florenos boni ponderis.

1145. Librauit apud Vercellas die xxiiij nouembris, manu dicti Jaspio, cuidam famulo Marchionis Francisci qui custodiebat vnum roncinum quem dictus Marchio donauit Domino, ex dono facto eidem famulo per Dominum, ij florenos boni ponderis.

1146. Librauit, manu predicta, Perrino Dast, hospiti [2] Capelli apud Vercellas, pro hostologio plurium gencium Domini,
ij florenos et dimidium boni ponderis.

1147. Librauit pluribus menestreriis domini Galeaz, ex dono eis facto per Dominum manu Symondi, trompete Domini,
x florenos boni ponderis.

1148. Librauit Francisquino, trompeto dicti domini Galeaz, ex dono sibi facto per Dominum manu predicta,
v florenos boni ponderis.

1149. Librauit duobus menestreriis Potestatis Vercellarum, ex dono eis facto per Dominum manu predicta,
ij florenos boni ponderis.

1150. Librauit cuidam militi, saluagio [3] domini Lucho de Laudo, manu Angellini de Porrentru, ex dono sibi facto per Dominum, j florenum boni ponderis.

1151. Librauit apud Lauurnum [4], die predicta, dicto Trauthi-

---

(1) *pelliczonus lupporum cerueriorum*, pelliccione, vestito di pelle di lupo cerviere.
(2) *hospes*, oste (del Cappello).
(3) *saluagius*, boscajuolo, guardaboschi.
(4) *Lauurnum*, *Lauurium*, Livorno Vercellese.

montaygny, qui cum literis Domine ibidem venerat ad Dominum et postea fuit cum literis Domini apud Acquianum destinatus, pro expensis suis faciendis, j florenum boni ponderis.

1152. Librauit cuidam nuncio misso de Lauurno apud Ypporrigiam tota nocte vt notificaret gentibus Domini ibidem tunc existentibus quod Dominus ibidem esse non posset die sequenti in prandio, xl solidos astenses, quorum ixlviij^to^

Fol. 95.

1153. Librauit ibidem hospiti Angelli, tam pro hostolagio plurium gencium Domini quam pro quibusdam mellioramentis pallafredi Domini, quam eciam pro precio duorum caponum emptorum ab ipso pro falconibus Domini,
l solidos astenses predictorum.

1154. Librauit ibidem, de mandato Domini, die xxv nouembris, pluribus menestreriis domini Marchionis Montisferrati, ex dono eis facto per Dominum, manu domini Aymonis Boniuardi,
xv florenos boni ponderis.

1155. Librauit cuidam eyraudo [1] dicti domini Marchionis, ex dono sibi facto per Dominum manu predicta,
v florenos boni ponderis.

1156. Librauit apud Ypporigiam, de mandato Domini, die xxvj nouembris, Philiberto de Marbosio in exoneracionem sexcies viginti florenorum quos Dominus eidem domino concesserat pro suis stipendiis temporis quo Domino seruiuit vltra mare (et est sciendum quod in exoneracionem dictorum sexcies viginti florenorum aliunde recepit viginti florenos, vt superius in Libratis),
iiij^xx^ florenos boni ponderis.

1157. Librauit ibidem, die xxvij nouembris, duobus famulis portantibus leonem Domini, manu dicti Jaspio, pro expensis suis et dicti leonis faciendis eundo de Ypporigia apud Augustam, inclusis quatuor florenis datis dictis famulis pro duobus giponis emendis, vj florenos boni ponderis.

---

(1) *eyraudus*, araldo.

1158. Librauit ibidem, de mandato Domini, die peneultima nouembris, bastardo de Glant, ex dono sibi facto per Dominum,
x florenos boni ponderis.

1159. Librauit ibidem, die vltima nouembris, Esclauo, pageto Domini, pro precio vnius paris estiualliorum et vnius paris sotularum emendorum ad opus ipsius,
j florenum boni ponderis.

1160. Librauit, de mandato Domini, cuidam famulo qui ex parte domini Barnabonis Domino aduxit viginti quatuor magnos canes, ex dono sibi facto per Dominum et cuidam eius socio,
iiij florenos boni ponderis.

1161. Librauit, de mandato Domini, domino Richardo Musardi, qui remanxit apud Ypporigiam infirmus, ex dono sibi facto per Dominum manu domini Aymonis Boniuardi,
xx florenos boni ponderis.

1162. Librauit, de mandato Domini, domino Hugoni de Flecheria et domino Ogerio bastardo de Sabaudia pro expensis suis faciendis eundo ad partes Valesii, vbi missi fuerunt per Dominum pro facto domini Episcopi Sedunensis et domini de Turre [1],
xx florenos boni ponderis.

1163. Librauit cuidam menestrerio, ex dono sibi facto per Dominum, relacione domini Girardi dEstres,
j florenum boni ponderis.

1164. Librauit manu bastardi de Gaio, apud Pontremulum, die vicesima septima mensis septembris, pro reparacione plurium sellarum et bastorum equorum Domini et plurium aliorum equorum gencium Domini,
j florenum, tercium et quartum vnius floreni boni ponderis.

1165. Librauit, manu dicti bastardi, pro pluribus expensis factis apud Pisas die jouis vltima septembris, die veneris prima

---

(1) Veggansi intorno a questa vertenza Cibrario *Storia della Monarchia di Savoia*, T. III. pagg. 326 a 340, e Gremaud *Documents relatifs à l'histoire du Vallais*, T. V. pagg. 289 e seg.

octobris, et die sabbati sequenti, in prandio, quibus Dominus stetit ibidem, vltra alias maiores expensas factas ibidem per Dominum dictis diebus quibus Dominus fuit ibidem, pro maiori parte sumptibus domini Ducis Pisarum: et primo, pro pluribus expensis factis dictis diebus in hospicio Emsis [1] per ambassiatores domini Imperatoris Constantinopolis cum viginti quinque equis, quatuordecim libras, quindecim solidos, quorum sexaginta sex solidi valent vnum florenum; item pro expensis domini Patriarche Costantinopolis, domini Ludouici Dagimont, Symondi trompete, et Vdrici menestrerii Domini, factis in hospicio Stelle cum decem septem equis, incluso hostolagio ipsorum, viginti vnam libras; item pro repaissuta [2] viginti duorum equorum, videlicet quatuor domini Guillelmi de Chalamonte, quatuor domini Aymonis Boniuardi, trium domini Chinardi, duorum dicti Ferlay, duorum Francisci Boniuardi, duorum Petri Morelli, duorum Johannis de Monteferrando, duorum dicti Jaspio, et vnius dicti Curtet (computata qualibet repaissuta tribus solidis), sexaginta sex solidos; feno empto pro dictis equis, quatuor libras, sexdecim solidos; hostolagio predictorum in hospicio Equi, quinquaginta solidos; expensis domini Othonis de Grandissono factis ibidem in hospicio Capelli duabus diebus cum dimidia quibus fuit infirmus, decem septem libras; repaissutis quatuor equorum Domini, inclusis quibusdam expensis factis ibidem vbi precesserant Dominum, viginti octo solidos; hostolagio Fratrum Minorum et dicti Ballio, viginti solidos; hostolagio Anthonii et Stephani, marescalcorum Domini, duodecim solidos; borrelleria [3] seu reparacione plurium sellarum et bastorum equorum Domini, octo libras, vndecim solidos; expensis factis ibidem pro coquina Domini dicta die jouis vltima septembris (et credebat Dominus esse ibidem in prandio sumptibus suis, tamen ipsum inuictauit dominus Dux Pisarum), videlicet tam manu Francisci Boniuardi quam dicti bastardi de Gaio, solutis per dictum bastardum, quatraginta tres libras, septem solidos, decem denarios; item quaterviginti decem nouem ferris, ferratis ibidem manu Anthonii de Yverdone marescallo Domini, quolibet

Fol. 90.

(1) *in hospicio Emsis*, nell'albergo della Spada.

(2) *repaissuta* (donde il piemontese *arpassùa*), profenda.

(3) *borrelleria*, bardamento (dicesi di tutti gli arnesi che servono al cavallo acciò sia bardato).

ferro quinque solidis, viginti quatuor libras, quindecim solidos;
vij^{xx} iij libras, x denarios monete, quorum lxvj solidi valent florenum.

1166. Librauit, manu dicti bastardi, ad expensas sui ipsius et dicti Treuerneis factas eundo de Florencia apud Pianol [1] cum viginti equis infrascriptis et pluribus famulis ipsos equos ducentibus, videlicet a die mercurii, tercia inclusiue mensis nouembris, vsque ad diem veneris, quintam exclusiue dicti mensis (et fuerunt missi dictus bastardus et dictus Treuerneis prius per Dominum cum ipsis equis et famulis per alpes Bononiarum ad eo quod Dominus meliora logiamenta ibidem inuenieret): et primo, pro quatuor equis dictorum bastardi et Treuerneis, tribus pro domino Guillelmo de Grandissono, duobus pro domino Guillelmo de Chalamonte, vno pro domino Aymone Boniuardi, duobus pro domino Gaspardo de Montemaiori, duobus pro domino Stephano de Balma, vno pro domino Chinardo de Montouz, vno pro domino Ogerio, vno pro domino de Fromentes, duobus pro domino Girardo dEstres, et vno pro Stephano Balli,
xxvj libras, x solidos monete, quorum xxxij solidi.

1167. Librauit manu dicti bastardi de Gaio apud Bononiam, die octaua nouembris, duobus hospitibus Domini, videlicet hospiti Turris et hospiti Campane, pro hostolagio eis dato per Dominum,
iiij florenos boni ponderis.

1168. Librauit eidem bastardo pro expensis suis factis eundo de Florenczola apud Placentiam, vbi Dominum precessit vna cum duobus famulis coquine Domini,
xxxiij solidos imperiales ad xxxij.

1169. Librauit, manu dicti bastardi de Gaio, pro locagio nouem curruum locatorum apud Papiam die xvj mensis nouembris, super quibus portata fuit roba Domini a loco Papie vsque apud Ypporigiam (et vacauerunt ad idem quatuor diebus), capiente quolibet curru pro dictis quatuor diebus tres florenos, excepto vno curru ex ipsis qui non habuit preter duos florenos,
xxvj florenos boni ponderis.

---

(1) *Pianol*, Pianoro, provincia e circondario di Bologna.

1170. Librauit, manu dicti bastardi, pro expensis leonis Domini factis a loco Papie vsque apud Ypporigiam, vltra expensas duorum famulorum qui dictum leonem portauerunt ad ipsum locum Ypporigie, et vacauerunt ad idem quatuor diebus (et includuntur expense dictorum famulorum in Librata infra proxime scripta),
j florenum et tercium vnius floreni boni ponderis.

1171. Librauit eidem bastardo pro expensis sui ipsius, Johannis de Visencie, Curteti, Stephani marescalci Domini, dicti Lampreon, bastardi de Mezieres, duorum famulorum domini Hugonis de Flecheria, et tresdecim aliorum famulorum gencium hospicii Domini, factis eundo de Papia apud Ypporigiam cum quindecim equis (et vacauerunt ad idem tribus diebus, finitis die decima octaua mensis nouembris), inclusis quatraginta solidis traditis manu predicta pro expensis quaterviginti canum factis apud Ypporigiam dicta die decima octaua nouembris sero,
xxij libras, iij solidos, iiij denarios imperiales ad xlviij[to],
et . . . . xij libras, j solidum imperiales ad xxxij.

1172. Librauit apud Rippolas, de mandato Domini, die quarta decembris, relacione domini Girardi dEstres, Johanni de Marmonte, misso per Dominum in Breyssiam [1] ad dominum de Villariis cum quibusdam literis Domini, pro expensis suis faciendis, iij florenos boni ponderis.

1173. Librauit de mandato Domini, relacione predicta, bastardo de Gaio eunti apud Acquianum per Valem Augustam, ex dono sibi facto per Dominum pro expensis suis faciendis,
v florenos boni ponderis.

Fol. 97.

1174. Librauit Guillelmo, pellipario de Rippolis, qui forrauit de martoris emptis apud Florenciam, quando Dominus erat ibidem, magnum mantellum Domini pagni radiati [2], ex dono sibi facto pro labore suo, manu Symondi talliatoris Domini,
j florenum et dimidium boni ponderis.

1175. Librauit ibidem, die quinta decembris, manu Rey-

---

(1) *Breyssia*, Bresse nel Dipartimento dell'Ain.
(2) *radiatum*, rigato, screziato.

naudi de Leyz, hospitali sancti Anthonii de Renuerso [1], quem Dominus eidem hospitali dedit in helemosinam,

j florenum boni ponderis.

1176. Librauit apud Secusiam die sexta decembris, de mandato Domini, tribus menestreriis de Dalphinatu, ex dono eis facto per Dominum manu Hudrici menestrerii Domini,

iij florenos boni ponderis.

1177. Librauit pluribus paruis clericis de Secusia, ex dono eis facto per Dominum, j florenum boni ponderis.

1178. Librauit apud Lanceum Burgum [2] duobus veytureriis [3] qui cum suis quinque mulis robam Domini aduxerunt a loco Secusie vsque apud Lanceum Burgum, ex dono eis facto per Dominum pro eodem, manu dicti Jaspio,

ij florenos et dimidium boni ponderis.

1179. Librauit, de mandato Domini, apud sanctum Michaelem Maurianne, die vij decembris, domino Petro de Muris, in quibus Dominus eidem in ipsis tenebatur pro expensis suis et dicti Archet, quas fecerant eundo de Ypporigia apud Papiam et redeundo apud Rippolas ad Dominum, tam in mense nouembris nuper lapso quam mense decembris presenti, et vacauerunt ad idem octo diebus cum quinque equis,

x florenos et dimidium boni ponderis.

1180. Librauit Johanni Galliardi, in quibus Dominus eidem tenebatur mutuo sibi facto, et ipsos lusit Dominus apud Lanceum Burgum die sexta decembris, qua ibidem pernoctauit,

ij florenos boni ponderis.

1181. Librauit apud Aquam Bellam [4], die octaua decembris,

---

(1) *de Renuerso*, di Ranverso. L'ospedale, eretto quasi a mezzo cammino tra Avigliana e Rivoli, fu poi detto Spedale dei Pellegrini. Cfr. CASALIS *Dizionario degli Stati del Re di Sardegna*, vol. 18, pag. 113.

(2) *Lanceus Burgus*, Lanslebourg nel circondario di Saint-Jean-de Maurienne, dipartimento della Savoia.

(3) *veyturerius*, vetturale.

(4) *Aqua Bella*. Aiguebelle nel circondario di Saint-Jean-de-Maurienne. Veggasi quanto al Comune omomimo del circondario di Albertville la nota 2 a pag. 47. — Per chi nol sapesse, la città di Albertville si compone dei Comuni Hôpital e Conflans, ed ha preso il suo nome da re Carlo Alberto, che nel 1835 decretò la riunione dei due Comuni.

domino Aymoni Boniuardi pro expensis sui ipsius et Petri de sancto Martino factis apud Vigonum quadam die mensis presentis, vbi missi fuerunt de Rippolis per Dominum ad dominum Philippum de Sabaudia [1], vnum florenum; item eidem, quem Domino mutuauerat in ecclesia sancti Johannis Maurianne pro ipso dando paruis clericis dicta die viij decembris, vnum florenum;

ij florenos boni ponderis.

1182. Librauit apud Chamberiacum, die decima decembris, dicto Treuerneis, in quibus Dominus eidem tenebatur pro remanencia quarundam expensarum factarum per ipsum eundo de Papia apud Januam et redeundo Rippolis, vbi iuerat pro quibusdam negociis Domini (vltra duodecim florenos sibi traditos pro eodem apud Papiam, vt superius),

j florenum et dimidium boni ponderis.

1183. Librauit Petro Morelli, in quibus Dominus sibi tenebatur pro expensis suis factis eundo de mandato Domini a loco Papie vsque apud ciuitatem Astensem et inde redeundo apud Papiam ad Dominum, et pro expensis suis factis eundo de Papia apud Cleuaisium [2], ad que loca missus fuerat per Dominum versus Marchionem Montisferrati (et vacauit ad idem nouem diebus finitis die xxiiij mensis nouembris), inclusis expensis Johannis barberii de Thaurino, qui cum dicto Petro iuerat apud Cleuaisium de mandato Domini vt inde rediret apud Papiam ad Dominum,

xj libras, iiij solidos imperiales, quorum xxxij solidi.

1184. Librauit Francisco Boniuardi pro rebus infrascriptis in quibus Dominus eidem tenebatur: et primo, pro cambio seu perda facta per ipsum in occies viginti vno ducatis auri qui sibi traditi fuerunt apud Nigrum Pontem in mense augusti, anno Domini millesimo ccclxvj°, pro prouisione galee Domini, quam fecit apud Estiues [3] die nona dicti mensis, tam ad opus panaterie quam coquine Domini (et ipsos ducatos expendit pro septuaginta solidis, quamuis sibi traditi essent ad racionem septuaginta quatuor

(1) *Philippus de Sabaudia,* Filippo di Savoia, figlio primogenito di Iacopo (ramo d'Acaia).

(2) *Cleuaisium,* Chivasso, comune del circondario di Torino, sede anticamente dei Marchesi di Monferrato.

(3) *Estiues.* Vedi la nota 1 a pag. 67.

solidorum iuxta valorem et cursum ipsius monete Veneciarum, et de ipsis ducatis habere non potuit de quolibet nisi septuaginta solidos supradictos, vt dicit), octo ducatos et duas partes vnius ducati auri; item pro precio vndecim piquarum pagni viridis quas emerat dictus Franciscus pro tanto apud Mesembriam (et ipsas vndecim piquas pagni dedit Dominus scutiffero domini Imperatoris Costantinopolis), nouem florenos et duas partes vnius floreni; et quem dictus Franciscus tradidit Colineto de Bochien apud Bononiam die quarta nouembris pro pluribus gallinis emendis per ipsum pro falconibus et asturcone [1] Domini,

x florenos et duas partes vnius floreni boni ponderis
et . . . . . . viij ducatos, duos tercios vnius ducati auri.

1185. Librauit Henrico de Balmis dicto Verneta pro rebus infrascriptis: et primo, pro precio octo duodenarum et quatuor postium fuste emptorum apud Peram, qualibet duodena quinque parperis auri (et fuerunt portati dicti postes per ipsum apud Gallipolin super galeam domini Dominici Veyrolii in mense decembris, anno Domini millesimo ccclxvj°, pro municione dicti loci), quatraginta vnum parperos, sexdecim quaratos auri, ponderis Pere; item eidem, in quibus Dominus sibi tenebatur pro remanencia expensarum suarum factarum eundo de Mesembria apud Galipollin et redeundo de Galipolli apud Peram, vbi iuerat pro pluribus negociis Domini (et vacauit ad idem sexaginta duabus diebus, inceptis die vicesima septima mensis nouembris anno predicto m.ccclxvj°), vltra quatraginta florenos traditos eidem et domino Johanni de Molario apud Mesembriam dicta die pro eodem, vt superius in Libratis, sexdecim ducatos auri; item eidem, quem Domino mutuauerat apud Jarram (et ipsum dedit cuidam valleto qui Domino presentauit quosdam asturcones), vnum ducatum auri; item pro pluribus medicinis, vnguentis, et rebus aliis neccessariis, emptis et solutis manu ipsius Vernete apud Venecias in mense augusti et septembris nuper lapsi ad opus plurium gencium hospicii Domini qui tunc ibidem infirmabantur, videlicet pro magistro Guidone Albini, phisico Domini condam, et pluribus aliis, vt in particulis ostensis per ipsum Vernetam, visis et examinatis,

Fol. 98.

(1) *asturco*, astore. Vedi la nota 4 a pag. 41.

quatraginta quatuor libras, nouem solidos, duos denarios monete Veneciarum;

xliiij libras, ix solidos, ij denarios monete Veneciarum;
item . . . xlj parperos, xvj quaratos auri, ponderis Pere,
et . . . . xvij ducatos auri.

1186. Librauit manu dicti Henrici de Balmis pro precio quatraginta torchiarum cere ponderancium occies viginti decem septem libras, incluso pondere quaterviginti candelarum cere, emptarum pro sepultura domini Henrici Lesquer, theotonici, qui obiit apud Venecias tempore quo Dominus erat ibidem (et ipsum sepelliri fecit Dominus et expensas sepulture eiusdem ministrauit), qualibet libra octo solidis, septuaginta libras, sexdecim solidos monete Veneciarum; item, quos dedit quatraginta tribus capellanis et sex clericis, incluso vno ducato auri dato cuidam episcopo qui fuit ad dictam sepulturam, octo ducatos auri; item pro locagio vnius pagni auri locati ad idem, quinque ducatos auri; et quem Dominus oblatus est in missa ipsius sepulture, vnum ducatum auri; . . . . lxx libras, xvj solidos monete Veneciarum
et . . . . xiiij ducatos auri.

1187. Librauit, manu dicti Henrici de Balmis, pro sepultura magistri Guidonis Albini, quondam phisici Domini, et primo: pro triginta duabus torchiis et sexaginta candelis cere ponderantibus centum quatraginta sex libras, qualibet libra octo solidis, quinquaginta octo libras, octo solidos monete Veneciarum; item, quos dedit cuidam episcopo, septem capellanis, et duobus clericis qui venerunt in domo Fratrum Minorum de Veneciis ad ipsam sepulturam, tres ducatos auri; item, quos dedit dictis Fratribus Minoribus, in quorum ecclesia fuit facta sepultura predicta die xiij mensis augusti nuper lapsi, videlicet tam in helemosinam quam pro precio vnius pagni auri traditi per ipsos pro dicta sepultura, decem ducatos auri; item pro precio vnius caissie fuste in qua repositus fuit, inclusis lenteaminibus et aliis quibusdam neccessariis ad idem, manu Becardi, tres ducatos auri; et qui dati fuerunt cuidam curato, in cuius parrochia obiit, pro iure sibi pertinente in dicta sepultura, manu Aymonis talliatoris Domini, tres ducatos auri;

lviij libras, viij solidos monete Veneciarum
et . . . . xix ducatos auri.

1188. Librauit, manu dicti Henrici de Balmis, pro sepultura domini Bassani, militis condam domini Galeaz, qui obiit apud Venecias, et ipsum sepelliri fecit Dominus in ecclesia sancti Crispofori de Veneciis: et primo, pro sexaginta torchiis et centum candelis cere ponderantibus ducentum et quinquaginta quatuor libras, qualibet libra octo solidis, centum vna libras, duodecim solidos; item, triginta octo sacerdotibus qui fuerunt in dicta sepultura, cuilibet duodecim solidis, viginti duas libras, sexdecim solidos; item, decem clericis qui fuerunt in dicta sepultura, viginti solidos; item in oblacionibus missarum cellebratarum pro eodem, septem libras, octo solidos; item, quem oblatus est Dominus in magna missa dicte sepulture, vnum florenum; item pro locagio vnius pagni auri locati ad idem, viginti duas libras, quatuor solidos; vij^{xx} xv libras monete Veneciarum et . . . . j florenum boni ponderis.

Fol. 99.

1189. Librauit dicto Henrico de Balmis pro rebus infrascriptis: et primo, pro precio sex bastorum emptorum per ipsum apud Paduam pro someriis Domini, viginti vnum ducatos cum dimidio auri; item pro duabus sellis trosseriis [1] emptis per ipsum ibidem, vna videlicet pro Symondo, talliatore Domini, et alia pro Petro Garnerii portante arnesium tibiarum Domini, sex ducatos auri; item pro tribus bridis emptis per ipsum ibidem ad opus someriorum Domini predictorum, vnum ducatum cum dimidio auri; item pro reparacione duarum sellarum Domini apportatarum de Parisius, videlicet pro furnimento [2] ipsarum, allotorum [3], corrigiarum, estreorum [4], et cingularum [5], emptorum per ipsum apud Paduam, tres ducatos auri; item pro precio vnius selle empte ibidem per ipsum pro Domino (et postea Dominus ipsam dicto Vernete donauit pro vna sella Turquie quam dictus Verneta Domino tradidit), quinque ducatos auri; item pro expensis sui ipsius sex dierum factis tam apud Treuisium pro dicto corserio griso Domini emendo quam apud Paduam pro predictis emendis, quatuor ducatos auri; item pro vna coperta tele quam

(1) *sella trosseria* o *trosperia*. Veggasi la nota 3 a pag. 194.
(2) *furnimentum*, conciatura.
(3) *allotum*, groppiera (?).
(4) *estreus*, staffa; fr. *étrier*.
(5) *cingula*, cinghia, sottopancia.

fieri fecit apud Paduam pro dicto corserio griso Domini, vnum ducatum auri et triginta solidos monete Veneciarum; item pro precio duarum maletarum emptarum per ipsum ibidem, videlicet vnam pro Symondo, talliatore Domini, et aliam pro dicto Petro Garnerii, incluso precio vnius paris bugiarum [1] emptarum pro arnesio tibiarum [2] Domini portando, septem ducatos auri;

xxx solidos monete Veneciarum
et . . . . xlix ducatos auri.

1190. Librauit, manu dicti Henrici de Balmis, pro expensis viginti septem equorum Domini factis apud Mestra quatuordecim diebus, tam de mense augusti quam septembris nuper lapsi, inclusis expensis plurium valletorum Domini factis ibidem per dictum tempus custodiendo dictos equos; inclusis eciam expensis plurium aliorum valletorum Domini factis ibidem vno sero quo remanxerunt ibidem quando Dominus veniebat de Treuisio apud Venecias; et eciam pro expensis dictorum valletorum factis ibidem vno alio sero quando Dominus recessit de Veneciis eundo apud Paduam; ducentum triginta duas libras, vndecim solidos monete Veneciarum; item pro expensis sexdecim equorum domini Guillelmi de Grandissono et sex valletorum suorum factis ibidem per dictum tempus, triginta sex ducatos auri et quinquaginta octo solidos monete Veneciarum; item pro expensis quatuor equorum domini Johannis de Grolea factis ibidem, decem nouem libras, duodecim solidos; item pro expensis trium equorum bastardi de Vernesio et duorum valletorum suorum factis ibidem per dictum tempus, decem libras dicte monete et quinque ducatos auri; item pro expensis trium equorum domini Stephani de Balma et vnius valleti sui, factis ibidem per dictum tempus, vndecim ducatos cum dimidio auri; item pro expensis duorum equorum domini Hugonis de Flecheria et vnius valleti sui, factis ibidem per dictum tempus, viginti vna libras, decem solidos; item pro expensis trium equorum domini Chinardi de Monthou et vnius valleti sui, factis ibidem infra dictum tempus, septem ducatos auri et quinquaginta solidos monete Veneciarum; item pro expensis duorum equorum Angellini de Porrentru et vnius equi Petri Morelli, et pro ex- Fol. 100.

(1) *bugia*. Vedi la nota 2 a pag. 29.
(2) *arnesium tibiarum*. Veggansi le note 1 a pagg. 65 e 106.

pensis duorum valletorum dictorum Petri et Angelini, factis ibidem dicto tempore, viginti sex libras, duodecim solidos; item pro expensis duorum equorum Colineti de Bochien, centum decem solidos; item pro expensis duorum equorum Francisci Boniuardi, factis tam apud Mestra quam apud Veuecias, tresdecim libras, sex solidos; item pro expensis vnius roncini Petri Garnerii factis apud Mestra, triginta sex solidos; item pro expensis quatuor equorum menestreriorum Domini, videlicet Hudrici, dicti Piamont, Petremandi, et Taborini, vndecim libras, decem octo solidos; item pro expensis duorum equorum Symondi, trompete Domini, et vnius valleti sui, factis ibidem, septem libras, duos solidos; item pro expensis trium equorum domini Hogerii bastardi et vnius valleti sui, factis ibidem, viginti vnam libras, tresdecim solidos; item pro expensis trium equorum domini Porchatoni et vnius valleti sui, factis ibidem, septem ducatos auri et quatraginta octo solidos monete Veneciarum; item pro expensis duorum equorum dicti Jaspio et vnius valleti sui, factis ibidem, quatuor ducatos auri; item pro expensis trium equorum domini de Fromentes, duorum dicti Ferlay, duorum Michallie, duorum dicti Treuerneis, duorum Stephani Marescalci de Ponte Vele, et duorum Johannis de Monteferrando, factis ibidem, viginti tres ducatos auri; item pro precio sexaginta nouem ferrorum emptorum ibidem pro dictis equis ferrandis, quolibet ferro quatuor solidis, tresdecim libras, sexdecim solidos; item pro expensis duorum equorum Fratris Petri de Rumilliaco et Fratris Jacobi eius socii, factis apud Paduam, centum tresdecim solidos; item pro vno somerio Domini extrahendo de fossalibus palacii Domini Padue vbi ceciderat, vnum florenum; item pro expensis vnius roncini domini Aymonis Boniuardi, factis apud Mestra, vnum florenum; item pro expensis Stephani, marescalci Domini, factis apud Cunillianum [1] pluribus diebus quibus stetit ibidem (et ibidem iuerat pro equis ad opus Domini emendis), tresdecim libras, decem nouem solidos; item, quos dedit duobus hominibus qui duxerunt plures de familia Domini a loco de Mestra eundo apud Vriago [2] vbi erat Dominus, die octaua septembris, qua Dominus ibidem

(1) *Cunillianum*, Conegliano in provincia di Treviso.
(2) *Vriago*, Urago d'Oglio o Urago Mella in provincia di Brescia.

pernotauit, sexaginta solidos;

iiij^c xv libras, xiiij solidos monete Veneciarum;
item . . . . ij florenos boni ponderis
et . . . . iiij^xx xiij ducatos et dimidium auri.

1191. Librauit, manu dicti Henrici de Balmis, pro rebus infrascriptis: et primo, pro precio vnius mule empte per ipsum apud Pisas pro portando lecto Domini, quia somerius qui dictum lectum portabat plus ire non poterat, triginta tres florenos; item, quos dedit, de mandato Domini, menestreriis Aniquini de Bono Golco [1] die xxiij septembris, quatuor florenos auri; item, quem dedit apud Berchel [2] famulis hospitis, in domo cuius Dominus fuit ibidem hospitatus, vnum florenum; item apud Perusium, pro precio duarum caissiarum fuste quas fieri fecit ibidem pro pluribus torchiis cere et confituris, Domino datis per comunitatem Perusii, portandis, inclusis expensis ipsius Vernete et Stephani, marescalci Domini, factis ibidem die sabbati, peneultima mensis octobris, in prandio, qua remanxerunt ibidem post recessum Domini pro dictis caissiis et conficturis preparandis, duos florenos et dimidium quartum vnius floreni; item pro duobus paribus estriueriorum [3] emptis per ipsum apud Florenciam pro duobus pagetis Domini, vnum florenum et sextum vnius floreni; item ibidem cuidam appothecario qui restituit eidem Vernete sexdecim florenos pro comunitate dicti loci Florencie (et ipsos sibi tradiderat dictus Verneta pro pluribus rebus emptis ab ipso pro Domino, et ipsos dedit dicta comunitas Domino vna cum maiori quantitate, de qua superius in Recepta computatur), videlicet ex dono facto apothecario per Vernetam supradictum, quartum et sextum vnius floreni; item apud Bononiam cuidam famulo qui custodiebat vnum corserium Domino datum per dominum Cardinalem Cluniacensem, ex dono eidem valleto facto ex parte Domini, quatuor florenos; item ibidem cuidam famulo qui custodiebat vnum palafredum Domino datum per dominum Episcopum de Panauens [4], ex dono eidem valleto facto ex parte Domini, duos florenos;

Fol. 101.

(1) *Bono Golco.* Forse è cognome; se paese, non sapremmo quale.
(2) *Berchel,* Berceto in provincia di Parma.
(3) *estriuerius.* Vedi la nota 4 a pag. 254.
(4) *Panauens.* Non è dato sapere se e quale sia questa località.

item cuidam famulo qui custodiebat vnum asturconem Domino datum apud Bononiam per quendam militem dicti loci, ex dono sibi facto ex parte Domini, vnum florenum; item pro precio sex parium sotularium emptorum per ipsum ad opus duorum pagetorum Domini et quatuor famulorum custodiencium pallafredum et somerios Domini, triginta quatuor solidos imperialium, quorum triginta duo solidi valent vnum florenum; item apud Papiam, pro precio vnius capistri [1] corei empti pro equo supra quem Dominus ibidem asculudiauit, et pro corrigiis et anguilletis [2] necessariis ad idem, viginti sex solidos imperialium predictorum; item pro precio duarum gallinarum emptarum pro falconibus Domini, quinque solidos imperialium predictorum;

lxv solidos imperiales, quorum xxxij solidi,
et . . . . xlviij florenos, j tercium, j quartum, dimidium quartum vnius floreni boni ponderis.

1192. Librauit apud Chamberiacum, die xxiij decembris, pro precio octo vlnarum pagni de Louiers [3] emptarum ab Andrea Balatruche, qualibet vlna sexdecim denariis grossis turonensibus, et fuerunt date Johanni, barberio Domini, pro vno mantello duplici [4], quem eidem donauit Dominus, faciendo,

v solidos, viij denarios grossorum turonensium.

1193. Librauit ad expensas septem equorum domini Johannis de Grolea, factas Chamberiaci in domo dicti Russen, alamandi, die jouis, nona decembris, sero,

xiiij solidos viennenses escucellatos.

1194. Librauit de mandato Domini, manu Henrici de Balmis supradicti, domino Nycoloso, comiti galee domini Dominici Veyrolii de Pera, et Frederico nepoti dicti domini Nycolosi, pro vsura quinquies centum et decem ducatorum auri quos super pignoribus Domini, manu ipsius Vernete, Domino mutuauerant

---

(1) *capistrum*, capestro; fune, qui di cuoio, con che si legano i cavalli pel collo.

(2) *anguilleta*, ferro piegato che fa parte della briglia dei cavalli, e si mette loro in bocca per reggerli; freno, imboccatura, morso.

(3) *Louiers*, Louvier, capoluogo di circondario nel Dipartimento dell'Eure, famoso anche oggidì per le sue fabbriche di panni fini.

(4) *mantellum duplex*, mantello, pastrano soppannato, foderato.

apud Peram (et qui quinquies centum et decem ducati auri fuerunt eisdem persoluti manu predicta in pluribus particulis; et de ipsis ducatis superius nec in Recepta nec in Librata computantur), lj florenos boni ponderis.

1195. Librauit eidem Vernete, de mandato Domini, quos pro Domino soluerat apud Peram Vuillelmo Broco, marinerio galee Domini, pro redempcione vnius corrigie argenti quam dominus Aymarus de Vrteriis impignorauerat pro tanto (et ipsam redimere voluit Dominus ab ipso et postea ipsam donauit domino Andree Roati; et nichilominus precium dicte corrigie fuit pleniter eidem domino Aymaro persolutum, vt superius in Libratis), xxxvj ducatos auri.

1196. Librauit manu dicti Digna, famuli buticullarie Domini, ad expensas valletorum infrascriptorum factas eundo de Ferraria apud Papiam in vna naui per Padum superius, in qua naui quedam roba Domini eciam portabatur: et primo, ad expensas quatuor valletorum Domini, videlicet dicti Digna, dicti Priour, dicti Rey, et dicti Mestre Dostal, trium valletorum domini Guillelmi de Grandissono, vnius valleti Anthonii Barberii, duorum balisteriorum qui venerant in galea Domini de partibus Romanie, vnius valleti dicti Treuerneis, vnius domini Porchatoni, vnius Bonifacii de Mota, vnius domini Patriarche Costantinopolis, vnius Colineti de Bochien, vnius domini Dominici Veyrolii, vnius Petri Garnerii, armeatoris [1] Domini, vnius Francisci Boniuardi, vnius Symondi, talliatoris Domini, et ad expensas quatuor marineriorum et patroni ducencium dictam nauem (qui sunt viginti quatuor in numero), videlicet per decem dies finitos die xxij mensis septembris, anno Domini millesimo ccc°lxvij°, per quod tempus ad idem vacauerunt, quatuordecim florenos boni ponderis; item eidem Digna pro expensis suis, duorum valletorum, vnius roncini, et quaterviginti cagnium Domini, quatuor dierum, inceptorum die xxj mensis nouembris, anno predicto, quibus vacauerunt eundo de Papia apud Ypporigiam, ducendo dictos canes Domini, tresdecim libras, tres solidos, octo denarios

Fol. 102.

(1) *armeator*, armajuolo.

imperialium, quorum triginta duo solidi valent vnum florenum;
xiij libras, iij solidos, viij denarios imperialium,
ad xxxij solidos,
et . . . . xv florenos boni ponderis.

1197. Librauit magistro Guidoni Albini, phisico Domini quondam, apud Nigrum Pontem die xxj mensis junii, anno Domini m°ccclxvij°, pro pluribus medicinis et rebus aliis emptis ibidem per ipsum ad opus plurium infirmorum de gentibus Domini et pro pluribus rebus medicinalibus emptis ibidem per ipsum pro prouisione galee Domini,
ix libras, iiij solidos monete Veneciarum
et . . . . ix ducatos auri.

1198. Librauit manu Anthonii de Yuerdone, marescalci Domini: et primo, pro precio trium ferrorum cum dimidio ferratorum apud Sermo [1] die xiij septembris, quolibet sex solidis monete Veneciarum; quinque ferrorum cum dimidio ferratorum apud Taney [2] die quindecima dicti mensis, quolibet ferro precio supradicto; item pro duabus libris sagiminis emptis ibidem pro someriis Domini, quatuor solidos dicte monete Veneciarum; decem ferrorum cum dimidio ferratorum apud Cramona die decima sexta septembris, quolibet ferro duobus solidis imperialium; septem ferrorum ferratorum apud Placenciam die decima sexta mensis predicti septembris, quolibet duobus solidis imperialium; reparacione sellarum et bastorum Domini, ibidem dicta die, decem solidos imperialium; sagimine ibidem, duos solidos; vno vnguento pro equis Domini ibidem, viginti quinque solidos imperialium;
lviij solidos monete ad lxxiiij solidos,
et . . . . lxxij solidos imperialium ad xxxij.

1199. Librauit dicto Archet de Valle Augusta, in exoneracionem ducentum florenorum auri quos Domino ante Varnam mutuauerat et de quibus superius in Recepta computauit, videlicet in pluribus particulis receptis per ipsum Archetum a die prima junii, anno Domini m.ccc°lxvij, vsque ad diem vicesimam

---

(1) *Sermo*, Sermide, capoluogo di Circondario in provincia di Mantova.
(2) *Taney*. Forse Tane in provincia di Bologna.

septimam mensis nouembris, anno predicto,
lx florenos, ij tercios vnius floreni boni ponderis.

1200. Librauit Johanni, barberio Domini, quos pro precio decem saculorum [1] emptorum per ipsum apud Venecias et duarum librarum pulueris pro stomaco [2] Domini soluerat die octaua septembris, anno m.ccclxvij°, inclusis eciam quibusdam aliis medicinis emptis ad opus magistri Guidonis Albini, phisici Domini condam, vltra quasdam alias medicinas emptas ibidem ad opus dicti magistri Guidonis manu Vernete, et de quibus superius in Libratis fit mencio, iiij ducatos auri.

1201. Librauit eidem Johanni, barberio, quem Domino mutuauerat apud Florenczolam pro ipso dando cuidam mulieri pauperi in helemosinam, j florenum boni ponderis.

1202. Librauit de mandato Domini, manu dicti Jaspio, pro rebus infrascriptis emptis per ipsum apud Peram die quindecima mensis aprilis, anno m.ccc°lxvij°, pro municione castri et ville Galipullis, qua die ipsa victualia infrascripta portata fuerunt in dicto loco Galipullis supra galeam dicti Dardibon de Veneciis manu Johannis de Submonte, qui pro eodem fuit ibidem per Dominum destinatus (et fuerunt dicta victualia infrascripta expedita per ipsum dicto Michalli et Jacobo de Lucerna, tunc capitaneis dicti loci, et destributa per ipsos capitaneos gentibus ibidem existentibus in garnisione, et postea Dominus [3] in expedicione dicti loci tam ipsa victualia infrascripta quam eciam omnia alia que Dominus ibidem miserat, aliunde quictata fuerunt liberaliter dicte garnisioni donata; et igitur de dictis victualibus ipsi capitanei nichil computauerunt Domino nec computare tenentur): et primo, pro precio quindecim quintalium biscoti, emptorum pro tanto pro expensis centum et vnius marineriorum in dicta galea faciendis, viginti septem parperos cum dimidio auri; item pro precio quatraginta quinque modiorum frumenti, quolibet modio septem parperis, portatorum ibidem supra dictam galeam pro municione predicta, tercentum quindecim parperos; item pro precio viginti

Fol. 103.

(1) *saculus pro stomaco.* Vedi la nota 1 a pag. 47.
(2) *stomacus,* ventricolo, stomaco.
(3) Così nel Ms., benchè il senso finale non corra. Dovrebbe leggersi: « et postea a Domino ».

quatuor doliorum vini emptorum ad idem, quolibet dolio viginti duobus parperis, quinquies centum et viginti octo parperos; item pro precio triginta mezanarum baconis [1] ponderancium decem octo quintalia, emptarum ad idem, quolibet quintali quinque parperis, quaterviginti decem parperos; item pro precio quatuor quintalium caseorum emptorum ad idem pro tanto, viginti parperos; item pro precio triginta muthonorum emptorum ad idem pro tanto, quaterviginti parperos auri; nouem vnciarum specierum emptarum pro tanto pro eodem, vnum parperum; portagio predictorum a loco Pere vsque ad dictam galeam, inclusis tribus parperis cum dimidio et tercio vnius parperi expensis tam per dominum Franciscum de Montegelato quam per ipsum Jaspio apud Peram pluribus vicibus quibus iuerunt ibidem de Costantinopoli pro predictis, octo parperos et dimidium auri; et pondere dicti biscoti et baconis, inclusa gabella soluta pro precio dicti vini et locagio vnius hominis qui jongiauit [2] et chenbonauit [3] dicta viginti quatuor dolia, incluso etiam precio sex stoirarum joncorum [4] super quibus quedam pars dictorum victualium reposita fuit in galea, duos parperos et tres partes vnius parperi auri;

m. lxxij parperos et iij partes vnius parperi auri, ponderis Pere.

1203. Librauit, manu predicti Jaspio, pro rebus infrascriptis factis pro Domino: et primo, pro reparacione plurium sellarum et bastorum equorum gencium hospicii Domini reparatarum in locis infrascriptis in mense septembris nuper lapso, videlicet apud Paduam, tres ducatos auri; item apud Ferrariam pro eodem, duodecim solidos monete Veneciarum; item apud Placenciam pro eodem, vndecim solidos imperialium, quorum triginta duo solidi valent vnum florenum; item apud Papiam pro eodem, quinquaginta quatuor solidos imperialium predictorum; item apud Palmam [5], mense nouembris, veniendo de Roma, pro eodem, triginta solidos imperialium predictorum; item apud Papiam in dicto

(1) *mezana baconis*. Vedi la nota 2 a pag. 73.
(2) *jongiare*, giuncare, ingiuncare, vestire di giunchi.
(3) *chenbonare*, turare, stoppare.
(4) *stoira joncorum*, stuoia di giunchi.
(5) *Palma*, Parma.

mense nouembris pro eodem, vltra aliam borrelleriam [1] iam superius descriptam, quatraginta duos solidos imperialium predictorum; item apud Vercellas in dicto mense nouembris pro eodem, viginti nouem solidos dicte monete; item pro pluribus expensis factis per dictum Jaspio in pluribus locis et diebus dicti mensis septembris, quibus Dominum precedebat pro apparatu Domini veniendo de Padua apud Papiam, sexaginta solidos monete Veneciarum et quinquaginta nouem solidos imperialium predictorum; item pro precio quinquaginta sex sesteriorum expelte [2] emptorum apud Papiam pro melioramentis equorum Domini et eius gencium quatuor dierum, inceptorum die decima nona dicti mensis nouembris, quibus stetit Dominus ibidem veniendo de Roma, quolibet sesterio tribus solidis, octo denariis, decem libras, quinque solidos, et quatuor denarios imperialium predictorum; portagio dicte expelte, quindecim solidos imperialium predictorum; item pro precio octo somatarum cum dimidia auene, emptarum apud Viterbium die vndecima octobris, qualibet somata quatraginta tribus solidis, decem octo libras, quinque solidos, sex denarios monete, quorum quatraginta octo solidi valent vnum florenum;

lxxij solidos monete Veneciarum, quorum lxxiiij solidi;
item xviij libras, v solidos, vj denarios monete ad lviiij solidos;
item . . . xxij libras, v solidos, iiij denarios imperialium ad xxxij solidos,
et . . . . iij ducatos auri.

1204. Librauit eidem Jaspio pro remanencia sexaginta septem florenorum et tercii vnius floreni, in quibus Dominus eidem tenebatur pro stipendiis suis sex mensium et viginti duarum dierum, inceptorum die decima sexta inclusiue mensis septembris, anno m.ccc°lxvj°, et finitorum die sexta exclusiue mensis aprilis anno m.ccclxvij°, quibus Domino seruiuit stando in garnisione ville Galipolis sub stipendiis decem florenorum per mensem (et de residuo dictorum stipendiorum fuit eidem satisfactum in viginti quatuor florenis et viginti parperis auri, vt in tribus particulis descriptis superius in Libratis),

xxxiij florenos et tercium vnius floreni boni ponderis.

---

(1) *borelleria*. Veggasi la nota 3 a pag. 247.

(2) *expelta*, spelta o spelda; specie di grano, comunissimo nell'Egitto, nella Grecia e in Sicilia, più piccolo e più scuro del frumento ordinario.

Fol. 104.

1205. Librauit manu Stephani, marescalci Domini, ad expensas sexdecim equorum infrascriptorum, videlicet quinque equorum Domini, vnius domini Guillelmi de Grandissono, vnius domini Anthonii bastardi Domini, vnius domini Vrteriarum, trium domini Berlionis de Forasio, vnius domini Richardi Musardi, vnius domini Aymonis Boniuardi, vnius Johannis de Chales, vnius domini Francisci de Montegelato, vnius Stephani Marescalci de Ponte Vele, factas Constantinopoli per diuersa temporis intervalla a die quinta inclusiue mensis septembris, anno m. ccc°lxvj°, vsque ad diem secundam mensis octobris, anno eodem, inclusis quatuordecim solidis ducatorum pro precio quinquaginta sex ferrorum pro dictis equis infra dictum tempus,

xxxv solidos, iiij denarios ducati argenti monete Costantinopolis, quorum xxxviij denarii.

1206. Librauit manu dicti Stephani, marescalci Domini, ad expensas septem equorum infrascriptorum, videlicet duorum equorum Domini, vnius domini Patriarche Constantinopolis, duorum domini Anthonii bastardi Domini, vnius domini Francisci de Montegelato, et vnius Stephani Marescalci de Ponte Vele, factas Mesembrie per diuersa temporis intervalla a die decima sexta mensis decembris, anno m.ccc°lxvj°, vsque ad diem quartam mensis marcii, anno m.ccc°lxvij°, vltra ordeum expensum per dictos equos, quod inuentum fuit in domo Domini Mesembrie; videlicet pro forgia [1] dictorum equorum, candelis sippi, sagimine [2] et implastris, et eciam pro aqua dulci empta ad opus dictorum equorum infra dictum tempus pro bibendo;

xij solidos, j denarium, obolum ducati argenti, monete Mesembrie, ad xvij denarios.

1207. Librauit, manu predicta, ad expensas plurium valletorum Domini et sui ipsius, factas decem diebus, inceptis die vicesima nona mensis marcii anno m. ccc°lxvij° et finitis die octaua aprilis anno eodem, quibus vacauerunt tam veniendo de Mesembria apud Costantinopolim in quodam ligno Philippi ciciliani quam Dominum in ipso loco de Costantinopoli quibusdam diebus ex-

---

(1) *forgia*, fr. *forge*, fucina. Qui però vale ferratura.

(2) *sagimen*, grasso, lardo.

pectando; vltra biscotum et vinum expensos per dictos valletos, quod erat de instauro [1]; vij florenos boni ponderis.

1208. Librauit, manu predicta, die xiiij aprilis anno predicto, que fuit vigilia festi Pasche, pro reparacione bufeti aule Domini, magne mense et scagni Domini, et duorum tritellorum [2] dicti bufeti, inclusis precio fuste et ferramente neccessarie ad id et operagio predictorum, ij florenos boni ponderis.

1209. Librauit, manu predicta, pro portagio plurium sellarum et bastorum equorum Domini et plurium aliarum rerum Domini, quas portari fecit die quarta maii, anno predicto m. ccc°lxvij°, de Costantinopoli vsque ad nauem domini Angelli de Diano, que erat in portu Pere, dimidium florenum boni ponderis.

1210. Librauit, manu predicta, pro locagio vnius lecti locati apud Venecias ad opus sui ipsius, dicti Mignion, et Johannis Barberii de buticulleria, dum Dominus stetit ibidem in mense augusti et septembris, anno predicto, j ducatum auri.

1211. Librauit, manu dicti Stephani, pro rebus infrascriptis: et primo, apud Paduam die nona septembris, anno predicto, pro precio quatraginta vnius ferrorum cum dimidio pro equis Domini et gencium suarum, quolibet ferro sex solidis, incluso precio decem nouem ferrorum cum dimidio, eciam solutorum ibidem manu dicti Jaspio dicta die, duodecim libras, nouem solidos monete Veneciarum; item pro precio vndecim ferrorum cum dimidio, solutorum apud Mantuam die xiiij dicti mensis septembris manu dicti Jaspio, quolibet precio supradicto, sexaginta nouem solidos dicte monete Veneciarum; item pro expensis quatuor magnorum equorum Domini quos aduxit tam de Padua, Ferraria, quam Mantua apud Papiam, et pro expensis sui ipsius, vnius famuli, et duorum equorum suorum, factis a die decima septembris vsque ad diem decimam nonam dicti mensis, anno predicto, quibus vacauit ad idem, inclusis expensis quatuor valletorum dictos equos Domini ducencium, inclusis eciam quatuor libris, sexdecim solidis imperialium datis per ipsum pro precio duarum copertarum pro

(1) *instaurum*, fondo, scorta.
(2) *tritellum*, cavalletto.

duobus ex dictis magnis equis, quinquaginta vnam libras, decem nouem solidos monete Veneciarum, et viginti duas libras, decem octo solidos imperialium, quorum triginta duo solidi; item pro precio quindecim ferrorum ferratorum apud Placenciam die vicesima tercia dicti mensis septembris, quolibet ferro duobus solidis, inclusis septem solidis pro borrelleria et duobus solidis cum dimidio pro sagimine, triginta nouem solidos, sex denarios imperialium predictorum; item pro precio viginti trium ferrorum ferratorum apud Burgum sancti Dionisii [1] die vicesima quarta dicti mensis, quolibet ferro precio supradicto, inclusis tribus solidis, decem denariis pro sagimine et candela sippi, quatraginta nouem solidos, decem denarios imperialium; item pro precio viginti septem ferrorum cum dimidio, ferratorum apud Bercheil [2] die xxv mensis septembris, quolibet ferro precio supradicto, inclusis tribus solidis pro sagimine, quinquaginta solidos imperialium predictorum; item pro precio centum et duorum ferrorum ferratorum apud Pontem Tremulum die xxvj dicti mensis septembris, quolibet ferro precio supradicto, inclusis tribus solidis pro sagimine et candelis, decem libras, septem solidos imperialium predictorum; item pro precio viginti ferrorum ferratorum apud Lucam die peneultima dicti mensis, quolibet ferro quinque solidis, inclusis duobus solidis pro sagimine, c. ij solidos monete, quorum lxvj solidi; item pro expensis sui ipsius et quorundam aliorum de familia Domini factis sub vrbiis [3] ciuitatis Senarum die dominica, tercia nouembris, vbi pernoctauerunt, quamuis Dominus esset dicto sero infra dictam ciuitatem, ad eo quod Dominum precederent pro apparatu Domini apud Bonum Conuentum [4] faciendo, quatraginta nouem solidos, sex denarios dicte monete ad sexaginta sex solidos; item pro precio vnius basti noui empti per ipsum apud Arescum [5] die vltima octobris, anno predicto, ad opus vnius muli qui portabat in duabus magnis caissiis fuste torchias cere et species que date fuerunt Domino apud Perusium, inclusa reparacione dictarum caissiarum, tres florenos et sextum vnius floreni; et pro expensis ipsius Stephani et eius roncini, vnius

Fol. 105.

(1) ***Burgus sancti Dionisii***, Borgo san Donnino in Provincia di Parma.
(2) ***Bercheil***, Berceto in provincia di Parma.
(3) ***sub urbiis***, nei sobborghi.
(4) ***Bonus Conuentus***, Buonconvento nel circondario di Siena.
(5) ***Arescum***, Arezzo.

famuli, et dicti muli, factis tam in dicto loco dAresco quam eundo a dicto loco apud Florenciam (et vacauit ad idem tribus diebus, finitis die secunda exclusiue mensis nouembris), duos florenos et tercium vnius floreni; item pro viginti duobus ferris cum dimidio, ferratis tam apud Mondonam quam Regium diebus octaua et nona nouembris, inclusa sexta parte vnius floreni pro precio sagiminis, inclusa eciam quarta parte vnius floreni data per ipsum apud Mondonam Christi pauperibus in helemosinam pro Domino, duos florenos et sextum vnius floreni; item pro precio viginti quinque ferrorum cum dimidio, ferratorum apud Palmam die decima nouembris predicti, quolibet ferro duobus solidis, inclusis quinque solidis, vndecim denariis, tam pro sagimine quam pro rasura mule Domini et somerii panaterie, quinquaginta sex solidos, vndecim denarios imperialium; item pro quatuor ferris cum dimidio, ferratis tam apud Burgum sancti Dionisii quam Florenczolam die xj nouembris, quolibet ferro precio supradicto, nouem solidos imperialium; item pro quinquaginta ferris cum dimidio, ferratis apud Placenciam die duodecima nouembris, quolibet ferro precio supradicto, inclusis tribus solidis pro sagimine, c. iiij solidos imperialium; item pro expensis tinelli Domini factis apud Sentiam [1], eundo de Vercellis apud Ypporigiam, die mercuri, xxiiij mensis nouembris, sero, manu Anthonii Marescalci, valleti dicti Stephani (et fuerunt ad ipsas expensas presentes duo fratres minores Domini, dominus Petrus Galiandi et trigintaquinque alie persone de gentibus Domini ducentes quatraginta tres equos, videlicet pro Domino septem, domino Guillelmo de Grandissono tres, domino Johanne de Grolea quatuor, domino Aymone Boniuardi duos, domino Richardo Musardi duos, domino Gaspardo de Montemaiori duos, domino Stephano de Balma duos, domino Hugone de Flecheria vnum, domino de Fromentes vnum, domino Petro Galiandi duos, Fratribus minoribus tres, domino Petro de Muris tres, domino Girardo dEstres duos, Anthonio Barberii duos, dicto Verneta duos, Francisco Boniuardi vnum, Petro Morelli vnum, Angelino de Porrentru vnum, Jaspio vnum, et pro ipso Stephano marescallo vnum, et Dominus dicto sero pernoctauit apud Lavurnum [2] sumptibus domini Marchionis

(1) *Sentia,* Santhià.
(2) *Lavurnum,* Livorno Canavese.

Montisferrati, nouem libras, sexdecim solidos, octo denarios imperialium predictorum; et pro decemseptem ferris cum dimidio, ferratis tam apud Lanceum Burgum [1] manu famuli dicti Stephani die vj^{ta} decembris, apud sanctum Michaelem [2] die vij dicti mensis, quam apud Aquam Bellam [3] die octaua dicti mensis decembris, decem septem solidos, sex denarios viennenses escucellatos;

lxvij libras, xvij solidos monete Veneciarum ad lxxiiij solidos,
item . vij libras, xj solidos, vj denarios monete ad lxvj solidos,
item . . xxxviij libras, xviij solidos, xj denarios imperialium ad xxxij solidos,
item . . . xvij solidos, vj denarios viennenses escucellatos,
et . . vij florenos et ij^{as} partes vnius floreni boni ponderis.

1212. Librauit Aymoneto, talliatori Domini, tam apud Costantinopolim, Peram, quam Venecias, a die quindecima mensis aprilis anno m. ccc°lxvij° vsque ad diem octauam mensis septembris anno eodem, in pluribus particulis, pro pluribus vestibus et rebus aliis factis per ipsum Aymonetum in ipsis locis pro Domino et domino Guillelmo de Grandissono, et de quibus dictus Aymonetus debet Domino computare,

Fol. 106.

vij^c lxiiij ducatos et dimidium auri.

1213. Librauit Symondo, talliatori Domini, tam apud Viterbum, Romam, Perusium, Bononiam, Palmam, Papiam, quam Rippolas, a die septima mensis octobris, anno m.ccc°lxvij°, vsque ad diem quartam mensis decembris anno eodem, pro pluribus rebus factis in ipsis locis per ipsum pro Domino, et de quibus Domino computabit, xix florenos boni ponderis.

1214. Librauit apud Romam die xx octobris pro precio duarum pellium ceruorum, manu domini Aymonis Boniuardi, de quibus facti fuerunt quinque ganti pro Domino, incluso precio duorum parium longiarum [4] et sonaliorum pro asturconibus Domini, iij florenos boni ponderis.

---

(1) *Lanceus Burgus*. Vedi la nota 2 a pag. 250.
(2) *Sanctus Michael*, Saint-Michel, capoluogo di Mandamento nel circondario di Saint-Jean-de-Maurienne, dipartimento della Savoia.
(3) *Aqua Bella*. Vedi la nota 4 a pag. 250.
(4) *longia*. Vedi la nota 3 a pag. 234.

1215. Librauit domino Bartholomeo Michaelis de Veneciis, campsori, pro cambio vndecim millium sepcies centum florenorum Florencie, campsorum per ipsum apud Venecias diebus tercia et septima septembris anno m.ccc°lxvij° ad ducatos auri pro pluribus solucionibus ibidem factis pro Domino, vt superius in Libratis, ad racionem duorum florenorum cum dimidio pro quolibet cento; item eidem pro cambio sex millium florenorum Florencie veterum, campsorum per ipsum ad racionem trium florenorum et tercii vnius floreni pro singulis centum ducatis, vt supra (et erant dicti floreni qui campsi fuerunt de sexaginta tribus millibus florenis receptis a Petro Gerbaisii, thesaurario Domini, de quibus superius computauit, et fuerunt dicti floreni de mutuo quod dominus Galeaz fecit Domino manu dicti Petri);

iiij.^{c} iiij.^{xx} xij florenos et dimidium boni ponderis.

1216. Librauit in pluribus aliis particulis, tam apud Venecias quam apud Papiam, in mensibus augusti et septembris anno predicto m.ccc°lxvij°, relacione dicti Petri Gerbaisii, pro cambio quatuordecim millium et sepcies centum florenorum Florencie, campsorum pro negociis Domini, in locis supradictis, ad ducatos auri ad racionem duorum florenorum cum dimidio pro quolibet cento, vltra florenos campsos vt supra per dictum dominum Bartholomeum Michaelis (et erant dicti floreni campsi de dictis florenis dicti domini Galeaz mutuo receptis ab ipso vt supra),

iij.^{c} lxvij florenos boni ponderis.

1217. Librauit, manu dicti Jaspio, ad expensas Domini factas apud Sellam Nouam [1] in domo Aymonis albergatoris, die iouis peneultima decembris, sero, anno Domini m.ccc°lxviij°, veniendo de Acquiano apud Chamberiacum cum sexaginta vno equis (et fuerunt presentes ad ipsas expensas dominus Aymo de Chalant, dominus Gaspardus de Montemaiori, et dominus Aymo Boniuardi),

xj libras, iiij denarios gebennenses ad xij solidos.

1218. Librauit, manu predicta, ad expensas quatuor someriorum Domini et quatuor valletorum ipsos ducencium, Perni Petri, Johannis Jollieti, cuiusdam famuli ipsius Jaspio, dicti Rey,

---

(1) *Sella Noua*, Sallenove nel circondario di Annecy, dipartimento dell'Alta Savoia.

Petri Cuigneti, Johannis Archerii, dicti Breyssion, famuli Troginardi, Thomasseti, et Tranchimontagny, messageriorum Domini, factas Rumilliaci in domo dicti Sclauo, dicta die jouis peneultima decembris, sero, veniendo de Acquiano apud Chamberiacum, xxij solidos gebennenses predictorum.

1219. Librauit, manu predicta, ad expensas Domini factas apud Aquis [1] die veneris vltima dicti mensis decembris in prandio, presentibus in ipso prandio domino de Turre, domino Aymone de Chalant, domino Berlione de Forasio, domino Aymone Boniuardi, domino Gaspardo de Montemaiori, domino Jacobo Marescalci, et domino Thoma de Saillione, cum septuaginta sex equis, videlicet in domo Berlionis Pollieni, inclusis sexdecim solidis expensis per leonem Domini et famulos ipsum portantes tam Aquis quam apud Biolam [2],

x libras, xv solidos viennenses escucellatos.

1220. Librauit, manu predicta, ad expensas septem someriorum Domini, vnius equi Perni Petri, vnius dicti Jaspio, duorum Roberti et Palliardi, vnius Johannis Jollieti, et ad expensas ipsius Johannis Jollieti, Perni Petri, Petri Garnerii, Johannis de Druynt, dicti Rey, Petri Cingueti, Petri de Mauris, Mermeti valleti ipsius Jaspio, Tranchimontagny, Thomasseti, messageriorum, Palliardi et Roberti, factas Gebennis in domo Bonifacii albergatoris, die mercuri xxix dicti mensis decembris, sero, et ad expensas domini Aymonis Boniuardi, Michaelis de Croso, ipsius Jaspio, Johannis de Monteferrando, Guillelmi clerici Anthonii Beczonis, Bonifacii de Mota, vnius famuli domini Gaspardi de Montemaiori, et vnius famuli domini Guigonis Cathene, factas ibidem die iouis sequenti, in prandio, cum tresdecim equis,

lij solidos, x denarios gebennensium predictorum.

1221. Librauit, manu predicta, pro expensis domini gubernatoris Dalphinatus, factis Chamberiaci diebus tercia et quarta mensis januarii, anno m. ccclxviij°, in domo Jacobi Bonczani, cum viginti nouem equis, *Fol. 107.*

xxvj libras, vj solidos, vj denarios viennenses escucellatos.

---

(1) ***Aquis,*** **Aix, nel circondario di Ciamberì, dipartimento della Savoia.**
(2) ***Biola,*** **Le Biot, nel circondario di Thonon, dipartimento dell'Alta Savoia.**

1222. Librauit, manu dicti Jaspio, ad expensas quinquaginta equorum Domini et eius comitiue, factas in pluribus locis a die jouis sexta inclusiue mensis januarii, anno Domini millesimo ccc°lxviij°, vsque ad diem duodecimam exclusiue mensis eiusdem, eundo de Chamberiaco apud sanctum Anthonium de Viannesio [1] et redeundo apud Chamberiacum (et est sciendum quod Dominus fuit infra dictum tempus vno sero apud Espinam [2] sumptibus domini Intermoncium, vna die apud Domeyssinum [3] sumptibus liberorum domini Ludouici Rauoyree, vno sero apud Viriacum [4] sumptibus domini Clarimontis, vna die apud Breyssiacum [5] sumptibus domini Breyssiaci, vna die apud sanctum Anthoninum [6] sumptibus domini Abbatis sancti Anthonii, exceptis equis supradictis, vno prandio apud Gironay [7] sumptibus domini Vrteriarum, vno sero apud Bellum Montem [8] sumptibus domini Frepeti de Boczosello, vno prandio apud Preissinum [9] sumptibus domini Berlionis Rauoyrie, vno prandio apud Auriciacum [10] sumptibus Thome de Balma), inclusis pluribus aliis expensis factis per tinellum Domini infra dictum tempus, videlicet apud sanctum Anthonium, Pontem Bellivicini [11], et Aquam Belletam [12],

xx solidos, viij denarios, obolum grossorum turonensium.

1223. Librauit, manu predicta, quos Dominus oblatus est in ecclesia sancti Anthonii de Vianesio, quando osculatus est reliquias sancti Anthonii, ij frans auri.

1224. Librauit, manu predicta, quos Dominus donauit in helemosinam pauperibus hospitalis ipsius loci, x frans auri.

1225. Librauit, manu predicta, pluribus paruis clericis ecclesie sancti Anthonii, quem Dominus eis donauit, j fran auri.

---

(1) *Sanctus Anthonius de Viannesio,* Saint-Antoine, nel circondario di St-Marcellin, dipartimento dell'Isère.

(2) *Espina,* L'Espine, nel circondario di Moutiers, dipartimento della Savoia.

(3) *Domeyssinum,* Domessin, nel circondario di Pont-de-Beauvoisin, dip. della Savoia.

(4) *Viriacum,* Viry, nel circondario di Annecy, dipartimento dell'Alta Savoia.

(5) *Breyssiacum,* Brison St.-Innocent, nel circondario di Ciamberì, dipartimento della Savoia.

(6) *Sanctus Anthoninus.* S'ignora l'appartenenza di questo Comune.

(7) *Gironay.* Anche di questo Comune non si conosce l'ubicazione e la denominazione attuale.

(8) *Bellus Mons,* Beaumont, nel circondario di Annecy.

(9) *Preissinus,* Présilly, nel circondario di Annecy.

(10) *Auriciacum,* Avressieu, nel circondario di Ciamberì.

(11) *Pons Bellivicini,* Pont-de-Beauvoisin, nel circondario di Ciamberì.

(12) *Aqua Belleta,* Aiguebellette nel circondario di Ciamberì.

1226. Librauit, manu predicta, menestreriis domini Breyssiaci, ex dono eis facto per Dominum, ij frans auri.

1227. Librauit, manu predicta, quos tradidit Domino in pluribus minutis oblacionibus infra dictum tempus,
vj denarios grossorum turonensium.

1228. Librauit, manu predicta, Stephano, valleto Stephani marescalci Domini, ex dono sibi facto pro vno pari estiualliorum emendo, j fran auri.

1229. Librauit, manu predicta, dicto Pitit Paris, bufono domini Episcopi Valencie, ex dono sibi facto per Dominum,
ij frans auri.

1230. Librauit, manu predicta, cuidam homini eunti apud sanctum Jacobum, quem Dominus sibi donauit in helemosinam,
j fran auri.

1231. Librauit apud Chamberiacum, die sexta januarii, de mandato Domini, Stephano de Scalis, misso per Dominum ad partes Pedemoncium versus Galeatum de Saluciis, ex dono sibi facto per Dominum pro expensis ipsius Stephani faciendis,
viij frans auri.

1232. Librauit ibidem, dicta die, de mandato Domini, relacione domini Girardi dEstres, Gilleto menestrerio de boche, ex dono sibi facto per Dominum manu Andree Balatruchi,
viij frans auri.

1233. Librauit, de mandato Domini, relacione domini Aymonis Boniuardi, septem valletis Domini infrascriptis: et primo dicto Esclauo, pageto Domini, Johanni de Druynt, Petro Garnerii, bastardo porterio Domini, dicto Bechar, dicto Beleis, et dicto Mestre Dostal, pro expensis ipsorum septem dierum, inceptorum die jouis sexta januarii, quibus steterunt apud Chamberiacum tempore quo Dominus fuit apud sanctum Anthonium de Vianesio, videlicet cuilibet ipsorum vnum denarium grossorum per diem, iiij solidos, j denarium grossorum turonensium.

1234. Librauit dicto Papet, escoferio [1], pro reparacione esti-

(1) *escoferius*, calzolaio. *Escoffier* è voce savoiarda.

ualliorum dicti Esclaui pageti Domini, et vno pari sotularum ad opus ipsius Esclaui, dicta die sexta januarii,
ij denarios, obolum grossorum turonensium.

1235. Librauit apud Chamberiacum, die xiij januarii, Migniono messagerio, misso apud Papiam cum literis Domini, videlicet pro expensis suis faciendis eundo ibidem et redeundo ad Dominum, v florenos boni ponderis.

1236. Librauit, manu Andree Balatruchi, pro expensis vnius palafredi Domini et vnius famuli ipsum custodientis, factis Chamberiaci in domo Rosete viginti duabus diebus, inceptis die veneris decima decembris anno m.ccc°lxvij°, quibus diebus fuit idem palafredus ibidem infirmus, inclusis pluribus medicinis emptis per ipsum, viij solidos grossorum turonensium.

1237. Librauit, manu dicti Andree, Perrodo talliatori Domini commoranti Lugduni, pro expensis suis factis eundo de Acquiano apud Lugdunum et redeundo Chamberiacum, vbi iuerat quesitum quandam veyssellam argenti Domini (et vacauit ad idem cum duobus equis decem diebus, finitis die prima exclusiue mensis januarii anno m.ccclxviij°),
vj solidos, iij denarios grossorum turonensium.

1238. Librauit eidem Andree pro precio quindecim vlnarum cum dimidio pagni viridis emptarum ab eodem pro tanto pro giponis, mantellis duplicibus, caligis, et capuciis faciendis ad opus Aniquini et Esclaui pagetorum Domini, die viij januarii anno predicto, inclusis sex denariis grossorum pro tonsura dicti pagni, Fol. 108.
xvj solidos, iiij denarios, obolum grossorum turonensium.

1239. Librauit, manu dicti Andree, de mandato Domini, relacione Petri Gerbaysii, Anthonio Mailleti clerico Domini, quos Dominus sibi donauit pro vno mantello duplici faciendo, die xxij januarii anno predicto, xj solidos grossorum turonensium.

1240. Librauit eidem Andree Belatruchi, pro precio quatuor vlnarum duorum pannorum viridis de Brucella [1], emptarum ab

(1) *Brucella*, Bruxelles.

ipso pro tanto manu Symondi talliatoris Domini, pro vno gippono et capucio duplici faciendis pro Domino, inclusis quatuor denariis grossorum pro tonsura et cotimatura [1] dicti panni, die xxvij januarii anno eodem, x solidos grossorum turonensium.

1241. Librauit ad expensas sui ipsius, Anthonii et Georgii de Cletis clerici sui, factas eundo de Chamberiaco apud Flumetum [2], vbi fuit de mandato Domini pro quibusdam processibus faciendis contra Richardum Acquardi clericum Curie dicti loci, et vacauit ad idem, videlicet tam eundo ad dictum locum Flumeti, stando ibidem, quam redeundo Chamberiacum deversus Acquianum, duodecim diebus, inceptis die lune decima septima mensis januarii, vltra expensas dicti Anthonii eiusque clerici duarum dierum cum dimidia sibi factas apud Acquianum in hospicio domine Comitisse infra dictum tempus,
v solidos, iiij denarios grossorum turonensium.

1242. Librauit apud Acquianum, die xxvij mensis januarii, Jaquerio Pury de Achano, misso apud Clusas [3] cum literis Domini directis Ansermodo Ambrosii et Johanni Galliardi,
vj solidos gebennenses ad xj solidos, vj denarios.

1243. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, Johanino valleto camere Domini, pro precio trium vlnarum pagni griseti quas Dominus misit per Hudricum menestrerium in Gasconiam domino Johanni Chandoz vna cum tribus pagnis auri,
ix solidos gebennenses predictorum.

1244. Librauit ibidem dicta die, de mandato Domini, dicto Hudrico menestrerio Domini, in quibus Dominus eidem tenebatur pro emenda duorum roncinorum quos in seruicio Domini perdiderat, et de quibus habebat literam Domini de debito datam Sayselli die decima octobris anno m.ccc°lxij°, quam reddit,
xx florenos parui ponderis.

1245. Librauit apud Chamberiacum, die xxix januarii, Rosseto fornerio [4], misso apud Acquianum cum quibusdam scripturis

(1) *cotimatura*, cimatura.
(2) *Flumetum*, Flumet, circondario di Albertville, dipartimento della Savoia.
(3) *Cluse*, Cluses, circondario di Bonneville, dipartimento dell'Alta Savoia.
(4) *fornerius*, fornaio.

tangentibus factum domini de Menthone et franchesias Aquebelle, et quas scripturas portauit ibidem Anthonio Beczonis,
x denarios grossorum turonensium.

1246. Librauit de mandato dominorum Aymonis de Chalant et Girardi dEstres, ad expensas dicte Violent, domicelle domine Principisse [1], factas Chamberiaci duodecim diebus de mense januarii supradicto, quibus fuit ibidem infirma, videlicet Peroneto Lamberti triginta quinque solidos et dicto Grassot triginta sex solidos, lxxj solidos viennenses escucellatos.

1247. Librauit pro expensis et pidancia [2] septuaginta octo valletorum hospicii Domini libratorum apud Burgetum [3] a die xviij mensis januarii predicti vsque ad diem xxj dicti mensis, per quod tempus Dominus stetit Chamberiaci, dato cuilibet vno denario grossorum turonensium, inclusis tribus denariis grossorum datis valletis Domini vltra id quod aliis valletis libratur, quasi per vnam diem, vj solidos, ix denarios grossorum turonensium.

1248. Librauit ad expensas Gamoti, valleti Stephani marescalci Domini, cuiusdam valleti someriorum Domini, et vnius valleti dicti Jaspio, factas Burgeti quatuor diebus, finitis die xviij exclusiue mensis januarii, quibus steterunt ibidem dum Dominus fuit versus Bellicium [4], ij solidos grossorum turonensium.

1249. Librauit Johanni Reuerditi, hospiti, pro expensis domini Symondi de Burgodant factis Chamberiaci cum octo equis in domo ipsius Reuerditi duabus diebus dicti mensis januarii,
viij libras viennenses escucellatas.

1250. Librauit Jaquemeto Bonczani pro expensis domini Perceualli de Colognia factis Chamberiaci in domo dicti Jaquemeti, cum quatuordecim equis, duabus diebus dicti mensis januarii,
ix libras viennenses escucellatas.

1251. Librauit Johanni Reuerditi, hospiti, pro expensis domini Manfredi de Beteria factis Chamberiaci in domo ipsius Re-

(1) Questa Principessa non può essere che Giannetta, figlia naturale del Conte Verde, che andò sposa nel 1405 al Sire di Glérens.
(2) *pidancia*, pasto; fr. *repas*.
(3) *Burgetum*, Le Bourget, circondario di Ciamberì, dipartimento della Savoia.
(4) *Bellicium*, Belley, capoluogo di circondario nel dipartimento dell'Ain.

uerditi, cum nouem equis, quinque diebus dicti mensis januarii, xvj libras, xiiij solidos viennenses escucellatos.

1252. Librauit Jaquemeto Bonczani predicto pro expensis equorum et familie domine Alesie de Villariis factis Chamberiaci in domo dicti Jaquemeti, cum vndecim equis, septem diebus dicti mensis januarii, incluso hostolagio,
xv solidos, iiij denarios grossorum turonensium.

1253. Librauit Johanni Reuerditi, hospiti predicto, pro expensis domini Johannis de Vianna et eius familie factis Chamberiaci in domo dicti Reuerditi certis diebus dicti mensis januarii,
c solidos viennenses escucellatos.

1254. Librauit dicto Tranchiborsa, die xxj dicti mensis januarii, pro quibusdam sachetis factis per ipsum pro stomasco [1] Domini, iiij denarios grossorum turonensium.

1255. Librauit ad expensas domine Princepisse et eius comitiue factas Chamberiaci die sabbati xxij dicti mensis januarii, videlicet dicto Grosset septuaginta septem solidos, Peroneto Lamberti viginti tres solidos, quatuor denarios, et Bartholomeo Pape viginti nouem solidos, quatuor denarios viennenses,
vj libras, ix solidos, viij denarios viennenses escucellatos.

Fol. 109. 1256. Librauit Georgio Riphi parchiminerio [2] pro precio septem duodenarum et quatuor pellium pargarmeni emptarum ab ipso tam pro presenti Computo quam Transcripto faciendis, pro tanto, xiiij florenos boni ponderis.

1257. Librauit Guiffredo Vethone pro recepcione presentis Computi, videlicet pro labore habito per ipsum in recepcione eiusdem, viginti florenos boni ponderis, et Andree Mulini eius clerico pro scriptura ipsius Computi quindecim florenos (et est sciendum quod Andreas Balatruchi, qui presens Computum recepit cum dicto Guiffredo, nichil habuit nec habere voluit pro labore per ipsum habito in eodem),
xxxv florenos boni ponderis.

(1) *stomasco*, il fr. *estomac*.

(2) *parchiminerius*, lo stesso che *pergaminerius*; « qui pergamena parat vel vendit ». Du Cange in v°.

Summa omnium Libratarum tam ordinariarum quam extraordinariarum suprascriptarum.

ij^{c} xlj libre, v solidi, xj denarii, obolum monete ad iiij libras, viij solidos iij^{c} xxix libr., xix sol., iij den. monete ad iiij^{or} libr., vij solidos	pro vno floreno boni ponderis.

xiij^{m} viij^{c} xxvj libr. v sol. ix den. monete ad lxxiiij solidos pro vno ducato auri.

c. xvij libr. viij sol. viij den. monete ad lxx sol. m. ij^{c} xlv libr. iij sol. xj den. obol. monete ad lxvij sol. vj^{c} iiij^{xx} ix libr. v. sol. iiij den. monete ad lxvj sol. m. iii^{c} xxvij libr. xix sol. ij den. monete ad lviij sol. vj^{c} lvij libr. iiij sol. iiij den. monete ad xlviij sol. ij^{m} vi^{c} lxxviij libr. iiij sol. xj den. monete ad xlvij sol. vj^{c} iiij^{xx} xij libr. xiiij sol. iiij den. monete ad xxxij sol. iij^{c} liij libr. iij sol. ix den. viennenses escucellati ad xvj sol. viij den. xiiij libr. xv sol. ij den. gebenn. ad xij sol. xv sol. gebenn. ad xj sol. vj den. ix libr. j sol. vj den. forcium escucellatorum ad viij sol. iiij den.	pro vno floreno boni ponderis.

xj libr. xix sol. vj den. asperorum argenti ad ij sol. viij den. xxj libr. xij sol. j den. ducati argenti monete Costantinopolis ad ij sol. vj den. xl libr. iiij sol. vij den. et tres partes vnius denarii monete Costantinopolis ad ij sol. iiij den.	pro vno ducato auri.

lj sol. vj den. ducati argenti monete Burgarie ad xviij den.

lxxij libr. xix sol. x den. ducati argenti monete Mesembrie ad xvij den.

xix libr. iij sol. x den. grossorum turonensium ad xij den. obol.

} pro vno floreno boni ponderis.

xvj^{m} ij^{c} xxxiiij parperi et quartus vnius parperi auri ponderis Mesembrie, quorum xvij^{tem} valent octo florenos boni ponderis.

iiij^{xx} xv^{m} vj^{c} lix parperi, vj quarti et dimidium auri ponderis Costantinopolis, quorum duo valent vnum ducatum auri.

xx flor. parui ponderis, quolibet pro duodecim denariis grossorum.

c. j^{m} vj^{c} iiij^{xx} xiij flor. vj den. iij quarti grossorum turonensium boni ponderis. .

lix^{m} vj^{c} xiiij ducati, ij tercii, j quartum vnius ducati auri.

et iij^{c} iiij^{xx} viij franchi auri.

Et sic, facto cambio monetarum modis superius declaratis, et factis deducionibus hinc inde, dicto Anthonio debentur m. c. xlviij floreni, v denarii, j tercium, j quartum, dimidium quartum vnius denarii grossorum boni ponderis, de quibus satisfactum eidem per Petrum Gerbaisium thesaurarium generalem Domini.

ET SIC EQUE

INDICE ANALITICO-ALFABETICO

DEL

CONTO BARBIER

(N. B. — *Il primo numero indica la pagina, il secondo il paragrafo*).

Acardi (Giovanni). Dono al Conte di ventiquattro parperi, con che non venga atterrata una sua casa in Misiuri, 8. xxv.

Agrigneti (Agostino, di Venezia). Mutuo al Conte di lire seicento quaranta, moneta veneta, 19. LXXXX. — È rimborsato in dugento ducati d'oro, 175. 759.

Aimone (sarto del Conte). Versa al Barbier l'importo della vendita di cera e miele trovati nel castello di Misiuri, 9. XXXVI e XXXVII. — È rimborsato in lire quindici, moneta veneta, e fiorini dodici spesi nella compra di oggetti e confezioni varie ad uso del Conte, 57. 201.

Aimone, figlio del Conte di Ginevra. Riceve in dono dal Conte Verde dugento cinquanta fiorini in aiuto per il pagamento del personale della sua galea, 33. 40. — Riceve cento fiorini a saldo del suo stipendio pel servizio prestato oltremare, 36. 54. — Riceve in dono col Signore d'Auton mille ottocento parperi, 122. 459, e mille quaranta fiorini, 171. 723.

Aimone, figlio « quondam domini Hugonis ». È regalato dal Conte di dugento cinquanta fiorini per aiuto al pagamento degli stipendi della sua galea, 33. 40.

Aimoneto, sarto del Conte (forse l'AIMONE di cui sopra). Compra del panno verde per farne un mantello, calzari e cappuccio, ad uso del Conte, al prezzo di fiorini ventisette e soldi trentaquattro, moneta veneta, pel taglio, 1. 27. — Spende lire sei, stessa moneta, per la riparazione di una scatola da confetti (*drageoir*) e di due candellieri d'argento, 4. 27. — È rimborsato in soldi tre « ducati argenti monete romane » e fiorini quattordici per la compra di pelliccie e stoffe, 80-81. 273. — Riceve per lavori di sartoria soldi due e tre danari « ducati argenti », un parpero e fiorini diciannove, 110 e 111. 429. — Riceve inoltre settecento sessantaquattro ducati « pro pluribus vestibus et rebus aliis », fatte in Costantinopoli, Pera e Venezia pel Conte e per Guglielmo di Grandson, 268. 1212.

Aimoneto di Sion, castellano di Bourget. Corrisponde, per spese del Conte in Ciamberì, sedici emine e tre quarti di grano, quarant'una emine di avena, due sestarii e diciotto bicchieri di vino, quindici capponi, e venticinque galline, CXIII. 24.

Aimoneto di Venezia, armaiuolo. Riceve lire quarantuna, soldi due, denari otto, moneta veneta, e fiorini trentadue per i seguenti lavori: battitura di uno stendardo della galea del Conte; fattura di una gran bandiera, di dodici minori, di quattro pennoni, e di sessanta bandiere piccole; provvista di frangie di seta per guernire lo stendardo e tutte le altre bandiere, di lancie per esse, e di una cassa per riporre il tutto, 34 e 35. 47.

Alamand (Girardo). Riceve a saldo pel suo servizio fiorini cinquantatre, 152. 634.

Alba (Bartolomeo di). Vedi Bosco (Giovanni di Vigone).

Alberto, frate dell'Ordine Agostiniano. S'imbarca sulla galea dei brigandi e ha dal Conte in regalo tre fiorini, 47 e 48. 138.

Albi (Marco), scrivano nella galea del Conte. Cfr. Epicier (Bertodo).

Albini (Guido), medico del Conte. Fa un prestito al Conte in Misiuri di cento fiorini, 9 e 10. xxxix. — È regalato di due fiorini per la compra di un pettine d'avorio per la moglie. 31. 25. — È rimborsato di due fiorini per quattro pettorini e due libbre di zuccaro rosato acquistati per uso del Conte, 46 e 47. 130; di lire cinquantasette, moneta veneta, per acquisti di medicinali e profumi pel Conte e la sua Casa, 61 e 62. 221; di nove fiorini e tre terzi per altri simili acquisti, 69. 247; di due fiorini per la compra di medicinali per infermi « de gentibus Domini », 97. 377; d'altri due per altra compra « ad opus « Anthonii bastardi junioris », 144. 605. — È regalato di tredici ducati d'oro per le sue spese e quelle di due famigliari, essendo infermo in Rovigo, e pel nolo di una barca « que ipsum apportauit » da Rovigo a Venezia, 169. 712.

Albret, boemo. Vende un corsiero al Conte per quattrocento fiorini, 68. 240. Cfr. Ferlat (Ginotto), 99. 388, e Forment... (di), 100. 392. — Riceve in dono quaranta parperi, 137. 569, e trenta fiorini in Zara, dove è caduto infermo, 163. 689.

Alegret de Palus. Vedi Varaz (Enrico di).

Alpa (Pietro di), speziale. Cfr. Barbier, 130. 514. — È rimborsato delle spese fatte « pro « sepultura dicti Deraine, scutiferi Domini », 145. 608; di diciannove parperi per la compra di torcie di cera, donate ai Frati Predicatori nel giorno della sepoltura di Filippo di Lembery, 145. 609; di altri quattordici parperi per le spese funerarie in onore di Giovanni Forneri, 146. 610; di parperi cento undici e venti quarati d'oro spesi nell'acquisto di medicinali pel Conte e i suoi famigliari, 146. 611; di altri quarantasei e due quarati d'oro per lo stesso titolo, 146. 612.

Alpion (Evrardo). Riceve quarantaquattro fiorini a saldo del suo stipendio pel servizio reso nella fortezza di Gallipoli, 155. 644.

Amillie (Giovanni di). È regalato di cinquanta fiorini, 202. 908.

Amondry (...) È regalato di dodici fiorini, 218. 994.

Amoyron (Giovanni). È indennizzato in due fiorini del danno recato in una sua vigna dalle genti del Conte, 44. 108.

Andelos (Serraceno di), capitano della galea del Conte, riceve in dono cento fiorini, 53. 175 — È rimborsato di cinquecento ducati dati in prestito a Guglielmo di Grandson, 191 e 192. 850.

Andriano (Damiano di), notaio veneto. È pagato in dodici ducati « pro redempcione duorum « instrumentorum de debito », 197. 883.

Angrisello (di Pavia). Cfr. Caux (Caviolo). Riceve un fiorino « pro rebus emptis . . . dum « stetit infirmitate gravatus », 131. 524.

Aniquino, famiglio del Conte. Ha in regalo del panno verde per un mantello, stivaletti ed un cappuccio, due paia di braghe ed una camicia; il tutto, compresa la confezione, dell'importo di lire quindici, soldi quattro, moneta di Venezia, 23. 30 e 31. Cfr. Barbier, 184 e 185. 801.

Antonio Giuniore, bastardo del Conte. Riceve in dono dieci fiorini per comperarsi un man tello con capuccio, 69. 245, ed altri ventisei « pro necessitatibus ipsius Anthonii faciendis », 131. 525.

Antonio Seniore, bastardo del Conte Aimone. È pagato in fiorini trentacinque di varie opere fatte eseguire nella galea sulla quale il Conte venne a Mesembria e Verna, 80. 272.

Archet (di Val d'Aosta). Impresta al Conte dugento fiorini, 9. xxxviii. — Riceve in dono per le spese di ritorno in Val d'Aosta quattro fiorini, 220. 1012; altri due per le spese di una missione in Asti con lettere del Conte al Marchese di Monferrato, 237 e 238. 1115. Cfr. Muris (Pietro di), 250. 1179. — È rimborsato a saldo in fiorini sessanta e due terzi di fiorino, 260 e 261. 1199, d'un imprestito fatto al Conte « ante Varnam ».

Archier (...), valletto « someriorum Domini ». È rimborsato delle spese sue e di altri due valletti in Venezia, in attesa del ritorno della galea del Conte, 36. 53. — Riceve, unitamente ad un Rey, cinque fiorini « pro emendis duobus giponis et duobus capuciis », 207. 930, ed altri due fiorini in regalo, 240. 1127.

Argodi (Termone di Morestello). Riceve in dono cinquanta parperi per una gita a Cipro, 134. 540.

Argonay (...). Riceve in dono venti fiorini, 213. 968.

Arnaut (Armando di). Riceve dal Conte dugento fiorini da consegnarsi in regalo a Ludovico di Beaujeu, 169. 715.

Arpa (Pietro di), droghiere. È rimborsato in fiorini cinquantadue dello speso in torcie, papiri e farmachi (si accenna per le torcie alle sepolture di Saint Amour, Rolando di Vaissi, Giovanni d'Yverdon e Girardo Mareschal), 70 e 71, n° 255.

Arvillars (Umberto di). Veggasi Bastardo di Savoia, e la nota (2) a pag. 23.

Auton (Aimoneto di Ginevra, signore di). Cfr. Aimone figlio del Conte di Ginevra, 122. 459 e 171. 723.

Autous (Giovanni di), Perrodo di Doudier e Guglielmo de Muris ricevono per l'armamento di una galea fiorini dugento, 37. 62.

Avanchier (Guglielmo di). Riceve dal Conte in regalo venti fiorini, 213. 967.

Avautin (...), « menestrerius de boche », è regalato di trenta fiorini, 218. 995.

Balli (Francesco) di Ginevra. È regalato dal Conte di venti fiorini, 179. 782. — Ne riceve quarantadue per la cessione di una cintura d'argento da lui presa a Lanzo Torinese, 192. 856.

Ballufier (Bartolomeo). Cfr. Barbier, 128. 503.

Balma (Stefano di), ammiraglio del Conte. Riceve a chiusura di una sua parcella fiorini centotrentasette, nove danari, e tre quarti grossi, 67. 239; « in exoneracionem stipendiorum « suorum » parperi cinquecento ventiquattro, 133 e 134. 538; per residuo di soldo durante il suo servizio oltremare e da Costantinopoli a Venezia, settecento trentasette fiorini, 190. 841; ducati dugento quattro per le spese sue e di Pietro Gerbais in una gita a Pavia « versus dominum Galeaz pro financia recipienda mutuo ab eodem », 199 e 200. 895; ducati trenta per la compra fatta dal Gerbais di un ronzino « supra quem fuit « quedam pars ipsius financie portata Domino » a Venezia, 200. 896; e ducati quarantasei ad esso Balma, rimasto contuso nel ritorno da Pavia, 200. 897.

Balma (Pietro di). Riceve in dono cinquanta fiorini, 194. 873.

Balma (Tommaso di). Riceve in regalo, « eunti Sabaudiam », cinquanta parperi, 130. 518, più altri venti, 168. 706, poi ottanta ducati, 171 e 172. 729.

Balme (Enrico di), detto *Verneta*. È rimborsato in lire venete, parperi e ducati, di un' infinità di spese, partitamente designate, e di anticipazioni e mutui, 252 e 253. 1185, 1186 e 1187; 254 a 258. 1188. 1189. 1190. 1191 e 1195.

Balme (Guicciardo e Giovanni di). Sono regalati di sessanta fiorini, 187. 825.

Banca (Paolo di). Veggansi VINCENTI, CETORI.

Barberi (Giovanni), di Torino. Riceve in dono venti fiorini, 194. 871.

Barbier (Antonio), Contabile (*Clericus Comitis*). Compra per le missive del Conte un quaderno e mezzo di carta al prezzo di soldi sette e danari sei, moneta veneta, 2. 27. — Paga per due cuscini da portarsi nella galea del Conte soldi quarantaquattro, stessa moneta, 5. 27; pel nolo di una barca da Padova a Venezia per ivi preparare l'alloggio del Conte, soldi sessantaquattro, 10. 28. — Rimborsa in tre fiorini le spese di una gita a Padova per preparare l'alloggio del Conte, 10. 28. — Paga soldi sei pel trasporto di letti a Venezia nella casa del Conte, 11. 28; lire dieci, importo di assi per una tavola da pranzo, 13. 28; mezzo fiorino per l'invio di un messaggero a Guglielmo di Grandson in Venezia onde saper dell'arrivo del Conte, 13. 28 e 29; tre fiorini, imprestati al Conte per oblazioni nella Chiesa di San Giorgio, 14. 29; soldi sessantasette, prezzo di assi posti nella galea del Conte per rifare talune camere, 17. 29; soldi ventisei per la riparazione di due cofani nei quali « financia Domini portatur aliquando », 29. 18. — Rimborsa al bastardo « de Gayo » soldi ventiquattro, prezzo di un secchione e di boccali di terra comperati pel personale di servizio del Conte, 29. 19; un fiorino imprestato per elemosine; altro fiorino donato dal Conte al custode della chiave del campanile di San Marco; altro per una oblazione « apud sanctam Luciam »; soldi cinquantadue pel nolo di due barche sulle quali il Conte e taluni militi si sono recati a San Marco; un fiorino per un'offerta alla chiesa di San Giorgio; altro per simile offerta a Sant'Antonio; soldi trentadue di elemosina ai poveri; lire quattro e soldi otto pel nolo di tre barche in servigio del Conte e di sue genti per visitare la città; soldi cento e sedici pel nolo di altre quattro barche; e per ultimo soldi dodici per nolo di una barca in servigio di Guglielmo di Grandson. In tutto lire sedici, soldi quattro, moneta veneta, e fiorini cinque, 29 e 30. 19. — Paga tre fiorini un baule acquistato per portare alla contessa in Ciamberì due clessidre, 30. 20; soldi cento ad un Giovanni Vallata e ad un Curtet per due paia di stivaletti e di zoccoli regalati loro dal Conte, 30. 21; sei fiorini ad un Pietro Garneri e ad un suo socio, dati dal Conte per comperarsi due giacche, 30. 22; fiorini quattro all'ufficiale economo della galea del Conte, 31 e 32. 29; soldi ventisei a un servo di Gerardo d'Estrès pel nolo di una barca e sua gita a Mestre in cerca di un corsiero donato dal Conte al detto d'Estrès, 32. 30; soldi sei per compra di carta e inchiostro, 32. 31; soldi quaranta pel nolo di due barche in servigio del Conte, 32. 32; sei fiorini e soldi quarantatre per l'ac-

quisto ad uso dei Frati Minori e di esso Barbier di tre materassi con coperta, guanciale e lenzuoli, 32. 33; tre fiorini per altro materasso, munito come sopra, ad uso dei due scrivani addetti allo stesso Barbier, e soldi cinque pel trasporto, 32. 34; soldi ventisei per ceralacca e pelli di pergamena da servire alla chiusa del suo Conto e della copia da farsene, 32. 35; soldi venti pel noleggio di due barche in servigio del Conte, 32. 36, e soldi trenta pel noleggio di altre due, 33. 37; fiorini venti a giullari di Venezia, per donativo del Conte, 33. 41; tre fiorini « pro precio » di una valigia in cui riporre le carte ed altre scritture del Conte, 33 e 34. 43. — Si accredita di nove fiorini trovati mancanti sui ventimila donati al Conte da Galeazzo, 34. 44. — Paga un fiorino e soldi dodici di Venezia per uno scrigno in cui riporre il danaro del Conte, 34. 45; soldi quattordici per la compra di una pergamena in cui « presentes Librate Domini describuntur », 34. 46; tre fiorini per quattro globetti d'ambra in servigio del Conte, 35. 49; soldi venti per la serratura ad un armadio nella galea del Conte, nel quale si conservano i frutti canditi, 35 e 36. 50; soldi quattordici pel nolo di una barca « super qua portata fuit financia Domini » da Venezia alla Chiesa del Lido, 36. 56; sei fiorini ad un pittore che dipinse la galea del Conte, 36. 58; tre fiorini ad un Cappellano di Brescia pel sostentamento d'uomini in condotta, 37. 60; un fiorino ad un falegname per la costruzione di spiedi nella cucina della galea del Conte, 37. 61; fiorini centottanta per dono del Conte al capitano, all'emiro, al còmito, e ad altri ufficiali della sua galea, 37. 64, e fiorini quaranta al patrono, all'emiro, al còmito, e ad altri ufficiali della sua seconda galea, 37 e 38. 65; un fiorino ad un usciere per comperarsi un paio di stivaletti e di zoccoli, 38. 66; due fiorini ai Frati Minori di Paola in elemosina, 38. 68; soldi sedici in offerte per la festa di San Giovanni, 38. 69; un fiorino per albergheria di genti del Conte, 38. 70; fiorini quattordici a menestrelli e ad un araldo del re di Cipro, 38. 71; due fiorini in elemosina ad un eremita di San Clemente, 39. 74; tre fiorini a un cappellano di Brescia per accompagnare il signore di Basset nella sua trasferta onde fornire di viveri taluni uomini d'armi ivi alloggiati, 39. 75; sei fiorini a un frate Bartolomeo, Servita, pel sostentamento « quarundam « gentium euncium in tercia galea nobilium », 39. 76; un fiorino di elemosina ai Frati Predicatori di Cittanova, 39. 77; due fiorini, pure di elemosina, ai Frati Predicatori di Aragossa 39. 78; un fiorino a menestrelli del detto luogo, 39. 79; due fiorini a delegati del Comune di Aragossa, offerenti al Conte quantità di agnelli castrati, torcie e candele ordinarie, 39. 80; fiorini ventisei pel noleggio nello stesso Comune di una barca mandata dal Conte a Venezia con sue lettere al Doge, 39 e 40. 81; due fiorini di donativo ai marinai della galea del Conte, 40. 83; soldi dodici ad un menestrello, 40. 86; un fiorino ad altri menestrelli, 41. 90; soldi ventiquattro di elemosina ad una donna vegnente dal Santo Sepolcro, 41. 91; fiorini sessantaquattro a saldo dei loro stipendi « vo- « gantibus in galea Johannis de Conte », 41. 92, e undici fiorini, pure a saldo dei loro stipendi, ai voganti « in conducta in qua vadit dominus de Basset », 41. 93; un fiorino ad un valletto che presentò al Conte per parte del comito della sua galea un barile di uva spina, 41. 95; fiorini venti ad un frate Bertrando e ad un Gregorio di Brescia, cappellano, in compenso di fatiche da essi sostenute pel Conte, 42. 99; tre fiorini ad un valletto, compagno oltremare di due « de coquina Domini », per le spese che dovrà fare sulla terza galea, 42. 101; soldi dodici ad un menestrello, 42. 102; fiorini tredici ad un cappellano che ospitò il Conte, compreso un fiorino per una donna che servì da cuoca, 43. 104; soldi diciotto « pro precio » di due quaderni di carta « pro literis Domini « faciendis », 43. 105; due fiorini ad un mercante di Milano, latore a Pavia di dispacci del Conte, 43. 106; un fiorino ad un menestrello, 44. 109; undici fiorini ad un Gregorio di Brescia a saldo degli stipendi de' suoi uomini in condotta col Basset, 44. 110; fiorini venticinque al patrono ed al comito della stessa condotta, 44. 111, ed egual somma ai Frati Minori di Corone, tanto in regalo che per indennizzo di danni fatti nella loro Casa, dove fu ospite il Conte, 44. 112; cinque fiorini in elemosina all'Ospedale dello stesso luogo, 44. 113; fiorini duecento di donativo al capitano delle galee venete, 45. 119, e cinquanta al patrono della seconda galea del Conte, 45. 121; soldi trentasette ad un marinaio che presentò al Conte una capra selvatica, 45. 122, e soldi ventitre in rimborso ad altro marinaio acquisitore di due paia di zoccoli pel Conte, 46. 125; venti fiorini di donativo

ad un interprete dell'imperatrice di Grecia, 46. 128; dieci soldi ad un valletto andato incontro per terra a due galee del Conte, 47. 133; tre fiorini di elemosina ai Frati Minori in Negroponte, altrettanti ai Frati Predicatori, e due alle Sorelle Minorite, 47. 135, 36 e 37 (Veggasi Croso Frate Giovanni), 48. 139; soldi ventotto « pro precio » di ceralacca e quaderni di carta, 48. 140; soldi trentasei in rimborso delle spese del Croso e di esso Barbier durante il loro soggiorno in Negroponte, 48. 141; fiorini dugento al patrono della galea di Federigo Cornaro per l'armamento di essa, 48. 142; sei fiorini a menestrelli di Negroponte, 48. 143; quattro fiorini alla balia di una figlia dello speziale Gerardo, tenuta dal Conte a battesimo, 48. 144; due fiorini di elemosina ad un cieco, 48. 146; soldi trenta al maestro d'ascia della galea del Conte per comperare due accette « ad faciendum ligna », 49. 147; dieci fiorini di donativo al comito della galea del Conte, 49. 148; altri dieci all'ammiraglio della galea, 49. 149; sei fiorini ai marinai della stessa galea per aver messo a terra davanti alla fortezza di Jout la gente d'arme del Conte, 49. 150; lire quattro per aggio su venti fiorini ducati, a soldi settanta per ducato, 49. 151; fiorini quattro « cuidam homini de Calocastro » per indennizzo di danni recati in una sua vigna da uomini d'arme del Conte, 49. 152; fiorini cinquemila novecento di stipendio al patrono della galea ammiraglia ed a quelli delle cinque galee del Conte noleggiate in Genova, 49. 153; un fiorino a menestrelli del Signore di Mettelino, 50. 154; tre ad un vetturale (*lignerius*) del detto Signore per aver portato lettere del Conte al nobile Gaspardo di Montmayeur in Gallipoli, 50. 155; fiorini ventuno per le sue spese a un messaggiere del Conte (Martino), da lui inviato in Savoia, 50. 156; un fiorino a persona che informò il Conte d'una spedizione dei Turchi, 51. 161; sei lire e soldi tredici e tre fiorini « pluribus et diversis personis » per aver portato travi ed assi occorrenti alla costruzione di mulini nella fortezza di Gallipoli, e fatto quivi altri lavori, 51. 162; un fiorino al Conte « pro ludendo », 52. 167, dieci per lo stesso oggetto, 52. 168, cinque « pro ipsis ludendis in galea », 52. 169, ed altri dieci, 52. 170; due fiorini « cuidam homini » della fortezza di Jarra per risarcimento di un danno da esso sofferto, 52. 171; quattro fiorini di regalo a menestrelli, 53. 174; venti fiorini, pure di regalo, a nocchieri della galea del Conte, 54. 183; dodici fiorini pel suo servizio ad un Enrico, canoviere della galea del Conte, 54. 184; soldi ventisette al siniscalco Stefano « pro precio » di chiodi « ad opus dicte canave Domini », 54. 185; soldi venti a due paggi del Conte per due paia di zoccoli, 54. 186; quattro fiorini a due trombettieri, 54. 187; due al portiere del Conte per comperarsi una giubba, 54. 188; fiorini ventotto ai varii ufficiali ivi nominati pel servizio prestato nella fortezza e nella città di Gallipoli, 56. 196; fiorini cinquanta di regalo agli stessi ufficiali, 56. 197; fiorini due per la confezione di otto scudi colla divisa del Collare per la sepoltura di Rolando di Vayssi, 58. 202; fiorini ottanta ai quattro ufficiali ivi nominati pel loro servizio nella guarnigione di Gallipoli, 58. 203, e trentasei a quattro arcieri pel servizio prestato nella stessa guarnigione, 58. 204; fiorini trenta « pro precio » di due panni (*pagnorum*) di seta comperati « pro faciendis duobus gi- « ponis » pel Conte e Guglielmo di Grandson, 59. 207; fiorini ventidue « pro precio » di dorsi di vaio da guernire due piccoli mantelli di panno verde pel Conte e il detto Grandson, 59. 208; fiorini venti di donativo al patrono di una nave veneta, latore di notizie sulla spedizione di Gallipoli, 59. 209; fiorini ottanta ad otto arcieri, inviati alla fortezza di Gallipoli, 64. 223; novantotto a briganti ivi nominati pel loro servizio nella stessa fortezza, 64 e 65. 224; fiorini in più e in meno a varii nobili inviati dal Conte « in garnisione predicta », 65. 225; fiorini venti ad un patrono di galea genovese pel riscatto di quattro casse di verrettoni, 66. 231; fiorini sette « pro precio » di altre due casse di verrettoni, 67. 236; trenta di regalo a briganti, balestrieri ed arcieri, 67. 237; mezzo fiorino per l'acquisto d'una serratura e d'una chiave per la torre del Conte, 68. 239; due fiorini di donativo a menestrelli, 69. 248; due a famigli del Conte per procurarsi stivaletti, 70. 253; sei per la costruzione di remi, 72. 262; un fiorino di regalo al latore di una quantità di quaglie, 81 e 82. 277; dieci al Conte, 82. 278, ed altri dieci, « pro ipsis ludendis in galea », ibid. 279; due di regalo « cuidam « homini qui murum ville de Mesembro perforaverat quando Dominus invadebat ipsum « locum », 83. 288; fiorini ventiquattro a briganti e balestrieri del presidio di Misiari

a saldo dei rispettivi stipendi, 84. 291; fiorini centoquarantadue di regalo a marinai di varie galee, 84 e 85. 295 a 300 inclusive; dieci ai patroni di due bastimenti mandati dal Conte a Lemona, 85. 301; un fiorino al Conte « pro ipso ludendo », 85. 302; venti fiorini ed altri venti allo stesso « pro ipsis ludendis », 85. 303 e 304; quattro ad arcieri e briganti « pro vino emendo », 86. 306; cinque ad un barcaiuolo latore di messaggi del Conte, 86. 307; fiorini mille dugento a tre patroni di galee di Marsiglia, a saldo di stipendio, 86. 308; venti al Conte « pro ipsis ludendis », 86. 309 e 310; uno a menestrelli, 86 e 87. 313; fiorini settantatre ad arcieri e briganti « eun« tibus cum Domino », 87 e 88. 320; tre ad un messaggero del Conte presso l'imperatore di Bulgaria, 88. 321; fiorini quattrocento quaranta « pro precio » di quaranta moggi di grano per farne biscotto « ad opus marineriorum galearum », 88. 322; dieci in anticipazione di soldo a marinai greci, 88. 323; quindici ad un greco, patrono di una feluca, pel nolo e il trasporto di grano a Misiuri, 86. 325; un fiorino ad un greco, mandato in missione al signore della Dobrugia, 88. 326; dodici fiorini mutuati ai marinai greci di una delle due galee consegnate al Conte dalla imperatrice di Costantinopoli, 89. 327: un fiorino di regalo ad un barcaiuolo che portò a terra il Conte « pro audiendo « missam », 89. 330; mezzo fiorino ad un greco, scrittore in lettere greche di due messaggi inviati dal Conte al Signore della Dobruscia, 89. 332; fiorini venti al Conte, 90. 336, ed altri venti « pro ipsis ludendis », 91. 341; fiorini otto per le spese dei greci addetti a due galee dell'Imperatrice, 91. 342; fiorini venti al comito della galea di Ettore Vincenti, franchi otto d'oro per ciascuno al vicecomito, allo scrivano ed ai sott'ufficiali contabili, franchi sedici ai balestrieri, e franchi otto « porteriis » di quella galea, 91. 346 a 350; un fiorino a muratori per la costruzione di un camino nella camera del Conte a Mesembria « pro vino eis dato », 92. 352; dieci parperi a un messo inviato dal Conte a Calliatra verso il Signore di Dobruscia, 94. 360; parperi sessantasette pel soldo di balestrieri e briganti destinati di presidio a Lassillo, 94. 362; trenta parperi di regalo ad uno scudiere di Dobruscia, 94 e 95, 363; diciassette ducati d'argento per minute spese nel ricupero della taglia di Misiuri, 95. 364; ottantadue parperi « pro precio » di panni e confezione d'oggetti di vestiario ad uso del bastardo Antonio giuniore e del suo maestro Giovanni di Chales, 95. 366; quaranta parperi ad un agente inviato dal Conte in missione segreta, 95, 367; trentatre parperi, prezzo di varie pezze di panno verde per corsetti, cappucci e manopole ad uso del Conte e di Guglielmo di Grandson, 96, 372; diciannove ducati d'argento al portiere del Conte per la spesa di serrature e chiavi alla porta di casa ed alla postierla delle mura in Misciuri, 97, 375; fiorini cinque di donativo a menestrelli dei signori di Vertembert, 97. 378; ventisei parperi, pure di donativo, a marinai di una nave mandata dal Conte al Patriarca di Costantinopoli in Varna, 97. 379; tredici parperi per le spese dei detti marinai durante il tragitto, 97. 380; sedici denari offerti dal Conte nella sepoltura « domini Baudicat », 105, 407; dieci denari in dono ad un messo del Conte, 105. 408; quattordici per la compra di pergamene « pro ... « literis Domini describendis », 105, 409; fiorini tre donati a menestrelli dell'Imp. di Costantinopoli, 105. 410; quattordici denari di ducati d'argento pel trasporto di effetti del Conte dalla galea alla sua abitazione in Sisopoli, 105. 411; due parperi di regalo ad un marinaio della galea di Giovanni Caci di Marsiglia, 106. 412; soldi due, denari sei di ducato d'argento per la compra di quaderni « papiri pro literis Domini », 106. 413; quattro parperi in dono a greci che « unum ursum Domino dederunt », 106. 416; mezzo parpero pel trasporto degli effetti del Conte sovra una barca « de galea ad terram », 106. 417; fiorini ventisei « pro precio » di mantelli con cappuccio (*oppellanda*), donati dal Conte all'Urtieres, al Musard, al Bochie, e ad un Deraine, 106. 418; soldi centodue e un danaro » ducati argenti » per le spese di pranzi dati dal Conte a Sisopoli in occasione della dimora e delle pratiche ivi fatte coll'Imp. di Costantinopoli, 106 e 107. 419; lire quindici, soldi quattordici e dieci danari per altre spese del Conte durante il suo soggiorno in Sisopoli, 107. 420; otto fiorini ad un inviato presso l'Imp. di Bulgaria per ottenere la liberazione di prigioni « quos de gentibus Domini detinebat », 107. 422; tre fiorini « pro vino » ai balestrieri della galea del Caci, 118. 438; quindici fiorini ad un Ungarese per indennizzo « pignorum perditorum », 118, 439; sedici parperi donati

a un cappellano inglese « pro sustentacione sua » e de' suoi socii, 118. 440; allo stesso tre fiorini, pure di regalo, per una quantità di freccie date a Guglielmo di Grandson nella congiuntura ivi indicata, 119. 444; un fiorino di elemosina ad una vedova, 119. 445; cinque parperi in dono al preposto di Allève (*Alliacii*) per riscattare taluni suoi pegni, 189 e 120. 446; sedici fiorini al cappellano inglese anzidetto per le sue spese e quelle de' suoi soci fino a Costantinopoli, 120. 448; un fiorino ad un servo, latore di lettere del Conte al Podestà di Pera ed a Gaspardo di Montmajeur, 120. 449; sei fiorini a valletti del signore di Mathelin, offerenti a suo nome al Conte un corsiero « et unum pannum « sirici », 120. 450; sei parperi ad un Filippo, siciliano, patrono di feluca, pel trasporto di tale da Misciuri a Pera, 120 e 121. 452; altri sei parperi « pro precio » di tre paia « caligarum » per tre valletti del Conte ivi nominati, 121. 454; dieci fiorini al preposto di Allève, 122. 461; quattro parperi ad un fornaio che provvide il pane al Conte nel suo soggiorno in Sisopoli, 122. 463; venti parperi a due tedeschi, cui il Conte nel suo primo ingresso in Costantinopoli fece recidere i polsi, 123. 464; venti parperi di elemosina ad inglesi poveri « qui Domino servierunt apud Mesembriam », 123. 466; quarantasei parperi e dieci quarati, prezzo di panno verde « pro faciendo uno magno mantello fron- « ciato . . . ad opus . . . Guillelmi de Grandissono », 123 e 124. 471; mille duecento parperi, importo di seicento quintali di biscotto pel mantenimento de' marinai addetti alle galee di Venezia, 124. 472; parperi quaranta a saldo dello stipendio spettante « dicto « Lanczo, englico » pel suo servizio in Gallipoli, 125. 488; un fiorino di elemosina alla chiesa del Beato Antonio in Pera, 125. 489; parperi settantacinque e tredici quarati d'oro per la compra di panno bianco, rosso e verde « pro facienda coperta pupe galee Domini », 125 e 126. 491; fiorini quaranta per la sepoltura di un Giovanni di Bellavilla, « coci « Domini condam », 126. 492; parperi ventuno e otto quarati d'oro « pro precio » di panno nero donato al cappellano del signore di Basset, 126. 493; parperi undici e nove quarati d'oro per l'acquisto di stoffa rossa « pro tribus tunicis faciendis ad opus trium « esclavarum Domini », 126. 494; parperi novanta per la compra di varii ducati d'oro dai cambisti di Pera, 126 e 127. 496; venti parperi al figlio di un Francesco balestriere per una balestra « Domino data per ipsum », 127. 497; sei parperi a sacerdoti per la celebrazione di messe, 127. 498; settantadue « pro precio duarum parvarum filiarum « esclavarum emptarum . . . pro Domino », 127. 499; duemila quattrocento pel riscatto del maresciallo Guido di Pontarlier, di Bartolomeo Balufier, e di Poype, prigionieri dell'Imp. di Bulgaria, 128. 503; sessanta a due scudieri in missione presso il Re d'Ungheria con dispacci del Conte, 129. 508; ventisei al preposto di Allève, ammalato, 129. 510; due al servo dello speziale Pietro di Alpa « quia laboraverat in operatorio magistri « sui pro Domino », 130. 514; quattordici fiorini a varii briganti e marinai pel trasporto di legna e paglia sotto la torre « castri vocati de Eneacossia » e aver inalberato su di essa la bandiera del Conte, 130. 515; dieci fiorini a menestrelli « dominorum de Wer- « tembert », 130. 516; cinquanta parperi a balestrieri della galea di Domenico Veyrol, 130. 517; otto parperi « pro precio et factura unius signeti argenti . . . pro Domino », 131. 521; due a tre marinai « qui incenderunt ignem in castro vocato Calomeyre », 131, 523; sei a due « trompetis domini Johannis de Oria de Janua », 134. 541; mezzo fiorino in elemosina ad un infermo « sancti Anthonii », 135. 558; sei fiorini ad un araldo « eunti cum domino Ludovico de Bello Joco », 135. 554; sei parperi a menestrelli del Podestà di Pera, 136. 556. — Paga un fiorino per la compra di pergamene « pro . . . literis « et instrumentis Domini », 136. 557; parperi ottantacinque, spesi in un pranzo dato a parecchi gentiluomini dall'Antonio giuniore, 136. 558; due parperi offerti dal Conte « in « una missa nova », 137. 563; parperi cinquantaquattro donati « uxori Marci de Eynardo « condam » per l'ospitalità ricevuta, 137 e 138. 570; sedici parperi di elemosina al convento « Fratrum Predicatorum de Pera », 138. 571, e due parperi « cuidam pauperi « homini, infirmo », 138 e 139. 578; dugento quindici parperi pel noleggio di una nave da Sisopoli a Costantinopoli, 139. 580, e quattrocento ottanta « pro locagio . . . marine- « riorum » e l'invio a Gallipoli di vettovaglie « pro municione dicti loci », 139. 581; quattro parperi a marinai pel trasporto del Conte da Costantinopoli a Pera, « eundo « ibidem ad sepulturam Francisci de Lucingio », 139. 583; due, offerti per la sepoltura

di Filippo di Lembery, 139. 584, ed altri due per venticinque stemmi « ad arma dicti « domini Philipi » apposti alle torcie date dal Conte, 139 e 140. 585; due « certis mu- « lieribus » per l'ospitalità data ad un Andrea Ruhat, 140. 586; due a un servo dell'Imperatore per la presentazione al Conte in di lui nome di astori « quasdam aves vo- « catas ostardes », 140. 587; quattro « pro precio unius caissie » di verrettoni, 140. 588; altri quattro a marinai che condussero il Conte da Costantinopoli a Pera per assistere alla sepoltura di Filippo di Lemberl, 140. 589. — Rimborsa a « Grivelino de Rup- « pecula » un mutuo da lui fatto al Conte di ottantacinque franchi d'oro, 140. 590. — Paga a trombettieri dell'Imp. di Costantinopoli dodici parperi donati dal Conte, 140. 591; dieci fiorini a menestrelli e ad un buffone dello stesso Imperatore, 140. 592; altri dieci fiorini a marinai vincitori in una regata di barche, oblatori al Conte di una pezza di scarlatto avuta in premio, 141. 593; due parperi ed un fiorino pel nolo di barche in servigio del Conte, 143. 603; tredici parperi e sedici quarati d'oro « pro precio seu cambio » di ducati d'oro acquistati pel Conte, 144. 604; fiorini centotrentotto pel soldo del presidio di Gallipoli, 146, 613; un fiorino a un menestrello di Leon, regalo del Conte, 156, 653; ventitre parperi ai Frati Predicatori di Negroponte; seicento al bastardo del Conte per una gita a Cipro; fiorini cinquanta « Burnoni de Chignino », infermo a Negroponte; altri cinquanta a Pancerot di Serravalle per una gita a Cipro; egual somma per la stessa gita a Rinaldo d'Andeloz; quattro parperi a due menestrelli del Vicario di Tebe; ottocento ad un Giovanni di Vienna e duecento a un Lupo di Ventons per una loro gita a Cipro; quattro parperi in elemosina ad un religioso « qui captus extiterat per Turcos »; dugento a un Gualterio di Vienna per una sua gita a Cipro, e rimborsa al signore di Gonant duecento parperi mutuati al Conte in Pera, 157 e 158. 654. — Dà un fiorino di elemosina ad un marinaio della galea del Conte, ammalato e messo a terra. — Paga dieci parperi e venticinque fiorini ad un Mituart, caduto infermo in Corone, « ex dono sibi « facto per Dominum »; fiorini cento ad Ugonino de Viry, lasciato infermo dal Conte in Modone; cinquanta ai figli « domini Varuclerii de Balma condam », caduti pure infermi in Modone; venticinque ad un « Flapito de Chignono », ammalato del pari in Modone, ed egual somma ad un Umberto « de Thoiri », infermo anch'esso « apud « Meldunum »; parperi trenta ad uno zio, infermo in Corone, di Angelino della Porta, scudiere di Donna Bianca, sorella del Conte; trentanove per i funerali, ordinati dal Conte, di Jacopo di Luserna, morto in Clarenza; tre franchi d'oro al Conte, « quos luxit in sua « galea », 158. 655; cinquanta al bastardo del Delfino, caduto infermo in Modone, 159. 656; duecento parperi a Simondo « de Burgadan », infermo in Corone, 159. 657; soldi venti, moneta veneta, di elemosina all'Ospedale di Clarenza, 159. 658; sei lire di moneta veneta a due « hospitibus dicti loci, in quorum viridariis (il Conte) comedit aliquociens », 159. 659; fiorini cinquanta a Perceval di Lucinge, caduto egualmente infermo in Clarenza, 159. 660; lire undici, soldi due, moneta veneta, di elemosina ai Frati Predicatori di Clarenza, 159, 661; soldi ventisette, pure di elemosina, ad una puerpera poverissima, 159, 662; soldi sessantaquattro di elemosina a ciascuno di sei tedeschi, infermi nell'Ospedale di Korghos; in totale lire diciannove, soldi quattro, 159. 663; parperi ottanta, « ex dono « sibi facto per Dominum », al bastardo di Lucinge, infermo pure in Korghos, 159. 664; quaranta a un Piez, tedesco, connestabile dei briganti di Galeazzo, caduto infermo nello stesso luogo, 160. 665; dodici ai menestrelli del capitano delle galee « Garde de Ve- « neciis », 160. 667; due ad un marinaio della galea del Conte, caduto infermo, 160. 668; lire sette e soldi otto, moneta veneta, al pilota (*pidote*) della detta galea, infermo in Durazzo, 160. 669; un franco d'oro offerto dal Conte in Aragusa « quando obsculatus « est reliquias etc. », 160. 670; lire sette, soldi otto, moneta veneta, a due trombettieri di Aragusa, 161. 672; venti parperi di elemosina ai Frati della stessa città, 161. 674; sessanta ad un milite di Galeazzo, lasciato infermo, 161. 675; un fiorino di elemosina ad uno dell'Ordine di Sant'Antonio, 161. 677; due parperi, pure di elemosina, ad un religioso dell'Ordine di San Domenico, 161 e 162. 678; due a tre individui di Vodena per indennizzo di danni recati nelle loro vigne, 162. 680; un fiorino di elemosina ad un frate Carmelita venuto incontro al Conte in una barca, 162. 681; due parperi offerti dal Conte nel baciare le reliquie di San Simone in Zara, 162. 682, e quattro franchi d'oro

ai frati del luogo, 162. 683; due parperi offerti dal Conte alla chiesa di Rovigno per aver baciato le reliquie di Sant'Eufemia, 163. 686; soldi cinquanta di moneta veneta ad un inviato in Parenzo, latore di lettere del Conte a Francesco Bonivard « et dicto Iaspio », 163. 687; soldi dieci, stessa moneta, al menestrello Udrico, inviato dal Conte a Venezia per noleggiare una barca, 163. 688; otto fiorini a trombettieri e menestrelli in Venezia, 164. 692; lire quattro, moneta veneta, « pro precio » di due secchielli, un bossolo per raccogliere le elemosine « in aula », ed una seggetta in legno « pro camera Domini », 164. 693; sei ducati d'oro a menestrelli suonatori « domini Ludovici Novarie », 164. 694; sei fiorini a menestrelli del Principe di Galilea, 169. 710; quattro a un menestrello di passaggio (« tragitanti »), 169. 711; un ducato d'oro « porterio Domini » per comperare zoccoli, stivaletti ed altre cose « ad opus trium esclauarum Domini », 169. 713; due franchi d'oro ad un corriere del Papa, latore di lettere del Conte al Cardinale, fratello del Papa, in Viterbo, 169 e 170. 716; due ducati d'oro a un Guglielmo, carpentiere, per aver recato lettere del Conte al vescovo di Valenza, 170. 717; mezzo ducato a un giovane menestrello, 170. 718; un ducato ad un orefice di Venezia « pro precio » di due verghe d'argento dorate pel Conte, 172. 732; quattro fiorini ai menestrelli di Teobaldo « de Scala », 173. 741; soldi otto di moneta veneta per un paio di zoccoli « pro Ani- « quino, pageto Domini », 173. 742; ducati d'oro ottantasei « pro precio » di due panni d'oro e due di seta, regalati dal Conte ad un Giovanni Alboc e ad un Giovanni Benilla, 173. 743; ducati trentatre pel nolo di una nave su cui il Conte « misit plures de familia « sua » ed una quantità de' suoi effetti da Venezia a Pavia, 174. 744; ducati sedici a un messaggero inviato in Savoia con lettere del Conte, 174. 745; un ducato in elemosina ad una povera donna, 175. 758; altro ducato per un'offerta del Conte alle reliquie di Santa Barbara in Venezia, 175. 760; un ducato ad un individuo che ricondusse il Conte in barca dalla casa del cancelliere del re di Cipro « ubi cenauerat », 176. 761; ducati duemila cinquecento quattordici per stipendio ai varii briganti ivi nominati durante il loro servizio in Gallipoli, 176 e 177. 766; dieci in elemosina ad un Jacopo di Strasburgo ch'ebbe recisi dai Turchi una mano e il naso e cavati gli occhi, 178. 771; dieci fiorini al servo dell'abate Jarre, offerente al Conte in di lui nome un destriere (*pallafredum*), 178. 774; fiorini venticinque ad un Cambrey, 179. 775, e settantacinque ai balestrieri di tre galee di Marsiglia, 179. 777; fiorini cinque ad un paggio di Giovanni Casse (vedi), 179. 778; lire cinquecento settanta, soldi tre e danari otto di moneta veneta per le spese di vitto del Conte e dei famigliari che furono con lui in Treviso « pro negociis « Domini », 180 e 181. 787; fiorini quindici a menestrelli del Podestà, del Capitano e del Comune di Treviso, 181. 788; dieci di elemosina ai Frati Predicatori di esso Comune per aver ospitato il Conte nel loro convento, 181. 789; uno di elemosina a prigionieri nelle carceri di Treviso, 181. 792; ducati d'oro novecento trenta « pro precio » di cavalli in servizio del Conte e di altri da lui donati agli individui ivi designati, 181 a 183. 793; lire trentatre, soldi dieci, moneta veneta, e cinque ducati « pro precio decem « brachiorum panni pro opellandis etc. et factura dictarum vestium » a favore dei due paggi del Conte Aniquino ed Esclavo, 184 e 185. 801; ducati dodici ad un corriere mandato da Venezia a Viterbo con lettere del Conte al Papa intorno alla vacanza dell'Arcivescovado di Patrasso, 185. 804; soldi dodici e sei denari veneti « pro precio » di gettoni « pro computis Domini faciendis », 185. 805; sei fiorini ad un menestrello del conte « de Coresanz », 187. 816; cinque ad un Roberto « de Coquina », servo di Aimone conte di Ginevra, 192. 853; tre al balestriere Giorgio di Cipro, 193. 862; mille e più in stipendi agli uomini d'arme di Galeazzo, ivi designati, pel servigio prestato al Conte oltremare, 195 e 196. 879; quattro ducati e sei soldi, moneta veneta « pro precio » di una cassa di cuoio « pro custodiendo literas papales et quedam alia scripta Domini », 197. 882; ducati quaranta ai due rettori della Banca di Bartolomeo Michelis « pro labore « sustento per ipsos pro Domino », 201. 903; dieci ad un servo offerente al Conte per parte di Galeazzo « unum palafredum », 201. 904; lire centottanta e soldi diciotto, moneta veneta, per l'affitto di barche in servigio del Conte, 202 e 203. 911; lire dugento sei, soldi nove, per l'alloggio « gentium Domini infrascriptarum » e per altre e diverse spese, 203 e 204. 912; fiorini trentatre al custode della casa in cui ebbe il Conte alloggio

in Venezia, 205. 916; ducati ventisette per le spese di soggiorno di parecchi « de gen- « tibus Domini » in Venezia, e del noleggio di barche, 205. 917; lire quattro, soldi otto, moneta veneta, per l'affitto di carri di trasporto dei predetti del seguito e dei loro effetti da Stra a Padova, 205. 918; fiorini quindici a domestici del Signore di Padova per la custodia di due cavalli da esso donati al Conte, 205. 921; cinque ad un domestico « domini Galeaz », 205 e 206. 921; ducati cinquantasei per la spesa di cavalli e di domestici in Padova mandati per l'arrivo dei gentiluomini incaricati di trovar danaro pel Conte, 206. 925; fiorini trenta a varii menestrelli del Signore di Padova, 206. 926; centoventidue per le spese fatte in Padova dai gentiluomini ivi designati, comprese quelle di Aimone Bonivard inviato « pro expedicione cuiusdam ambasiatoris domini Bar- « nabonis . . . ad Dominum », che il Signore di Padova « per eius territorium non permi- « tebat redire », 206. 927; lire sei, soldi sedici, moneta veneta, per l'affitto di un ronzino da Padova a Ferrara, 207. 928; due ducati ad un « Eyraudo de Ferraria », 207. 931; fiorini venti a domestici del Marchese di Ferrara pel governo di due cavalli da lui donati al Conte, 207. 934; fiorini quaranta a parecchi menestrelli del detto Marchese, 207. 935; dodici fiorini « pro precio » di due galloni d'oro, comperati pel Conte in Ferrara da un Ludovico Lyatard di Lione, 207 e 208. 936; fiorini trenta a menestrelli del Signore di Mantova, 208. 937; cinque a un servo di Bernabò, offerente al Conte in di lui nome un cane da caccia, 208. 938; ducati quaranta a varii menestrelli di Bernabò, 208. 939; ducati tre ad un Rinaudo di Leyz, da lui imprestati al Conte per regalare i menestrelli del Podestà di Chiuduno, 208. 940; un fiorino di elemosina a due Frati Minori di Piacenza, 208. 941; due di regalo ai trombettieri del Podestà di San Colombano, 208. 942; lire sei, soldi cinque e sei danari imperiali per le spese degli indicati e di più altri « de « familia Domini » nel desinare in Stradella, nella gita da Piacenza a Pavia, e nel pranzo fatto da menestrelli a Castel San Giovanni, 208. 943; ducati cinquanta per le spese di ventisei servitori « de hospicio Domini », venuti da Venezia a Pavia in attesa del Conte, 209. 944; fiorini venticinque ad un frate Giovanni di Lione, inglese, confessore di un Giovanni Chaud (*Chaudo*); sei fiorini « pro vino » a marinai conduttori di una nave con effetti del Conte da Ferrara a Piacenza, 209. 948; più centinaia di fiorini ai gentiluomini ivi indicati, « provisionariis domini Galeaz, pro remanencia » di soldo pel servizio prestato al Conte oltremare, 210. 211 e 212. 956 a 965; fiorini ottantacinque a quattro menestrelli, 213. 970; mille cento quarantacinque a trenta briganti « domini « Galeaz », pel loro servizio in Gallipoli, e da Gallipoli in Pavia, 215 e 216. 981; trentasette agli ivi designati « valletis Domini », 216 e 217. 983 a 989; sei ai valletti in aiuto del marescalco del Conte per condurre da Padova e Ferrara a Pavia quattro « magnos equos », 217. 991; sessantaquattro per le spese di sette cavalli ed altrettanti valletti, caduti infermi in Pavia, 217. 992; sei al bastardo « porterio Domini », pure infermo in Pavia, 218. 997; dodici ad un Enrico menestrello del Conte, 218. 1001; soldi settantatre e sei danari imperiali per la spesa fatta in Stradella dagli ivi indicati « eundo » da Pavia a Piacenza, 219. 1002; dugento settanta a quattro gentiluomini, residuo di stipendio pel loro servizio oltremare e di ritorno a Venezia, 219. 1004 a 1006; due ad un cursore della Camera dei Conti di Parigi, 219 e 220. 1007; trenta ai menestrelli « domini Galeaz », 220. 1008; uno a ciascuno dei menestrelli del Podestà « Sancti Denisii », 220. 1010; tre ai menestrelli del Podestà di Fornovo « ubi Dominus pransus fuit », 220. 1011; uno al menestrello del Podestà di Pontremoli, 220. 1013; tre di oblazione del Conte al Santuario del Santo Volto in Lucca, 220. 1015; dodici ai menestrelli del Rettore di Lucca, 221. 1016; un quarto di fiorino « pro precio » di un librettino e di un quaderno di gran sesto « pro scripturis Domini faciendis », 221. 1017; un fiorino ai due paggi del Conte Aniquino ed Esclavo per comperarsi due paia di speroni e due paia di fazzoletti, 221. 1018; trenta ai menestrelli « Ducis Pisarum », 221. 1021; dieci a un menestrello « de boche », 221 e 222. 1022; sei ai menestrelli del Capitano di Pisa, 222. 1023; cinque ad un servo latore al Conte di lettere dei Signori di Siena, 222. 1024; diciannove ai menestrelli del Podestà e del Comune di Siena, 222. 1025; uno di offerta del Conte alla chiesa dell'Ospedale in Siena, baciando quivi varie reliquie, 222. 1026; dieci di elemosina al detto Ospedale, 222. 1027; due parimente di

elemosina ai Frati Minori di Capannoli, 222. 1028; uno di offerta del Conte pel bacio del « capud beate Margarite » nella chiesa di Monte Fiascone, 222. 1029; uno ad un servo latore alla Contessa in Savoia di lettere del Conte, 223. 1031; quattro a trombettieri dei Signori di Siena venuti a Viterbo « cum Capitaneo Senarum », 223. 1032; uno a ciascuno dei tre menestrelli « domini Triencho (Trinci?) de Fuligno », 223. 1033; due a un menestrello « de boche », 223. 1034; uno per ciascuno ai quattro menestrelli del figlio dell'Ammiraglio di Napoli, 223. 1035; due ad altro menestrello « de boche », 223. 1036; tre ad un vetturale, 223. 1037; quattro ai menestrelli « domini Rodulphi Dolf », 224. 1039; uno per ciascuno ai sei menestrelli di Galeazzo e di Pandolfo Malatesta, 224. 1040; due ai trombettieri della città di Fondi e del conte « de Buef », 224. 1042; uno per ciascuno a due menestrelli del Signore di Cortona, 225. 1044; uno del pari a ciascuno dei tre menestrelli del Conte di Manoppello, 225. 1045; tre ai menestrelli « Capitanei « de Patrimonio », 225. 1047; dieci ai menestrelli del Senatore e della città di Roma, 225. 1048; quattro a due trombettieri « cuiusdam nobilis de genere Vrsinorum », 225. 1049; due ai menestrelli di Rinaldo Orsini, 225. 1050; due ai menestrelli di Girardo Duchis, 225. 1051; quattro offerti alla chiesa di San Silvestro in Roma, « ubi Dominus « obsculatus est capud » del beato Giovanni Battista, e alle chiese della beata Maria di Araceli, di San Paolo e di Sant' Anastasio, 225 e 226. 1052; ventitre « pro precio » di panno verde per un mantello del Conte, stretto alla cintura, che deve « forrari de « martris », di panno rosso di Malines « pro duabus forraturis capuciorum ad opus Do- « mini et Guillelmi Grandissonis », e di panno grigio « pro caligis pro Domino . . . ad « equitandum », 226. 1054; due ad un palafreniere del Cardinale di Avignone, 226. 1055; uno ad un tamburino, 226. 1056; tre ad un vetturale, 226. 1058; due di elemosina alla vedova Margherita Englive, 227. 1059; dieci ad un servo del Duce di Pisa, latore al Conte di una lettera nunzia del contratto di matrimonio della figlia del Prefetto di Roma, 227. 1060; uno di offerta del Conte alla chiesa dei Santi Lorenzo e Stefano in Pisa, 227. 1061; uno per ciascuno a tre trombettieri di alcuni Capitani di Perugia, 227. 1062; tre « pro precio » di un falcone comperato dal Conte, 227. 1066; uno di elemosina ad una vedova « de Parisius », 228. 1068; due parimente di elemosina ad un servo « dicti Iaspio », caduto in Roma gravemente infermo, 228. 1069; due a due trombettieri di Roma, 228. 1070; dieci « pro redemptione » di lettere pontificie ottenute dal Conte « super facto absolucionis illorum qui corpora plurium Nobilium, « mortuorum ultra mare, apportauerunt citra mare », 228. 1071; dieci al cambista Niccolò di Firenze per l'opera prestata in Roma onde trovare un prestito, 228. 1072; uno per ciascuno a quattro menestrelli in Civitavecchia, 229. 1075; soldi venticinque ad un inviato al Cardinale di Carcassona con lettere del Conte, 229. 1076; un fiorino per ciascuno ai menestrelli de' Priori del Comune e di borghesi di Perugia, 229. 1077; quattro « pro « precio unius magne pellicie empte pro Domino », 229. 1078; diciannove nella compra di un mulo per trasportare « ceram et species » donati al Conte dal Comune di Perugia, 229. 1079; sei « pro precio » di una pelliccia regalata a Giovanni di Grolier, 229. 1080; uno di elemosina a Frati Agostiniani di Perugia, 229. 1081; uno « pro precio » di un uccello di preda comperato dal Conte in Passano, 229 e 230. 1082; uno per ciascuno a menestrelli di Arezzo (« de Arascho »), 230. 1083; uno di elemosina ad un eremita di Ponte Valle Ceppi, 230. 1084; quarantacinque per acquisto di martore, nastri d'oro, e panno tinto di Firenze, il tutto « pro Domino », 230 e 231. 1087; venti a varii menestrelli de' Priori, del Giustiziere, e del Comune di Firenze, 231. 1088; due ai guardiani della porta Scarperia che « in exitu civitatis » del Conte « vinum quesierunt », 231. 1089; due per la compra di un paio di coltelli « pro mensa Domini », 234. 1096; soldi imperiali cinquantatre « pro precio » di due guanciali pel letto del Conte e di guinzagli « pro quolibet ascurtone Domini », 234. 1097; fiorini venti a diversi menestrelli e trombettieri del Cardinale di Clugny e del Comune di Bologna, 234 e 235. 1098; quindici a falconieri del Marchese di Ferrara per la presentazione al Conte di tre falconi, 235. 1100; venti ad uno scudiere del detto Marchese, offerente al Conte « unum parvum « leonem ex parte dicti domini Marchionis », 235. 1101; dodici a menestrelli di Mantova, 235. 1102; sette a menestrelli del Signore di Roja, 236. 1103; dieci a menestrelli

e trombettieri di Bernabò e del capitano di Palmanova, 236. 1104; due e mezzo per un pranzo in Castel San Giovanni di varii gentiluomini « de hospicio Domini », e la spesa dei loro cavalli, 236. 1106; venti ai tre falconieri del Marchese di Ferrara venuti col Conte da Mantova a Pavia, 236. 1108; sei e mezzo « pro precio » di panno verde per un giustacuore e un cappuccio « ad equitandum » pel Conte e di altro panno per un paio « calligarum pro Domino » per giostrare, 237. 1111; quattro a due menestrelli di viola e campanelle, 237. 1114; dodici a servi di Bernabò, conduttori da Marignano di ottanta cani da lui regalati al Conte, 238. 1117; uno ad un servo « qui custodiebat « pallafredum » donato al Conte dalla sorella Bianca, 238. 1118; otto e mezzo « pro « precio undecim piquarum » di panno bianco e verde « pro opellandis, caligis et capuciis » a benefizio dei paggi del Conte, 238. 1119; lire trentacinque e soldi diciotto imperiali per le spese fatte in un albergo a Pavia da un somiere, da un servo del Conte, e da un servo di Aimone Bonivard, 238. 1120; fiorini otto a servi per la custodia di cavalli e di una mula, 240. 1129; dodici e un quarto « pro precio » di cento trentadue « be- « stiarum dorsorum grisi de quibus forrata fuit una parva opellanda pro Domino », 241. 1131; quarantadue e un quarto per la compra di varii effetti di vestiario, ivi descritti, pro Domino » e Guglielmo di Grandson, 242. 1136; ventinove « pro precio » di due pellicciono comperati in Milano pel Conte, 243 e 244. 1143; due di regalo a un servo del marchese Francesco pel governo di un ronzino donato al Conte, 244. 1145; due fiorini e mezzo a un Perino Dast, oste del Capello, « pro hostolagio plu- « rium gencium Domini », 244. 1146; dieci a varii menestrelli di Galeazzo e cinque ad un Franceschino, trombettiere dello stesso, 244. 1148; uno per ciascuno a me- nestrelli del Podestà di Vercelli, 244. 1149; uno « cuidam militi », guardaboschi di un Luco di Lodi, 244. 1150; soldi quaranta astesi a un messaggero inviato da Livorno Vercellese a Ivrea per una partecipazione del Conte alle sue genti, 245. 1152; soldi cinquanta pure astesi all'oste dell'Angelo in Ivrea per albergo « plurium gencium Do- « mini », miglioramenti « pallafredi Domini », e « pro precio » di due capponi « pro « falconibus Domini », 245. 1153; quindici fiorini a menestrelli del Marchese di Mon- ferrato, 245. 1154; cinque ad un suo araldo, 245. 1155; sei a due servi « portantibus « leonem Domini » per le spese loro e del leone nel viaggio da Ivrea ad Aosta, 245. 1157: quattro ad un servo incaricato da Bernabò di condurre al Conte quattro « magnos « canes », 246, 1160; uno ad un menestrello, 246. 1163; un fiorino e più per riparare selle e basti di cavalli del Conte e del suo seguito, 246. 1164; lire settecento quarantatre e denari dieci per una lunga serie di spese, minutamente indicate, 246 a 248. 1165; lire ventisei e soldi dieci per le spese di viaggio da Firenze a Pianoro del bastardo di Guio e del Treverneis, incaricati di trovare pel Conte migliori alloggi, 248. 1166; fiorini quattro per l'alloggio dato dal Conte in Bologna ai due suoi ospiti della Torre e Campana, 248. 1167; fiorini ventisei di fitto di carri pel trasporto da Pavia ad Ivrea di effetti del Conte, 248. 1169; un fiorino e un terzo per la spesa del leone da Pavia a Ivrea e dei due servi « qui dictum leonem portaverunt », 249. 1170; lire trentaquattro, soldi quattro e danari quattro imperiali per le spese di viaggio da Pavia a Ivrea con cavalli dai gentiluomini ivi nominati, compresa quella di ottanta cani, 249. 1171; un fiorino di elemosina all'Ospe- dale di Sant'Antonio di Ranverso, 249 e 250. 1175; uno per ciascuno a tre menestrelli del Delfinato, 250. 1176; uno « pluribus parvis clericis de Secusia », 250. 1177; due fiorini e mezzo ai vetturali che « robam Domini aduxerunt » da Susa a Lanslebourg, 250. 1178; soldi cinque e denari otto di grossi tornesi « pro precio octo ulnarum » di panno di Louviers, regalate dal Conte al suo barbiere Giovanni « pro uno mantello du- « plici », 258. 1192; soldi quattordici viennesi di spesa per i cavalli di Giovanni di Grolier, 258. 1193; lire tredici, soldi tre e danari otto imperiali e fiorini quindici per spese varie di valletti e marinai, 259 e 260. 1196; lire nove, soldi quattro, moneta ve- neta, e ducati nove, importo di medicine comperate dal già medico del Conte Guido Albini « ad opus plurium infirmorum de gentibus Domini » e « pro provisione galee Domini », 260. 1197; soldi cinquantotto di moneta a tariffa e soldi settantadue imperiali per acquisto di ferri ferrati, riparazione di selle e basti, e biada, 260. 1198; parperi mille e settantadue di spesa in viveri « pro municione castri et ville Galipullis », 261 e 262, 1202; soldi

settantadue, moneta veneta, lire ventidue, e soldi cinque imperiali, e ducati tre « pro « reparacione plurium sellarum et bastorum equorum gencium hospicii Domini » ed altre spese congeneri, 262 e 263. 1203; soldi trentacinque e danari quattro « ducati argenti « monete Costantinopolis » per la spesa dei cavalli del Conte e di varii personaggi del seguito, 264. 1205; soldi dodici e un danaro « monete Mesembrie » di spesa d'altri cavalli e loro ferratura, 264. 1206; fiorini sette spesi in viaggio da valletti del Conte, 264 e 265. 1207; fiorini due « pro reparacione bufeti aule Domini, magne mense et scagni « Domini, et duorum tritellorum dicti bufeti », 265. 1208; mezzo fiorino pel trasporto per mare di selle e basti dei cavalli del Conte e di varii suoi effetti, 265. 1209; un ducato per l'affitto in Venezia di un letto pel maniscalco del Conte e di Giovanni Barbier « de « buticulleria », 265. 1210; somme varie per ferratura di cavalli e più altre spese congeneri, 265 a 268. 1211; fiorini tre « pro precio . . . pellium cervorum », delle quali si fecero « ganti pro Domino », compresi nella spesa guinzagli e sonagli « pro asturconibus « Domini », 268. 1214; fiorini trecento sessantasette per cambi in Venezia e Pavia di fiorini in ducati, 269. 1216; lire undici e quattro danari ginevrini per spese di albergo del Conte in Sallenove, 269. 1217; soldi ventidue ginevrini, importo delle spese fatte in Rumilly per somieri del Conte e valletti « ipsos ducencium », 269 e 270. 1218; lire dieci e soldi quindici viennesi « ad expensas Domini in prandio » in Aix, comprese quelle « per leonem Domini et famulos ipsum portantes » a Aix e Le Biot, 270. 1219; soldi cinquantadue e denari dieci ginevrini per spese di somieri del Conte, cavalli, persone del suo seguito, e pranzo di gentiluomini e servi, 270. 1220; lire ventisei e denari dieci ginevrini per le spese fatte in Ciamberì del governatore del Delfinato, 270. 1221; soldi venti, denari otto ed un obolo « grossorum turonensium » per le spese di cinquanta cavalli del Conte « et eius comitiue », fatte « in pluribus locis » ivi indicati, ospitato dai rispettivi signori, 271. 1222; due franchi d'oro, offerti dal Conte nella chiesa di Saint-Anthoine « quando osculatus est reliquias sancti Anthonii », 271. 1223; dieci franchi in elemosina ai poveri dell'Ospedale di detto luogo, 271. 1224; un franco « pluribus parvis clericis » della chiesa di Saint-Anthoine, 271. 1225; due franchi a menestrelli del signore di Bresse, 272. 1226; sei denari di grossi tornesi spesi dal Conte in parecchie minute oblazioni, 272. 1227; un franco ad un valletto del maniscalco del Conte « pro uno pari estivalliorum « emendo », 272. 1228; uno di elemosina ad un pellegrino « eunti apud Sanctum Ja- « cobum », 272. 1230; otto ad un Gillet, menestrello « de boche », 272. 1232; soldi quattro e un danaro di grossi tornesi ai valletti del Conte ivi nominati per le spese da essi fatte in Ciamberì, 272. 1233; soldi otto « grossorum turonensium » per le spese di malattia di un palafreniere del Conte, in Ciamberì, e di un servo « ipsum custodientis », 273. 1236; soldi sedici e tre danari di grossi tornesi « pro precio » di panno verde « pro « giponis, mantellis duplicibus, caligis et capuciis » ad uso dei due paggi del Conte, 273. 1238; soldi dieci di grossi tornesi, importo di panno verde di Brusselle « pro uno « gipono et capucio duplici faciendis pro Domino », 273 e 274, 1240; soldi cinque e danari quattro di g. t. per le spese di esso Barbier da Ciamberì a Flumet al fine di riferire sovra un processo da farsi, 274. 1241; soldi nove ginevrini ad un valletto « camere « Domini », prezzo « pagni griseti », inviato ad un Giovanni Chandoz in Guascogna « cum tribus pagnis auri », 274. 1243; soldi sessantuno viennesi « excucellati » per le spese d'infermità in Ciamberì di una Violant, « domicelle domine Principisse », 275. 1246; soldi sei e nove danari di grossi tornesi « pro expensis et pidancia » a Le Bourget di parecchi valletti « hospicii Domini », 275. 1247; soldi due di g. t. per le spese dei valletti ivi nominati in Le Bourget, 275. 1248; lire sei, soldi nove e denari otto viennesi per le spese fatte in Ciamberì dalla Principessa e dalla sua comitiva, 276. 1255. — Totale generale dei pagamenti e quitanza del contabile Barbier.

Barbier (Giovanni) di Saint Genis. Riceve in dono dieci fiorini pel suo servizio oltremare presso il Conte « in officio buticullerie », 193. 864.

Bard (Giovanni di). Veggasi Tornella (Roberto di).

Barges (Giovanni di). Riceve in dono cento parperi, 125. 481.

Barnabò di Santo Stefano (di Pera). Versa al Tesoriere l'importo di una vendita di grano avariato, 13 e 14. LXI. — È rimborsato in soldi trentotto e quattro danari dello speso nella compra di panno verde di Milano per mantelli e capucci, 55. 192, e in un fiorino per la tonditura e garzatura, ibid. 192. È pure rimborsato in cinque fiorini della spesa di compra di panno variegato, ibid. 194.

Baroncelli (Giovanni), banchiere. Impresta al Conte mille quattrocento cinquantasei fiorini, portati in istrumento d'obbligo a lire millecinquecento ottantotto, 22. CI. Cfr. TESTE, notaio.

Bart (Regio di). Riceve in dono dal Conte sessanta parperi, 125. 482.

Bartolomeo (. . .), sott'ufficiale contabile nella galea del Conte. Gli si rimborsano quattro fiorini e mezzo spesi nella compra di biscotto, 90. 340.

Basset (. . .). Riceve in dono duemila seicento parperi, 124. 479. Veggasi anche BARBIER, 39. 75.

Basso (Giovanni). Impresta al Conte fiorini duemila cento, ossia tremila parperi, 14. LXVI, più ducati mille centoventi, 16. LXXVI. — È rimborsato di tremila duecento parperi, 132 e 133. 531, e ducati mille centoventi, 197. 886.

Bastardo di Savoia. Riceve due parperi d'oro « pro flechiis emendis », 123. 465.

Baudiquer (. . .). Veggasi FROMENT, 101. 395.

Beaujeu (Ludovico di). Veggasi ARNAUT (Arnaudo di).

Becy (Corrado di). Veggasi TORNELLA (Torneau?) (Roberto di).

Bellavilla (Giovanni?). Riceve quattro fiorini per fare acquisto di pelliccie ad uso proprio e del suo servo Paliart, 69. 249.

Belville (Giovanni di). Gli si pagano fiorini ottantanove pel suo servizio nel Forte di Gallipoli, 151. 628, ed altri trenta a saldo de' suoi stipendi, 178. 772.

Benedetto di Vercelli. Si vegga CAUX (Caivolo). — Riceve fiorini cinquanta per pagare marinai di una galea d'imbarco di briganti di Galeazzo Visconti, comandati da esso Benedetto come Connestabile, 47. 134.

Berard (Guido di), patrono di una condotta veneta. — Riceve fiorini trecento cinquanta per la convenuta proroga di un mese di servizio, 60. 213.

Bergandini (Jacopo). Riceve per conto di Niccolò Imperiale di Genova ducati seicento cinquantasei in rimborso di un mutuo fatto al Conte di mille cinquanta parperi, 197. 884.

Berger (Andrea). È regalato di due fiorini per aver portato a Venezia lettere del Conte, 40. 84.

Bernabò di Santo Stefano. Riceve soldi settantaquattro, danari otto di aspri d'argento, e fiorini seicento otto per la provvista di grano da farne biscotto per marinai di galee, 73. 265; ventisei parperi per la provvista di lardo, 73. 266; fiorini « novies viginti » per la provvista di grano al presidio di Gallipoli, 74. 267; di « septies viginti » per altro lardo allo stesso presidio, ibid.

Berri (Eirodo di). Riceve in dono, per ordine del Conte, dieci fiorini, 51. 163.

Bertramolo (frate di Milano), addetto all'armata del Conte — Riceve a titolo di elemosina venti fiorini, 192. 852.

Bertrando (frate di Milano) — Riceve in regalo tre fiorini per andare con briganti al servigio del Conte, 84. 294, ed altri quattro per essere andato « in armata Domini in partibus « Romanie », 223. 1038.

Bianca di Savoia, sorella del Conte, gl'impresta in Pavia tremila fiorini, 22. civ.

Bianchino de Vinetis. Paga in Misiuri per l'Imperatore di Costantinopoli parperi centocinquanta, importo della vendita di pegni fatta dall'Ansoigno Licqui, 10. xli.

Bible (Gabriele). Vegganai Ferlay (Ginotto), 99. 388, e Forment, 100. 392.

Billiard (. . .) di Montagut (*de Monte Aguto*). Caduto infermo in Piacenza, riceve dal Conte in dono venti fiorini, 219. 1003.

Bindone, famigliare « domini Galeaz ». Riceve in dono dal Conte sessanta parperi, 139. 582.

Bisi (. . .) di Meldun. Riceve venti fiorini da portare a Milano a Jacopo di Grandson « qui « ibidem infirmabatur », 238. 1116.

Bissone dei Bissoni. Veggasi Can (Cagnolo).

Boche e **Bochien** (Colineto di). È rimborsato di un fiorino dato al Conte per offerte nella chiesa di San Niccolò in Venezia, 67. 235. — Cfr. Barbier, 106. 418. — È regalato di sessanta ducati, 181. 791, più di trenta fiorini « pro pagno et aliis sibi necessariis « emendis », 237. 1113.

Boella (Francesco di). Consegna fieno ed avena per i cavalli del Conte in Ivrea, 22 e 23. cv.

Bon (Bartolomeo), patrono della galea del Conte — Riceve in dono otto fiorini, 53. 180.

Bon (Marchetto), della galea del Conte. Ha in dono quindici fiorini, 53. 179.

Bonardi (Pietro). È rimborsato in tre fiorini e un franco d'oro di mutui fatti al Conte, 61. 217.

Bonivard (Aimone). È rimborsato di otto fiorini spesi in una sella « pro pallafredo » del Conte, 218. 993; di due imprestati al Conte « osculando » le reliquie di San Brocardo e San Clemente in Berceto e Pisa, 221. 1020; di fiorini duecento otto spesi nell'acquisto di due coreggie d'argento, dorate, 224 e 225. 1043. — Riceve due fiorini per le spese sue e del Pietro de Muris in Melegnano, inviati dal Conte a Barnabò, 241. 1130. — È rimborsato in un fiorino delle spese sue e di Pietro San Martino in una missione a Filippo di Savoia, e di altro fiorino dato al Conte nella chiesa di San Giovanni di Moriana per regalarne chierichetti, 250 e 251. 1181.

Bonivard (Francesco). È rimborsato di ventun soldi, moneta veneta, imprestati al Conte in Aragossa per oblazioni, 40. 87; di soldi dodici, stessa moneta, imprestati al Conte per elemosina ad un monaco, 40. 88; di un fiorino mutuato allo stesso per oblazioni in una Chiesa, 41. 89; di dieci fiorini ed otto ducati per varie spese partitamente indicate, 251 e 252. 1184.

Bonzani (Giacometto). Riceve lire nove viennesi per le spese fatte in sua casa da un Perceval di Colonia, 275. 1250, e soldi quindici, denari quattro di g. t. per la spesa dei cavalli e della famiglia della signora Alesia di Villars, 276. 1252.

Bonzani (Raimondo), patrono di galea. — Riceve di soldo mille dugento fiorini, 60. 214; fiorini seicento venti, residuo di stipendio, 101 e 102. 396; fiorini cinquanta « pro remanencia « stipendiorum quinti mensis », 102. 397; fiorini ottocento dodici per stipendio di oltre un mese, 142. 599; tremila quattrocento quarantacinque a saldo di maggior somma pel suo servizio, e lui morto, per quello del nuovo patrono Rolando Aimone, al quale il Conte passa un obbligo pel residuo suo credito, 166. 701.

Bonzani (Raimondo), patrono con Martino Geyme di due galee al servizio del Conte — Dà per il cambio di ducati d'oro avuti in pagamento del suo stipendio fiorini cento quarantotto, 7. XXI, e fa altro versamento di trecento fiorini per la sua quota, 7, XXII. — Riceve in dono dieci fiorini per i marinai della sua galea, 86. 312. Veggasi MARTINO (Geyme), 143. 601.

Borbone (Maria di), Imperatrice di Costantinopoli. Riceve in dono dal Conte trecento fiorini, 227. 1065.

Borent (Guglielmo di). Cfr. FROMENT (... di), 191. 847.

Borouz (Ludovico). È rimborsato dei quarantotto fiorini spesi nella compra di panno verde di Milano per mantelli, giubboni e capucci ad uso del Conte e di Guglielmo di Grandson, 55 e 56. 195.

Bosco (Giovanni e Bartolomeo di Alba), capitani de' balestrieri e marinai della galea di Federico Cornero — Ricevono l'ammontare dei loro stipendi, 37. 59, e fiorini sessantadue residuo di soldo pel loro servizio « in garnisione de Galipulli », 202. 910.

Bossonens (... di). Riceve in dono duecento parperi, 134 e 135. 547.

Botens (di), bastardo. Riceve trenta fiorini in aiuto pel suo passaggio oltremare, 33. 42, ed altri quindici in regalo, 220. 1014.

Bricole (Giovanni). Riceve il saldo del suo stipendio, a ragione di sei fiorini mensili, pel suo servizio nel Forte di Gallipoli, 151. 629.

Brocco (Guglielmo) di Genova, marinaio, riceve in dono trentatre fiorini per aver armato in Pera la galea « super quam venit Dominus apud Venecias », 206. 922.

Brenda (Pietro), Tommaso di Pera, e Raimondo di Franca, balestrieri — Sono pagati in quarantasei parperi del loro servizio di un mese nella fortezza di Gallipoli, 154. 642.

Brusat (Febo). Veggasi CORDEBEOHE (Giovanni).

Burgodant (Simondo di), milite. Riceve in dono « pro servicio facto Domino ultra mare » cento fiorini in aggiunta a trecento ducati già corrisposti, 242 e 243. 438.

Cabussi (Giovanni) di Genova, balestriere. D'ordine del Conte è regalato di dieci fiorini, 204. 914.

Cacy o **Caci** (Giovanni), patrono di galea — Versa pel cambio di ducati d'oro, avuti in pagamento de' suoi stipendi, fiorini cento quarantasette, 7. XIX. — Fa altro simile versamento di trecento fiorini, 7. XX. Veggasi BARBIER, 106. 412 e 118. 438.

Campofregoso (Martino di), patrono di galea. Riceve dieci fiorini assegnati in regalo dal Conte ai marinai della sua galea, 95. 365.

Can (Cagnolo), connestabile dei balestrieri. Riceve a saldo degli stipendi di sessantasette uomini pel loro viaggio oltremare, in compagnia dei fanti di Galeazzo Visconti, fiorini trentaquattro, 42. 98. — Unitamente a Bissone dei Bissoni e Grado Dorvieto, connestabili dei briganti dati al Conte dallo stesso Galeazzo, parperi mille cinquantasei pel loro servizio nella fortezza di Gallipoli, 156. 649; più, in Tenedo, altri venti parperi, 156. 650, oltre quindici botti di vino, dono del Conte al Can ed al Bissone. Veggasi Davidor (Giovanni).

Canava (Marco di), patrono di galea. Vegganei Vincenti, Cetori e Vayral (Domenico) — Riceve fiorini seicento a saldo del suo stipendio « secundi mensis », 82. 284.

Carmayn e **Carmeyn** (Simondo di), genovese, patrono di galea. Riceve pel nolo di questa parperi duemila, 135. 552, e pel suo servizio fra Pera e Venezia, ducati ottocento sessanta, 167. 703.

Carpino (Giovanni di), comito di galea. È regalato di venti fiorini, 193. 867.

Carpinod (Lorenzo), sensale. Riceve in dono con Umberto Sirop nove parperi e quattro quarati (« ultra sexaginta parperos iam tradictos eidem Laurencio ») pro quibusdam mutuis « inventis per ipsos », 137. 568.

Casano (Salvaio) di Genova. Versa al Tesoriere ottocento fiorini di Firenze ossia mille trecento e più parperi, dati in imprestito al Conte, 12. li, e ne è rimborsato, 198. 890.

Casse (Giovanni), patrono di una galea « Domini de Marseillia » — Riceve ducati mille duecento di soldo, 60. 214; fiorini duemila ottocento trentatre a saldo di stipendio, 143. 602; altri tremila seicento sedici pel suo servizio « cum dicta galea », ed un obbligo del Conte per la maggior somma di cui rimane creditore, 166 e 167. 702.

Casso (Niccolò). Riceve fiorini cinquanta pel mantenimento degli addetti alla condotta Basset, della quale è patrono, 47. 131, e fiorini cinquantadue pel soldo di ventisei marinai di una condotta da Venezia, 71 e 72. 259.

Castelnuovo (Pietro di). A saldo de' suoi stipendi riceve venti parperi, 149. 621.

Castiglione (Boccardo di), castellano di Montfaucon, somministra per la spesa del Conte in Ciamberì diciotto galline, 24. cxvi.

Castiglione (Niccolò di). È rimborsato di cento fiorini dovuti dal Conte « pluribus causis et « racionibus », 192. 855.

Castiglione (Stefanino di), castellano di Saint-Genis, corrisponde per la spesa del Conte in Ciamberì quattro emine di sale, 24. cxiv.

Catellani (Niccolò), balestriere. Riceve per se e suoi socii sette parperi a saldo dei loro stipendi, oltre al vitto durante il loro servizio nella fortezza di Lemona, 93 e 94. 358.

Cati (Giovanni), patrono di galea. Riceve a compimento di stipendio pel suo servizio fiorini mille quattrocento ventitre, 98. 384, e fiorini cinquanta, residuo del soldo « quinti mensis », 98 e 99. 385.

Caux (Caivolo), connestabile di balestrieri. Riceve insieme a un Benedetto di Vercelli e ad un Angrisello di Pavia, per conto altresì di un Mauguenart (« de Famencia »), connestabile di pavesari, fiorini dugento con cui armare una galea in servizio del Conte, 37. 63.

Cervens (Giovanni di). È regalato di sessanta parperi, 135. 550, e quaranta fiorini, 191. 844.

Cervens (Ruffo di). Riceve in dono trenta fiorini, 187. 821.

Cetori (Vincenzo), patrono d'una galea genovese. Riceve diecimila quattrocento parperi per residuo di suo stipendio e di quelli di Paolo di Banca, Lanfranco Pansa, Marco di Cavana e Ottobono di Groppo, tutti patroni di galea, 68. 243.

Chambrer (. . .). Riceve in dono dieci fiorini, 192. 857.

Chateauneuf (Aimoneto Joly di), messaggiere. D'ordine del Conte, riceve quattro ducati d'oro per aver portato a Venezia lettere della Contessa ed a vicenda lettere sue alla Contessa, 180. 786.

Chateauneuf (Giovanni di) (*de Novo Castro*). Riceve un fiorino per portare alla Contessa in Savoia « quandam avem vocatam papaguey », 218. 998.

Chateauneuf (Pietro). Riceve ventisei fiorini a saldo di stipendio pel suo servizio nella guarnigione di Gallipoli, 172. 730.

Chatenay (Giacomo di) È regalato di quaranta parperi, 134. 546.

Chaumont (Bastardo di). Riceve tre fiorini e venti parperi pel suo servizio nel Forte di Gallipoli, 148. 620, e fiorini cinquantatre, residuo di stipendio, 188 e 189. 833.

Chaumont (Guglielmo di), capitano in Misiuri — Versa un residuo di conto da lui tenuto col Foraz, 4. vii. Veggasi Foraz, 83. 289. — È rimborsato di ventiquattro fiorini, importo di sei balestre acquistate per la fortezza di Misiuri, 83. 290; di due fiorini imprestati al Conte in Pavia, da esso dati a menestrelli, 84. 292; di altri due fiorini imprestati in Venezia per farne dono a marinai ecc. 84. 293; di fiorini centosette, prezzo d'una correggia d'argento, 95 e 96. 368 (veggasi ancora Foraz 119. 443 e 171. 727), e per ultimo di sei ducati dati al Conte in Virago « pro vino » in Venezia « cuidam corra- « terio equorum », e per caparra « bastorum someriorum Domini », 238 e 239. 1121.

Chenay (Amedeo di). È regalato di quaranta fiorini, 206. 924.

Chignin (Antonio di). Riceve con Ugo Vallardi fiorini novanta a saldo del dovuto dal Conte per l'acquisto di una correggia d'argento dorata, da lui regalata ad un Belmondo di Vota, 170. 719.

Chignin (Bartolomeo di), castellano di Rivoli — Versa per le spese del Conte in Rivoli lire cento trentotto, soldi quattordici e cinque danari speronati, 23. cix.

Chignin (Bovier di). È rimborsato unitamente a più altri ivi indicati di mutui fatti al Conte, 232 e 233. 1094.

Chinard (di Montou). È rimborsato di sei fiorini imprestati al Conte in Zara per regalarne due menestrelli ed un buffone del duca di Durazzo, 40. 82; di un fiorino per farne dono a taluni monaci in compenso di amuleti o scapolari tolti alla loro chiesa, 40. 85; di dieci imprestati al Conte « pro ludendo », 210. 951, e di due dallo stesso offerti alle chiese del beato Antonio e San Marco in Venezia, 210. 952.

Choberlit (. . .), menestrello del Conte. Veggasi Piamont (Enrico).

Cigala (Moruello). Veggasi Neri (Raffaele di), 16. lxxiv e 186. 809.

Cirando (...). Riceve il donativo di quattro fiorini, 28. 31.

Cisno (di Pera), « famulus domini Assalon ». È regalato di sessanta parperi per aver visto un « palium » da lui dato al Conte, 137. 567.

Clément (Giovanni), comito della galea del Conte, è regalato di trentacinque fiorini, 53. 177.

Clermont (Aimaro di). Riceve quattrocento parperi per provviste inviate d'ordine del Conte a Gallipoli, 124. 473. È regalato di centottanta ducati d'oro e venti fiorini, 175. 757.

Clos (...), « famulus someriorum Domini », riceve in dono quattro fiorini, 240. 1128.

Coblans (Giovanni). Riceve quattordici fiorini a saldo del suo stipendio e di quello de' suoi socii addetti alla galea di Giovanni di Conte, 90. 337.

Cognin (Alessandro di). Riceve in regalo fiorini cinquanta, 174. 750.

Cognin (Uardo di). È regalato di cinquanta fiorini, 174. 749.

Cola e **Caula** (Francesco di), patrono di galea. Riceve fiorini centosette pel soldo di marinai, 72. 261; fiorini venti di regalo, come comito della galea di Federico Cornero, per provvedersi di mantelli di fustagno, 72. 264; parperi seicento trenta « pro naulo dicte sue « galee », 109 e 110. 428, e ducati cento per varie spese fatte sulla galea in servizio del Conte, 201. 902.

Colaianni Castrofilata di Mesembria. Paga a saldo della taglia di duemila parperi, parte in vettovaglie ad uso della Casa del Conte, parperi ottanta, 5. 6. xv.

Colineto, fornaio del Conte. Riceve in dono tre fiorini per comperarsi un giubbone, calzari ed un capuccio, 46. 124.

Colonna (Pietro di), speziale, compra in Venezia medicinali, unguenti e confetti per la galea del Conte, e si pagano cento quarantun fiorini, 38. 38.

Compey (..., bastardo di). Riceve in dono cinquanta fiorini, 190. 840, e quaranta ducati per recarsi a Venezia in attesa di una nave e ricevere un cammello e taluni effetti del Conte, e spesare taluni domestici fino a Pavia, 205. 219.

Conabol (Rambaldo) di Strasborgo, milite. Riceve in dono dal Conte cento ducati, 175. 753, ed altri venticinque, prezzo di un panno d'oro offerto dal Conte alla sua consorte, 175. 754.

Condestero (Giovanni), patrono di una filuca. Riceve otto fiorini di regalo per una gita a Misiuri, 87. 315.

Condro (Anziano di Sisebolu) (*Sosopolis*). Paga al Barbier cento fiorini di buon peso per ammenda di taluni delitti commessi in Lemona, 5. x.

Conte (Giovanni di). Riceve, come patrono di galea, fiorini cencinquanta per lo stipendio di parte del personale, 46. 129, ed altri fiorini sessantacinque pel soldo di marinai, 72. 260. Veggasi Coblans — Riceve pure parperi seicento trenta di stipendio per quattro mesi, 108. 424; ducati mille duecento quarantotto a saldo egualmente di stipendio, 141. 594; ducati quattrocento quarantotto pel pagamento di marinai venuti da Pera a Venezia. 164. 695; più, pel servizio ad intervalli da Pera a Venezia di dugento ventiquattro ma-

rinai, ducati duemila, 164 e 165. 696; ducati quattrocento otto, residuo di stipendio di tre mesi; mille novecento uno a saldo di stipendio d'altri quindici mesi, 200 e 201. 899; mille trentasei per soldo, spesa d'acquisto d'altra galea, e importo di nolo, 201. 900; dugento di regalo « de gracia speciali », 201. 901.

Cordebeche (Giovanni). Riceve, unitamente a Cristiano Vitardi, Hans di Oliveres, Hans di Vanserot, Daniele Leagel e Febo Brusat, l'importo del rispettivo stipendio pel servizio prestato nel Forte di Gallipoli, 149. 622.

Corgeron (Signore di e Giovanni di). Ricevono cento fiorini, 179. 783.

Cornero (Federigo) di Venezia. Fa pagare dal suo fattore al tesoriere duemila ducati imprestati al Conte in Costantinopoli, 12. L. — Fa altro mutuo di ducati diecimila trecento quarantasei, compresi duemila seicento quarantasei a lui dovuti pel nolo della sua galea e milledugento due per interessi, 20. LXXXVII. — Riceve fiorini quattrocento per un quadrimestre di soldo del personale della galea, cinquanta dei quali per il patrono Francesco di Cola, 66. 227. — È rimborsato con Marco Geino e Pietro Posmarino di ducati mille seicento ottanta, dati in prestito al Conte in Costantinopoli, 185. 802, e di un altro mutuo in ducati duemila duecento quattro, compreso il cambio, 186. 811. — È pagato per residuo di stipendio in ducati trecento cinquantatre, 198 e 199. 892, in duemila duecento novantatre per altro servizio, 199. 893, e gli si passa una scrittura « pro lucro » di altro imprestito ed altri suoi crediti come patrono di galea, 199. 894.

Corniari (Ugo di). È rimborsato di sei fiorini imprestati al Conte per la spesa di una missione, 83. 287.

Cortona (Bernabò di), balestriere. Gli si pagano parperi centotrentuno pel suo servizio di otto mesi, a ragione di sedici parperi mensili, 154. 441.

Costantino Ottolina di Mesembria. Paga sessanta parperi a saldo dei cinquecento in cui è stato quotato, 5. XIV.

Crane (Antonio di Piossasco). Riceve il suo stipendio per il servizio prestato nella fortezza di Gallipoli, a ragione di cinque fiorini mensili, 150. 625. Veggasi PIOSSASCO (Giorgio), 213. 971.

Cremona (Cramona) bastardo (di). Riceve la sua quota di stipendio pel servizio di più mesi reso in Gallipoli, a ragione di dieci fiorini mensili, 150. 627, e fiorini trentasei a saldo, 172. 733.

Croso (frate Giovanni). Riceve soldi settanta per pagare l'albergo dato al suo socio frate Pietro e ad Antonio Barbier, compresi soldi quaranta per l'affitto di un letto, 48. 139.

Dardibon (. . .), patrono di galea veneta. È rimborsato in venticinque fiorini di spese fatte per l'equipaggio, 61. 219. — Riceve fiorini cento novantadue pel soldo dei marinai della detta galea, 71. 258. Veggasi SOVERANI (Marino), 189 e 190. 838 e 839.

Davidis (Antonio). Si vegga VIGLIARDI (Ludovico).

Davidor (Giovanni), patrono di nave. È pagato di cinquanta botti di vino per il personale di una galea, due connestabili di briganti di Pavia, ed un capitano della fortezza di Gallipoli, 50 e 51. 159. — È rimborsato in fiorini dugentosette della provvista di altro vino per la stessa destinazione, 74. 267.

Decipato (Costantino). Riceve quattrocento venticinque parperi pel nolo di una nave da Sisopoli a Costantinopoli, 125. 490.

Defigli (*Deifilii*) Gerardo. Si vegga Sestoris (Stefano).

Deraine (...). Si vegga Barbier, 106. 418.

Diano (Angelo di), patrono di nave. Paga trentotto ducati per venti moggi di grano, 18. lxxxv. — Riceve duecento parperi a saldo del suo stipendio per la condotta da Pera a Venezia di gente del seguito del Conte e di briganti milanesi, 127 e 128. 501; cinquecento parperi per l'acquisto di viveri, 128. 502; ducati novecento, residuo prezzo di noleggio della sua nave, 198. 889; soldi sessanta di moneta veneta « pro redempcione unius « instrumenti » di quitanza di noleggio, 204. 915.

Digne, domestico addetto alla bottiglieria. È regalato di un mezzo fiorino per comperarsi un paio di calzari e di zoccoli, 36. 51.

Dirlens (Giovanni). Riceve in dono sessanta parperi, 184. 545.

Donzani (...), patrono di galea genovese. Veggasi Vincenti (Ettore).

Dostal, serviente di cucina. Cfr. Mestre.

Doudier (Perrodo di). Veggasi Autous (Giovanni di).

Druynt (Giovanni di), « famulus camere Domini ». Riceve dodici soldi di moneta veneta per comperarsi un paio di zoccoli, 47. 132, ed un fiorino per un paio « estivailliorum et « sotularum », 210. 954. — È regalato di tre fiorini, 240. 1126.

Duretal (Guglielmo di). D'ordine del Conte gli si fa regalo di venti fiorini, 191. 848.

Ebrei (di Misiuri). Dono al Conte di venti fiorini, 8. xxiv.

Ecardi (Leone) È pagato in ottanta fiorini del suo servizio di otto mesi, 155. 646.

Epicier (Bertodo), scrivano nella galea del Conte. Riceve in dono con Marco Albi, altro scrivano, sei fiorini, 53. 182.

Ermenin (Francesco), connestabile di balestrieri. Riceve fiorini cinquecento quarantaquattro pel loro servizio e il suo nella fortezza di Gallipoli, 60. 211.

Escalamines (...). L'equipaggio della sua galea è regalato di un fiorino per l'eseguito trasporto di vettovaglie a Gallipoli, 70. 254.

Escarene (Francesco di), castellano di Cusy. Somministra per le spese del Conte in Ciamberì sedici galline, 24. cxv.

Esclavo (...), famiglio (*pagetus*) del Conte. Veggasi Barbier, 184 e 185. 801. — È regalato di un fiorino per comperarsi un paio « estivalliorum » e un paio « sotularum », 246. 1159.

Esembert (Albreto), milite dell'Imperatore d'Ungheria. Riceve in dono dieci fiorini, 194. 868.

Espernò (. . .) di Corte Olona, scudiere di Galeazzo. Riceve mille cinquecento ottantotto fiorini da portare in Milano al banchiere Baroncelli di Firenze in estinzione di un imprestito di mille quattrocento cinquantasei, con farsi restituire l'istrumento passato dal Conte, 241 e 242. 1134, e nove fiorini « pro refeccione cuiusdam quantitatis dictorum flore- « norum qui inventi fuerunt sutilis ponderis », 242. 1135.

Estavayer (Guglielmo di). Rimborsato di sei fiorini imprestati al Conte per regalarne un valletto offerente un astore a nome del capitano delle galee venete, 41. 94.

Estres (Gerardo di), cancelliere del Conte. Riceve fiorini cinquanta in acconto dei centoquindici spesi in Padova e Viterbo con Stefano Mareschal di Pont-de-Veyle, in attesa del Conte, 224. 1041, e fiorini cinquantacinque « pro remanencia », 241. 1133.

Estuigne (Armando), « de gentibus domini Galeaz ». Riceve sessanta fiorini, residuo di stipendio pel suo servizio oltremare « ad gagia Domini », 202. 906.

Forlay (Giannetto). È rimborsato di quattro fiorini mutuati al Conte per gratificare i marinai della sua galea, 45 e 46, 123; di trenta per le spese di una missione verso l'Imp. della Bulgaria in unione al Patriarca di Costantinopoli, ai signori di Froment, Albreto di Boemia, e Gabriele Bible, 99. 388; di due imprestati al Conte per fare acquisto d'un falcone bianco, 100. 389; di tre pel viaggio e pel soggiorno con uno scrivano ed un interprete da Misciuri ad Ahiuli (*Lassillo*) e Sisopoli (*Sosopuli*), ibid. 390, e di dieci pure imprestati al Conte per far indorare due tazze ed una salliera, ibid. 391. — Riceve in dono venti fiorini per pagare la spesa di cavalcatura e di un valletto fino a Pavia, 241. 1132.

Fiandra (Giovanni, bastardo di). È regalato di sessanta fiorini, 174. 747.

Fieschi (Giovanni di). È rimborsato di due fiorini spesi per la sua dimora in Venezia durante quella del Conte, 90. 339.

Filippo Siciliano, patrono di nave. Riceve duecento sedici parperi pel nolo della sua nave adibita al trasporto di servitori della Casa del Conte a Costantinopoli e di una quantità di sale, 139. 579.

Finari (Guglielmo), inglese. Riceve in dono venti parperi, 136. 559.

Firenze (Comune di). Paga cento novantatre fiorini, importare della spesa di soggiorno del Conte in quella città, 22. CIII.

Flechier (Ugo di) con Guglielmo di Revoire fa un imprestito al Conte di dugento sessanta fiorini, 14, LXII. — È rimborsato di trentaquattro soldi, moneta veneta, pel noleggio di barche, 42. 100. — Riceve, unitamente al Revoire, a Niccolò Calliot, due loro valletti, e più altri « de gentibus » del Conte, fiorini quattordici per spese di presenza, 72. 263. — Si restituiscono a lui e al Revoire i fiorini imprestati come sopra al Conte, 168. 708, e a lui un ducato d'oro dato al Conte per una sua offerta alla chiesa del Beato Antonio in Venezia, « veniendo de partibus Romanie », 172 e 173. 736. — Riceve in dono venti fiorini, 194. 874, e tre in rimborso d'altro imprestito, 210. 950. — Altro dono di venti fiorini, essendo caduto infermo in Viterbo, 225. 1046. — A lui ed al bastardo Oggero sono dati venti fiorini per le spese di viaggio « ad partes Valesii », mandati « pro facto « episcopi Sedunensis et domini de Turre », 246. 1162.

Foca (Veggasi PROTOSARTE).

Foraz (Berlione di), capitano in Misiuri. Paga un residuo di conto, 4. VII. — Riceve, unitamente a Guglielmo di Chaumont, fiorini centoventi per le spese loro « et comitive » nella

fortezza di Misiuri, 88. 289; altri fiorini quaranta con lo stesso Guglielmo per sopperire alle spese proprie e del presidio di Misciuri, 119. 443, e centosei, residuo del loro credito, 171. 727. — È rimborsato di un mutuo di ducati cento ventitre, 232. 1092.

Fornelli (Euida). Regala dieci fiorini per le spese fatte dal Conte nel Comune Les Fourneaux, 24. cxi.

Forneri (Giovanni). È rimborsato di soldi diciotto imperiali, dugento settantasei lire, soldi sette, danari quattro, moneta veneta, e fiorini quattordici, importo di una lunga serie di acquisti fatti a Venezia in servigio del Conte, 75 a 78. 269. — Gli sono pure restituite lire diciotto, soldi dodici, denari sette, ducati d'argento, e fiorini tredici per provviste fatte in Pera, 79. 271, non che soldi cinque, danari dieci di ducati d'argento e fiorini cinque per altre simili provviste, 100 e 101. 393.

Fosco (Michelino). È indennizzato in venticinque fiorini di danni recati dalle genti del Conte nelle sue vigne a Corone, 44. 114.

Franca (Raimondo di), balestriere. Veggasi Bronda (Pietro).

Franceschino (. . .) di Mantova. Rimborsato in lire ventiquattro e soldi tredici imperiali ed in fiorini cinquantacinque di una serie di spese minutamente indicate, 239 e 240. 1123. — Cfr. del resto Barbier, 244. 1148.

Freine (Stefano di). È regalato di quaranta ducati d'oro, 181. 790.

Froment (. . . di). Veggansi Urtieres, 74 e 75. 268, e Ferlay, 99. 388. — Riceve fiorini quarantanove per le spese di una gita a Tirnova (*Trevo*) e del ritorno da Tirnova a Misciuri in compagnia del Patriarca Paolo, di Albret e di Bible, 100. 392. — È rimborsato di fiorini quarantadue dati per ordine del Conte a Guido di Pontarlié, Baudiquer e Poippi, « qui capti detinebantur per Imp. Burgarie », 101, 395; di soldi sette, denari tre « ducati argenti » per spese sue e del Patriarca di Costantinopoli durante il loro soggiorno in Sisopoli presso l'Imp. « pro negociis Domini », 118 e 119. 441. — È regalato di duecento parperi, 134. 539. — Riceve fiorini ottantanove in rimborso delle spese incontrate nelle sue missioni presso l'Imperatore di Bulgaria e il Patriarca di Costantinopoli, 187 e 188. 826, e fiorini trecento pel suo servizio e quello di Guglielmo di Borent « ultra mare », 191. 847.

Gabriele (di Genova), mercatante. Paga in paperi e fiorini una quantità di miglio trovato nel forte di Misiuri, a lui venduta da Francesco di Montgelé, 5. ix.

Galco (Isnardo di), patrono di galea. Riceve fiorini seicento pel suo stipendio « sexti mensis », 83. 286, e fiorini dugento per lo stesso titolo, 87. 314. Veggasi Veyrol (Domenico).

Galo (di), bastardo. Noleggia cinque barche pel Conte al prezzo di lire quattro, soldi diciassette, moneta veneta, 8. 28; altra barca ad un fiorino pel viaggio con altri da Padova a Venezia, 57. 199. — Gli si restituisce un fiorino dato d'ordine del Conte a un palombaro, 57. 200. Veggasi Marbosio M. 121. 456. — È regalato di venticinque fiorini, 188. 832. — Riceve trentatre soldi imperiali per le spese di viaggio da Firenzuola a Piacenza, « ubi Dominum precessit una cum duobus famulis coquine Domini », 248. 1168, e fiorini cinque di regalo per sostenere le spese di un viaggio a Evian, passando per Valle d'Aosta, 249. 1173.

Galeaz (Giovanni di), ammiraglio della galea del Conte. Riceve in dono venti fiorini, 53. 178.

Galeazzo Visconti (di Milano). Impresta al Conte ottantacinque mila fiorini, 20 e 21. LXXXXVIII.

Galliani (Pietro). Gli si restituiscono quaranta fiorini mutuati al Conte « ante Vernam, et « ipsos luxit Dominus in sua galea », 185. 803. — Riceve dieci fiorini pel pagamento delle spese della malattia che lo colse in Montefiascone, 228. 1074.

Galliardi (Giovanni). Riceve in dono cento parperi, 124. 478. — È rimborsato dei due fiorini mutuati al Conte che « ipsos lusit » in Lanslebourg, 250. 1180.

Gallon (Aimone). Riceve in soldi e denari « asprorum argenti » l'importo di una provvista di fave per Gallipoli, 74. 267; in fiorini tre per l'acquisto di scuri e zappe, di serrature e chiavi, e due sacchi di carbone, ibid. — Riceve inoltre fiorini sedici per la compra di pezze di pelle volpina, 103 e 104. 401, e parperi sedici in rimborso di provviste « ad « opus hospicii Domini », 104. 403.

Gamba (Castellano di Parella). Provvede sei carrate di fieno per i cavalli del Conte, 23. CVII.

Ganio (Niccolò di), balestriere. Veggasi PLANET DI PERA (Michele), 128 e 129. 507.

Garneri (Pietro). Riceve in dono due fiorini « pro uno gipono emendo », 240. 1124.

Gascon (Domenico). Veggasi GASTANDI (Giovanni).

Gascon (Serino). È pagato in venti fiorini del suo servizio nel forte di Gallipoli, 52. 165.

Gastandi (Giovanni) di Barge. Unitamente a Domenico GASCON, entrambi domestici del fu Jacopo di Luserna, caduti infermi, riceve in dono dal Conte dieci fiorini, 162. 679, ed altri dieci con Maurina Gascon di Cavour « de Plano », 193. 863.

Gerbais (Pietro), tesoriere del Conte. Versa al Barbier per le spese del Conte in Ciamberì lire trecento cinque, soldi due, denari cinque viennesi, e lire venticinque, soldi cinque, denari undici ecc., 24. CXII. Cfr. BALMA (Stefano di), 199 e 200. 895 e 896.

Geyme (Martino), patrono di navi col BONZANI (Vedi). Pel cambio di ducati d'oro avuti in pagamento di stipendio versa per la sua quota fiorini cento quarantotto, 7. XXI, e fiorini trecento egualmente per la sua rata, 7. XXII. — Riceve, come patrono di galea al servizio del Conte, fiorini trecento in acconto di stipendio, 50. 157; ducati novecento pure in acconto, 60. 214, e fiorini seicento venti « pro finali remanencia » di stipendio, 102. 103. 398; più fiorini cinquanta per rimanenza di soldo « quinti mensis », 103. 399.

Geyno (Marco). Veggasi CORNERO (Federigo), 185. 802.

Ginos (Pietro di). Riceve in dono venti fiorini, 179. 779.

Gioffredo (tedesco), « porterius ville de Gallipulli ». È pagato in quarantanove fiorini del suo servizio, 155. 647.

Giovanni, interprete. Riceve pel suo servizio in Gallipoli un regalo di due fiorini, 70. 251, ed un fiorino per recare a Aidos (*castrum Aquile*) lettere del Conte relative alla prigionia dell'Antonio Visconti, 99. 386.

Giovanni (barbiere del Conte). Gli si restituiscono nella somma complessiva di diciassette fiorini varii imprestiti fatti al Conte, 58 e 59. 206; altri due fiorini pure imprestati al Conte per risarcire il danno recato ad un marinaio, « cui perforaverat ludendo cum armis » un paiuolo, 87. 318. — Riceve in rimborso per varie partite, distintamente enumerate, tre

fiorini, tre ducati, e un franco d'oro, 183 e 184. 797; più quattro ducati « pro precio » di pettorini, di polvere « pro stomaco Domini », e medicinali, 261. 1200; per ultimo un fiorino mutuato al Conte « pro ipso dando » in elemosina ad una povera, 261. 1201.

Giovanni di Pietro, ungarese. Riceve dieci parperi per il breve suo servizio in Gallipoli, 151. 631.

Giovannoto, cameriere. Compra tre serrature e chiavi per i forzieri del Conte, 3. 27. — È rimborsato in lire quattro e soldi dieci, moneta veneta, del costo di oggetti di vestiario pel Conte, 58. 205.

Giovanotto (*Johanotus*), cameriere del Conte. Gli si restituiscono due fiorini imprestati al Conte « pro ludendo », 171. 722, ed è rimborsato di due ducati e trentun soldi, moneta veneta, spesi nella compra di due correggie per la sella a bagaglia del Conte, e per alcune riparazioni, 194. 875. — È forse lo stesso Giovannoto che precede.

Giuliano (Luchino di), mercatante. Impresta al Conte trecento diciannove ducati corrispondenti a seicento trentotto parperi, da restituirsi in Venezia a mani di un Pietro Berardi. 17. LXXXI. — Paga centotrentaquattro parperi per l'acquisto di venti moggi di grano, 17. LXXXII, e sei fiorini per una quantità di sale ed olio, 18. LXXXIII.

Glant (di), bastardo. È regalato di dieci fiorini, 246. 1158.

Goro (Marco). A nome di Giorgio Goro di Venezia, domiciliato in Ragusa (*Aragusia*), riceve i quattrocento ducati da esso Giorgio imprestati al Conte, 167. 704.

Gorret (. . .). Riceve due fiorini per le spese sue, di un servo, e di un leone che ha da portare « in una cassia » a Pavia, 236. 1105 e 1107.

Grado Dorvieto (Veggasi Can Cagnolo).

Grammont (Gerardo di). Versa al Contabile Barbier quanto gli fu dato di esigere dagli abitanti di Lassillo sulla taglia loro imposta dal Conte, 7. XXIII. — È rimborsato in dodici fiorini di varie spese e pagamenti fatti pel Conte, 104 e 105. 405. — Riceve in regalo cento fiorini, 188. 828.

Grandson (Guglielmo di). Riceve fiorini duecento in aggiunta ad altri cinquanta per spese fatte in servizio del Conte a Rivoli, Pavia e Venezia, 33. 39. — Gli si restituiscono fiorini quaranta imprestati al Conte, 98. 382, che lo regala di dugento venticinque parperi a titolo di strenna, 105. 406. — Riceve altro regalo di fiorini quattrocento quarantacinque « pro redempcione aliquorum pignorum suorum », 119. 442, e in dono parimenti ottocento parperi, 137. 564. — È rimborsato dei quaranta fiorini spesi a Cremona, Milano e Berceto in attesa del Conte, 222 e 223. 1030.

Grange (Guglielmo di). Riceve venticinque fiorini, importare del suo stipendio durante il servizio prestato nel forte di Gallipoli, 51. 164.

Greppo (Ottobono di), patrono di condotta. Riceve fiorini trecento cinquanta pel suo stipendio « quarti mensis », 65. 226, e fiorini cento per quello « sexti mensis », 82. 283.

Gresy (Jaspe di). È pagato in quarantaquattro parperi del suo servizio nella fortezza di Gallipoli, 156. 651.

Gribaudi (Darda). Riceve sessantaquattro fiorini a saldo del suo stipendio pel servizio reso nella fortezza di Gallipoli, 154 e 155. 648.

Grolea (Archimando di). Riceve in dono « eunti Chipprum » duecento parperi, 133. 537.

Grolier (Grolea) (Giovanni di). È regalato di quattro botti di vino (Cfr. Davidor (Giovanni), e di dugento quaranta parperi per riscattare taluni suoi pegni, 122. 457. — È rimborsato di dieci parperi imprestati al Conte per darli ad inviati di Pera, offerenti « quatuor « dolia vini et quandam quantitatem specierum », 130. 519. — Riceve in dono cento, 172. 734, e più tardi dugento ducati d'oro, 184. 798. Cfr. Barbier, 229, 1080, e 258, 1193.

Groppo o **Greppo** (Ottobono di), patrono di galea. Veggasi Cetori — Riceve fiorini cento pel suo stipendio, 91. 344, e cinquecento a saldo « sexti mensis », 92. 351.

Guglielmo da Vercelli. Riceve una rata di stipendio pel suo servizio nella fortezza di Gallipoli, 150. 625, ed un residuo di fiorini diciassette per tutto il tempo « quo Domino ser- « vivit », 185 e 186. 807.

Guglielmo, inglese, capitano di arcieri inglesi. Unitamente « Johanni Clerico », riceve fiorini settanta pel soldo di otto giorni di cinquanta arcieri e di cento briganti, 71. 256.

Guglielmo, pellicciaio di Rivoli. Riceve in regalo un fiorino e mezzo per aver guernito « de « martoris emptis apud Florenciam ... magnum mantellum Domini », 249. 1174.

Guinillon (...). È regalato di trenta fiorini, 187. 824.

Guorro (Giorgio). Impresta al Conte quattrocento ducati d'oro, da restituirsi ad un suo fratello in Venezia in ducati quattrocento ventotto, 19. lxxxxii.

Jacopo, banchiere di Firenze. Impresta al Conte cinquecento fiorini da restituirsi in Milano, 22. cii. — Ne è rimborsato in fiorini cinquecento sessanta, compresi nei sessanta l'aggio e la spesa del ritorno da Pavia a Roma, 240. 1125.

Jacopo, interprete del Conte. Riceve il saldo del suo stipendio pel servizio reso oltremare, 196. 880.

Jacort (... di). Riceve in dono dal Conte quattrocento parperi, 124. 480.

Januense (Niccolò) di Mesembria. Creditore per somministranze alla Casa del Conte di oltre centoventi parperi mallevati dallo Strangolo e da questi non pagati, ne riceve cento a Pera, e passa quitanza pel rimanente, 6 e 7. xviii.

Jaquemod (...), corriere « domini Galeaz », mandato da Pavia a Genova con dispacci, riceve lire quattro imperiali, 209. 947.

Jaquemont (Giorgio di). È pagato del suo stipendio pel servizio di nove mesi nella fortezza di Gallipoli, 150. 625.

Jaspe, vetturale. È pagato in trentotto soldi imperiali per la condotta da Rivoli a Pavia di varii letti presi in prestito per le genti del Conte, 31. 24. — Riceve lire quarantanove, moneta veneta, sei quarati d'oro, sessantatre parperi, e dieci fiorini per una lunga serie di trasporti eseguiti in varie località, 62 a 64. 222. — È pagato in fiorini trentatre « pro remanencia » di sessantasette dovuti pel suo servizio « in garnisione ville Gali- « polis », 263. 1204.

Jeyno (Marco). Veggasi Primarino (Pietro).

Iglione (*Illionis*) (Tommaso di), Podestà di Pera. Suo imprestito al Conte di parperi tremila duecento, 13. LVIII, che gli vengono restituiti, 132. 530.

Imperiale (Niccolò). Versa al tesoriere d'imprestito al Conte parperi mille cinquanta, corrispondenti a ducati o genovini o fiorini di Firenze seicento cinquantasei, da restituirsi in Venezia, 12. LII. — Unitamente a Raffaele dei Neri fa altro imprestito di parperi tremila seicento, 13. LV. — A lui e al Neri si restituiscono parperi tremila novecento trentasei « in quibus Dominus eis tenebatur mutuo per ipsos facto », 131. 526. Cfr. BRAGANDINI (Jacopo), 197. 884.

Innominata (di Mesembria). Paga trentacinque parperi per non aver denunziato dopo la morte del marito taluni beni devoluti al Conte di Savoia, 8. XXVIII.

Innominato. Suo pagamento di dieci fiorini per ammenda del non aver reso conto al già Protonipario di Misiuri di grano da questi custodito, 8. XXVI.

Isola (Pietro d'). Si vegga SESTORIS (Stefano).

Iusticier (Paolo), patrono di galea. Riceve fiorini seicento per lo stipendio « sexti mensis », 82. 281.

La Crète (Giovanni di). Gli si restituisce un fiorino imprestato al Conte per pagare vetrai di Venezia, 29. 15. È regalato di quaranta fiorini, 172. 735.

Lago (*Lacu*) Corrado di), patrono di nave. Riceve di nolo da Sisopoli a Costantinopoli quattrocento quindici parperi, 122. 460.

Laia (Tristanzo di). È pagato in venti parperi del suo servizio di un mese nel presidio di Gallipoli, 156. 648.

Lancz (?) (. . .), inglese. Gli è corrisposta la sua quota di stipendio pel tempo in cui prestò servizio nella guarnigione di Gallipoli, 149-50. 624.

Langes (Tommaso di). Riceve venti parperi pel suo servizio nella fortezza di Gallipoli, 148. 617, e fiorini cinquantacinque « pro remanencia » di stipendio, 186. 808. — È regalato di venticinque fiorini, 188. 831.

Langins (Riccardo di). Riceve in dono trenta fiorini, 187. 819.

Laurent (. . .), sensale « mercatorum Pere ». Riceve in dono sessanta parperi per aver ripetutamente cercato imprestiti « pro Domino », 128. 506.

Leagel (Daniele). È pagato del suo servizio di nove mesi in Gallipoli, a ragione di dieci fiorini mensili, 149. 622.

Le Bron (Maurizio). Gli si restituiscono fiorini cento ventisette pagati pel Conte a saldo dello stipendio di quindici uomini della condotta di Basset, 60. 215.

Lechelat (Guglielmo), cappellano inglese. Riceve in dono venti parperi, 138. 575.

Le Conte (Giovanni), patrono di galea veneta. Riceve fiorini trecento cinquanta pel suo servizio di cinque mesi, 61. 216.

Lemona (Comune). Paga per mano dell'interprete Franceschino di Catalogna mille cento parperi, importare della taglia impostagli dal Conte, 5. XII.

Lesquer (Enrico), già milite « de gentibus domini Galeaz », riceve cento fiorini, residuo de' suoi stipendi « ad gagia Domini vltra mare », 202. 905.

Levrier (. . .). È pagato in quattro fiorini e quattordici parperi del suo servizio nella fortezza di Gallipoli, 148. 619, e in fiorini trentacinque, residuo suo credito pel tempo « quo « Domino servivit », 188. 827.

Leymont (Giovanni). È pagato in fiorini ottantanove dell'alloggio dato a parecchi ufficiali del Conte, inchiusi il fitto di letti e la provvista di materassi con lenzuola, 55. 191. — Riceve in dono cento parperi per essere in Pera « infirmitate gravatum », 138. 576.

Licqui (Ansogno). Versa per l'Imperatore di Costantinopoli in Misiuri undicimila parperi a saldo dei quindicimila fiorini convenuti col Conte pel pagamento delle sue galee, 10. XL. — Versa pure in Misiuri cinquecento fiorini pel riscatto promesso dall'Imperatore di pegni fatti da gente d'arme del Conte, 10. XLII.

Lieur (. . .), servo dell'Abbate di Susa. Riceve un fiorino e mezzo per le spese di ritorno da Firenze a Susa « cum uno roncino infirmo ipsius domini Abbatis », 236. 1109.

Lign (di Candia). Riceve due fiorini in pagamento del porto a Venezia di lettere del Conte indirizzate ad Aimone di Ginevra, 38. 72.

Loes (Bocardo di). È pagato in trentacinque fiorini del suo servizio nel Forte di Gallipoli, 147. 616, ed in centonove « pro remanencia stipendiorum suorum », 173. 737.

Londres (Guglielmo di), scudiere del signore di Basset. È regalato dal Conte di dieci fiorini, 171. 726.

Loyes (Galeotto di), riceve per le spese sue e di un Abate Jane, inviati dal Conte in Ungheria, Costantinopoli e Boemia, fiorini sessanta, 38 e 39. 73.

Loz (Enrico), tedesco. Ha in regalo dal Conte dieci fiorini, 45. 117.

Luchino di Giuliano di Pera. È rimborsato dei trecento diciannove ducati dati in prestito al Conte in Gallipoli, 186. 810.

Ludonito di Luduno (*Lugdonitus de Luduno*). Veggasi SAVIGLIANO (Filippo di).

Lungacomba (Francesco di), balio di Val Susa e castellano di Avigliana. Versa, con scritta d'obbligo del Conte, lire seicento trenta e soldi undici imperiali, portati nella scritta a quarantotto, 23. CVI.

Luserna (Iacopo di). Versa al Tesoriere per conto dell'Imperatrice di Costantinopoli ed in estinzione di mutuo fatto a taluni stipendiarii della guarnigione di Gallipoli, mille parperi, 18. LXXXVI. — Paga a saldo di cento ducati ricevuti a Costantinopoli trentasei parperi, 18. LXXXVII. — Riceve lire quindici e soldi sedici, moneta veneta, pel trasporto in città (Gallipoli) delle botti di vino acquistate dal patrono di nave Giovanni DAVIDOR (Vedi), 51. 160; soldi cento, stessa moneta, pel cambio di cinquanta ducati d'oro a ragione di settantadue soldi di Venezia per ducato, 61. 220; fiorini cento per una missione a Gallipoli, 66. 228; fiorini trenta e mezzo per i suoi stipendi, 147. 614, e altri nove per lo stesso titolo, 147. 615.

Lusignano (Ugo). Un suo buffone, chiamato Perrino, è regalato dal Conte di due fiorini, 45. 118.

Magnari (Giovanni di). Suo imprestito al Conte di duemila parperi da restituirsi in Venezia, e dichiarazione di debito del Conte d'altri mille parperi, residuo dello stipendio di esso Magnari come già capitano delle galee genovesi, e prezzo di verrettoni; il tutto concordato in fiorini mille seicento quarantasei, 13. LIX. — In rimborso di quanto sopra riceve fiorini mille settecento quaranta, 170. 720.

Magne (sic) (Enrico), tedesco, scudiere « domini Galeaz ». Riceve centoventi parperi per curarsi nella sua malattia, 128. 505.

Maillet (. . .), « clericus Domini ». È regalato « pro uno mantello duplici faciendo » di undici soldi di grossi tornesi, 273. 1239.

Malaspina (Niccolò). Veggasi MARESCHAL (Niccolò).

Malavalle (Guglielmo di). È rimborsato di venti ducati dati in imprestito ad un Meinardo, già brigante di Galeazzo, morto in Gallipoli, 171. 724. — Riceve in dono venti fiorini, 210. 953.

Man de Dieu (des Thorrens nella Provenza). Riceve cinque fiorini a saldo dei diciassette di stipendio pel suo servizio di un trimestre, 155. 645.

Marabotto (Francesco). Suo imprestito al Conte di ducati o fiorini mille ottantasette, ossia di parperi mille ottocento, 13. LVI. — È rimborsato di parperi duemila cento settantacinque « in quibus Dominus sibi tenebatur mutuo per ipsum facto », 132. 528.

Marbos (MAHUETO ?) (Filiberto di). Riceve otto botti di vino per l'equipaggio della sua galea (veggasi DAVIDOR (Giovanni); fiorini ottantaquattro per opere e provviste fatte in compagnia di Giovanni di Marmont e del bastardo di Gaio, 121 e 122. 456; sessanta parperi in regalo, 135. 549, e quaranta fiorini, pure in regalo, 191. 843. — Riceve inoltre a saldo di fiorini « sexcies viginti pro suis stipendiis temporis quo Domino servivit ultra « mare », fiorini venti, 244. 1144, poi fiorini ottanta, 245. 1156.

Marchetto (Amedeo di). È pagato del suo stipendio per un servizio di nove mesi in Gallipoli, 150. 625.

Mareschal (Niccolò) e MALASPINA (Niccolò), balestrieri. Ricevono centotrenta parperi pel loro servizio nel Forte di Gallipoli, 153 e 154. 639.

Mareschal (Stefano), di Pont-de-Veyle. Paga le provviste di pane e vino per la Casa del Conte, 3. II. — Versa l'importo di una vendita di miglio alquanto avariato, 5. XI; al tesoriere Barbier varie somme da lui esatte, 8. XXIV a XXX e 9. XXXIV, fra cui l'importo in parperi di parecchi quintali di sale; quattro fiorini, pagati per ammenda da un individuo di Varna che bastonò il suo servo, 9. XXXV; diciotto parperi, ammontare della vendita di rame e di due cofani, 10. XLIII, e per ultimo ventiquattro parperi, ammontare della vendita di una quantità d'orzo, 10. XLIV. — È rimborsato di diciotto fiorini imprestati al Conte in Gozzo, 85. 305. Cfr. ESTRES (Gerardo di), 224, 1041, e di altri venti « pro redempcione cuiusdam safiri », impegnato dal Conte per venti fiorini « pro ludendo », 237. 1112. Cfr. nuovamente ESTRES, 241. 1133.

Mareschal (Roberto). Si vegga TORNELLA (Roberto di).

Margarito (Giorgio di). Altro versamento a nome dell'Imperatore di Costantinopoli pel dovuto alle galee del Conte, 11. XLVIII.

Margenzay (...), bastardo di). Riceve in dono dal Conte trenta fiorini, 187. 818.

Maridas (Filippo di). Paga dugento venticinque parperi per ottantadue moggi d'orzo, 15. LXXI, e quarantanove per altri diciotto, 15. LXXII. — È rimborsato in seicento quarantadue parperi del prezzo di vettovaglie, 144. 606, e di altri mille ottantanove « pro provi« sione hospicii Domini », 144 e 145. 607.

Marini (Niccolò) detto Casso, patrono di tartana. È pagato in venticinque fiorini per le spese di mantenimento del personale di bordo, 68. 241; in parperi seicento trenta pel suo stipendio, 108 e 109. 425; in mille quattrocento per lo stesso titolo, 141. 596; in ducati cinquecento novanta pel servizio de' suoi marinai tra Pera e Venezia, 165. 697; in ducati dugento cinquantotto, « pro remanencia » di stipendio, 197 e 198. 887, e duemila diciotto « pro plena solucione ». 198. 888.

Marino di Pontvel (Stefano). È rimborsato di lire quattro e soldi quattro, moneta veneta, pagati pel nolo di una barca su cui il Conte andò a Venezia a San Nicola, 41 e 42. 96.

Marmont (Giovanni di). Si vegga MARBOSIO, 121 e 122. 456. È regalato di quaranta fiorini, 188. 829, e gliene sono anticipati otto per le spese sue, di un servo e di una guida per recarsi a Pisa « ad Ducem Pisarum cum literis Domini », 220. 1009. Gli sono pure anticipati tre fiorini per le spese di viaggio in Bresse « cum quibusdam literis Domini » al Signore di Villars, 249. 1172.

Marseillie (... di). Riceve in dono quarantasei parperi per una gita a Cipro, 129. 509.

Marsenens (Bastardo di). Riceve quaranta fiorini da portare in Milano a Guglielmo di Grandson, stando il Conte a Pavia, 239. 1122.

Martini (Geime), patrono di galea in Marsiglia. Riceve fiorini trecento di stipendio, 50. 157; fiorini ottocento dodici di residuo, 143. 600, e col Bonzani, « pro plena solucione sti« pendiorum suorum » per ulteriore servizio, fiorini cinquemila seicento sessantasei, 143. 601.

Martini (Niccolò), patrono di tartana. Riceve col suo scrivano a saldo di stipendi venti fiorini, 90. 338.

Mathelin (...). Si vegga BARBIER, 120. 450.

Mauguenart (*de Famencia*). Si vegga GAUX (Caivolo).

Mensy (Iacopo di). È rimborsato di cento fiorini dati in prestito, 232. 1093.

Merot, scalatore. È pagato in quarantun fiorini per varii servizi che gli sono stati comandati dal Conte, 59. 210, e regalato di otto fiorini per i suoi bisogni, essendo infermo, 69 e 70. 250.

Mesembria (Misiuri), città. Da parecchi de' suoi abitanti si pagano di taglia imposta dal Conte diciassette mila cinquecento parperi, compresi in essi i novecento già esatti da un Manuele Capolomas e da un Iacopo, dragomanno del Conte, 5. XIII.

Mestre Dostal, servo di cucina. È regalato di tre fiorini per comperarsi una giubba, stivaletti ed un cappuccio, 88. 324.

Michail (Aimone), già capitano della fortezza di Gallipoli. Ha in consegna tredici botti di vino per fornirne la fortezza (si vegga Davidor Giovanni). — Riceve fiorini ventisei di stipendio mensile, 52. 166 e 70. 252; fiorini quattro di regalo al figlio « Galvencio » per comperare un astuccio o custodia « tibiarum », 106. 414; fiorini dugento pel suo servizio in Gallipoli, 190 e 191. 842, e fiorini cinquecento, residuo di stipendio « custodiendo dictum « castrum », 213 e 214. 973.

Michelis (Bartolomeo), cambista. Impresta al Conte quattromila settecento novantotto fiorini e settemila dugentodue ducati, 19 e 20. LXXXXIV. — Fa altro imprestito di settecento novantasei ducati, 20. LXXXXV, ed un terzo, con istrumento, di ducati ottomila centosettantasei, LXXXXVI. — Paga settecento settantotto ducati per la compra di varii capi del vasellame del Conte, 21. LXXXXIX. — È rimborsato di ducati settemila dugento due, 183. 794, e di altro mutuo di ducati settecento, 183. 795. — Il Conte regala alla di lui moglie puerpera una pezza « escarlate violete », e ducati dieci alla balia, 183. 796. — Gli sono pagati per cambi fiorini quattrocento novantadue, 269. 1215.

Migliorati (Roggero), mediatore. Riceve in dono venticinque ducati per essersi adoperato a trovare un imprestito, 192. 851.

Mignon (. . .), messaggere del Conte. Riceve un fiorino per una missione al signore d'Urtières in Girot, 67. 234; due parperi per le spese di altra missione, 122. 458; un fiorino « pro uno roncino emendo «, 194. 876, e il rimborso di quattro ducati spesi pel noleggio di una barca fino al Capo Kalatria verso il Despoto Domburdis, 194 e 195. 877. — È regalato « pro una veste facienda » di due fiorini e mezzo, 195. 878. — Gli sono anticipati cinque fiorini per le spese di andata e ritorno da Pavia « cum literis Domini », 273. 1235.

Mituart (. . .). Si vegga Varey (Ugoneto di), 122. 462. Riceve in regalo altri trenta fiorini, 187. 823, e ventitre di residuo stipendio pel suo servizio d'oltremare, 192 e 193. 858.

Molar (Giovanni di). Riceve col Vernet fiorini quaranta per le spese di una loro missione a Costantinopoli e Pera, 93. 357. — È regalato di quaranta parperi, 126. 495, e di venti fiorini in Pola, dove è caduto infermo, 163. 690.

Molin (Andrea), scritturale di Goffredo Vethon (Vedi). È pagato in quindici fiorini « pro « scriptura presentis Computi », 276. 1257.

Monaco (Un) della chiesa di San Demetrio in Misiuri paga tredici fiorini per colposa ingerenza, 8. XXVII.

Mondevy (Pietro di), bottegaio. Riceve in dono cinquanta parperi per la cessione al Conte di una sua schiava, 129. 511. — È rimborsato di dodici parperi « pro factura vestium… « pro esclavis Domini », la compra di altri capi « pro predictis esclavis », e la spesa del loro soggiorno nella di lui casa, 138. 572.

Monferrand (Giovanni di). Versa il prezzo d'una quantità di sale propria del già signore di Misiuri, rilasciata a parecchi fornai per la cottura di modii di grano, 11. XLVI.

Monfort (Iacopo di). Riceve dal Conte in regalo trenta fiorini, 202. 907.

Montecaccia (Cesare di), bastardo di Giovanni Galeazzo. Ha in regalo dal Conte cento fiorini, 67. 238.

Montfaucon (Emerico di). Riceve lire sette, soldi quattro, moneta veneta, e due fiorini e mezzo per fattura di otto piatti ed una salliera d'argento, 66. 232; fiorini cinque, mutuati al Conte in Tebe e in Gallipoli, 67. 234, ed in regalo parperi trecento per sopperire a' suoi bisogni, essendo caduto infermo, 128. 504.

Montfaucon (Giovanni di), castellano di Entremont. Provvede galline per servizio del Conte durante il suo soggiorno in Ciamberì, 24. CXVII. — Ha in dono quattrocento parperi, 133. 533. — È forse lo stesso Giovanni Montfaucon di cui infra.

Montfaucon (Giovanni di). Riceve in dono quindici fiorini, 228. 1067, e tre per le spese di un viaggio in Savoia, 237. 1110.

Montgelé (Bastardo di). Gli sono anticipati sedici fiorini per talune provviste « ad opus « coquine Domini » da fare in Lemona, 107. 421.

Montgelé (Francesco di). Versa al Tesoriere cinquantun parperi dati dagli Anziani di Misiuri a saldo di una quantità di grano concessa al Conte, 8. XXXI; fiorini cinquantacinque ricavati da vendite di sale, 9. XXXII e XXXIII, e parperi ventimila trecento, ultima rata dei quindici mila fiorini dati dall'Imp. di Costantinopoli per le galee del Conte, 11. XLIX. — Fissa l'indennità da pagarsi da un individuo di Varna per aver percosso il servo di Stefano Mareschal, 9. XXXV. — Vende per ventotto parperi due cofani ed una quantità di rame e filo, 10. XLIII. — Versa l'importo di dugento quaranta quintali di sale portati da Misciuri a Pera, 15. LXX. — Impresta al Conte fiorini mille trecento trentadue e ottocento quindici parperi, 16 e 17. LXXIX, più parperi duemila novecento ottantasei, franchi d'oro cinquantatre, e fiorini seicento, il tutto preso a mutuo da parecchi, 18. LXXXVIII. — Fa altro imprestito al Conte di parperi centoquarantaquattro e fiorini sedici, 18. LXXXIX. — Gli sono restituiti cinque fiorini mutuati al Conte e da lui dati a un Dorteint, sei fiorini e un franco d'oro per eguale destinazione, 90. 334 e 335, e due fiorini presi pure a prestito e regalati dal Conte ad un interprete inviato a Vidino presso l'Imp. di Costantinopoli, 94. 361. — Riceve in anticipazione parperi quarantadue per le spese proprie e di altri ufficiali del Conte in una missione a Costantinopoli, 120. 451; due parperi pel noleggio di barche nelle sue gite « pro negociis Domini » da Costantinopoli a Pera, 121. 453, e duecento parperi di regalo, essendo infermo in Araguisa, 161. 673. — Gli si restituiscono varie somme mutuate al Conte in Pera e altrove, 231 e 32. 1090.

Montgelé (Giovanni di). Riceve con più altri, nominativamente indicati, il saldo di mutui fatti al Conte, 233 e 234. 1095.

Montmajour (Gaspare di), maresciallo. Versa al Tesoriere la somma ricevuta da un Antonio in Pavia per provviste da farsi a Costantinopoli in servigio del Conte, 4. IV. — Fa versare in suo nome altra somma dal mercatante Filippo di Maridas di Pera, 4. V. — Versa in Mesembria il prezzo di vendita di due vele, 4. VI. — Impresta al Conte in Solombria ducati dugento, 16. LXXVIII. — Riceve fiorini cento per le spese di una gita a Gallipoli, 46. 127, e duecento quarantasei parperi « in exoneracionem stipendiorum suorum « ... racione sui officii (marescalci Domini) », 135. 551. — È pagato in quattrocento trenta ducati pel suo servizio « in partibus ultra marem », 184. 799. — Gli si restituiscono ducati dugento imprestati al Conte in Pera, 184. 800, e dodici fiorini pagati pel nolo di varie barche su cui il Conte e parecchi del suo seguito si sono recati da Venezia a Oriago, 209. 945. — È pagato in cinquecento fiorini, residuo di stipendio pel servizio « in par- « tibus ultramarinis », 214 e 215. 977.

Monton (Chinard di). Si vegga CHINARD di Monton.

Morelli (Pietro). Versa al contabile Barbier lire dieci, moneta veneta, ricavati dalla vendita di una quantità di vino della provvisione del Conte, 21 e 22. C. — È rimborsato in soldi

quarantasei e sei fiorini di somme mutuate al Conte, 235. 1099, ed in lire undici e soldi quattro imperiali delle spese di viaggio da Pavia ad Asti, e da Pavia a Chivasso, mandato in quei luoghi dal Conte « versus Marchionem Montisferrati », 251. 1183.

Moresco (Martino di). Riceve il saldo del suo stipendio pel servizio reso nel presidio di Gallipoli, 151. 629.

Moretta (Giovanni di). È pagato in quarantacinque fiorini pel suo servizio in Gallipoli, 151 e 153. 636.

Morosello (Lorenzo). Impresta al Conte in Pera fiorini tremila cinquecento quaranta, da restituirsi in Genova fra tre mesi, 12. LIII. — Fa altro imprestito di fiorini settecento cinquanta ossia di seimila parperi, da restituirsi come sopra, 12. LIV.

Mota (Bonifacio di), segretario del Conte. Riceve fiorini tremila cinquecento quaranta coll'incarico di consegnarli in Venezia a Bartolomeo Michelis (vedi) per l'oggetto ivi indicato, 213. 972; ducati cinquecento per pagare talune spese del Conte in Venezia e ritirare « quatuor pagnos auri », 214. 975; fiorini duecento quaranta, da impiegarsi nell'uso ivi indicato, 214. 976.

Mouchì (Filippo di), castellano di Ciriè. Corrisponde per le spese del Conte in Ciriè lire centoventicinque, soldi diciannove ecc., fiorini ventinove, e tre carrate di fieno, 23. CVIII.

Moyre (*Moyria*) Percevallo di). Riceve in dono dal Conte quaranta ducati d'oro, 180. 784. — Veggasi inoltre Verge (Guglielmo di), 180. 785.

Moys (Giovanni). Gli si pagano cinquantatre fiorini pel suo servizio in Gallipoli, 151. 632, e il Conte lo regala di altri venti fiorini, 152. 633.

Muginari (Giovanni), capitano di galee genovesi. È pagato in fiorini mille dugento pel servizio di una sua galea, 54 e 55, 190.

Muris (Guglielmo di). Si vegga Autous (Giovanni di).

Muris (Pietro di). Gli si restituiscono otto fiorini dati al Conte nelle indicate congiunture, 230, 1086; fiorini dieci e mezzo per le spese fatte da lui e dall'Archet nel viaggio da Ivrea a Pavia e nel venire a Rivoli « ad Dominum », 250. 1179.

Muris (Triato). Riceve in dono dal Conte ducati quaranta, 175. 756.

Musard (Riccardo). È rimborsato di un fiorino dato al Conte per una offerta in onore del Beato Antonio, 87. 316; di altro fiorino, regalato a un messaggero degli imperatori di Costantinopoli e Bulgaria, 89. 328; d'un fiorino di regalo a quattro barcaiuoli che portarono a terra il Conte e taluni del suo seguito « pro audiendo missam », 89. 329; di nove parperi d'oro per la compra fatta dal Conte di una balestra, 96. 369; di diciotto danari d'argento dati dal Conte a taluni balestrieri, 96. 370. — Si vegga pure Barbier, 106. 418. — Riceve duecento parperi d'ordine del Conte, 161. 676, e sei fiorini per le sue spese in Ferrara, ivi infermo, 207. 929; altri venti per i suoi bisogni, essendo ammalato in Ivrea, 246. 1161.

Negrini (Francesco). Versa al Tesoriere ventunmila novecento settantasei parperi per conto dell'Imperatore di Costantinopoli sul prestito da esso fatto al Conte di fiorini ventimila (Si vegga Quarto Niccolò di), 15. LXXIII.

Neri (Giuliano), patrono di tartana. Riceve fiorini settantadue e mezzo per una condotta a Venezia dove si reca una parte del seguito del Conte, 71. 257; parperi seicento trenta di stipendio, 109. 426; altri mille cento a saldo, 141. 595; ducati cinquecento novantadue, ammontare degli stipendi di settantun marinai al servizio del Conte, 165. 698; ducati quattrocento otto per un'altra « remanencia » di stipendio, 189. 836; e mille settecento novantasei « pro plena solucione » di ulteriore suo servizio, 189. 837.

Neri (Lancellotto). Pagato del suo servizio nella guarnigione di Gallipoli, 151. 629.

Neri (Pietro). Riceve in dono trenta parperi, 137. 565.

Neri (Raffaele di). Si vegga Imperiali (Niccolò). Impresta al Conte in Pera fiorini tremila trecento e sessanta, da restituirsi in Venezia fra tre mesi, 14 e 15. LXVII; altri fiorini mille cento venti, ossia parperi duemila alle stesse condizioni, 15. LXVIII. — Altro mutuo fatto da lui e dal Mornello Cigala di ducati cinquemila seicento, ossia parperi diecimila, da restituirsi pure in Venezia fra mesi due, 16. LXXIV. — Impresta da solo altri ducati mille quattrocento, corrispondenti a parperi duemila cinquecento, alle condizioni anzidette, 16. LXXV. Si vegga Imperiali, 131. 526. — È rimborsato di parperi ottomila novecento sessanta « in quibus Dominus sibi tenebatur mutuo per ipsum facto », 132. 527, e col Mornello Cigala di Genova di ducati cinquemila seicento mutuati al Conte in Pera, 186. 809.

Nicod (Andrea). Versa al Barbier parperi dugento ventisette, prezzo d'una quantità di miglio trovata nel forte di Misiuri, a lui venduta da Francesco di Montgelé, 4. VIII.

Nicolai (Baldassano), notaio. Riceve cinquanta parperi pel ritiro di due istrumenti da lui rogati, di cui è designato l'oggetto, 135 e 136. 555.

Nicoloso (. . .), comito di galea. Riceve cinquantun fiorini « pro usura » di ducati cinquecento dieci, imprestati al Conte sovra pegni, 258 e 259. 1194.

Novasella (Bertodo di). È regalato di quaranta parperi, 134. 544.

Novasella (Giacomo di). Riceve dal Conte in dono trenta fiorini, 206. 923.

Ogier (. . .), bastardo. Gli si dànno cinque fiorini per le spese d'infermità d'un suo servo in Pavia, 242. 1137.

Oliveres (Hans di). È pagato del suo servizio in Gallipoli, 149. 622.

Oncieux (Jocerano d'). Riceve cinque fiorini e 20 parperi pel suo servizio nella fortezza di Gallipoli, 148. 618; altri dieci fiorini per lo stesso titolo, 169. 714, e fiorini quaranta « pro remanencia » per la durata del suo servizio in quella fortezza, 209 e 210. 949.

Orly (Amedeo di). È regalato di venticinque fiorini « pro uno equo emendo », 207. 932.

Orons (Pietro di). Riceve in dono dal Conte venti fiorini, 187. 820.

Palliart, serviente di cucina. Il Conte gli dona tre fiorini per comperarsi un giubbone ed un cappuccio, 91. 345.

Palus (Alegreto di). Ha in regalo per andare a Cipro duecento parperi, 133. 535. — A lui « et domino Henrico de Varaz » si restituiscono fiorini duecento quattro in acconto di un mutuo da essi fatto al Conte, 133. 536. Si vegga Varaz (Enrico di).

Pancerot (di Serravalle). Versa il prodotto della vendita di vino avariato trovato nella casa del già Signore di Misiuri, 11. XLV.

Panissot (. . .). Ha in regalo dal Conte tre fiorini per fare acquisto di un paio di corazze, 48. 145.

Pansa (Lanfranco), patrono di galea. Si vegga VINCENTI. Riceve in tutto fiorini settecento pel suo stipendio, 82. 282. 91. 343. — Si vegga pure VEYROL (Domenico).

Paolo (Patriarca di Costantinopoli). Fa un imprestito al Conte in Araguisi di dugento trentasette lire e soldi dodici di moneta veneta 19. LXXXXI. Vegganşi FERLEY (Genoto), 99. 388, e FORMENT, 100. 392. — È rimborsato in mille seicento parperi « pro pluribus « rebus victualium et aliorum utensilium », acquistati « pro custodia castri et ville de « Galipuli », 127. 500. — Riceve fiorini sessantaquattro di interessi per il prestito di Araguisi, 227. 1063, e fiorini venticinque in rimborso di un mutuo fatto ad un Giovanni di Molar in Padova, 227. 1064.

Paolo, interprete (*truchimandus Domini*). È pagato in dieci fiorini pel suo servizio di un mese, 53. 173; in altri dieci per lo stesso titolo, 69. 246. — È rimborsato di un fiorino speso nella compra di quaderni di carta e di una bottiglia d'inchiostro, 89. 331. — Riceve cinque fiorini, 89 e 90. 333, undici parperi e un quarto, 94. 359, e quattro parperi e mezzo pel suo servizio, 97. 374. — Gli sono restituiti dieci ducati d'argento spesi nell'acquisto di altri quaderni di carta, 98. 383. — È regalato di due fiorini « pro una pelicia emenda », 104. 402, e rimborsato di ventiquattro parperi « mutuo sibi facto in « exoneracionem stipendiorum suorum », 136. 560. — Gli si pagano settantun ducati, residuo suo credito pel servizio oltremare, 196 e 197. 881.

Papet, calzolaio. Riceve due danari ed un obolo di grossi tornesi per riparare gli stivali dell'Esclavo, famiglio del Conte, e un paio « sotularum » dello stesso, 272 e 273. 1234.

Paravagna (Donino di), genovese. Impresta al Conte tremila cento venticinque parperi, 13. LVII, più mille seicento ottanta ducati, corrispondenti a parperi tremila, 16. LXXVII. — È rimborsato con parperi tremila quattrocento sedici, 132. 529, e mille seicento ottanta ducati, 198. 891.

Pellegrini (Donato), di Venezia, nocchiero della galea del Conte. Riceve in dono otto fiorini, 53. 181, e trentuno a titolo di elemosina per pagare taluni creditori che lo avevano fatto imprigionare, 173. 738.

Pellestorto (Tommaso). Dà a nolo una sua barca a Gerardo d'Estrés per soldi sedici, moneta veneta, 7. 28.

Pellosat (Giovanni). Riceve in dono dal Conte cento parperi, 125. 485.

Pera (Tommaso di), balestriere. Si vegga BRONDA (Pietro).

Perrod, sarto del Conte, dimorante in Lione. Riceve soldi sei e denari tre di grossi tornesi per la spesa di un viaggio da Aix a Ciamberì, « ubi iverat quesitum quandam veys- « sellam argenti Domini », 273. 1237.

Petremand (. . .), menestrello del Conte. Riceve d'ordine suo venticinque fiorini, 187. 815.

Piamont (Enrico). Egli e un CHOBERLIT, entrambi menestrelli del Conte, ricevono in dono fiorini novanta, 186. 814.

Pianeto (Michele), genovese, balestriere. Riceve per se e i suoi tre soci fiorini sedici, ammontare dei rispettivi stipendi di un mese, 97. 376.

Piossasco (Giorgio « de Jaquemono » di). Unitamente all'Antonio Crane di Piossasco riceve fiorini trentacinque, rimanenza dei loro stipendi pel servizio prestato « in garnisione de « Galipulli », 213. 971.

Piquerno (Filippo), tesoriere dell'Imperatrice di Costantinopoli. Dona in suo nome al Conte nel settembre del 1366 dodicimila parperi in saldo della spesa di trasporto della sua armata alla volta della Bulgaria, 3 e 4. III.

Pitit Paris, buffone del vescovo di Valenza. È regalato dal Conte di due franchi d'oro, 272. 1229.

Planet di Pera (Michele), balestriere. Riceve con Niccolò di Ganio, per se e loro socii, parperi cinquecento novantadue pel servizio in Misciuri e nella guarnigione di Lasillo, 128 e 129. 507. — Gli sono restituiti quattro parperi imprestati al Conte per farne un'elemosina a poveri marinai di Marsiglia, 156. 652.

Pognient (. . .). È regalato di venticinque fiorini, 218. 999.

Pontarlier (Guido). Veggansi FROMENT, 101. 395, e BARBIER 128. 503.

Pontvitreau (*Pons Vitreus*) (Francesco di). Riceve in dono cento parperi, 125. 486.

Porta (Angelino di), scudiere di Donna Bianca, sorella del Conte. Riceve in dono trenta fiorini, 193. 866.

Posmarino (Pietro) di Venezia. Si vegga CORNERO (Federigo), 185. 802.

Posmichel (Giovanardo). Gli si pagano trentun fiorini, residuo di stipendio pel suo servizio « in garnisione de Galipulli », 185. 806.

Poype (. . .). Si veggano FROMENT, 101. 395, e BARBIER, 128. 503.

Poypon (Aimone di). Riceve dieci fiorini per le spese di viaggio, dovendo recarsi in Val d'Aosta presso Ibleto di Montjovet ed in Avigliana al castellano Francesco di « Longa « Comba » per alcuni affari del Conte, 230. 1085.

Pozzo (Giachetto di), scudiere di Guglielmo di Grandson. Riceve in dono dal Conte « pro « uno equo emendo » quindici fiorini, 207. 933.

Predicat (. . .). Gli si regalano dugento parperi, 124. 475.

Priano (Salvaio). Unitamente al MOROSELLO (vedi) fa un mutuo al Conte di seimila parperi, 12. LIII.

Primarino (Pietro). In unione a Marco JEYNO e Pietro REGOLO, tutti Veneti, impresta al Conte in Costantinopoli ducati d'oro mille seicento quaranta, ossia parperi tremila, con patto di rimborso fra giorni quindici dopo il di lui arrivo a Venezia, 14. LXV.

Promichiel (Giovanardo). Riceve la sua quota di stipendio pel servizio reso in Gallipoli, 150. 626.

Protosarte e **Foca** (di Misiuri). Versano un acconto sui quindici mila fiorini dovuti dall'Imperatore di Costantinopoli per le galee del Conte; pel qual versamento si aggiunge aver essi a Pera venduto taluni pegni d'oro e d'argento, 11. XLVII.

Provana (Emerico), Castellano della Moriana. A scarico di spese fatte dal Conte nel Comune Les Fourneaux, versa al Barbier soldi settantaquattro e sei denari forti scucellati, 23 e 24. CX.

Provana (Giacomo). È rimborsato di un residuo di sessanta fiorini e un terzo, prezzo di una quantità di travi e ferramenta per opere di difesa ed offesa, 103. 400. — Riceve in dono ottanta fiorini, 191. 846.

Provana (Giovanardo). È rimborsato di fiorini ottantanove pagati per l'acquisto di una correggia d'argento dorata, regalata dal Conte al milite inglese Umberto Sales, 172. 731.

Pury (Jaquet) (*Jaquerius*) « de Achano ». Riceve in Aix sei soldi ginevrini per l'andata a Cluses « cum literis Domini » indirizzate ad un Ambrois ed a Giovanni Galliard, 274. 1242.

Quarto (Niccolò di). Sui ventimila fiorini imprestati dall'Imperatore di Costantinopoli al Conte, versa parperi dodicimila ottocento ottantasei, 15. LXXIII.

Quera (Teodora) di Mesembria. A saldo della taglia impostale di cinquecento parperi ne paga cinquanta, tenuto conto delle somministranze da lei fatte per la Casa del Conte, 6. XVI.

Queyrat (. .). Riceve in dono duecento parperi, 124. 477.

Raon (. . .), (Signore di). Riceve dal Conte in regalo dugento fiorini, 174. 746.

Ravoire (Guglielmo di). Si vegga FLECHIER (Ugo di). Gli si restituiscono dodici fiorini mutuati al Conte « pro ipsis ludendis », 87. 317.

Ravoyre (Sibueto). Impresta al Conte in Pera settantacinque fiorini, 14. LXIV. — È regalato per se e i suoi fratelli di trenta parperi, 104. 404.

Regolo (Pietro). Si vegga PRIMARINO (Pietro).

Rehit (Borno di). Si vegga TEMQUES.

Relencourt (Giacomo), milite. Il Conte gli regala venti fiorini, 68. 242.

Reverdit (Giovanni), albergatore. Riceve lire otto viennesi per le spese personali e di otto cavalli fatte in Ciamberì da Simondo di Burgodant, 275. 1249; lire sedici e soldi quattordici per simili spese di un Manfredo « de Beteria », 275 e 276. 1251, e soldi cento per quelle di Giovanni « de Vianna » e della sua famiglia, 276. 1253.

Revoire (Guglielmo di). Si vegga FLECHIER (Ugo di). Gli si restituisce un ducato d'oro imprestato al Conte per farne dono a un menestrello, 174. 751. — È regalato per una gita in Savoia di quaranta fiorini, 179. 780. — È di certo lo stesso Guglielmo di RAVOIRE di cui sopra.

Revoire (Sibueto). È rimborsato di cento quarantacinque fiorini, imprestati al Conte in Pera, 171. 728, e di altri quarantotto imprestati in Negroponte « quando Dominus ibat apud « Costantinopolim », 173. 739.

Rifl (Giorgio), fornitore di pergamene. Riceve quattordici fiorini « pro precio » delle pelli di pergamena comperate « tam pro presenti Computo quam Transcripto faciendis », 276. 1256.

Ripossans (Simondo di), balestriere. Riceve in dono dal Conte che lo condusse nella sua galea da Pera, e rimase ammalato in Zara, dieci parperi, 162 e 163, 685.

Ripossans (Viviando di), pilota. È regalato dal Conte di dieci fiorini pel suo servizio in galea da Ripossans a San Niccolò di Venezia, 163. 691.

Roche (. . . di). Riceve in regalo dal Conte duemila parperi, 124. 474.

Rosset. Veggasi Udrico.

Rosset, fornaio. Riceve dieci denari di grossi tornesi per un viaggio ad Aix, latore di scritture relative ad un fatto del Signore di Mentone ed alle franchigie di Aiguebelle, da consegnare all'Antonio Beczon, 274 e 275. 1245.

Rumilly (Frate Pietro di), confessore del Conte. È rimborsato di sedici fiorini « mutuo per « ipsum traditis pro pluribus oblacionibus Domini », 215. 979.

Ruppecola (Grivelino di). Impresta al Conte in Pera ottantacinque fiorini, 14. LXIII. — Gli è restituito un fiorino dato al Conte per una oblazione, 97 e 98. 381.

Ruppecola (Ugo di). Riceve d'ordine del Conte, per causa ignota, sessanta parperi, 161. 676.

Sachins (Filiberto di). È regalato dal Conte di venti ducati d'oro, 173. 740.

Saillon (Tommaso di). Il Conte gli fa un regalo di cento parperi, 134. 543.

Saint Germain (Guiscardo di). Gli si restituiscono cento fiorini imprestati al Conte, 232. 1091.

Saint Jeoir (Mermeto). Compra per Guglielmo di Grandson, signore d'Urtières, e Gerardo d'Estrés della malvasia per soldi quarantotto, moneta veneta, 6, 28.

Saint Jeoir (Pietro di), detto Porchaton. Impresta al Conte cento fiorini 15. LXIX. Ne è rimborsato, 168. 709. — Riceve quattro ducati d'oro per le sue spese in Padova, quale inviato dal Conte « pro expedicione » (pel rilascio?) di un famigliare di Galeazzo, detenuto dal Signore di Padova, 174 e 175. 752. — Ha in dono dal Conte quaranta fiorini, 193. 865, indi altri trenta, 202, 909.

Saint Jeoir (*Sancto Georio*) Jaquemar (di). Riceve in dono dal Conte, per mano del di lui fratello Mermeto, trenta fiorini, 204. 913.

Saint Romain (Guglielmo di), già convivente col defunto Ludovico di Beaujeu, riceve in dono venti fiorini, 194. 869.

San Martino (Pietro di). Veggansi pagg. 250 e 251. 1181.

Sant'Ilario (Simondo di). È regalato dal Conte di cento parperi, 125. 484.

Sartoris (Franceschino), balestriere. È indennizzato in cinque fiorini per una sua balestra rotta dal Conte « in ludendo », 106. 415.

Savi (Francesco), detto *Maga*. Riceve in dono trenta fiorini, 213. 969.

Savigliano (Filippo di) e **Ludonito** di Loduno (*Lugdonitus de Luduno*). Ricevono a saldo pel loro servizio in Gallipoli fiorini ottantanove e un terzo, 152. 635.

Savoia (Bastardo di). Riceve due parperi per far compra di freccie, 123. 465. Veggasi la nota in calce a questa pagina.

Savoia (*Sabaudia*, *Regi Sabaudie*) (Regio di). È regalato di quaranta parperi, 125. 483.

Saxe (Artaud di). È pagato in fiorini centoventi del suo servizio oltremare, 27. 31. — Ha in dono fiorini trentaquattro per le sue spese e quelle de' suoi uomini d'arme in una gita a Costantinopoli, 120. 447. — Riceve altro regalo di cento parperi, 125. 487.

Scagnier (Donato), patrono di galea del Conte. Riceve in dono cinquanta fiorini, 53. 176.

Scale (Stefano delle) Mandato dal Conte in Piemonte a Galeazzo di Saluzzo, riceve per le spese di viaggio otto franchi d'oro, 272. 1231.

Scoffa (di Tenedo), mercatante. Paga per la compra di venti moggi di frumento della provvista di Gallipoli centoquattordici parperi, 18. LXXXIV.

Scozia (*Escocia*) (Alessandro di), milite. È regalato dal Conte di quattrocento parperi, 133. 534.

Sellerans (Comino di), « socius brigandorum » di Galeazzo. Riceve quarantotto fiorini, residuo di stipendio pel suo servizio in Gallipoli, 216. 982.

Seneclens (Gerardo di). Gli sono regalati trenta fiorini, 215. 978.

Sestoris (Stefano). Unitamente a Pietro d'Isola e Gerardo Deifilio di Valenciennes, è regalato di cencinquanta fiorini per aver servito il Conte « in partibus Romanie », 170. 721.

Set (Alessandro (*Xandro*) di), ungarese. Pagato in ventitre fiorini del suo servizio in Gallipoli, 151. 630.

Simondi di Lione, balestriere. Riceve in dono dal Conte quindici fiorini, poi altri dodici, 42. 97. 192. 854.

Simondi di Marsiglia, balestriere. « Quia infirmitate gravatus », gli si fa l'elemosina di quattro parperi, 137. 512.

Simondi (. . .), sarto del Conte. È rimborsato della spesa fatta nella compra di scoiattoli « pro « furnimento » di un abito del Conte, compresa in essa l'opera del pellicciaio « qui for- « ravit dictam robam », 221. 1019, e di fiorini diciannove « pro pluribus rebus factis » pel Conte in Viterbo, Roma ed altre città, 268. 1213.

Simondi (. . .), trombettiere del Conte (*trompeta Domini*). Riceve in dono quaranta fiorini, 186. 812.

Sirop (Umberto), sensale. Si vegga CARPINOD (Lorenzo).

Somonz (Giovanni di). È rimborsato dello speso pel mantenimento in Pavia di servi (*famuli*) « hospicii Domini », 218. 996.

Soranze (Martino di). Riceve pel pagamento di quaranta rematori della sua galea venti fiorini, 86. 57.

Soverani o **Souerio** (Marino), patrono di galea. Riceve a compimento di soldo fiorini trecento ottantatre, 60. 212; parperi seicento trenta, 109, 427, e mille centoventi per ulteriore servizio, 142. 597; ducati cinquecento sette pel soldo di marinai al servizio del Conte, 165 e 166. 699; ducati cinquecento ventisette a lui e al Dardibon, residuó credito pel servizio « cum dicta galea ». 189 e 190. 838, e mille trecento cinquantasette « in exoneracionem » per altro stipendio, 190. 839.

Spiegel (Enrico), tedesco. Ha in regalo dal Conte dieci fiorini, 45. 116, ed è pagato del suo servizio nella fortezza di Gallipoli, 149. 623.

Strangolo, milite dell'Imperatore di Costantinopoli. Versa per malleveria duemila parperi, residuo di taglia dovuta da varii creditori del Conte per somministranze alla sua Casa, 6. XVII. — Si rende pure mallevadore di altra somma per Niccolò Jannense. 7. XVIII.

Summonte (Giovanni di). Gli si restituisce un fiorino imprestato al Conte per regalarne un menestrello, 46. 126. — È rimborsato della spesa fatta per una raccolta di verrettoni presso Gallipoli, 54. 189, e di quella sostenuta nella guardia di prigionieri, debitori di taglie, 96. 371. — È regalato di tredici fiorini per l'opera sua nell'esigere la taglia di Misciuri, 101. 394.

Summonte (Guido di). Riceve dal Conte un regalo di trenta fiorini, 177. 767.

Taborin (. . .), menestrello del Conte. Riceve in dono d'ordine suo venti fiorini, 187. 815.

Taley (Guglielmo), capitano del forte di Jout. Riceve in dono dal Conte cento fiorini, 44. 115.

Tartuna (Stefano di), conestabile di balestrieri addetti al forte di Gallipoli. È pagato del suo servizio in duemila trecento settantotto parperi, 153. 637.

Tavani (Domenico), balestriere. Gli sono dati pel suo servizio sessantasei parperi, 154. 640.

Temques (Colardo di). Riceve in dono con REHIT (Borno di) quattrocento ottanta parperi, 137. 566.

Teste (. . .), notaio dell'Auditore della Camera pontificia. Riceve in dono cinque fiorini pel rogito di un istrumento di debito del Conte verso il banchiere Baroncelli, 228. 1073.

Tola (Francesco), patrono di galea. Riceve mille trecento venti parperi pel suo servizio, 142. 598, e ducati ottocento cinquantanove per il soldo di marinai al servizio del Conte fra Pera e Venezia, 166. 700.

Tomasset (. . .), messaggere del Conte. Gli si dànno tre fiorini per la spesa del condurre due cani da Pavia in Savoia, ed è regalato di un « gipono », 217. 990.

Tornella (Roberto di). Con Roberto Mareschal, Giovanni di Bard e Corrado di Becy, « qui « fuerunt de gentibus » del già Ludovico di Beaujeu, è regalato di ottanta fiorini, 179. 781.

Tranchiborsa, così detto. Pagato in quattro denari g. t. di sacchetti fatti « pro stomasco « Domini », 276. 1254.

Tranthimontagny (...), messaggero del Conte. Riceve tre fiorini e soldi otto, moneta veneta, per le spese di viaggio in Savoia con lettere del Conte, 31. 26; sei fiorini « pro » expensis », venendo di Savoia a Roma con lettera della Contessa e tornando in Savoia con lettera del Conte, 226. 1057; un fiorino pel viaggio fino a Livorno Vercellese con lettere della Contessa, e quindi a Evian con lettere del Conte, 244 e 245. 1151.

Treisvaut (...), servente dei Frati Minori. Gli si restituiscono dieci parperi e mezzo, imprestati in più volte al Conte per oblazioni, 96. 373.

Trento (Giovanni di). È rimborsato della spesa di acquisto di sacchi di biscotto per i marinai imbarcati col Conte oltremare, 193. 861.

Treverneis (...). Riceve in dono sette fiorini e mezzo per comperarsi un mantello, 68. 244. — È rimborsato di sedici fiorini per le spese proprie, di un interprete, e di due balestrieri, inviati a Capo Kalatria (*Calliatra*) per l'arrivo dell'Imp. di Costantinopoli, 99, 397. — Ha in regalo altri trenta fiorini, 193. 859. — È incaricato di portare a Genova e consegnare a Lorenzo Marusello settecento cinquanta fiorini in estinzione di un debito del Conte e di ritirare con quitanza l'istrumento d'obbligo, 243. 1139. — Riceve quattro fiorini « pro refeccione » di parecchi fiorini dei consegnati, « inventi aliquan- « tulum sutilis ponderis », 243. 1140. — È nuovamente incaricato di portare quaranta fiorini ad un Giovanni Basso in Genova, 243. 1141, e riceve dodici fiorini per le spese di andata e di ritorno « ad Dominum » in Evian, 243. 1142. — Gli si paga un fiorino e mezzo « pro remanencia » della spesa del viaggio da Pavia a Genova, « ubi iverat « pro quibusdam negociis Domini », e del ritorno a Rivoli, 251. 1182.

Trissiasqui (Lasquaro?), patrono di una feluca. Gli si pagano di nolo parperi centottanta, 134. 542.

Tuar (Pietro), armaiuolo. Riceve lire ventotto e soldi cinque di Venezia in pagamento della fattura di venti grandi bandiere e settanta piccole, della provvista delle relative custodie in tela, e del loro trasporto, 35. 48.

Turombèrt (Stefano) di Ginevra. Riceve di regalo in Roma dieci fiorini, 226. 1053.

Udrico, menestrello del Conte, e Rosset, messaggero della Contessa, versano il residuo, cioè fiorini novantasei dei dugento quaranta ricevuti, ed è indicata la loro spesa nel viaggio da Ciamberì a Costantinopoli, 17. LXXX. — Ha in regalo quaranta fiorini, 186. 813, e venti dovuti dal Conte « pro emenda duorum roncinorum quos in servicio Domini per- « diderat », 274. 1244.

Ungheria. Gli Ungaresi Alessandro, Tommaso, Giovanni, Lancellotto, Paolo Luppi, e Marco di Zanabria sono retribuiti del loro servizio di otto mesi nella fortezza di Gallipoli, 151. 629.

Urtières (Aimaro di). È rimborsato di ottantasei ducati spesi nella compra di una correggia d'argento dorata, 178. 769, e di un ducato per l'acquisto « pro Domino » di un arco, 178. 770. — Riceve cento fiorini per le spese della sua malattia in Padova e della sua gita da Padova a Pavia, 214. 974.

Urtières (Amedeo di). Gli sono d'ordine del Conte versati dieci fiorini per le spese di una gita in Savoia, 178. 773.

Urtières (Antermo di). È rimborsato delle somministranze di pane e vino fatte in servigio del Conte, e di altre spese per le sue navi, 3. II; di fiorini duemila cinquecento per varie

provviste per la galea del Conte, 36. 52; di otto fiorini in spese varie a Venezia per se ed altri nobili e genti del Conte, 36. 55; di due fiorini donati dal Conte a taluni marinai, 38. 67; di quattro imprestati in Modone per un'elemosina ai Frati predicatori ed al rettore dell'ospedale di detto luogo, 43. 107; di tre fiorini mutuati al Conte « in ludo », 52. 172; di dodici pure mutuati al Conte per farne dono al comito della galea capitana di Negroponte, 61. 218; di centouno per provviste di vettovaglie ad uso di esso Urtières e del signore di Fromentes, inviati dal Conte all'Imperatore di Costantinopoli in Vidino, 74 e 75. 268; di dieci imprestati al Conte in Stagnara « pro ipsis ludendis », 83. 285. Vedi Barbier, 106. 418. — Gli sono pure restituiti venti parperi « quos Domino mu« tuaverat pro ipsis ludendis », 130 e 131. 520, e gli si pagano, d'ordine del Conte, le medicine da lui comprate in Misiuri, essendo infermo, 176. 762. — Gli sono dati quarantasei ducati per le sue spese in Zara, dove cadde ammalato, per le medicine ivi comperate, e pel noleggio di una barca che lo condusse da Zara a Venezia. 176. 763. — Riceve nove ducati per le spese di gita da Venezia a Padova « pro quibusdam negociis Domini » e pel ritorno a Venezia, 176. 764, e dieci ducati in rimborso di pagamenti fatti pel Conte, 176. 765.

Valbella (Gioffredo di), balestriere. Riceve in dono dal Conte cinque fiorini per aver concluso un imprestito, 179. 776.

Valines (Colineto di). Riceve in dono quaranta parperi, 138. 574.

Vallardi (Ugo). Veggasi Chignin (Antonio di). Riceve ottanta ducati a saldo del suo stipendio pel servizio prestato al Conte oltremare, 175. 755.

Vallata (Giovanni di). È regalato di sei parperi « pro uno mantello emendo », 131. 522, e riceve trentasei parperi, essendo rimasto « ad stipendia Imperatoris », 138. 577.

Vanato (Giorgio), balestriere. Riceve quattrocento nove fiorini pel suo servizio, 153. 638.

Varax (Enrico di). Unitamente ad Alegret di Palus fa un mutuo al Conte di seicento sessanta fiorini e ventisei parperi, 13. lx, ed altro mutuo di ventisei fiorini, da lui resi ad un Antonio in acconto di lire dugento ventidue, moneta veneta, da esso versate per riarmare la galea di un Francesco di Tola, 19. lxxxxiii. — Gli si consegnano, d'ordine del Conte, lire dugento ventidue, moneta veneta, per la paga di trenta marinai da condurre a Venezia in aggiunta alla ciurma della galea del detto Francesco di Tola, 160. 671. — È rimborsato di un residuo di seicento sessanta fiorini da lui e dal suddetto Alegret di Palus mutuati al Conte in Costantinopoli, 167 e 168. 705.

Varey (Ugoneto di). Riceve in dono dal Conte unitamente ad un Mituart cinquanta parperi, 122. 462.

Vargix (Giovanni di). Ha in regalo con un Gualterio di Viana fiorini mille quattrocento, 123. 467.

Varicas (Jacopo). Il Conte, suo compare, dona alla balia del di lui figlio, cresimato in sua presenza, cinque franchi d'oro, ed alla moglie di lui sei *ciphos* d'argento del proprio vasellame, 162. 684.

Vaudieres (Giovanni di). Riceve il donativo di dugento parperi, 124. 476.

Vauru (Giannetto (*Johanodus*), « camerarius Domini ». È rimborsato dello speso nell'acquisto pel Conte di stringhe, 212. 966.

Velanucio (Bartolomeo di), notaio. È pagato in venticinque parperi del rogito di istrumenti di mutui contratti dal Conte, 129. 512.

Verge (Guglielmo di), servo e messaggero del Conte. È rimborsato in lire ventidue e soldi sei, moneta veneta, della compra di varii oggetti d'uso domestico pel Conte, 56 e 57. 198. — Riceve dodici parperi e mezzo per la spesa di taluni valletti del Conte inviati a Costantinopoli, 81. 274; altri quarantuno per lo stesso oggetto, ibid. 275, e dugento sessantaquattro per acquisto di grani, ibid. 276. — Il Conte lo crea suo messaggero, e gli dona dieci parperi « pro sua boitia (cassetta) redimenda », 129. 513. — Riceve ottanta parperi per le spese di gita e di ritorno da Viterbo, latore di lettere del Conte al Papa ed a taluni Cardinali, 160. 666, e quindici ducati per le sue spese a Viterbo, dov'è inviato dal Conte con Percevallo di Moyre, 180. 785.

Verna, Vernesio, Vernet (Bastardo di). È rimborsato di due fiorini imprestati al Conte, di quattro a lui imprestati in san Nicola in Venezia, di altri quattro dati a un messaggero di Galeazzo Visconti, di due regalati a menestrelli, e di dieci al latore al Conte in nome del Duca di Durazzo di un giaco di maglia in ferro, 43. 103. — È pure rimborsato di trenta fiorini spesi nell'acquisto di dodici bicchieri d'argento, 45. 120; di un fiorino imprestato al Conte per darlo « cuidam bargete » preso a servizio, 87. 3319 (veggasi MOLAR (Giovanni); di varie compre « pro municione Gallipully » in tre soldi, quattro danari, « quaratos auri », e in seicento venti parperi, 111 e 112. 430. — Paga d'incarico sette fiorini a « pageti Domini », un copista, un guardiano del forte di Gallipoli, ed un interprete, 112. 431. — È rimborsato con Francesco Bonivard e Giovanni di Leymont in due soldi e quattro danari dello speso in una gita da Misciuri a Sizopoli, 112. 432, ed in quindici fiorini per la compra di stoffa bianca e rossa da adoperarsi « pro banderiis « ad opus galee Domini », 112 e 113. 433. — Paga il soldo spettante ai conestabili, ai brigandi, ai balestrieri, a uomini d'armi ed arcieri, tutti nominati e componenti il presidio di Gallipoli, 113 a 117. 434. 435 e 436. — È rimborsato in trentanove fiorini del cambio di duemila parperi avuti « pro prouisionibus Domini et pro soluendo stipendiariis de « Gallipuli », 118. 437. — Riceve successivamente in dono fiorini trentacinque, 121. 455, ottanta parperi, 135. 558, trenta, 189. 834, e ottanta fiorini, 194. 872.

Verneta. Si vegga BALME (Enrico di), 252 a 254. 1185. 1189.

Vethon (Gioffredo). Riceve fiorini trentacinque per le sue fatiche « in recepcione presentis « Computi », 276. 1257.

Veyrol (Domenico), armatore di galea. Riceve fiorini cento in dono pel servizio straordinario reso al Conte, 91. 353. — È rimborsato di parperi tremila novecento cinquantadue pagati agli armatori Isoardo di Gaico, Lanfranco Pansa e Marco di Canava, 92 e 93. 354; di fiorini quaranta e sessantatre parperi per la compra di quaranta moggi di grano in Varna e Misiuri, 93. 355. — Riceve parperi cinquemila quattrocento a saldo di stipendio, 93. 356. — È indennizzato in quattrocento ottantatre parperi di una perdita nel cambio delle somme ricevute per gli stipendi della sua galea, 108. 423. — È pagato in trenta parperi pel nolo di grandi barche in servizio del Conte, 123. 468. — Gli sono restituiti i due parperi mutuati al Conte e da lui offerti nella sepoltura di Francesco di Lucinge, 123. 469, e quattro parperi e sedici quarati d'oro, prezzo di sacchi di tela da lui imprestati e non restituiti dai panattieri del Conte, 123. 470. — Riceve cinquemila trecento parperi e dieci quarati a saldo del suo stipendio pel servizio reso « cum dicta galea », 133. 532; e ducati duemila pel servizio sulla galea tra Pera e Venezia e il ritorno a Pera, 168. 707; a saldo inoltre de' suoi stipendi ducati duecento, 191. 849, e tremila dugento cinquanta, residuo suo credito pel noleggio della galea, 215. 980.

Viana (Giovanni di). Riceve per la sua galea quattro botti di vino. Vedi DAVIDOR (Giovanni).

Viana o **Vianna** (Gualterio di). Si vegga VARGIZ (Giovanni di), 123. 467.

Vibond (Pietro). D'ordine del Conte, riceve per causa ignota cento parperi, 161. 676

Vigliardi (Ludovico). È pagato col suo socio Antonio Davidis in trenta fiorini pel loro servizio nella guarnigione di Gallipoli, 50. 158.

Villanucio (Bartolomeo di), notaio. È pagato in ventiquattro parperi « pro redempcione... « instrumentorum quitacionum », 136. 561.

Villette (Gerardo di). Riceve in regalo dal Conte trenta fiorini, 187. 822.

Villette (Ugo di). È pagato in sessanta fiorini, residuo di stipendio pel suo servizio « ultra « mare », 187, 817.

Villiard (Ludovico) di Guascogna. Riceve in dono dieci fiorini, 218. 1000.

Villie (Iacopo di). Sono dati a suo figlio d'ordine del Conte, e per causa ignota, cinquanta parperi, 161. 676.

Vily (...), corriere di Galeazzo. È regalato dal Conte di dieci ducati d'oro, 171. 725.

Vincenti (Ettore), patrono di galea genovese. Riceve quattrocento parperi di stipendio d'un quadrimestre, 66. 229; milledugento, da consegnarsi per egual titolo a Paolo di Banca, Lanfranco Pansa e Marco di Canava, patroni di tre altre galee, 66. 230; fiorini seicento pure di suo stipendio, 82. 280; e mille dugento a saldo, anche per quello di Donzani, patrono d'altra galea, 86. 311.

Vion (Gerardo di), scudiero di Ugonino de Viry. È regalato di venti parperi « pro redem- « pcione sua facienda de manibus Turcorum », 138. 573.

Viry (Galesio di). Riceve in dono cento fiorini, 194. 870.

Viry (Ugo di) riceve per se e i suoi compagni di galea sei botti di vino. Veggasi DAVIDOR (Giovanni).

Vitardi (Cristiano). Veggasi CORDEBECHE (Giovanni).

Willie (Giovanni di). È regalato di trenta fiorini, 191. 845.

Yverdun (Antonio d'), « marescalco ». Riceve venti fiorini in regalo per comperarsi un ronzino « pro itinere faciendo » col Conte a Romainmotiers, 210. 955.

DOCUMENTI

I.

Anno 1366, 3 Gennaio

DOMINI COMITIS ET DOMINE COMITISSE SUPER POTESTATE REGIMINIS DATA DOMINE QUUM DOMINUS TRANSFIRTAUIT (1)

In nomine Domini amen. Anno natiuitatis eiusdem millesimo ccc^{mo} lx^{o} sexto, indicione quarta, die tercia mensis ianuarii in castro Burgeti, in parua camera retrattus iuxta cameram sitam super cauam, iuxta aulam et peillum dicti castri, presentibus domino Guillelmo de Grandissono domino de sancta Cruce, Guigone Chene, militibus, fratribus Johanne de Croso et Johanne de Duxia Ordinis Minorum, testibus ad infrascripta vocatis. Per presens instrumentum publicum omnibus appareat manifeste quod princeps illustris dominus noster dominus Amedeus comes Sabaudie intendens et proponens, ut asserit, ad partes vltramarinas cum armis contra Sarracenos, Turquos, et alios infideles, breuiter, concedente Domino, profiscisci, volens et desiderans, vt conuenit ac decet suam magnificenciam, bono et salubri regimini comitatus, baroniarum, terrarum, locorum et subdictorum suorum et suarum prouidere, et ne propter eius absenciam bonum comune, tranquillitas et iusticia comitatus, baroniarum, terrarum, locorum, et subdictorum predictorum et predictarum turbentur aut in aliquo recipiant detrimentum, sciens, prudens et spontaneus, de illustri domina Bona

(1) Archivio di Stato, Protocollo Besson, foll. 20 e 21. Il documento fu già pubblicato da Pietro Datta nel suo libro *Spedizione in Oriente di Amedeo VI* (Torino 1826), ma con errori ed omissioni. Lo stesso dicasi del documento n° II, pure da lui edito.

de Borbonio, Comitissa Sabaudie, consorte sua carissima, ac eius sensu, industria et discrecione generis, ut asserit (1), fiduciam pleniorem, ipsam dominam Comitissam facit, constituit et ordinat gubernatricem et administratricem comitatus, baroniarum, terrarum, ciuitatum, villarum, castrorum, locorum aliorum subdictorum, et aliorum bonorum, rerum et iurium ac iuridicionum omnimodarum, merique mixti imperii suorum et suarum (2) tam mobilium quam inmobilium quorumcunque dicto domino Comiti pertinencium et pertinere debencium nunc et in futurum quoquomodo, quecunque sint, vbicunque et quocunque nomine nuncupata; ita quod amodo in antea absente dicto domino nostro Comite racione viagii supradicti, omnes et singuli prelati, barones, bannereti, vauassores, nobiles, burgenses, agricole, rurales, comunitates ciuitatum, villarum, castrorum et locorum aliorum predictorum et predictarum, et alie persone singulares ecclesiastice et seculares eorundem et earundem, et cuiuslibet ipsorum et ipsarum, dicte domine nostre Comitisse, suis mandatis, preceptis et ordinacionibus omnibus et singulis fideliter et perstricte parere, obedire et intendere teneantur et debeant in omnibus et singulis in presenti contentis instrumento, et aliis omnibus et singulis in quibus et prout dicto domino Comiti parere, obedire et intendere tenentur; plenum regimen, plenamque administracionem committens et concedens idem dominus Comes dicte domine Comitisse in omnibus et singulis supra et infrascriptis, et aliis quibuscunque pertinentibus et pertinere debentibus dicto domino Comiti, ipsumque tangentibus et concernentibus directe uel indirecte, quoquomodo, ex quibuscunque titulis, occasionibus et causis presencialiter et eciam in futurum. Volens et ordinans idem dominus Comes quod ipsa domina Comitissa uel alius seu alii, quem uel quos ipsa voluerit ordinare, recipiant et recipere debeant omnes exitus, redditus, obuenciones, et financias alias quascunque terrarum comitatus, baroniarum, ciuitatum, villarum, castrorum et locorum predictorum et predictarum, pertinentes domino Comiti supradicto, et qui et que peruenient tam in hospicio dicte domine Comitisse quam alibi, causis et occasionibus quibuscunque; dans et concedens dictus dominus Comes eidem domine Comitisse plenam, generalem auctoritatem et liberam potestatem predicta omnia et singula regendi, administrandi, bailliuos, iudices, vicarios, potestates, castellanos, mistrales, procuratores, comissarios, et quoscunque alios officiarios ordinandi, constituendi, constitutos et ordinatos tam presentes quam futuros reuocandi, eisdem et cuilibet ipsorum plenam et liberam

(1) Parrebbe che qui manchi la parola « habens ».
(2) « rerum ».

potestatem tribuendi que ad exercenda dicta officia et alia que sibi comittentur fuerit opportuna; de et super criminibus, delictis, excessibus, questionibus, litibus, discordiis, controuersiis et debatis quibuscunque comissis et comittendis, motis et mouendis, tangentibus dictum dominum Comitem, comitatum, baronias, terras et loca singula ac subdictos eiusdem singulariter uel in communi, concordandi, componendi, transigendi, compromittendi, puniendi iuridice, et aliter terminandi, sicut fuerit opportunum; terras, baronias, ciuitates, villas, castra, loca, redditus, homines, homagia, taillias, census, vsagia, alia bona et iura, quecunque mera et mixta imperia, iuridiciones omnimodas, et alia quecunque dicto domino Comiti pertinencia et que sibi pertinebunt donandi in feudum et emphiteosim, vendendi, permutandi et aliter alienandi, perpetuo uel ad tempus, accensandi ad censam seu firmam concedendi ad modicum uel magnum tempus; quittandi, remittendi banna quecunque concordata et condempnata, concordanda et condempnanda, tam pecuniaria quam alia, in toto uel in parte; laudes et inuestituras de et super contractibus factis et fiendis de et super rebus, bonis et iuribus existentibus et que in futurum existent de feudo vel emphiteusi dicti domini Comitis faciendi tam acquirentibus eadem quam nouis tenementariis et succedentibus in feudis dicti domini Comitis; homagia pro ipsis debita recipiendi, laudes et inuestituras de rebus, bonis et iuribus que dictus dominus Comes tenet ab aliis; homagia et fidelitates debitas et debita pro ipsis et quolibet ipsorum presentandi, recipiendi, faciendi, et prestandi cum iuramento fidelitatis, promissionibus, obligacionibus et renunciacionibus in talibus opportunis; pecunias et alia quecunque mutuo recipiendi, ipsas et ipsa debere confitendi, soluere promittendi, dictum dominum Comitem et bona sua quecunque pro ipsorum solucione obligandi; quibuscunque curiis et iudicibus submittendi; debita dicto domino Comiti et debenda petendi, exigendi, recuperandi et recipiendi; de hiis que recipiet quictaciones et confessiones dandi et faciendi; merum mixtum imperium et iuridiciones omnimodas per se suosque bailliuos, iudices, potestates, vicarios, castellanos, mistrales, comissarios, delegatos, et alios familiares officiarios et nuncios quoscunque exercendi, inquirendi; processus et inquisiciones faciendi; causas quascunque criminales et ciuiles tam appellacionum quam alias audiendi, examinandi et terminandi; sentencias interlocutorias, diffinitiuas, criminales, ciuiles, corporales et pecuniarias realiter et personaliter proferendi, ipsas et earum singulas exequendi, ab ipsis et singulis ipsarum et quolibet alio grauamine presenti et futuro, si sit opus, apellandi, appellaciones prosequendi, beneficium absolucionis impetrandi; comissiones, expediciones, declaraciones faciendi de et super omnibus et singulis supradictis et aliis

tangentibus et que tangere possunt, poterunt et debent dominum Comitem supradictum; pro ipso domino nostro Comite per se vel alium in iudicio standi, agendi, deffendendi dictum dominum Comitem, terras, baronias, ciuitates, castra, villas, loca et subdictos eiusdem in omnibus et singulis causis, littibus motis et mouendis tangentibus dictum dominum Comitem, terras, baronias, ciuitates, castra, villas, loca et subdictos dicti domini Comitis, et singula, singulos et singulas ipsorum et ipsarum pęttendi, petticionibus respondendi, libellum et simplicem peticionem dandi et recipiendi, ipsis et vtrique ipsorum respondendi, littem et lites contestandi, de calumpnia jurandi in animam domini Comitis antedicti, cuiuslibet alterius generis iuramentum prestandi, replicandi, duplicandi, triplicandi; testes, literas, instrumenta et informaciones alias producendi, productos, productas, et producta contra se reprobandi; iudices suspectos, vnum et plures, recusandi, ponendi, posicionibus respondendi; in causa et causis concludendi et renunciandi: sentenciam et sentencias, vnam et plures, interlocutorias et diffinitiuas audiendi; ab ipsis et quolibet alio grauamine, si neccesse fuerit, appellandi, appellacionem prosequendi; omnibus et singulis iuribus canonicis, ciuilibus, excepcionibus, deffensionibus, priuilegiis, beneficiis, tam iuris quam facti, dicto domino Comiti pertinentibus nunc et in futurum, prout neccesse fuerit ad firmitatem contractuum per ipsam dominam Comitissam fiendorum nomine dicti domini Comitis, et pro ipso renunciandi, iurique dicenti generalem renunciacionem non valere nisi precesserit specialis; procuratores vnum et plures semel et pluries constituendi cum ea quam voluerit ipsa domina Comitissa potestate; ipsos et quenlibet ipsorum quando et prout voluerit reuocandi; et alia omnia et singula faciendi, dicendi, regendi, administrandi et exercendi que circa predicta et regimen et administracionem predictam et predictum et eorum singula neccessaria fuerint et opportuna, et que ipsemet dominus Comes faceret et facere posset si presens personaliter esset, et que regimen, administracio, negocia, et alia supradicta requirent et eis et cuilibet ipsorum incombunt et incombent, ectiam si mandatum exigant speciale. Promittens ipse dominus Comes michi subscripto notario tanquam publice persone, stipulanti sollempniter et recipienti vice, nomine, et ad opus omnium et singulorum quorum interest et interesse poterit in futurum, per iuramentum suum prestitum corporaliter ad euuangelia Dei sancta, sub suorum obligacione bonorum mobilium, inmobilium, presencium et futurorum quoruncumque, predicta omnia et singula, nec non quidquid per dictam dominam Comitissam deputandum et deputandos, constitutos et constituendos ab ipsa, gubernatum, administratum, factum, dictum, gestum, procuratum, uel alias quomodolibet ordi-

natum fuerit in predictis et eorum singulis, rata, grata, firma et irreuocabilia habere, perpetuo tenere, attendere et obseruare cum effectu, nunquam contra per se uel per alium in iudicio uel extra facere uel uenire, nec contra facere uel uenire volenti consentire, aut prebere consilium, auxilium uel fauorem, nec impedimentum aliquod in predictis uel ipsorum aliquo apponere uel apposuisse quoquomodo. Renuncians idem dominus Comes per iuramentum suum predictum ex certa sua sciencia in hoc facto omni acctioni et excepcioni doli mali, metus, dictarum administracionis, gubernacionis, potestatis, promissionum, obligacionum, et aliorum predictorum non sic et non legitime factarum, datarum et factorum, et omnibus aliis excepcionibus et iuribus canonicis et ciuilibus quibus contra predicta uel ipsorum aliquod posset facere uel venire aut in aliquo se tueri, et iuri dicenti generalem renunciacionem non valere nisi precesserit specialis. De quibus omnibus et singulis dictus dominus Comes pro ipsa domina Comitissa, nec non pro omnibus et singulis qui contrahent et negociabuntur cum ipsa, instrumenta publica fieri requisiuit et voluit per me Anthonium Beczon notarium infrascriptum.

A.TH B.ONIS

II.

Anno 1366, 3 Gennaio

Dominorum Comitis et Comitisse super consiliariis ordinatis et quibusdam aliis faciendis ad predicta (1)

In nomine Domini amen. Anno, indicione, die, loco, et coram testibus quibus supra, per presens instrumentum publicum omnibus appareat manifeste quod cum princeps illustris dominus noster dominus Amedeus Comes Sabaudie vltra mare contra infideles cum armis in Dei seruicium et exaltacionem et augumentum fidei catholice, proponens, sicut asserit, breuiter proficisci, regimen et administracionem sui comitatus, terrarumque et baroniarum suarum, locorum et subdictorum suorum quoruncunque comiserit illustri domine Bone de Borbonio Sabaudie Comitisse, sue carissime consorti, sicut in instrumento recepto super hiis per me subscriptum notarium anno et die predictis plenius continetur. Inde est quod idem dominus Comes scienter et sponte voluit, ordinauit et precepit quod in et de consilio dicte domine nostre Comitisse et eius consiliariorum sint in regimine et administracione predictis viri nobiles domini Johannes dominus Camere, Ludouicus Reuoyre dominus Domeissaci et Gerbasii, Humbertus, bastardus de Sabaudia, dominus Altivilarii et Moletarum, Aymo de Chalant dominus Fenicii et Ameuille, Aymo de Castillione dictus Bochard, Girardus Destres legum doctor, cancellarius Sabaudie, milites, Petrus Gerbasii thesaurarius Sabaudie, et alii quos ipsa domina Comitissa ad Consilium suum vocare voluerit et interesse: quorum superius nominatorum tres uel duo continue sint cum domina Comitissa predicta pro negociis dicti domini Comitis, terrarum et subdictorum suorum, fiendis et expediendis. Item voluit, ordinauit ac precepit expresse quod omnes et singule litere que fient in hospicio dicte domine uel alibi per dictam dominam et eius consiliarios de et super contractibus et expedicionibus quibuscunque racione dicti regiminis, ipso domino Comite absente, fiant et fieri debeant sub nomine domini Comitis antedicti, et suo sigillo sigillentur, de dicti domini Comitis absencia mencionem faciendo. Item quod

(1) Archivio di Stato, Protocollo Besson, foll. 22 e 23.

omnes et singule litere que fient, ipso domino Comite absente, de et super contractibus et expedicionibus notabilibus et grossis per secretarios domini Comitis predicti, qui dictas literas facient integre, penes ipsos secretarios registrentur uel saltem substancia dictarum literarum cum data et relacione earundem. Promittens ipse dominus Comes michi subscripto notario, tanquam publice persone stipulanti sollempniter et recipienti vice, nomine, et ad opus omnium et singulorum quorum interest et poterit interesse, per iuramentum suum prestitum corporaliter ad Euuangelia Dei sancta, sub suorum obligacione bonorum quorumcunque, predicta omnia et singula rata, grata et firma habere, perpetuo tenere et obseruare cum effectu, nunquam contra per se uel per alium facere uel venire, nec contra facere uel venire volenti consentire. Renuncians idem dominus Comes per iuramentum suum predictum ex certa sua sciencia in hoc facto omni accioni et excepcioni doli mali, metus, dicte ordinacionis et aliorum predictorum non sic et non legitime factorum, et omnibus aliis excepcionibus et iuribus quibus contra predicta uel ipsorum aliquod posset facere uel venire. De quibus ipse dominus Comes vnum uel plura instrumenta publica fieri voluit per me Anthonium Beczon notarium infrascriptum.

ATH. B^{ONIS}.

III.

Anno 1366, 27 maggio

LITERE CONUENCIONUM DOMINI COMITIS ET DOMINI DE ESPARRA PRO VIAGIO VLTRA MARINO, IN QUO IDEM DOMINUS ESPARRE DICTO DOMINO COMITI PER VNUM ANNUM SERUIRE DEBEBAT IN ARMIS, ASSOCIATUS XXX^{ta} NOBILIBUS (1)

Nous Amyes Cons de Sauoie et je Florimonz sire de Lesparra faisons asauoir a touz ceauz qui verront et orront ces presenz letres que nous auons fait entre nous les patz et les conuencions qui dessout senseguent, les queuz et les quelles nous auons promis et jure sus les saynz Euuangieles de Dieu et sus la foy de noustre corps que nous auons donne lions a lautre, la quelle foy ne puisse deroguer au sairement ne le sairement a la foy de garder, obseruer, tenir et acomplir fermement et pleynement sanz nul deffaut.

Primerement ie diz sire de Lesparra ay couence et promis au dit Monseigneur de Sauoie que ie le seruiroy en armes a compaignie de trente gentiz hommes outre la mer per vn ant tout entier, a comencier au iour de la date de ces presenz letres, et que ie passeroy ensamble madite compaignie outre la mer et reuiendroy ensamble celle, se Dieu plait, a mes propries despayns de nauile, et que se ie et mes diz compaignons preignons chasteauz ne villes ne autres fortereces, que ie les murs dicelles deliureroy por entier au dit Monseigneur de Sauoie en tant quant il apartiendra a moy et a madite compaignie ou cas que la persone du dit Monseigneur de Sauoie sera presanz a prandre celles ou a lemprise faire de celles prandre. Et ou cas quil ne seroit presenz au prandre ou a lemprandre, je li promete de deliurer li la moitie des murs des dites fortereces franchement, et que ie lautre moitie des diz murs qui a moy et a madite compaignie deuroit auenir ie ne bailleroy a nulle persone per nulle cause qui soit, forque au dit Monseigneur de Sauoie ou a lempereur de Costantignoble ou autrui per la volunte du dit Monseigneur de Sauoie, iqui ou

(1) Archivio di Stato, Categoria *Viaggio di Levante*, Mazzo 2°, n° 1. — Altro simile documento di pari data è riportato dal Datta *Spedizione in Oriente* ecc., a pagg. 263 a 265.

le dit Monseigneur de Sauoie et le dit empereur en voudroient donner ce que seroit auenent. Encour [que] la moitie dou capitein souerayn dou pais ou un fera guerre, que ie et madicte compaignie prandrons, je deliureroy tout quittement au dit Monseigneur de Sauoie ou a son mareschal. Et ou cas quil mesandroit a moy ou a madicte compaignie por aucune cause, ou soit per prison ou per autre perdue, dont Dieux nous gardoit por sa grace, que ie ne il de ma dicte compaignie ne li demanderons de ce ne dautre chouse, qui nous puisset auenir durent le dit temps, emende ne autre sattisfacion.

Et nous diz Contes, considere le bon seruise que le dit sire de Lesparra, nostre chier ami, ensamble sa dite compaignie nous fera, li auons done de present trois mile florins dor, les queuz ie sire de Lesparra confesse auoir eu et receu du dit Monseigneur de Sauoie per la main de Pierre Gerbais son tresourier, realment en bons florins nombrez, et des queuz ie le solue et quitte; et outre ce nous diz Contes prometons au dit seigneur de Lesparra de tenir la persone de li et vn chiualier et dues escuiers et leur maignie soffisant et qui leur sera neccessaire, et leur chiuauz en nostre hostel a nostres propries despayns de boche durent le terme dessus dit; et encour que nous ne li metrons nul empegement ne ferons aucune demande en chouses quil et sa dite compaignie puissent gaignier, exceenptees les chouses dessus dites.

Et en temoynt de ces chouses nous diz Contes et sire de Lesparra auons mis nostres saeauz en ces presenz letres.

Donne a Paine (1) le xxvij^e^ iour de may lan de grace milccclxvj.

Per Dominum relatione dominorum Stephani de Balma, Girardi dEstres cancellarii, et Petri Gerbaisii thesaurarii.

Jo. de Alleuis

(1) Così si legge nel Ms. Il Datta nel consimile documento da lui pubblicato legge invece « Pauie », ma evidentemente i due atti vennero stipulati in Savoia prima della partenza del Conte Verde.

IV.

Anno 1366, in Giugno

CEST LORDONNANCE DE MONSEIGNEUR (1)

Premierement a ordonne ledit Seigneur que le sire de Basset, le sire de Saint Amour, et lamiral ou son lieutenant soient ensemble et leur gens en vne ale pres de la bataille du dit Monseigneur, a main destre. Et lequel lieutenant se mettra a terre (?) pour ledit amiral pour cause de ce qui lui conuient combatre par mer. Et aura ledit lieutenant les gens darmes de la galee dudit amiral, sauf x hommes darmes que ledit amiral retiendra auec soy. Item aura ledit lieutenant les gens darmes de la galee de Breysse et les gens darmes de la galee Hugonin de Virei.

Item aura ledit Seigneur xv arbalestriers qui soudront de la galee dudit amiral, item xx archie qui sont en la galee audit seigneur de Basset, et la moitie de tous les pauiseaux qui soudront de x galees.

Item a ordonne mondit Seigneur que messire Aymard de Clarmont, messire Johan de Vienne, messire Vauchie de Vienne, et messire Gaspar, mareschalx de lost Monseigneur, ensemble leurs gens, seront en lautre ale de la dite bataille de Monseigneur.

Item auront les seigneurs dessusdiz la moitie de tous les pauiseaux qui soudront des dix galees, item xxx arbalestriers qui doiuent saillir de ij gallees, cest assauoir de la galee dudit mareschal et de la galee de ceulx de Foucignie; item auront ausi les gens darmes qui soudront de la galee des gens de Sauoye et de la galee des gens de Foucignie.

Item est ordonner par mondit Seigneur que tous les autres seigneurs qui sont du lignage de Monseigneur et les autres seigneurs et bannerets, chiualliers et escuiers, ensemble tous autres pauiseaulx, arbalestriers et archers, soient en la grosse bataille a lordonnance des seigneurs dessoubz

(1) Archivio di Stato, Categoria *Viaggio di Levante*. Il Ms. reca « Conte Vert pour son voiage sur mer », e a tergo « Lordonnance de voyaige par mer de Monseigneur le Conte « Vert ». — Per i necessarii schiarimenti sopra questo e sul documento successivo si vegga la Memoria di EMILIO PRASCA, intitolata *Due Ordinanze militari marittime del Conte Verde*. Roma 1891, in-8°.

escrips: premierement du seigneur de Lesparre, de messire Guillelme de Grancon, du seigneur dUrtieres, et de messire Johan de Grolee.

Item est ordonner par mondit Seigneur que quant les cappitainz et les patrons des nauiles de Monseigneur auront mis mondit Seigneur a terre et ses gens, que lesdits patrons, ensemble leur gens, doient aler a lassemblee auecques lamiral de Monseigneur deuers le guy, excepte le capitain de Joyne et deux patrons de Marseille.

Item est ordonner par mondit Seigneur que quant ly assaut sera ordonnez et les batailles rengies, que nulle persone ne doye aler auant jusque a tant que la trompete de Monseigneur ait sonner.

Item, se ainsi est que la galee Monseigneur vueille auoir voile de nuit, fera enseigne de deux lanternes dessus sa lanterne, et les fera tant tenir que les autres galees li rendent enseigne. Adonques chascun doit muer autresi soubs la nauie dor.

Item, se ainsi est que Monseigneur vueille prandre autre voie ou autre chemin, face mettre vne lanterne dessoubz sa lanterne de pope et vne autre en proue et fere monstre lune vers lautre enmy de la galee, et la tant tenir que les autres li rendent enseigne. Adonques porront cognoistre que Monseigneur voudra tenir autre chemin, et chascun treuue son chemin soubz la penne dicte.

Item, se ainsi est que Monseigneur vaulsit rester et demourer au siege, face metre deux lanternes en pope en my lieu. Adonques se treuue chascune des galees ensieche soubz la nauie dor.

Item se Monseigneur depuis le sieche veult prandre voye, il doit faire leuer iiij lanternes sus vne aste dessus sa lanterne de pope, et tant tennir que enseigne li aient rendu. Adonques chascune des galees doiuent suigre Monseigneur soubz la penne dicte.

Item, se ainsi fut que aucune desdictes galees sesperdissent des autres et elle ne se retrouuast cum les autres, doit leuer deux lanternes en mie lieu de la galee et vne lanterne en proue. Adonque cognoistra lon que les dictes galees seront amis, sur la dicte penne.

V.

Anno 1366, in Giugno

Ce sunt les chouses ordonnees pour larmee Monseigneur de Sauoye sur le gouuernement daler sur la mer

Premierement que lamiral de mondict Seigneur doit aler deuant ala couerte de iiij galees, primo celle du cappitain des galees de Jennes, la galee Jeme Martin, la galee George de Lion et la galee Joham Tachi.

Item que lesdictz amiraulx ne doiuent loignier la galee Monseigneur se non par le comant de mondict Seigneur que on les puisse tousiours voir.

Item que lesditz amiraulx doiuent faire chargier le pors et les fons et rapporter a mondict Seigneur se y lia bon fon pour mectre escale pour se galees.

Item que si lesditz amiraulx aprennent nulles nouelles des ennemis qui fussent sur mer, qui le viennent rapporter audict Seigneur, et non partir du lieu jusque atans qui aient responce dudict Seigneur; et si ainsi est qui fut de nuit qui ne ly peut enuoyer les nouelles, qui faist enseignement de deux lanternes, lune au bas de la pupe et lautre au sonion de la pupe de la galee.

Item que lesditz amiraulx ne puissent prandre escale sans le comandement de mondict Seigneur.

Item, se aucun vaisseau remanoit dairriere, qui ne peut suigre, que lesditz amiraulx les tornassent querir et conduire la et metre en seurte on tramettre de ses dictes galees.

Item que nul ne doit auoir enseigne de nuit se nest ledict Seigneur ou son amiral, lequel seigne doit porter ij lanternes et son amiral vne, et ou cas que vendroyent les ennemis, ledict Seigneur en doit metre iiij et son amiral le doit sieugre ou qui soit.

Item que nulle galee ne doit passer celle de Monseigneur fors celle dudict amiral et celles que on a ordonnes audict amiral; et se ainsi est que force de vent y fut, que lon calafe les veiles et leuast le carral jusque la galee dudict Seigneur les passoit.

Item que, se par force de vent les galees se despartissoyent, que ledict Seigneur alat aport et feit leuer son veillier et mettre sus vne enseigne

dune lanterne; et nulle autre galee ne puisset porter enseigne, mais tirent tuit vers la galee dudict Seigneur.

Item quant ledict Seigneur voudra auoir conseil, qui facet mettre son estandart aut, et que toutes les gallees doiuent venir vers ledict Seigneur et oir ce que il voudra ordonner des autres galees.

Item que quant mondict Seigneur voudra prendre port sur terre des ennemis, ledict Seigneur doit estre enforme par le patron de son nauile se yli a port suffisant pour arriuer que tous les nauiles dudict Seigneur puissent prandre port de front et mettre escale, sans passer deuant lun lautre, et que nul capitains ou comitres ne mettent escala jusque atant que la trompette dudict Seigneur ait sonne, sur poyne de perdre la galee audict patron et capitain, ou autant vaillant, et audict comitre sur peine de v^c florins, et que la ou ilz sont dessendu a terre que chascun tirat celle part soubz la banniere quil est.

Item que, se mondict Seigneur prendoit port deuant aucune forteresse qui fut por de mer sur terre des ennemis, mondict Seigneur doit auoir et ordonner de combatre par terre et son amiral par mer.

Item que ou cas que mondict Seigneur prendroit aucunes forteresses des ennemis, que tantost et de present soit faite vne crie de part mondict Seigneur et son amiral que nul gentil home ne parte de mondict Seigneur ou de son capitain pour cause qui puisse auenir, soit pour pilliage ou autrement, et sur quant qui se peut meffaire enuers mondict Seigneur.

Item que nul ne soit si ardi de bouter feu ne de fere rimour es forteresses qui par mondict Seigneur et ses gens seront prinses, gentil homme sur quanques il se peut meffere enuers mondict Seigneur et de perdre samoin, arbalestes et surgens, sur penne de perdre le poing, et autre maniere de gens de petite estraction.

Item est ordonne que la galee de messire Guillelme de Granczon sera decoste celle de monsieur de Geneue, la galee du signeur de La Spera sera decoste la galee de ceulx de Chalon, la galee de Tristain de Chalon sera decoste la galee du seigneur de lEspera, la galee du seigneur de Basset sera decoste la gallee de Tristain de Chalon, la galee Johan de Vergey sera decoste la galee du seigneur de Basset, la galee de messire Aymard de Clarmont sera decoste celle de messire Guillelme de Grancon, la galee du seigneur dAis et de messire Johan de Grolee sera decoste la gallee messire Aymard de Clarmont.

Item est ordonne que toutes les galees dessus dictes seront enchainees toutes ensemble ou cas que mondict Seigneur se combatroit sur mer.

Item est ordonne que les dictes iiij. galees de lamiral sont en ale,

deux a destre et deux a senestre, sans estre enchainees, virees les proues vers les vendes des ennemis pour enuestir commil appartient.

Item que nulle des galees ne doye mettre escale ne oster deuant que Monseigneur ait mise et ostee son escale, sur penne de iiij florins par patron et deux florins par commitre.

Item que chascune des gallees doit retraire et recuilir ses gens sitost come Monseigneur voudra retrayre et recuillir les siens de sa galee, sur la penne dicte.

Item que nulle des dictes gallees ne doiuent trapasser celle de Monseigneur de la moytie dun millier audit Monseigneur, et de vng millier a voile, sur la penne dessus dicte.

Item que nul comitre ne se doit tant aprochier lune galee de lautre que elles se puissent rompre les rames, sur la penne dicte et de emender les rames qui se briseroient.

Item, se ensi est que Monseignneur vueille parler es gallees, que Monseigneur doye leuer vne bannere a ses armes anmy de la galee, et tantost chascune des gallees se doit aprochier dudict Seigneur, sur la penne dicte.

Item, se ainsi est que Monseigneur vueille parler a lung ou a deux ou plus des gallees, que quant Monseigneur fera leuer vne bandiere a dues ou plus, que le patron duquel seront les armes de la bannere ou dues bannieres que Monseigneur fera leuer, se doiuent tantost aprochier de la gallee de Monseigneur pour oir ce qui leur voudra dire, sur la penne dessus dicte.

Item que nulle des galees ne doiuent fere voile dessoubz vent de la gallee Monseigneur se ce nestoit dune mile loing, et ne doiuent fere voille deuant que la galee de Monseigneur aura fait voille, se ce nestoit quil eust aucune des galees ne peut suigre les autres qui puissent fere voille tant quil airoit ataint la galee de mondict Seigneur, et puis se treuue acompaignie des autres, sans trapasser, sur la dicte penne.

Item que chascune des gallees se doit aprochier de la galee de Monseigneur tantost que le soloil sera couchie, sur la dicte penne.

Item, si ainsi fut que aucune des dictes galees veist aucune nef ou galee ou autre nauile estranger, que tantost deust leuer vne bandiere et baissier la banniere vers celle part ou il verra le nauiles estrange, sur la penne dicte, et tienne tant la bandiere que la galee Monseigneur ly ait rendu enseigne et quil ait leuer sa banniere.

Item, se cas avenoit que aucunes des dictes galees eist aucun cas de necessite quil eust besoing dayde, que elle doye fere enseigne dune banniere oumy de la galee, et tantost les autres galees doiuent aprochier celle pour vers celle gallee pour ly aydier, sur la dicte penne.

Item que nulle des gallees ne doiuent esgarder lune contre lautre deuant que elles verront pointer vne banniere sur la galee Monseigneur de pope en proue, et tantost chascune des galees, sur la penne dicte, regardera lune contre lautre.

Item, se ainsi estoit que vne des galees fut esperdue des autres, et ensi fut que elle se retornast auec les autres pour faire seigne de cognoissance de jour, celle qui sera dessoubz vent ou celle doiuent ou qui sera lautre doient leuer lestandart de son commun oumi lieu de sa galee, et lautre galee li doit rendre lenseigne et leuer lestandart de son commun en la proue. Chascune doit porter son estandart en lon lieu de la pope. Adonques se feront cognostre qui sont amis ; et ce sur la pene dessus dicte.

Pour nagier de nuit

Primerament que nulle des galees ne se doige logier de nuit plus que vng milier ou tant qui puisse voir la gale Monseigneur ou sa lanterne, sur la penne dicte.

Item, si ensi fut quil eust nouelles que aucune galee eust necessite dayde per nuit, que elle doye leuer vne lanterne sur vne aste oumi lieu de la gallee, et tenir tant longuement que les autres gallees le puissent bien choisir et que les autres galees li rendent enseigne, et tantost toutes les autres doiuent aprochier, sur la penne ditte.

Item, se aucune des gallees vei voille ou nauile de nuit, leuer doit vne lanterne en pope et vne en proue tant que Monseigneur luy aura rendu lenseigne, et puis doit baissier les dictes lanternes ver la part ou il verra les nauiles estranges, et puis estindra les dictes lanternes, sur la penne dicte.

Item que chascune des galees se doie aprochier de la galee Monseigneur quant nouelles estranges seront trouuees de nuit ne de jour, sur la penne dessus dicte.

Item quant Monseigneur voudra parler es gallees, qui face leuer deux lanternes sur vne aste, lune sur lautre, et tantost toutes les galees se doiuent aprochier de la galee Monseigneur, sur la penne dicte.

VI.

Anno 1363, 1° Aprile

CONCESSIO OMNIUM LEGATORUM, DONATORUM, PENARUM, CONDEMPNATIONUM, PENITENCIARUM, FUNDATARUM INFRA TERRAS SABAUDIE, PER SEX ANNOS FUTUROS (1)

(2) Urbanus episcopus seruus seruorum Dei dilecto filio nobili viro Amedeo Comiti Sabaudie salutem et apostolicam benedictionem. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
Cum . . . . tu in dicto passagio (3) uel ante cum tua potentia transfretare disponas, prout hoc apud apostolicam Sedem corporaliter iurauisti, et recepisti venerabile signum Crucis, Nos attendentes quod in prosecutione dicti sancti negotii tue Nobilitati magna incumbent onera expensarum, considerantesque summum tue Nobilitatis affectum quem ad prosecutionem et consumationem predicti per te assumpti passagii, Deo annuente, felicem habere dinosceris, ac propterea dignum quinymo dignissimum reputantes ut tua deuota circunspectio . . . . in huiusmodi sancto negotio maioribus presidiis adiuuetur, tuis supplicationibus inclinati, omnia legata ac donata inter uiuos seu in ultima uoluntate, ac penas, condempnationes, penitentias impositas seu iniunctas, et quecunque alia ex uoto, stipulatione, pacto uel promissione . . . . infra terminos terrarum Comitatus Sabaudie et subditorum tuorum facta seu debita a duodecim annis citra; hiis tamen que per Sedem eandem pro aliis certis necessitatibus concessa uel per eam pro uariis urgentibus negociis, que sibi periculose nimium preteritis

(1) Archivio di Stato, *Viaggio di Levante*.

(2) A chiusa dei documenti finora riferiti si riportano, quali per estratto, e quali nella loro integrità, le varie Bolle con cui il Pontefice Urbano V fece parecchie concessioni al Conte Verde per la sua Spedizione in Oriente. Per ragione di connessità non si è osservato l'ordine cronologico finora seguito, tanto più che, se il maggior numero delle Bolle reca la stessa data del 1363, altre sono del 1365 e del 1368.

(3) « ad Terram Sanctam et partes Infidelium Orientis ».

occurrerunt temporibus expensa fuerint; super quibus quidem concessis, ut premittitur, et expensis stari ordinamus et uolumus simplici verbo nostro, et de illis etiam, de quibus per legantes uel donantes extiterit ordinatum quod certis personis assignari deberent duntaxat exceptis, nec non omnia et singula per sex annos proxime secuturos in memoratis Comitatu et terris pro dicto passagio et Terre sancte subsidio seu succursu leganda, donanda, ac penas et penitentias imponendas seu iniungendas, et alia ex uoto, stipulatione, pacto uel promisso pro eiusdem passagii succursu seu subsidio disponenda in subsidium expensarum que tue Nobilitati ex tanti prosecutione negotii dinoscuntur incunbere, te huiusmodi passagii negotium prosequente, auctoritate presentium tibi concedimus exigenda, colligenda et leuanda per diocesanos locorum dictorum Comitatus et terrarum, et alios quos iidem diocesani ad hoc duxerint assumendos, sub modis et formis, modificationibus et declarationibus ac pro tempore infrascriptis, tibi seu tuis procuratoribus quos ad hoc deputaueris integraliter assignanda, et in istius sancti passagii seu Terre sancte succursum seu subsidium expendenda. Quorum quidem legatorum, donatorum et aliorum predictorum omnium tibi in dictis Comitatu et terris, ut premittitur, auctoritate presentium concessorum, exactionem et receptionem per dictos diocesanos aut succollectores eorum ex nunc volumus inchoari. Ordinamus quoque quod omnes habentes aut detinentes species, quantitates uel corpora seu legata que per dictam Sedem concessa uel expensa aut per donantes seu legantes certis personis assignari mandata non fuerint, ut prefertur, ad ea tradenda diocesanis seu deputandis prefatis per censuram ecclesiasticam compellantur ab ipsis; et nichilominus ut premissa legata, donata, et alia supradicta tam pro preterito tempore quam in futurum per sex annos predictos leganda, donanda, et alia pro eisdem passagio et subsidio seu succursu, ut premittitur, disponenda, in publicam veniant notionem, mandamus et uolumus quod diocesani predicti, singuli uidelicet eorum in singulis suis ciuitatibus et diocesibus tabelliones et notarios publicos ciuitatum et diocesum eorundem per iuramentum per ipsos diocesanos ab eorundem tabellionum et notariorum singulis exigendum uel per excomunicationis sententiam, prout magis uiderint expedire, compellere studeant ut ipsi de clausulis testamentorum uel prothocollorum ad ipsis uel aliis scriptorum, si aliquorum aliorum testamenta uel prothocolla fuerint penes eos ad ipsius Terre sancte dumtaxat negocium pertinentibus, de testamentis seu prothocollis eisdem canonice extractis in forma publica copiam faciant diocesanis eisdem, per quos etiam hoc idem mandamus et uolumus fieri circa testatorum heredes. Et nichilominus ordinamus quod per diocesanos predictos

in suis ciuitatibus et diocesibus fiat monitio generalis ut quicunque scient aliqua donata uel relicta seu quouis modo alio debita in succursum seu subsidium dicte Terre sancte uel passagii generalis quoad illa que superius sunt expressa, infra certum competentem terminum super hoc statuendum ipsis diocesanis uel deputandis ab eis illa debeant reuelare, quodque lapso eodem termino possint ipsi diocesani contra contumaces procedere ad promulgandas excommunicationis, suspensionis et interdicti sentencias si et prout uiderint expedire. Porro ut circa exactionem huiusmodi donatorum, legatorum, et aliorum predictorum pro ipso passagio ac dicte Terre subsidio seu succursu, ut premittitur, debitorum uiam maliciis quantum possumus precludamus ne illos qui teneri ad legata, donata, et alia predicta, uel illa detinere forsitan dicerentur contingat super hiis indebite molestari, uolumus et auctoritate presentium ordinamus quod de legatis, donatis, penis, penitenciis, et aliis supradictis, a duodecim annis proxime preteritis supra, nichil penitus exigatur, nisi forsitan de eo quod pro anteriori tempore fore debitum diceretur diocesanis seu deputandis predictis fieret prompta fides; quo casu ad illius solutionem huiusmodi debitorem compelli, nisi solutionem a se factam alleget, super qua etiam si eam probare non possit suo stari uolumus iuramento, dum tamen homo fuerit bone fame; alias huiusmodi debitum soluere compellatur. Vbi uero predecessorum suorum aut aliarum personarum solutionem duxerit allegandam, cum de facto proprio potius quam predecessorum suorum et personarum aliarum notitiam habere possit et debeat, factam esse huiusmodi solutionem ostendere teneatur; quod nisi fecerit ipsum uolumus ad illam faciendam compelli. Insuper si diocesanis ipsis uel eorum alicui casus aliqui super hiis forsitan occurrant qui sub verbis predictis, uidelicet legata, donata, tam inter uiuos quam in ultima uoluntate, penas, condempnationes, penitentias impositas seu iniunctas debita ex uoto, stipulatione, pacto uel promissione non uideantur inclusi, uolumus quod ipsi diocesani casus eosdem prefate Sedi debeant intimare ut circa illos per eam ordinari ualeat quod ad honorem Dei et utilitatem istius sancti passagii uisum fuerit expedire. Rursus ut hoc sanctum negotium eo felicius et efficacius finem sorciatur optatum quo maiorum subsidiorum fuerit fulcimento munitum, tuis deuotis precibus annuentes, uniuersa legata indistincta seu incerta a quibuscunque personis seu communitatibus in Comitatu et terris memoratis pro tempore et alio casu supra expresso facta, et que fierent in eis et imposterum per sex annos predictos, quorum incertitudo seu indistinctio non sit talis que uiciet ipsa legata que fient in eis, dicte tue Nobilitati, te prefati passagii negotium prosequente, in subsidium concedimus premissorum per diocesanos

predictos seu succollectores deputandos ab eis, ut de aliis premittitur, colligenda, tibique uel dictis tuis procuratoribus assignanda, consumenda et distribuenda sub modis et formis et declarationibus superius circa legata, donata, et alia supradicta, et inferius etiam annotata, et in ipsius sancti passagii et Terre sancte utilitatem, sicut premissa omnia, integraliter conuertenda. Ad omnem siquidem circa hoc dubitationis materiam amputandam, quantum ad presentem spectat articulum, illa non reputamus incerta seu indistincta legata que possunt ex post facto reduci ad certitudinem ex dispositione ordinantis uel legis, aut que licet incerta sint ex legatariorum personis, non tamen ex causa pro qua uel ob quam reliquitur, utpote si pro maritandis puellis celebrandisue missis, construendis capellis seu constituendis capellaniis, aut aliis similibus aliqua sint relicta, et ideo legata huiusmodi et similia sub concessione non ueniant antedicta; illa uero legata quoad hoc indistincta dicimus et incerta, que habent incertitudinem tam ex legatariorum personis quam ex causa pro quo sunt facta, ut puta cum testator legat sine determinatione aliqua pro anima sua centum, aut cum simpliciter hoc uel illud in suos usus precipit erogari. Licet enim per ordinarium forsitan iuris auctoritate uel per executorem ultime uoluntatis defuncti de incertis seu indistinctis legatis huiusmodi ualeat ordinari, in eis tamen et similibus concessionem locum habere uolumus supradictam, nisi forsan per eos ad quos hoc pertinuerit, antequam ad eorum notitiam concessio iamdicta peruenerit aut peruenire potuerit, legata huiusmodi fuerint distributa. Et ne ipsi calumpniose possint concessionis eiusdem ignorantiam allegare, ordinamus et etiam declaramus quod notitiam huiusmodi concessionis ad eos censeatur potuisse uenire post mensem computandum ab ipsius concessionis publicatione que per diocesanos uel de mandato eorum in ciuitatibus aut per ecclesiarum parrochialium rectores de suorum diocesanorum, archidiaconorum, archipresbiterorum seu decanorum mandato in ecclesiis suis parrochialibus, ciuitatibus et diocesibus earundem facta publice fuerint diebus dominicis et festiuis, nisi forsan aliqua iusta causa eorum ignorantiam excusaret. Et si etiam de legatis huiusmodi ad certam personam pars aliqua obuenire deberet ex ordinatione disponentis uel legis, uolumus quod pars ipsa in huiusmodi nostra concessione non ueniat, sed ipsi persone assignari uel penes eam debeat integraliter remanere. Declaramus quoque sub concessione huiusmodi non uenire legata illa incerta que reperientur per illum ad quem pertinent certis concessa personis uel ad usum alium deputata. Cetera omnia que in colligenda, conseruanda et distribuenda dicta decima sexannali et circa rationis redditionem et cessationem collectionis, et restitu-

tionem eiusdem decime in aliis nostris litteris super concessione ipsius tibi facta confectis duximus plenius inserenda circa legata, donata, incerta et certa, et alia omnia suprascripta que in dictis Comitatu et terris tibi concedimus per presentes, nisi quatenus alias super illis uel eorum aliquo per nos est, ut premittitur, ordinatum, uolumus et decernimus obseruari. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis, ordinationis, iussionis, declarationis, uoluntatis et constitutionis infringere uel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Auinione kalendis Aprilis, Pontificatus nostri anno secundo.

VII.

Anno 1363, 1° Aprile

CONCESSIO DE VSURIS, RAPINIS, ET ALIIS MALE ACQUISITIS PER SEX ANNOS PRO PASSAGIO ULTRA MARINO

(1) Urbanus episcopus, seruus seruorum Dei, dilecto filio nobili viro Amedeo Comiti Sabaudie salutem et apostolicam benedictionem. Fidei orthodoxe, super cuius custodia et ampliatione in plurimos sumus, licet insufficientibus meritis, a Domino constituti, ardens zelus mentem nostram solicitat ut contra ipsius fidei hostes qui eam impugnare non desinunt, ipsiusque professores continuatis iniuriis et uexationibus moliuntur afficere, presertim aduersus Sarracenos, impios detentores Terresancte, que in totius Christianitatis dispendium et obprobrium detinetur, apostolice potestatis brachium extendamus. Sane dudum nos ad recuperationem predicte Terre plenis desideriis anhelantes, prout anhelare continue non cessamus, ad dictam Terram et ad alias partes infidelium Orientis de fratrum nostrorum consilio generale passagium duximus indicendum, omnibus ad hoc transfretaturis indulgentiam et priuilegia proficiscentibus in dicte Terre subsidium consueta concedi auctoritate apostolica concedentes; et quia tu promisisti et iurasti in dicto passagio cum tua potentia personaliter proficisci, nos decimam ecclesiasticorum prouentuum consistentium infra terminos terrarum Comitatus Sabaudie et subditorum tuorum propterea imposuimus sexannalem, eamque tue Nobilitati, te personaliter huiusmodi sanctum negocium prosequente, concessimus colligenda per locorum ordinarios uel alios deputatos ab eis sub certis modis et formis, ac per te in utilitatem dicti passagii et alias contra infideles dictarum partium et inimicos fidei conuertendam, prout in aliis nostris litteris inde confectis plenius continetur. Attendentes igitur quod negotium ipsum, auxiliante Deo pro cuius reuerentia agitur, eo felicius et celerius uotiuum sortietur effectum quo Sedes apostolica illud prerogatiuis gratiarum maioribus et uberioribus fauoribus duxerit fulciendum, venerabilibus fratribus nostris Archiepiscopis et Epi-

(1) Archivio di Stato in Torino, *Viaggio di Levante*.

scopis infra terminos eosdem constitutis seu habentibus partem suarum diocesum usque ad sex annos proxime secuturos, te dictum negotium personaliter, ut premittitur, prosequente, concedendi suarum ciuitatum et diocesum, prout infra terminos ipsos consistunt, personis que penitentia ducte usuras, rapinas, et alia male acquisita, si edictis propositis publice in locis in quibus dictas usuras, rapinas et male acquisita contigerit esse recepta, nec non in loco seu locis domicilii seu domiciliorum illius uel illorum a quo uel a quibus recepta fuerint, si loca huiusmodi sciri possint, et hii quibus horum restitutio fieri deberet seu eorum heredes sciri uel inueniri non possint, conuertere uoluerint per se in subsidium dicte Terre sancte seu passagii prelibati, uel ea nobis ad opus dicti passagii curauerint exhibere, quod ad faciendum restitutionem de hiis aliam minime teneantur. et absoluendi eos per nos uel alium seu alios iuxta formam Ecclesie durante tuà prosecutione predicta a quacunque excomunicationis sententia, si in eos forsan est occasione huiusmodi promulgata, nec non et omnes clericos et laicos, qui aliquas receperint pecuniarum summas ab usurariis quibuscunque ut eos in terris suis permitterent exercere usuras, a peccato et sententia excomunicationis huiusmodi absoluendi, dummodo ipsi summas easdem dictis Archiepiscopis, Episcopis, prout eis subsunt, exhibeant, per te postmodum in dicte Terre subsidium conuertendas, plenam et liberam per alias nostras litteras concessimus facultatem. Nolumus tamen quod illi quibus per ipsius Sedis litteras est concessum ut de dictis usuris èt rapinis et aliis male acquisitis incertis usque ad certam summam possint percipere, [nisi] aliquod per hoc preiudicium generetur. Quocirca Nobilitatem tuam in prosecutione dicti pii negocii uolentes fauore prosequi ampliore, omnia et singula que per eosdem Archiepiscopos et Episcopos seu deputatos ab eis de huiusmodi usuris, rapinis, et male acquisitis receperint, tibi per dictos sex annos, te prelibatum negocium prosequente, concedimus per presentes. Ceterum in exigendis, tradendis, assignandis, distribuendis, expendendis, restituendis, conseruandis, et ratione de ipsis reddenda, ac ceteris similibus, illa omnia que in decimis pro huiusmodi sancto passagio per nos tibi in Comitatu et terris predictis concessis, et pro passagio seu Terre predicte succursu relictis, et circa ea in nostris aliis litteris super hiis confectis tibi dirigendis disposuimus, uolumus obseruari. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis et uoluntatis infringere uel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Auinione kalendis aprilis. Pontificatus nostri anno secundo.

VIII.

Anno 1363, 1° Aprile

CONCESSIONES FACTE AMEDEO COMITI SABAUDIE PRO PASSAGIO VLTRA MARINO FACIENDO CUM REGE FRANCIE, ET ALIIS CRUCE SIGNATIS, OMNIUM LEGATORUM ET DONATORUM INTER VIUOS SIUE IN VLTIMA VOLUNTATE, PENARUM, CONDEMPNATIONUM, PENITENCIARUM, ET ALIORUM EX VOTO PROMISSORUM IN CIUITATIBUS EXISTENTIBUS IN PARTES SABAUDIE ET ALIIS TERRIS SUIS.

(1) Urbanus episcopus, seruus seruorum Dei, venerabilibus fratribus Lugdunensi et Tarantasiensi Archiepiscopis, ac Maurianensi, Grationopolitano, Bellicensi, Gebennensi, Lausanensi, Augustensi, Jporediensi et Taurinensi Episcopis, salutem et apostolicam benedictionem . . . Carissimus in Christo filius noster Johannes rex Francie illustris gaudenter accipiens desiderium transfretandi, quod diutius, ut asseruit, gessit in corde, nuper produxit in lucem; nam ipse ac . . . rex Cipri, aliique multi nobiles cum eorum potentia pro recuperatione Terre sancte . . . promiserunt personaliter transfretare ac receperunt de nostris manibus venerabile signum Crucis; nosque premissa cum ingenti considerantes leticia, cupientesque prefatos reges Francie et Cipri et alios, feruore huiusmodi deuotionis accensos, in tanto Saluatoris nostri predicti promouendo negotio spiritualibus et temporalibus auxiliis confouere, matura super hiis deliberatione prehabita, de dictorum fratrum consilio indiximus ad dictam Terram sanctam et alias partes infidelium Orientis passagium generale omnibus ad hoc transfretaturis indulgentia et priuilegia transfretantibus in dicte Terre subsidium consueta concedi auctoritate apostolica, ac dictum regem Francie ipsius passagii et totius exercitus christiani qui transfretabit in illo rectorem constituimus et capitaneum generalem, ac nichilominus per alias nostras inde confectas litteras uerbum Crucis cum certis gratiis et indulgentiis in nonnullis partibus mandauimus predicari ac eidem regi Francie et ceteris crucesignatis et crucesignandis kalendis

(1) Archivio di Stato in Torino — *Viaggio in Levante.*

marcii anni natiuitatis Domini millesimi trecentesimi sexagesimiquinti proxime secuturi pro termino ad transfretandum in dicto passagio duximus assignandis . . . Verum quia idem rex Francie, prout nobis asseruit, commode nequit nisi circa prefatum terminum uersus dictam Terram et partes arripere iter suum, et dictus rex Cipri et dilectus filius nobilis vir Amedeus Comes Sabaudie ad succurrendum eisdem fidelibus et conatus eorundem infidelium reprimendum . . . ante dictum terminum cum eorum potentia et auxiliis citramarinorum fidelium transfretare, nos eidem Comiti certa subsidia fidelium nostrarum ciuitatum et diocesum, in quantum infra terminos terrarum Comitatus Sabaudie et subditorum dicti Comitis Sabaudie consistunt, duximus concedenda; . . . et quia pro supportanda ingentium sarcina expensarum, quas tanti negotii assumptio et prosecutio de necessitate requirunt, idem Comes ulteriori subsidio noscitur indigere, . . . nos ipsius Comitis supplicationibus inclinati omnia legata ac donata inter uiuos seu in ultima uoluntate, ac penas, condempnationes, penitentias impositas seu iniunctas, et quecumque alia ex uoto, stipulatione, pacto uel promissione passagio generali aut in dicte Terre subsidium seu succursum in dictis nostris ciuitatibus et diocesibus, prout in eisdem Comitatu et terris, ut prefertur, consistunt, facta seu debita; . . . super quibus quidem concessis, ut premittitur, et expensis stari ordinamus et uolumus simplici uerbo nostro; . . . omnia et singula per sex annos a data presentium numerandos in dictis nostris ciuitatibus et diocesibus . . . in subsidium expensarum que dicto Comiti ex tanti prosecutione negotii dinoscuntur incumbere, auctoritate aliarum litterarum nostrarum sibi concessimus exigenda, colligenda et leuanda . . . . Quocirca fraternitati uestre per apostolica scripta mandamus quatinus singuli uestrum in singulis uestris ciuitatibus et diocesibus, prout in dictis Comitatu et terris consistunt, per uos uel alias personas ydoneas, quas ad hoc duxeritis assumendas, legata certa et incerta ac omnia alia supra expressa et per nos, ut premittitur, Comiti concessa predicto, iuxta ordinationes, declarationes et modificationes predictas et per tempus duntaxat supra expressum, . . . a . . . personis ecclesiasticis uel secularibus, cuiuscumque dignitatis, status, ordinis uel condictionis existant, etiam archiepiscopali uel episcopali prefulgeant dignitate, nec non Capitulis et Collegiis, conuentibus, communitatibus et uniuersitatibus quibuscunque auctoritate apostolica exigere, leuare et recipere integraliter studeatis in utilitatem dicti passagii et Terre prefate subsidium . . . Ordinamus quoque et uolumus quod persone predicte . . . debeant integraliter tradere procuratoribus dicti Comitis ad hoc per ipsum Comitem deputandis . . . Ut igitur facilius et efficacius

super collectione et assignatione legatorum, donatorum et aliorum omnium suprascriptorum debitus subsequatur effectus, . . . plenam et liberam tenore presentium concedimus facultatem, non obstantibus exemptionis aut quibusuis aliis priuilegiis, gratiis et litteris apostolicis . . . Ceterum uolumus quod ea que de predictis receperitis procuratoribus dicti Comitis ad hoc ab eo sufficiens et speciale mandatum habentibus, cum ab ipsis requisiti fueritis, integraliter assignetis, et de hiis que ipsis procuratoribus seu nunciis assignaueritis de premissis faciatis confici publica instrumenta que dicte Sedis nunciis et collectoribus fructuum et prouentuum apostolice Camere debitorum in uestris partibus constitutis assignare curetis, per eos ad dictam Cameram transmittenda. Quod si contingat . . . prefatum Comitem infra dictum sexennium de medio summoueri aut citra mare redire, eo ipso concessionem et exactionem dicte decime et aliorum subsidiorum quorumcunque per nos eidem Comiti concessorum et in antea concedendorum pro tempore dicti sexennii ex tunc futuro uolumus expirare. Verum quia presentes littere nequirent forsan propter uestrarum discrimina uel alias uestrum singulis commode presentari, uolumus quod per te frater Archiepiscope Tarantasiensis dictarum litterarum transumptum, manu scriptum publica, tuoque communitum sigillo, uobis fratres Archiepiscope Lugdunensis et Episcope transmittatur, cui adhiberi per nos uolumus uelut originalibus plenam fidem. Datum Auenione kalendis aprilis, Pontificatus nostri anno secundo.

De Curia
G. de Romanis

IX.

Anno 1363, 1° Aprile

Concessio facta dominis Archiepiscopis Lugdunensi, Tharentasiensi, ac Episcopis Matisconensi, Maurianensi et Gratianopolitani, Bellicensi, Gebennensi, Lausanensi, Sedunensi, Augustensi, Ypporriggiensi et Taurinensi, potestatis absoluendi hinc ad sex annos in Comitatu et terris Sabaudie personas que penitencia ducte usuras concertere voluerint ad passagivm vltra marinum.

(1) Urbanus episcopus, seruus seruorum Dei, venerabilibus fratribus Lugdunensi et Tarantasiensi archiepiscopis ac Matisconensi, Maurianensi, Gracianopolitano, Bellicensi, Gebennensi, Lausanensi, Sedunensi, Augustensi, Jporediensi et Taurinensi episcopis, salutem et apostolicam benedictionem. Fidei orthodoxe, super cuius custodia et ampliatione in plurimos sumus, licet insufficientibus meritis, a Domino. constituti, ardens zelus mentem nostram solicitat ut contra ipsius fidei hostes qui eam impugnare non desinunt, ipsiusque professores continuatis injuriis et uexationibus moliuntur afficere, presertim aduersus Sarracenos, impios detentores Terre sancte, que in totius Christianitatis dispendium et opprobrium detinetur, apostolice Sedis brachium extendamus. Sane sicut per alias nostras litteras hodie uobis duximus intimandum, dudum nos ad recuperationem predicte Terre plenis desideriis anhelantes, prout anhelare continue non cessamus, ad dictam Terram et alias partes infidelium Orientis de fratrum nostrorum consilio generale passagium duximus indicendum, omnibus ad hoc transfretaturis indulgentiam et priuilegia proficiscentibus in dicte Terre subsidium consueta concedi auctoritate apostolica concedentes; et quia dilectus filius nobilis vir Amedeus Comes Sabaudie promisit et iurauit in dicto passagio cum

(1) Archivio di Stato in Torino — Categoria *Viaggio in Levante*.

sua potentia personaliter proficisci, nos decimam ecclesiasticorum prouentuum consistentium infra terminos terrarum Comitatus Sabaudie et subditorum ipsius Comitis propterea imposuimus sexannalem, eamque dicto Comiti, eo huiusmodi sanctum negotium prosequente, concessimus colligendam sub certis modis et formis, ac in utilitatem dicti passagii et alias contra infideles dictarum partium et inimicos fidei conuertendam, prout in aliis nostris litteris inde confectis plenius continetur. Attendentes igitur quod negotium ipsum, auxiliante Deo, pro cuius reuerentia agitur, eo felicius et celerius uotiuum sortietur effectum quo Sedes apostolica illud prerogatiuis gratiarum maioribus et uberioribus fauoribus duxerit fulciendum, uobis et cuilibet uestrum hinc ad sex annos proxime secuturos, prefato Comite dictum negotium personaliter prosequente, concedendi uestrarum ciuitatum et diocesum, prout in dictis Comitatu et terris consistunt, personis que penitentia ducte usuras, rapinas et alia male acquisita, si edictis propositis publice in locis in quibus dicta usuras, rapinas et male acquisita contigerit esse recepta, nec non in loco seu locis domicilii seu domiciliorum illius uel illorum, a quo uel a quibus recepte fuerint, si loca huiusmodi sciri possint, et hii quibus horum restitutio fieri deberet, seu eorum heredes sciri uel inueniri non possint, conuertere uoluerint per se in subsidium dicte Terre seu passagii prelibati, uel ea uobis ad opus dicti passagii curauerint exhibere, quod ad faciendum restitutionem de hiis aliam minime teneantur, et absoluendi eos per uos uel alium seu alios iuxta formam Ecclesie, durante prosecutione predicta eiusdem Comitis, a quacunque excommunicationis sententia, si in eos forsan est occasione huiusmodi promulgata, nec non et omnes clericos et laicos qui aliquas receperint pecuniarum summas ab usurariis quibuscunque, ut eos in terris suis permitterent exercere usuras, a peccato et sententia excommunicationis huiusmodi absoluendi, dummodo ipsi summas easdem uobis exhibeant, in dicte Terre subsidium conuertendas, plenam et liberam auctoritate presentium concedimus facultatem. Nolumus tamen quod illis quibus per ipsius Sedis litteras est concessum ut de dictis usuris, rapinis et aliis male acquisitis incertis usque ad certam summam possint percipere, aliquod per hoc preiudicium generetur. Ceterum uolumus et etiam ordinamus quod in exigendis, tradendis, assignandis, distribuendis, expendendis, restituendis, conseruandis, et ratione de ipsis reddenda, et ceteris similibus, illa omnia que in decimis pro huiusmodi sancto negotio per nos Comiti memorato in Comitatu et terris predictis concessis, et pro passagio seu Terre predicte succursu relictis, et circa ea in nostris aliis litteris super hiis confectis uobis dirigendis, disposuimus, uoluimus obseruari. Verum quia presentes

littere nequirent forsan propter uiarum discrimina uel alias uestrum singulis commode presentari, uolumus quod per te, frater Archiepiscope Tharantasiensis, dictarum litterarum transsumptum, manu scriptum publica, tuoque communitum sigillo, uobis predictis Archiepiscopo Lugdunensi et Episcopis transmittatur; cui adhiberi per uos uolumus uelut originalibus plenam fidem. Datum Auinione kalendis aprilis, Pontificatus nostri anno secundo.

De Curia

BARTHOLOMEUS

X.

Anno 1363, 1° Aprile

CONCESSIO DE DONATIS IN PLOTIS
ECCLESIARUM PER SEX ANNOS PRO PASSAGIO VLTRA MARINO

(1) Urbanus episcopus, seruus seruorum Dei, dilecto filio nobili viro Amedeo Comiti Sabaudie salutem et apostolicam benedictionem. Gerentes dudum, prout gerimus incessanter, ad recuperationem Terre sancte que, proh dolor, Sarracenis perfidis ancillatur, ac ad defensionem fidelium partium Orientis paterne pietatis affectum carissimorum in Christo filiorum nostrorum Johannis Francie et Petri Cipri regum illustrium precibus annuentes, de fratrum nostrorum consilio ad dictas Terram et partes indiximus passagium generale ac infra terminos terrarum Comitatus tui Sabaudie et subditorum tuorum et certis aliis partibus uerbum Crucis mandauimus predicari omnibus transfretaturis in dicto passagio, indulgentiam et priuilegia transfretantibus in dicte Terre succursum seu pro eius recuperatione, per apostolicam Sedem consueta concedi, auctoritate apostolica concedentes, et illis qui ad subuentionem dicte Terre de bonis suis congrue ministrarent, prout singulis esset diuinitus inspiratum, iuxta qualitatem subsidii et deuotionis affectum participes esse uoluimus indulgentie memorate; et ut huiusmodi sanctum negocium prosperaretur felicius, uoluimus ut in singulis cathedralibus, collegiatis et parrochialibus ecclesiis dictorum Comitatuum et terrarum singuli trunchi concaui ponerentur tribus clauibus consignati, prima videlicet penes episcopum loci, secunda penes Ecclesie prelatum seu rectorem aut sacerdotem, et tertia penes aliquem uite probate laicum conseruandis, et in eis fideles Christi iuxta quod Dominus mentibus inspiraret eorum suas elemosinas deponere in suorum remissionem peccaminum mouerentur, prout in nostris litteris inde confectis plenius

(1) Archivio di Stato in Torino, Categoria *Viaggio in Levante* — Altra Bolla di pari data estende la concessione alle limosine nelle bussole che dai Vescovi di Lione, Tarantasia, Moriana, Grenoble, Belley, Ginevra, Losanna, Sion, Aosta, Ivrea e Torino, si faranno mettere nelle chiese delle rispettive Diocesi. Riteniamo che basti questo cenno, e omettiamo il testo.

continetur. Cum autem tu in dicto passagio uel ante cum tua potentia transfretare disponas, prout hoc apud apostolicam Sedem corporaliter iurauisti, et recepisti uenerabile signum Crucis, nos attendentes quod in prosecutione dicti sancti negotii tibi magna incumbent onera expensarum, Nobilitati tue, te dictum negotium personaliter prosequente, omnia et singula bona que a fidelibus dictorum Comitatus et terrarum pro prefato passagio siue in dictis trunchis siue alias quomodolibet hactenus sunt posita et oblata, et hinc ad sex annos proxime secuturos offerentur seu ponentur, tenore presentium in subsidium predictarum concedimus expensarum; uolentes ac mandantes quod iidem episcopus loci et ecclesie prelatus seu rector aut sacerdos et laicus, qui huiusmodi truncorum claues tenebunt, eos quociens per procuratorem tuum ad hec a te speciale mandatum habentem fuerint requisiti debeant aperire et pecunias que reperientur in eis eidem procuratori ilico exhibere. Preterea si, quod absit, contingat te infra dictum sexennium de medio summoueri aut citra mare redire, eo ipso pro tempore dicti sexennii tunc restante seu futuro expiret concessio supradicta. Volumus autem quod de hiis que huiusmodi procuratori assignata fuerint de premissis conficiantur publica instrumenta que dicte Sedis nunciis et collectoribus fructuum et prouentuum apostolice Camere debitorum deputatis in dictis Comitatu et terris tradantur per eos, ad dictam Cameram transmittenda. Ceterum uolumus quod de hiis que receperis de premissis, et expensis que per te seu alios de tuo mandato pro dicto passagio fient, tenearis legato apostolice Sedis seu aliis ab eadem Sede in hac parte deputatis reddere seu reddi facere annis singulis plenariam rationem. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis et uoluntatis infringere uel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Auinione kalendis aprilis, Pontificatus nostri anno secundo.

De Curia

BARTHOLOMEUS

XI.

Anno 1363, 1° Aprile

CONCESSIO DECIMARUM COMITATUS [SABAUDIE]
PER SEX ANNOS PRO PASSAGIO VLTRA MARINO

(1) Urbanus episcopus, seruus seruorum Dei, dilecto filio nobili viro Amedeo Comiti Sabaudie salutem et apostolicam benedictionem . . . Nos tibi quedam subsidia fidelium infra terminos terrarum tui Comitatus Sabaudie et subditorum tuorum duximus concedenda. Attendentes igitur quod tam arduum tamque onerosum negotium innumeris egebit expensis, ac uolentes ad honorem illius qui Terram ipsam, dum genus humanum redemit, proprio sanguine consecrauit, ad subuentionem expensarum huiusmodi apponere solicitis studiis manum apostolice potestatis, premissis omnibus digna consideratione pensatis, ac pluribus et diuersis tractatibus et deliberationibus cum . . . fratribus nostris habitis super illis, decimam ecclesiasticorum reddituum et prouentuum, per nos dudum pro nostris et Ecclesie Romane oneribus supportandis in dictis Comitatu et terris impositam, tenore presentium reuocamus, ac decimam eorundem reddituum et prouentuum ecclesiasticorum dictorum nostrorum ciuitatum et diocesum, prout in eisdem Comitatu et terris consistunt, uniuersis ecclesiarum et monasteriorum prelatis aliisque personis ecclesiasticis dictorum Comitatus et terrarum, preterquam ab eisdem fratribus nostris sancte Romane Ecclesie cardinalibus, quocunque dignitates, personatus, officia, prioratus, administrationes, canonicatus, prebendas et alia beneficia cum cura uel sine cura in dictis Comitatu et terris obtinentibus et usque ad sex annos proxime secuturos obtenturis, qui in apostolice solicitudinis partem assumpti nobiscum uniuersalis Ecclesie onera sortiuntur, nec non a dilectis filiis, magistris, prioribus, preceptoribus et fratribus hospitalis sancti Johannis Jerosolimitani, aliisque personis aliorum militarium Ordinum, nec non personis ecclesiasticis que, obtenta licentia debita, in isto sancto passagio personaliter

(1) Archivio di Stato in Torino, *Viaggio in Levante.*

transfretabunt; quos quidem cardinales, magistros, priores, preceptores et fratres hospitalium eorundem ac personas ecclesiasticas, transfretaturas, ab huiusmodi prestatione decime exemptos esse uolumus et immunes, de dictorum fratrum nostrorum consilio, usque ad dictos sex annos a data presentium computandos, auctoritate apostolica imponimus singulis annis dicti sexennii in duobus terminis, medietatem uidelicet in Assumptionis et alteram medietatem in Purificationis beate Marie Virginis festiuitatibus soluendam, exigendam et colligendam; in quibus solutione, exactione et collectione, modificationes adhiberi uolumus infrascriptas: uidelicet quod in Comitatu et terris predictis aliquo casu ipsius decime duplex exactio non concurrat, et interim ab omni subsidio personarum ecclesiasticarum dictorum Comitatus et terrarum ac omni exactione et alio quocunque tuo et gentium tuarum grauamine eisdem personis imponendis, preterquam de contributionibus pro reparandis ciuitatibus, castris et locis, et pro defensione dictorum Comitatus et terrarum contra malignas comitiuas quarumdam gentium peruersarum, cessetur omnino, et quod hii, quorum facultates ad integram solutionem huiusmodi decime, supportatis aliis oneribus consuetis, non suppetunt ultra quam iuxta suarum huiusmodi facultatum exigentiam commode possunt; illi uero qui de ipsa decima nichil soluere possunt super cuiusmodi ipsorum impotentiam prelatorum eorumdem Comitatus et terrarum, quibus prelatis exactionem dicte decime per alias litteras nostras committimus, conscientias onerare intendimus ad soluendum aliquid pretextu impositionis et mandati huiusmodi nullatenus compellantur, quodque ille persone ecclesiastice que cum debita licentia, ut premittitur, transfretauerunt, a prestatione decime suorum ecclesiasticorum reddituum et prouentuum modo qui sequitur sint exempte: uidelicet quod decima primi biennii per personas ipsas tam exemptas quam non exemptas preter diocesanos debita penes diocesanos earum, diocesanorum uero penes ecclesiarum suarum cathedralium capitula deponantur in usus eorum, si transfretauerunt, uel in dicte Terre subsidium, et alias contra infideles et inimicos fidei, si non transfretauerunt, conuertenda. Volumus tamen quod illi penes quos dicta decima deponetur, illis a quibus ipsam recipient promittere debeant quod eis, cum transfretabunt, decimam ipsam reddent, ipseque persone collectoribus dicte decime cauere ydonee teneantur quod, in casu in quo transfretare non contingat, easdem tercii anni decimam, exclusa cunctatione qualibet, collectoribus ipsis soluent. Quia uero considerato tue Nobilitatis affectu, quem ad prosecutionem et consumationem, Deo annuente, felicem ipsius sancti negotii habere dinosceris, firmam spem gerimus quod idem negotium prosperum et uotiuum sorcietur effectum, propter quod nedum

super gratiis et subsidiis tibi propterea concessis nostra quietatur non immerito conscientia, sed ad ea promptius concedenda multipliciter incitatur; considerato quoque quod ciuitatibus et locis aliis, qué fideles christiani olim in dicte Terre partibus obtinebant, per ipsorum hostium rabiem truculentam uastatis, locus ibidem aliquis ad recipiendum propugnatores fidei, proh dolor, non remansit, propter quod huiusmodi passagii prosecutio maioribus indiget expensarum profluuiis quam hactenus indigeret, dum ciuitatibus et locis predictis in statu prosperitatis manentibus, et tam ad recreationem utilem quam munitionem necessariam recipientibus catholicos bellatores quidam principes christiani in eiusdem Terre subsidium transfretarunt, dictam sexennalem decimam, uidelicet ecclesiasticorum reddituum et prouentuum, in prefatis Comitatu et terris consistentium, de quibus et prout in dictis Comitatu et terris retroactis temporibus solui decima consueuit, eisdem fratribus nostris sancte Romane Ecclesie cardinalibus ac personis et bonis dicti hospitalis sancti Johannis Jerosolimitani et aliorum militarium Ordinum, ac personis aliis ecclesiasticis, que dictam decimam non poterunt in totum uel in partem soluere, ut prefertur, et aliis que, obtenta debita licentia in hoc passagio personaliter transfretabunt dumtaxat exceptis, dummodo in eisdem Comitatu et terris duplex exactio decime non concurrat, et ab omni alio subsidio, exactione ac grauamine dictarum personarum, preterquam de dictis duabus contributionibus abstineatur omnino, prout superius continetur, usque ad finem sexennii prelibati, Nobilitati tue, te huiusmodi negotium personaliter prosequente, in auxilium expensarum huiusmodi negotii presentium auctoritate concedimus in utilitatem dicti passagii predicteque Terre sancte subsidium seu succursum in modum qui sequitur colligendam, ac etiam conuertendam: uidelicet quod eadem decima auctoritate Sedis prefate per ordinarios locorum dictorum Comitatus et terrarum et collectores, ab eis auctoritate apostolica deputandos, colligi debeat iuxta modum in aliis nostris litteris super hoc ordinariis eisdem directis contentum, quodque pecunia colligenda de dicta decima et aliis subsidiis pro dicto passagio dicteque Terre sancte subsidio seu succursu tibi per alias litteras nostras concessis, tibi seu tuis procuratoribus ad hoc deputatis integraliter assignetur. Rursus, si forte, quod absit, contingeret te infra prefatum terminum impedimento perpetuo impediri, uel tali quod probabiliter appareret duobus prelatis, super hoc per Sedem deputandis predictam, quod nec ante dictas kalendas marcii nec in alio termino per Sedem eandem ex causa aliqua forsitan prorogato iter dicti passagii possis accipere illudque prosequi, ut prefertur, ordinamus et volumus quod, nisi per Sedem predictam super hoc aliud ordinatum extiterit, tam decima

quam subsidia supradicta exigendi seu colligendi per Sedem eandem commissa potestas eo ipso cum moderamine infrascripto expiret; quo casu quicquid de decima et subsidiis antedictis penes te, heredes successoresue tuos restaret, et in eiusdem passagii preparationibus aut pro eo de mandato tuo iuxta ordinacionem nostram prefatam non esset expensum, et quecumque facta seu empta pro dicto passagio seu pro eo quomodolibet acquisita de decima et subsidiis memoratis debeant per te seu successores tuos integraliter, quatenus fuerint penes te uel successores eosdem, illis personis que ad hec per Sedem apostolicam fuerunt deputate, sine difficultate qualibet assignari. Quantum ad alia uero que tunc collecta non essent de decima et subsidiis supradictis pro preteritis tunc terminis, tu seu heredes et successores tui non remaneatis nec sitis in aliquo obligati, sed exigantur illa seu colligantur per dictos ordinarios aut subcollectores eorum, et collecta tradantur eisdem personis a Sede deputandis eadem, ut in manu eorum Sedis eiusdem nomine conseruentur et distribuantur per Sedem ipsam secundum quod ipsa duxerit ordinandum. Porro circa illa que dicta tua Nobilitas de predictorum decime et subsidiorum pecunia forsitan assignabit seu faciet assignari nobilibus seu quibuslibet aliis secum transfretare uolentibus, forsan ad procuranda seu emenda aliqua sibi pro passagio necessaria uel etiam oportuna, seu alias pro supportandis expensis quas essent facturi in prosecutione passagii sepefati, pro serenitate tue conscientie ac dicti securitate negotii habeas inter alia precauere quod illi quibus facies illa tradi proprio firmare debeant iuramento quod ea que sibi tradentur fideliter conseruabunt et illa quanto commodius et utilius poterunt in utilitatem dicti passagii seu preparatoriorum ipsius et non in alios usus conuertent, et quod nichilominus, in casu in quo te contingeret taliter impediri quod pecunie dictorum decime et subsidiorum et alia supradicta iuxta ordinationem premissam eisdem personis a dicta Sede deputandis assignari deberent, predictam pecuniam et alia ex illa pro passagio acquisita bona fide personis restituent memoratis, et quod etiam ad hoc sub formis et ualidis obligationibus et sub coectione Camerarii nostri et iurisdictionis tue se, heredes suos et bona eorum astringant prout per illos qui se obligant iurisdictioni dicti Camerarii est fieri consuetum, sic quod non restet in casu predicto nisi sola executio, quam tu per ministros tue temporalis iustitie, prout tales in tua iurisdictione consistent, facere tenearis, ita quod dicto passagio non possit maliciose subtrahi aliquid de predictis, et nichilominus possint tales ad premissa compelli per dictum Camerarium, et alias per censuram ecclesiasticam, si uisum fuerit expedire. Quod si dicta tua Nobilitas tales obligari

non prouiderit, ut prefertur, tu et tui heredes ac successores ad restitutionem premissam dictis personis ad hoc, ut premittitur, deputandis faciendam remaneatis efficaciter obligati, semper tamen ratione habita rationabilium excusationum, si que forte ab illis, quibus premissa fuerint tradita, facte fuerint sine fraude in emendis seu procurandis ex dicta pecunia, uel etiam conseruandis hiis que pro dicto passagio esse poterant oportuna, prout fuerint rationis, et habita etiam ratione illorum que de iure super hoc fuerint attendenda. Eo uero casu quo tua circunspectio dictam recipientes pecuniam obligari prouiderit, ut prefertur, non tenearis ad restitutionem huiusmodi, sed dumtaxat ad instrumenta et litteras confecta super hiis dictis assignanda personis, et ad ipsos super huiusmodi obligationum executione iuuandas efficaciter prout poteris per ministros tue iusticie temporalis. Insuper de illis que de mandato tuo mercatoribus uel aliis quibuscunque tradentur ad faciendas prouisiones quaslibet dicto passagio necessarias seu etiam oportunas, ordinamus quod tenearis, in casu huiusmodi, ad illa seu acquisita ex eis restituendum seu restitui faciendum personis predictis, habita tamen, ut in alio casu, ut premittitur, ratione rationabilium expensarum et aliorum que in ratione reddenda fuerint attendenda, et ad hoc in quantum per rationem reddendam personis eisdem apparuerit te teneri. De illis autem que ab aliis dicto passagio seu pro Terre predicte subsidio seu succursu forsitan deberentur, uel que forte detinerentur a personis aliis quibuscumque, non tamen ex facto uel mandato tuo seu deputandorum a te super hoc, ordinamus quod ad restitutionem talium que ad te uel tuos non peruenerint nullatenus tenearis. Nostre tamen intentionis existit quod ad colligenda omnia talia in quibus ceteri tenebuntur, illos qui ad hoc per dictam Sedem deputati fuerint debeas fauorabiliter adiuuare; qui quidem deputandi omnia sibi, ut predicitur, assignanda nomine Sedis predicte recipere et conseruare debebunt in locis congruis et securis, distribuenda et conuertenda per Sedem eandem in dicte Terre subsidium, prout melius et commodius dicta Sedes uiderit expedire. Preterea si, quod absit, contingat te infra dictum sexennium de medio submoueri aut citra mare redire, eo ipso concessio et exactio dicte decime et aliorum subsidiorum quorumcunque, per Nos tibi concessorum et in antea concedendorum pro tempore dicti sexennii, ex tunc futuro expirent. Et cum supra ordinauerimus quod potestas exequendi seu colligendi decimam et alia subsidia supradicta in certis casibus debeat expirare, hoc intelligimus quoad illa que forent pro futuris tunc terminis colligenda; quantum uero ad ea que pro preteritis tunc terminis colligenda restabunt, potestatem eandem in suo uolumus robore permanere. Ceterum ordinamus et uolumus

quod tu et heredes ac gentes tue ad hoc deputate de hiis que receperis de huiusmodi decima et aliis subsidiis per dictam Sedem tibi concessis et imposterum, dante Domino, concedendis pro passagio prelibato, et de expensis per te seu de tuo mandato exinde factis, de quibus liquere poterit, teneamini eidem Sedi reddere rationem quandocunque super hoc fueritis requisiti, et ad hoc compelli per censuram ecclesiasticam ualeatis. Denique. licet proponamus quantum conuenienter poterimus in colligenda dicta decima, ut prefertur, imposita ac in utilitate dicte Terre et alias contra infideles et inimicos fidei conuertenda, facere diligentiam adhiberi per monitiones, sententias et processus, et alias prout fuerit oportunum, non tamen intendimus, si forsan in ea leuanda, habenda, seu, ut premittitur, conuertenda, impedimentum aliquod eueniret, quod ex hoc Nobis uel successoribus nostris aliquid imputetur, uel passagium tuum occasione huiusmodi retardetur, nec ad probationem impedimenti huiusmodi, cum ex hoc possent alia passagii impedimenta causari, Nos aut successores nostros quomodolibet obligari. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre reuocationis, exemptionis, impositionis, concessionis, ordinationis et uoluntatis infringere, uel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum apostolorum eius Petri et Pauli se nouerit incursurum. Datum Auinione kalendis aprilis, Pontificatus nostri anno secundo.

De Curia
G. NORUS

XII.

Anno 1363, 1° Aprile

CONCESSIO FACTA AMEDEO COMITI SABAUDIE, PRO PASSAGIO VLTRAMARINO FACIENDO, DECIME REDDITUUM ET PROUENTUUM ECCLESIASTICORUM IN CIUITATIBUS ET DYOCESIBUS SUE TERRE

(1) Urbanus episcopus, seruus seruorum Dei, venerabilibus fratribus Lugdunensi et Tarantasiensi Archiepiscopis, ac Maurianensi, Gratianopolitano, Bellicensi, Gebennensi, Lausanensi, Sedunensi, Augustensi, Iporediensi et Taurinensi Episcopis, salutem et apostolicam benedictionem . . . Attendentes . . . quod tam arduum tamque onerosum negotium innumeris egebit expensis, ac volentes, ad honorem illius qui Terram ipsam, dum genus humanum redemit, proprio sanguine consecrauit, ad subuentionem expensarum huiusmodi apponere solicitis studiis manum apostolice potestatis, premissis omnibus digna consideratione pensatis, . . . decimam ecclesiasticorum reddituum et prouentuum per Nos dudum pro nostris et Ecclesie Romane oneribus supportandis in uestris ciuitatibus et diocesibus impositam, in quantum in eisdem Comitatu et terris consistunt, duximus reuocandas, ac decimam eorundem reddituum et prouentuum ecclesiasticorum dictarum uestrarum ciuitatum et diocesum, prout in eisdem Comitatu et terris consistunt, . . . Considerato summo affectu dicti Comitis, quem ad prosecutionem et consumationem, Deo annuente, felicem ipsius sancti negotii habere dinoscitur, firmam spem gerimus quod idem negotium, cooperante Dei gratia, prosperum et uotiuum sortietur effectum, propter quod nedum super gratiis et subsidiis Comiti propterea concedendis eidem nostra quietatur non immerito conscientia, sed ad ea promptius concedenda multipli-

(1) Archivio di Stato in Torino — *Viaggio di Levante.*

citer incitatur; considerato quoque quod ciuitatibus et locis aliis que fideles christiani olim in dicte Terre partibus obtinebant, per ipsorum hostium rabiem truculentam uastatis, locus ibidem aliquis ad recipiendum propugnatores fidei, proh dolor, non remansit, propter quod huiusmodi passagii prosecutio maioribus indiget expensarum profluuiis quam hactenus indigeret, dum ciuitatibus et locis predictis in statu prosperitatis manentibus et tam ad recreationem utilem quam ad monitionem necessariam recipientibus catholicos bellatores aliqui principes christiani in eiusdem terre subsidium transfretarunt, . . . sex annorum decimam, uidelicet ecclesiasticorum reddituum et prouentuum dictarum uestrarum ciuitatum et diocesum in eisdem Comitatu et terris eiusdem Comitis consistentium, ut prefertur, de quibus redditibus et prouentibus et prout in ipsis uestris ciuitatibus et diocesibus consistunt, retroactis temporibus solui decima consueuit, . . . eidem Comiti, eo dictum prosequente negocium, in auxilium expensarum huiusmodi negocii per alias nostras litteras duximus concedendam in utilitatem dicti passagii predicteque Terre sancte subsidium seu succursum in modum qui sequitur colligendam, conseruandam et etiam conuertendam, soluendam a Nobis ceterisque personis ecclesiasticis quibuscunque, exemptis et non exemptis, Comitatus et terrarum predictorum, quantacunque prefulgeant dignitate seu cuiuscunque preeminentie, condictionis uel status, ordinis aut religionis existant . . . Exactionem autem et receptionem eiusdem decime tam a Nobis quam a ceteris personis ecclesiasticis . . . fieri uolumus absque iniuria et oppressione quacunque . . . Quocirca fraternitatem uestram monemus, rogamus et hortamur attente, per apostolica uobis scripta precipiendo, mandantes quatinus uos et singuli uestrum prefatam decimam de redditibus et prouentibus uestris ecclesiasticis, prouenturis in dictis Comitatu et terris secundum taxationem ipsius decime, si iuxta illam soluere consueueritis, alioquin secundum consuetudinem et exactionem huiusmodi hactenus obseruatas, soluere per dictos sex annos in eisdem terminis . . . Quod si contingat, quod absit, prefatum Comitem infra dictum sexennium de medio summoueri aut citra mare redire, eo ipso concessionem et exactionem dicte decime et aliorum subsidiorum quorumcunque per Nos eidem Comiti concessorum et in antea concedendorum pro tempore dicti sexennii extunc futuro uolumus expirare. Ceterum quia presentes littere nequirent forsan propter uiarum discrimina uel alia impedimenta legitima uestrum singulis commode presentari, uolumus quod per te, frater Archiepiscope Tarantasiensis, dictarum litterarum transumptum manu publica scriptum tuoque communitum sigillo, uobis predictis Archiepiscopo Lugdunensi et Episcopis transmittatur, cui adhiberi per uos uolumus

uelut originalibus plenam fidem. Datum Auinione kalendis aprilis, Pontificatus nostri anno secundo (1).

De Curia
G. de Romanis

(1) Di un'altra Bolla del 1° aprile 1363, ultima di questa data, si omette il testo, che è di una estrema lunghezza e di una fastidiosa prolissità. Riassunta nella parte sostanziale, essa assolve « a pena et culpa » tutti i Crocesegnati, vale a dire « transfetaturi in passagio « generali ad Terram sanctam et partes infidelium »; ricorda e conferma le varie concessioni fatte successivamente al Conte Amedeo; assegna al medesimo le elemosine che i fedeli faranno nelle chiese esistenti nel suo dominio; riporta in ultimo le preghiere che si dovranno recitare acciò abbia un felice successo la Spedizione in Oriente.

XIII.

Anno 1363, 5 Maggio

EPISCOPUS MATISCONENSIS EXEQUATUR LITERAM PASSAGII VLTRA MARINI ET DONATIONEM DECIME FACTAM COMITI SABAUDIE IN SUA DIOCESI IN PATRIA SABAUDIE PRO DICTO PASSAGIO

(1) Urbanus episcopus, seruus seruorum Dei, venerabili fratri Episcopo Matisconensi salutem et apostolicam benedictionem. Nuper dilectum filium nobilem virum Amedeum Comitem Sabaudie, ad recuperationem Terre sancte transfretare uolentem, fauoribus apostolicis prosequentes, uerbum Crucis infra terminos Comitatus sui Sabaudie ac aliarum terrarum sibi subiectarum per locorum ordinarios mandauimus predicari, ac eidem Comiti in subsidium expensarum suarum in transfretatione huiusmodi faciendarum, quas tanti negotii magnitudo requirit, decimas ecclesiasticorum prouentuum, nec non legata et donata pro generali passagio dicte Terre, ac usuras, rapinas, male ablata incerta, et quedam alia subsidia in dictis Comitatu et terris duximus concedenda, prout in diuersis nostris litteris inde confectis, quas eisdem ordinariis ipsorum locorum seu dignitatum, non personarum, expressis nominibus destinauimus sub datum Auinione kalendis aprilis, Pontificatus nostri anno secundo, plenius continetur. Cum insuper fuerit nobis expositum quod idem Comes habet aliquas terras in tua diocesi, et quedam ex dictis litteris nostris tibi minime dirigantur, volumus, ordinamus ac decernimus quod eedem littere a te, pro illa parte tue diocesis que dicto Comiti subiecta fore dinoscitur, in omnibus et per omnia extendantur ac si in eis fuisses specialiter nominatus, tueque fraternitati presentium tenore mandamus quod omnia et singula in eisdem litteris contenta in dicta parte eiusdem tue diocesis plenarie exequaris. Datum Auinione tertio nonas may, Pontificatus nostri anno secundo.

De Curia
N. FREDERICI

---

(1) Archivio di Stato, *Viaggio in Levante.*

SERIE CRONOLOGICA

DELLE OPERE A STAMPA

RELATIVE AD AMEDEO VI

Le Opere sono registrate nell'ordine cronologico della loro pubblicazione

1. Datta (Pietro), *Spedizione in Oriente di Amedeo VI Conte di Savoia, provata con inediti documenti.* Torino 1826, 1 vol. in-8°.

2. Cibrario (Luigi), *Statuts et Ordonnances du très-noble Ordre de l'Annonciade, précédées d'une notice historique du même Ordre et suivies du Catalogue des Chevaliers.* Turin 1840, 1 vol. in-4° (Nelle *Notes* sono riportati gli Statuti *du Cigne Noir* e quelli dell'Ordine, ambedue di Amedeo VI).

3. Jacquemoud (Giuseppe), *Le Comte Vert de Savoie, Poëme Héroïque.* Paris 1844, in-8°.

4. Scarabelli (Luciano), *Paralipomeni di Storia Piemontese dall'anno 1285 al 1617* (nell'*Archivio Storico Italiano,* Tomo XIII. Firenze 1847). A pag. 27 ha principio una « Dichiarazione di alcuni Documenti per la storia degli Amedei VI, VII e VIII di Savoia », e la parte relativa ad Amedeo VI occupa le pagine 50 a 122.

5. Stefani (Guglielmo), *Il Conte Verde (Amedeo VI). Ricordi storici.* Torino 1853, in-12°.

6. Garoni (Niccolò Cesare), *Amedeo VI detto il Conte Verde. Narrazione storica.* Torino 1857, in-12°.

7. Prati (G.), *Amedeo VI di Savoia ossia il Conte Verde. Canto storico* (Seguono Note illustrative sui Re e Navigatori della Lusitania, sul Torneo, sulle Compagnie di ventura, su Staffarda e Lanzo, su Carlo IV in Savoia, sull'impresa d'Oriente, su Filippo d'Acaia, sulla Lega contro ai Visconti, sui Vallesani ed il Vescovo di Sion, su Biella e il Vescovo di Vercelli, su Genova e Venezia, sull'Impresa di Napoli, e sulla morte di Amedeo VI). Torino 1862, 1 vol. in-4° grande.

8. Casati (Conte Luigi Agostino), *La Guerra di Chioggia e la Pace di Torino. Saggio storico con documenti inediti.* Firenze 1866, 1 vol. in-12°.

9. Vigé (P. Ludow), *Amedée (le Comte Vert) Comte Souverain de Savoie (1300–1383). Précis historique.* Chambéry 1868, 1 vol. in-8°.

10. Dufour (Augusto) e Rabut (Francesco), *Rénonciation du Comte Amedée VI de Savoie au mariage arrêté entre lui et la Princesse Jeanne de Bourgogne.* Turin 1877, opuscolo in-8°.

11. Nani (Cesare), *I primi Statuti sopra la Camera dei Conti nella Monarchia di Savoia.* Torino 1881, opuscolo in-4° (Estratto delle *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino,* Serie 2ª, Tomo 34).

12. Lo STESSO, *Nuova edizione degli Statuti del 1379 di Amedeo VI di Savoia.* Torino 1883 Opuscolo in-8°. Estratto della *Miscellanea di Storia Italiana*, T. 22 della Collezione.

13. RIVA SANSEVERINO (E.), *Il concetto politico del Conte Verde.* Firenze 1887, 1 vol. in-8°. Estratto della *Rassegna Nazionale* di quell'anno.

14. CANALE (Michele Giuseppe), *Della Spedizione in Oriente di Amedeo VI di Savoia detto il Conte Verde, e suo Trattato di pace, come Arbitro, conchiuso tra Veneziani e Genovesi addì 8 agosto 1381 in Torino dopo la guerra di Chioggia.* Genova 1887, opuscolo in-8°.

15. POZZOLINI (Arnaldo), *Amedeo VI in Firenze* (nel *Corteggio storico, Firenze, Maggio MDCCCLXXXVII*). Opuscolo in sesto oblungo, preceduto da alcune stampe figurate.

16. AIAZZI (Ranieri), *Conte Verde. Ode.* Firenze 1887, opuscolo in-8°.

17. PRASCA (Emilio), *Due Ordinanze militari marittime del Conte Verde.* Roma 1891. Opuscolo in-8° (Estratto della *Rivista marittima*, giugno 1891).

18. VERNIER (Giangiacomo), *Traités entre le Comte de Savoie Amédée VI et la Maison de Bourgogne en 1369 et 1379.* Chambéry 1893. Opuscolo in-8°.

19. NAVA (Carlo), *Amedeo Sesto di Savoia nei documenti dell'Archivio di Siena.* Siena 1893. 1 vol. in-8°.

20. Lo STESSO, *Franchigie concesse dai Conti e Duchi di Savoia alla Comunità e agli Uomini di Poirino in Piemonte.* Siena 1893, 1 fascicolo oblungo in-4° (Il 1° documento reca le franchigie concesse da Amedeo VI).

21. MALAGOLA (Carlo), *Il Conte Verde nel Bolognese con Lodovico d'Angiò.* Estratto del *22 Aprile 1893,* numero unico, in-8°.

22. SANESI (Giuseppe), *Amedeo VI di Savoia nei Documenti dell'Archivio di Siena.* Siena 1893, in-8°. Opuscolo pubblicato dall'« Accademia dei Rozzi » per le nozze d'argento dei Reali d'Italia.

23. PT., *Relazioni tra Siena e Casa Savoia. Documenti* (nella *Miscellanea Storica Senese*). Siena 1894, in-8°.

24. GABOTTO (Ferdinando), *L'età del Conte Verde in Piemonte secondo nuovi documenti (A. 1350-1383).* Torino 1895, in-4°.

25. MUGNIER (Francesco), *Lettres des Visconti de Milan et de divers autres personnages aux Comtes de Savoie Amedée VI, Amédée VII et Amédée VIII (1360-1415), publiées et annotées.* Paris 1896, 1 vol. in-8°.

26. SEGRE (Arturo), *Delle Relazioni tra Savoia e Venezia da Amedeo VI a Carlo II (III) [1366-1553].* Torino 1899 (Estratto delle *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino,* Serie 2ª. Tomo 49).

27. TÜRLER (Enrico), *Computus impensarum quas Comes Sabaudiae in expeditionem anno M°CCCLXXX°III° Bernensibus auxilio missam fecit. Notis Germanicis additis* (Bern 1899), in-4° (Tesi di laurea dottorale).

INDICE DEL VOLUME

PREFAZIONE . . . . *Pagg.* v a VII

Conto del Tesoriere Antonió Barbier « racione passagii Domini ultramarini », dal giugno 1366 al gennaio 1368:

Attivo . . . . » 3 a 25

Passivo . . . . » 25 a 276

Indice analitico-alfabetico del Conto . . . . » 281 a 325

DOCUMENTI

Conferimento della Reggenza a Bona di Borbone (anno 1366, 3 gennaio) . » 329

Istituzione di un Consiglio di Stato in aiuto alla Reggente (stessa data) . » 334

Convenzione col Conte di Esparre pel servizio in Oriente (1366, 27 maggio) » 336

Ordinanza militare pel viaggio oltremare (1366, in giugno) . . . » 338

Altra simile Ordinanza (pari data) . . . . » 340

Bolle di Urbano V a favore di Amedeo VI « pro passagio vltramarino faciendo » (anno 1363) . . . . » 344 a 368

Serie cronologica delle opere a stampa relative ad Amedeo VI . . . . » 369

CORREZIONE E AGGIUNTA

A pag. 52, nota 2, si legga: Antonio seniore, figlio naturale di Aimone, nato parimente di madre ignota.

A pag. 65, nota 1, si aggiunga: Cfr. però la nota 1 a pag. 106.